

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

VIII LEGISLATURA

---

**Doc. XXIII**

**n. 5**

**VOLUME CINQUANTACINQUESIMO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA STRAGE DI VIA FANI  
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO  
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

*(Legge 23 novembre 1979, n. 597)*

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE**

**DOCUMENTI**

**Atti giudiziari**

**PROCESSO MORO-ter**

ROMA 1990

## **AVVERTENZA**

**Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.**

## INDICE

## VOLUME LV (\*)

Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione: atti del procedimento penale n. 175/81 contro Giovanni Senzani ed altri (*Moro-ter*).

<b>Volume III - Fascicolo 1</b> .....	Pag.	5
Procura della Repubblica di Firenze:		
- interrogatori ed esame grafico di Giovanni Senzani del 21 e 22 marzo 1979; comunicazione giudiziaria a carico di Giovanni Senzani in data 24 marzo 1979 .....	»	13
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Mario Scialoja del 29 dicembre 1980 ( <i>articolo pubblicato sull'Espresso del 28 dicembre 1980 dal titolo «D'Urso come Moro?»</i> ) .....	»	28
- interrogatorio di Giampaolo Bultrini del 1° gennaio 1981 ( <i>intervista con le BR pubblicata dall'Espresso - sequestro D'Urso</i> ) .....	»	30
- interrogatorio di Mario Scialoja del 2 gennaio 1981 ( <i>intervista con le BR pubblicata dall'Espresso - sequestro D'Urso</i> ) ..	»	38
- interrogatori di Giampaolo Bultrini del 3 e del 7 gennaio 1981 ( <i>Giovanni Senzani</i> ) .....	»	53
- interrogatorio di Mario Scialoja dell'8 gennaio 1981 ( <i>Giovanni Senzani</i> ) .....	»	62
- interrogatori, in data 12 gennaio 1981, di alcuni detenuti del carcere di Trani ( <i>rivolta nel carcere di Trani - sequestro D'Urso</i> ) .....	»	75

(\*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti esposti.

## Procura della Repubblica di Palmi:

- interrogatori, in data 13 gennaio 1981, di alcuni detenuti del carcere di Palmi e atti relativi (*sequestro D'Urso*) ..... Pag. 128

## Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione:

- interrogatori, in data 11 febbraio 1981, di alcuni detenuti del carcere di Trani (*rivolta nel carcere di Trani - sequestro D'Urso*) ..... » 174
- interrogatorio di Giampaolo Bultrini del 17 febbraio 1981, con allegati (*Giovanni Senzani*) ..... » 187
- interrogatorio di Mario Scialoja del 17 febbraio 1981, con allegati (*Giovanni Senzani*) ..... » 191
- interrogatorio di Giorgio Baumgartner del 20 febbraio 1981 ..... » 204
- interrogatorio di Luigi De Santis del 20 febbraio 1981 ..... » 206
- interrogatorio di Luciano Nieri del 21 febbraio 1981 ..... » 209
- interrogatorio di Enrico Fenzi del 10 aprile 1981 ..... » 221
- interrogatorio di Mario Moretti del 10 aprile 1981 ..... » 223

## Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Antonio Ginestra del 15 maggio 1981 ..... » 226
- interrogatori di Renato Di Sabato del 22 e del 29 giugno 1981, con allegati ..... » 237

## Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione:

- interrogatori di Antonio Ginestra del 15 e del 21 luglio 1981 . » 249
- interrogatorio di Enrico Fenzi del 22 luglio 1981 (*sequestro D'Urso - omicidio Galvaligi*) ..... » 263
- interrogatori di Antonio Ginestra del 7, 10 e 19 agosto 1981 (*composizione della colonna romana all'epoca del sequestro Moro*) ..... » 270
- interrogatorio di Oreste Strano del 10 settembre 1981 (*sequestro D'Urso*) ..... » 290
- interrogatorio di Daniel Gilles del 17 settembre 1981 ..... » 292
- interrogatorio di Giuseppe Giannelli del 21 settembre 1981 ..... » 294
- interrogatorio di Renato Di Sabato del 12 ottobre 1981 ... » 310
- interrogatori di Antonio Ginestra del 16, 17, 18 e 20 novembre 1981 ..... » 319

## Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Antonio Ginestra del 22 dicembre 1981 ... » 333
- interrogatorio di Loredana Marrari del 24 dicembre 1981 .. » 336
- interrogatorio di Roberto Paolucci del 28 dicembre 1981 .. » 340
- interrogatorio di Claudio Pintori del 28 dicembre 1981 .... » 346

- interrogatorio di Saverio Saporita del 28 dicembre 1981 ...	Pag.	347
- interrogatorio di Natale Stefano Laudenzi del 28 dicembre 1981 .....	»	353
- interrogatorio di Saverio Saporita del 29 dicembre 1981 ...	»	359
- interrogatorio di Natale Stefano Laudenzi del 29 dicembre 1981 .....	»	365
<b>Volume III - Fascicolo 2 .....</b>	<b>»</b>	<b>371</b>
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Antonio Ginestra del 4 gennaio 1982 .....	»	379
- interrogatorio di Claudio Pintori del 5 gennaio 1982 .....	»	383
- interrogatorio di Gino Aldi del 9 gennaio 1982 .....	»	386
- interrogatorio di Stefano Petrella del 10 gennaio 1982 .....	»	392
- interrogatorio di Pasquale Giuliano del 10 gennaio 1982 ...	»	393
- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 10 gennaio 1982 ....	»	394
Procura della Repubblica di Napoli:		
- ordine di cattura a carico di Giovanni Senzani, Marina Petrella ed altri in data 14 luglio 1981 .....	»	397
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatori di Gino Aldi del 10 e 11 gennaio 1982, con allegati .....	»	408
- interrogatorio di Massimo Buzzatti dell'11 gennaio 1982 ...	»	426
- interrogatorio di Stefano Petrella dell'11 gennaio 1982 .....	»	428
- interrogatorio di Ennio Di Rocco dell'11 gennaio 1982 .....	»	433
- interrogatorio di Pasquale Giuliano del 12 gennaio 1982 ...	»	437
- interrogatorio di Susanna Berardi del 12 gennaio 1982 .....	»	439
- interrogatorio di Lino Vai del 12 gennaio 1982 .....	»	441
- interrogatorio di Franca Musi del 13 gennaio 1982 .....	»	443
- interrogatorio di Gino Aldi del 13 gennaio 1982, con allegati ( <i>armi dell'organizzazione; Senzani; Petrella</i> ) .....	»	444
- interrogatorio di Giuseppina De Logu del 13 gennaio 1982 .	»	449
Tribunale di Cagliari - Ufficio Istruzione:		
- lettera di trasmissione del verbale di interrogatorio di Gino Aldi del 13 gennaio 1982 e relativo verbale ( <i>Senzani - Sardegna - Torino</i> ) .....	»	450
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Giovanni Senzani del 14 gennaio 1982 ....	»	458

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio di Luciano Farina del 14 gennaio 1982 .....	Pag.	459
- interrogatorio di Massimiliano Corsi del 14, 15 e 18 gennaio 1982 .....	»	460
- interrogatorio di Gino Aldi del 20 gennaio 1982, con allegati ( <i>sequestro Cirillo - denaro del riscatto; sequestro Dozier; Stefano Petrella; indagine su Romiti</i> ) .....	»	476
- interrogatorio di Pasquale Giuliano del 20 gennaio 1982 ...	»	491
Procura della Repubblica di Torino:		
- interrogatorio di Massimiliano Corsi del 21 gennaio 1982 ..	»	492
- interrogatorio di Gino Aldi del 21 gennaio 1982 .....	»	495
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Giuseppina De Logu del 25 gennaio 1982 .	»	501
- interrogatorio di Susanna Berardi del 25 gennaio 1982 .....	»	503
- interrogatorio di Franca Musi del 25 gennaio 1982 .....	»	504
Procura della Repubblica di Ascoli Piceno:		
- interrogatorio di Luciano Farina del 26 gennaio 1982 .....	»	505
- interrogatorio di Lino Vai del 26 gennaio 1982 .....	»	507
Procura della Repubblica di Verona:		
- lettera di trasmissione di atti .....	»	512
- verbale di spontanee dichiarazioni testimoniali di Emilia Libera del 30 gennaio 1982 ( <i>Brigata Centocelle; Valerio Morucci; Bruno Seghetti; Anna Laura Braghetti; Antonio Savasta</i> ) .....	»	513
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Gino Aldi del 31 gennaio 1982 ( <i>Natalia Ligas; collegamenti internazionali</i> ) .....	»	520
Procura della Repubblica di Verona:		
- lettera di trasmissione di atti in data 3 febbraio 1982 .....	»	524
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Loris Scricciolo del 2 febbraio 1982 ( <i>Antonio Savasta; Salvatore Ricciardi; Ave Maria Patricola</i> ) .	»	525
Procura della Repubblica di Verona:		
- lettera di trasmissione di atti in data 2 febbraio 1982 .....	»	529
- interrogatori di Antonio Savasta del 1° e del 2 febbraio 1982 ( <i>gestione del sequestro Dozier</i> ) .....	»	530
- interrogatorio di Emilia Libera del 2 febbraio 1982 ( <i>sequestro Dozier; sequestro Cirillo</i> ) .....	»	543

## Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Loris Scricciolo del 3 febbraio 1982  
(*collegamenti internazionali*) ..... Pag. 547
- interrogatorio di Matilde Carli del 3 febbraio 1982 ..... » 550

## Procura della Repubblica di Verona:

- interrogatorio di Antonio Savasta del 3 febbraio 1982 (*armi fornite dall'OLP; omicidio Varisco; sequestro Moro*) ..... » 552

## Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Michele Pigliacelli del 4 febbraio 1982 .... » 556
- interrogatorio di Federico Ceccantini del 5 febbraio 1982 .. » 563
- interrogatorio di Daniela Bricca del 5 febbraio 1982 ..... » 566
- interrogatorio di Loris Scricciolo del 5 febbraio 1982, con allegati (*attentato di piazza Nicosia*) ..... » 567

## Procura della Repubblica di Verona:

- lettera di trasmissione di atti in data 6 febbraio 1982 ..... » 570
- interrogatorio di Antonio Savasta del 5 febbraio 1982 ..... » 571

## Procura della Repubblica di Padova:

- lettera di trasmissione di atti in data 13 febbraio 1982 ..... » 573
- interrogatorio di Antonio Savasta del 5 febbraio 1982  
(*movimenti eversivi operanti nel Veneto*) ..... » 574

## Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Antonio Savasta del 7 febbraio 1982 (*Loris Scricciolo*) ..... » 598

## Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione:

- interrogatorio di Antonio Savasta dell'8 febbraio 1982  
(*sequestro D'Urso; omicidio Galvaligi*) ..... » 602

## Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Paola Elia dell'8 febbraio 1982 (*Loris Scricciolo*) ..... » 607
- interrogatorio di Luigino Scricciolo dell'8 febbraio 1982 (*Loris Scricciolo*) ..... » 609
- interrogatorio di Emilia Libera dell'8 febbraio 1982 (*sequestro D'Urso; omicidio Galvaligi; attentato De Vita; omicidio Vinci; piazza Nicosia; rapporti internazionali; Loris Scricciolo; sequestro Moro*) ..... » 612
- interrogatorio di Loris Scricciolo del 9 febbraio 1982, con allegati (*Luigi Scricciolo*) ..... » 623
- interrogatorio di Paola Maturi del 9 febbraio 1982 (*infermiera*) ..... » 625

- interrogatorio di Antonio Savasta del 9 febbraio 1982 ( <i>militanza FAC</i> ) .....	Pag.	628
- interrogatorio di Giovanni Marceddu del 9 febbraio 1982 ...	»	632
- interrogatorio di Francesco Caviglia del 9 febbraio 1982 ...	»	638
- interrogatorio di Tiziana Morganti del 9 febbraio 1982 .....	»	639
- interrogatorio di Emilia Libera del 9 febbraio 1982 ( <i>rapporti internazionali</i> ) .....	»	641
- documento BR/PCC datato 27 dicembre 1981 .....	»	644
<b>Volume III - Fascicolo 3</b> .....	»	651
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Luigino Scricciolo del 10 febbraio 1982 ( <i>Loris Scricciolo</i> ) .....	»	659
- interrogatorio di Fabio Raccosta del 10 gennaio 1982 .....	»	661
- interrogatorio di Giorgio Baciocchi del 10 febbraio 1982 ...	»	663
- interrogatorio di Carlo Giommi del 10 febbraio 1982 .....	»	665
- interrogatorio di Silvano Favi del 10 febbraio 1982 .....	»	667
Procura della Repubblica di Padova:		
- interrogatorio di Antonio Savasta del 10 febbraio 1982 ( <i>«struttura di cerniera»; «progetto Metropoli»; Hyperion</i> ) ....	»	669
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Odorisio Perrotta dell'11 febbraio 1982 ...	»	678
- interrogatorio di Ottaviano Pezzetta dell'11 febbraio 1982 ..	»	680
- interrogatorio di Massimiliano Corsi del 12 febbraio 1982 ( <i>rapine al CNEN e alla SIP</i> ) .....	»	684
- interrogatorio di Loris Scricciolo del 12 febbraio 1982 .....	»	689
Procura della Repubblica di Montepulciano:		
- interrogatorio di Antonio Savasta del 12 febbraio 1982 ( <i>base BR in zona Chianciano Scalo</i> ) .....	»	693
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 14 febbraio 1982 ....	»	697
- interrogatori di Antonio Savasta del 14 e 15 febbraio 1982, con allegati ( <i>rapine alla BNL, al CNEN e alla SIP; Lanfranco Pace; Metropoli; armi provenienti dal Medio Oriente</i> ) .....	»	698
Tribunale di Cagliari - Ufficio Istruzione:		
- lettera di trasmissione di atti in data 15 febbraio 1982 .....	»	711
- interrogatori di Gino Aldi del 13 e 29 gennaio 1982, con allegati ( <i>Sardegna</i> ) .....	»	712



## Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione:

- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 16 febbraio 1982  
(*Anna Laura Braghetti; Giovanni Senzani; sequestro D'Urso; omicidio Galvaligi*) ..... Pag. 735
- interrogatorio di Massimiliano Corsi del 16 febbraio 1982,  
con allegati ..... » 740
- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 17 febbraio 1982  
(*sequestro D'Urso; sequestro e omicidio di Roberto Peci; rapporti internazionali; sequestro Romiti; attentato alla sede DC all'Eur; attentato a Capriotti*) ..... » 746

## Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Manuela Villimburgo del 18 febbraio 1982 ..... » 761
- interrogatorio di Alberto Denti del 18 febbraio 1982 ..... » 762
- interrogatorio di Enrico Villimburgo del 18 febbraio 1982 ..... » 764

## Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione:

- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 19 febbraio 1982, con  
allegati (*sequestro Cirillo; sequestro Siola; motivi della dissociazione dalle BR*) ..... » 765
- interrogatori di Loris Scricciolo del 19 e 20 febbraio 1982  
(*collegamenti internazionali; piazza Nicosia*) ..... » 773
- interrogatorio di Federico Ceccantini del 20 febbraio 1982  
(*Loris e Luigi Scricciolo*) ..... » 783

## Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Marcello Basili del 20 febbraio 1982, con al-  
legati ..... » 787
- interrogatorio di Loris Scricciolo del 22 febbraio 1982  
(*rapporti internazionali - Luigi Scricciolo*) ..... » 794

## Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione:

- interrogatorio di Daniela Bricca del 22 febbraio 1982  
(*riunioni del fronte logistico - base vicino Chiusi; rapporti internazionali*) ..... » 803

## Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Maria Grazia Biancone del 22 febbraio 1982 ..... » 810
- interrogatorio di Marcello Basili del 23 febbraio 1982, con al-  
legati ..... » 817
- interrogatorio di Roberto Di Mitrio del 23 febbraio 1982 ... » 822
- interrogatorio di Roberta Romanzi del 23 febbraio 1982 ... » 824

## Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione:

- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 24 febbraio 1982  
(*sequestro e uccisione di Roberto Peci; Senzani*) ..... » 832

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio di Loris Scricciolo del 24 febbraio 1982 .....	Pag.	837
- interrogatorio di Luciano Sbraga del 24 febbraio 1982 .....	»	839
- interrogatorio di Luigino Scricciolo del 25 febbraio 1982 ( <i>rapporti internazionali</i> ) .....	»	843
- interrogatorio di Paola Elia del 25 febbraio 1982 ( <i>rapporti internazionali; Michael Ledeen</i> ) .....	»	848
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Mario Battisti del 25 febbraio 1982 .....	»	852
Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione:		
- interrogatorio di Silvano Favi del 25 febbraio 1982 .....	»	853
- confronto tra Loris e Luigino Scricciolo in data 25 febbraio 1982 ( <i>rapporti internazionali</i> ) .....	»	855
- confronto tra Federico Ceccantini e Luigi Scricciolo in data 26 febbraio 1982 ( <i>viaggio in Grecia</i> ) .....	»	858
- confronto tra Federico Ceccantini e Loris Scricciolo in data 26 febbraio 1982 ( <i>viaggio in Grecia</i> ) .....	»	860
- confronto tra Loris Scricciolo e Paola Elia in data 26 febbraio 1982 ( <i>viaggio in Grecia; rapporti internazionali</i> ) .....	»	862
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Vittorio Mantelli del 26 febbraio 1982 ....	»	867
- interrogatorio di Roberto Guarano del 26 febbraio 1982 ...	»	869
- interrogatorio di Antonio Savasta del 27 febbraio 1982 ( <i>Sardegna; Natalia Ligas; armi</i> ) .....	»	870
- interrogatorio di Bruno Capalti del 28 febbraio 1982 .....	»	874
- interrogatorio di Emilia Libera del 1° marzo 1982 ( <i>rapporti con Loris Scricciolo; «L'ape e il comunista»</i> ) .....	»	876
Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione:		
- interrogatorio di Claudio Ruco del 1° marzo 1982 .....	»	880
- interrogatorio di Walter Di Cera del 2 marzo 1982, con alle- gati .....	»	884
- interrogatorio di Loris Scricciolo del 2 marzo 1982 .....	»	900
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Giuseppe Palamà del 2 marzo 1982 .....	»	903
Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione:		
- interrogatorio di Loris Scricciolo del 3 marzo 1982 .....	»	908

## Procura della Repubblica di Verona:

- lettera di trasmissione di atti .....	Pag.	914
- interrogatorio di Antonio Savasta del 3 marzo 1982 .....	»	915
- interrogatorio di Emilia Libera del 3 marzo 1982 .....	»	920

## Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Giuseppe Santori del 3 marzo 1982, con allegati .....	»	925
- confronto fra Loris Scricciolo e Luigi Scricciolo in data 3 marzo 1982 .....	»	930



**Volume III**  
**FASCICOLO 1**



Anno 19 ..

TRIBUNALE PENALE di

TRIBUNALE DI ROMA  
Ufficio Consigliere Istruttore

N. 458/81 Reg. Proc.

N. 145/81 Reg. Istruz

N. Reg. Proc. Gener.

N. Reg. pen. Sez. Istr

CORTE D'ASSISE

Corte Appello di

N. Reg. gen. Pretur

N. Reg. Gener. della Corte d'Assise

**FASCICOLO DEGLI INTERROGATORI IMPUTATI  
NEL PROCEDIMENTO PENALE**

C O N T R O

SENZANI GIOVANNI  
ed altri

I M P U T A T I

di suicidio volontario ed altro

ANNOTAZIONI

VOL. III  
FASCICOLO  
127.1 a 129.289

## INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

### PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

*Imputato di*

Data degli atti.	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
24.5.79	INTERROGATORIO ESAMINE GRAFICO SENZANI GIOVANNI	1 - 4/c		
22.3.79 (F1)	Interrogatorio di SENZANI Giovanni	5 - 5/c		
	Comunicaz. giudiz. per il predetto	6 - 7		
29.12.80	Interrog. di SCIALOIA Mario	8 - 9		
1.1.81	" " BULTRINI Giampaolo	10 - 13		
2.1.81	" " SCIALOIA Mario	14 - 28		
3.1.81	" " BULTRINI Giampaolo	29 - 31		
	Fono per traduzione detenuto	32		
7.1.81	Interrog. di BULTRINI Giampaolo	33 - 34		
8.1.81	" " SCIALOIA Mario	35 - 39		
	Nomina dif. di SEMINATORE Salvatore	40		
	" " SAVOCA Claudio	41		
	" " MONACO Angelo	42		
	" " GIGLIO Domenico	43		
	" " FEDERICI Giuseppe	44		
	" " CIULLA Giuseppe	45		
	" " BASCHIERI Paolo	46		
12.1.81	Interrog. di AVERSA Gesumino	47		
"	" " UBER Giorgio	48		
"	" " MANCUSO Elio	49		
"	" " MORO Mario	50		
"	" " CARCANO Roberto	51		
"	" " CORBELLA Dario	52		
"	" " TRANCHIDA Giovanni	53		
"	" " CAMPITELLI Luigi	54		
"	" " FERRARI BRAVO Luc.	55		
"	" " FILIGHEDDU Nico	56		

spese di

p. o almeno

egli ha facoltà  
ini istruttoria

na e spedito



## INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

### PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

*Imputato di* .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
13.1.81	Interrog. di CURCIO Renato	105		
"	" " SEMERIA Giorgio	106		
"	" " BERTOLAZZI Pietro	107		
"	" " PANNIZZARI Giorgio	108		
"	" " CECCARELLI Giovanni	109		
"	" " AZZOLINI Lauro	110		
"	" " DORETTO Mario	111		
"	Nomina dif. di SEMERIA Giorgio	112		
"	" " SEMINATORE Salvat.	113		
"	Nom. sost. proc. dif. di PICCIONI F.	114		
"	Nomina dif. di VIO Walter	115		
"	" " PIROCH Willy	116		
"	" " NARIA Giuliano	117		
"	" " SEMINATORE Salvatore	118		
"	" " DORETTO Mario	119		
"	" " ALUNNI Corrado	120		
"	" " VOCATURO Pasquale	121		
"	" " GIGLIO Domenico	122-123		
"	" " NIERI G. Luciano	124		
"	Avviso al PM per interrogatorio	125		
"	Poni per avvisi ai difensori	126-128		
11.2.81	Interrog. di FERRARI BRAVO Luciano	129		
"	" " BAUMGARTNER Giorgio	130-131		
"	" " GUAZZARONI Carlo	132		
"	Avvisi ai difensori w	133-134		
11.2.81	Interrog. di NEGRI Antonio	135		
"	-ricievuta per rilascie copia	136		
17.2.81	Interrog. di BULTRINI Giampaolo	137		
"	-allegati a detto	138-139		
"	Interrog. di SCIALOIA Mario	140-141		
"	-allegati a detto	142-146		

trib. Mod. II9

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Eraio	F. G. G.
	Nomina dif. di IOVINE Domenico	147		
	" " " BERTOLAZZI Pietro	148		
	" " " Waccher Claudio	149		
	Avvisi a PM e difensori	150-151		
20.2.81	Interrog. di BAUMGARTNER Giorgio	152		
"	" " DE SANTIS Luigi	153		
	Avviso al difensore	154		
21.2.81	Interrog. di NIERI Luciano	155		
	Nomina dif. di NEGRI Antonio	156		
	" " " PICCOLO Renato	157		
	" " " VARGIU LORIMER Mass.	158		
	" " " WACCHER Claudio;	159		
	" " " MARINI Antonio	160		
	" " " CURCIO Renato	161		
	" " " FENZI Enrico	162-163		
	Foni per avviso ai difensori	164-165		
10.4.81	Interrog. di FENZI Enrico;	166		
"	" " MORETTI Mario	167		
	Revoca dif. di VOCATURO Pasquale	168		
15.5.81	Interrog. di GINESTRA Antonio	169-171		
	Nomina dif. di SEMINATORE Salvatore	172		
	" " " ALUNNI Corrado	173		
	" " " TARTAGLIONE Michele	174		
	" " " VOCATURO Pasquale	175		
	" " " VARGIU LORIMER Mass.	176		
	" " " CARCANO Roberto	177		
	" " " MARINI Antonio	178		
	Avviso al difensore	179		
22.6.81	Interrog. di DI SABBATO Renato	180-182		
	-allegati a detto	183-186		
29.6.81	Interrog. di DI SABBATO Renato	187		
	Nomina dif. di DI SABBATO Renato	188		
	" " " BIANCHI Sergio	189		
	" " " CASCIELLO Guglielmo	190-191		
15.7.81	Interrog. di GINESTRA Antonio	192-195		
	Nomina dif. di BERMATTEI Francesco	196		
21.7.81	Interrog. di GINESTRA Antonio	197-201		
	Foni per avviso difensori	202-206		
22.7.81	Interrog. di FENZI Enrico	207-211		

## INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

### PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Nomina dif.di PIROCH.Willy	212		
7.8.81	Interrog.di GINESTRA Antonio	213-218		
10.8.81	" " " "	219-221		
	Nomina dif.di CECCARELLI Giovanni	222		
19.8.81	Interrog.di GINESTRA Antonio	223-227		
	Nomina dif.di MONACO Angelo	228		
	" " " STRANO Oreste	229		
	Foni per avvisi	230-232		
10.9.81	Interrog.di STRANO Oreste	233		
17.9.81	" " GILLES Daniel	234		
21.9.81	" " GIANNELLI Giuseppe	235		
"	" " GILLES Daniel	236-237		
	-allegato a detto	238		
	Nomina dif.di FISCARELLI Rodolfo	239		
	" " " Pannizzari Giorgio	240		
	" " " STRANO Oreste	241		
	" " " MALVA Franco	242		
	Avviso ai dif.e relate	243-248		
2.10.81	Interrog.di DI SABBATO Renato	249-250		
	Nomina dif.di SEMINATORE Salvatore	251		
	" " " ROSSATO Alessandro	252		
	" " " GIGLIO Domenico	253		
	" " per GINESTRA Antonio	254		
	Avvisi ai difensori	255-256		
11.81	Interrog.di GINESTRA Antonio	257		
11.81	" " " "	258-260		
11.81	" " " "	261-262		
11.81	" " " "	263-265		
	Nomina dif.di TURRINI Severino	266		
	" " " CARCANO Roberto	267		
	" " " IOVINE Domenico	268		





# PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

.....prot.

ff. a n. .... del .....

Firenze, il .....

Il N. ....

**OGGETTO:** verbale di sommarie informazioni testimoniali.

L'anno 1979 il giorno 21 del mese di marzo alle ore 2 negli Uffici della Questura di Firenze innanzi a noi dott. P.L. Vigna sost. assistito da; Uff. di P.G. è presente:

SENZANI Giovanni nato a Forlì 21 novembre 1942 res Firenze via Borgognisanti n. 104.

Si dà atto che viene mostrata al Senzani la agenda dell'anno 1979 coperta di carta verde che è stata trovata nel giubbotto di sua appartenenza. Gli viene chiesto a cosa si riferiscono i nn. 198409 e 198209 che si leggono nella pagina relativa al 1° marzo. Il Senzani risponde: non ricordo bene, potrebbero essere numeri di libretti di matricola di studenti della facoltà di magistero essendo io stato in commissione di tesi. Penso che i due numeri ora indicati siano stati scritti da me: ove non si trattasse di numeri di matricola di studenti potrebbe trattarsi di numeri telefonici, datimi forse da colleghi di Prato. Desidero precisare che delle cose scritte nella agenda posso non essere in grado di rammentare trattandosi di agenda nella quale non tenevo appunti ordinati. Inoltre spesso io stesso scrivo in modo tale da non poter poi ricostruire io stesso quello che ho scritto.

Si tratta di appunti che valgono momento per momento. Inoltre quei due numeri potrebbero anche riferirsi alle pratiche INPEDEP.

Chiestogli se sia di sua mano la scrittura con la quale risultano vergate le frasi che si leggono nello spazio "note" alla fine del mese di febbraio dice: la scrittura è mia.

La prima frase si legge "Soldi tesoreria": essa si riferisce al fatto che avevo ricevuto lo stipendio universitario sia dalla Università di Siena che da quella di Firenze e dovevo quindi regolare la situazione.

La seconda frase si riferisce a materiale e cioè documenti che io dovevo ritirare dalla mia scrivania situata nella sede del progetto Prato posta in via del Ceppo Vecchio di Prato ove è anche la biblioteca Lazzarini.

Ho ritirato la maggior parte di tale materiale. Per quanto riguarda la terza frase mi pare che la prima parola sia VALT. Non ricordo a cosa si riferisca come non rammento a cosa si riferisca la parola TRIAK. Comunque ritengo che questa terza frase si riferisca sempre al ritiro di quei materiali.

La quarta frase si legge "biglietto": essa si riferisce al fatto che essendo io direttore scientifico di una ricerca finanziata dal CNR

i biglietti di viaggio per missioni mi venivano rimborsati dopo; altra parola che si legge sempre nella quarta frase.

Per quanto riguarda la quinta frase che è cancellata con un frego non sono in grado di dare spiegazioni: non lo ricordo.

Per quanto riguarda la sesta frase essa si riferisce al muratore: pensavo di chiamare il muratore per far riparare la gronda del terrazzino, cosa che il proprietario non voleva fare, e poi decurtare la spesa dal canone di affitto. La frase scritta si interpreta "auto Firenze meccanico" e cioè si riferisce al fatto che dovevo dire a mia moglie di portare la macchina che aveva un difetto alla manovella che fa salire il vetro al meccanico

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*





## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N. .... prot.

Al n. .... del .....

Firenze, il .....

M. N. ....

OGGETTO:

- 3 -

Senza-n/dice: " Anzi, si dà atto che, dopo lunga riflessione, ed invitato a dettare a verbale la risposta, il SENZANI non rilascia nessuna dichiarazione.

www. Si dà atto che, nel corso della deposizione, e fino al suo termine, è intervenuto il sost.proc. dr. CHELAZZI.

L. C. S.

Alla rilettura ed a richiesta del SENZANI si precisa da parte sua:

" Circa la tredicesima frase di cui si parla alla pag. 2 del verbale che ho riletto testè, laddove si cita un appuntamento con l'avv. Cosciani, aggiungo due precisazioni: che anche in altra pagina dell'agenda si fa riferimento ad un appuntamento con questo avvocato (giorno 27 febbraio); e che per appuntamento si intende di riprendere i contatti con il suddetto avvocato per una causa in corso con l'editore Jaka Book, su suggerimento di un collega universitario amico dello stesso legale, e che l'indicazione sull'agenda può essere stata fatta per ricordare di rit telefonare nella serata - momento in cui il legale sarebbe stato nel suo studio, secondo la segretaria- cosa che poi è avvenuta telefonicamente; ciò in quanto l'avvocato specificò di aver affidato la causa in oggetto ad un collega del Foro di Milano e che la medesima procedeva bene, suggerendomi di farmi vivo periodicamente nello stesso modo. Il motivo dell'annotazione sull'agenda può essere dovuto al fatto che i tempi della causa stanno rivelandosi estremamente lunghi. "

Ancora, spontaneamente: " Laddove alla pag. 2 parlo del perchè dell'elenco di cose scritte nella pagina "note", aggiungo che con la chiusura del progetto-Prato presso cui ero formatore veniva a rimanere come unica mia attività lavorativa quella universitaria presso la Cattedra di sociologia e quindi mi trovavo nella necessità di pianificare il lavoro di ricerca, di ricerca, da solo e con gli studenti, che fino a quel momento avevo seguito a tempo pieno; di qui i vari riferimenti nell'elenco ai vari lavori a Firenze (ricerche etc.) che hanno riscosso un'attività seminariale e di ricerca effettivamente svolta. Infine del silenzio che da parte mia ha seguito la seconda che mi è stata posta, faccio presente che è soprattutto, anzi esclusivamente; preciso meglio soprattutto alla perplessità sorta in me stesso sull'andamento del colloquio in cui non avevo avuto l'occasione a rispondere alle domande poste e di fronte al molto materiale sequestrato in merito l'insistenza sul materiale specifico sopra- "

*[Handwritten signatures and initials]*



## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

..... prot.

f. a n. .... del .....

Firenze, il .....

Il N. ....

- 4 -

OGGETTO:

Viene chiesto al S<sup>nzani</sup> cosa significhi la frase "Michelangelo 11,30" segnata sotto il 12 di Marzo.

"In questo momento non sono in grado di ricordare a cosa si riferisce quella annotazione."

"Non riesco ad interpretare l'appunto segnato sotto la data del 21 Marzo 1979". Si dà atto che tale data corrisponde a quella del giorno presente.

Il S<sup>nzani</sup> aggiunge: "Penso che sia l'inizio di un appunto non completato e probabilmente presente nella pagina già da qualche tempo e quindi non sono in grado di spiegarlo adeguatamente perchè incomprendibile a me stesso." L. C. S.

A Rilettura: "Desidero far rilevare che la frase "Michelangelo 11,30" è stata così interpretata dal verbalizzante."

Il P.M. chiede allora al teste come interpreti ~~www~~ la prima parola ed il numero accanto ad essa che si leggono sotto la data del 12 Marzo; egli risponde: "la prima parola non è interpretabile chiaramente e non sono quindi in grado di interpretarla; il numero è 11,30".

Letto, confermato e non sottoscritto dal S<sup>nzani</sup> che si rifiuta di farlo.



(saggio grafico di Senzani Giovanni - 1a. pag.)

m

*francesco*  
*7*

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

776 777 778 887 886 884 882 244 424  
124 184 17842 19993

7

FIRENZE

FRANCESCA  
MARTINI  
GIOVANNI  
FRANCESCO

FRANCESCO

FRANCESCO

ROBERTO ROBESPIERRE LIBRO  
LIBRO

ECONOMIA  
POLITICA  
DELLA CRIMINALITA'

PAPADOPULOS

~~EVAN~~

EVANGHELOS DI SALONICCO

VIA VAL DI NIEVOLE 15

(saggio grafico di SENZANI Giovanni - 3a. pag.-)

*Senza*  
G.



Affogliaz. N. 5

PROGATORIO DELL'IMPUTATO

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 79 il giorno 22

R.G.P.M. del mese di Marzo ad ore 17,45

in Firenze Casa Circondariale

Avanti di Noi dott. P.L.Vigna -G.Chelazzi S.

Procuratore della Repubblica di Firenze assistiti dal sottoscritto segretario. uff. di P.G.

E compare l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitato a

dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo

SENZANI Giovanni, nato a Forlì il 21. II. 1942, residente a Firenze, Via Borgo Ognissanti nr. 104, coniugato con prole, con rattista presso Facoltà di Magistero di Firenze ho militato, incensurato

Invitato poi a dichiarare uno dei luoghi di cui all'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni ai sensi dell'art. 4, legge 8/8/77 N. 534, avvertendolo che in caso di mancanza, d'insufficienza o d'inidoneità della dichiarazione o dell'elezioni, le successive notificazioni verranno eseguite nella segreteria.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Nomino mio difensore il qui presente Avv. Antonino Filastò.

Il Segretario

21.3.1979

Contestati i reati di cui al l'ordine di cattura di XXXXXXXXXX in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Intendo rispondere.-

Vengo informato che secondo i primi accertamenti svolti i nn. 198409 e 198209 non corrispondono né a numeri telefonici, né a numeri di matricola di studenti della Università di Firenze, Magistero compreso, né a pratiche EMFEDEF mie o familiari.

A questo punto non riesco a ricordare a cosa si riferiscono tali numeri. Il difensore chiestogli dal pubblico ministero se abbia da proporre domande dice: lui sta scrivendo un libro può essere che questi numeri abbiano attinenza con questo libro?

A questo punto il Senzani autorizzato dal P.M. detta a verbale la sua risposta: "non sono in grado di ricordare in questo momento a che cosa si riferiscono i numeri in oggetto, posso pensare in via ipotetica che siano dovuti all'errore della trascrizione di eventuali numeri di matricola, anzi di un numero di matricola relativo a qualche studente della facoltà di Magistero, oppure si riferiscono in qualche modo all'attività di ricerca (riferimento a qualche materiale della ricerca C.N.R. in corso) o anche alla ultima pubblicazione che sto curando e che si intitola "economia politica della criminalità". - Esso è in stampa presso la UNI-EDIT. -

Interpellato sulle prime due parole anzi parola e numero che si leggono sotto la data del 12 marzo sull'agenda del 1979 dice dettando a verbale: "mi ricordo che l'appunto si riferiva ad un eventuale incontro con un giovane che si era avvicinato a me durante l'attività successiva al seminario e che si diceva interessato alla tematica della criminalità e devianza. Per questo mi chiese un incontro per approfondire meglio la tematica e come è frequente nei rapporti con gli studenti o con le persone che frequentano l'ambiente di magistero mi dette semplicemente il nome di Michelangelo". Mi ricordo che quel primo incontro avvenne circa alla metà di febbraio e che probabilmente allora appuntai sull'agenda la indicazione che compare il giorno 12 e che per me in quel momento poteva essere ritenuta di qualche importanza perchè utilizzabile ai fini di un articolo sulla criminalità che mi accingevo a fare: cioè mi era sembrato che quel giovane potesse fornirmi qualche documentazione. Fino ad oggi questo incontro non è avvenuto in quanto probabilmente quello fissato è saltato per colpa mia essendo in quei giorni, due giorni, impegnato a leggere una tesi di laurea di cui ero correlatore, probabilmente per questo non mi recai in facoltà dove l'appuntamento era fissato con la normale <sup>esercitazione</sup> attività didattica". -

Circa l'appunto che si legge sotto la data del 21.3. sempre nella agenda del 1979 confermo quello che ho detto la volta scorsa e cioè: che deve essere un appunto scritto da qualche tempo e incompleto e che oggi per me non significa nulla. Leggo nelle parole "ore 21 e un probabile T.r. o T.s. - Ripeto che l'appunto non è stato scritto in data redente, è incompleto e non sono in grado di capire oggi a che si riferisce".

Per quanto riguarda gli appunti sotto le date del 27 29 marzo e

che risultano cancellate non so bene a cosa si riferiscono.

Per quanto riguarda le scritture che compaiono sulla pagina intitolata "Note" dico:

- 1) - per la prima frase mi riporto a quanto ho detto.
- 2) - per la seconda frase mi riporto a quanto ho detto e spiego che il nr. 2 che vi compare col fatto che esso si riferisce al progetto di dividere il materiale molto voluminose fin dal momento del ritiro in due blocchi distinti di cui uno contenesse il material

*in @* *Firenze*

- 2 -

utile per l'attività formativa futura e l'altro materiale di minore importanza come seconda copia come in effetti poi è avvenuto, come probabilmente avranno potuto notare durante la perquisizione.

3) - per quanto riguarda la terza frase preciso che la prima parola si dovrebbe riferire alla necessità di portare appresso una valigia o una borsa se fossi andato a Prato in autobus per la grande quantità del materiale, perchè negli ultimi tempi ero solito andare a Prato in autobus per risparmiare e per il fatto di parcheggio. Ricordo invece che su avviso telefonico della signora Vadiani decisi finalmente di recarmi a Prato in autobus a ritirare il materiale anche perchè il progetto sembrava definitivamente chiuso.

Per quanto riguarda la parola TRIC penso si riferisca all'utilità di contattare il collega Tricoli per definire meglio assieme a lui e ad un altro collega Conticelli un progetto di preparazione di un saggio che partisse dall'esperienza del progetto Prato. L'appunto probabilmente era fatto perchè non frequentavo i colleghi al di fuori del progetto. Quando andai a ritirare il materiale il progetto era ormai chiuso e c'era solo la segreteria.

4) - per quanto riguarda la 4<sup>a</sup> frase mi riporto a quanto ho detto.

5) - è frase cancellata con fregio che non rammento cosa voglia dire e non riesco a leggerla.

6) - mi riporto a quanto ho detto.

7) - per la settima frase mi riporto a quanto ho detto, precisando che il meccanico di Via Ponte alle Mosse era quello che già in precedenza ero stato per lo stesso difetto.

8) - per l'8<sup>a</sup> frase anche ora non riesco a leggerla. Il fatto che ci siano poi due punti interrogativi sta a significare che non gli davo molta importanza.

9) - per il contenuto mi riporto a quanto detto precisando che lo scarabocchio può essere derivato dall'intento di far rifunzionare il biro che come si sa a volte non scrive: si trattava di una piccola biro unito all'agenda.

10) - la 10<sup>a</sup> frase non riesco ad interpretarla.

per quanto riguarda la frase undicesima sembra che vi sia scritto traffico no ma, ammesso che ciò vi sia scritto, queste parole non mi richiamano nulla alla mente.

11) - per la frase dodicesima mi riporto a quanto ho detto.

12) - per la frase 13<sup>a</sup> mi riporto a quanto ho detto.

13) - per quanto riguarda la frase 14<sup>a</sup> potrebbe riferirsi al fatto che forse valeva la pena di incontrare il giovane a nome Michelangelo.

14) - non riesco ad interpretare compiutamente questa frase, probabilmente si riferisce ad un concetto tipo "esercito industriale di riserva" - eir - che forse è la sigla che compare alla fine del rigo e che probabilmente sintetizzo in modo analogo.

*generale*

*W. D. Caspary*

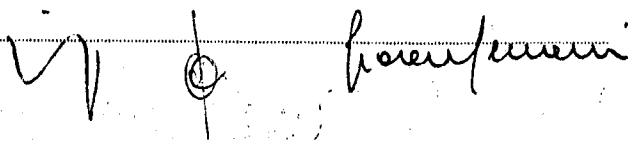
- 3 -

16) mi riporto a quanto ho detto.-

17)-mi riporto a quanto ho detto.-

Sono disposto e il mio difensore lo richiede a parlare ora dei miei rapporti col Bombaci Stefano. Ho conosciuto Bombaci Stefano quando egli alloggiava alla Casa dello Studente e doveva essere verso la fine del 1974 o gli inizi del 1975. Vi furono in quella epoca delle attività culturali alla Casa dello Studente ed io conobbi appunto il Bombaci Stefano. Conobbi anche Sesto Enrico che partecipava a questa attività culturale. Dopo qualche tempo verso la fine del 1975 forse, il Sesto venne ad abitare in un appartamento sotto al mio in Via Borgognissanti 104 dove abitano degli studenti persiani con i quali io avevo dei rapporti. Lo Stefano frequentava questo Sesto Enrico. Poi andò lì ad abitare anche il cugino di Stefano che studiava all'accademia e che si chiama Salvatore. Avevo così modo di vedere lo Stefano Bombaci quando veniva a trovare il cugino e qualche volta veniva a casa mia giocando con le bambine e instaurando così un rapporto amichevole con me e la mia famiglia. Per quanto mi risulta lo Stefano Bombaci non ha mai abitato nell'appartamento dove stava il Sesto, suo cugino ed i persiani. Poi Stefano andò a fare il militare fin verso la metà del 1977, tornato andò per un certo periodo ad abitare con tale Renato Proietti architetto in una casa di campagna di colore arancione posta sulla strada che porta a Borgo S. Lorenzo passando da Polcanto, 5 o 6 chilometri prima di Borgo S. Lorenzo. Qui andai a trovarlo alcune volte con le bambine per fare una scampagnata. Il Proietti qualche volta venne a casa Mia. Rammento che il Proietti trovò una occupazione per lo Stefano alla fiera dell'antiquariato quando si svolse al Grand Hotel. Poi andato il Proietti alla diga di Assuan il Bombaci lasciò quella casa di campagna e non seppi più dove stava con precisione non avendo un posto fisso. Non ebbi più occasione di vedere il Bombaci dalla primavera del 1978. I nostri rapporti si erano raffreddati anche perchè mi accusava e cioè si esprimeva nei mie confronti in modo pesante dicendo che io ero un revisionista e ciò diceva anche a terze persone. Ebbi modo di vederlo talvolta con una ragazza a nome Liliana, biondina, sempre nella primavera del 1978. L'Avv. Antonino Filastò fa istanza affinché venga revocato il mandato di cattura emesso nei confronti del Senzani e ciò per le ragioni che seguono: 1) le apparenti reticenze del prevenuto nel fornire chiarificazioni circa certe annotazioni di cui alla agendina in atti devono essere interpretate non alla luce di una volontà di eludere le investigazioni della Autorità, ma in rapporto ad una obiettiva difficoltà, riscontrabile dal documento, di interpretare alcuni appunti informale, e spesso abbreviati talvolta presi in epoca lontana dal sequestro del documento ed in una occasione vergati in autobus e perciò con grafia illeggibile persino per lo scrivente. ~~XXXXXXXXXX~~

2)- in ogni caso l'interrogatorio in data odierna di mostra

Handwritten signature and initials, possibly "M. Filastò" and "L. Senzani".

5/c

ampiamente la volontà del Senzani di fornire tutte le spiegazioni possibili in ordine a quei punti oscuri dell'agenda e quindi a tutto concernente il suo comportamento può essere interpretato secondo quanto previsto dall'art.376 C.P. e perciò in ogni ipotesi si impone o la sua scarcerazione per insufficienza di indizi oppure il suo proscioglimento ai sensi dell'art.379 C.P..

**XXV** Il difensore viene avvisato che dal giorno 24 c.m. saranno in deposito verbale di interrogatorio, di perquisizione e sequestro.-

L.C.S.

*Caranfauveri*  
*Mr. Stiberti*  
*Spina*  
*4*

NOTIFICAZIONE GIUDIZIARIA DI PROCEDIMENTO  
ALL'IMPUTATO A NOMINARSI IL DIFENSORE  
(Art. 304 C.P.P.)



N. 775/bis R. G. 79

P. M. Dott. Vigna-Chelazzi

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**

6

Il Procuratore della Repubblica di Firenze

**COMUNICA**

SENZANI Giovanni, nato a Forlì il 21.II.1942  
residente a Firenze, Via Borgo Ognissanti nr. 104.

che presso questo Ufficio è pendente procedimento penale nel quale egli è <sup>indiziato</sup> ~~imputato~~ del reato di banda armata (artt. 306, 270 C.P.) con particolare riferimento alla organizzazione "Brigate Rosse" - Comitato rivoluzionario Toscano

commessi in Firenze ed altrove fino al 21 marzo 1979

Pertanto

**LO INVITA**

ad esercitare la facoltà di nominare un difensore, facendo pervenire a questa Procura la relativa dichiarazione di nomina entro il termine di tre giorni dalla ricezione del presente atto, con avvertimento che, in difetto, il difensore s'intenderà nominato d'ufficio nella persona dell'avv. Antonino Filastò del foro di Firenze.

Lo invita altresì a dichiarare o eleggere domicilio per le notificazioni a norma dell'art. 171 C.P.P. Della pendenza del procedimento di cui sopra avvisa, inoltre, in qualità di PARTI PRIVATE:

invitando le stesse, ove lo ritengono, ad esercitare la facoltà di nominare un difensore.  
Firenze, li 24.3.1979

Il Procuratore della Repubblica

-Dr. Piero Luigi Vigna-Gabriele Chelazzi

Spedito originale con raccomandata N.

Il Segretario



**RACCOMANDATA A. R.**

Al Signor

Prof. Giovanni Serrano

via Bagninetti 101

Firenze.



8/a

## PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N.775/bis-979

Firenze, li 24.3.1979

ALLA DIGOS DI

FIRENZE

^--^--^

Prego consegnare l'allegata comunicazione in busta chiusa redigendo verbele di consegna al Sig. Prof. Giovanni Senzani, nato a Forlì il 21.II.1942, residente a Firenze, Via Borgo Ognissanti nr.104.=

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
-Dr.P.L. Vigna - Gabriele Chelazzi S.-

anno 1979 addì 24 del mese di marzo alle ore 14,15 nei locali  
 Ufficio Matricola del Carcere Circondariale di Firenze. 7  
 Atti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente SENZANI  
 anni nato a Forlì il 21/11/42 al quale viene consegnata busta  
 contenete la comunicazione giudiziaria emessa a suo carico  
 Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Vigna e Dr. Chelazzi,  
 ché è verbale.-

C.S. . . . . .

Firenze, li 24 marzo 1979.-

*Pierfrancesco*  
 \_\_\_\_\_  
*Oreste*  
 \_\_\_\_\_

*all. alla nota n. A-1/1979 1605*  
*del 26.3.1979 Questura Firenze*

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosessantottanta..... il giorno 29.....

del mese di dicembre..... in Roma-Procura della Repubblica.....

Avanti il Dr. .... Nicolò Amato.....

(1) Sostituto Procuratore della Repubblica.....

assistito dal sottoscritto (2) Maresciallo di P.S. Francesco Lembo in qualità  
di segretario

È comparso: ...Mario Scialoja... nato a Roma il 2/3/1940 abitante in.....

Roma vias. Pierluigi da Palestrina, 47. - Giornalista dell'Espresso.....

L'ufficio sottopone al teste l'articolo "D'Urso come Moro?" apparso sul  
l'Espresso n. 52 del 28/12/80 e lo invita a precisare la fonte delle  
notizie e delle affermazioni in essa contenute. Il teste dichiara:  
"Preciso innanzi tutto che nella parte iniziale dell'articolo io usavo  
alcune volte l'avverbio "probabilmente", specie con riferimento alla no-  
tizia che la decisione di sequestrare D'Urso era stata presa durante la  
riunione della Direzione strategica dell'agosto a Roma e alla notizia  
che subito segue nel testo del pezzo. In sede redazionale ed in mia  
assenza il tono dubitativo da me adoperato è stato reso più categorico  
specie con la soppressione dei miei avverbi. Preciso ulteriormente che  
la prima parte dell'articolo e le "notizie" in essa contenute sono de-  
sunte da altri articoli di stampa precedenti, in ispecie da un articolo  
apparso sul settimanale l'Europeo circa quattro settimane fa a firma  
Andreoli credo Marcella, articolo che mi riservo di fare pervenire alla  
S.V. Le affermazioni di tale articolo erano state riprese da alcuni  
quotidiani ed io ho chiesto nell'ambiente giornalistico da quali fonti  
provenissero le informazioni. Mi è stato risposto che le notizie con  
alta probabilità provenivano dall'ambiente della magistratura credo  
torinese. Per questi motivi giudicai il contenuto degli articoli atten-  
dibile. Per quanto riguarda la seconda parte del mio articolo si tratta  
di affermazioni e giudizi che io ho tratto dalla lettura con relativa  
citazione di alcuni documenti B.R. resi pubblici, in particolare i pri-  
mi due volantini sul sequestro D'Urso e la risoluzione della Direzione  
strategica dell'ottobre '80. In conclusione non ho avuto rapporti con

10) Procura Generale - (2) Segretario e Cancelliere.

alcuna fonte di prima mano che mi abbia fornito l'ispirazione e notizie per il mio articolo che contenga o notizie di seconda mano o notizie desunte da documenti scritti B.R." A.D.R. Per quanto mi possa rendere conto della importanza anche sotto il profilo umano di qualunque informazione che possa servire a fare un po' di luce sul sequestro in atto, non sono in condizione di fornire alcuna ulteriore notizia utile. Per altro, desidero spontaneamente informarla di quanto accaduto Sabato 20 c.m.:

"La sera prima avevo ricevuto la telefonata del mio collega Giampaolo Bultrini il quale mi chiedeva se potevamo vederci per una questione piuttosto urgente. Abbiamo preso appuntamento appunto per la mattina del sabato ed in tale circostanza il mio collega si presentò con un uomo che io non avevo mai visto. Lo sconosciuto mi chiese se l'Espresso era interessato ad una intervista con le Brigate Rosse. L'uomo aggiunse che si rivolgeva a me in quanto da anni ero il giornalista che mi occupavo del terrorismo e delle Brigate Rosse. Chiesi quali erano le modalità per l'intervista e lui mi rispose che avrei dovuto fornire subito delle domande scritte alle quali sarebbe successivamente arrivata una risposta scritta accompagnata da un elemento di prova a dimostrazione dell'autenticità dell'intervista stessa. Consegnai allo sconosciuto dopo un'ora o meglio circa due ore delle domande scritte battute a macchina su dei fogli. Da allora non ho più saputo nulla. Informai subito dell'accaduto il Direttore Zanetti ma siccome proposte di questo tipo ne riceviamo molto di frequente, specie da mitomani o da gente che cerca soldi, non abbiamo dato eccessiva importanza alla cosa di conseguenza non abbiamo avvertito le autorità, riservando ci di farlo immediatamente qualora nello sviluppo la cosa avesse preso consistenza. Non ebbi modo di chiedere a Bultrini, che non ho più visto, notizie circa il modo nel quale lo sconosciuto si era messo in contatto con lui. Quest'uomo avrà dai 30 ai 35 anni, è di statura decisamente al di sotto della media anche se non eccessivamente, è bruno con i capelli corti ed i baffi senza barba; non ricordo se avesse occhiali, è di corporatura normale non ha segni particolari ma mi colpirono i suoi baffi vistosi e scuri. Indossava un paletot di cui non ricordo il colore. Ci vedemmo da Canova a piazza del Popolo e poi gli consegnai le domande a piazza S. Pietro dove avrei dovuto aspettarlo passeggiando nella piazza. Dopo pochi minuti che passeggiavo nella piazza, mi raggiunse gli consegnai i fogli e ci salutammo. La circostanza che depone forse a favore della autenticità della iniziativa che ~~mentre~~ lo sconosciuto non chiese dei soldi come invece spesso avviene in circostanze del genere. Mi riservo di informare la S.V. di qualunque ulteriore notizia riguardante le B.R. ed il sequestro D'Urso e l'intervista di cui ho parlato.

L.C.S.

Obris Luchez

A. S.

Lando Tomassini p.d.

Anticipate L.

Affogliaz.

7 10

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 1 -  
del mese di gennaio in Roma, nei locali del Reparto operativo cc.  
Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Bultrini Giuseppe, n. Taranto 2.9.1939 e n. di  
Roma, Largo Sordani 16.

D. P. Sono redattore del settimanale "L'Espresso" a cura il servizio "Interni"  
(civili affari italiani), insieme ad altri colleghi (Mario Scialoja, Pier Vittorio  
Bultrini, Pierluigi Ficconi, Alessandro De Teo, Giuseppe Fiesca, Roberto  
Fabiani, Cristina Marini, Frauco Pirotti, Sandro Maffioli,  
Maurizio De Luca, che è caposervizio, Mario Marini, et altri Paolo  
Percini ed altri ancora).

Ritengo di aver dato incarichi alla S. U. in ordine quanto a una emergenza  
in ordine al rispetto del d. D'Urso. Più precisamente, in quanto  
riguarda la pubblicazione di una rubrica con questionari ispirati al  
mio collega Scialoja relativi alle Anziane Rose, sono presente quanto  
segue.

la sera del 19 dicembre 1980, verso le ore 20.30/20.45 (sono presente

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Era sulle' cruppo vi faceu la mia casa in una intiercia mi' luogo n' casa,  
 che chiude vuso la via 21; quelle sue avon affouti a squititi alcune ere  
 pullo velti intiercia) mentre ero in casa, ho rubiti squitite il citafno.  
 Il mio cognome affare sulla pulgautiera del citafno che s' sulla strada; il  
 mio nome e cognome affare due volte sull' elmo. Vole brico si' nome  
 (una volta naturalmente all'affautamenti si' la via Somalia 16 e l'altra ve-  
 lamente all'affautamenti si' via Nicotri Picciuni 23, abitata da una moglie  
 dalla quale vico riferato del gennaio 1978) - Al citafno mi chieruo se ero  
 "Bultrini, il giurialiti"; alla mia risposta affermative, l'intellectore mi chier-  
 u se ero solito et io accupenti. E'ro' sulle mia abitazione un uomo, della  
 eta' di circa 40/45 anni (puo' parati molto male, fu via di un certo aspetto  
 un po' ruboliti), alto circa 1.65 m, capelli neri o comunque scuri e fitti  
 e unenti; mi pare che i capelli fossero un po' mossi. L'uomo aveva i  
 baffi scuri e molto abbondanti; mi pare che aveva un capote ed un  
 "kunch". Puo' darsi che in veste avesse una "1 coffla"; se lo vedeppi,  
 lo riconoscerai. Un mi pare che l'uomo aveva con se una borsa od un  
 borsello.

Rammentu che l'uomo - con torso cresciuto e pectorio - mi offeri anzi  
 offeri all'Espresso la possibilita' di far pervenire ai rapitori del D'Urso  
 una serie di domande in una specie di "intervista". Feci presente che nell'as-  
 samento l'intervista non era affatto empente e che pertanto avrei potuto  
 formulare solo domande semplici come "e' era possibile che D'Urso fosse  
 rilanciato ed in cambio di quale entita'?" Proprio anche che l'intel-  
 lectore fausse e mi velti la domanda che mi facevano loro credo, ma  
 il visitatore rispose negativamente. Feci presente che - in relazione - l'unico  
 che velle occuparsi dell'argomento era Maria Scialoja, che aveva riferito  
 l'incidente velti l'argomento alla Principale nome e al Kuriato.

Leonardo Liguori





Scialoja. Complessivamente lo riconosciuti si è trattenuti nelle mie abitudini fino per circa 15 minuti. Rappresenta che l'uomo non fu mai in contatto con altro.

Il mattino successivo incontrai effettivamente lo riconosciuti a P. di Pietro sul ponte convenuto; in gruppo con un taxi e notai che lo riconosciuti era fra sul posto; nello stesso momento vidi lo Scialoja parcheggiare l'auto in zona. Ci avvicinammo e - senza mai aver parlato al caffè Caffè - e in caso minimo fu via da Babuino, quando fui alla Piazza. Lo riconosciuti ripeté le sue ipotesi allo Scialoja. Pochi da lo riconosciuti, la sua 'presenza' e nel momento di un affrontamento, un avere riconosciuto facilmente qualche; il suo tono - quello - mi parve quello di parlare con un competitor che si si facesse "scherzi".

Dopo aver accertato quanto diceva lo riconosciuti (che aggiunse anche che era in grado di fornire una prova assolutamente convincente dell'autenticità delle prove in corso. Alle risposte che mi era impegnato a dare), lo Scialoja disse che aveva bisogno di un po' di tempo per effettuare un affrontamento con la domanda delle conversazioni non mi fu riferimento alcuno al contenuto del questionario, all'interim dello stesso ed al tipo di domande eventualmente emesse. Si convenne allora che Scialoja e lo riconosciuti si sarebbero rincontrati (circa a me) in Piazza S. Pietro verso le ore 14 o 16, un venerdì notte, allo stesso punto, in la compagnia delle "domande". Rappresenta che Scialoja dilazionò due o tre giorni a casa, per effettuare le domande - un rito - effettivamente - che lo riconosciuti lo richiese (era che mi pare che lo riconosciuti stesso volesse invece fare) Rappresenta che lo Scialoja un po' particolari tentativi per cercare di mettere in discussione era davvero informato o meno; anzi non fece alcun tentativo poiché ci sembra chiaro che lo riconosciuti era solo informato.

Luigi C...

Anticipato L.

Affogliaz.

9 18

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti il Dr. ....

(1) ..... - 3 - Bulkin

assistito dal sottoscritto (2) .....

E comparso : .....

a ricevere il questionario. Rammento che mi scopii augi mi rufisco ora, considerando che - nella convocazione - un si fra cenno al modo di consegna del materiale di ricerca a parte della B.P.

So che fra lo Scialoja rfu l'incarico o a Zucchi Livia (militare del medico) o a bello Ajello, Amintore, un iguro in quale Veruni - delle fauenti un ho avuto pu' notizie mio alle me. Al 29 dicembre.

Rammento che sulle me avevo spia' ceati el no a casa augi un incito em e' intervigne andare al civile, ma senza un programma preciso. Plevano espri - quando non usciti n' casa - le ore 21.15 -

Avevo spia' ruboccati via n' Villa Chigi, quando in una zona fortificata - unche buia (in via degli albi) mi rufhi chiamare fu espresse -

mi voltai e rfu qualche altro maliziosi che me lo rufisciti d' cui ho parlato in precedenza. Rammento che avvo in mano una busta

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

bianca del mio esempio; necessariamente che ~~l'atto~~ alcuni alle domande di Scialoja  
 erano state "accettate" e che quindi il loro valore non era più lo stesso  
 rispetto del mio collega. Un emendato che l'interista deve essere pub-  
 blicato indipendentemente e senza nessuna manifestazione o omissione. Le  
 buste (bianca e grigia) non era rifilata. Lo riconosco per un quesito  
 di una "edizione straordinaria" del Espresso. Non si affrettò altro e lo  
 riconosco in un audio, senza che io badassi alle esigenze del membro.  
 Rinviai al audire al cinema e finì a casa; aprii le buste con  
 molte cautele, in vista di eventuali esami di polizia scientifica. Per-  
 ché una copia ai due elaborati, senza scattare le fotografie, e lo  
 rinviò alle buste, che chiusi nelle mie buste. Non telefonai a casa  
 Scialoja, fu invece che egli mi telefonò (come intenzionalmente era avvenuto  
 la volta precedente), il mattino successivo telefonai a Scialoja a casa,  
 senza orario (verso le ore 8.30/9) e mi fu detto al finale - lo  
 trovai, infine, verso le ore 10,45 e dimmi a Scialoja che il materiale  
 era arrivato (mi pare che dimmi "la foto è arrivata"). Poi andai al  
 finale e gli consegnai le buste; rammento che - all'attenduto - era  
 anche il direttore Uello Ajello e capi redattori che andavano e venivano  
 sapere che Scialoja era stato informato dal fedele Luigi Amato fu  
 il contenuto di un altro articolo relativo al fenomeno e che - in  
 questa occasione - il avere detto che avevano in piedi le famiglie di cui  
~~contatti~~ rispetto delle PR all'ente di un emendato avuto con le medesime.  
 So anche che Scialoja si era impegnato ad informare il fedele qualora  
 avessimo malamente consegnato il materiale. Ciò mi affrettò a  
 D.R. sufficientemente, quando fui all'affidamento davanti al bar Caffare,  
 lo riconosco mi disse che Scialoja era andato a fare (però le  
 macchine e di ciò tediosi che essenzialmente si erano fra i nostri in

Luigi Amato

Anticipate L.

Affogliaz.

10 13

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... il giorno .....  
del mese di ..... in .....

Avanti il Dr. ....

(1)

- 4 - Bultrini

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso :

pretezza -

D.R. ha mi era stato autricefate dei miei stati io a ricevere notiziamente  
il materiale della BR. Sull'ora anzi che il materiale dello scabito  
finito in modo qualsiasi, in parte. Turchano che le notizie sono  
in attesa di materiale dello in una immediata pubblicazione.

D.R. include che lo sottoscritto X cui ho parlato altri clienti alcuni  
empuro per fruire l'istitutio con la BR.

D.R. ha comunicai a Scialoja - rinnovatamente - che era arrivato il materiale  
alle BR (la me al forum 29.12.1980) pochi tempo che il telefono di  
Scialoja sono venuti sotto controllo della Polizia, o dal Magistrato,  
e che pertanto il materiale poteva essere preventivamente sequestrato.

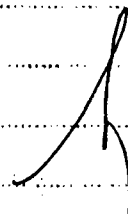
Cio' e' avvenuto senza un preventivo accordo con lo Scialoja; include  
che lo sottoscritto non aveva dato una risposta al forum. Ingi:

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

lo rinvenire sotto il nome di "Pagine Speciali".  
 D.R. ha pensato all'opportunità di recarsi personalmente presso l'abitazione dello Scialoja in compagnia di materiali che mi era pervenuti. Si è trattato di un mio gesto di lealtà. Ho a conoscenza dei fatti che mi ha l'ufficio di comparare tutti i materiali al mio indirizzo: ciò mi aveva chiarito lo Scialoja.  
 A questo punto il P.M. ammonisce il Velle circa la responsabilità penale cui mi sono tenuto ciò che mi è stato fatto in ogni processo. Prima di Velle delibere di un anno alla stampa, il P.M. ADME e dei Bulletin Stampato in materia di avuto permesso in ogni momento richiamato a legge, ai sensi dell'art. 359 c.p.p.

L.C.S.

L'incarico è...



- Procura della Repubblica di Roma -

L'anno 1981, il giorno 2 del mese di gennaio, mi locali il Reparto operativo dei Carabinieri di Roma, alle ore 19, avanti di lei, il Procuratore Sica, procuratore della Repubblica, e compare: Scialoja Mario, il quale -  
 interviene sulle generalità indicate:

Sr. Scialoja Mario, n. Roma 2.3.1940 e in un. in P. Luigi e Palermina 47, giornalista, coniugato e separato, convivente con Camilla Talfani, laureato in giurisprudenza, un ho militato, ha' confluato in emarginazioni (alcune con inter.) -

hauno riferiti a favore gli avvocati Orlando Flammini Minuti, in loco di Roma, e Claudio Emery, in loco di Bolzano, entrambi professori -  
 Avverte sulle faenze commesse dalla legge di un rapporto all'interlocutore, lo Scialoja indica: interviene.

L'avv. Flammini chiede che vengano interpellati all'interlocutore le parti e gli elementi di accusa e di prova, in particolare l'acquisizione contraddittoria alle dichiarazioni un dall'interlocutore. Il P.M. si riferisce alle investigazioni sul rinvio di ordine in 21.12.80 e di alcune altre delle interazioni un dello Scialoja al P.M. di Roma in data 29.12.1980 -

Mi preme innanzitutto a uno ogni addebito di rinvio alle investigazioni sospese con l'ordine di cattura. Riferisce alle investigazioni di cui alle ultime, prete che era centrale all'indagine infatti quando mi si contatta si con aiutate "person" (al locale) appartenenti alla organizzazione B.R., con le quali era entrato in contatto inimico in contatto. A tal proposito riferisce che il detto "aiuto" apparso avrebbe dovuto riferirsi; il termine "person" al locale e' riferito, avendo riferito che il detto "aiuto" una sola persona; quanto al termine "abitante" e'

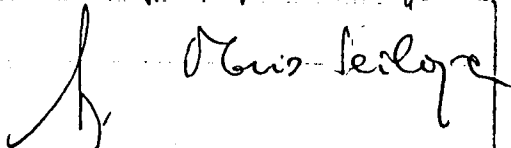
Mario Scialoja

-2- Scialoja

15

12

totalmente errato, avendo io menzato semplicemente una renuncia che due  
 volte nell'arco di due ore nelle mattinate di sabato 20.12.1980 e che solo  
 durante il periodo in cui ero a conoscenza di quanto lo rinunciato proponevo.  
 Per quanto riguarda la motivazione all'ordine, preciso che essa è fondata su due  
 proposizioni che richiama totalmente in modo e cioè che la mia definizione  
 di P.M. era stata reticente e che il mio contatto con lo rinunciato non  
 stato più mio ed approfondito di quanto io una volta riferito.  
 Comprendo integralmente quanto ho dichiarato al P.M. in data 29.12.1980.  
 Ritengo perché la dichiarazione vada interpretata con quanto mi riferito  
 a richiamo. La sera del 19.12.1980 (un venerdì), alle ore 22.30 circa,  
 ricevetti una telefonata dal mio collega Giampaolo Bultini che - con tono  
 abbastanza concitato - mi disse che a casa sua vi era una persona che mi  
 voleva parlare su alcuni questioni di lavoro. Io, che quello me avevo a  
 casa i miei genitori (che vedo ogni settimana), riferii a Bultini che  
 una sera uscì "neanche se da lui ci fosse stato perso" - e Bultini  
 insistette dicendomi che si trattava di una importante, di cui una persona sarebbe  
 di persona al telefono. Poiché egli rimaneva assolutamente sul generico, non  
 potei capire di cosa si trattava ma ritenni che - in ogni caso - non sarebbe  
 stato una estremamente importante. Ciò fece il Bultini, dopo un paio  
 di minuti di macchina notò che lui, ha un ruolo notevole sul generale e  
 allora egli insistette a riproporre un episodio - preciso che il Bultini con  
 i suoi alcuni elementi per comprendere di cosa si trattava; sottolineò solo  
 che si trattava "di cosa che lui non poteva o non sapeva fare" ed  
 insistette sull'urgenza. Si emise poi di trovare un appuntamento per la



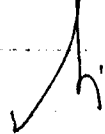
- 3 - Scialoja

13

matinee vece (sabats 20.12.50), in la ore 10.30 ul bar Cauro  
 di P. del Popolo - Scelfi il luogo all'appuntamento (c'è un bar ip  
 suddetto bar) pich' il locale mi venivz comodo, non efendo distante  
 da casa mia. La mattina su 20.12.50 finni all'appuntamento verso la  
 ore 10.35 con la mia autovettura. Entrai ul bar Cauro e un vidi  
 il Bultrini; attesi allora circa un quarti d'ora dentro il locale, bevendo  
 un caffè. Avevo parcheggiato la macchina nelle piazza, a' fronte al bar  
 ed al fianco su qualche metro curtilato. Dato avere atteso il tempo di cui ho  
 detto prima, uscii dal bar passeggiando sul marciapiede antistante il bar.  
 Qualche istante dopo mi avvicinai o meglio mi avvicinai una signorina  
 che aveva già notato dentro il bar Cauro. Mi chiese se ero Scialoja  
 e io risposi affermativamente. A una volta si chinò e mi disse quello che  
 avevo venuto con Bultrini ed ottenni risposta affermativa. Pich' notammo  
 entrambi che Bultrini non si era ancora visto, dissi alla signorina se  
 potevamo cominciare a parlare.

D.R. non mi persiste che lo signorino si fosse riconosciuto in qualche  
 modo pich' dove era presente anche il Bultrini - Il Bultrini se  
 in fatto si riconosceva la persona, che si era venuto a casa sua la  
 sera precedente. Per la verità avevo sospetto, andando all'appuntamento, che  
 si era forse fatto in persona.

Spontaneamente: riprendendo il racconto, ricordo che lo signorino mi disse  
 che avevamo potuto cominciare a parlare, ma non in quel posto. Si  
 chinò e potremmo parlare nelle mia auto e l'uscio si era di no.  
 Si finì allora parlando che prima di venirmi a parlare si ebbe luogo.



Mario Scialoja



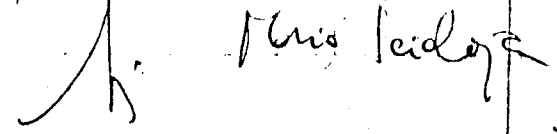
-4- Scialoja

17

avevo parlato l'altro in zone un ristretto. Egi' me convece e disse  
 che mi avrebbe atteso davanti al bar (dove in effetti era trovato).  
 Prima l'altro dell'altro lato delle viuzze et al mio ritorno notai  
 che Bultrini era fuori a casa parlando con lo scrivente.  
 Ci arrivammo - tutti e tre - verso via de Babuino. Poco dopo, verso  
 la presenza di Bultrini, era' convocato - in quell'occasione - al  
 massimo mezzo minuto - mentre i due cominciavano a parlare convece.  
 Inconsciamente, dando indicazioni esatte, lo interruppi subito ricordando  
 loro che io non sapevo neppure di quale argomento dovevano parlare.  
 Il Bultrini, allora, mi spiegò che lo scrivente (di cui non si fece mai  
 il nome) mi era venuto a casa sua la sera prima (era che io sapevo)  
 e gli aveva proposto o meglio detto di essere in grado di far da tramite in  
 una intermedia con la Brigata Rossa, chiedendo subito al Bultrini di  
 fornire tutte le domande scritte, alle quali io sarebbe stato pronto a  
 altrettanto scritte. Secondo quanto il Bultrini mi dichiarò successivamente  
 (nelle loro mattinate di lunedì 29.12.80, nelle udienze del Espinosa, che  
 il mio intervento con il giudice Nicola' Aruato) lo scrivente gli era  
 apparso molto emettito e gli metteva gran fretta in alcune risposte alle  
 domande scritte per l'intermedia.

A D. delle Offese: nell'ordine lui riprese la conversazione soltanto nel Bultrini  
 delle frai fatte e nel loro emettito allo scrivente, mi riferì a  
 parole di ordine: e venne ascoltato. Per la intermedia con  
 di il giudice, a casa di quest'ultimo, la sera del 19.12.1980.

Ripetendo il racconto di quanto detto durante la deposizione in via de Babuino,



18

- 5 - Scialoja

15

Bullini aggiunse che egli non si era recato in sede di compilare delle domande di indirizzo alle B.R. perché conosceva poco o niente dell'argomento; anzi questi rapporti allo sconosciuto di Valpurga, perché fosse a preparare le domande, concludendo che per questo motivo ci trovavamo in un bel gabbiano.

Lo sconosciuto mi offrì a me in sede di compilare subito delle domande di indirizzo alle B.R. "sul tipo delle 40 domande ai Tupamaros" e ciò in una pizzeria ad un tavolo di un bar Nuovo di Capua. Egli si non volle compilare domande in modo affrettato e si volse andare a battere a casa, ma aveva già dei materiali quasi pronti: una serie di biglietti dei punti aveva ormai nel caso altro ed una serie di domande alle B.R. preparate da prima verso, in occasione di un'altra partita di intervista (rivolte per "un bidone"). Questi oggetti li riferisco alle S.V. ma allo sconosciuto non diedi alcuna spiegazione. Ciò malgrado, lo sconosciuto mi dette tutti i ristretti in un unico incartamento, una lista di una decina - altri si finirono in un altro incartamento per un'ora e mezzo (due ore vicino l'edicola di P. San Pietro. Dopo che avrei dovuto saltellare davanti all'edicola che è a sinistra (guardando la Basilica) della Piazza. La compagnia era durata complessivamente meno di dieci minuti. Ad appuntamento fatto, lasciai di corsa Bullini e lo sconosciuto (eravamo giunti all'altezza della libreria Feltrinelli o meglio aveva prima verso P. del Popolo) e - presa la macchina - andai rapidamente a casa, se battei a macchina i fogli delle domande. Le domande furono preparate in parte riprendendo un questionario già pronto ed in parte rielaborando

h  
Stelio Scialoja

-6- Scialoja

16

19

altri questi sull'ultimo avvenimento (cioè il sequestro D'Urso, il problema  
 dei pentiti, il problema di una divergenza tra la Direzione distrettuale  
 e la procura Walker Alami eccetera) - Terminai la ricerca a mezzogiorno, senza  
 fare minuti, verso le ore 13; mi precipitai nella casa per arrivare ad un  
 ufficio dove furono a pagamento le fotocopie, in P. Cavour - Trovai la  
 lettera di esistenza (che c'era una riga - il proprietario, sempre - ed  
 un bambino) che stava per chiudere e tirai una copia di ogni foglio -  
 Poi feci pochi altri lavori e corsi alla casa carbona (che ha 1) e dissi  
 avere copia delle domande - Mi recai quindi all'appuntamento in P.  
 S. Pietro - Rimontai che la Piazza era quasi deserta; parlavo l'altro  
 sul lato sinistro, mi misi all'esterno e parlavo di fronte. Pochi  
 minuti dopo il mio arrivo, lo sconosciuto finse alle mie spalle, mi  
 dissi che la domanda era pronta. Alla risposta affermativa, mi misi a  
 recarmi con lui in un bar di davanti (bar n° 100 nella strada n° 10  
 alla Confraternita - davanti la Banca - e mi misi alla Piazza) -  
 Quando una commovente stava montando ad un varco; parlavo  
 la domanda (compilando l'originale in fotocopia, che emettevo a  
 quello referto tutto) uno delle altre insieme agli altri documenti al Bultrini  
 che lo sconosciuto riceve appena anzi prima che "le guardo appena".  
 Successivamente l'uomo mi chiese due cose: se io mi fossi già garantito la  
 pubblicazione integrale delle risposte all'interrogatorio; quali erano i tempi  
 di chiusura del giornale ora quale era il tempo di ristampa successivo  
 perché il materiale stesso fosse pubblicato sull'Espresso, senza però che egli  
 potesse affatto se quale data di pubblicazione si riferisse.



Mario Scialoja

20

-7- Scialoja

17

Rispondo che ritengo di poter garantire, quasi certamente, la pubblicazione integrale dell'intervista. A.D.P. in un certo senso mi sembra d'impedire che un'edizione in ottanta o in cinquanta copie della pubblicazione non integrale, ma ricompra un mese un impiego editoriale (mi pare solo pochi e si riprenda il diritto dell'Espresso), mi sembra che anche la edizione nella sua forma editoriale.

In il modo su cui si riferisce che la questione era conosciuta ai nostri paesi editoriali in i quali il numero di copie veniva ristretto; pertanto il tempo utile per pubblicare l'eventuale materiale era: o il lunedì o martedì mattina 29/30 Dicembre (per il numero 1 del 1981) oppure i martedì ed i mercoledì di qualsiasi settimana, relativamente al numero che andava in edicola il lunedì successivo.

Chiesi - a mio volta - allo scrivente di indicarmi i tempi ed i modi di consegna del materiale ed egli mi rispose che non era in grado di pregarlo, ma che comunque si trattava di un problema di cui non dovevo preoccuparmi "perché ci ripareremo pensare loro".

Rammento che ad un certo punto lo scrivente mi disse: "ma tu fai questa cosa solo per fare uno "scop"? " ed io risposi: "sì, perché?". L'uomo non insistette. Poi ci salutammo (D.P. che io avevo pagato la edizione: io un campione solo, lui un campione) ed io trovai all'istante mentre l'uomo proseguiva in via delle Conciliazioni in direzione del Tevere. Il colloquio nel bar durò circa cinque minuti - Dal momento in cui ci lasciammo davanti al bar, non ho più notizie dello scrivente.

D.P. Professore del genere di quella proporzionalità dello scrivente o di ripresentare

h. Mario Scialoja

-8- Scialoja

18

capitava abbaiava. Nello mi ai ridotti che alle delle dirizine  
 di nazionale - si tratta di persone di interesse a latitanti,  
 (alcuni di noi sono che veri), banchieri bancarottati, fruttura di  
 documenti riservati e altri. E poi delle volte - o comunque dopo -  
 quelle persone vengono di istruzione o di rapporti. Il finale  
 ha come abitudine - sempre che le persone non si vada volutamente  
 affido - di mettere ogni via, anche a rischio di venire in carcere.  
 Ad esempio le dirizine del Sipro ricorre la persona di un interesse a  
 "casi venuti" un mese in carcere, ma presumibilmente BR, e dopo  
 si insarano - con un collega - a Colombo (Ceylon); mi vada ai affetti  
 a Colombo, ma le era si vada un carcere - Anziano ricorda che ho  
 interesse anche latitanti foresti (S. Quiliani, fu due volte a Parigi;  
 Salvatore Fracchia, a Barcellona) senza che in questi casi nessuno mai  
 mi abbia chiesto spiegazioni.

Può anche che non lo riconosca - come ha fatto al D. Fracchia - mi vada  
 che, a esempio, all'autenticità dell'interesse, sarebbe stati fatti di  
 materiali e dei documenti a base almeno a qualcosa riguardante  
 D'Orso, che però non come pure all'autenticità dell'interesse -  
 lo riconosca un loro incarichi per fare intendere che lo faceva  
 un era naturalmente a lui fatto, che il suo voto era solo  
 quello di intermediari e che le eventuali decisioni erano prese di  
 persona sulle quali egli non aveva alcuna influenza. Può essere che  
 i casi che lo riconosca - nel rispetto alle norme di autenticità - fu  
 riferimenti al D'Orso, ma un mio in fatto di ricordo o di rifiuto.

Mario Scialoja

-9- Scialoja

19

a manoscritti, a fatti di investigatori, ad una lettera o ad una fotografia del D'Urso. Perciò che lo denunciato mi precisò tutte le parti delle particolarità di cui sopra, senza però indicarmi concretamente quale sarebbe stata la prova, perché - come ho detto - lo era non dipendere da lui.

D.R. ho chiesto al uomo responsabile d'investigazione della fedeltà delle sue parole "perché non me ne parli mai". E' perché l'uomo mi aveva fatto capire di non essere in grado di dire di più ed a parlarne affari futuri. Nelle ultime due visite emulazioni (bravi) non mi è mai fatto cenno a emulazioni in futuro. E' già rimpianto al di fuori.

Dopo l'incontro con lo denunciato a P. San Pietro, tornai a casa, verso le ore 14.30 e mangiai insieme alle mie emulazioni Camille ed al mio amico Raimondo Innocenti (mi. in Firenze, via dei Biondi - Firenze) al ristorante "la bandierla" che è sotto casa mia. Con l'Innocenti avevamo appuntamento in andare appunto fuori a pranzo. L'appuntamento era stato per la me precedente l'incontro; rammentando che l'Innocenti era venuto a casa mia verso le ore 23 (precedente a Firenze ed il mio) ed aveva voluto i miei genitori.

Domando. a questi punti - precisare tutti i miei movimenti non al momento del mio arrivo, perché mi pareva impossibile che uno ho avuto alcuni emulazioni in i venuti o em loro investigatori. Sono partiti per Siofi - con le mie auto - la mattina 15 domenica 21.12.80 insieme a Camille e i miei figli. A Siofi sono stati rifatti di Limello hoja d'hoja. La me stessa su uno auto

h. Obvio Scialoja

-10- Scialoja

20

e nella stessa casa furono il cap-redattore dell'Espresso Paolo Ucelli, con il figlio e Raimondo Lucrenti. Al Ucelli raccontai quello che mi era accaduto, parlando anche della parte relativa a Bultrini - lunedì 22.12.50 - fui a casa di Ucelli con la febbre per una influenza. Martedì 23.12.50 andai - insieme a Ucelli - a trovare il direttore Livio Zanetti nella sua abitazione di Sioni e mi raccontai tutto al corrente dell'accaduto.

D.R. Puro atto che Zanetti fino a ieri ha dichiarato che io gli riferii circostanze relative al mio incontro il giorno 25.12.50. Puro anche darsi che abbia riferito - Puro darsi che io abbia riferito allo Zanetti che lo avevo rincontrato a Roma - come pure - una lettera di D'Urso; dei verbali di interrogatorio di parlai tutt'altro, come l'omissione di pura - Puro atto che lo Zanetti ha dichiarato che lo rincontrai - a una mia - volta ripresi in casa per avere la domanda dell'interrogatorio. Ciò effettivamente avvenne, sotto forma di risposta a quello che rincontrai e che io raccontai subito dicendogli che non mi ricordavo il caso e introducevo in casa prima un altro episodio e una circostanza nelle prospettive di un eventuale provocazione o di un pedinamento od altro - non ho riferito le circostanze prima di tutto di un accenno esplicito, subito raccontato nelle circostanze dello stesso.

Puro atto che Zanetti ha dichiarato che il materiale era atteso per il 28.12.50, come sta "quasi ultimato". Puro che ritengo che Zanetti mi confermi. Del 28.12.50 non si è mai parlato. Si parlò invece il 29 e il 30/12/50, ma come sta di certo, quando i funzionari avevano deciso di far pubblicare il materiale sul n. 1 dell'Espresso, Ucelli

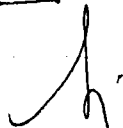
L. Scialoja

24

11- Scialoja

21

dopo averlo recapitato si fece arrivare il materiale in tempo per la  
 pubblicazione nel numero 1 del 1981. Con lo Zucchi si convenne,  
 dopo alcune discussioni a tempo insieme, che il materiale - ora forse  
 pervenuto - sarebbe stato immediatamente ed integralmente messo  
 a disposizione del giudice.  
 Sono rimasto a Sesto, ininterrottamente; il 21.12.1980 vinsi al  
 pomeriggio il 28.12.1980, sempre in compagnia di amici; in cui ho visto  
 ed anche di altri che - in la S.V. tennero - l'ho indicato - Rinaldi  
 alle ore 23 del 28.12.1980. Ho trovato a Roma pochi giorni prima la  
 mia vacanza e dopo riprendere sempre le mattine successive, come tutti  
 i giornalisti dell'Espresso; avevo visitato nell'auto sul Usseli - A Roma,  
 nelle mattine, telefonai al direttore Gello Ajello (già arrivato telefonicamente  
 dallo Zucchi della possibilità dell'arrivo di materiale internazionale e pub-  
 blicare, ma non esattamente in quel periodo) in ATPL dispiacendo  
 nella buca della lettera di casa mia una era arrivato nulla e che occorre -  
 l'indomani - prendere bene nelle parti del giornale. Casa e giornale erano  
 due punti di arrivo del materiale che avevo previsto; benissimo era  
 possibile o per altra via. La stessa ma le parti del giornale mi avevano  
 telefonicamente - verso le ore 23.30 - che era stato cercato in insistenza mi  
 sono presentati dal colonnello dei CC. Campo.  
 Il mattino successivo - verso le ore 8 - venni telefonicamente svegliato dal es. Campo  
 che mi convocò al Tribunale di Roma, per le ore 10/10.30 davanti al  
 giudice Nicola' Truati. Mi recai all'Espresso (verso le ore 9.30) e alcuni se era  
 stata controllata le parti e Usseli mi disse che si stava provvedendo.

 Ugo Scialoja



19- Scialoja

21

furono il condirettore Diello alle mie convocazioni del 11.12.1980 e da  
 un vi refero un'ora del materiale che ho avuto sotto viceve.  
 Un incarico di Bultini - mi uscì poi al Tribunale me, alle ore  
 10.30, circa, fu interpellato dal 11.12.1980 in circa 45 minuti - alla  
 convocazione em. Anati - come mi può notare - ho ~~potuto~~ visto il ruolo  
 di Bultini nelle vicende, più rituale di lo stesso (che è stato malato)  
 diretti e per iscritto; il Bultini - molto - aveva molta paura di quanto  
 l'era capitato inaspettatamente. Ho l'interferenza, incarico al finale  
 ed avanti, sotto Diello alle mie convocazioni - Trascorsi il resto delle  
 finali lavorando in redazione; raramente che in redazione c'era stata e  
 una delle possibilità di arrivo di materiale a pubblicare ed almeno  
 6 pagine ne erano a conoscenza. Non mi furono però chieste notizie.  
 Nel corso delle tendi mattinate incarico di Bultini in redazione ed egli  
 mi disse se avevo avuto più notizie nelle vicende. Risposi negativamente.  
 Un ricordo va dato a Bultini che allo stesso tempo aveva indicato come  
 ultimo stato il giorno 29 o 30 (in introduzione di materiale nel n. 1 del  
 1981) - In occasione del detto incarico, il Bultini mi fu le informazioni di  
 cui ho detto prima ed in particolare mi parlò del suo incarico avere  
 rapporti più forti con il Bultini a convocare le domande sottile. Fu  
 anche in questa circostanza che il Bultini mi parlò della sua attività nelle  
 vicende delle me del 19.12.1980 - Bultini mi disse anche di un suo  
 capo in quale senso lo incarico o le BR si erano rivolte forse a lui; e  
 in quel momento - ed in suo racconto - si verificò la possibilità che egli fosse  
 stato incaricato più che di prima ed il ricordo del "Tamburino" -

h. - Giuseppe Scialoja

- 13 - Scialoja

23<sup>26</sup>

Primo atto che dal "Tamburino" nel "Espresso" rivelò i nomi di  
Pier Vittorio Buftz, Federico Bugno e tra quello di Bolchini  
all'elenco di reattori -

La sera del 29.12.1980 rimasi in redazione mio alle 21 e partecipai  
ad una riunione di redazione cui erano presenti Aiello, Uscali,  
Marx, Stakura, Fabiani et alii - Tornato a casa, vidi in TV la  
film di un film di John Wayne e tra uscì in macchina alle "Capricciosa"  
o meglio in una fazione vicina a casa mia (detto area di qualche  
parte la relativa fattura) - Poi trovai e mi eroi.

D.R. Escludo di aver telefonato o ricevuto chiamate telefoniche di parte  
di Bolchini; mi pare che il Bolchini - nel momento - fosse in redazione  
me non fu presente alla riunione straordinaria della sera 20.30 circa.

Martedì 30/12/80 uscì verso le ore 9 in aereo - in taxi - al meccanico  
alle Flaminie in attesa che una vettura Fiat 127 - con l'auto usata  
arrivò alla redazione verso le ore 10 - Al finale non v'era alcuna notizia  
di materiale e - parlando con Aiello - vi esclusi che, in quel momento,  
probabilmente non vi erano più materiali possibilità. Alle ore 10.45,  
invece, mi fu una telefonata di Bolchini che mi disse: "è arrivata posta".  
Per dispi di trovare il materiale immediatamente al finale, prendendo un  
taxi. Immediatamente dopo avermi del fatto Aiello; uscì Uscali e con lo  
Korvai, pochi ore andò al bar; lo raggiunsi al bar (che è un caffè) e  
lo trovai che faceva a girare intorno a Stakura, e Maurizio De Luca  
(tutti al momento in attesa di materiale) - Chiamai in risposta Uscali e  
l'insieme che Bolchini stava parlando "la foto"; andai al capitano - con lui.

Olivio Scialoja

- 14 - Scialoja

21 27

In strada, l'arrivo del Bulkin. Questi verso un certo punto si ferma al bar  
 per chiamare gli altri; mentre questi si affrettano finalmente giungono  
 il Bulkin, che aveva una busta di carta che contiene le buste bianche.  
 Saliamo insieme tutti in una stanza al 3° piano dell'Espresso; Bulkin  
 tira fuori le buste, le unge su un tavolo e tutti cominciamo ad  
 esaminare il materiale. Poco dopo giunge anche Aiello. Feci presente a  
 tutti che avevo perso il foglio con il n. Amato e dissi che un agente  
 forse avrebbe qualcosa di interessante; Aiello obiettò o meglio disse che  
 prima di prendere iniziative - era meglio leggere e interpretare il tutto  
 per vedere se si trattava di materiale utilizzabile formalmente.  
 Telefonai poi all'av. Flammini, che fu in ritardo e venne messo  
 al corrente delle indagini. Continui per l'esame e lo studio del materiale.  
 Infine verso le ore 15 - cominciamo (io e Flammini) a cercare il  
 n. Amato, senza trovare di nessuna parte, malgrado io avessi avuto il  
 suo numero telefonico riservato. Successivamente - verso le ore 16 - hanno  
 il mio telefono che me ne fornisce il numero che io avevo perso - ritrovai il  
 G. Campo che fu all'Espresso e - da quel telefono - dopo circa un'ora,  
 riuscì a rintracciare il n. Amato.

Successivamente il materiale venne consegnato al n. Amato il 18, e  
 il 30.12.1950. Al momento di concludere l'attività il n. Amato ed il G.  
 Campo alle mie indagini si trovano a Sesto San Giovanni, e me ne  
 chiesero se avevo obiezioni ed essi risposero negativamente; lasciai poi il mio  
 recapito all'av. Flammini ed ad Aiello, di ciò avvertendo via il n. Amato  
 che il G. Campo.

Antonio Scialoja

- 15 - Scialoja

25

A questi punti le Dime. relative d'ordine ed emanate successivamente  
 di Veroli e degli altri relativi al periodo 20/12/1980 al 29.12.80 e  
 anche d'ordine di cattura si basa solo ed esclusivamente su un'ipotesi  
 ipotetica, non avallata da alcun indizio, anche che l'ordine di cattura  
 sia revocato in nullità internazionale o comunque che l'ordine Scialoja  
 sia posto immediatamente in libertà in qualsiasi circostanza di fatto.  
 L'imputato Nobile: chiedo comunque la libertà provvisoria. Fausto usava  
 che è un'ipotesi ipotetica che la pubblicazione di materiale di cui  
 si parla nel "Espresso" può costituire un "elemento di rischio" e  
 giocare a favore delle vite e delle libertà in il D. O'Urso,  
 riguardato da Veroli. Parecchi altri esponenti del D. Nobile Amato  
 nelle note del "Espresso", la sera del 30.12.1980, in occasione delle espressioni  
 di materiale di provenienza BR.

L.C.S.

Stato Scialoja  
 per Carlo Scialoja

5

A.

Anticipate L.

Affogliaz.

3/1 23

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~settanta~~ <sup>settanta</sup> ottantuno il giorno 3  
del mese di ~~dicembre~~ <sup>febbraio</sup> alle ore 0.45 in Roma, in locali di Reparto operativo Ce  
Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

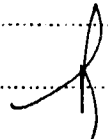
E comparso: Bultrini Giancarlo, in atti funzionario.

D.R. Ho pres. alle resp. comunicazioni infortuni della S.U. a monte M'act-359

C.P.P. Compreso infortunato quanto dichiarato alla S.U. in data 1.1.1981.

L.C.S.

Giancarlo Bultrini:



Alle ore 0.50 il verbale viene rifatto dalla Bultrini nuovamente  
richiamando: io stesso le persone che ho fatto di tramite tra me e le  
privato Rolle. Eff. mi chiama Giancarlo Scuzani e mi rivoltò che abita  
in Firenze. Conosco il Scuzani da circa 10 anni. Consultando le mie appunti  
ritengo che il numero di telefono di Scuzani è 296569 nelle rete urbana di  
Firenze. Ricordo che io avevo detto allo Scialoja che il tramite alla BR me  
lo aveva una persona da me conosciuta; non mi pare di averlo detto il vero  
nome. I fatti sono andati esattamente come li ho riferiti nel verbale del

1.1.1961; l'unica cosa che vanno antitetiche sono il nome Nello Scorsone, che è appunto il mio amico ed il fatto che egli mi ha sempre chiamato Giampaolo. Il materiale, infatti, mi è stato consegnato nella casa mia, la sera del 29.12.1960. Anche la denuncia fisica Nello Scorsone è esattamente quella su cui riflette.

Ricordo che quando il Scorsone venne a casa mia, dopo avermi chiamato col soprannome, notai che egli era estremamente preoccupato ed ansioso di liberarsi di un peso. Gli dissi: "non hai mai fatto nulla del mezzo Siede" ed egli mi rispose di averlo fatto. Gli dissi anche che i Bispatyts - a proposito Nello Scorsone - lo denuncia in la persona fu quello di noi ed egli mi rispose che era un ex sufficiente.

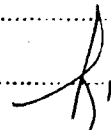
Il Scorsone è uno studioso di problemi di criminologia e di cronaca nera, ha visto a tirare come mai e' il suo numero di telefono nella mia agenda.

Avro conosciuto il Scorsone a Genova nel 1968/1969.

A proposito del contatto avuto la sera del 19.12.1960, ricordo che il Scorsone mi telefonò prima di venire, senza però dirmi che era venuto. Sull'ora ricordo che egli venne a casa mia, come già era accaduto nel 1958 - Scorsone ha 40/45 anni; è sposato e possiede una auto usata. Po che è stato e che ha figli. In proposito mi dice che era preoccupato proprio in questi e mi invitò - mi venne consegnato - alle molte dimissioni.

- L.C.S.

Giampaolo Scorsone



A questo punto il P.M. inter della persona il Bolchini che deve riferire i rapporti di lavoro personali ai sensi dell'art. 378 C.P. in materia. Detronico quale volta rinanzi al P.M. di Roma - ~~adesso~~ facendo in alcune circostanze, aiutato Scorsone prima di eludere le indagini delle autorità nelle identificazioni ed all'avvio di un rapporto affaristico all'organizzazione esclusiva determinata.

- Segue Bultini - 2 -

35<sup>30</sup>

"Brijate Rosso" - In Rome, verso al 3.1.1951 -

Riferiti in l'aperta usanza di procedura all'interrogatorio nel Bultini,  
in quanto viene acquisiti elementi di prova a carico del suddetto Sezani,  
essendo previsti peraltro che lo stesso non ritorni con la pena all'arresto,  
letta l'art. 304 ter, u.c., C.P.P. viene proceduto all'interrogatorio nel  
Bultini senza alcun avviso di difesa.

Domandato al Bultini se intende nominare un difensore di fiducia,  
l'imputato dichiara: nominare un difensore di fiducia Adolfo Galli, M  
in di Rome.

L. C. S.

Gianmario



- Procura della Repubblica di Roma -

Procedo verbale di intercettazione di imputati -

37

L'anno 1981, il giorno 3 del mese di gennaio, alle ore 2.20, mi localizzavo al Reparto operativo C.C. - davanti a un n. Ammiraglio Sica p.u. e' compagno Bultini Gianpaolo, il quale - intercettato sulle frequenze radio - richiese: nome Bultini Gianpaolo, n. Taranto 2-9-1939 e un. di Roma, Lung. Somalia 16, coniugato e refrattario, giornalista professionista, maturità scientifica, non ha militato, interc. di exco intercettati - Richiesta di un'ora di risposta di fronte a un'ora di fronte a' fronte l'avv. Adolfo Galbi, di fro. di Roma.

Il P.M. esaminato gli atti e intercetta l'agente urgente di intercettare il Bultini oltre che per la ommissione di atti al precedente verbale anche per l'ommissione di acquisire elementi idonei per addurre alle libertà di manifestazione d'opinione, visto l'art. 204 del c.c. C.I.P.

Non si possono ritenere nell'intercettazione di imputati.

Avvertito delle facoltà di una risposta all'intercettazione e che comunque si procederà oltre nell'istruttoria, l'imputato richiese: intercedo rispondere.

Compreso integralmente quanto dichiarato spontaneamente alle S.U. con il verbale delle ore 0.50 del 3.1.1981, dopo averne ricevuto integrale lettura ribadisco che l'emittente delle Bontate Roma era persona a me nota e si identifica in Sezani Giovanni, un. in Firenze, tel. 296569.

Spieghi alla Scialoja che l'intermediario che li avevo intercettati era persona a me pubblicamente nota ed implicitamente mi garantì la segretezza; feci anche notare alla Scialoja che il mio amico era in una situazione di evidente ap'argine.

A questo punto il P.M. - anche l'ora tardi - riprende l'intercettazione



e la nomina di qualche ora, disponendo che il Bolchini ne  
Kattelluti - fu esigenze istruttoria - nei locali di questi Diparti  
operativo del CC.

Chiuso il verbale alle ore 8.45 del 3.12.1981 -

L.C.S

Giuseppe Camillo



P O N O G R A M M A

DA PROCURA DELLA REPUBBLICA - UFF. DR. SICA  
 AT CARCERE GIUDIZIARIO  
 AT NUCLEO TRIBUNALE TRADUZIONE E SCORTE

R O M AVELLETRIR O M A*St. Sica**Velletri*

\*\*\*\*\*

Dispongo traduzione immediata detenuto BULTRINI Gianpaolo  
 da carcere Velletri at mio ufficio presso Procura Repub-  
 blica, stanza 305, per ore 17,00, <sup>adesso</sup> per atti istruttori.  
 Esperiti gli atti il detenuto farà rientro in Velletri.

T. SaccardiR. D'Amato ore 10,55R. Tucci ore 11,10

v.p. 34-37

N. 27 38  
R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ~~ottanta~~ 81 - il giorno 7 - del mese di gennaio  
alle ore 17.30 in Roma, nella Procura della Repubblica

Avanti di Noi A. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Bullini Gianpiero, in alti finalizzatiQuindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avv. Adolfo Sali e Riccardo Sali, A. Ineri e Ineri

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere - Confesso integralmente quanto dichiarato alle S.V.Rispi alla Scialoja che la prima che aveva parlato e' stato con la "BR" era un mio amico e persona con la quale avevo lavorato in due nuclei p/br uol/stei e cioè un altro che fu un carcere univale (ora a Bologna) e fu in un periodo del S. p. p. inibito "Laga in univale". Quelle collaborazioni risalgono certamente ad epoca anteriore al 1971/1972. Certamente una mia alla Scialoja - fu telefonico, la sua alla Vite a casa mia in Senjani - il nome del mio amico e probabilmente e' lo fattoV° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

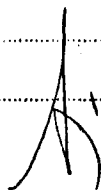
Il primo incontro - quando ci incontrammo in P. de P. - ne l'ho fatto.  
 Pualtro, in tanti un nome nelle mie conversazioni, chiamavo il Scuzani "Jaques  
 l'idealista"; ricordo che la sua che egli venne a casa mi risulta era affatto  
 che il primo - scherzando - si andava con lui in funzione per comprare dei "maquis" (caci)  
 A proposito dei miei rapporti col Scuzani, rammento che l'avevo visto in un'ultima  
 volta nel 1978, una volta di due mesi. Egli venne al giornale ed insieme cucinammo  
 un brodo in lui in un albouletto o in una pentola, senza però brodo. Questo  
 ricordo il Scuzani a casa mia e - ricordo un altro un ricordo maturo -  
 il preparai un letto su una tavola con un coperte sottile in fare di maturo.  
 Mi fare che in quel giorno ci fosse stata qualche questione che riguardava il Papa e  
 che ci fosse una rivista dei mezzi pubblici - il mattino successivo, comunque,  
 il Scuzani uscì e non lo vidi più - Da quell'epoca e fino al 19.12.1980 non  
 lo vidi più, non ricevetti né telefonate o lettere. Il suo telefono era abito  
 fatto in tal periodo.

Rammento che - nel 1971/1972 - il Scuzani aveva rapporti con un giovane - tal  
Rossini (forse il nome Aturo), che aveva scritto anche due libri - sulle mie  
 esperienze di visibilità in un carcere univale e in un altro carcere in un  
 carcere univale. Il Rossini frequentava, in quel periodo, diversi mezzi di cronaca  
 su "Il Messaggero" e proprio lì erano i miei articoli.

D.R. Ricordo l'immagine del Scuzani nelle foto che la S.U. mi esibì e mi  
 di una d'indirizzo R. 3752. Pualtro l'ultima volta che lo vidi il  
 Scuzani aveva solo i baffi, non ricordo né il fatto né il giorno.

D.R. Quando vidi il Scuzani nel 1978, rammento che egli mi telefonò  
 ricordandomi che mi trovavo sui pulci all'università, forse in una libreria o  
 in una biblioteca. Anzi era in una biblioteca, inteso a fare una ricerca.  
 Mi informò di un rapporto ed io invece di rifarmi a venire al giornale ed  
 egli accettò.

Giuseppe L. ...



- 2 - Bultrini

D.R. Quando venne a casa mia le sue il 19.12.50, rammentò che il  
 Scuzani aveva molti figli e non volle neppure accettare un po' delle pizze  
 che io avevo per cena. Sapete che il Scuzani era sposato ed aveva  
 almeno un figlio. Rammentò che la sua nel campo di materiale  
 BR il Scuzani mi rammentò di un emulatore suo padre aveva figli.  
 D.R. In seguito al richiamo che il materiale BR fu mi procurò verso le  
 ore 21 il giorno 29.12.1950. Il Scuzani mi [telefonò] avvisandomi in strada  
 (lungo via di viale Chiari) e mi consegnò il materiale. Era uscito di casa  
 in auto ad essere insieme ad una mia collega, Emmanuela Fontana  
 che lavora all'ANSA. Con la collega avevo appuntamento alla sede  
 dell'ANSA in via delle Dottoresse. Ricordo che, dopo aver incontrato il  
 Scuzani, trovai casa e vi lasciai i documenti del mio caso stati con-  
 segnati e successivamente raffrontai la Fontana all'ANSA. Una telefonata  
 alla collega fu annullata nel mio ritorno, anche perché la ragazza finì  
 il lavoro alle ore 21.30. Mi riccai all'ANSA con un taxi che portò  
 a P. Vesuvio. Con la collega - avendo rinunciato al cinema - andai  
 a cena al ristorante Piccadilly a via Babuini e poi con ritorno  
 a casa mia verso l'una, le due o tre (mi entrò, infatti, a memoria  
 un altro taxi). Sono successivamente tirati i documenti al Scuzani fuori  
 dalle buste, alcune relative a casa dopo la consegna. Quando trovai il  
 uomo, Ma rima, diedi una occhiata sommaria e con molte precauzioni  
 ai documenti stessi; e'ò perché mi pareva che mi avrebbe fatto vedere  
 il proprio sui documenti.

D.R. Una telefonata immediatamente allo Scialoja la mattina del giorno  
 sui documenti perché temevo che il telefono di quella fosse embolletto  
 ed anche perché c'è tenuto ad esaminare personalmente le mie fotografie a  
 polizia.

f. f. f. come  
 nuova al dipartimento  
 analisi -  
 Scialoja

Emmanuela Fontana

35

N. 29 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento settantatré, il giorno 8 del mese di febbraio  
alle ore 18.15 in Roma, Canc. 1 Rep. C. di  
Avanti di Noi D. D'Amico Sica, f. un.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Scialoja Mani, Sp. generalizzati

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
su Dire. Flaviano Minuti e Claudio Emery, il f. un. e f. un.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti la causa: intendo rispondere. Comunque integralmente  
quanto si dichiara in precedenza alla S.U. Onestamente a quanto riferito, molti, voglio  
mentre che la mia al mio ritorno a Roma da S. V. (la via n. 28/12/50) a casa  
velocemente a Cassale a S. V. probabilmente, ma un mio ricorso, e mi che nelle  
capelle alle lettere non avevo trovato niente, ma a farla - rifiutata e relinqua  
menti - no fatto che con molti avevano impediti molti pro lemp. fu suona  
il fatto di S. V. Roma.

D. R. D. P. l'incantes a P. di P. P. P. un ho fu miti Bolchini mio alle maltrattate

V. Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti  
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

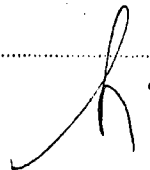
Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Venuta nel 29.12.1980, M. era uno dei delegati al A. Anzani.  
Spontaneamente: voglio dedicare il mio lavoro un particolare, inderogabilmente  
in un momento al Bultrini, atteso al quale lavoro il 12/14 anni e che  
ripeto per me a parlare, a causa delle memorazioni subite in merito ad un  
ricordo autobiografico. Ho fatto anche pubblicare la rivelazione di questi  
fatti cronologicamente per l'incolumità di Bultrini e altri - i fatti in uno  
nostri con: mentre lo "scandalo" al momento di primo incontro in via  
Bultrini mi dice le indicazioni riguardanti l'appuntamento a P.S. Pietro,  
Bultrini dice: "un momento, e' e' un problema, io a lui lo conosco."  
Subito guardo Bultrini pensando che scherzasse e mi: "con lo conosco,  
che significa?" - Bultrini risponde: "lo conosco circa 6 anni fa".  
A quel punto lo ricordo mi: "basta con" o "lasciamo perdere" e -  
rispondo a me, mi: "allora ci vediamo alle due!" - Appena (con tono  
affermativo e non di maus) : "vieni anche lui" (rispondo al Bultrini)  
Bultrini, biondo, che aveva qualcosa da fare o che non aveva tempo  
ed io mi dice che non e' era venuto alla presenza di Bultrini (mi esp.  
un valore). In quel momento mi nel ricordo colloquio all'Espresso  
(di circa 10 anni dopo) il Bultrini mi ha mai detto il nome dello  
scandalo, che allora era un errore. Pochi anni che nel ricordo colloquio  
(e' ultimo) era lo "scandalo" al bar vicino S. Pietro, quel - con un  
mio ricordo - mi dice: "e' vero che Bultrini mi conosce; natu-  
ralmente questa cosa ve la devi ricordare" e poi aggiunge che Bultrini  
mi aveva già garantito che non ci sarebbe stato problema circa la  
rivelazione del mio lavoro e che spero bene che anche io "non avrei  
fatto il fesso", riferendo all'intervista che certi anni dopo subiti  
dopo la pubblicazione dell'intervista. Come ho fatto riferire - un ricordo o  
ricordi il Bultrini mi alle parti indicate nel 29.12.1980.

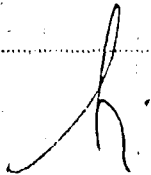
Renzo Serlaja



-2- Scialoja (8.1.81)

In quell'occasione di Bultrini mi chiese se avevo più avanti <sup>un'idea</sup> delle "strategie" e io risposi di no. Alla mia qualifica mancava, insieme anche agli usanze. Mi chiese poi se avevo conosciuto le manovre e se era andato tutto bene. Confermai che avevo visto il quotidiano ma che non avevo saputo più nulla. Mi disse allora al Bultrini che il "coruscato" aveva visto che non voleva far pubblicare il materiale - dove farlo pubblicare o il 29 o il 30 dicembre. Escluso il nome Bultrini era preoccupatissimo sulla preparazione di un al fatto che il "figlio" era andato a casa ma a fare "quella porfira". Fu in questi momenti che di Bultrini mi disse altre vicissitudini sul personale e ciò di sua iniziativa. Mi disse infatti il nome conosciuto l'uomo circa 6 anni fa, durante una ricorrenza negli ospedali di Genova o - un ricinto - nell'ambiente degli ospedali di Genova. Mi disse anche che l'uomo era stato anche, anni fa, a Roma e che era andato o a pranzo o a cena a casa di Bultrini. Bultrini mi disse che non voleva poter rivelare il nome all'uomo ed io risposi: "non c'interessa assolutamente". D.R. Un ricordo riprende alle manovre che la S.U. mi parlò circa la presenza di altre persone a tale parte alla conversazione e che la S.U. riprende per la prima volta che io ho usato. La mattina del 30.12.1980, dopo aver inteso le buste alle BR e al finale, mentre ne esaminavamo il contenuto in presenza delle persone che ho già citato (Umberto, Stefano, la Lucia, Nello che rappresenta e Franco Orignani, cap. di quartiere), Bultrini raccontò che il "figlio" l'aveva avvertito per lo strada la sua parte, davanti in mano le buste - subito dopo attese (per me presenza qualcuno) mi disse che l'uomo al momento delle manovre di avere detto "mi raccontò che non mai fare, mi spigole come mai mi stati esaltati, di che abbiamo visto il suo nome nel "Fambrino", dove si il primo o il secondo".

Maria Scialoja





-3- Sciatra (S.I.S.)

37

Pupo di un <sup>del governo</sup> ~~ruffiano~~ <sup>venne</sup> fatto spontaneamente o alcuni udatori -  
 lui stupito - a questo punto si anche prima (in occasione del incontro di A.  
 Amato) (ma in quel momento mi ho messo, perché non c'era alcuna prova  
 che l'uomo fosse veramente un intermediario della P.R. e non un intra-  
valore) - che la S.U. non mi abbia invitato a venire a parlare in  
 "identikit" visto anche perché che una proposta di legge l'ho fatta  
 formalmente alla S.U. in occasione del precedente incontro e la S.U.  
 non la ha accolta, rimandando ad un eventuale nuovo esame -  
Spontaneamente - non ho infatti quasi occasione al Amato perché nel  
 momento in cui si parlava un avere nessuna certezza che lo intermediario  
 fosse effettivamente un intermediario della P.R.; l'altra parte un spion e  
 me tirare in ballo Bultrini, chiedendomi una risposta di cui avere  
 gran timore. Faccio presente che quando parlai con Amato - saputo  
 soltanto quello che Bultrini mi aveva detto nel primo incontro  
 e cioè che l'uomo era "un hizib che egli aveva conosciuto 6 anni  
 prima" Tenni anche presente che l'uomo aveva incontrato Bultrini  
 e me nel Bar di modo esplicito dicendo "che questo <sup>me</sup> conoscenza"  
 e Bultrini non doveva essere una nota - Pensai quindi che parlare  
 delle cose pubblicamente significava farmi rischiare la pelle e ro-  
 minato farlo rischiare a Bultrini senza neppure avere chiesto il  
 parere. Mi presento anche vedere alla S.U. che quando fui interpellato dal  
Amato - il dissi tutto quello che sapvo del Bultrini, hanno la  
 circostanza che il Bultrini conosce permanente lo conoscere.  
 Faccio presente che in la una relazione al Amato - ho anche  
 mi di spanto devo dalle relazioni del Esposito (che aveva stabilito  
il avere il magistrato non altre si sono stati una prova che la  
stima non contiene un "bidone") -

Mario Scialoja

-4- Sciatola (5.1.87)

31  
R. I proposito delle imprese di materiali, davanti a tutti i Bultrini di Sciatola: che si era stati comprati le sue prime vasi. E ne 20/20.30 e gli venne elietto (una 2 ma) come mai lo parlava all'Espresso con tanti altri. D'ipotesi empresse, ma che non volen vellemanu a car puli intener, e uno vellefno emollato. Si venne fatti muoveri de avolta vellefno at altri (ad esempio il conduttore o altri alle vellefno) o ucarri a cara di qualcuno in avvertito o de emouque p'per p'ni vno h'me, quale mattina. Gultrini, che affare molti empro et infante auzi spauriti, un vede una chiara spiegazione.

D.R. L'uomo di cui ho parlato dovrebbe avere circa 30/35 anni (ma una sua moglie abito nel ricomune d'at' delle parma); di statura più bassa di me che mio alti circa 1.69 m.; egli avere i capelli neri piuttosto corti, mi sembra unni (per addittura crisp', ma non ne sono certo), con parecchi fili bianchi. Ricomente ora che l'uomo - nel bar - mi ammoni di non fare una menzione giusta delle sue fattezze: un fi' n'hm'. L'uomo avere sei baffi neri, corti e curvati (cioè p'hi), con fili bianchi. Non avere barba. Avere occhi neri e con righe di espressione che lo facevano apparire quasi sorridente. Avere degli "occhiali" d'ipotesi, occhiali di metallo, che venne tenuto sul naso tra parlando o muovendo, ma scendendo brevemente i fogli che si aveva dati di lettura e che emulavano le sue domande. L'uomo non avere nulla in mano, fra un finale rifatto nella linea di parlato.

D.R. Escludo che il Bultrini mi abbia riferito - a proposito delle imprese - che si trattava di un criminologo con emulazione particolare

Domenico Sciatola

38

-5- Scialoja (S. I. 81)

33

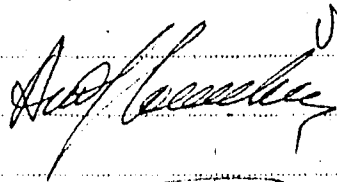
39

in materia caruana e n' delinquenze umorale -

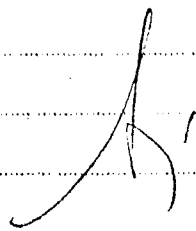
D.R. Pendo viene n' n. 2 fotografie n' cui una recante la  
 n. 3752 e ripete che n' tratti delle persone che io ho  
 incontrato sulle foto e' he lo ha, ma lo riconosco  
 egualmente. Mi viene da in mente che l'uomo - quando e'  
 arrivato su via M. Balduino - non (proprio mente io faccio  
 presente che ignoravo persino quale fosse la causa del incontro);  
 che era tornato da poco dall'estero e che "dell' amici" o' non qualcuno  
 n' avere chiesto n' fatto un fatto e n' stabilito un contatto  
 col Balduino in le domande in l'istituzione e che dove  
 posto rifarsi". Faccio notare che queste parti vennero dette in  
 modo enfatico e quasi "biforcuto" e che le intenzioni delle  
 cose, dei fatti in riguardo il morto e forse in mi-  
 nimizza il rapporto del uomo con i "Keristi" (nome che  
 il rapporto avrebbe, era che in quel momento un altro  
~~stato~~ stabilito con certezza). A miei occhi, il fatto che lo  
 rapporto aveva stabilito Balduino con un affare certo  
 come una carta n' n. 6 valida fu escludere che egli un  
 fosse un collaboratore -

D.R. non ho mai conosciuto una persona che si chiamasse Roggiu  
Arko.

L.C.S.



Oscar Scialoja



RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

1101

40

**Estratto del Registro**

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 12/1/81.  
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI R O M A.

N. d'ordine del registro: 168.

Generalità del detenuto: SEMINATORE Salvatore di VINCENZO.

Posizione giuridica: Addl. 12/1/81 notificato Ord. Catt.  
L° senza, emesso 1°11/1/81 dalla Proc. Rep. Roma-Dr. SICA.

**Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:**

Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato Mario  
Bocchassi del Foro di Alessandria.

Il detenuto F.to SEMINATORE Salvatore.

**Richieste o dichiarazioni diverse:**

W.P.

**Attestazioni:**

Trani, add 12/1/81.

Il Funzionario Delegato



Il Direttore Capo  
(Dr. Vito SICILIANO)

x

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

1070 Estratto del Registro 41

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 12/1/81
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA-DR.SICA-DI ROMA

N. d'ordine del registro: 138
Generalità del detenuto: SAVOCA Claudio di Carmelo
Posizione giuridica: Addì 12/1/81 notificato Ordine di Cattura n. senza emesso l'11/1/81 dalla Procura della Repubblica Roma-Dr.Sica.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Nomino miei difensori di fiducia gli Avvocati Edoardo Di Giovanni e Giuseppe Mattina entrambi del Foro di Roma.
Il detenuto f.to Savoca Claudio

Richieste o dichiarazioni diverse:
Stampa: PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA - 12 GEN 1981
Firma: h7p Proc. Gen.

Attestazioni:

Treni, addì 12/1/81

Il Funzionario Delegato



Il Direttore Capo in m. (Dr. Vito Sigiliano)

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

1072

Estratto del Registro

42

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 12/1/81  
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
PROCURA DELLA REPUBBLICA-DR.SICA-DI R O M A

N. d'ordine del registro: 140

Generalità del detenuto: MONACO Angelo fu Biagio

Posizione giuridica: Addì 12/1/81 notificato Ord.Catt.n.sen=  
za emesso l'11/1/81 dalla Procura della Repubblica di  
Roma-Dr.Sica.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Nomino mio difensore di fiducia l'Avvocato Giuseppe  
Dominucom del Foro di Monza.

Il detenuto f.to Monaco Angelo

Richieste o dichiarazioni diverse:

PROCURA DELLA REPUBBLICA
UFFICIO PUBBLICO
* 19 GEN 1981
* N. 679

Attestazioni:

Trani, addì 12/1/81

Il Funzionario Delegato



Il Direttore Capo in m.  
(Dr. Vito Siciliano)

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

MOO

Estratto del Registro

43

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 12/1/81.  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 DELLA PROCURA REPUBBLICA DI R. O. M. A.  
 n. d'ordine del registro: 167.  
 Generalità del detenuto: GIGLIO Domenico di ANDREA.  
 Posizione giuridica: Addì 12/1/81 notificato Ord. Catt.  
 senza emesso l' 11/1/81 dalla Procura Repubblica  
 di Roma -Dr.SICA.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

rimino miei difensori di fiducia gli avvocati Virginia  
 Pretti del Foro di Bologna e Claudio Barbieri del foro  
 Brescia.  
 Il detenuto F.to GIGLIO Domenico.

Richieste o dichiarazioni diverse:

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA  
 UFFICIO PENALE  
 N° 19 GEN 1981  
 N° 679

Attestazioni:

Trani, addì 12/1/81.

Il Funzionario Delegato



Il Direttore Capo  
Vito SICILIANO

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

1068

Estratto del Registro

44

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 12/1/81

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
PROCURA DELLA REPUBBLICA-DR.SICA- R O M A

N. d'ordine del registro: 136

Generalità del detenuto: FEDERIGI Giuseppe di Domenico

Posizione giuridica: Addì 12/1/81 notificato Ord.Catt.n.sen=  
za emesso dalla Procura della Repubblica Roma-Dr?Sica.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Nomino miei difensori di fiducia gli Avvocati Antonino  
Filastò del Foro di Firenze e Sergio Todisco del Foro  
di Bari.

Il detenuto f.to Federigi Giuseppe

Richieste o dichiarazioni diverse:

678

Attestazioni:

Trani, addì 12/1/81

Il Funzionario Delegato



Il Direttore Capo in m.  
(Dr. Vito Siciliano)



1103

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

Estratto del Registro

45

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 12/1/81.

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

ALLA PROCURA REPUBBLICA DI R. O. M. A.

N. d'ordine del registro: 170.

Generalità del detenuto: CIULLA Giuseppe fu SALVATORE.

Posizione giuridica: Addì 12/1/81 notificato Ord. Catt. n° senza, emesso l'11/1/81 dalla Proc. Rep. Roma - Dr. SICA.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato Attilio Bocioli da Grosseto.

1 detenuto F.to CIULLA Giuseppe.

Richieste o dichiarazioni diverse: h. 78

Allestazioni:

Trani, addì 12/1/81.

Il Funzionario Delegato



Il Direttore Capo (Dr. Vito SICILIANO)

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

x  
1069

48

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 12/1/81  
nei termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
LA PROCURA DELLA REPUBBLICA-DR.SICA-DI R O M A

N d'ordine del registro: 137  
Generalità del detenuto: BASCHIERI Paolo di Lidio  
Posizione giuridica: Addì 12/1/81 notificato Ordine Cattura  
in assenza emesso l'11/1/81 dalla Procura della Repubblica  
di Roma-Dr.Sica.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
domino miei difensori di fiducia gli Avvocati Giovanna  
Combari del Foro di Roma e Antonino Filastò del Foro di  
Firenze.

Il detenuto f.to Baschieri Paolo

Richieste o dichiarazioni diverse:

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
UFFICIO PROCURATORE  
\* 19 GEN. 1981  
\*  
N 479 Prot. Gen.

Attestazioni:

Trani, addì 12/1/81

Il Funzionario Delegato



Il Direttore Capo in m.  
(Dr. Vito Siciliano)

N. **39** R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA **47**

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno milienovecentosettant                     , il giorno **12** del mese di **gennaio**  
alle ore                      in **Trani**  
Avanti di Noi                     

assistiti dal **M/le Levante Oronse**  
E' comparso **Aversa Gesumino**

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono **AVERSA Gesumino**, nato a **Monopoli il 23.12.1941** in atto detenuto a **Trani** - è da **20 anni** che sono detenuto .

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia **nomino l'avv. Lombardi Piola del foro di Bari.**

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni **Ritenuta l'assoluta urgenza**

**dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso dirette ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze essendo stato posto anche un ultimatum, ai prosciolti dall'avviso e della presenza del difensore.** di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a **l'ordine di cattura di data 11 gennaio 1981,**  
**dichiaras** Intendo rispondere. Non so niente di quanto mi viene attribuito. Io stavo nella mia stanza ammalato e il giorno in cui è successa la faccenda qui a Trani, non sono sceso neanche a passeggio. Stavo in cella e non ho visto niente. Non ho altro da aggiungere. Non intendo ritirare l'ordine di cattura perché **L.U.S.** esso non riguarda me. Io non sono interessato né da questo né da altri fatti.

**L.C.S.** **Aversa Gesumino**

V\* Si depositi in Segreteria per                      giorni                      dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
Roma,                     

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.  
Roma,                     

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. **43** R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

48

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettantuno, il giorno **12** del mese di **gennaio**  
alle ore ..... in **Trani**

- Avanti di Noi **IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**  
*(Dr. F. Maria Danesi)*  
assistiti dal **M/le Levante Oronzo**

E' comparso **Uber Giorgio**

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono **Uber Giorgio**, nato a Verona il 26.6.1951 in atto detenuto a Trani - studente - già condannato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia **Non intendo nominare difensori;**

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni **Ritenuta l'assoluta urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso dirette ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore** l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a **ll'ordine di cattura di data 11 gennaio 1981,** dichiara: **Intendo risppndere. Non mi riconosco in alcun comunicato che non ho scritto e che non ho letto. Non ho altro da aggiungere.**

L.C.S.

*Levante Oronzo* *Uber Giorgio*

*L'incarico di difensore è conferito al V.° S. Giovanni del ...*  
Si deposita in Segreteria per ..... giorni dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
*Rama*

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. <sup>64</sup> R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

49

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosessantotto, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore 11 in Trani

Avanti di Noi

assistiti dal M/llo Levante GronzoE' comparso MANCUSO Elio;

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Somp MANCUSO Elio, nato a Catania il 16.7.1959 in atto detenuto a Trani - muratore - già condannato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Non posso permettermi la nomina di un avvocato. Di Ufficio si nomina l'avv. DI GIULIO Vito del foro di Roma.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni. Ritenuta l'assoluta urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso dirette ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a ll'ordine di cattura in data 11.1.1981, dichiara:  
Intendo rispondere. Mi protesto estraneo ai fatti che mi sono contestati. Io non ho niente a che vedere con vicende politiche e non ho mai votato. Io non ho nemmeno partecipato alla rivolta. Io stavo nella camera al 1° piano e non ho partecip<sup>a</sup>to con altri detenuti comuni alla rivolta. Con me non hanno partecipato Serra Giuseppe e Pinna Pasquale, nonché altri due di cui non ricordo il nome. Mi sono così messo da parte in una cella con questi due ragazzi; poi, sono scesi giù i terroristi, quando sono incominciati i bombardamenti, i quali terroristi, hanno, anzi si sono asserragliati nelle nostre celle mettendoci le guardie. Per questo hanno accusato me. L'imputato dichiara di non poter firmare assumendo di avere la mano rotta. Si dà atto che la sua mano destra è gonfia.

V° Si depositi in Segreteria per 12 Depositato in Segreteria 12 spediti 12  
dandone avviso al difensore. 12 Relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. <sup>65</sup> R. G. 50

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ~~ottantuno~~ <sup>ottantuno</sup>, il giorno **12** del mese di **gennaio**  
alle ore ..... in **Trani**

Avanti di Noi

Il S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Dr. F. Ugo D'Amico)

assistiti dal **M/le Levante Orzese**

E' comparso **Moro Mario,**

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono **MORO Mario, nato ad Ovodda il 15.4.1953 in atto detenuto a Trani -pastore -appellante.**

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia **nomino l'avv. Luigi Benzi del foro di Rimini -avv. Antonio Busia del foro di Nuoro.**

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni **Ritenuta l'assoluta urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso dirette ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze essendo stato posto anche un ultimatum, ai prescindi dall'avviso e dalla presenza del difensore o l'imputato -- ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 -- che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.**

Interrogato in merito **all'ordine di cattura di data 11 gennaio 1981, dichiaras Intendo rispondere. Mi protesto estraneo ai fatti. IO non c'entro permesso niente. Eravamo in cinque in cella e nè io nè gli altri abbiamo partecipato in alcun modo. Con noi in cella c'era una persona provvisoria venuta soltanto a mangiare. Con me in cella c'erano Mulas Raffaele, Luigi Ladu, Piras Raffaele e Speranza Giuseppe. Mi sembra particolarmente strano il fatto che dei cinque che eravamo nella cella, siamo stati imputati solo io e il Mulas. Con questo non intendo certo che vengano imputati gli altri ma soltanto precisare che io sono innocente come loro.**

*Levante Orzese* L.C.S.

*Mario Moro*

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spedito  
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. **46** R. G. **51**

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATOL'anno millenovecentosessantuno, il giorno **12** del mese di **gennaio**  
alle ore ..... in **Trani**Avanti di Noi **IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA***(Dr. F. Milano Destosi)*  
assistiti dal **M/llo Levante Oronzo**E' comparso **CARCANO Roberto;**

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono **Carcano Roberto, nato a Milano il 23.I.1953 in atto detenuto a Trani - impiegato - incensurato - appellante.**Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia <sup>nomino</sup> **l'avv. L'zito Giuseppe del foro di Varese.**Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni **Ritenuta l'assoluta urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso dirette ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore.**

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a **ll'ordine di cattura di data II gennaio 1981,** dichiara: **Non intendo rispondere in quanto non è presente il mio difensore di fiducia. L.C.S.****Roberto Carcano**V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

IL CANCELLIERE

N. 117 58  
R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettanta antumo 81 il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore ..... in Trani-Casa Circondariale

Avanti di Noi

Il S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal M/llo LEVANTE Oronzo

E' comparso CORBELLA Dario, nato Saronno il 4.2.1954 in atto detenuto a Trani insegnante.  
Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono e mi chiamo Corbella Dario, nato a Saronno il 4.2.1954, in atto detenuto presso la Casa Circ. di Trani - insegnante.-incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia l'avv. Sergio Todisco del foro di Bari.

Ritenuto l'assoluta urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno

uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni accertamento in corso dirette ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze essendo stato posto anche un ultimatum, si irrescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a ll'ordine di cattura di data 11 gennaio 1981 dichiara: prendo atto della facoltà che ho di astenermi dal rispondere e faccio presente che gradirei rispondere in presenza del mio avvocato di fiducia: L.C.S.

*[Signature]*

*Corbella Dario*

*[Signature]*

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

IL CANCELLIERE



N. **68** R. G. **53**

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATOL'anno millenovecentosettantuno, il giorno **12** del mese di **gennaio**  
alle ore ..... in **Trani**

Avanti di Noi .....

assistiti dal **M/llo Levante Oronzo**E' comparso **FRANCESCO TANCHIDA** Giovanni, nato Marsala 18.2.1957 in atto

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono **Tranchida Giovanni**, nato Marsala 18.2.1957, in atto detenuto a **Trani** procuratore commerciale -giornalista -inceagutatoQuindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia **gli avv. Pinto Antonio** del foro di Milano e avv. **Marocq Ottavio** del foro di Roma

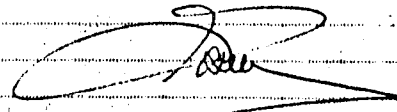
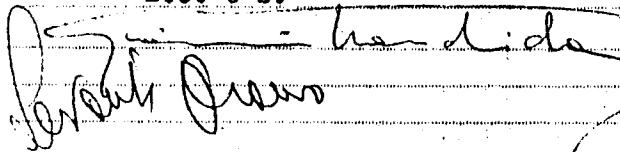
Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Ritenuto l'assoluta urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso dirette ad evitare che il reato venga portato ad ulteriore conseguenza essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a **ll'ordine di cattura datato 11 gennaio 1981**, dichiara: **Intendo rispondere. Faccio presente che sono assolutamente estraneo ai fatti addebitatimi e che comunque per quanto riguarda i dettagli risponderò in presenza dei miei difensori.**

L.C. e S.



V° Si depositi in Segreteria per ..... giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. 119 R. G. 54

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATOL'anno millenovecento ottantuno, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore ..... in Trani

Avanti di Noi

Il S. P. U. .....  
assistiti dal M/lo LEVANTE OronzoE' comparso CAMPITELLI Luigi;

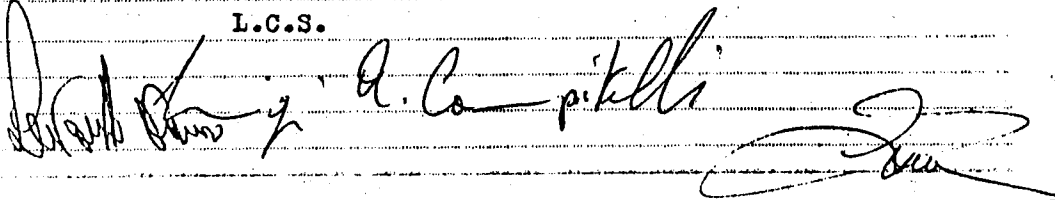
Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

CAMPITELLI Luigi, nato a Montesano sulla Marcellana il 23.9.1957, detenuto in Trani-studente universitario-incensurato - con pendenza;Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Avv. Vincenzo Siniscalchi del foro di Napoli - avv. Michele Celabona del foro di Napoli.Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni Ritenuto l'assoluta urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso dirette ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a ll'ordine di cattura di data 11 gennaio 1981, dichiara: Sono assolutamente estraneo ai fatti. E' u- Mi sembra una pazzia l'accusa che mi viene mossa .-Mi riservo di rispondere ulteriormente in presenza dei miei avvocati.

L.C.S.

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, .....Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. <sup>50</sup> R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ~~quarantuno~~ <sup>ottantuno</sup>, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore ..... in Trani  
IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(Dr. F. Hanna Danesi)

assistiti dal M/llo Levante Oronzo

E' comparso FERRARI Bravo Luciano;

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono FERRARI Bravo Luciano, nato a Venezia il 18.3.1940 in atto detenuto a Trani docente universitario - incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Adolfo Gatti del foro di Roma; e avv. Beniamino Del Mercato del foro di Ferrara.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni Ritenuta l'assoluta urgenza  
dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso dirette ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore.  
Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà

di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a l'ordine di cattura datato 11 gennaio 1981,  
dichiara: Mi protesto completamente estraneo sia alla rivolta che al fatto che mi è stato testè contestato. Non ritengo che gli indizi indicati nell'ordine di cattura possano riferirsi a me.

L.C.S.

V° Si depositi in Segreteria per ..... giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

IL CANCELLIERE

58

N. 51 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettantottantuno, il giorno 12 del mese di gennaio alle ore in Trani

Avanti di Noi (P. P. Filigheddu)

assistiti dal M/lo Levante Oronzo

E' comparso Filigheddu Nico

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Filigheddu Nico, nato Arzachena il 14.4.1953, in atto detenuto in Trani-architetto - incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia in questo momento non intendo nominare alcun difensore. Nomino l'avv. Taddeucci Sassolini del foro di Firenze.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Ritenuta l'assoluta urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso dirette ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore o l'imputato di sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 che egli ha rifiutato

di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito all'ordine di cattura di data 11 gennaio 1981, dichiaras Non intendo risponde se non in presenza del mio difensore.

Si dà atto che XXXXX l'imputato di rifiuta di firmare.

[Handwritten signature]

[Large handwritten signature]

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

57

N. 52 R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 12 del mese di gennaio  
 alle ore            in Trani  
 Avanti di Noi Dott. Maria Cordova

assistiti dal M/llo di P.S. ZANNI Ilarione del Comm/to di P.S. di Andria  
 E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono SPANO' Antonio Palmiro, nato a Monasterace il 15.8.1950, ivi residente in via Nazionale n.110, applicato in Segreteria presso la Scuola Media di Monasterace, incesurato, in attesa di giudizio, -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia l'Avv. Giuseppe Seta del foro di Catanzaro, -

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni Ritenuta l'urgenza del tutto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, ed essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore (art. 304 ter. C.P.P.)

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a ai fatti di cui all'ordine di cattura, dichiara intendo rispondere; mi protesto innocente, faccio presente che nè oggi e nè in passato ho fatto parte di alcun comitato ed in particolare del comitato di lotta della Casa Circondariale di Trani. Non sono a conoscenza del contenuto del comunicato che mi si dice emesso in data 28.12.1980 dal comitato di lotta di cui sopra. Mi sono dissociato dalla r.a., anzi preciso nulla sapevo del progetto di rivolta e non ho in alcun modo partecipato alla stessa. In una lettera consegnata

V\* Si depositi in Segreteria per  
 giorni            dandone avviso al difensore.  
 Si autorizza il rilascio di copia.  
 Roma,           

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma,           

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

ta alla delegazione del Partito Radicale ho già chiarito la mia posizione di estraneità ai fatti che mi contestano. Desidero che tale lettera venga allegata agli atti. —

Allorché scoppiò la rivolta io mi trovavo nella mia cella. Sentii delle grida e ~~esedeva~~ e non sapevo cosa fosse accaduto. Poco dopo sentii che cercavano un medico. Fu quindi abbattuta la porta della cella da parte di alcuni detenuti travisati, in quanto ivi di trovava Baumgartner che è medico. Costui dopo qualche minuto tornò in cella. Non escludo di essere uscito dalla cella e talvolta anche di essermi allontanato dalla stessa. Insisto però nel dire che sono estraneo alla rivolta, non faccio parte del comitato di lotta, nulla so del sequestro del giudice D'Urso, non condivido l'ideologia omicida ed i metodi delle brigate rosse e dei terroristi in genere. L.O.S.

*S. J. Peluso*

*me*  
*S. J. Peluso*

N. 53 R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore            in Trani  
Avanti di Noi Dott. Maria Cordova

assistiti dal M/lo di P.S. ZANNI Ilarione del Comm/to di P.S. di Andria

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SACCO Davide, nato a Cosenza il 19.1.1960, ivi residente in via Roma nr.20, studente, già condannato.-

Quindi richiestosi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia l'Avv. Tommaso Sorrentino del foro di Cosenza.-

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno ~~uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni~~ Ritenuta l'urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, ed essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e della presenza del difensore (art. 304 ter. C.P.P.).-

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a <sup>tutti</sup> ai/di cui all'ordine di cattura dichiara non intende rispondere perchè non sa cosa dire. Voglio precisare che non appartengo al Comitato di lotta della Casa Circondariale di Trani. Mi protesto innocente.-

L.C.S.-

*Se... [firma]*  
*[firma]*

V° Si depositi in Segreteria per giorni            dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,           

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,           

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. 54 59  
R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore            in Trani  
Avanti di Noi Dott. Maria Cordova

assistiti dal M/llo di P.S. ZANNI Ilarione del Comm/to di P.S. di Andria  
E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Lucarelli Giovanni, nato a Sarnano il 28.8.1953, ivi residente in via Damiani nr.2, serigrafo, incensurato, in attesa di giudizio.-

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia l'Avv.

Luzi Giane Claudio di Camerino.- e l'Avv. Eduardo Di Giovanni del foro di Roma.-

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni Ritenuta l'urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, ed essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore (art. 304 ter. O.P.P.).-

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di cui all'ordine di cattura dichiaro, intendo rispondere mi protesto innocente. Non ho partecipato alla rivolta avvenuta nel carcere di Trani; non faccio parte del comitato di lotta della Cusa Circondariale di Trani nè di alcun altra organizzazione esistente nella stessa. Nulla so del comunicato emesso dal detto comitato, nulla so del sequestro del giudice D'Urso. Sono estraneo a qualsiasi organizzazione politica, non mi interesso di politica, fino a qualche mese fa mi trovavo insieme ai detenuti co

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni            dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,           

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma,           

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



86

muni. Insisto nel protestarmi innocente.-

F.P.C.S.-

*Manfredi*  
*Manfredi*  
*Manfredi*

Il sottoscritto, nato il 25/10/1905 a ...  
di ...  
...  
...  
... (F.P.C.S.) ...

N. 55 R. G. 60

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore ..... in Trani  
Avanti di Noi Dott. Maria Cordova

assistiti dal M/llo di P.S. ZANNI Ilarione del Comm/te di P.S. di Andria

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Martino Rocco Giuseppe, nato a Cutro il 24.9.1956, ivi residente in via 2° Pentolani n.34, laureando in medicina, incensurato, in attesa di giudizio.-

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia l'Avv. Zezza Luigi del foro di Milano.- e l'Avv. Menzioni del foro di Pisa.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni. Ritenuta l'urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, ed essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore (art. 304 ter. C.P.P.).-

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di cui all'ordine di cattura dichiara: non intendo rispondere in assenza dei miei difensori di fiducia.- Non intendo sottoscrivere il verbale.- L'Ufficio da atto che l'imputato si è rifiutato di firmare il verbale.-

Maria Cordova M/llo di P.S. Menzioni

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

61

N. 56 R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore ..... in Trani  
Avanti di Noi Dott. Maria Cordova

assistiti dal M/lo di P.S. ZANNI Ilarione del Comm/te di P.S. di Andria

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono FRAGILE Giuseppe, nato a Prizzi il 6.2.1953, ivi residente in via Poeta Vito Mercadante nr.37, segretario di albergo, incensurato in attesa di giudizio.-

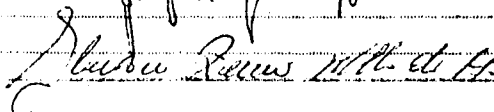
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia l'Avv. Armando Vereto del foro di Reggio Calabria.-

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni Ritenuta l'urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, ed essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore (art. 304 ter. C.P.P.).-

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di cui all'ordine di cattura dichiara:  
Non intendo rispondere in assenza del mio difensore di fiducia.  
Faccio però presente di non aver partecipato alla rivolta avvenuta nel carcere di Trani e di non fare parte del comitato di lotta dello stesso. Non intendo aggiungere altro.-

L.C.S. 

  
L. C. S. Maria Cordova M. et A.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

62

N. 57 R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

## PROCESSO VERBALE

## DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 12 del mese di gennaio  
 alle ore in Trani  
 Avanti di Noi Dott. Maria Cordova

assistiti dal M/llo di P.S. ZANNI Ilarione del Comm/to di P.S. di Andria

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Vio Walter, nato a Venezia il 17.1.1955, residente a Mestre in via Dacortivo n.121, int.3, saldatore, già condannato.-

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia ~~l'Avv.~~

Non intendo nominare un difensore di fiducia, -d'Ufficio viene nominato l'Avv. Eduardo Di Giovanni del foro di Roma.-

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno

uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni Ritenuta l'urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, ed essendo stato posto anche un ultimatum, si preccinde dall'avviso e dalla presenza del difensore (art.304 ter. C.P.P.).-

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di cui all'ordine di cattura dichiara:

Intendo rispondere. Mi protesto innocente. Nulla sò del sequestro del giudice D'Urso. Io sono un d tenuto comune e mi faccio gli affari miei. Non ho partecipato alla rivolta avvenuta nel carcere di Trani. Non faccio parte del comitato di lotta operante all'interno dello stesso. Nulla sò del comunicato emesso dal detto comitato. Non ho nessun collegamento nè con i brigatisti che si trovano all'interno del carcere nè con quelli che si trovano fuori.-

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Insisto nel protestarmi innocente e nell'affermare che non mi in-  
tendo di politica.-

L.C.S.

*Ho Wollen*

*Giuseppe Ferrarini*

*Mig*

Il sottoscritto ha l'onore di comunicare che ha ricevuto in data 10/11/1954  
dal signor ... il documento ...  
che ha letto e che ha approvato.

N. 58 63  
R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore ..... in Trani

Avanti di Noi Dott. Maria Cordeva

assistiti dal M/lo di P.S. ZANNI Ilarione del Com/te di P.S. di Andria

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Condorelli Rosario, nato a Catania il 17.8.1945, ivi residente in via Osservatorio n.4, stuccatore, già condannato.-

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia l'Avv. Geo Dal Fiume del foro di Torino

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni Ritenuta l'urgenza dell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, ed essendo state poste anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore (art. 304 ter. C.P.P.).-

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di cui all'ordine di cattura dichiara: Intendo rispondere. Mi protesto innocente. Non ho partecipato alla rivolta avvenuta nel carcere di Trani. Faccio presente che sono state incriminate per tale fatto persone che non vi hanno partecipato mentre non sono stati incriminati i veri responsabili. Non faccio parte del comitato di lotta della Casa Circondariale di Trani. Nulla so del comunicato emesso dallo stesso. Non ho alcun collegamento con i brigatisti rossi. Sono detenuto per reati comuni.-

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si dà atto che viene corretta la data di nascita dell'imputato nel  
senso che egli risulta ha dichiarato di essere nato il 17.8.1945 e  
non il 12.8.1945.-

L.G.S.-

Confermi Rosoni

Albrici Ferris 17/6 di H.

8h 64  
N. \_\_\_\_\_ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno milienovecento ottantuno, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore \_\_\_\_\_ in Trani

Avanti di Noi \_\_\_\_\_

IL S. PROCURATORE della REPUBBLICA

(P. S. *Giuseppe Danesi*)

assistiti dal M/llo Levante Orzogo

E' comparso Monaco Angelo.

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Monaco Angelo nato a Enna il 16.6.1945 in atto detenuto a Trani - imbianchino - non definitivo.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. DUMINUCO Giuseppe del foro di Monza.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni Ritenuta l'assoluta urgenza nell'atto in relazione alle indagini ed accertamenti in corso dirette ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore e imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a ll'ordine di cattura in data 11.1.1981, dichiaras  
Non intendo rispondere.

Levante Orzogo L.C.S. Angelo Monaco

V° Si depositi in Segreteria per \_\_\_\_\_  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



N. 72 65 P. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 12 del mese di gennaio alle ore 02,05 in Trani Casa Circondariale

Avanti di Noi Dott. Vincenzo Roselli Sostituto Procuratore della Repubblica in Roma.

assistiti dal sottoscritto Uff. di P.G. del Commissariato di Trani.

E' comparso STRANO Oreste

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Strano Oreste, nato a Novara il 5 agosto 1939, ivi residente Corso Cavallotti nr.42, coniugato, separato, licenza elementare; milite esente.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Nomino L'Avv. Eduardo Di Giovanni del Foro di Roma nonché Sergio To disco del foro di Bari.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni ritenuta l'urgenza dello atto in relazione alle indagini e agli accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, ed essendo stato posto anche un "Ultimatum", si prescinde dall'avviso e della presenza del difensore.

Interrogato in merito a in merito del reato dell'ordine di cattura dell'11.1.1981 (Si da atto che si precisa all'imputato che erroneamente nella copia a lui notificata è stato scritto 11.1.1980) ed avvisato della facoltà di astenersi di deporre

A.D.R. - Intento rispondere solo allorché sarà presente il mio difensore di fiducia; prendo atto comunque si procederà oltre alle indagini istruttorie. Letto, confermato e sottoscritto.

Strano Oreste  
Vincenzo Roselli sol. pvc.

V° Si depositi in Segreteria per giorni          dandone avviso al difensore. Si autorizza il rilascio di copia. Roma,         

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi. Roma,         

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. **76** 68  
R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento **81**., il giorno **12** del mese di **genio**  
alle ore **02,15** in **Trani - Casa Circondariale-**  
Avanti di Noi **P.M. E. Mauro**

assistiti dal

*E' comparso*

*Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:*

Sono **Baurgartner Giorgio**, nato Roma il **10.6.1950**, residente  
**Balsorano (AQ) Via - Contrada Poneti n.32 - coniugato - prole**  
**Laureato in medicina - non militato - penidenze panele.**

*Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia*  
**Avv. Leuzzi Bruno e Causarano Maria foro di Roma.**

*Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni ritenute assulta urgenza dell'atto in relazione alle indagini e accertamenti in corso diretti ad evitare che il reato venga portato a conseguenze ulteriori, essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dell'avviso e presenza del difensore.*

*Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.*

Interrogato in merito a **Imputazione O.C. n.II.I.1981 P.M. Roma**  
**A.D.R. Intendo rispondere. Non ho partecipato alle attività del**  
**Comitato di Lotta della Casa Circondariale di Trani e in particolar**  
**sono estranei alla cosiddetta rivolta dei giorni scorsi. Non faccio**  
**parte di alcuna componente politica organizzata allo interno del**  
**carcere. Non ho partecipato alla redazione del Comunicato n.28.12.**  
**1980 di cui alla motivazione dell'O.di Cattura ne lo ispirato ne**  
**vi adersico. Sono a conoscenza dei benefici di legge che mi verreb-**  
**bero riconosciuti qualora avendo preso parte al reato contestatomi**

**V°** Si depositi in Segreteria per  
giorni **///** dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma,

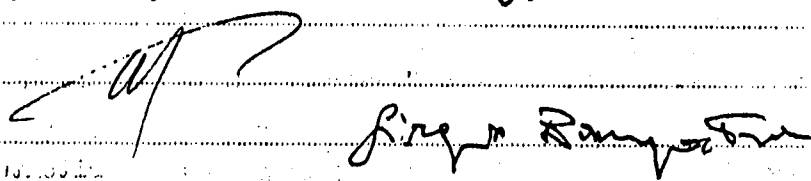
Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

mi adoperassi per la cessazione per la permanenza di esso.

Chiamo a testimone di aver reso già in precedenza analoghe dichiarazioni gli On. Spadaccia e Teodori e Pinto del P.R.. Non ho altro da aggiungere. Faccio presente che durante la rivolta; anzi il sequestro degli agenti di custodia, sono rimasto chiuso nella mia cella con Ferrari Bravo, Nieri Luciano e Spanò. Quanto se, timmo i primi cammòdi arrivo subito un'aguardia che ci chiuse la porta esterna blindata, sicchè ci sarebbe materilmente impossibili unirci agli altri detenuti. Solo successivamente, quanto alcuni detenuti a volto coperto vennero a chiammi come medico per soccorrere il ferito- appuntato, avendo esso aperto la porta, accorsi a prestare il soccorso richiesto. Poi non ho fatto altro.

L/C/S/-



Rino Rangetta

67

N. *EL* R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

81.-

12

genno

L'anno millenovecento ~~trani - Casa Circondariale -~~ del mese di  
alle ore 02,20 in P.M. E. Mauro

Avanti di Noi

assistiti dal

E' comparso Vesce Emilio, nato Cairano il 17.5.1939, residente Pdaova  
Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si  
rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono residente Padova - Via Lando Landucci n. 33/A - coniugato  
con prole, laureato in filosofia, militato, pendenze penale.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Avv. Pisani Alberto del foro di Roma e Canestrini Santo Goro Trentac

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'interrogatorio, risulta urgente  
dell'atto in relazione alle indagini e accertamenti in corso diretti  
ad evitare che il reato venga portato a conseguenze ulteriori, essend  
stato posto anche un ultimatum, si prescinde dell'avviso e prescinde  
del difensore.-

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà  
di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a imputazione O.C. II.I.1981 P.M. Roma  
A.D.R. Intendo rispondere. Mi dichiaro innocente. Non appartengo ne  
ho mai appartenuto al comitato di Lotta della Casa Circondariale di  
trani, ne ho ispirato ho compilato ho aderito al comunicato di tale  
comitato in data 28.12.1980. Ignoro chi siano i componenti di detto  
comitato, ignoro il testo del comunicato di esso in cui alla motivazione  
dell'O.C. di cattura. Sono a conoscenza dei benefici di legge che qualora  
avessi partecipato al diritto manifestati mi competrebbero o mi adoperas  
si per farlo cessare? Ripeto sono innocente. In questo Carcere condotto

V\* Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

una vita del tutto riservata e non partecipa ad una attività politica organizzata o meno. A tal punto vi sono estraneo che neppure conosco quale attività politici ed in quale forma venagano qui svolte da altri detenuti. Non ho altro da aggiungere. In quanto comunista per me la vita umana rappresenta un valore primario ed assoluto. Mi riservo di ulteriormente rendere dichiarazioni in presenza del mio difensore. Voglio aggiungere che sono comunque estraneo alla rivolta svoltasi nel Carcere in questi ultimi tempi.

L/C/S/

  
Vene Scilio

N. 13 R. 68

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento... 81... il giorno 12... del mese di gennaio...
alle ore 02,20 in Trani nella locale Casa Circondariale.-

Avanti di Noi Dott. Vincenzo Roselli
Sostituto Procuratore della Repubblica in Roma.- - -
assistiti dal sottoscritti Ufficiale di P.G. del Commissariato di P.S. di
Trani Comparso CASCELLIA Guglielmo.-

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si
rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono CASCIELLO Guglielmo, nato a San Paolo Belsito (NA) il 16.1. 1948
residente in Nola in Via Circonvallazione, celibe - onnipolitato istru-
zione elementare. - Nomino Di

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
Nomino Difensore di fiducia l'avv: Vincenzo Siniscalchi anche Vin-
cenzo Senese entrambi del foro di Napoli. - - -
ritenuta l'urgenza del-
l'atto in relazione alle indagini e agli accertamenti in corso, di-
retti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze,
essendo stato posto anche un "Ultimatum", si prescinde dall'avviso
e dalla presenza del difensore ai sensi dell'art. 304 ter del C.P.P.

Interrogato in merito a l reato di cui all'ordine di cattura in data 11.1.
1981, notificato in data odierna e avvisato dalla facoltà di non ri-
spondere:

A.D.R. - Posso dire che sono innocente. - - -
Letto, confermato e sottoscritto.- - -

Vincenzo Roselli [Signature]

V° Si depositi in Segreteria per
giorni... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.
Roma, [Signature]

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



N. 70 70  
E. C.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INBIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento...81... il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore 02,35 in Trani Casa Circondariale.-

Avanti di Noi Dott. Vincenzo Roselli  
Sostituto Procuratore della Repubblica in Roma.-  
assistiti dal sottoscritto Ufficiale di P.G.

E' comparso :FALCONE Cipriano.-  
Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono FALCONE Cipriano, nato a Erba "GO" il 2.4.1952, divorziato-  
istruzione media superiore-milita esente-

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nominò gli Avv.  
Oreste Dominioni del foro di Milano ed Egidio Iaconianni del foro  
di Como.-  
~~Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 che egli ha fatto~~  
~~uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni.~~ Ritenuta l'urgenza dello  
atti in relazione alle indagini ed agli accertamenti in corso diretti  
ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, essendo  
stato posto un "Ultimatum" ai sensi dell'art. 304 ter del C.P.P.B.  
Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 che egli ha fatto  
si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore.  
di non rispondere ma che, se viene non risponde nelle indagini.

Interrogato in merito a al reato di cui all'ordine di cattura in data  
11.1.1981 notificato in data odierna ed avvisato della facoltà di  
non rispondere:

A.D.R.-Sono del tutto estraneo all'imputazione di cui mi si accusa?  
mi riservo di fornire ulteriori chiarimenti alla presenza dei miei  
difensori. atto, confermato e sottoscritto.-

Vincenzo Roselli sott. proc.

*[Handwritten signature]*

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, *Di Paolo Giovanni Bertini*

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



V1

N. 75 R. C.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO **genio**  
**Trani - Casa Circondariale-**

L'anno millenovecentosessantatré, il giorno ..... del mese di .....  
 alle ore 02,40 in .....  
 Avanti di Noi .....

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Archilei Paolo, nato Spoleto il 24.9.1954, rvi residente  
 Via di Villa Redenta n.8 - coniugato - con prole - maturità scien-  
 tifica - militato - impiegato, anzi operaio, ho una pendenze panale.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

**ritentuto assulta urgenza**  
 dell'atto in relazione alle indagini e accertamenti in corso diretti  
 ad evitare che il reo vengano portati a conoscenza ulteriori, essend  
 stato posto anche un ultimatum, si prescinde dell'avviso e presenza  
 del difensore, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Nomino avv. di fiducia avv. Elio Nazi Stelio Zaganelli del foro di  
 Perugia.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà  
 di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a imputazione O.P.C. II.I.1981 P.M. Roma -  
 A.D.R.- Intendo rispondere e mi dichiaro innocente. Non faccio  
 parte del Comitato di lotta del Carcere ne conosco i componenti.  
 Non conosco neppure il contenuto del comunicato di lotta citato  
 nella motivazione dell'O.P. di cattura. Sono a conoscenza dei benefici  
 di legge che mi verrebbero riconosciuti qualora avendo commesso il  
 reato contestato mi adoperassi per la sua cessazione. Ripeto sono in-  
 nocente. Non ho preso parte attiva alla rivolta di questi ultimi  
 giorni. Non ho altro da aggiungere.

I/C/S/ *Archiei Paolo*

V° Si depositi in Segreteria per .....  
 giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. 68 72  
R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento.....81....., il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore 02,45 in Trani nella Casa Circondariale.

Avanti di Noi Dott. Vincenzo Roselli  
Sostituto Procuratore della Repubblica in Roma  
assistiti dal sottoscritto Ufficiale di P.G.

E' comparso DE SANTIS Luigi  
Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono De Santis Luigi, nato a Roma il 30.8.1953, ivi residente in  
Via Godefrido nr.2, celibe, istruzione media superiore-milite esante

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Nominò gli Avv.  
Maria Concetta Causarano ed Eduardo Di Giovanni entrambi del foro di  
Roma.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 c. p. p. a almeno  
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni ritenute l'urgenza dello  
atto in relazione alle indagini ed agli accertamenti in corso, diretti  
ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, essendo  
stato posto un "Ultimatum" ai sensi dell'Art. 304 C. P. P. per si pressino  
Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 952 che egli ha  
de dall'avviso e dalla presenza del difensore  
di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito al reato di cui all'ordine di cattura in data 11.1.  
1981, notificato in data odierna ed avvisato della facoltà di non  
rispondere:

A.D.R.- Intendo rispondere alla presenza dei miei difensori; desidero  
però affermare sin da adesso che sono del tutto estraneo alle imputa  
zioni contestatemi.- Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-

Vincenzo Roselli att. proc. Luigi De Santis

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

IL CANCELLIERE

N. 77 73 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81.- il giorno 12 del mese di gennaio
alle ore 02,50 in P.S. E. MAURO
Avanti di Noi

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Lapponi Paolo, nato Roma il 15.7.1947, ivi residente Via Cassio Doro n.19 - coniugato con prole - maturità classica - non militato - ho pendenze penali.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
Avv. Baberico (Alberto Pisani e Avv. Vittorio Mirga del foro di Roma)

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. o almeno dell'atto in relazione alla legge di ritegno, accertamenti in corso diretti ad evitare che il reato venga portato a conseguenze ulteriori, essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dell'avviso e presenza del difensore.-

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a imputazione O.C. 11.1.1981 P.M. Roma
A.D.R.- Mi dichiaro completamente estraneo ai fatti di cui mi si accusa e non intendo rispondere ne non alla presenza del mio difensore Sono a conoscenza dei benefici di legge che mi competerebbero se essendo stato responsabile del reato ascrittomi mi adoperassi per la sua cessazione. Penso che si tratti di benefici incostituzionali. Comunque sono innocente.

L.C.S.

[Handwritten signature]

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. <sup>76</sup> 68 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento.....81....., il giorno .....12..... del mese di .....gennaio.....  
alle ore 02,50 in Trani nella Casa Circondariale.-

Avanti di Noi Dott. Vincenzo Roselli.

Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma.-

assistiti dal sottoscritto Ufficiale di P.G.

E' comparso :GUAZZARONI Carlo

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono .....GUAZZARONI Carlo, nato a Macerata il 27.2.1943, residente in Tolentini in Via Tacci Borcelli n.6, coniugato, milite esente-istruzione media inferiore

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Nomino L'Avv. Eduardo Di Giovanni del Foro di Roma.-

~~Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni. Ritenuta l'urgenza dello~~  
~~atto in relazione alle indagini ed agli accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, essendo stato imposto un "Ultimatum" ai sensi dell'art. 304 ter del C. P. P.~~  
~~Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1959 n. 932 che egli ha facoltà~~  
si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore.-  
~~di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.~~

Interrogato in merito a al reato di cui all'ordine di cattura in data 11.1.1981, notificato in data odierna ed avvisato della facoltà di non rispondere

A.D.R.- Mi dichiaro completamente estraneo a tutte le imputazioni che mi vengano mosse nell'ordine di cattura. + intendo dire che non ho concorso né nel sequestro né alle trattative né alla diffusione dei comunitari né infine alla redazione delle richieste formulate dal colore che tengono prigioniero il Magistrato D'Urso Letto, confermato e sottoscritto.- Letto Guazzaroni

V\* Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Vincenzo Roselli sott. proc.  
Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, Di Guido Guazzaroni R

IL CANCELLIERE

75

N. 78 R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ~~1960~~<sup>81</sup>, il giorno 12 del mese di gennaio  
 alle ore 03;05 in Trani - Casa Circonadriale  
 Avanti di Noi P/M/ Mauro E.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Vargiu Lorimer Massimo, nato S. Pantaleo il 5.10.1961, residente Firenze Via Dell'Arrigo n.14 - celibe - lic. medem. - non occupato - non militato - ho una pendenze penale.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Avv. Zezza e avv. Pecora del Foro di Milano.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni ritenuto assoluta urgenza dell'atto in relazione alle indagini e accertamenti in corso diretti ad evitare che il reato venga portato a ulteriori conseguenze, essendo stato posto anche l'ultimatum, si prescinda dall'avviso e presenza Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà del difensore.  
 di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a imputazione O.P.C. 11.1.1981 P.M. Roma - A.D.R. - Mi dichiaro innocente. Non faccio parte del comitato di lotta del carcere. Anzi non intendo proprio rispondere. Sono alla corrente dei benefici di legge che mi competerebbero se essendo stato responsabile del fatto ascrittommi mi adoperassi per la sua cessazione. Ripeto sono innocente e non intendo proseguire l'interrogatorio.

L.C/S/.

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni ..... dandone avviso al difensore.  
 Si autorizza il rilascio di copia.  
 Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. 67 <sup>V6</sup>  
R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 12 ~~EXXV~~ del mese di gennaio  
alle ore 03,05 in Trani nella Casa Circondariale.

Avanti di Noi Dott. Vincenzo Roselli  
Sostituto Procuratore della Repubblica in Roma, -  
assistiti dal sottoscritto Ufficiale di P.G.

E' comparso BIANCHI Sergio. -  
Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono BIANCHI Sergio, nato a Tradate (VA) il 5.10.1957, residente in Venegono Inferiore Via F. Bandiera n°, celibe, milite esente-istruzione media superiore

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nomino l'AVV. Luigi Vanna del foro di Milano e Giuseppe Lozito di Varese

~~Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 109 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni~~ ritenuta l'urgenza dell'atto in relazione alle indagini e agli accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, essendo stato posto un "Ultimatum", ai sensi dell'art. 304 ter del C.P.P. ~~Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969 n. 932 che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.~~

Interrogato in merito al reato di cui all'ordine di cattura in data 11.1.1981, notificato in data odierna ed avvisato della facoltà di non rispondere:

A.D.R. - Intendo rispondere solo alla presenza solo dei miei difensori Letto, confermato e sottoscritto.

Vincenzo Roselli  
Sost. Proc.

Bianchi Sergio

V° Si depositi in Segreteria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

IL CANCELLIERE

N. 65 17  
R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento.....81....., il giorno .....12..... del mese di gennaio.....  
alle ore 03,25 in Trani nella Casa Circondariale.....

Avanti di Noi Dott. Vincenzo Roselli.....

Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, -

assistiti dal sottoscritto Ufficiale di P.G. ....

E' comparso VACCHER Claudio, -

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono VACCHER Claudio, nato a Milano il 19 novembre 1957, ivi residente in Via Benefattore dell'Ospedale n.3, celibe, istruzione media Superiore - ho militato.....

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nomino l'Avv. Ernesto Pacora del Foro di Milano, -

~~Inviato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni; ritenuta l'urgenza dello atto in relazione alle indagini e agli accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, essendo stato posto un "Ultimatum", ai sensi dell'art. 304 ter C.P.P. si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore. -~~  
~~Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.~~

Interrogato in merito a ~~l~~ reato di cui all'ordine di cattura in data 11.1.1981, notificato in data odierna, ed avvisato della facoltà di non rispondere:

A.D.R. - Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. -

letto, confermato sottoscritto. -

Vincenzo Roselli sost.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

IL CANCELLIERE

N. <sup>64</sup> 78  
R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDEZIATO DI REATOL'anno millenovecento... 81, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore 03,25 in Trani Casa Circondariale

Avanti di Noi Dott. Vincenzo Roselli

Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma

assistiti dal sottoscritto Uff. di P.G.

E' comparso: NEGRI Antonio.-

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono NEGRI Antonio, nato a Padova l'1.8.1933, ivi residente in Via Montello nr.27, coniugato, milite esente-Laureato-

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nomino l'Avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi di Roma e l'avv. Giuliano Spazzali di Milano

~~Inviato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni.~~ Ritenuta l'urgenza dell'atto in relazione alle indagini e agli accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, essendo stato posto un "Ultimatum" ai sensi dell'art. 304 ter. C. P. P. si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore.  
~~di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istratorie.~~

Interrogato in merito a l reato di cui all'ordine di Cattura in data 11.1.1981, notificato in data odierna ed avvisato della facoltà di non rispondere:

A.D.R. - Intendo rendere dichiarazioni in presenza dei miei avvocati. Letto, confermato e sottoscritto.-

Antonio Negri  
Vincenzo Roselli conf.V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, 

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



N. 78 78  
R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ttant, il giorno 12 del mese di gennario  
alle ore 03,30 in 81000

Avanti di Noi Trani - Casa Circondariale  
P/M/ Mauro E.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Vocaturo Pasquale, nato Nocebe Tirinese il 3.4.1953, residente Roma Via Della Lega Lombarda n.37 - celibe - architetto - non militato no pendenze paneli.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Enzo Lo Giudice del foro di Paola e avv. Alfredo Biondi del foro di Genova.-

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

**Ritenuto assoluta urgenza**

dell'atto in relazione alle indagini e accertamenti in corso diretti ad evitare che il reato venga portato a ulteriori conseguenze, essendo stato posto anche <sup>avvertito l'imputato - ai sensi dell'Art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha il diritto</sup> di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. **del difensore.**

Interrogato in merito a imputazione O.C. 11.I.1981 P.M. Roma A.D.R. Mi dichiaro estraneo ai fatti imputati e inendo rendere dichiarazione piu precise solo alla presenza dei miei difensoti. Sono al corrente dei benefici di legge che mi competerebbero se essendo stato responsabile del fatto ascrittomi mi adoperassi per la sua cessazione. Ripeto sono innocuate.

L/C/S/- Pasquale

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

80

N. 70 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

Giorno milienovecento trant il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore 11.30 in 111

Avanti di Noi Trani - Casa Circondariale  
P/M/ Mauro E.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sign. Massimo Romano, nato Napoli il 24.6.1951, residente Roma  
via Innocenziario Aprile n.3 - separati - diplomato Isef - militato  
ho pendenze penali.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
Avv? Edoardo Di Giovanni e Giovanna Lombardi del foro di Roma.

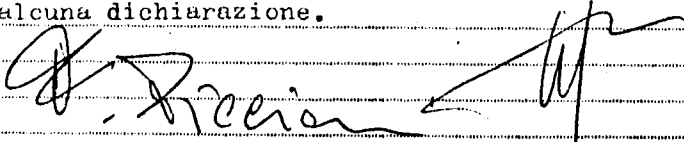
Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

**Ritenuto assoluta urgenza**

**dell'800 in relazione alle indagini e accertamenti in corso diretti ad evitare che il reato venga portato a ulteriori conseguenze, essendo stato posto in atto il sequestro dell'art. della legge 15-12-1969 n. 932 che egli ha fatto) di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.**  
**del difensore.**

Interrogato in merito a imputazione O.C. II.I.1981 P.M. Roma  
A.D.R. Non intendo rendere dichiarazione. Sono al corrente di benefici di legge che mi competerebbero qualora essendo stato responsabile del fatto ascrittomi mi adoperassi per la sua cessazione. Ripeto non intendo rendere alcuna dichiarazione.

L/C/S/-



V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. 66 81  
R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO .

L'anno millenovecento.....81....., il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore 03,35 in Trani-Casa Circondariale.-

Avanti di Noi Dott. Vincenzo Roselli.-

Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma.-

assistiti dal sottoscritto Uff. di P.G.

E' comparso :-ROSSATO Alessandro.-

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono ROSSATO Alessandro, nato a Vaidagno il 10 maggio 1959, residente in Vicenza in Viale Verona n.9, celibe, non ha militato, analfabeto

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nomino l'Avv. Giuliano Caruoci del foro di Vicenza:

~~Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi o, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni.~~ Ritenuta l'urgenza dello atto in relazioni alle indagini e agli accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, essendo stato posto un (Ultimatum) ai sensi dell'art. 304 del C. P. P. si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore.-  
~~di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.~~

Interrogato in merito al reato di cui all'ordine di cattura in data 11.1.1981, notificato in data odierna, ed avvisato della facoltà di non rispondere:-

A.D.R.- Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.-Anzi intendo rispondere solo in presenza dell'avvocato. Dichiarandomi comunque sin da adesso estraneo ai fatti.-

Letto, confermato e sottoscritto.-

*Vincenzo Roselli sott.*

*Alessandro Rossato*

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, *M. Guido Jouan*

IL CANCELLIERE

N. 61 82  
P. S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento... 81... il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore 03,45 in Trani Nella Casa Circondariale.

Avanti di Noi Dott. Vincenzo Roselli.  
Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma.  
assistiti dal sottoscritto Uff. di P.G. del Comm. to di P.S. di Trani.  
E' comparso : SAVOCA Claudio.

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SAVOCA Claudio, nato a Roma l'8 maggio 1936, ivi residente in Via F. Barocci n.6, milite esente, istruzione elementare.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nomino l'Avv. Vincenzo Siniscalchi di Napoli nonché l'Avv. Giovanna Lombardi del foro di Roma.  
~~Invitato per dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. a almeno uno di questi, o credo, ad averne il mandato per le notificazioni.~~ Ritenuta l'urgenza dello atto in relazione alle indagini e agli accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, essendo stato posto un "Ultimatum" ai sensi dell'art. 304 ter C.P.P., si prescinde dall'avviso e dalla presenza del difensore.  
~~Avviso impartito ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1968, n. 932 che egli ha rifiutato di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà alle indagini istruttorie.~~

Interrogato in merito al reato di cui all'ordine di Cattura in data 11.1.1981, notificato in data odierna ed avvisato della facoltà di non rispondere:-

A.D.R.- Intendo rendere dichiarazioni solo alla presenza dei miei difensori. Letto, confermato e sottoscritto.-

Vincenzo Roselli

Giuseppe M...  
Antonio...

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore. Si autorizza il rilascio di copia. Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi. Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. 63 83  
R. C.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento.....81....., il giorno .....12..... del mese di gennaio  
alle ore 03,50 in Treni nella Casa Circondariale

Avanti di Noi Dott. Vincenzo Roselli.—

Sostituto Procuratore della Repubblica in Roma  
assistiti dal sottoscritto Uff. di P.S.

E' comparso SEMINATORE Salvatore.—

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SEMINATORE Salvatore, nato a S. Cataldo il 21 settembre 1958,  
residente ad Alessandria, Corso acqui n.367, celibe, milite esente,  
alfabeta-già condannato.—

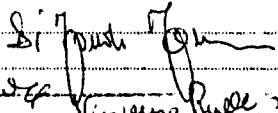
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia ~~Non intendo~~  
allo stato nominare difensore di fiducia.— Il P.M. nomina di Uff. L'Avv.  
Vito di Giulio, Via Monte Santo n.68, Roma,  
~~in virtù del diritto di nomina indicato nell'art. 169 C. p. p. o almeno~~  
~~non di più se crede di eleggere domicilio per le notificazioni~~ Ritenuta l'urgenza dello  
atto in relazione alle indagini e agli accertamenti in corso, diretti  
ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, essendo  
stato posto un "ultimatum" ai sensi dell'art. 304 ~~ter C. P. P.~~ si pre-  
scinde dell'avviso e della presenza del difensore, ~~che egli si pre-~~  
~~di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nella indagine in corso.~~

Interrogato in merito a l reato di cui all'ordine di cattura in data 11.1.  
1981, notificato in data odierna,—

A.D.R.— Mi protesto del tutto innocente e mi sembra ovvio.—

In particolare escludo aver comunque partecipato alla redazione  
dei comunicati poiché durante la lavorata sono sempre sta-  
to chiuso nella mia cella.

Letto, confermato e sottoscritto.—

SeMINATORE Salvatore   
Vincenzo Roselli sost.

V\* Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

84

N. 81 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ttant, il giorno 12 del mese di gennario  
alle ore 03,55 in Roma

Avanti di Noi Irani - Casa Circondariale  
P/W/ Mauro E.

assistiti dal

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Giulla Giuseppe, nato Cattolica Eraclea il 10.2.1946  
ivi residente a Via Cap. Maraventano n.23 - coniugato con prole  
lic. media - militante - ho pendenze penali.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avv? Russo Michele del foro di Sciacca e Piscopo Francesco del foro  
di Milano.-

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

**Ritenuto assoluta urgenza**

**dell'atto in relazione alle indagini e accertamenti in corso diretti ad evitare che il reato venga portato a ulteriori conseguenze, essendo stato posto anche all'ultimatum, si prescinde dall'avviso e presenza di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie del difensore.**

Interrogato in merito a imputazione O.C. 11.I.1981 P.M. Roma  
A.D.R. Intendo rispondere e mi dichiaro innocente. Non partecipo ne ho mai partecipato al comitato di lotta di questo carcere ne ad alcuna attività politica qui comunque organizzata. Non ho neppure letto il comunicato del comitato di lotta citato nella motivazione dello ordine di Cattura. Sono al corrente dei benefici di legge che mi competerebbero qualora essendo stato responsabile del fatto assistetti mi adoperassi per la sua cessazione. Ripeto sono innocente.

L/C/S/ = Giuseppe Giulla

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. 62 R. 85

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento... 81... il giorno 12... del mese di gennaio...
alle ore 04,00 in Trani alla Casa Circondariale...
Avanti di Noi Dott. Vincenzo Roselli...
Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma...
assistiti dal sottoscritto Uff. di P.G.
E' comparso :-MULAS Raffaele.-
Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono MULAS Raffaele, nato ad Orgosolo il 21.2.1946, ivi residente in Via Alfieri n.18, celibe, ho militato -istruzione media inferiore- già condannato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nomino l'Avv. Bruno Baggedda del foro di Nuoro.-

Inviato per dichiarazione di luogo indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. e al...
Ritenuta l'urgenza dello
atto in relazione alle indagini e degli accertamenti in corso, dirett
ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, es-
sendo stato posto in "Ultimatum" ai sensi dell'art. 169 C. P. P. si
precede dell'avviso e della presenza del difensore.

Interrogato in merito al reato di cui all'ordine di cattura dell'11.1.
1981, notificato in data odierna ed avvisato della facoltà di non
rispondere:-

A.D.R.-Mi protesto innocente; in particolare escludo di aver pallobor-
rato alla redazione dei comunicati partiti da questo Carcere e relat
vo al sequestro del Magistrato D'Urso; Durante la recente rivolta son
rimasto chiuso in cella con i detenuti Moro-Ladu-Piras.Ho solo senti
dalle voci dei compagni che passavano di quanto stava accadendo.-
fatto, letto, confermato esortoscritto.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Vincenzo Roselli sost. Si Deposito in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. 82 86  
R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_, il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_  
alle ore 04,10 in \_\_\_\_\_ 12 \_\_\_\_\_ genniano  
Avanti di Noi \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ Trani - Casa Circondariale  
P./L. Manuello E.

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Avergano Luigi, nato Napoli il 23.2.1953, residente Genova Via S. Donato n.14/8 - celobe - lic. mdia - non militato - portuale - pregiudicato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_  
avv. Michele Cerahona del foro di Napoli. -

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

~~ritenute assolute urgenza~~

~~dell'art. 169 C. p. p. in relazione alle indagini e accertamenti in corso diretti ad evitare l'evadimento del reo e a garantire l'osservanza delle norme penali, essendo stato posto anche ad ultimatum, mi prosciolto dall'avviso e presenza in non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.~~

del ~~di~~ merito a imputazione O.C. 11.I.1981 P.M. Roma

A.D.R. Intendo rispondere - mi dichiaro innocente. Non faccio ne ho fatto parte del comitato di lotta del carcere di Trani, di cui non conosco i membri. Non ho neanche partecipato alla rivolta del carcere, ne al sequestro delle guardie in quanto mi trovavo chiuso nella mia cella - al primo piano destra e impossibilitato materialmente ad unirmi ad altri detenuti. Prende Sono un corrente dei benefici di legge che mi competerebbero qualora essendo stato responsabile del reato ascrittoni mi adoperassi per la sua cessazione. Sono innocente? L.C.S. - Avergano Luigi

V\* Si depositi in Segreteria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Deposito in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



N. 60 87  
R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore 04,15 in Trani Nella Casa Circondariale.-

Avanti di Noi Dott. Vincenzo Roselli.-

Sost. Proc? della "Repubblica in Roma.-

assistiti dal sottscritto U.F. di P.G.

E' comparso SERMATEI Francesco.-

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SERMATEI Francesco, nata a Carrara il 7 giugno 1944, residente in Massa Carrara in Sericera n.1, celibe, milite esente, istruzione elementare

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nomino l'Avv. Francesco Piscopo del foro di Milano.-

~~Inviato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni.~~ Ritenuta l'urgenza dello atto in relazione alle indagini e agli accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze, essendo stato posto un "Ultimatum", ai sensi de l'art. 304 ter C.P.P. ~~Avvertito che, ai sensi dell'art. 157 del Reg. 15.11.1969, n. 452, che egli ha facoltà di non rispondere e dalla presenza del difensore.-~~ ~~di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.~~

Interrogato in merito a l'reato di cui all'ordine di cattura in data 11.1.1981, notificato in data odierna, ed avvertito della facoltà di non rispondere:-

A.D.R.-Mi protesto innocente in ordine al sequestro del magistrato D'Urso. Ho sentito parlare durante la rivolta, anzi dico meglio dopo la rivolta (cui non ho partecipato essendo chiuso in cella) di comunicati e di richieste ma non ho partecipato alla loro elaborazione; sono sempre stato al primo piano sia durante che dopo la rivolta.

Letto, confermato esottoscritto.-

V° Si depositi in Segreteria per giorni          dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Deposito in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. 54 88  
R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore 04,25 in Trabi nella Casa Circondaria B.-

Avanti di Noi ~~sottoscritta~~ Dott. Vincenzo Roselli.-

Sost. Proc? Della Repubblica in Roma.-

assistiti dal sottoscritto Uff. di P.G.

E' comparso: -GIGLIO Domenico.-

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono GIGLIO Domenico, nato a S. Marco Evangelista il 4.2.1942, residente Pedrengo in Via Montegrappa n.2, divorziato, milite esente, istruzione media inferiore.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nomino l'Avv. Claudio Barbieri del foro di Brescia.-

~~Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni~~ Ritenuta l'urgenza dello atto in relazione alle indagini e agli accertamenti in corso, diretti ad evitare che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze essendo posto un (Ultimatum) ai sensi dell'art. 304 ter C.P.P., si prescinde ~~Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 15-12-1969, n. 932 che egli ha facoltà dell'avviso e della presenza del difensore.~~ ~~di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.~~

Interrogato in merito a 1 reato di cui all'ordine di cattura in data 11.1.1981, notificato in data odierna, ed avvisato della facoltà di:

non rispondere:

A.D.R.- Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere, in quanto militante nel comitato di lotta. Quanto c'era da dire è stato detto nei vari comunicati.-

Letto, confermato e sottoscritto?-

Si dà atto che si rifiuta di firmare.-

*S. Paolo Spumari*

*Vincenzo Roselli sost. proc.*

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. 83 89 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81. il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore 04.30 in Trani - Casa Circondariale  
Avanti di Noi P.M. E. Mauro

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Fiscarelli Rodolfo, nato Foggia il 4.8.1955, ivi residente  
Via G.Galileo n.86 - coniugato con prole - lic. Elem. impiegato  
non militato - pregiudicato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avv. Luigi Folieri deo foro di Foggia,-

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni ritenute assoluta urgenza dell'atto in relazione alle indagini e accertamenti in corso diretti ad evitare che il reato venga portato a ulteriori conseguenze, essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dall'avviso del difensore e dalle presenze di esso.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a imputazione O.C. 11.I.1981 P.M. Roma  
A.D.R. Intendo rispondere - sono innocente - Non faccio parte  
del comitato di lotta del carcere ne conosco i suoi membri.  
Sono al corrente dei benefici di legge che mi competerebbero qualora  
essendo stato responsabile del reato ascrittomi mi adoperassi per la  
su accettazione. Comunque ripeto sono innocente,-

L/C/S/- *Fiscarelli Rodolfo*

V\* Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. 85 <sup>30</sup> R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore 09,05 in trani - Casa Circondariale -

Avanti di Noi P. MALVA Vincenzo Dott. Roselli  
Sostituto Procuratore della Repubblica in Roma

assistiti dal sottoscritto Uff. di P.G.

E' comparso :MALVA Franco.

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono MALVA Franco, nato a Carbonia il 4.12.1957, residente in Torino in Via Fratelli Garrone n.31, celibe, milite esente, istruzione media.-

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nomino l'avv. Belsano Valerio del foro di Torino.-

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. n. o almeno ~~una volta~~ <sup>ritenuto risulta urgente</sup> ~~ad evitare che il reato venga portato a conseguenze ulteriori, essendo stato posto anche un ultimatum, in presenza del difensore.-~~ <sup>accertamenti in corso diretti</sup>

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a in merito al reato di cui all'ordine di cattura in data 11.1.1981, notificato in data odierna.

A.D.R.- Intendo rispondere solo in presenza del mio difensore.-  
Letto, confermato e sottoscritto.-

*[Handwritten signatures: P. Malva, Vincenzo Roselli, Valerio Belsano]*

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.  
Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. 76 91 R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81.-, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore 9,05 in Trani - Casa Circondariale -

Avanti di Noi P.M. E. Mauro

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Melchionda Ugo, nato Castelmezzano il 16.7.1955, residente  
Potenza - Via Veldazzoni n.7 - celibe - studente universitario -  
non militato - pendenze penale.

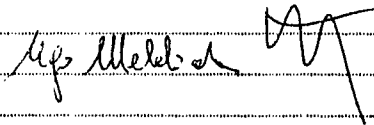
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
si nomina difensore d'ufficio avv. Vito Di Giulio del foro di Roma

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni ritenute assulta urgenza dell'atto in relazione alle indagini e accertamenti in corso diretti ad evitare che il reato venga portato a conseguenze ulteriori, essendo stato posto anche un ultimatum, si prescinde dell'avviso e presenza del difensore.-

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a imputazione O.C. del II.I.1981 P.M. Roma  
A.D.R.- Non inyendo rispoddete all'interrogatorio.

L.C/S.



V\* Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

\*

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCONDARIALE DI PALMI

ROMA - ROMA

92

Estratto del Registro

20 GEN. 1981

dichiarazioni fatte dai detenuti il 13/1/1981  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA (Dott. SICA)  
 ordine del registro: 701  
 Generalità del detenuto: CURCIO Renato  
 Posizione giuridica: Ordine Cattura n. 16763/80 B-R.G.  
 11/1/1981.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Dichiaro  
 nominare mio difensore fiducia per il contro-  
 Otto Ordine di Cattura, l'Avv/ssa Giovanna  
 BARDI del foro di Roma. Il detenuto f/to Renato  
 CURCIO.

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Palma, addì 13/1/1981

Funzionario Delegato



Direttore

SALAMONE

x

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

1112

Estratto del Registro

93

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 13/1/81  
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
PROCURA DELLA REPUBBLICA-DR.SICA- R O M A

N. d'ordine del registro: 179  
Generalità del detenuto: FISCARELLI Rodolfo di Giovanni  
Posizione giuridica: Addì 12/1/81 notificato Ordine Cattura  
emesso l'11/1/81 dalla Procura Repubblica Roma-Dr.Sica-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
mio difensore di fiducia l'Avvocato Luigi Follieri  
di Foggia.

Il detenuto f.to Fiscarelli Rodolfo

Richieste o dichiarazioni diverse:

h.f.p.

Attestazioni:

Trani, addì 13/1/81

Il Funzionario Delegato



Il Direttore Capo in M.  
(Dr. Vito Siciliano)

94

994

F O N O G R A M M A

DA PROCURA REPUBBLICA DI -dr. Domenico SICA-  
AT PROCURA REPUBBLICA DI

R O M A  
P A L M I

PREGO PROVVEDERE ALL'INTERROGATORIO URGENTE VRG AI SENSI ART. 304 TER.C.P.P. MOTIVANDO CON RIFERIMENTO ESSENZE ISTRUTTORIE AL FINE DI PERVENIRE ALL'IDENTIFICAZIONE DEI RESPONSABILI SEQUESTRO DOTTOR GIOVANNI D'URSO E LUOGO IN CUI IL MEDESIMO EST TRATTENUTO IN CATTIVITA' ET IMPEDIRE ULTERIORI CONSEGUENZE REATO VRG DEI DETENUTI GALLINARI PROSPERO VRG LINTRAMI ARNALDO VRG VIEL AUGUSTO VRG ALUNNI CORRADO VRG DELLI VENERI DOMENICO VRG PINTO ITALO VRG BONORA STEFANO VRG CURCIO RENATO VRG SEMERIA GIORGIO VRG BERTOLAZZI PIETRO VRG PANIZZARI GIORGIO VRG CECCARELLI GIOVANNI ALDO VRG AZZOLINI LAURO VRG DORETTO MARIO VRG RISTRETTI PRESSO CASA CIRCONDARIALE PALMI VRG CONTESTANDO LORO IL REATO DI CUI AGLI ARTT. 110 VRG 112 N°1 VRG 289 BIS C.P. GIUSTA ORDINE DI CATTURA DI QUESTO P.M. N. 167363/80B DELL'11.1.1981 PUNTO IL DOCUMENTO STESSO EST STATO GIA' NOTIFICATO TRAMITE DIREZIONE DEL CARCERE VRG CHE NE METTERA' COPIA A DISPOSIZIONE DEL MAGISTRATO PUNTO PREGO ASSICURARE FINE

TRASMETTE : SICA

RICEVE : \_\_\_\_\_



2/95

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
-Reparto Operativo I<sup>a</sup> Sezione-

N.0116986/132-1 di prot. Roma, li 14 gennaio 1981

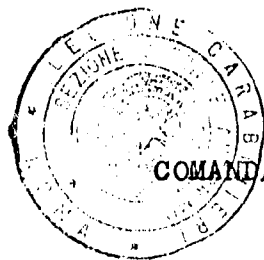
OGGETTO: -Recapito plico.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
-Dr. Domenico Sica-

ROMA

\*\*\*\*\*

Si trasmette l'unito plico qui recapitato, mattinata odierna, tramite un carabiniere della Compagnia Carabinieri di Palmi.-



IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA SEZIONE  
(Mario Mori)

F O N O G R A M M A

96

DA COMPAGNIA CC.  
AT PROCURA DELLA REPUBBLICAPALMI  
PALMI

N°23865/I96 "P" Punto Trascrivesi seguente fonogramma pervenuto ore 19,23 odierne, da CC. Reparto Operativo I<sup>a</sup> Sezione Roma:

"N°II6986/II4- Alt Com pregliera di provvedere urgentemente alla consegna at codesta Procura della Repubblica il sotto riportato fonogramma qui pervenuto data odierna da Procura Repubblica Roma dott. Domenico Sica due punti "Prego provvedere all'interrogatorio urgente vrg ai sensi art.304 Ter C.P.P. motivando con riferimento esigenze istruttorie al fine di pervenire all'identificazione dei responsabili sequestro dott. Giovanni d'URSO et luogo in cui il medesimo est trattenuto in cattività et impedire ulteriori conseguenze reato vrg dei detenuti GALLINARI Prospero vrg LINTRAMI Arnaldo vrg VIEL Augusto vrg ALUNNI Corrado vrg DELLI VENERI Domenico vrg PINTO Italo vrg BONORA Stefano vrg CURCIO Renato vrg. SEMERIA Giorgio vrg BERTOLAZZI Pietro vrg PANIZZARI Giorgio vrg CECCARELLI Giovanni Aldo vrg AZZOLINI Lauro vrg DORETTO Mario vrg ristretti presso Casa Circondariale Palmi vrg contestando loro il reato di cui agli artt.110 vrg 112 N. I vrg 289 Bis C.P., giusto ordine di cattura questo P.M. N. I67363/80 B dell'II.I.1980 Punto Il documento stesso est stato già notificato tramite Direzione del Carcere; rimetterà copia at disposizione del Magistrato P/to Prego assicurar Fine F/to Dott. Domenico Sica "" Alt Assicurare Fine Capitano Mori"

Fine Maggiore Pulpo

Palmi, li 12 gennaio 1981

LE MAGGIORE  
Comandante della Compagnia



88 97

# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## PALMI

I/81 Rog.

li 13/1/1981

Nota N.

del

Allegati N.

OGGETTO: rogatoria - interrogatorio imputati Gallinari Prospero + 13

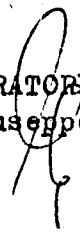
All' Ill./mo Sig. Procuratore della Repubblica  
( S. Proc. Rep. dr. Sica )

R O M A

trasmetto alla S.V. gli uniti verbali di interrogatorio  
resi in data odierna dagli imputati di cui al fonogramma N°  
23865/196 del 12/1/1981 del Reparto Operativo - I° Sezione  
ROMA .

Palmi 13/1/1981

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
dr. Giuseppe Tuccio



VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

98

A. 1306/1951 art. 304/14

90

L'anno millenovecento 80 addì 13  
 del mese di gennaio  
 in Palermo Para Proc.  
 Avanti al Proc. Rep  
 di Palermo  
 dott. Giuseppe Tappero  
 assistito dal sottoscritto Cons. Cell

È comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Pallinani Prospero nato a Reggio Emilia  
il 1-1-1951, residente a Palermo.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:  
non nomino difensore di fiducia

Si dà atto che non sono presenti i difensori e che il medesimo  
è nella commissione del proc. del Trib. Proc. M.  
Sua nella mia intermedia facente per via  
nel tele inviato alla Proc. Rep. di Palermo  
 tempestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio.

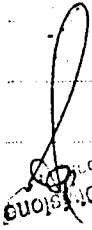
Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il Proc. Rep lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Inten No  
rispondere - la storia della imperfetta memoria  
della Procura di Palermo e della stessa  
nel requesto di Palermo del Dr. Diviso  
richiesto la mia presenza che è quella  
invalente del presidente di Palermo

Comunicati nel Comitato Vulturio A. Pampa  
 Non respingo l'idea specifica del progetto  
 composto di quello di persona del M.  
 D'orso

Non ho altro da aggiungere  
 Non intendo neppure il presente verbale



Il Direttore agg. di Divisione  
 Dr. Domenico Lombardi

Il Direttore  
 Lombardi

\* VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

99

(A. 165. 20/1/54 mod. del Ven.) 304/ Ter 91

L'anno millenovecento 80 addi 13  
del mese di gennaio  
in Palermi - Papa Pirelli N.  
Avanti al Proc. Rej  
di Palermi  
dott. Turco Giuseppe  
assistito dal sottoscritto

È comparso l'indiziato/imputato sottoindicato, il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo  
Lufiani Arialdo fu Raul nato a Milano  
n. 12.11.1944, A. Tenore a Palermi

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:  
nell'assenso Rif. Proc. A. Turco

Si dà atto che nell'atto present. i difensori e che al momento  
è data comunicazione del proc. del sost. M.  
Sica nella mia interezza facendo perve  
del tele inviato alla Proc. Rej A. Palermi  
tempestivamente avvisat. dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, i Proc. Rej lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Intendo  
rispondere -  
in ordine alla imputazione che mi  
muove il M. Sica, l'Intento Archivero  
che il predetto magistrato "È un  
pagliaccio", anche perché la

"accusa non si basa su alcuna seria  
 contestazione dei fatti.  
 Ho avuto modo di presentarmi ed essere  
 ascoltato nel carcere dell'Asinara  
 in attesa di contestazione circa il  
 reato nel N. 1000.  
 Non intendo subire il presente  
 verdetto.

*[Handwritten signature]*

Il D. [unclear] di [unclear]  
 Domenico Lombardo

Il Proc. [unclear]  
 [unclear]

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

106

(A. 315) del 27/10/47

97

L'anno millenovecento 50 addi 13 del mese di gennaio in Pelmi - Para Cize. Avanti al Proe Ref di Pelmi dott. Giuseppe Turcio assistito dal sottoscritto

È comparso l'indiziato/imputato sottindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone se rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo ANTONIO PORTANO già l'uso nato a Pelmi 12.11.1944, detenuto a Pelmi.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: non nomina difensore di fiducia.

Si dà atto che non sono presenti i difensori e che il medesimo ha rinunciato al processo del sott. no. Dr. Sica nella sua intera facoltà parte del tele invio alla Proe. Ref Pelmi.

impetivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il Proe. Ref lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Intendo rispondere - Non ho nulla da aggiungere a quello già comunicato. Non intendo sotterrenere.

Handwritten signatures and stamps at the bottom of the page, including a circular stamp on the right.



X VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO <sup>101</sup>

(Art. 366 c.c.p. art. 309/Reg

93

L'anno millenovecento 80 addi 13  
del mese di gennaio  
in Palma - casa Pire  
Avanti al Proc Reg  
di Palma  
dott. Giuseppe Tucceri  
assistito dal sottoscritto Carrell

È comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Vito Augusto Ai Emilio nato 24/11/1944  
a Ugento, Azzurro a Palma

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:  
non nominare difensore Ai Grazia

Si dà atto che non sono presenti difensori e che il medesimo  
è stato comunicata del Proc. Reg. M. Sica  
nella sua interezza facente parte del file inviato  
alla Proc Reg di Palma.

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. C. P. P.; risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede Proc Reg lo avverte che ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Invece  
rispondo - Non ho nulla da dire in ordine  
al reato Ai compenso nel requisito Ai  
persona del M. Divino carabinieri e del  
requisito Ai persona del M. Sica Ai cui  
ho avuto esenzione

Augusto Vial  
d. e. A

X VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO 102

(Art. 365) *sentenza art. 304/ter*

96

L'anno millenovecento 80 , addi 13  
 del mese di gennaio  
 in Palermo cara Procura  
 Avanti al Proc. Rep  
 di Palermo  
 dott. Toreo Giuseppe  
 assistito dal sottoscritto cancell.

E comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Pelli Veneri Damiano A. Raffaele nato a Benevento il 24.1.1950 det a Palermo

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: non nomino difensore di fiducia

Si dà atto che non sono presenti i difensori e che al momento è stata comunicata al prosc. del Soc. Proc. M. Sica nella sua interezza l'intera parte del tele inviato alla Proc. Rep di Palermo tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il Proc. Rep lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: fu allineato al reato contestatomi e mi venne alle carceri ma i carcerati dei comuni n° 1 e n° 2 del Comitato Inter. di campo erano la intera esperienza prigioniera nel senso che mi proibivano parlare

operazioni di tale tipo si verificano ancora  
 Nel 1900 nella Aa eccetera in ordine  
 all'azione del dipendente  
 Riveduto il progetto di legge da tutti  
 i parti di vista - Per me la operazione  
 va benissimo  
 Invito a rendere eventuali proposte A. C. M.  
 giovani. A. C. M.  
 Nel 1900 altro da A. C. M.

D. e. S. Nelli Luigi Romerio

Il Direttore app. di Divisione  
 Dott. Domenico Lombardo

U. P. G. S. J.  
 (accus)

< VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO 103

(A.F. 15, 304/174)

95

L'anno millenovecento 80 addi 13  
del mese di gennaio  
in Petrucci - Pera P.  
Avanti al Proc. Rey  
di Petrucci  
dott. Tuccio Giuseppe  
assistito dal sottoscritto

È comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Rullo Italo fu Carlo nato 22-5-1934 a Lecce - Proc. Rey a Petrucci.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: non intendo nominare difensore A. Ferrara

Si dà atto che non sono present i difensori e che al momento si è data comunicazione del proc. del dott. Proc. M. Sica nella sua residenza facente parte del tele inviato alla Proc. Rey a Petrucci tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il Proc. Rey lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Intendo rispondere. Richiedo, in ordine alla comunicazione del reato ai comparso nel registro di presenza del Dott. P. Vito il comparso dell'istruttoria comunicata No 2

Non ho altro da aggiungere e non  
intendo rettermi e presento i miei

*[Handwritten signature]*

Il Presidente della Commissione

U. Pizzardi

Il Procuratore della Repubblica  
G. Casale

*[Faint, mostly illegible handwritten text, possibly bleed-through from the reverse side of the page]*

\* VERBALE DI INTERROGATORIO, DI INDIZIATO/IMPUTATO

14

(Art. 366, del C. P. P. per 304/Te)

96

L'anno millenovecento 80 addi 13  
del mese di gennaio  
in Palmiti - Para Pirelli  
Avanti al Proc. R. J.  
di Palmiti  
lott. Giuseppe Tarelli  
assistito dal sottoscritto

E comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato, risponde: Sono e mi chiamo  
Bouora Stefano A. Etos nato a Belogora  
il 9.5.1952, arrestato a Palmiti

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:  
non intende nominare il signor G. Tarelli

Si dà atto che nell'atto presenti difensori e che al momento  
è stata comunicata nel Proc. R. J. di Palmiti  
nella sua interezza l'intera parte del verbale  
inviata alla Proc. R. J. di Palmiti  
tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte del  
l'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 1  
C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede  
lo avverte che  
ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini  
istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Intendo  
rispondere - in attesa dell'interrogatorio che mi  
si rivolge al momento in attesa di  
presentarmi al M. P. U. di Palmiti  
nelle persone già apprese nei comunicati  
del verbale di indiziato/imputato

che peraltro esprime la volontà parlamentare  
 a. fatti i miglioramenti  
 Nel intanto letterario

*[Signature]*  
 Direttore agg. di Divisione  
 (Dr. Domenico Lombardo)

*[Signature]*  
 Il Procuratore della Pubblica  
 (Dr. Carlo...)

*[Faint, illegible handwritten text covering the majority of the page]*

105

x VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(A. 365, sub. 2001/91, art. 304/101)

97

L'anno millenovecento 80 addi 13 del mese di gennaio in Peluso - Casa Pire Avanti al Pire Rep di Peluso dott. Tullio Giuseppe assistito dal sottoscritto con.

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Curcio Aurelio nato 23.9.1941 a Martinerello, Ret. a Peluso.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: non intendo nominare difensore di fiducia.

Si dà atto che non sono presenti i difensori e che al momento è stata comunicata nel Prov. del Sorbo di Sicca nella sua interezza la presente parte del Tele inviato alla Pire. A. Peluso tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte de l'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 17 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Intendo rispondere. Non ho nulla da dire - invitate a rendere eventuali dichiarazioni e imputato a dichiarare di non aver altro da aggiungere dichiara altresì che non intende



113  
ottenere, con il presente verbale di  
interrogatorio

*[Handwritten signature]*

Direttore avv. di Divisione  
(Ufficio Lombardo)

U. Pro...  
*[Handwritten signature]*

Il Procuratore della Repubblica  
(D. Giuseppe...)

106

x VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

Ai 30.11.1950 all. 304/1er

98

L'anno millenovecento 80 addi 13  
 del mese di gennaio  
 in Palermo Proe. Ref.  
 Avanti al Proe. Ref.  
 di Palermo  
 dott. Giuseppe Tappero  
 assistito dal sottoscritto

È comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Leonezio Giorgio Ai Francesco nato 3.11.1950 a M. Pietro, Aeternato a Palermo.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:

non intendo nominare difensore a. Giacera

Si dà atto che nell'atto present. li difensori e che al momento è data comunicazione nel prov. del T. Proe. Ref. di Palermo nella mia istanza recente parte Aet. Teli inviato alla Proe. Ref. di Palermo.

impetivamente avvisat. dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, i lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Intendo rispondere - In attesa dell'accusa che mi si rivolge Ai Francesco nel requesto A. Palermo del Dr. Diviso mi riferisco alle dichiarazioni già espresse nei comunicati del Com. di Palermo A. Palermo A. Palermo.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

103  
Neri lo Archiduca...  
Neri...  
Neri...

Il Direttore  
1. Domenico Lombardi

U. P. P. P.  
C...

[Faint, mostly illegible handwritten text covering the lower two-thirds of the page]

10

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Atto di indiziato 967 del Proc. 304/78)

99

L'anno millenovecento 80 addi 13  
 del mese di gennaio  
 in Palermi - Proc. Proc. Proc.  
 Avanti al Proc. Proc.  
 di Palermi  
 dott. Giuseppe Tuccillo  
 assistito dal sottoscritto

È comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Bertolucci, Pietro Giovanni A. d'urzi nato a Caserta

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: non intendo nominare difensore di fiducia

Si dà atto che non sono presenti i difensori e che il richiedente è stata comunicata dal proc. del Trib. Proc. Dr. Sica nella sua interezza presente per il Tele inviato alla Proc. Proc. di Palermi

tempestivamente avvisat... dell'esperimento di questo atto istruttorio.  
Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte de l'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 17 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, Proc. Proc. lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: interesso rispondere - in attesa dell'arresto risultando A. Campora nel riquadro A. presenza del M. Diviso A. Sica A. M. Sica nella per i fatti già espressi alla comunicazione del Tribunale di Caserta A. Campora

che peraltro si producano la relativa concorrenza  
 all'intero corso  
 Nel testo aggiunto alla nota in V. n. 2  
 riterrebbe

Il Direttore  
 209 - Divisione  
 Cassa Lombarda

Il Procuratore  
 112 - C. 1

[Faint, illegible text in a rectangular box]

[Faint, illegible text at the bottom of the page]

x VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 366 c.p.p. art. 204) / Te

100

L'anno millenovecento 80 addi 13

del mese di gennaio

in Palermi - Procura Cr.

Avanti al Proc. Rep.

di Palermi

con Giuseppe Tuccis

assistito dal sottoscritto cancell.

È comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone se si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Pampieri Giorgio A. Pino nat. 11-10-1949 a Torino, attualmente a Palermi

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: non intendo nominare difensore A. J. Aguirre

Si dà atto che non sono presenti i difensori e che al medesimo è stata comunicata nel prov. del sost. Proc. M. Sica nella sua interezza facendo parte del Telex inviato alla Proc. Rep. di Palermi

tempestivamente avvisat dell'esperimento di questo atto istruttorio. Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il ... lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Intendo rispondere - in merito all'accusa rivelata mi riferisco alle perizie già espresse nei comunicati N. 1 e N. 2 del Comitato A. Pampieri - Non intendo rispondere

Ufficio di Divisione

Il Procuratore (p. n.)

X VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

104

Atti 1364 1111 e 1367 del 11. 10. 1951 / 101

L'anno millenovecento 80 addi 13 del mese di gennaio in Palermi - Proc. Rep. di Palermi assistito dal sottoscritto Giuseppe Turello

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Ceccarelli Giovanni AA010 Pa. Rofelf. nato a Luera 24-8-1951 Act a Palermi

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: non interesso nominare a. J. J. a. J. Luera

Si dà atto che non sono presentati difensori e che al momento è stata comunicata al det. Proc. R. P. D. Sica nella sua interezza fatta pervenire per il rel. servizio alla Proc. R. P. Palermi tempestivamente avvisat. dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte de l'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 17 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, lo avverte che e ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Interesso rispondere in ordine alla interpellanza rivolta con l'art. 169 C. P. P. alla Proc. R. P. Palermi in relazione a. perenne nel M. Diviso del neomaresca nelle periferie già onferire nei comunicati del D. C. V. e.

non aveva altro da aggiungere  
Nell'intento di sottoscrivere la presente  
Attestazione

*[Handwritten signature]*

U. Pizzetti  
*[Handwritten signature]*



\* VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO 110

(M. P. 304 / Te) A. Postolunghi coll. n. 304 / Te

102

L'anno millenovecento 80 addì 13  
 del mese di gennaio  
 in Palcoscenico  
 Avanti al Proc. Rep.  
 di Palcoscenico  
 sott. Giuseppe Turpio  
 assistito dal sottoscritto

È comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone se si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Angelini Jacco Emanuele nato a ROMA il 9 - 1943, A.F. a Palcoscenico

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: non ho nominato difensore A. Giacomini

Si dà atto che non sono presenti i difensori e che al momento della comunicazione del provvedimento del M. Dip. Rep. Palcoscenico del Tele. inviato alla Proc. Rep. A. Palcoscenico

tempestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio. Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 17 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, Proc. Rep. lo avverte che egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Stefano A.   
 rispondere - linea d'azione di presenza in   
 riguardo ai percorsi del M. Dip. Rep. in   
 rapporto alle dichiarazioni di cui si   
 incaricano nel procedimento unitario di   
 Gruppo - Non ho altro da aggiungere

Non viene sottoriscritto

*[Handwritten signature]*

Il Presidente della Camera  
*[Handwritten signature]*

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO 117

*At. 300001/167 art. 304/1e*

103

L'anno millenovecento 80 addì 13  
 del mese di gennaio  
 in Palma - Caro Pirone A.  
 Avanti al Proe. Rep  
 di Palma  
 n. Tucio Giuseppe  
 assistito dal sottoscritto

È comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo - a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo Doro Maio nato a Carlo 5.11.1949  
Art Palma

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde:  
nominato Giuseppe A. Pirone d'Art.  
Tomaso Maurizi - Da Roma

Si dà atto che non sono presenti i difensori e che il uditore è Stia commissario del proc. del del. M. Sieg nella sua intervista faente parte del tel. inviato alla Proc. Re. Ai Palma  
 tempestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 169 C. P. P., risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, Proe. Rep. lo avverte che egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde:  
In ordine ai fatti, sostanzialmente intervenendo  
svolgimento della facoltà di essere  
informato e dover partecipare  
ad un colloquio con il giudice per il delib.  
sostanzialmente: il V. Au. Tomaso Maurizi

Nel feroce Ai Roma  
 Ho preso cognizione del contenuto  
 dell'ordine Ai Camera del dott. Pao.  
 D. Sica che mi sembra il fatto  
 A. successo nel quartiere di piazza  
 del Dr. Divino  
 Non ho altro da aggiungere

1. 12  
 Mario Sica

*[Handwritten signature]*

Procedimento della Pubblica  
 (Dr. G. Sica)  
*[Handwritten signature]*

enav.  
Sest. Proc.  
di Aelitto  
i perenne

MANDATA

Modello n. 14 (nuovo) 12

CASA CIRCONDARIALE DI PALMI 22 GEN 1981

Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 16/1/1981  
in esecuzione dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA DR. SICA  
ordine del registro: 5  
Generalità del detenuto: SEMERIA Giorgio  
posizione giuridica: Ordine Cattura n.167363/80B R.G.  
11.1.1981...

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nemine  
legali di fiducia gli Avv.ti Aldo PERLA del  
di Torino e Giovanna LOMBARDO del foro di Roma.-  
IL DETENUTO

F/TO SEMERIA Giorgio

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Palmi, addì 16/1/1981

Funzionario Delegato

IL DIRETTORE  
(Giorgio Salomone)

Procedura della Repubblica  
Dr. Sica

x

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo) 113

1462

### Estratto del Registro

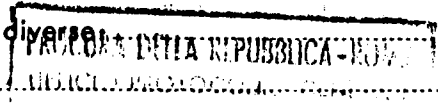
delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 17/1/1981  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI R O M A  
 N. d'ordine del registro: 207  
 Generalità del detenuto, SEMINATORE Salvatore di Vincenzo  
 Posizione giuridica: Addì 13/1/1981 notificato Ord. att.  
emessa emesso l'11/1/1980 dalla Procura della Repubblica di  
- Dr. Sica.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore di fiducia, l'Avv. Nicola Baldassar-  
 el Foro di Trani e revoco la nomina fatta all'Avv. Mario  
 Sica da Alessandria.

Il detenuto f' to SEMINATORE Salvatore

Richieste o dichiarazioni diverse



Attestazioni:

Trani, addì 17/1/1981

Il Funzionario Delegato



Il Direttore  
(Dr. Vito Siciliano)

Al G. U. Domenico Jona  
Joni. Proc. della Repubblica  
Roma

Nominiamo il G. U. Proc. Rosario STEFANO  
nostro sostituto nel procedimento a  
carso di Piccioni ~~Salvo~~ Franco ed  
altri.

Roma 19/1/1961

~~Am. Jona~~  
A. W. Pio Russo Lombardi

X

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

1581

Estratto del Registro

115

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 20/1/81

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
PROCURA DELLA REPUBBLICA-DR. SICA-DI ROMA

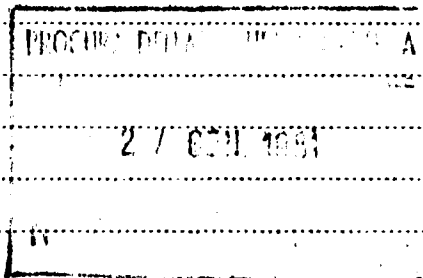
N. d'ordine del registro: 220

Generalità del detenuto: VIO Walter di Mario

Posizione giuridica: Addì 12/1/81 Notificato Ordine Cattura  
senza emesso l'11/1/80 dalla Procura della Repubblica  
Roma-Dr. Sica.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
sino miei difensori di fiducia gli Avvocati Anselmo  
Marin del Foro di Venezia e Aldo Porcari del Foro di  
Trani.-

Il detenuto f.to Vio Walter



Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Trani, addì 20/1/81

Il Funzionario Delegato



Dr. Vito Siciliano



x  
1879

**RICOMANDATA**

Modello n. 14 (nuovo)

116

### Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 22/1/1981.  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI R O M A.  
 l'ordine del registro: 230.  
 Generalità del detenuto: PIROCH Willy di RUDOLF.  
 Posizione giuridica: Addì 12/1/81 notificato Ord.Catt.  
senza, emesso l'11/1/81 dalla Proc.Rep.Roma Dr.  
MA.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 sono mio difensore di fiducia l'avvocato Antonino  
 CASTO' del Foro di Firenze.

Il detenuto F.to PIROCH Willy.

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

*Esente dalla Procura  
4/2/81*

PR  
 UFFICIALE  
 \* \* \* 28 GEN. 1981  
 \* \* \*  
 N  
 Prof. Ger.

....., addì 22/1/81.

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

**DIRETTORE**  
(Dr. Vito Siciliano)

x

**RACCOMANDATA**

Modello n. 14 (nuovo)

117

1380

**Estratto del Registro**

dichiarazioni fatte dai detenuti il 22/1/81.  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 PROCURA DELLA REPUBBLICA - Dr. SICA R O M A.  
 l'ordine del registro; 231.  
 Generalità del detenuto: NARIA Giuliano di AMELIO.  
 Posizione giuridica: Ord. Catt. n° senza emesso l'11/1/80  
 Sost. Proc. Rep. Roma - Dr. SICA.

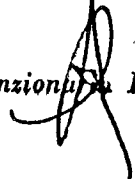
Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 no miei difensori di fiducia gli avvocati  
 piano SPAZZALI e Francesco PISCOPO, entrambi  
 Foro di Milano.

Il detenuto P.to NARIA Giuliano.  
 Richieste o dichiarazioni diverse:

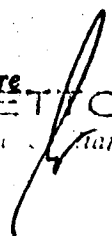
Attestazioni:  
 Spunto della Procura  
 12/81

PROCURA  
 UFFICIO  
 \* 28 GEN. 1981  
 N  
 Prot. Gen.

Trani, addi 22/1/81.

Il Funzionario Delegato  




Il Direttore  
**DIRETTORE**  
 (Dr. Vito ... ano)  


x

1882

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

118

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 23/1/81

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

PROCURA DELLA REPUBBLICA+ DR.SICA-

R O M A

N. d'ordine del registro: 233

Generalità del detenuto: Seminatore Salvatore di Vincenzo

Posizione giuridica: Addì 12/1/81 notif.Ord.Catt.n.senza emesso l'11/1/80 dalla Procura Repubblica Roma-Dr.Sica.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Sino mio difensore di fiducia l'Avvocato Giuseppe Assisti del Foro di Trani.

Il detenuto f.to Seminatore Salvatore

Richieste o dichiarazioni diverse:

*Perseverato dalla Procura*

Attestazioni: 16/2/81

Trani, addì 23/1/81

Il Funzionario Delegato



Il Direttore (Dr. Vito Siviliano)

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
 Modello n. 14 (nuovo)

119


**RACCOMANDATA**

**CASA CIRCONDARIALE- DI PALMI**

**Estratto del Registro**

dichiarazioni fatte dai detenuti il 24/1/1981  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA - Dr. Sica -  
 d'ordine del registro: 47  
 Generalità del detenuto: DORETTO Mario -  
 Posizione giuridica: Ordine Cattura n. 16763/80 B.R.G.  
 11/II.1.981 P.M. Roma Dr. Sica. -  
 Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino  
 difensore fiducia l'Avv/to Tommaso MANCINI del  
 di Roma. F/to il detenuto Doretto Mario. -  
 Richieste o dichiarazioni diverse:  
 Attestazioni: *Presunto dalla Procura*  
*16/2/81*  
 Palmi, addì 24/1/1981  
 Il Funzionario Delegato *[Signature]*  
 Il Direttore  
 IL DIRETTORE  
 (Giovanni Salvo) *[Signature]*



(8605220) Roma, 1978 - Ist. Poligrafico dello Stato - S. (c. 1.000.000)

x

**RACCOMANDATA**

Modello n. 14 (nuovo)

120

**CASA CIRCONDARIALE DI PALMI**  
**Estratto del Registro**

dichiarazioni fatte dai detenuti il 24/1/1981  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA - DR. SICA-**

Ordine del registro: 48  
Generalità del detenuto: **ALUNNI Corrado-**  
Posizione giuridica: **Ordine Cattura n. 16763/80-B- del**  
**1.981 P.M. Roma- Dr. Sica-**

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: **Nomino**  
**di difensori fiducia l'Avv/to Tommaso MANCINI,**  
**foro di Roma e l'Avv/to Luigi ZEZZA del foro**  
**milano. F/to il detenuto ALUNNI Corrado.-**

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

*Perseuto dalla Procura*  
*16/2/81*

**Palmi**, addì 24/1/1981

Il Funzionario Delegato  
*[Signature]*

Il Direttore  
**IL DIRETTORE**  
*(Giovanni Sica)*  
*[Signature]*



~~RACCOMANDATA~~

PUBBLICA-ROMA  
GENERALE

Modello n. 14 (nuovo)

121

2100

31 GEN 1981  
Estratto del Registro

Alle dichiarazioni fatte dai detenuti il 26.1.981  
in termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
Procura Repubblica DR. SICA ROMA

d'ordine del registro: 248

Generalità del detenuto: VOCATURO PASQUALE DI NICOLA.-

Posizione giuridica: Addi 12.1.981 notificato ordine di  
catt. n. senza emesso l'11.1.980 dalla Procura Repub-  
blica Roma DR.SICA.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
in merito, unitamente agli avv. ti Enzo Lo Giudice ed al-  
l'avv. Biondi, l'avv. to Giuseppe Mazzotta del Foro di Co=  
quale mio difensore di fiducia.  
Il detenuto f. to Vocaturo Pasquale.-

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Intervento della Procura  
16/2/81

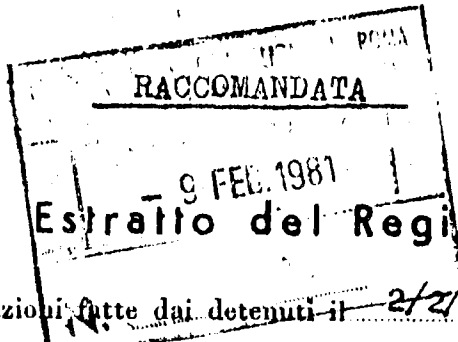
Trani, addi 26.1.981

Il Funzionario Delegato

Il Direttore  
(D. Vito Siciliano)



X  
183h



Modello n. 14 (nuovo)

122

le dichiarazioni fatte dai detenuti il 2/2/1981  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
PROCURA DELLA REPUBBLICA-DR. SICA- R O M A

d'ordine del registro: 292

Generalità del detenuto: GIGLIO Domenico di Andrea

Posizione giuridica: Addì 12/1/1981 notificato Ord. Catt.  
senza emesso il giorno 11/1/1980 Procura della Re-  
lica di Roma

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Revoco la nomina fatta all'Avv. Virginia Perretti  
oro di Bologna

Il detenuto f.to GIGLIO Domenico

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni: *Persemp della Piana*  
*16/2/81*

Trani, addì 2/2/1981

Il Funzionario Delegato



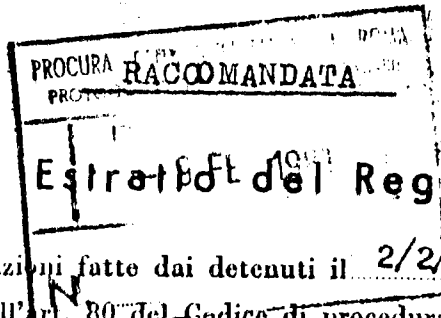
Il Direttore

(Dr. V. Parracino)

x

Modello n. 14 (nuovo)  
123

1833



Alle dichiarazioni fatte dai detenuti il 2/2/1981  
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
PROCURA DELLA REPUBBLICA-DR. SICA- ROMA

N° d'ordine del registro: 291

Generalità del detenuto: GIGLIO Domenico di Andrea  
Posizione giuridica: Addì 12/1/1981 notificato Ord. Catt.  
senza emesso l'11/1/1980 Procura della Repubblica

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Nominò mio difensore di fiducia, l'Avv. Edoardo Di  
Vanni del Foro di Roma

Il detenuto f.to GIGLIO Domenico

Richieste o dichiarazioni diverse:

*Perscruto della Procura*

Attestazioni: 16/2/81

Trani, addì 2/2/1981

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

(Dr. V. Parracino)



RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

124

321h Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 8/2/1981.  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
A PROCURA DELLA REPUBBLICA-Dr.SICA- R O M A .

l'ordine del registro: 1.

Generalità del detenuto: NIERI Giuseppe Luciano fu VINC.ZO

Posizione giuridica: Addì 7/2/1981 notificato Ord.Catt.  
senza, emesso l'11/1/80 dalla Procura Repubblica  
a-Dr.Domenico SICA.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
chiedo il controindicato ordine di Cattura producendo  
 ricorso per Cassazione, riservandomi i motivi che saran  
 presentati nei termini di legge dall'avvocato Maria  
BARANO del Foro di Roma, che col presente atto nomi=  
no difensore di fiducia.  
~~Richieste o dichiarazioni diverse.~~

Il detenuto F.to NIERI Giuseppe  
Luciano.

Stazioni:

Trani, addì 8/2/1981.

Amministratore Delegato



Il Direttore

(Dr. Alfredo GRANITO)

TRIBUNALE DI ROMA

125

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81A G.I.

Sezione XXV

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro BAUNGARTNER GIORGIO ed altri

imputato di come in atti

AVVISA

P. M. dr. Domenico SICA

Avv.

Avv.

Avv.

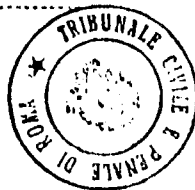
Avv.

il giorno 11 febbraio 1981 alle ore 11

Giudice Istruttore dr. Ferdinando Imposimato

cederà in Roma - Rebibbia N.C. Roma

espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio imputato Baumgartner Giorgio Negri Antonio



IL CANCELLIERE

S. Carvelli

NOGRAMMA

9/2/81

126

XXV SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE PENALE ROMA

DEPARTO OPERATIVO CC ROMA

75/810 G.1

HO AVVERTIRE AVV. MARIA CAUSARANO CON STUDIO IN ROMA VIA COLA  
RIENZO 212 CHE GIUDICE ISTRUTTORE DR. FERDINANDO IMPOSIMATO  
CEDERA' GIORNO 11 FEBBRAIO 1981 PRESSO CASA CIRCONDARIALE  
MIBBIA N.C. ORE 10,30 AT INTERROGATORIO IMPUTATO GIORGIO  
MARTENER.

Il Cancelliere

S. Carvelli  
*Carvelli*

MUCCIARELLI  
PANERA

ore 13



*M. V. ~~Carvelli~~  
alla cartiera*

*Muccia  
Roma, 10.2.81  
Av. Maria Causarano*

FONOGRAMMA

Roma 9/2/81

127

DA XXV SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE PENALE ROMA  
AL REPARTO OPERATIVO CARABINIERI ROMA

N. 175/81A G.I.

pregasi avvisare avv. Adolfo Gatti <sup>via Condotti 9 Roma</sup> che Giudice Istruttore di Roma  
procederà giorno 11/2/1981 ore 10 presso EXEX Carcere Rebibbia N.C.  
at interrogatorio di FERRARI BRAVO LUCIANO et avv. Eduardo DI Giovanni  
via Taro 35 Roma che G.I. di Roma procederà 11/2/81 ore 10,30 at inter-  
rogatorio di GUAZZARONI CARLO alt.

P. De Montis

R Gaetani

ore 16,05

F.TO G.I.

dr. P. Imposimato

DA XXV SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE PENALE ROMA  
AT STAZIONE CARABINIERI FERRARA

N. 175/81 A

pregasi avvisare urgentemente avv. Beniamino Del Mercato del foro di  
Ferrara che G.I. di Roma procederà giorno 11/2/81 ore 10,00 presso  
Carcere Rebibbia N.C. at interrogatorio di FERRARI BRAVO LUCIANO.  
Dare conferma stesso mezzo.

P. De Montis

R App. Scatoloni

ore 16,10 del 9/2/81

F.TO DR P. Imposimato G.I.

DA CC. STAZIONE.....FERRARA  
AT 25° SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE.....ROMA

N.78/3 di prot.llo Roma li 10.2.1981.-  
at n.175/81 del 9 corrente.

\*\*\*\*\*

Assicurasi che at ore 18,30 del 9 corrente  
mese, questo Comando abet provveduto at notificare contenuto  
fono riferimento at avvocato Beniamino del Mercato del foro  
di Ferrara.

M/llo PANNOFINO

T. FORNABAIO

R. SACCARDI ore 19,20

# TRIBUNALE DI ROMA

1

UFFICIO ISTRUZIONE

129

175/81A

Sezione XXV

## PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDEIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentottantuno il giorno 11 del mese di Febbraio

alle ore 9,20 in Roma - Rebibbia N.C.

Avanti di Noi G.I. Dr. Ferdinando Imposimato

assistiti dal Segretario De Montis

e' comparso Ferrari Bravo Luciano

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:

sono Ferrari Bravo Luciano in atti già generalizzato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia, l'Avv. ADOLFO GATTI avvisato presente, è presente l'Avv. Alessandro Gatti in sostituzione dell'Avv. Beniamino Del Mercato.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1966 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è ascritto, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

Mi protesto innocente in ordine al delitto di cui all'Ordine di Cattura dell'11/1/1981. Non faccio parte del comitato di lotta del carcere di Trani, non ho partecipato quindi a nessuna attività di detto comitato

si depositi in Cancelleria per  
dandone avviso al di  
sore.  
autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini  
Roma

Il Difensore

to. Ho già detto al P.M. di Trani che sono estraneo alla rivolta.

Non faccio parte di nessuna componente politica organizzata all'interno del carcere di Trani. ---

D.R. Non ho partecipato alla redazione del comunicato di lotta che poi è stato recepito nel comunicato dei brigatisti che hanno partecipato al sequestro D'Urso (28.12.80). L'ultimo colloquio con i miei familiari risale, se non ricordo male, alla prima decade di dicembre. ---

A D.R. all'epoca dei fatti ero in cella con Baumgartner, Nieri, Lucarelli e Spanò i quali sono come me estranei ai fatti di cui è processo. Tutti insieme abbiamo redatto una dichiarazione con la quale ci dissociavamo dalla rivolta e dal sequestro D'Urso. Gli altri firmatari di questa dichiarazione sono Negri, Lapponi, Vesce e Falcone.

L.C.S.

*Luigi Ferrarini*

*Luigi Ferrarini*

*Luigi Ferrarini*

*Luigi Ferrarini*

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

130

n. 175/81-A G.I.

Sezione 2<sup>a</sup>

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO G INDEZIATO DI REATO

L'anno millenovecento<sup>81</sup> il giorno UNDICI del mese di FEBBRAIO  
 alle ore 10,35 in Roma, nella Casa Circondariale di Rebibbia N.C.  
 davanti di Noi G.I. Dr. Rosario PRIORE

istiti dal \_\_\_\_\_  
 è comparso Baugartner Giorgio  
 quale interrogato sulle sue generalità e somnito sulle conseguenze a  
 si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:  
 sono BAUNGARTNER Giorgio, già in atti qualificato.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
 Confermo la nomina dell'Avv. Maria Causarano. Revoco la nomina dell'Avv.  
 Bruno Leuzzi Siniscalchi. Si dà atto che è presente l'Avv. Franco Ricci  
 in sostituzione dell'Avv. Maria Causarano, tutti del Foro di Roma. —  
 invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
 modificato dalla legge 3.8.1977 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

//  
 avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 115  
 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde  
 si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara e Intenditori-  
 spondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è stato  
 fatto, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,  
 stato a discolarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese al P.M. il 12 gennaio u.s. in merito all'  
 l'imputazione di cui all'ordine di cattura emesso l'11 precedente. Ho  
 reso più dettagliate dichiarazioni in merito anche al fatto di cui al  
 presente procedimento alla A.G. di Trani. —

di depositi in Cancelleria per  
 di \_\_\_\_\_ dandone avviso al di \_\_\_\_\_  
 ore.  
 autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia  
 alla notifica ed ai termini  
 Roma \_\_\_\_\_

Il

Il Difensore



Confermo in particolare che subito dopo l'inizio della rivolta una guardia chiuse la porta della cella dove io mi trovavo con Nieri, Spanò e Ferrari Bravo. Ciò è successo poco dopo le 15,30, al rientro dall'aria. Dopo qualche tempo si affacciarono allo spioncino alcuni detenuti, tutti incappucciati, che hanno chiesto il mio intervento, asserendo che c'era una guardia ferita. Io ho aderito alla loro richiesta. Essi hanno da prima fatto dei tentativi di aprire la porta, ritengo con una leva metallica ed in seguito con un'altra porta blindata battendo sulle cerniere. La porta della nostracella si è aperta intorno alle 17. Mi hanno condotto in un camerone, precisamente quello di destra della nostra sezione, dove in effetti vi era in terra una guardia ferita. Presentava una ferita da punta all'addome nella parte destra. L'ho curato con antibiotici, ma non ho potuto accertare che non vi fossero delle lesioni interne. Ho comunicato a quelli che mi avevano chiamato che c'era pericolo di peritonite e quindi sarebbe stato meglio farlo uscire. - - -

Le persone che mi hanno accompagnato dal ferito erano tutte incappucciate. Non posso dire quante fossero, perchè entravano ed uscivano di continuo dal camerone. Non ho riconosciuto la voce di qualcuno. - - -

Subito dopo le prime cure sono rientrato nella cella. Preciso che circa ogni ora mi recavo presso il ferito per accertare le sue condizioni. Non ho preso <sup>parte</sup> ad alcuna riunione, tanto meno a quelli del cosiddetto comitato di lotta. - - -

Non so dove si riunissero. - - -

Sembra alcuni detenuti di Trani sono stati arrestati quali esponenti delle BR., nessuna esponente di questa organizzazione mi ha mai invitato a prendere parte a discussioni in comune o a redigere documenti. C'erano diverse macchine da scrivere nel nostro piano, di certo una ventina-trentina. - - -

A me personalmente non è stato mostrato nessun comunicato o altro scritto. - - -

AD della difesa - durante la rivolta non ho parlato con nessun deputato o senatore. Ho parlato solo con il medico del carcere, preciso con una persona che ha detto di essere il medico del carcere, solo sulla questione del ferito. Ciò avvenne per telefono. Era un telefono solo per comunicazioni interne. - - -

ADR.: Il 7 o l'8 di gennaio scorso io ed altri detenuti tra cui i miei compagni di cella, Negri, e Ferrari Bravo abbiamo consegnato a parlamentari del Partito Radicale un documento nel quale abbiamo precisato

*Luigi Brugnoli*

*Li*

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

131

Sezione

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDEIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento il giorno del mese di
le ore in
Avanti di Noi

istiti dal
e' comparso

quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze
si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:
sono

quindi, richiedo se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
d.p. modificato dalla legge 0.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1949 n.
- che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispo
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è o
cutto, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
itato a discolarsi, risponde:

nostra posizione di estraneità rispetto alla rivolta.

Ho curato anche un'altra guardia che verso sera aveva avuto una crisi
nervi. Le ho dato dei calmanti ed in seguito non ha avuto più bisogno

al depositi in Cancelleria per
dandone avviso al di
ore.
autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini
Roma

Il Difensore

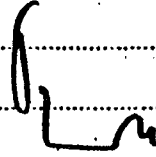
Non ho altro da aggiungere.-----

I. C. S.

*Inno Bampas*

*ppv e termine di legge?*

*Franklin*



# TRIBUNALE DI ROMA 132 6

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81-A G.I.

Sezione 2<sup>a</sup>

## PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDEZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno UNDICI del mese di FEBBRAIO

alle ore 11,30 in Roma, nella Casa Circondariale di Rebibbia N.C.

Avanti di Noi G.I. Dr. Rosario PRIORE

assistiti dal

e' comparso GUZZARONI Carlo

quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze

si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono GUZZARONI Carlo, già in atti qualificato.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
 Confermo la nomina dell'Avv. Eduardo Di Giovanni, del Foro di Roma, avvisato  
 e non comparso. - - - - -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 176  
 c.p., modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

//  
 avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 115  
 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-  
 di procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Intendo  
 rispondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è stato  
 fatto, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e  
 invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese al P.M. di Roma il 12 gennaio u.s. sulla  
 partecipazione del sequestro d'Urso, di cui all'ordine di cattura emanato  
 il giorno precedente. + + + + +

Il presente verbale è depositato in Cancelleria per  
 essere conservato e dandone avviso al di  
 cui nome.

Il G.I. autorizza il rilascio di copia.

Il

Per presa visione e rinuncia  
 alla notifica ed ai termini  
 Roma

Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ho reso dettagliate dichiarazioni sulla condotta da me tenuta durante la rivolta all'A.G. di Trani. Confermo integralmente anche tali dichiarazioni. - - - - -

Al momento dello scoppio della rivolta ero nella mia cella della Vescovata. Lucarelli, i quali erano venuti a farmi compagnia, perché ero ammaliato da diversi giorni. Dopo circa un'ora è stato aperto il cancello da persone incappucciate. Io sono rimasto nella cella per quasi tutto il tempo della rivolta. Ne sono uscito solo per mangiare e per cercare delle sigarette. - - - - -

La parte occupata comprendeva due piani. Non ho potuto perciò seguire i movimenti degli altri detenuti, Nessuno mi ha chiesto di discutere o di approvare documenti. Nessuno mi ha mostrato volantini o altri scritti a firma del comitato di lotta. Questo vale per il periodo della rivolta. - - - - -

Nel periodo successivo circolava nel carcere il testo del famoso comunicato del comitato di lotta. Era un testo dattiloscritto. Mi sembra che ce ne fossero parecchie copie. - - - - -

L. C. S.  
*Luigi Caporaso*

133

FONOGRAMMA

Roma 9/2/81

DA XXV SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE PENALE ROMA  
AT REPARTO OPERATIVO CC ROMA

175/81A

Prego avvisare Avv. TOMMASO MANCINI di Roma Lungotevere Flaminio 76  
che giorno 11/2/81 at ore 10 presso Carcere Rebbbia N.C. il G.I.  
dr; Ferdinando Imposimato procederà all'interrogatorio di NEGRI  
Antonio.

T MUCCIARELLI

R PLANERA

Ore 13

il Cancelliere

S. Carvelli

10.2.1981

IV SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE DI ROMA

DEPARTO OPERATIVO CC. DI ROMA

134

81A

AVVISARE <sup>ENTRÒ OGGI</sup> AVV. LUZZI SINISCALCHI E AVV. GIULIANO SPAZZALI - VIALE DE  
 ZIE 9 - ROMA - CHE IL G.I. DR. IMPOSIMATO GIOVEDÌ <sup>11</sup> 10.2.1981 AT. ORE  
 SO CARCERE DI REBIBBIA N.C. PROCEDERA' ALL'INTERROGATORIO DI NEGRI AN

F.TO ~~RE~~

IL CANCELLIERE

*Carwelli*

DE MONTIS

*Virgili*

*ore 12.20*

...dell'AV  
 invitato p  
 ..p. modiffc  
 -----  
 avvertito t  
 - che egli  
 si proceder  
 -----  
 quindi. ....

## TRIBUNALE DI ROMA

135

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A

Sezione XXV

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentottanta il giorno 11 del mese di febbraio  
alle ore 11 in Roma - Rebibbia N.C.

Avanti di Noi G.T. Dr. Ferdinando Imposimato

assistiti dal Segretario De Montis

E' comparso Negri Antonio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Negri Antonio in atti già generalizzato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
cfa Avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi e Avv. Tommaso Mancini in sostituzione  
dell'Avv. Giuliano Spazzali.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 175  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 302 -  
che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde  
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è stato  
suito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, è  
stato a discolarsi, risponde:

Io protesto innocente in ordine al reato di cui all'Ordine di cattura  
dell'11.1.1981. Non faccio parte del Comitato di Lotta del carcere  
di Trani e non ho partecipato ad alcuna attività svolta dal detto

il depositi in Cancelleria per  
dandone avviso al di  
ore.  
autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini  
Roma

Il Difensore



Comitato. Non faccio parte di alcuna componente politica organizzata all'interno del carcere di Trani. Ho partecipato alla redazione di una dichiarazione, consegnata ai deputati radicali, con la quale io, Ferrari Bravo Luciano, Baumgartner, Nieri, Vesce, Falcone e Spadò ci siamo dissociati dalle iniziative del Comitato di Lotta dichiarandoci estranei alla rivolta ed al sequestro D'Urso. Ho già reso una particolareggiata dichiarazione al P.M. di Trani e chiedo che sia acquisita in copia. --

A D.R. Non ho partecipato alla redazione del comunicato del Comitato di Lotta che è stato recepito nel comunicato 28.12.1980 degli autori del sequestro D'Urso. ---

Spontaneamente: altri firmatari della dichiarazione di dissociazione sono Lapponi e Lucarelli. ---

Chiedo <sup>che</sup> se vi ~~è~~ qualunque risultanza contraria alle mie affermazioni di estraneità, mi venga ora chiaramente contestata; altrimenti chiedo l'immediata scarcerazione per mancanza assoluta di indizi a mio carico.

L'Ufficio da atto che non vi sono ulteriori elementi da contestare; si riserva di decidere sull'istanza di scarcerazione.

L.C.S.

Antonio Negri

Luigi Neri  
e altri al sequestro

Antonio Negri

Antonio Negri



136

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

UFFICIO IGNOTI

BOLLETTA N. 9904

Il Sig. *Scudato* ha pagato:

per diritti di copia .....	L. <i>500</i>
» certificazione di conformità .....	» .....
» rilascio .....	» <i>600</i>
» urgenza .....	» .....
» 1 <sup>a</sup> iscrizione .....	» .....
» fascicolazione .....	» .....
» comunicazione .....	» .....
» originale .....	» .....
» trascrizione - registrazione .....	» .....
» compilazione di mandato .....	» .....
» ricerca e visione .....	» .....
» vidimazione libri di commercio .....	» .....
» iscrizione registro imprese e deposito atti .....	» .....
per diritti recuperati (mod. 69) .....	» .....
per doppio decimo (Ufficio registro) .....	» .....
per aggio Cassa Avvocati e Procuratori .....	» .....
per .....	» .....
per .....	» .....
per .....	» .....

li *20-2-87*

TOTALE L. 1100

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

TRIBUNALE DI ROMA 137  
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant... 81..., il giorno... 17... del mese di... febbra...  
alle ore 9,20... in Roma-Ufficio Istruzione Sezione 251

Avanti di Noi G.I. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

assistiti dal .....

È comparso BILTRINI Giampaolo;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifi...  
di darle o le dà false, risponde :

Sono BILTRINI Giampaolo, già generalizzato;

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia gli avv...  
Adolfo GATTI e Alessandra GATTA di Roma. Quest'ultimo presente al...  
interrogatorio anche in sost. dell'avv. Gatti. -  
Invitato per dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o alme...  
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha...  
coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istrutor...  
dichiara : Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, fatendogli...  
noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde :

Si dà atto anche della presenza dell'avvocato Adolfo GATTI. -

Confermo le dichiarazioni rese al P.M. precisando quanto segue:

Escludo, dopo aver meglio riflettuto sulla cosa, di aver fatto il...  
nome di Sengani allo Scialoja sia la sera del 19 che la mattina

V° Si depositi in ..... per ..... giorni ..... dandone avviso al difensore. Depositato in ..... e spediti  
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.  
....., R ..... 197....., R ..... 197.....

20 che nelle altre occasioni in cui ci incontrammo successivamente.

Non ho fatto il nome di Sensani neppure parlando per telefono.

D.R.: Non sono in grado di dire il nome di tutti coloro che hanno toccato con le mani i documenti di Sensani. Questi sono sicuramente passati per le mie mani, di Scialoja, di Mieli, del Colonnello Campo, del Dr. Niccolò Amato e di quelli che hanno fatto le fotocopie. Ho detto tutta la verità intorno ai miei rapporti con il Sensani e ai contatti che ho avuto con lui che sono stati solo quelli da me indicati. Avevo visto l'ultima volta il Sensani nel 1978. Immagino che il Sensani fosse docente all'università di Siena quale contrattista.

D.R.: Non vede Rossini Armando da circa 6 anni. Non sa dove il Rossini sia reperibile.

D.R.: Ripete che la consegna del materiale da parte di Sensani è avvenuta verso le 21,15- 21,30 del 29 dicembre 1980 in Via di Villa Chigi. Il Sensani mi disse: ~~XXXXXXXXXXXXXX~~ "non si taglia una riga", e si è allontanato.

I./C./S./

*Luigi Nello Lorenzini*

*fu rinvenuto al deposito*  
*[Signature]*  
*Analista*

*[Signature]*

Spett.

L'ESPRESSO

FATTURA N° 100198 - R O M A  
Via Po, 12

Servizio fotografico sulle case di  
rieducazione in Italia.  
(Foto di Giorgio Bergami)

	Lit.	400.000.=
I.G.E. 4%	"	<u>16.000.=</u>
Totale	Lit.	416.000.=

=====

S.E. &amp; O.


1839  
19/5

L'I.G.E. è stata versata con bollettino  
n° 948 del 10/5/68, sul c/c N° 4/170  
intestato al Primo Ufficio Imposta Gene  
rale Entrata - ROMA.

139

C O P I A D A A L L E G R I A M A L L A F A T T U R A

L'ESPRESSO		N. 18	
SERVIZIO N. /		BIANCONERO	
TITOLO		N. 20	
"I MINORI IN ITALIA"		ceduti definitivamente	
COLORE da restituire il		da restituire il	
N. 4 Formato <i>adesso</i>		5-5-69	
N. Formato			
N. Formato			
<p><b>IMPORTANTE!</b> Il diritto di esclusività delle foto di cui al presente buono scadrà il giorno 5-5-69</p> <p>Per i quotidiani: 24 ore dopo la data di pubblicazione.        » settimanali: 15 giorni » » »        » mensili: 1 mese » » »        altre pubblicazioni: a convenirsi di volta in volta.</p> <p>In caso di mancata pubblicazione, a sei mesi dalla data del presente buono, l'Agenzie riacquisirà tutti i diritti ceduti.</p> <p>Il diritto di riproduzione delle fotografie di cui al presente buono è concesso per una sola volta ed è limitato alla pubblicazione cui si riferisce questo buono. Le fotografie di cui sopra non possono essere usate per scopi pubblicitari, commerciali e televisivi. Si declina ogni responsabilità per eventuali alterazioni della nostra dattiloscritta originale. È obbligo per menzione del nome dell'autore delle fotografie e dell'Agenzie distributrice. Le fotografie qui descritte non devono essere inviate per alcuna ragione fuori del territorio della Repubblica Italiana.</p>			
CONDIZIONI:		PREZZO	DATA
<i>(Foto di G. Bergamini)</i> <i>Fot. Int. / Condivisione / Generali</i> <i>Pubblicato.</i>		LIRE 400.000	6-5-69
		FIRMA	
		<i>[Signature]</i>	


 Agipresse - Via Carroccio 16 - 20123 Milano

X

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

140

N. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

### DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant. 81....., il giorno 17..... del mese di febbraio.....  
alle ore 10,30 in Roma-Ufficio Istruzione Sezione 25^

Avanti di Noi G.I. Dott. Ferdinando IMPOSTHATO.....

assistiti dal .....

È comparso SCIALOIA Mario;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SCIALOIA Mario, già qualificato;

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Oreste

Phamini Minuto di Roma e l'avv. Claudio BERTI di Roma, entrambi present

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.  
dichiara: intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese al P.M. - Pineto che Bultrini Giampaolo non mi ha fatto il nome di Giovanni Sansani. Di ciò è prova il fatto che la mattina del 30 dicembre quando venne nella mia stanza a chiacchierare, parlando con me e con Mieli, disse ad un certo punto: "ma se volete vi dico il nome di questo intermediario", o una

V° Si depositi in ..... per  
giorni..... dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.

Depositato in..... e spediti i  
relativi avvisi.

....., d..... 197.....

....., d..... 197.....

espressione del genere.- Sia io che Mieli ci risponderemo subito che la cosa non ci interessava.-

Con riferimento all'articolo "D'Urso come Moro" preciso che la correzione dell'articolo è stata fatta da Zanetti come risulta dal documento di 3 pagine che produco in questo momento alla S.V. che viene sottoscritto da me e dall'Ufficio.- Tra l'altro si rileva che al terzo rigo che all'espressione: " è probabile che l'operazione sia stata decisa", è stata sostituita dalla frase: "l'operazione è stata decisa". Ci sono poi altre espressioni che traducono in termini di certezza quelle che erano delle ipotesi. In realtà io non avevo saputo da alcuna persona che nel corso della riunione della Direzione Strategica delle BR, della quale io ero stato informato dall'articolo dell'Europeo, era stato deciso il sequestro D'Urso.- Avevo formulato questa ipotesi in base alla conoscenza ~~allora~~ dei precedenti sequestri compiuti dalle BR, sequestri che notoriamente erano stati preparati con largo anticipo. Così infatti era accaduto per il sequestro Moro e il sequestro Sessi. L'articolo fu preparato in gran fretta nella nottata di giovedì 18 e nella mattinata di venerdì 19 perché nei giorni precedenti ero stato molto occupato nello scrivere altri due articoli pubblicati sull'Espresso ( La richiesta di condanna di Valpreda e l'altro era "il silenzio di Giannettini"). Vi era inoltre stato lo sciopero di due giorni dei redattori dello Espresso durante il quale avevo partecipato a continue assemblee. Produco altresì il numero 51 dell'Europeo del 15 dicembre 1980 che pubblica l'articolo di Marcella Andreoli: "Ma la mia brigata è molto più rossa" da cui io ho tratto spunto per il mio articolo. Altre fonti di informazione sono stati i volantini diffusi

./.  
Mario Savino



- 2-continua Scialoja-

141

INTERCALARE INTERROGATORIO (imputati o esame testi)  
UFFICIO ISTRUZIONE  
TRIBUNALE DI ROMA

in occasione del sequestro D'Urso e la risoluzione della  
 Direzione Strategica dell'ottobre 1980.-  
 Spontaneamente: ripeto che non conoscevo Giovanni Senzani  
 e preciso che in circostanze diverse parlando con Mieli, con  
 Livio Zanetti e con nelle Ajelle tra il 20 e il 29 dicembre  
 ho subito precisato la circostanza che il sedivante mediatore  
 delle B. R. era sconosciuto da Bultrini. Questo fatto ci fece  
 nascere dei dubbi sulla serietà dell'offerta dei documenti,  
 dal momento che Bultrini era persona che non si era mai interessa  
 di problemi di terrorismo, almeno dopo l'incidente grave che  
 subì nel 1976.

L/C/S/

*Ugo Scialoja*  
*Scialoja*

N.B.: Al presente ricorso è stata allegata la sola foto cop  
 dell'articolo su "L'EUROPEO". La minuta è  
 stata collocata nel vol. "STAMPATE PERIODICI, e

presso

(1)

Scialoja

142

1 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55

Roma. Come per Sossai, come per Moro, il sequestro del giudice Giovanni D'Urso è stato accuratamente e lungamente preparato ~~da i brigatisti russi. È probabile che l'operazione è stata decisa durante la riunione della direzione strategica BR tenutasi a Roma alla fine di agosto. Una riunione durata più giorni ed alla quale hanno partecipato una ventina di terroristi, tra i capi colonna (c'erano i rappresentanti delle colonne di Milano, del Veneto, di Genova e di Roma) e i membri del Comitato esecutivo. I principali temi sul tappeto erano il bilancio della ristrutturazione organizzativa del gruppo clandestino e la definizione della linea strategica per la nuova "campagna d'inverno".~~

Gli obiettivi ~~principali~~ indicati dai ~~vari~~ Br (per i quali, in questa nuova fase, conta molto il parere dei brigatisti del gruppo storico in carcere) sono stati almeno tre: 1) il "ritorno in fabbrica", ~~in altre parole~~ <sup>per il</sup> sotto forma di ripresa degli attentati "dimostrativi" contro i "capetti ~~del~~ <sup>in altre parole</sup> dell'area del consenso tra gli operai", ~~o~~ <sup>per il</sup> creare un "sindacato armato clandestino"; 2) l'attacco "disarticolante" contro la magistratura; 3) la massiccia apertura della ~~lotta~~ <sup>di una</sup> lotta <sup>massiccia</sup> sul "fronte delle carceri". Quindi il sequestro di un magistrato come D'Urso, responsabile ~~del~~ <sup>al</sup> ministero di Grazia e Giustizia per il settore "trasferimento detenuti", ~~non può essere~~ <sup>realizzato in un colpo solo almeno che si presti un'assistenza all'attacco della magistratura e la "campagna carceraria".</sup>

~~Un altro obiettivo era il sequestro di un ministro o di un alto funzionario del P.R. nell'ISP, lo avremmo sempre avvenuto con le BR, queste avevano nei loro documenti ufficiali ~~specificato~~ <sup>specificato</sup> i settori presi di mira. Nella risoluzione strategica ~~del~~ <sup>datata ottobre 1976</sup> fatta trovare il 29 novembre scorso in un cestino portarifiuti di via Spiga a Milano, un dattiloscritto ben 112 pagine di cui 22 sono dedicate proprio al "carcerario", si può leggere: «una linea di attacco coerente e uno stato d'assedio stabile ~~del~~ <sup>contro il</sup> carcerario vuol dire colpire i vertici del Ministero di Grazia e Giustizia, i vertici della direzione centrale degli Istituti di prevenzione e di pena, i direttori delle singole carceri, coloro che guidano la ristrutturazione nel setto-~~

*Appoggiati*

*gli camp  
della S. Orsola  
sempre, suggerito  
con il*

*adega  
hops*

resso

2

148

1 carcerario elaborando le tecniche più criminali e sofisticate con le quali controllare e annientare il proletariato prigioniero".

2

3

4 Secondo l'ultimo documento teorico Br <sup>secondo le B.R.</sup> nel settore

5 carcerario, <sup>non</sup> più che altrove, <sup>che</sup> "lo stato imperialista" pone in

6 ~~atto~~ <sup>atto</sup> ciò che <sup>ene</sup> ~~lo~~ definiscono la "controrivoluzione preventiva": "oggi l'Italia non è un paese <sup>che</sup> ~~imitare~~

7 ~~di una qualche~~ "germanizzazione", ma al contrario è capofila e modello per gli altri paesi europei rispetto

8 ai quali si pone come esportatore delle principali strategie di controrivoluzione preventiva". <sup>E l'"anello forte"</sup>

9 del sistema carcerario italiano è, secondo le Br, il "circuito delle carceri speciali" di cui l'Asinara rappresenta "il massimo della capacità terroristica e dell'annientamento che il potere in questa fase riesce ad esprimere".

10 E quindi, conclude la Risoluzione strategica, l'attacco in tutti i modi possibili del settore carcerario è obiettivo prioritario della "strategia di attacco al cuore dello Stato". Anche perché, <sup>conclusione</sup> ~~secondo~~ le Br, e questa

11 è una precisa ammissione <sup>dalla</sup> ~~della~~ gravità della loro crisi, "accettare di avere più di 3000 avanguardie in carcere per un movimento rivoluzionario in Italia significa farsi strangolare politicamente ancor prima di militarmente".

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25 Crisi sì, ma fino ad un certo punto. Proprio <sup>Secondo</sup> ~~quando~~ di essere <sup>di successo</sup> ~~deceppa~~ in grado di tenere sequestrato <sup>e tenuto prigioniero D'Urso le Br</sup> ~~prigioniero le Br~~ <sup>non</sup> ~~hanno~~ <sup>nessun dato</sup> ~~nessun dato~~ la prova di aver di nuovo raggiunto un livello organizzativo e delle capacità operative notevoli. Certo le confessioni del terrorista "peccato" Patrizio Peci hanno duramente colpito l'organizzazione clandestina, soprattutto dal punto di vista logistico (i brigatisti hanno dovuto smantellare una quantità di sedi, cambiare luoghi di incontro, itinerari, ~~strutture~~ <sup>riunire</sup> le reti di collegamento) e dell'organizzazione interna. Adesso <sup>in</sup> ~~è~~ <sup>no</sup> ~~provato~~ che un <sup>militante</sup> ~~sequestrato~~ catturato <sup>non</sup> ~~ha~~ parlare (cosa che prima di Peci sembrava "impossibile") quindi la compartimentazione viene osservata scrupolosamente e si presta estrema attenzione ad isolare che

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

*l'op*

*no l'idea*

*l'op*

*?*

Espresso

(7)

144

*Adopt  
Luff*

	1	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55
1	potrebbero	in	qualche	modo	essere	stati	individuati	dal				
2	la	polizia.	Ma	d'altra	parte	non	c'è	dubbio	che	in	certi	
3	settori	sociali	l'area	di	consenso	<del>nei</del>	confronti	delle				
4	Br	è	cresciuta:	nelle	fabbriche	c'è	lo	spazio	lasciato			
5	libero	dalla	nuova	linea	sindacale,	<del>tra</del>	il	proletaria				
6	to	urbano	è	<del>la</del>	rabbia	attorno	all'	immoralità				
7	e	alla	diponestà	della	classe	politica,	e	soprattutto	lo			
8	strangolamento	dell'area	dell'autonomia	operaia	ha							
9	portato	nuovo	ossigeno	all'organizzazione	clandestina.	Non						
10	solo,	ma	la	liquidazione	della	formazioni	terroristiche					
11	minori	e	dei	gruppuscoli	del	"terrorismo	spontaneo"	sot-				
12	to	l'offensiva	delle	forze	dell'ordine,	<del>ha</del>	reso	più	for-			
13	ti	le	Brigate	rossi	politicamente	perché	non	hanno	più	concorrenza		
14	nel	loro	settore	e	numericamente	perché	molti	militanti				
15	che	appartenevano	ad	altre	formazioni	sono	confluiti	nel				
16	le	Br.	Un	esempio	concreto	di	questo	fenomeno	lo	si	è	
17	avuto	con	Roberto	Serafini	e	Walter	Pezzoli,	i	due	clan-		
18	destini	uccisi	qualche	giorno	fà	a	Milano:	tutti	e	due		
19	erano	confluiti	recentemente	nelle	Br,	il	primo	proveni-				
20	ente	da	Prima	linea	e	il	secondo	da	Azione	rivoluziona-		
21	ria.											

bia  
str  
cu  
av

da L' "EUROPEO", n. 51  
del 15.12.80 145

Terrorismo

# Ma la mia Brigata è molto più rossa

*Con gli ultimi omicidi, la colonna milanese ha violato gli ordini della direzione strategica. E la più grave scissione nelle Br. Ne documentiamo la storia, a partire da una riunione segreta a Roma il 21 agosto*

di Marcella Andreoli

Prima che venisse pubblicizzata dai terroristi milanesi con il consueto sistema del «cestino portarifiuti», l'ultima risoluzione della direzione strategica delle Brigate rosse era stata scoperta dalla Digos di Genova nello stipetto di un operaio dell'Italsider, in armi «Bruno». Era stato lo stesso «Bruno», catturato insieme ad altri quarantuno, a consentire alla polizia il clamoroso colpo indicando il ripostiglio. Era la fine di ottobre e fu proprio quella scoperta a cambiare radicalmente il progetto che le Br avevano costruito per lanciare quel documento. Da tempo, il vertice brigatista aveva deciso di rendere pubblica la risoluzione attraverso un plateale marchingegno. Sarebbe stata consegnata alla stampa assieme al volantino di rivendicazione di due attentati, fortunatamente mai eseguiti: l'uno era stato messo in cantiere contro il petroliere di Genova Riccardo Garrone, che si intendeva colpire addirittura con un piccolo cannone; l'altro contro l'ignoto destinatario di una carta di dinamite da far esplodere a distanza, come nell'attentato contro il primo ministro franchista Carrero Blanco.

Invece le cose sono andate diversamente. La risoluzione è stata fatta spuntare dal «cestino portarifiuti» di via Spiga a Milano, sabato 29 novembre, l'indomani dell'omicidio di Manfredo Mazzanti, dirigente della Falck. Anziché a lanciare il «programma d'autunno» delle Br, la risoluzione è servita a rendere pubblico un fatto ancor più clamoroso: una vistosa spaccatura all'interno delle Brigate rosse. Facendo circolare un documento così importante (le risoluzioni costituiscono, per le Br, un vero e proprio programma di governo), i vertici brigatisti fornivano un'indubbia carta di credito, indispensabile per sconfiggere autorevolmente la colonna Walter Alasia, brigata Sesto San Giovanni, che poche prima aveva rivendicato telefonicamente sia l'omicidio di Manfredo Mazzanti sia quello di Renato Briano, capo

del personale della Ercole Marelli, ucciso il 12 novembre.

Immediata la risposta della Walter Alasia. Anch'essa sfoderava una sua carta di credito: le foto scattate durante un assalto Br a una sezione de di Milano e un documento molto importante, poiché vi dichiarava di considerare valida soltanto la precedente risoluzione della direzione strategica, resa pubblica durante il sequestro Moro. Poche ore dopo, rivendicava un nuovo omicidio, il terzo in 20 giorni, quello del direttore sanitario del carcere di Regina Coeli, Giuseppe Furci.

A quel punto, il conflitto era chiaro. Una colonna brigatista, fatto davvero inedito, si staccava dall'organizzazione, operava per conto proprio e denunciava un aspro dissenso. Se i vertici delle Br accusavano di avventurismo i militanti della colonna milanese, questa rispondeva accusando a sua volta i capi di assecondare «tendenze economiciste e militariste che portano inevitabilmente a uno scadimento della centralità di classe nella nostra organizzazione e a uno stile gruppatorio nella sua gestione».

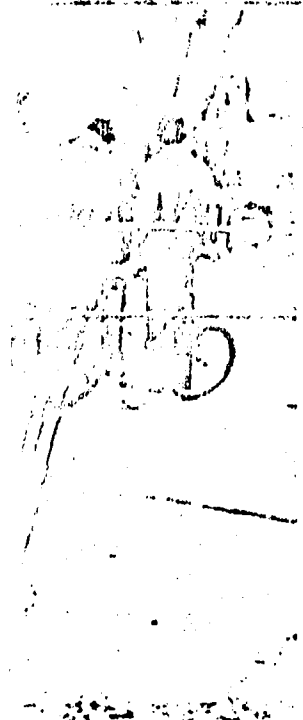
Che cosa era successo? Per capirne di più, bisogna risalire alla convocazione della direzione strategica dalla quale è scaturita la risoluzione trovata in via Spiga. Uno dei partecipanti a quella riunione ha parlato. Il suo racconto, altro fatto sicuramente inedito, è stato raccolto da un magistrato. È in quella riunione che esplorano con forza i contrasti che già serpeggiavano tra le Br, specie dopo le confessioni dei pentiti e lo smacco di via Fracchia a Genova.

La direzione strategica viene convocata a Roma e siede in permanenza tra giovedì 21 e giovedì 28 agosto. È un'assise di grande importanza. Vi partecipano venti persone, all'ordine del giorno c'è il problema della centralità



Il petroliere Riccardo Garrone delle Br. In alto, il luogo dove a Manfredo Mazzanti, della

operaia, dei terroristi pentiti, di dell'organizzazione e del recluso. Lo stesso Mario Moretti va preparato il terreno con i viaggi in giro per l'Italia. Si apre, in un appartamento di stato rivelato l'indirizzo, sono capi colonna di Milano, Torino, Roma e Venezia. Al dibattito si accompagna il lavoro di commissioni. Eccezionemente piano alla direzione strategica



gli «esterni»: alcuni intellettuali e alcuni operai, chiamati come consulenti.

Il dibattito verte sull'opportunità di rivedere la linea delle Brigate rosse, magari anche attraverso la revisione della risoluzione del febbraio 1978 in cui si annunciava la famosa «campagna di primavera». Una linea messa in discussione sia dalle sconfitte subite sul piano giudiziario, sia dall'impopolarità riscossa dagli ultimi delitti, sia dalla tradizionale incapacità di penetrazione del brigatismo in fabbrica. È proprio per questo che i capi colonna, allargando la riunione, si sono portati dietro alcuni operai. Un operario viene dall'Italsider di Genova, tre dalla Mirafiori di Torino, due dal Petrochimico di Porto Marghera e due dall'Alfa Romeo di Milano.

È l'operaio dell'Italsider, «Bruno», ad aprire il dibattito sostenendo la necessità di «tornare in fabbrica», di spostare «nel mondo della produzione la disarticolazione dello Stato e dei suoi centri periferici». Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo, che dirigono la colonna del Veneto, gli vengono di rincalzo illustrando i passi avanti compiuti dall'organizzazione in quella regione. «Bruno» narra poi la sua storia personale: si era arruolato nelle Br un anno e mezzo prima. Allora, era disoccupato. Quando viene assunto all'Italsider, si dà subito da fare per lanciare un'azione politica, intrecciare nuovi rapporti in un mondo operaio in cui, in tanti anni, le Br non erano riuscite che a reclutare 4 o 5 uomini.

È dopo lo choc di via Fracchia che

«Bruno» insiste presso la sua colonna perché siano fondate «brigade di fabbrica». Qualcosa ottiene: all'Italsider egli darà vita alla «Brigata Panciarelli», dal nome di uno dei brigatisti uccisi dai carabinieri a Genova. Intanto, si sviluppa il lavoro delle commissioni: la base della discussione è fornita dalle indicazioni formulate, sulla questione della «centralità operaia», dai capi storici Br quando, a luglio, avevano elaborato un documento fatto uscire dal carcere di Palmi.

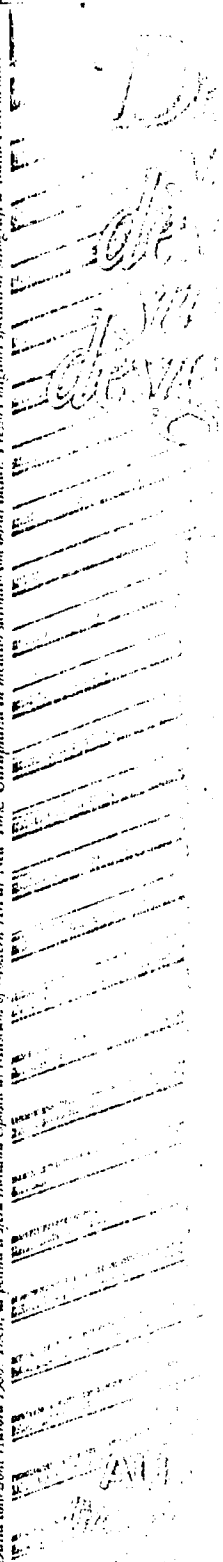
Una commissione approfondisce la proposta di dar vita a una nuova figura di brigatista, che superi le due figure tradizionali, il brigatista regolare e il brigatista irregolare, per fare del militante una persona che conduca vita normalissima lavorando però a tempo pieno nell'organizzazione. Un'altra commissione pone il problema della necessità di continuare nelle infiltrazioni di brigatisti negli enti locali. Insomma, un gran lavoro. Ma non è una direzione strategica tranquilla. Alcuni brigatisti partecipano ai sette giorni di dibattito con barbe e baffi finti, una misura per eludere la curiosità degli esterni oppure per diffidenza verso gli altri «compagni»?

Il 28 agosto i venti della direzione strategica si congedano. Ognuno di loro ritorna alla propria base di partenza. L'ultima loro decisione è stata quella di affidare all'esecutivo l'elaborazione del documento che poi passerà come la risoluzione di ottobre. Il mandato affidato agli estensori (Mario Moretti, Barbara Balzerani, Francesco Lo Bianco e «Lorenzo») è di tener conto delle due linee emerse dalla riunione: la linea militarista, espressa soprattutto dalla colonna milanese Alasia; e quella operaista, abbracciata dalla maggior parte dei rappresentanti dell'organizzazione.

Ai primi di ottobre il documento è pronto. Consegnato ai vari capi colonna, non è più oggetto di discussione. Ora, si pensa a come renderlo pubblico. Come per la risoluzione del febbraio '78, pubblicizzata con il quarto comunicato del sequestro Mo. 1, anche per questa si medita un grosso attentato che ne faccia da cassa di risonanza. Si candidano i genovesi: e propongono l'uso del piccolo cannone e l'impiego di un particolare telecomando per un attentato «alla Carrero Blanco». Dopo la scoperta della risoluzione nello stipetto di «Bruno», vengono trovati dalla Digos anche il timer e il piccolo cannone.

Ma i contrasti, affiorati durante la riunione della direzione strategica, sono lontani dal ricomporsi. Anzi, si inaspriscono, fino al punto che la colonna Walter Alasia imbocca una strada scissionistica e così si arriva alla recente «guerra dei comunicati». Chi c'è dietro questa colonna? Pare che ci sia lo zampino di Roberto Serafini, un ex braccio destro di Toni Negri, confluito nelle Br su posizioni di acceso militarismo. □

Della collezione Aurora 1980: Tesi, la Penna a sfera italiana esposta al Museo of Modern Art di New York. Ultrapiatta in metallo satinato con borri lucidi. Presso i migliori specialisti stilografici d'Italia e del mondo.



TRANI  
x

3789

D'Urso  
RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)  
147

### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 18/2/1981  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
**UFFICIO ISTRUZIONE DE. IMPOSTATO 25° SET. TRIB. ROMA**  
 Numero del registro: 59  
 Generalità del detenuto: **IOVINE Domenico di Francesco**  
 Posizione giuridica: **Addì 12/1/981 notificato Ord. Catt.**  
 emesso l'11/1/980 Procura Repubblica Roma, Dr.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 sono mio difensore di fiducia, l'Avv. Francesco  
 del Foro di Milano, fermo restando la nomina fat-  
 ta dall'Avv. Luigi Zezza.  
 Il detenuto f.to **IOVINE Domenico**  
 Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

*Autografo*  
*12/2/81*  
*5/2/81*

Trani, addì 18/2/1981

Funzionario Delegato



Il Direttore  
Dr. Granito

*D'hs*

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

148

X

CASA CIRCONDARIALE DI PALMI

Estratto del Registro

18/2/1981

dichiarazioni fatte dai detenuti il .....  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
UFFICIO ISTRUZIONE DR. IMPOSIMATO TRIB. R O M A

ordine del registro: 150

generalità del detenuto: BERTOLAZZI Pietro

posizione giuridica: Ordine di Cattura n. 167363 dell'11.1.1981  
Roma Dr. Sica-

richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino  
legali fiducia Avv/ti Aldo PERLA del foro di  
e Giovanna LOMBARDI del foro di Roma.  
F/to il detenuto  
Bertolazzi Pietro.-

richieste o dichiarazioni diverse: .....

testazioni: .....

*Agl. abb.  
K.P.  
C. P.*

Palmi, addì 18/2/1981

funzionario Delegato

*[Signature]*

Il Direttore ORE  
DE DI  
(Giovanni...)

*[Signature]*



175/81 II G.I.

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

149

### Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 19.2.981.  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 all'Ufficio Istruzione 25<sup>a</sup> Sez. Tribunale Dr. Imposi-  
 mato R O M A.  
 d'ordine del registro: 68.  
 Generalità del detenuto: Waccher Claudio di Lauro.  
 Posizione giuridica: Imputato di concorso in sequestro  
 d'urso (Ord. Catt. N° senza emesso 11.1.980. dal S.  
 Procuratore Rep. ROMA Dr. Sica)-  
 Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 avevo la nomina fatta all'avv. Luigi Zezza del foro  
 di Milano e nomino mio difensore di fiducia l'avv.  
 Sica Armando anche del foro di Milano.  
 P.to. il det. Waccher Claudio di Lauro.  
 Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

*Perseuto in carcere  
21/2/81*

T R A N I. ...., addì 19.2.981.

Il Funzionario Dele



Il Direttore  
(IL DIRETTORE IN MISSIONE)

TRIBUNALE DI ROMA 150  
UFFICIO ISTRUZIONE

175/81

Sezione XXV

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro  
*Baumgarten G. P. e altri*  
imputato di *come in atti*

AVVISA

- P. M. dr. *Domenico Sica*
- Avv. *Marco Casarano*
- Avv. *V. 19.2.81*
- Avv.
- Avv.

il giorno *20/2/1981* alle ore *16*

Il Giudice Istruttore dr. *Terribene N. P.*

prenderà in Roma - *Repubblica N. P.*  
completamento del seguente atto istruttorio: *interrogatorio*  
*di Baumgarten G. P.*

Roma, *17/2/1981*



IL CANCELLIERE

*Avv. Marco Casarano*  
*Roma, 17.2.81*  
*Autore Casarano*

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE

8  
151

N. 175/81

Sezione XXV

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro  
*De Santis Luigi ed altri*  
imputato di *come in atti*

AVVISA

- 1. - P. M. dr. *Domenico Sica*
- 2. - Avv. *Maria Casarano*
- 3. - Avv. *v.º 19.2.81*
- 4. - Avv. *[Signature]*
- 5. - Avv. *[Signature]*

che il giorno *20/2/1981* alle ore *16.30*

il Giudice Istruttore dr. *Imponato*  
procederà in Roma - *Rebbio M.E.*

all'espletamento del seguente atto istruttorio: *interrogatorio*  
*di De Santis Luigi*

Roma, *17/2/1981*

*V.V. L. Casarano*  
*alle notifiche*  
*Roma, 14.2.81*  
*Avv. Maria Casarano*



IL CANCELLIERE

*[Signature]*

# TRIBUNALE DI ROMA <sup>11</sup> 158

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione XXV

## PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentottantuno il giorno 20 del mese di febbraio  
alle ore 12,10 in Roma - Rebibbia N.C.

Avanti di Noi G.T. Dr. Ferdinando Imposimato

assistiti dal Segretario De Montis Patrizia

E' comparso Baumgartner Giorgio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:

sono Baumgartner Giorgio in atti già generalizzato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di  
cui Avv. Ricci in sostituzione dell'Avv. Maria Causarano, presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art.  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969  
132 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risp  
si, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,  
vitato a discolarsi, risponde:

Chiedo che mi siano contestati altri eventuali elementi che vi siano

carico. L'Ufficio fa presente che non esistono altri elementi d'accusa

l'imputato chiede l'immediata scarcerazione per mancanza di indizi.

si depositi in Cancelleria per  
anni dandone avviso al di  
sore.

autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinun  
alla notifica ed ai term  
Roma

Il Difensore

86

L.C.S.

*[Signature]* *Giorgio Benvenuto*

*[Signature]*

*prov. numero 44/100*

*[Signature]*

*Roma, 20.2.51*

*Antonio Lombardi*

TRIBUNALE DI ROMA <sup>18</sup> 153

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione XXV

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentottantuno il giorno 20 del mese di febbraio alle ore 12,50 in Roma - Rebibbia N.C.

Avanti di Noi G.I. Dr. Ferdinando Imposimato

assistiti dal Segretario De Montis

E' comparso De Santis Luigi

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono De Santis Luigi già generalizzato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Maria Causarano avvisato, non presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni che ho già reso. Ribadisco la mia assoluta estraneità dei fatti per cui è processo. Non ho aderito al Comitato di lotta del carcere di Trani. Ho già esposto in una lettera da me inviata

si depositi in Cancelleria per anni dandone avviso al di sore. autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini. Roma

Il Difensore

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

al Ministero di Grazia e Giustizia e al Presidente della Corte  
d'Assise di Roma, la problematica situazione in cui viene a tro-  
varsi un detenuto in attesa di giudizio costretto a convivere  
nel carcere speciale con elementi di diversa formazione politi-  
ca ed ideologica. Chiedo che copia di questa lettera sia acquisita  
agli atti.

L.C.S.

Luigi Di Santis

Monte

Apr/81

p.p. l'annuncio al report e in "Lavoristi"  
Roma 20.2.1981  
Antonio Casarano

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

154

175/81A

Sezione XV

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro

Nieri Luciano

imputato di come in atti

AVVISA

P. M. dr. Domenico Sica

Avv. Maria Casarano

19.2.81

Avv.

Avv.

Avv.

il giorno 21/2/81

alle ore 9

Giudice Istruttore dr. Ferdinando Imperineto

cederà in Roma - Refine Celi

completamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio di Nieri Luciano

Roma, 17/2/81

Il Cancelliere alle  
14.2.81

A. Maria Casarano

IL CANCELLIERE





TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

155

N. 175/81 A

Sezione XXV

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentottantuno il giorno 21 del mese di febbraio alle ore 9 in Roma - Regina Coeli

Avanti di Noi G.I. Dr. Ferdinando Imposimato

assistiti dal Segretario De Montis

E' comparso Nieri Luciano

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Nieri Luciano in atti generalizzato anzi nato a Lentini (Siracusa) 19.2.1946 res. a Roma, celibe, incensurato, tecnico di radiologia ho militato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Maria Causerano avvisato, presente,

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 10 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 132 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è imputato, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, invitato a discoltarsi, risponde:

Ho preso atto del reato contestatomi con Ordine di Cattura del gennaio 1981 e mi protesto innocente. Non facevo parte del comitato di lotta del carcere di Trani né di alcuna altra componente politica esistente allo

si depositi in Cancelleria per ... dandone avviso al di ... ore. autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini Roma

Il Difensore

interno del carcere. Non ho partecipato alla redazione del comunicato del Comitato di Lotta durante il sequestro D'Urso. Ho sottoscritto la dichiarazione di dissociazione dalla rivolta, dichiarazione con la quale affermavamo altresì la nostra estraneità al sequestro D'Urso. Chiedo la immediata scarcerazione per mancanza di indizi.

L.C.S.

*Luciano* *Luciano* *J. Profumo*  
*Luciano* *Luciano* *Luciano*  
*Luciano* *Luciano* *Luciano*

CASA CIRCONDARIALE MASCHILE  
CASA CIRCONDARIALE REMIDBIA

Modello n. 14 (nuovo)

156

### Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 21.2.81

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

25<sup>a</sup> SEZIONE ISTR. TRIBUNALE DR. IMPOSIMATO ROMA

l'ordine del registro: 771

Generalità del detenuto: NEGRI Antonio

Posizione giuridica: arr. 7.4.79 banda armata associati

sovravevigilanza ed altro

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

avvocato difensore di fiducia avv.to Tommaso

del foro di Roma?

F.to il detenuto Negri Antonio

Richieste o dichiarazioni diverse:

attestazioni:

Roma, addì 21.2.81

Funzionario Delegato



Il Direttore

*fu*

Modello n. 14 (nuovo)

▲ RACCOMANDATA

157

### Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 2/3/81

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

inviare alla Procura Repubblica Firenze colui

ordine del registro: 127

generalità del detenuto: Piccolo Renato

definizione giuridica: concorso di sequestro del Magistrat

30.

richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino

difensore di fiducia l'avvocato Antonio

di Firenze e Giuseppe Mattina di Roma.

F/to detenuto

Piccolo Renato

richieste o dichiarazioni diverse:

testimonianze:

Firenze, addì 3/3/81

*[Signature]*  
Funzionario Delegato

**IL DIRETTORE**  
**AGENTE**  
*[Signature]*

Modello n. 14 (nuovo)

RACCOMANDATA

158

5198

**Estratto del Registro**

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 4/3/1981

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

UFFICIO ISTRUZIONE 25^ SEZ. DR. IMPOSIMATO TRI. RC

N. d'ordine del registro: 143

Generalità del detenuto VARGIU Lorimer Massimo di Rain  
do

Posizione giuridica: Ord. Catt. n° senza dell'11/1/1980

Rep. Roma, notificato il 12/1/1981, per concorso in  
re di persona. A disposizione Ufficio Istr. Roma

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore di fiducia, l'Avv. Danilo Amns  
del Foro di Firenze, fermo restando la nomina fatta  
av. Ernesto Pecora del Foro di Milano.

detenuto f.to VARGIU Lorimer Massimo

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Trani, addì 4/3/1981

Il Funzionario Delegato



Il Direttore in M:

X

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

159

5591

Estratto del Registro

Alle dichiarazioni fatte dai detenuti il 9/3/81

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
UFFICIO ISTRUZIONE-25^SEZ. TRIBUNALE-DR. IMPOSIMATO

N. d'ordine del registro: 162 R O M A

Generalità del detenuto: WACCHER Claudio di Lauro

Posizione giuridica: Imputato di concorso nel sequestro  
10-Ord. Catt. n. senza dell'11/1/80 Sost. Proff. Rep. Rep.  
lica.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

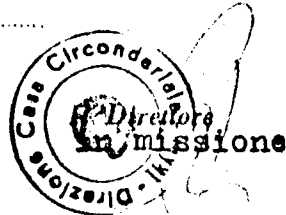
Facendo seguito alla dichiarazione da me resa il  
19/2/81, dichiaro che l'Avv. to nominato mio difensore  
Lucia é ROSICA Camillo del Foro di Milano e non  
Armando.

Il detenuto f. to WACCHER Claudio  
Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Trani, addi 9/3/81

Il Funzionario Delegato



SEZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE  
NUOVO COMPLESSO, ROMA REGGIOBBIA  
X

Modello n. 14 (nuovo)

160

### Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 28.3.81  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
ALLA PROCURA REP. ROMA DR. SICA  
l'ordine del registro: 240  
Generalità del detenuto: MARINI ANTONIO  
Posizione giuridica: arr. 19.5.78 con sequestro D'Urso.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Nomino mio difensore di fiducia avv. Mazzoni  
laudio del foro di Roma.


F/to il detenuto Marini Antonio

Richieste o dichiarazioni diverse:

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
UFFICIO PROTOCOLO

Attestazioni: 30 MAR. 1981

Roma, addì 28.3.81

Funzionario Delegato  


Il Direttore  


81  
x

Modello n. 14 (nuovo)

161

*religi*

### Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il **2.4.1981**  
 ai sensi dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 della PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA  
 l'ordine del registro: **3375**  
 la generalità del detenuto: **CURCIO RENATO**  
 la posizione giuridica: **ORD. DI CATTURA N. 16/7363/80**  
 il REG. GEN. EMESSO **11.1.1981 S.P. DOTT. SIGA**  
 a: **ROMA**

le richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
**FINO DI FIDUCIA AVV. TO GIANNINO GUISO DEL**  
**DI NUORO TPO DET. CURCIO RENATO**

le richieste o dichiarazioni diverse:

le attestazioni:

MILANO, addì **2.4.1981**

*Perseverato della Procura  
27/4/81*

Funzionaria Delegata

*Monte*



Il Direttore

*[Signature]*

*imico Fen*



*D. Usc. Galmuzzi*

162

Io sottoscritto FENZI, Enrico . . . . .  
nato a Bardolino (VR) il 19.2.1939 . . . . .  
residente a GENOVA in vico Santa Fede, nr. 8 . . . . .  
via (piazza) . . . . .  
ai sensi e per gli effetti della legge 8.8.1977 n.532. . . . .  
dichiaro quale mio domicilio quello dello studio dell' avv.  
ocato Mario CAVALIERE del foro di BOLOGNA  
via . . . . .  
oppure eleggo domicilio in. . . . .  
Via . . . . .  
presso . . . . .

Prendo atto che in caso di insufficienza o di inidoneità  
della dichiarazione o della elezione di domicilio, in caso  
di rifiuto e in caso di mancata comunicazione della varia-  
zione del domicilio dichiarato tutte le notificazioni verranno  
fatte mediante deposito in cancelleria.

Milano. 5.4.1981 . . . . .

(firma). . . . . *Enrico Fenzi* . . . . .

D'Uscio

163

Milano 5. 4. 81

Io sottoscritto Enrico Fenzì, nato a Bardolino (Verona) il 19.2. '39, residente a Genova, via Sanleone n. 8 int. 5A, in atto detenuto, nominò difensore di fiducia in relazione al mandato di cattura emesso da G.I. del Tribunale di Roma Ferdinando Ingrossato in data 5.4.81, n° 175/81 A Reg. Gen. Istr. l'avvocato Mario Cavaliere del foro di Bologna -

Nominò altresì anche l'avv. Tommaso Fiorentino del foro di Cremona, già nominato per altri procedimenti, anche per il procedimento di cui sopra

Enrico Fenzì

17.4.81

h. fenzì

De XXV Ses. Itin. Trib Roma

184

et Diges Roma

Proprio avvertito in. Edmondo di Proven  
 del foro di Roma che procedono  
 verso la Diges Questura di Roma  
 all'Interrogatorio di Mario Moretti  
 et ore 10,00 del 10 aprile 1981  
 ne in relazione al procedimento 54/  
 v omicidio Trenteglia ed altri  
 ne in relazione al procedimento  
 per rapimento D'Ursi et omnia  
 Galvagni - Ruggiano e  
 attendo ammissione

7/11/1981

B. Di Vito - 7 APR. 1981

h. Maggi ore 11,30

H. J. S.  
 Conf. int.

DA xxv Set. For. Trib. Roma  
AT DIGOS ROMA

165

2

Prego enumerare anche Tommaso  
Sorrentino del foro di Cosenza e  
Mario Luciberti del foro di Bologna  
che ad ore 10,30 del 10/11/1981  
inviato in Milano per uffici  
Digos ed interrogatori di  
Ferruccio Enrico - Ruggiero  
e resto in attesa di ammissione

Il f. S.

Roma 7/11/1981

Imp. int.

B. S. V. M. 7 APR 1981  
M. Maggi  
ore 11,30

× TRIBUNALE DI ROMA 166

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento.81.... il giorno.10.... del mese di...aprile...
alle ore .13.00.... in Roma= Milano.- Questura D.I.G.O.S.
Avanti a Noi .G.I. R.Priore e F.Imposimato

assistiti dal .....

E' comparso.FENZI Enrico
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze

a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:
Sono FENZI Enrico, nato a Bardolino (VR) il 19.2.1939, residente a
Genova in Vico Santa Fede n°8, docente universitario, coniugato.
incensurato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi
ducia .confermo la nomina degli avvocati Mario Cavalieri del Foro di
Bologna e Tommaso Sorrentino del Foro di Cosenza, presenta.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)
.....
//////////

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolarsi, risponde:

No. presso atto dei reati contestatomi con mandato di cattura n° 175/81
emesso in data 5 aprile 1981.
Avvisato della facoltà concessagli ex art.1 legge 15.12.1969 n°952
dichiarò: "non intendo rispondere"

Emilio Fenzi

V° si depositi in Cancelleria per
giorni ..... dandone avviso al di
fensore.

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma.....

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li .....

Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'Ufficio chiede all'imputato se vuole rilasciare un saggio fonico  
per le esigenze del presente procedimento.

L'imputato dichiara: mi riservo di decidere.

L.C.S.=====

*Il sottoscritto*  
*avv. Longo*  
*M. Mal...*

*Enrico Fongis*

*Lin.*

TRIBUNALE DI ROMA 167

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81

S. Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento.81.... il giorno..10.... del mese di..aprile..
alle ore 13,20..... in Roma Milano - Questura D.L.G.O.S.....
Avanti a Noi G.I. R.Priore e F.Imposimato

assistiti dal .....

E' comparso MORETTI Mario Marcello .....

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono MORETTI Mario nato a Porto San Giorgio il 16.1.1946 ~~ab~~ senza
fissa dimora .....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi
ducia confermo la nomina dell'avv.Edoardo Di Giovanni del Foro di Ro-
ma avvisato e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:.....

Quindi, contestatagli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Preso atto dei reati contestatomi con mandato di cattura n°175/81
A G.I. Roma, il 5 aprile 1981

Avvisato della facoltà concessagli dall'art.1 legge 15.12.1969 n°952
dichiara: Sono militante delle Brigate Rosse. Non ho altro da dichia-
rare

V° si depositi in Cancelleria per
giorni ..... dandone avviso al di
fensore.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma.....

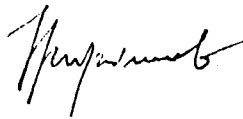
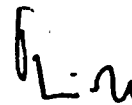
Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li .....

Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Non intendo rilasciare saggio fonico nè intendo sottoscrivere il presente verbale.

L.C. e non sottoscritto dall'imputato.-----

A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'P. P. P.', written in a cursive style.Handwritten initials in dark ink, appearing to be 'L. n.', written in a cursive style.



1408 x

90/81

SICR

168

Roberto neri (nuovo)

ESTRATTO DAL REGISTRO

Alle dichiarazioni fatte dai detenuti, il...  
termini dell'art.80 del Codice di Procedura Penale che  
ritiene. **ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA**.....

l'ordine del registro : *pp*

generalità del detenuto : **VOCATURO PASQUALE**

Divisione Giuridica

**ORD. CATT. N. SENZA DELL'11/1/1981**

**- sequestro d'Urto -**

chiaro revocare la nomina a difensore di fiducia all'  
avv. Alfredo Biondi del foro di Genova

Il Detenuto

**F.to Vocaturo Pasquale**

note o dichiarazioni diverse : .....

osservazioni : .....

10/5/1981

inviato delegato



Il Direttore Capo

Forti

169 5  
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA  
VERBALE DI INTERROGATORIO IMPUTATO

giorno 15 maggio 1981, nei locali della Questura di Roma, davanti al Dr. Michele GUARDATA e presente:

ESTRA Antonio, nato a Roma il 22.6.1959, ivi residente in Via ... di Carmagnola nr.32, celibe, maturità scientifica, studente psicologia, riformato alla leva, ho avuto un procedimento per associazione sovversiva.-

R.: Non ho difensore di fiducia. E' presente, in qualità di direttore di ufficio, l'Avv.to Giacomo SIMONETTI, del Foro di Roma.-

R.: Prendo atto di essere stato fermato in quanto imputato dei reati di associazione sovversiva e banda armata. Non intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. Preciso anzi che intendo dichiarare tutto quanto che ho a mia conoscenza in ordine a fatti e persone qualunque rilevanti nel presente processo al fine di collaborare con la giustizia.-

Iniziatore dell'attività politica al Liceo Sarpi, che all'epoca frequentavo. Nel maggio 1978 fui arrestato a seguito di ordine di cattura. Rimossi dal carcere, tramite tale Roberto PAULUCCI, detto "Pulenta", mi misi in contatto con Savsrio SAPORITA (nome di battaglia Amedeo), Claudio PINTORI (Davide) e Stefano Natale LAUDENZI (Roberto); quest'ultimo era stato compagno di scuola del Paolucci. Inizialmente tramite le suddette persone un discorso politico e venne posto in contatto con Nadia, nome di battaglia di una ragazza alta circa 1,65, con capelli a caschetto rossicci forse tinti, di corporatura robusta, che viveva a Roma e che frequentava la facoltà di architettura come deducevo dai libri che portava con sé. Il primo incontro avvenne in Villa Mirafiori nel giugno-luglio 1978; ci incontrammo io, il Paolucci, Loredana LAUDENZI (una ragazza del Sarpi), Claudio PINTORI, Nadia e mi sembra Stefano LAUDENZI. Avviammo un discorso politico che si sviluppò in una serie di incontri. Ebbi contatti quotidiani con Nadia che venivano fissati di volta in volta ad esempio sotto la statua del Belli, al cinema gioiello, stazione Tiburtina ecc.. Vi era poi un appuntamento strategico il 14 alle 13,00 al capolinea del 6 a Piazza Istituzioni per il caso che tutti si fossero interrotti. Tramite Nadia, ebbi un appuntamento con SEGHETTI con il quale mi rividi alcune volte e che mi comunicò di essere stato ammesso a tutti gli effetti nelle Brigate Rosse. Io conobbi già il Seghetti per averlo incontrato al Nucleo Partito Politico Romano. A seguito dell'attentato a Guido ROSSA entrai in contatto

*[Handwritten signature]*

- 2° -

16  
15  
14  
13  
12  
11  
10  
9  
8  
7  
6

con il Seghetti e mi resi irreperibile. Ciò avveniva nei primi mesi del 1979. Dopo qualche tempo il Saporita, il Pintori e il Laudenzi mi diedero un appuntamento a Villa Paganini e mi misero al corrente della spaccatura che si era verificata nelle B.R. a seguito dell'uscita di MORUCCI e FARANDA. Con me erano presenti la MARRARI e il PAOLUCCI. Fuimo messi in contatti con tale Giuliano e Carla, ex brigatisti fuoriusciti (so che il Giuliano andò poi all'estero), i quali proposero a noi tre di aderire ad un progetto politico che prevedeva la formazione di nuclei per la costituzione del Movimento Comunista Rivoluzionario. Il Paolucci peraltro partì per il militare il 16.8.1978 per cui non potè per il momento aderire al progetto. Preciso, tale partenza aveva impedito al Paolucci, e di conseguenza alla Marrari a lui legata, di aderire alle B.R.-

Giuliano e Carla non facevano parte dell' M.C.R., ma dopo l'uscita dalle B.R. erano restati sbandati; ci proposero durante i nostri incontri di rapina ad un parrucchiere che noi rifiutammo. I due intendevano abbandonare l'attività politica ma ci misero in contatto con un ragazzo e una ragazza con i quali svilupparammo il discorso M.C.R.. Noi chiedemmo come garanzia che venisse formato un organo di coordinamento al quale dovevano partecipare i capi dei singoli nuclei; noi, costituivamo due nuclei formati il primo da me Paolucci e Marrari, il secondo da Saporita, Pintori o Laudenzi. La nostra richiesta venne accettata e ci incontrammo a Villa Borghese in otto in rappresentanza di altrettanti nuclei; i restanti erano rappresentati da me e Laudenzi. Poichè eravamo in troppi decidemmo di dividerci in due gruppi di quattro.-

In questo periodo contattavamo anche Armando M. Arnaldo Maj, detto Nicolò, il quale partecipava alle azioni dell'M.C.R. ma non alle riunioni. Quanto, essendo fuoriuscito dalle B.R., temeva di essere riconosciuto e essere soggetto a rappresaglie.-

A causa di divergenze politiche noi sei rompemmo con l'M.C.R.; ciò avvenne dopo l'attentato alla Gabetti di cui appresso dirò. Continuammo ad incontrare casualmente per strada gli altri capi nuclei, dei quali non ricordo i nomi di battaglia, ma in tali occasioni ci davamo appuntamenti ai quali poi nessuno si presentava.-

OMISSIS

171

~~Una delle 7,65 c'era stata data~~  
Una delle 7,65 c'era stata data  
Maj, anzi la 38 automatica era di Maj mentre la 7,65 era stata  
a Saporita, Pintori e Laudenzi dalle B.R. all'atto della loro  
dall'organizzazione.

OMISSIS

PER ESTRATTO CONFORME  
Roma 13/8/79  
IL CANCELLIERE

1979. 2. C. S.

*Antonio Saporita*

fu per ricordo e rinuncia al  
deposito di "Cronaca" di Saporita

Prot. n. 5129

RACCOMANDATA  
URGENTE

172

### Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 21 maggio 1981

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA ROMA**

N. d'ordine del registro: 397

Generalità del detenuto: **SEMINATORE Salvatore**

Posizione giuridica: **Imputato reati contenuti ordine  
cattura n. senza dell'11.1.1981 del Dott. Domenico  
Sica, dalla Procura Repubblica Roma.-**

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: **Nomina  
io difensore di fiducia l'Avvocato Giuseppe La  
Bocca del Foro di Termini Imerese in aggiunta a  
quello nominato in precedenza.-**

Richieste o dichiarazioni diverse: **Il detenuto  
F.to Seminatore Salvatore**

Attestazioni:

**Termini Imerese, addì 21.5.1981**

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

(Dott. L. Ziccone)

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo) **173**

**CASA CIRCONDARIALE DI PALMI**

**Estratto del Registro**

Dichiarazioni fatte dai detenuti il 25/5/1981  
 ai sensi dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE - Dr. IMPOSIMATO ROMA  
 Ordine del registro: 48  
 Generalità del detenuto: ALUNNI Corrado  
 Posizione giuridica: Imputato concorso sequestro persona  
altro - Ord. Catt. n. 167363/81B R.G. dell'11/1/1981-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino  
difensore fiducia l'avv/to Tommaso MANCINI  
foro di Roma. Il detenuto f/to C. ALUNNI

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Palmi, addì 25/5/1981

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

SALAMONE

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE

"LE VALLETTE"

Modello n. 14 (nuovo)

TORINO

174

10100 Strada Piazza n. 200

Estratto del Registro

Dichiarazioni fatte dai detenuti il 26/5/1981

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

Procure della Repubblica di Roma Dr. SICA.

Ordine del registro: 318

Generalità del detenuto: TARTAGLIONE Michele di Matteo.

Posizione giuridica: Ord. Catt. n° senza emesso 11/1/1981

Post. Proc. Rep. Roma Dr. SICA.

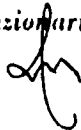
Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino mio  
consigliere di fiducia l'avv. Aldo Perla del foro di  
no. F.to TARTAGLIONE Michele.

Richieste o dichiarazioni diverse;

Attestazioni:

Torino, addì 26/5/1981

Funzionario Delegato



Il Direttore



No 14151

175

x

modello n. 14 (nuovo)

ESTRATTO DAL REGISTRO

dichiarazioni fatte dai detenuti il 26/5/1981.....  
termini dell'art. 80 del Codice di Procedura Penale che  
stiene. ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA..  
IMPOSITO).....  
ordine del registro : .94.....  
generalità del detenuto : VOCATURO PASQUALE.....  
posizione Giuridica : IMPUTATO.....

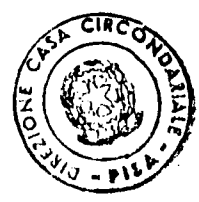
richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico  
nominare mio difensore di fiducia l'avvocato.....  
CAUSARANO del foro di Roma, unitamente all'avvocato  
D. LO GIUDICE del foro di Paola già nominato.....

richieste o dichiarazioni diverse :

F.TO il detenuto  
VOCATURO PASQUALE

Pisa, li 26/5/1981

zionario Delegato



Il Direttore Capo  
Forte



RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

178

1620

**Estratto del Registro**

dichiarazioni fatte dai detenuti il 17/6/1981  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
25° SEZ. ISTRUUTTORIA TRIBUNALE R O M A  
 l'ordine del registro: 145  
 Generalità del detenuto: VARGIU MASSIMO LORIMER DI  
 Fondo  
 Posizione giuridica: 145 Ord. Catt. n. senza dell'11/1/80  
 per la Repubblica Roma, per concorso nel sequestro  
 n. 30.- A disposizione della 25° Sez. Istrutt. Roma  
 Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 fino mio difensore di fiducia l'avvocato Tommaso  
 Peccini del foro di Roma e revoco la nomina fatta  
 all'avvocato Pecora da Milano, fermo restando la no=  
 fatta all'avvocato Ammannato Danilo da Firenze.-  
 Richieste o dichiarazioni diverse: Il detenuto  
F.to Vargiu Massimo Lorimer

Attestazioni: *Pervenuto*  
*Depositato in Cancelleria*  
*oggi 25 GIU. 1981*  
*IL CANCELLIERE*

**T R A N I** , addi 17/6/1981

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

177

1624

Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 17/6/1981  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
GIUDICE ISTRUTTORE DR. IMPOSIMATO TRIB. R O M A

l'ordine del registro: 149  
Generalità del detenuto: CARCANO ROBERTO fu Giovanni  
Posizione giuridica: Imputato di concorso in sequestro  
Giudice D'Urso.- Ord.Catt.n.senza dell'11/1/980  
Pubblica Repubblica Roma Dr. Sica.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
mio difensore di fiducia l'avvocato Pecorella  
Giovanni del foro di Milano.-

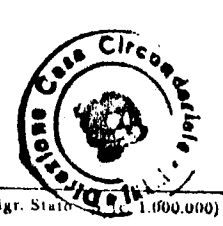
Il detenuto  
F.to Carcano Roberto

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni: *Permane*  
*Depositato in Cancelleria*  
*OGGI 25 GIU. 1981*  
*IL CANCELLIERE*  
*Corvini*

T R A N I , addì 17/6/1981

Il Funzionario Delegato *[Signature]*



Il Difensore *[Signature]*

14  
CASI PENALI MASCHILE  
SICA

Modello n. 14 (nuovo)

178

### Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il..... 20.6.81.....

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
LA PROCURA REP. ROMA DR. SICA

ordine del registro: 96/A

Generalità del detenuto: MARINI ANTONIO

Posizione giuridica; arr. 19.5.78 rif.ord.catt.n° senza  
del 11.1.81/

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

uno mio difensore di fiducia avv. Mazzoni  
studio del foro di Roma.

F/to il detenuto Marini Antonio

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addì 20.6.81

Procuratore Delegato  
*[Signature]*



Il Direttore

*[Signature]*

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA  
UFFICIO PROCURA GENERALE  
N. 22 GIU. 1981  
Dir. Gen.

26

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

179

di Prot.

Roma, li  
C. P. 00100

198

La nota del

N.

Allegati N.

A. Spinosi - Roma

LITO:

F O N O G R A M M AALLA STAZIONE CC. - FLAMINIA~~PER COMUNICAZIONE TELEFONICA~~~~AD ATTO~~

Si prega avvertire urgentemente l'avvocato GENTILE Giovanni Michele del Foro di Roma con studio in Via Flaminia n.21 di presentarsi questo pomeriggio alle ore 18,00 presso la Compagnia Carabinieri ROMA - Trastevere per affari di giustizia.

SOST. PROCURATORE GEN. DELLA  
REPUBBLICA

( D. S i c a )

TR. *Spinosi*RIC. *Rosa*Ore 13.05 del 22-6-81

180

N. \_\_\_\_\_ R. \_\_\_\_\_

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

27

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento ottantuno, il giorno 22 del mese di giugno  
 alle ore 18.30 in Roma presso gli Uffici della Compagnia CC Roma-Tr.  
 Avanti di Noi dott. D. Sica, P.M.

assistiti dal

E' comparso DI SABBATO Renato

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono DI SABBATO Renato, n. Roma 12.3.1961 e in us. ve. (c. 1330 41)  
 studente di giurisprudenza al V anno, celibe, una ho militato, inesperto.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
 av. Gian Michele Cutolo, n. di via e prof. \_\_\_\_\_

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fatto di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo avvalorare della falsità  
 concessami dalla legge di una risposta all'interrogatorio - anzi intendo  
 rispondere alle domande che la S.V. intendeva indagarli.

D.R. Pendo visione di un documento mandante su foglietti a righe, che inizia  
 con la frase "FS 192 Prinz" e termina con la frase "Renault bianca". Si ha  
 il documento di un mandante e si qui una ricerca di significati. Effettivamente  
 il documento suddetto mi è stato fornito nel volume \_\_\_\_\_

D.R. Pendo visione di un documento mandante che inizia con la frase "124 celina"

V\* Si depositi in Segreteria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti  
 relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

e Verrino con le parole "Fist 1518" a che la S.U. mi dice che - del verbale di  
 perquisizione - risulta essere stati trovati nel mio portafoglio - la richiesta una via  
 multa mia; una vicenda di aver con me il foglietto - non so cosa significhi  
 il documento medesimo o almeno una me lo ricendo.

D.R. Pendo infine di un documento manoscritto, anch'esso trovato nel mio  
 portafoglio, che inizia con le parole "124 H Paffelbato" e termina con il  
 numero "6567086". Si tratta di documenti di una manoscrittura; ignoro che  
 era significati il contenuto di detta documenti e in quale rapporto lo  
 conservavo nel mio portafoglio.

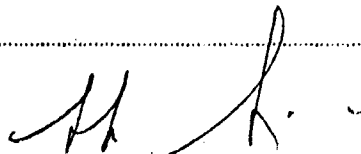
D.R. Pendo atto che la S.U. mi esprime che 4. 6 numeri di carta relativi  
 al primo affetto ungherese appartenono a mezzi di trasporto di personale  
 della PS collegati con il Comunismo e PS di Pinaralle. Ignoro vale  
 Eisenhauer. I numeri di carta elencati nell'affetto non mi sono assolutamente  
 nulla. Non ricordo con chi sia l'autorizzazione "e venute a scorta via  
 una mattina" relativo alle autovetture FS1192 Piaz bianca. Ignoro anche  
 in quale motivo tre numeri di carta siano cancellati e mi accetto  
 vicino ad essi un "no", con allegato. Non ho mai molti attività di  
 entità (risorse) relativamente al personale di PS al Comunismo e  
 Pinaralle.

D.R. Non ho la patente di guida ma solo il "foglio rosa" - I miei genitori  
 possedevano una autovettura Volkswagen, che ho venduto tempo fa. Per quello  
 che mi so, non hanno più comprato e comprano un'altra. Io non svolgo  
 attività lavorativa (hanno un altro patrimonio a mio padre, che è parzialmente  
 in natura) e non ho mai pensato ad acquistare un'auto.

D.R. Non mi intendo di autovetture e mai sono stato incaricato di controllare  
 le carte di autovetture o di emanare l'acquisto.

D.R. Sono disposto a ritardare un rinvio grafico, come a foglio a parte.

Renato D'Isobbaio



- 2 -

181

28

D.R. Corso via Ripetta una via "Passeggiata di Ripetta" (forse e' una parallela  
 a via Ripetta?). Un corso nuovo che abito in via Passeggiata di Ripetta.  
 16 - Un corso nuovo che si chiama Matteo, si usava o forse.  
 D.R. Abito con i miei fratelli in via Luigi Rizzo 41. Ho fatto la ripartizione  
 in appartamenti di proprietà di via Giulia di Sabbato, in via  
 Teulada, un vicolo il numero. Ci vado qualche volta insieme alla zia Neda,  
 mio padre ed a mia sorella Raffaella. Nell'appartamento abita Valeria la  
 nipote e mi invito per studiare. Parzialmente vicino amici.  
 D.R. Un ritratto riprende alla domanda sindacale della S.U. di indicare  
 qualcuno alle persone che Valerio frequentava con me l'appartamento.  
 D.R. che la domanda venga "non c'è altri niente" con l'incaricato  
 mi sono sottoposto. Un mi ricordo quanto tempo fa mio stato nell'ap-  
 partamento; l'altra volta mi fare ci fare anche mio zia. Mio zia erano  
 nella una famiglia all'EUR e un'altra volta dove sono la famiglia Neda.  
 Nella un mezzo di clienti nell'appartamento di via Teulada.  
 Uno stato sottoposto a parzialmente finale per il stato di cui all'art. 44 c.p.  
 di essere con Torino Giampetro, Fiorini Aldo, Zika Mareo, Andriotti  
Neda, Ravini Paolo e Piccini Mauro insieme di qualche persona e' mai  
 stato nell'appartamento di via Teulada. Incontro qualche volta qualcuno  
 di loro, ma non ho rapporti continuativi di amicizia. Fiorini Aldo fre-  
 quenta la mia zia Neda dalle ed abito vicino casa mia. Un se conosco il  
 nuovo di Valerio. Un forse una rubrica telefonica personale. I numeri  
 che mi servono sono segnati nelle rubriche che e' a casa. Un vedo i  
 fratelli miei amici; nome di Fiorini, e un'altra volta tempo. Mi ricordo  
 che Andriotti ha una banca fuori Roma, ma non so dire dove.  
 Il punto che che la S.U. mi esclude che - nel documento che inizia "124  
 del 1944" - sono segnati i numeri alle clienti di apertura e avviamento

Renato Di Sobbaio

183

Saggio grafico rilanciato a Di Sabato Renato

(rubato il 22.6.1981)

2

A B C D E F G H I L M N O P Q R S T U V Z

Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio  
Agosto Settembre OTTobre Novembre Dicembre

Bianco Rosso verde Giallo Nero Grigio Turchino

URBANO INURBANO PALLA PALLINA E PALLONE

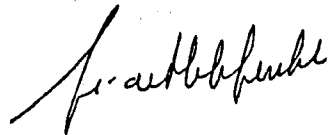
PALO PANDEMONIO PANCIA

ANDARE E VENIRE

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18

EBETE STELLA METRONOTTE TORRE E BOVE

Renato Di Sabato



N.B. l'originale è stato consegnato  
ai periti il 27/1/81.



184

è venuto a darclo una  
una mittina

FS1192 PRINZ bianca

SAVEDERE

509947 126 Rome

E12733 ?

K59671 Citraem Rome

393630 h. roma

0363930 h. n.

00416169 Renault 5 grigio

~~778145 Renault 5 nera \* NO~~

~~647762 Renault 5 \* NO~~

x57872 Panab roma

v58721 Ford fiesta bianco

717223 Alfasud bianco \* NO

x61303 127 Renault bianco

3

124 celeste : B 20562 { 2893  
 { 3655 (Forse EB;  
 URBAN PAOLA V. STELLONELLO, 9  
 PALLOTTA PAOLA P. MED. D'ORO, 67 } !!

PANDA BLU : Z 52643 { Y 7352  
 BOVE LUIGI { 4294  
 TOR SAPIENZA (vicino METRO) { FIST 1518

EL CAPITANO

N. \_\_\_\_\_

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

187

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento ottantuno - , il giorno 29 - del mese di giugno  
 alle ore 18 - in Roma, via Casal delle Fontanelle n. 100 - Trastevere  
 Avanti di Noi A. Brunetta Sica, l. u.

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Di Sabato Renato, in atti formalizzati.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
av. Gian Michele Sebile, di Firenze e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa e di cui all'ordine di cattura: intendendo riferire all'interrogatorio. Confermo integralmente quanto dichiarato in precedenza. Ho preso atto del contenuto dell'ordine di cattura e - nulla di contrario alle norme dell'interrogatorio - intendo di avere ricevuto di consultarmi con il mio difensore. L'ufficio - alle ore 18.20 del 29.6.1981 - intende l'interrogatorio per consultarmi al di Sabato un colloquio con il mio difensore di Firenze. L'interrogatorio viene ripreso alle ore 18.40 alla stessa fine. D.R. Adesso con allego un'intento dare spiegazioni sull'origine dei documenti a \_\_\_\_\_

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti  
 relativi avvisi.

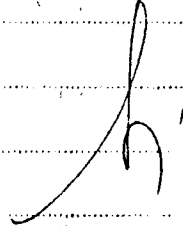
Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

di cui sono stati levati in forma e sui motivi per i quali si debbano.  
Mi rifaccio a tempo e mi si vili.

Renato D. Sobbaio

1-1-5. *franchi fructi* 

Raccomandata

Modello n. 14 (nuovo)

181 DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE  
VELLETRI

188

*no*

**Estratto del Registro**

dichiarazioni fatte dai detenuti il 30.6.1981  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 PROCURA DELLA REPUBBLICA DR. SICA ROMA  
 ordine del registro: 181  
 generalità del detenuto: DI SABBATO Renato  
 posizione giuridica: arrestato 20.6.81

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: **Dichiaro**  
**nominare mio difensore di fiducia l'avv.to**  
**Lardo Di Giovanni del foro di Roma unitamente**  
**l'avv.to Gianmichele Gentile in atti nominato.**  
**Es. il detenuto F.to Di Sabato Renato**  
 Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

PROCURA DELLA REPUBBLICA UFFICIO PROCEDURE PENALI	
ARRESTATO	
- 6 LUG. 1981	

Velletri, addì 30.6.81

Funzionario Delegato



Il Direttore  
(Dr. L. TURCO)

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

12hhp

Estratto del Registro

189

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 30.6.981  
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
Ufficio Istruzione-Dr. Imposimato Tribunale R O M A

N. d'ordine del registro: 212

Generalità del detenuto: BIANCHI SERGIO FU FELICE.-

Posizione giuridica: Addi 12.1.981 notificato ordine cattura  
emesso l'11.1.980 dalla Procura Repubblica Roma per  
esso nel sequestro D'Urso. Passato a disposizione del Giudice  
Istruttore Tribunale Roma DR. IMPOSIMATO.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

ho mio difensore di fiducia l'avv.to Bruno Leuzzi Sini=  
del Foro di Roma e nel contempo revoco la nomina fat=  
suo tempo all'avv.to Giuseppe Lozito del Foro di Varese.-  
Il detenuto f.to Bianchi Sergio.-

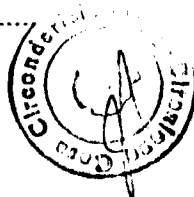
Richieste o dichiarazioni diverse:

*Per venuta*  
~~Depositato~~ in Cancelleria  
oggi 15 LUG. 1981  
IL CANCELLIERE  
*Carvich*

Attestazioni:

Trani, addi 30.6.981

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

12986

190

### Estratto del Registro

9.7.981

dichiarazioni fatte dai detenuti il.....

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
25^ SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

ordine del registro: 239

Generalità del detenuto: CASCIELLO GUGLIELMO DI PAOLINO.-

Posizione giuridica: Ord. Catt. N. senza emesso l'11.1.980

Procura della Repubblica di Roma per concorso in  
registro D'Urso. A disposizione della 25^ Sezione Istrut  
Tribunale Roma.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:.....

meo difensore di fiducia l'avv.to Giovanni  
del Foro di Roma.-

detenuto f.to Casciello Guglielmo.-

Richieste o dichiarazioni diverse:.....

Attestazioni:.....

Trani, addì 9.7.981

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

X

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

191

1302h

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 10/7/1981  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 all'Ufficio Istruzione Dr. Imposimato Tribunale Roma.  
 d'ordine del registro: 242  
 Generalità del detenuto: Casciello Guglielmo fu Paolino  
 Posizione giuridica: Ord. catt. n. senza emesso 1°11/1/980  
 al S; Proc. Rep. Roma Dr. Sica, per concorso nel  
 sequestro D'Urso, a disposizione Uff. Istruz. Trib.  
 Roma Dr. Imposimato.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

avoco le nomine fatte agli Avvocati Vincenzo  
 Miniscalchi e Savario Senese, entrambi del foro di  
 Napoli e confermo la nomina fatta all'Avvocato  
 Gaetano Di Giovanni del foro di Roma.

F.to il detenuto

Casciello Guglielmo

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Trani, add 10/7/981

Il Funzionario Delegato





192

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 59/80A G.I.

Sezione

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosessantatuno, il giorno 15 del mese di Luglio  
alle ore 11,15 in Roma, nella Casa Circondariale di Regina Coeli

Avanti di Noi G.I. Dr Rosario PRIORE

Si dà atto che è presente il P.M. nella persona del Dr Carlo  
De Gregorio della Procura Generale della Repubblica di Roma,  
assistiti dal

E comparso GINESTRA Antonio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi  
di darle o le dà false, risponde:

Sono GINESTRA Antonio, già qualificato in atti.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Rispo  
Confermo la nomina dell'Avv. Domenico Servello del Foro di Roma,  
suo e presente. Revoco ogni altra precedente nomina.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p.  
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 dalla legge 15-12-1969, n. 932 — che  
coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini  
dichiara: Intendo rispondere.-

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito,  
noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde

OMISSIS

Vo Si depositi in ..... per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.

Depositato in .....  
relativi avvisi.

193

5  
9OMISSIS

~~.....~~. Subito dopo la mia scarcerazione del maggio 78 iniziai un discorso politico con Paolucci che è mio amico da diverse tempo, abitando entrambi nello stesso quartiere. Concordavamo su alcune considerazioni. In primo luogo la progressiva militarizzazione dello Stato per effetto dell'operazione Moro; in secondo luogo la progressiva e indiscriminata criminalizzazione del Movimento; la validità <sup>Costei</sup> del discorso di centralizzazione delle lotte, discorso portato avanti da tutti quei settori, che poi confluiranno nelle brigate rosse. Eravamo perciò alla ricerca di una qualche persona che potesse metterci in contatto, quanto meno a soli fini di confronto, di persone che fossero nelle B.R. o a questa organizzazione vicine. Nel luglio incontrammo casualmente sulla via Tiburtina all'altezza della pizzeria di Pintori il Laudenzi che Paolucci, già conosceva essendo stati compagni di scuola all'Avogadere. Abbiamo esposto i nostri discorsi. Il Laudenzi ci <sup>ci</sup> fece intravedere la possibilità di incontrare una persona che avrebbe potuto recepire le nostre esigenze. Abbiamo fissato un ~~e~~ incontro con il Laudenzi, incontro che si è tenuto a villa Mirafiori sempre nel luglio. A questo incontro ci siamo recati, io, il Paolucci e la fidanzata di costui e cioè Marrari Loredana. Dall'altra parte si sono presentati il Laudenzi e la Nadia di cui ho già parlato. Costei ci disse che frequentava l'area dell'.M.P.R.O. Di se stessa non disse altro. La descrizione fisica è quella che ho già fornito nel precedente interrogatorio. Non era di Roma. Era del Lazio o addirittura della provincia di Roma. Non credo che sia stata arrestata. L'ho vista da ultimo, casualmente, in via Morgagni nel febbraio 81, all'incrocio con Viale Margherita. Gli incontri con questa Nadia sono proseguiti per l'intero mese di luglio almeno fino al 26 o 27. Erano

Antonio P. ...

LETTORIA

191

P. ...

3.- 194

10

Sgue Interrogatorio di GINESTRA Antonio del 15/7/81.

Erano incontri che avvenivano due volte alla settimana. - - - -  
 Essa ha portato diversi documenti di sicura provenienza B.R. Ricordo un documento sulla Magistratura, a circolazione interna; un documento contenente le norme di comportamento; un documento a carattere economico proveniente da Genova. Appariva una irregolare. Di sicuro faceva parte di una brigata che "copriva" la zona di San Basilio, quella dei Monti del Pecoraro, tutta la Tiburtina. Nadia doveva prepararmi all'incontro con Claudio. Questo incontro è avvenuto una quindicina di giorni prima dell'omicidio Rossa. Solo in questa occasione sono venute a conoscenza che Claudio si identificava in Seghetti Bruno. Costui io lo conoscevo già dai tempi dell'N.P., ovvero Nucleo Politico Prenestino, che ebbe il massimo di attività negli anni 74-75 e nel quale militarono i due fratelli Petrella. Ricordo che Marina era con me al Sarpi, mentre Stefano frequentava il Galileo. Marina si è sposato poi con il Novelli, che era anche lui nell'N.P.P. - - - - -

Dato che io provenivo dal Movimento, e quindi avevo dei comportamenti in un certo senso poco affidabili, la Nadia doveva prepararmi, insegnandomi in primo luogo alcune regole del cosiddetto mimetismo sociale. Avrei dovuto cioè modificare il mio modo di vestirmi, il taglio dei capelli, la frequentazione di alcuni Quartieri e di alcune persone già conosciute politicamente. - - - - -

Mi preparò anche alle inchieste e cioè all'osservazioni e ai pedinamenti di persone che potevano divenire obiettivi di operazioni. Ricordo che facemmo operazioni di questo genere su certo Merola, sul Gallucci che poi sarà gambizzato e un altro democristiano che aveva l'abitazione sulla via Tiburtina all'altezza della Mercedes. Devo però precisare che l'attentato Gallucci è stato realizzato diverso tempo dopo che io avevo rotto qualsiasi rapporto sia con Nadia che con Claudio. Devo anche precisare che nel corso delle osservazioni a carico di questo Gallucci ~~se~~ non ~~sono~~ siamo mai riusciti a vederlo. - - - - -

Fino a luglio ci siamo visti in tre con la Nadia e cioè, io, la

Antonio Ginestra

LA SEGRETERIA

197

4.-

71

Segue Interrogatorio di Ginestra Antonio del 15/7/81. 195

Marrari e Paolucci.-----

A questo punto l'Ufficio, considerati gli impegni istruttori già fissati, sospende l'interrogatorio che sarà ripreso in data e luogo da fissare.-----

L. C. S.

*Antonio Ginestra*  
*buonfede*

*Lin*

PER ESTRATTO CONFORME  
Roma 13/8/81  
IL CANCELLIERE

*[Signature]*

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

196

13492

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 18/7/81

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

ALLA 25^SEZ. ISTRUTTORIA-DR. IMPOSIMATO-TRIBUNALE ROMA

N. d'ordine del registro: 12

Generalità del detenuto: SERMATTEI Francesco fu Massimo

Posizione giuridica: Imputato del sequestro D'Urso.

Ord. Catt. n. senza dell'11/1/80 Proc. Rep. Roma-Dr. Sica.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore di fiducia l'Avvocato Salvatore Piccarreta da Corato.

Il detenuto f.to Sermattei Francesco

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Trani, li 18/7/81

Funzionario Delegato

Persecurato 7/8/1981



Il Direttore

# TRIBUNALE DI ROMA<sup>97</sup>

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 59/80A

Sezione 2<sup>a</sup>

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDELIATO DI REATO

L'anno ottonevecento 81 il giorno 31 del mese di luglio  
 alle ore 11 in ROMA - Regione Poeli  
 davanti di noi P.I. PRIORE ROSARIO  
 è presente il P.B. DE PREGORIO CARLO  
 assistito dal segretario  
 e' comparso BINESTRA ANTONIO

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a  
 cui si espone chi si rifiuta di farlo o lo dà falso, risponde:  
 sono BINESTRA ANTONIO in abi generalizzato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
 ha chiesto SERVELLO DOMENICO presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
 12 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-  
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

- intendo rispondere -

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è  
 attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,  
 invitato a disculparsi, risponde:

Nella all'ordine si pose la questione del nome  
 di battaglia, ei disse di sceglierlo da solo -  
 ho scelto quello di FRANCO, Paulucci quello di

si depositi in Cancelleria per  
 gli atti dandone avviso al di  
 possessore.

Per presa visione e rinuncia  
 alla notifica ed al termine  
 Roma 26.7.81

si autorizza il rilascio di copia.  
 data, li St. Maria a Pomere

Il Difensore  
Domenico Servello

LA SEGREGATA P.B.I.

198

13

Marco, la MARRA; Paolo -  
Ho avvertito a luglio. Gli incontri tra  
noi tre e la MADIA venivano fissati di  
volta in volta - Quando invece io presi  
a vestire da solo la donna, fu fissato  
anche l'appuntamento strategico di cui ho  
parlato -

L'ultimo contatto con MADIA prima della  
notte è avvenuto il 27/8 e già di lì -  
sperabilmente io, ebbe Ottavio Parodi,  
che però nulla ha a che fare con le  
nostre esperienze politiche, Paulucci e lei  
MARRA, stanno ancora in vacanza in  
Aquila - Vi stanno rimasti fino a poco  
prima di ferragosto - Paulucci doveva  
raggiungere una località in provincia  
di Tufreia: DIANO CASTELLO o DIANO  
MARINA, per iniziare il servizio militare -  
Io ho continuato a girare per l'Italia  
ed ho fatto niente a Roma ai primi di  
settembre, però avevo un appuntamento  
già fissato a luglio, con MADIA -  
L'appuntamento era a piazza Giacobbe  
Pepi, alle farfalle del Giardino, per  
le 8 di sera dell'8 settembre -  
Le fosse saltato, avrebbe provveduto il  
CAUDENSI a rimetterci in contatto -  
L'appuntamento funzionò; incontrai la

117

Nadia e io siamo fermati per poco. Il tempo di prendere un nuovo appuntamento, in un bar nei pressi. Al mio incontro che mi sembra sia avvenuto a Villa Pagani o a Villa Hiraffini, Nadia portò una risoluzione della D.S. della B.R. non ricordo di quale data. Si trattava di una serie di fogli elencherabili di dimissioni nominali, appellati. Non si aveva la risoluzione, quella diffusa perché mi fu detto che sarebbe stato pericoloso consultarla in pubblico. Ricordo che vi erano trattati diversi argomenti: rapporti BR - Movimento, BR - classe operaia, BR - sottoproletariato e altri.

Abbiamo discusso sulla risoluzione e Nadia mi ha esposto la linea della BR, dichiarandosi però della M.S.R.O.

Nel frattempo per me si poneva il problema dei rapporti con le persone dell'autonomia e di altri ambienti. Nella mia scuola, rispetto ai quali non potevo « separare » da un giorno all'altro. Dovevo cioè impegnarmi con gradualità. Nadia ha levato molto sul precedente di TRIAPA.

La « botte » di TRIAPA veniva infatti attribuita al fatto che egli non aveva abbandonato i precedenti ambienti - era un masco legato al muro di TIBURTINO in

LA SEGRETARIA

Stefano Genovese

F.C.I.



4

15  
20

con ai parieti TIBURTINEROS - non aveva  
 noi essendo le regole di pietre -  
 Nadia mi consigliava in primo luogo di evitare  
 una rottura brusca - Avevo potuto cominciare  
 a saltare riunioni di pomeriggio, astenendo  
 di aver trovato lavoro - Le riunioni come  
 ridarsi si tenevano a SANTAEROCE all'aperto  
 Queste riunioni non erano vere e proprie riunioni  
 si parlava prefissate ma incontri quotidiani  
 a livello personale di studenti del CARPI-  
 ti fu poi mio sereno col gruppo, preferendo  
 non li avevo seguiti in vacanza, preferendo  
 Paolucci e la Karara - La Nadia mi disse  
 se si profittare di ciò per distaccarsi - Non  
 fui però né costretto a frequentare  
 l'ambiente del Serpi.  
 Gli incontri con Nadia continuavano con  
 frequenza ogni settimana.  
 Io volevo di pomeriggio ad avere di mattina  
 presto prima della lezione. Questo avveniva  
 quando stammo fare degli appartamenti. In questo  
 modo facevamo arruolamenti nella persona di  
 un'amica di mia già parlato nel precedente  
 sermone, escludendo che abitava nella Tibur  
 da in una caverna all'altre della Herodes  
 ed era un membro del comitato romano della  
 di appartamenti ne ottennero fatti due  
 mattina e anche a noi di pomeriggio.

5

K 201

Non lo abbiamo mai interrotto  
 In quel momento c'era l'obscuro sulla A. e  
 aveva sulla Triplice, forse dell'ordine, D. e  
 e Map. di natura. Documenti e altri. In  
 questi interventi della D. e. Napoli aveva dato  
 il documento era lavorato. Le enumerazioni di  
 medesimo aveva lo scopo di controllare le sue  
 uscite per il lavoro. Il primo era un'idea  
 l'obiettivo, se che in quel momento c'era il nuovo  
 momento delle istituzioni e questa persona rag-  
 giungeva una serie D. e. o gli esultava e in  
 dove si facevano i rilievi delle feste. Questo  
 lavoro veniva compiuto alla fine del 1928.  
 Il P. I. a questo punto, considerati gli ~~interessi~~  
 impegni istituzionali più finali nonché lo  
 interrogatorio e lo rinvia a tempo e luogo  
 da determinare

LA SEGRETARIA

L. E. S.

Antonio Fumano

P. I.

COPIA  
 PER EFFETTO CONFORME  
 Roma 13/8/81  
 IL CANCELLIERE

202

F O N O G R A M M A

DA 25^ SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

AT ~~REPARTO OPERATIVO CARABINIERI ROMA - tel. 4745841.~~

Nucleo

Bologna

175/81A

Roma, li 18 luglio 1981.

\*\*\*\*\*

li  
Prego avvertire gli avvocati Mario CAVALIERE del Foro di Bologna e Tommaso SORRENTINO di Cosenza, che Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO, mercoledì 22 luglio; corrente at ore 10, nella Casa Circondariale di Siena, procederà all'interrogatorio di FENZI Giovanni.

Gradisco un cenno di assicurazione.

F.to G.I. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

Trasmette: Carc. Corvelli

Riceve: Aff. to Abbandoneuse -

ore 12,50 del 18,7.1981

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO  
Roma, li 20 LUG. 1981

25  
203

DA NUCLEO P.G. CARABINIERI BOLOGNA  
DIRETTO AT 25<sup>a</sup> SEZ. ISTRUTTORIA DR. IMPOSIMATO ROMA  
n.7/478

20 LUG. 1981

At fono n.175/81 del 18 c.m. per assicurazione.

F. RAGLIA

R. PIACENTINI

IL MARESCIALLO cominter  
Fto GUIDUCCI

DA CC. REPARTO OPERATIVO COSENZA

AT 25<sup>a</sup> SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE DI ROMA =DR.IMPESIMATO

205

N.9/156-1 di prot.

Roma, li 21 luglio 1981.-

At n.175/81-A del 18 cormes.Assicurasi.

F/to.M/llo Di Ronza

T.Di Candia

R.Ruggiero ore 08,45

Il Cancelliere sottoscritto  
Certifica  
di aver ricevuto nel giorno 21-Luglio-1981  
telefonate da parte dell'Avvocato  
Tommaso Sorrentino del Foro di Cosenza  
il quale richiedeva lo spostamento  
dell'interrogatorio dell'imputato Feusi  
Enrico fissato per il 22. Luglio 1981  
precisando che nel programma  
il nome dell'imputato era stato  
per errore indicato in "Giovanni"  
Roma, 21-7-1981-



Il Cancelliere  
Carvelli

*D'Uscio*

TRIBUNALE DI ROMA 20

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentotrentuno il giorno 22 del mese di luglio

ore 11,50 in *Camera Carcere*

Avanti di Noi *G. J. Impugnato*

Assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso *Felusi Emerico*

quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze

si espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:

sono *Felusi Emerico qto generalmente*

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

*l'ave Mario Cavalliere di Bologna e l'ave*

*Tommaso Sorrentino di Corridonia - avvevato*

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 177

del c.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

*presso la sede all'indomani*

avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 103

- che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde

si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

*intendo rispondere*

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è ad

debito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e

chiamato a discolarsi, risponde:

*con riferimento al mandato di cattura n. 175/51*

*relativo al represso D'Uscio e all'omicidio*

*Capaldeo, dichiaro questo represso dopo avere*

Il depositi in Cancelleria per  
di \_\_\_\_\_ dandone avviso al di \_\_\_\_\_  
ore. \_\_\_\_\_  
autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini  
Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

ricevuto l'istruzione delle dichiarazioni non rese da  
una partecipante alla Commissione, del quale  
non mi viene fatto il nome. Ritengo di  
non entrare nel merito di queste cose  
stando, poiché non intendo coinvolgere persone  
in questa vicenda processuale. Desidero tut-  
tò puntualmente il mio rapporto con l'organizza-  
zione delle Brigate Rosse. Sono stato detenuto  
a Genova per banda armata denominata BR,  
dall'inizio di marzo della fine di maggio del  
1979 al giugno 1980 (3 o 5 giugno). Sono stato  
avolto in primo grado dell'accusa con le  
formule "per non aver commesso il fatto", in  
ordine alla partecipazione a banda armata e  
con le formule dubitative rispetto all'auto-  
tentativa di detenzione di una pistola, avvenuta  
nella mia abitazione di campagna. Farò  
presente che prima del mio arresto avevo  
avuto alcuni saltuari rapporti con elementi  
delle B.R. di Genova, di cui non intendo  
fare i nomi. Si tratta di discussioni politiche  
che rientrano nella tradizione e che non  
rappresentano affatto la mia partecipazione  
alle B.R. Durante gli otto mesi precedenti  
al mio arresto, fui sottoposto ad un controllo  
assiduo da parte dei inquirenti di Gen-  
ova, per cui qualunque mia attività era  
perfettamente nota alla Polizia e ci fu

Enrico Farzi



2- Ferris-

208

realizzarsi - La corte d'Assise di Genova ha avuto modo di verificare l'attendibilità delle accuse mosse nei miei confronti. Da' la richiesta di Genova, accuse che ancora oggi appaiono essere completamente false. Dopo la mia scarcerazione, fui avvertito da elementi delle Brigate Rosse che io non conoscevo e fui invitato a partecipare ad alcune riunioni, con l'intento di verificare il luogo ove avvenivano, nelle quali avrei dovuto portare il contributo della mia esperienza ed dell'abitato teorico che n'era nullaffatto nel carcere di Palmi e che era connesso nel documento "regolamento e militereismo", pubblicato da corrispondenti internazionali. Ovunque non intendevo fare i nomi delle persone che mi contraddicevano. Partecipai a queste riunioni, che non potevano assolutamente considerarsi riunioni della direzione strategica delle Brigate Rosse. Nelle riunioni si è discusso di problemi di ordine politico

Enrico Ferris

3 - Fiumi.

209

generale ed anche dell'interpretazione della linea politica di altre organizzazioni come prima linea, autonomia. In definitiva si è sviluppato il tema di fondo trattato nel documento "oggettivismo e utilitarismo". In questo rapporto si possono avere una conoscenza che era nell'aria in qualche evento nei miei confronti, per noi che circolavamo a Genova. A questo punto ritenni di andare in vacanza in un paesaggio del sud, ove rimasi per una settimana. Al termine della vacanza mi recai da un amico di una città del nord, estraneo alle BR, del quale non intendo rivelare il nome <sup>e studiarsi</sup> futuro alla fine di ottobre terminai il mio lavoro di ricerca su "L'introduzione ad un'opera di Dante", ~~che~~ ho stava effettuando per l'U.T.E.T. Alla metà di novembreandai all'U.T.E.T. di Torino per discutere il contratto e per lo parlare dello possibilità di proseguire la collaborazione per altre opere. Verso la seconda metà di novembre andai a Milano, ove fui ospite di persone, anch'essi estranee all'organizzazione, dello quali non intendo fare il nome.

Enrico Fiumi

h-Fezz-

215

A Milano continuai i miei studi entrando  
prima nella biblioteca di Broca e, specie  
negli ultimi tempi, all'Istituto di Lettere  
Trece Italiana dell'Università-Stato  
di Milano. Poiché in quel periodo si  
erano intensificate le voci di una mia  
implicazione negli eventi di Genova,  
decisi di proseguire i miei studi a ol-  
trare, nel compilare le schede con le  
quali chiedeva i libri da consultare,  
il nome di mio cognato che a Milano  
Dino Chelli, studente in Milano, assolu-  
tamente ignaro del fatto. In quel periodo  
non avevo rapporti con lui. Si tratta del  
fratello di una moglie da un'ora legal-  
mente separata.

D.R. Sono andato quasi tutti i giorni all'  
Istituto di Lettere Italiane dell'Univer-  
sità di Milano, durante il mese di dicembre  
1980. La custode dell'Istituto dovrebbe  
volermi di me. All'epoca avevo la pratica  
di custode erano due - una, quella che  
vedevo più spesso, aveva 55-60 anni e i  
capelli grigi. Durante la mia frequenza  
della biblioteca di Broca e dell'Università  
di Milano, effettuai uno studio su

Emilio Fezzi

5 - Finzi

211

Petrarca - Sovrani molte pagine di appunti. Anche durante il mio lavoro, ho avuto dei contatti con elementi della BR che io già conoscevo, richiedendomi la possibilità di un mio intervento nell'organizzazione. I contatti sono proseguiti a Milano dal gennaio 1981 e fino all'aprile, con lo stem perenne. Ricordo che un diverso giorno appresi la notizia della mia implicazione nel sequestro D'Ursi, insieme a mio cugino Susanna Giovanni - la notizia era assolutamente falsa ma mi feci dei problemi perché mi costare a cambiare abitazione per evitare di coinvolgere persone che erano del tutto estranee all'organizzazione. Trovai ospitalità presso alcuni amici di Milano, di cui ovviamente non feci il nome.

D.R. Non intendo rispondere alla domanda se in epoche precedenti, contemporaneamente e successivamente al sequestro D'Ursi io abbia avuto contatti con Giovanni Susanna.

Prendo visione per la prima volta del verbale di perquisizione che mi è stata quando e faccio rilevare che esso contiene molti documenti e molte cose che non sono di mia pertinenza, che mi riferisco di interesse in seguito alle dichiarazioni -

X

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

212

56

### Estratto del Registro

Dichiarazioni fatte dai detenuti il 4.8.81  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
Uff. Istruzione Trib. sez. 25 Dr. Imposimato Roma  
ordine del registro: 83

generalità del detenuto: Piroch Willj di Rudoll  
posizione giuridica: In data 12.1.81 notif. to Ord. Catt  
lenza emesso il giorno 11.1.81 dal S.P. Dr. Sica  
concorso in sequestro del Giudice D'Urso.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino  
difensore di fiducia l'avvocato Gabriele Fuga  
Foro di Milano, fermo restando la nomina fatta  
avvocato Antonio Filasto del Foro di Firenze.

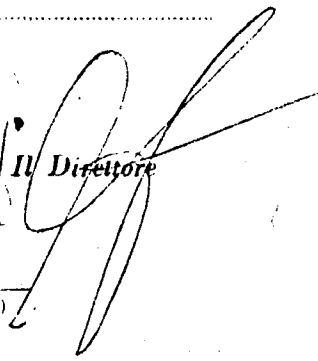
Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Fatti, addì 4.8.81

Il Funzionario Delegato  




Il Direttore  


213 <sup>13</sup>/<sub>17</sub>  
N. 59/80A G. I. R. C.

TRIBUNALE DI  
~~PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA~~

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento ttantuno, il giorno SETTE del mese di Agosto  
alle ore 9,40 in Roma, nella Casa Circondariale di Regina Coeli  
Avanti di Noi Giudice Istruttore Dr Rosario PRIORE

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono GINESTRA Antonio, già qualificato in atti.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Risponde: Confermo la nomina dell'Avv. Domenico Servello, avvistato e sostituito per il presente atto dall'Avv. Maria Grazia Volo, del Foro di Roma.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni //

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a Risponde: Intendo rispondere. - - - -  
L'imputato e la sua difesa dichiarano di rinunciare alla sospensione dei termini. - - - - -

Gli incontri sono proseguiti nei primi del 79. Erano sempre tra me o "Nadia", perchè, come ho già detto, ero compartimentato per la precedente denuncia di banda armata. Nel gennaio del 79 sono stato presentato a "Claudio", che io al momento del primo incontro ho riconosciuto in Bruno Seghetti dell'N.P.P., che almeno frequentava la sede dell'N.P.P. a Villa Gordiani, "Nadia" mi aveva dato un ap=  
*Antonio Ginestra*

V° Si depositi in Segreteria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

2.-

214

18

Segue verb.interr.di GINESTRA Antonio.

puntamento ad un bar sito all'incrocio tra la via Nomentana e Viale Regina Margherita. Aspettava dinanzi a un'agenzia di banca. Io raggiunsi il luogo con il 30. Quando mi vide, mi segue controllando se sono seguito da qualcuno e poi mi raggiunge al bar. Insieme proseguono per Viale Regina Margherita, in direzione di piazza Ungheria. Dopo un paio d'angoli abbiamo incontrato Seghetti. Anche lui mi ha riconosciuto. Mi ha detto ciò nel secondo incontro. Prima dell'incontro "Nadia" - mi aveva detto che avremmo visto un compagno, che avrebbe dovuto compiere una sorta di verifica sulla mia posizione. Seghetti non si unisce a noi immediatamente, ma ci segue una certa distanza di una ventina di metri fino a piazza Verdi. All'angolo, ricordo, c'è una sede del P.S.I. - una volta c'era anche la sede del Collettivo Politico Parioli - al bar che è nei pressi ci siamo fermati e ci siamo recati tutti in una sala interna. "Nadia" me lo ha presentato come "Claudio"; io fui presentato come "Franco". "Claudio" fece innanzi tutto un discorso sulla clandestinità, ribadendo il suo carattere di scelta volontaria e facendo risaltare la differenza con la latitanza, scelta imposta. Metteva in luce il carattere strategico della clandestinità e i fini della organizzazione. L'organizzazione, disse, è clandestina rispetto al nemico e cioè allo Stato. Rilevava poi i vantaggi pratici di una tempestiva entrata in clandestinità come la sparizione di ogni mezzo di riconoscimento di colui che aderiva alla organizzazione. Ha continuato quindi facendo un discorso sull'organizzazione ed in particolare sulla divisione tra regolari ed irregolari e sulla ripartizione tra logistica e militare. L'incontro è durato un'ora, un'ora e mezza.

----- sul -----  
Il discorso sul logistico e militare era in pratica finalizzato sulla mia posizione. Egli infatti fece presente che io, essendo stato già individuato, non potevo far parte del logistico. C'era sempre il pericolo di perquisizioni sequestri ed altro presso di me e presso la mia abitazione - a quel tempo risiedevo ancora presso i miei genitori -

*Antonio Ginestra*

3.-  
21517  
19

Segue verb.interr.di GINESTRA Antonio del 7/8/81.

pericolo che poteva estendersi a "Nadia" e a chiunque mi avesse frequentato. Dovevo quindi far parte del militare, o dell'operativo, di una brigata. In pratica io già facevo questo lavoro per una cellula o brigata, che faceva capo a "Nadia". Alla fine dell'incontro Seghetti mi ha ripetuto le critiche, che già mi rivolgeva "Nadia", invitandomi ad essere puntuale agli appuntamenti, a seguire quanto loro mi dicevano, e non fare il "ragazzetto" e a non frequentare più luoghi e persone di scuola. Dopo pochi giorni della riunione è stato ucciso Guido Rossa. Da questo momento nascono tra me e Nadia dei contrasti. L'omicidio tagliava i ponti con tutta una serie di situazioni, nella fabbrica, nelle scuole, nel territorio. Tagliava cioè ogni possibilità di confronti con il P.C.I., con i sindacati, "Nadia" ribadiva la tesi dell'organizzazione. Rossa era stato l'unico a presentarsi nel processo contro Berardi. Era una spia. Le spie in guerra vengono eliminate. L'organizzazione quindi si faceva carico di tutte le conseguenze dell'operazione. Io ribattevo che quel fatto avrebbe dato origine con probabilità alla formazione di squadre antiterrorismo anche nell'ambito delle fabbriche - a quel tempo si parlava proprio di squadre d'operai con queste funzioni all'interno delle fabbriche.

"Nadia" asseriva che mai gli operai avrebbero operato o preso le armi contro l'organizzazione e che se i sindacati avessero compiuto qualcosa del genere, le BR. avrebbero saputo rispondere su questo piano. Mi invitò comunque a riparlare con Seghetti. - - - -

Ci fu perciò un nuovo incontro con Seghetti. Avvenne all'altezza dell'Istituto di Medicina Legale in piazzale del Verano. Non ci fermammo in nessun bar. Camminammo sino a piazza Vittorio. Il Seghetti ribadì che l'omicidio di Rossa rientrava nella linea delle Brigate Rosse e che se si voleva restare nell'organizzazione, bisognava accettare la linea. - - - -

Anche in questa occasione eravamo solo noi tre. Nadia però non ha

*Antonio Ginestra*  
/.

SI AUTORIZZA IL TRASCRIVERE  
Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Roma, \_\_\_\_\_

IL CANCELLIERE



4.-

216/10  
LO

Segue verb. interr. di GINESTRA Antonio del 7/8/81.

mai parlato. Io espressi tutte le mie perplessità sulle conseguenze dell'omicidio. Era la prima volta che le BR. attaccavano un sindacalista del P.C.I. Da quel momento all'interno delle fabbriche s'innescava un processo di radicalizzazione, costringendo anche gli incerti a scelte e schieramenti. Tale processo si sarebbe diffuso poi anche nel territorio. - - - - -

Il Seghetti non accettò queste mie dichiarazioni, ma comunque mi invitò a restare in contatto con "Nadia" per ulteriori verifiche. -

Presi un appuntamento con Nadia per il giorno dopo. Io però non mi presentai. Avevo già deciso di rompere con l'organizzazione BR. e in generale con quel tipo di esperienza. Non mi presentai nemmeno, il lunedì successivo, alla strategica, che, come ho detto, era a piazza Istria al capolinea del 6 alle 13. - - - - -

Oltre "Nadia" e Seghetti io ho visto nelle B.R. - cioè durante il periodo della mia militanza, giacchè poi in seguito nell'ambito del discorso M.C.R. sono venute a conoscenza che nelle B.R. avevano militato anche May, Saporita, Laudenzi - una certa "Bruna" e Pintori. - - - - -

Li ho incontrato nel corso di una "inchiesta". Preciso: Io e "Nadia" eravamo in osservazione su una caserma di Carabinieri situata sulla via Tiburtina, mi sembra all'altezza dei Monti del Pecoraro. Vedemmo alla fermata dell'autobus Pintori e una ragazza bionda, provenienti dalla scalinata, che porta alla piazza dove si trova la sezione D.C. A quel tempo era in corso l'"inchiesta" su tale sezione. Presso di essa lavorava Merola. Anch'io ho preso parte, come ho già detto, ad appostamenti su questa sezione. Ho saputo il nome di battaglia della ragazza bionda solo dopo essere uscito dalle B.R., quando ho ripreso gli incontri con altri fuorusciti e cioè Pintori, Saporita e Laudenzi. Loro tre conoscevano, giacchè non erano compartimentati, tutti i componenti della brigata e tra gli altri la ragazza bionda. Essa era chiamata "Bruna" e si diceva fosse legata senti-

*Antonio Ginestra* ./.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Segue verb.interr.di GINESTRA Antonio del 7/8/81.<sup>5.-</sup>

217

mentalmente al Seghetti. Era alta sul metro e sessantacinque, metro e settanta, era bionda; altre caratteristiche non ne ho scorte, perchè era ad una ventina di metri e la ragazza indossava un loden color cammello. - - - - -

Pintori, Laudenzi e Saporita facevano parte, come ho detto, della brigata che aveva una specie di competenza territoriale tra il Nomentana e il Tiburtino. - - - - -

Laudenzi, Pintori e Saporita anche loro escono dalle B.R. in un periodo immediatamente successivo al mio allontanamento. Essi però non facevano parte del gruppo dei sette fuorusciti di Morucci e Paranda. Costoro sono, e l'ho saputo dal May, Morucci "Matteo", Paranda "Alessandra", "Carla", "Giuliano", "Nicola" alias May, una ex appartenenti ai Nap., che si era trasferita a Firenze, e un settimo di cui non so nulla. - - - - -

Dopo qualche tempo dalla mia uscita - si è verso marzo - vengo raggiunto da una telefonata di Laudenzi, il quale mi invita ad un incontro, che poi avviene il pomeriggio stesso. A questo incontro eravamo solo noi due; almeno così mi sembra. Sulle prime siamo rimasti sul vago. A un certo punto egli però cominciò ad accennare ad una spaccatura che si sarebbe verificata nelle B.R. A quel tempo <sup>nella</sup> (molto) si sapeva all'esterno della rottura tra organizzazione e Morucci-Paranda. Aggiunge che la spaccatura è a livello molto alto ed investe praticamente Direzione<sup>e</sup> e colonne. Fa anche il nome del Morucci, riferendo altresì che egli ha preparato un documento sulla spaccatura. Mi dice di parlare con la Manari e Paolucci e di incontrarci di nuovo tutti quanti per un dibattito. Nel frattempo egli avrebbe cercato di farci avere la copia del documento di Morucci. Mi fece capire che c'erano dei problemi per Morucci e gli altri fuorusciti, perchè la B.R. tentavano di riprendere in mano la "situazione", evitando che la spaccatura emergesse all'interno della colonna. - - - - -

Il Giudice Istruttore, considerati impegni di ufficio già fissati, a questo punto sospende l'interrogatorio per riprenderlo lunedì p.v.

*Antonio Ginestra*

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

218 *ll*

10 agosto, ore 17,30, nella Casa Circondariale di Velletri,-----

La difesa è edotta e non riceverà altri avvisi.-----

L. C. S.

*Antonio Ghisone*

*Per l'Ufficio*

*[Signature]*

*[Signature]*

Per copia conforme

Roma 13/8/81

Il Cancelliere

*[Signature]*

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

219

N. 59/80AGI...

Sezione 2°

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1880 il novecento 81 il giorno 10 del mese di agosto alle ore 11.40 in CC Velletri Avanti di Noi GI. DOTT. R. Priore

assistiti dal Segretario sottoscritto

E' comparso ANTONIO GINESTRA

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ANTONIO GINESTRA già qualificato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia (avv.) confermo la nomina dell'avv. Domenico Servello sostituito per il presente atto dall'avv. Grazia Volo presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 1 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 332 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è imputato, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, invitato a discolparsi, risponde:

(Non ricordo) Non sono sicuro se a questo primo incontro fossero presenti anche Paolucci e la Marrofi. A successivi hanno di certo partecipato.

si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore. autorizza il rilascio di copia. Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed al termine Roma

Il Difensore

94  
220  
Paolucci aveva come soprannome " Pulenda". Il nome di battaglia iniziale  
era "Marco".

Quando siamo usciti dal "Banco", cioè dalle Brigate Rosse, che in  
gergo erano chiamate "Banco di Roma", ci siamo scambiati i nomi  
di battaglia. Egli ha assunto quello di "Franco" ed io quello di  
"Marco".

OHISSIS

85

221

OMISSIS

A questo punto il G. I., considerata l'ora tarda, sospende l'interrogatorio e rinvia per il prosieguo al 19 prossimo venturo ore 0930 nella C.C. di Regina Coeli Roma. La difesa è edotta.

L.C.S.

*Adesso Guescia*

*Per fine v. n. m.*

*Puntelli* *Ru*

9

PER ESTRATTO CONFORME

ROMA

12/8/87

IL CANCELLIERE

Modello n. 14 (nuovo) *[Handwritten signature]*

RACCOMANDATA ~~XXXXXX~~

222

CASA CIRCONDARIALE DI PALMI  
Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 14/8/981  
...mini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
A 25^ SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE R O M A  
Ordine del registro: 315 -Dr. IMPOSTATO-  
Generalità del detenuto: Ceccarelli Giovanni Adolfo-  
Posizione giuridica: Ordine Cattura n.167363/80-B-R.G.  
...so 11.1.981 P.M. Roma- per conc. sequestro D'URSO-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino  
difensore fiducia l'Avv/to Domenico CIRUZZI  
...foro di Napoli ivi residente-Via Simone Martini.  
F/to il detenuto  
Ceccarelli Giovanni Adolfo-

Richieste o dichiarazioni diverse: .....

Attestazioni: .....

Palma , addì 14/8/981

Il Funzionario Delegato *[Handwritten signature]*

Il Direttore *[Handwritten signature]*  
CASA CIRCONDARIALE DI PALMI

TRIBUNALE DI ROMA <sup>22</sup>  
223 <sup>26</sup>

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 59/80-A G.I.

Sezione 2<sup>a</sup>

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ttantuno il giorno 19 del mese di Agosto  
alle ore 10,10 in Roma, nella Casa Circondariale di Regina coeli.  
Avanti di Noi G.I. Dr Rosario Priore e Dr Ferdinando Imposimato

Assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso GINESTRA Antonio

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze  
cul si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono GINESTRA Antonio; già qualificato in atti. - - -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
Confermo la nomina dell'Avv. Domenico Servello del Foro di Roma, avvisato  
e non comparso. - - -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 1  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

//

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969  
32 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non  
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo  
rispondere. - - -

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,  
Invitato a discolarsi, risponde:

si riapre l'interrogatorio alle ore 10,10, sospeso il 10 u.s. - - - - -

Ho conosciuto Maj Arnaldo (nome di battaglia Nicola) ai primi del 1979  
dopo la fuoruscita dalla colonna romana delle B.R. Dal Maj appresi molte  
notizie sulla struttura della colonna e su alcuni episodi delittuosi. - - -

si depositi in Cancelleria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di  
fensore.

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed al termine  
Roma \_\_\_\_\_

Il autorizza il rilascio di copia.  
Roma, li \_\_\_\_\_

Il Difensore



1. 2/- 224

23  
2F

Segue Verb. Interr. di GINESTRA Antonio del 19/8/81.

Il May mi parlò dell'omicidio Palma, dicendomi che ad esso aveva partecipato Prospero Gallinari, il quale aveva sparato contro il magistrato, usando la solita mitraglietta Skorpion. Questa notizia il May me la riferì dopo l'ingresso nell'M.C.R. a seguito della consegna al Laudenzi di una pistola proveniente dallo stok delle armi portate via all'atto della fuoruscita dalle B.R. In quella occasione io manifestai al May la mia preoccupazione che la pistola in questione una Le Francisa cal. nove corto, potesse essere stata usata nell'omicidio Palma. La mia preoccupazione nasceva dal fatto che l'arma fosse stata schedata dalla polizia a seguito del ritrovamento del covo di Viale Giulio Cesare. Il May mi rassicurò dicendo che nell'omicidio Palma era stata usata la mitraglietta Skorpion da parte di Gallinari. - - - - -

In altra occasione il May, replicando ai miei giudizi estraneamente positivi sull'operazione Moro dal punto di vista militare, disse che egli era a conoscenza di una serie di inconvenienti tecnici occorsi proprio durante quella azione. Mi disse che la mattina del 16 marzo si era inceppato un mitra, che il Gallinari anzichè restare al centro dell'incrocio di Via Pani-Via Stresa con compiti di copertura, si sarebbe spostato verso la macchina di Moro partecipando alla cattura dell'ostaggio; che durante la fuga i componenti del gruppo d'assalto avrebbero commessi degli errori imboccando una strada diversa da quella prevista per cui furono costretti a modificare il percorso. - - - - -

Per quanto riguarda la composizione della colonna romana all'epoca del sequestro Moro, il May mi disse che Morucci, Gallinari, Faranda, Seghetti e Moretti facevano parte della direzione di colonna, mentre Broggi, Andreani e lui stesso facevano parte di brigate diverse da quella nella quale entrò io. Il May mi fece capire che non aveva partecipato all'operazione Moro, pur essendo il braccio destro di Morucci. Dopo l'uccisione di Moro il May acquistò un peso maggiore

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

3.- 225  
28

Segue Verb. Interr. di GINESTRA Antonio del 19/8/81.

nell'ambito dell'organizzazione, svolgendo l'incarico di custodire un ingente quantitativo di armi. - - - - -

Una parte di queste armi fu trattaputa dai Morucciani anche dopo la fuoruscita e fu consegnata ad esponenti dell'M.C.R. che poi in seguito seppi essere ex appartenenti ai co.co.ri. Tra questi c'erano Davoli, Guerra ed altri. - - - - -

Tra le armi custodite dal May, c'erano un AK.47 Kalas, un mitra di fabbricazione inglese con silenziatore, numerose pistole tra cui 38 Smith Wesson, KP 9 lungo, Luger, Beretta ecc. Una parte di queste armi fu restituita alle B.R. Il May mi disse che Seghetti e Gallinari si erano messi in contatto con lui per la restituzione delle armi. - - - - -

Dopo l'uscita dalle B.R. conobbi anche Broggi (Giuliano) ed Andreani (Carla) che avevano fatto parte delle B.R. tra la primavera del '78 e gennaio '79. Essi mi parlavano, in più di una occasione, della loro fuoruscita dalle B.R. insieme a May, Morucci, Faranda e a un ex nappista trasferitasi a Firenze. Di Broggi ho saputo che aveva una certa esperienza a livello militare e che politicamente aveva ricoperto già incarichi rilevanti nelle U.C.C. Quando io conobbi Braggi e Andreani tramite Laudenzi, seppi da loro che essi disponevano di una dotazione di armi provenienti dallo stock di Morucci e Faranda. Insomma erano armi già appartenenti alle B.R. Broggi e Andreani mi parlarono di una Walter PPK. 7,65, di una cal. 38 e di altre armi. - - - - -

Di Andreani Norma sapevo che era molto legata a Prospero Gallinari che ricopriva una carica rilevante nell'interno dell'organizzazione ADR.: Ho sentito parlare anche di un certo Giorgio che in seguito ho saputo chiamarsi Cianfanelli Massimo. Costui faceva parte del gruppo dei fuorusciti seguaci di Morucci e Faranda. - - - - -

ADR.: Mi si chiede di dire se conosco <sup>altri</sup> partecipanti all'operazione Moro oltre a quelli di cui ho parlato. So per averlo appreso da May che al sequestro Moro parteciparono tra gli altri Morucci, Moretti, Gallinari, Seghetti ed altri di cui non mi ha fatto i nomi. Il May mi disse che l'operazione Moro aveva impegnato tutta

*Antonio Ginestra*

*[Signature]*

./.

Segue Ver Interr. di GINESTRA Antonio del 19/8/81.

228  
4.- U  
29

la struttura romana per i molteplici compiti che essa aveva comportato: reperimento della prigione, delle auto, delle basi logistiche, di tutto il materiale necessario per i travestimenti, dei covi per dare ospitalità a coloro che venivano da fuori, dei covi per custodire le armi, diffusione dei comunicati durante il sequestro Moro ed altro. - - - - -

Qualche tempo prima dell'arresto di Prospero Gallinari, ebbi modo di vedere costui in quella via che collega Piazza S. Giovanni al Colosseo, a senso unico verso S. Giovanni, che si incrocia con la via che porta a Villa Celimontana. Il Gallinari entrò con una valigetta 24 ore in un portone situato di fronte ad una Chiesa, in prossimità dell'Hotel Delta. Esoguo un piccolo grafico per indicare il portone nel quale entrò Prospero Gallinari. Nello stesso portone il Gallinari fu visto entrare anche da Laudenzi, mentre portava un pacco con la spesa. Fu il Laudenzi a confidarmi tale circostanze e a mostrarmi il portone. - - - - -

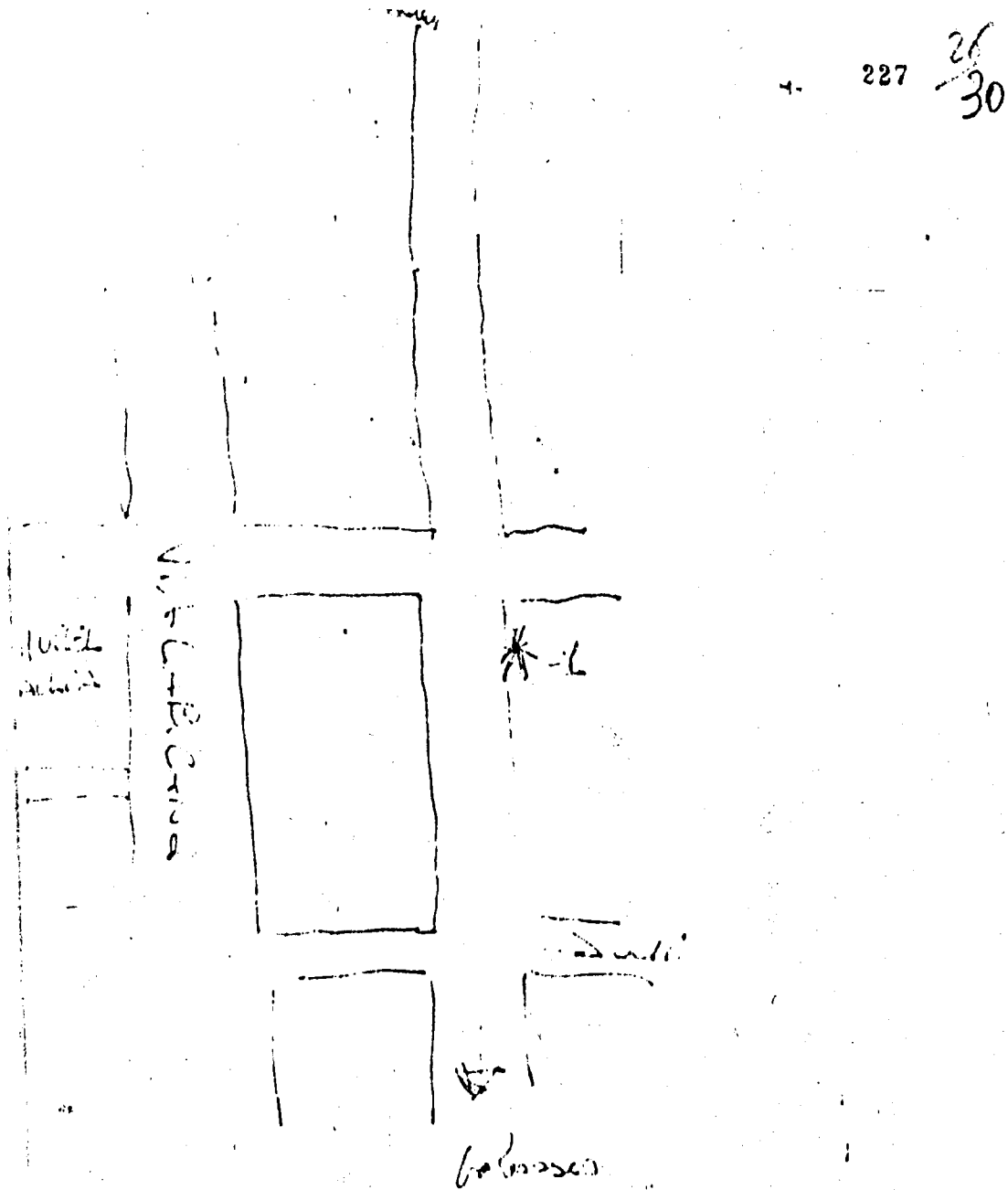
Dopo che Gallinari è entrato nel portone io <sup>ci</sup> sono passato davanti a piedi ed ho visto il Gallinari fermo all'interno dell'ascensore. - Il giorno che ho visto Gallinari entrare nel portone, ero vicino alla chiesetta in attesa di un compagno dell'M.C.P. al quale avevo dato appuntamento in quel posto. Si trattava di Mario GUERRA. Questi non venne all'appuntamento. In seguito parlando con Laudenzi, seppi da costui che il Gallinari già tempo prima era stato visto entrare in quel portone con la borsa, anzi con le buste di plastica contenenti la spesa. Sarei in grado di individuare il portone se fossi portato sul posto. - - - - -

Sono in grado di indicare anche il lotto degli edifici nel quale vi era l'abitazione della famiglia d'origine di Bruna, compagna di Seghetti, di cui ho già parlato nel precedente interrogatorio. - -

A questo punto l'Ufficio dispone la sospensione dell'interrogatorio che sarà ripreso alle 10 di venerdì 21 p.v. nella Casa Circondariale di Velletri. - - - - -

Alle ore 15;30 di oggi si procederà alla ricerca dei luoghi indicati dall'imputato. - - - - -

L. G. S.



227 <sup>26</sup>/<sub>30</sub>

P. M. T. N. R. N. B. L.  
 U. M. S. E. V. R. J. G. a. l. l. i. n. a. n. i.  
 G. a. l. l. i. n. a. n. i. G. u. e. s. t. i. o. n. e.  
 L. M.

16  
x

Modello n. 14 (nuovo)

PROCURA DELLA REPUBBLICA

MINISTERO DI GIUSTIZIA E CUSTODIA

DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI

NUORO

228

8535

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 31.8.81

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA Dr. Sica

N. d'ordine del registro: 165

Generalità del detenuto: Monaco Angelo n. Enna 16.6.45

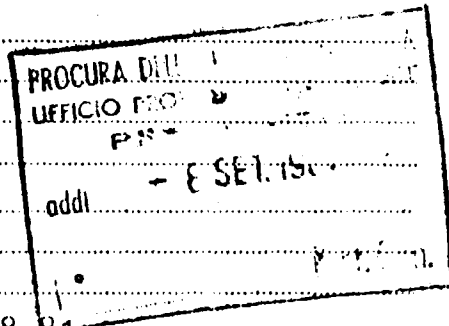
Posizione giuridica: Ordine Cattura N. Senza emesso  
n. 1.80 dal Sost. Proc. Rep. Roma Dr. Sica

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Dichiaro di nominare mio difensore di fiducia l'avvocato  
Eduardo Solimano del foro di Livorno per assistermi  
nel procedimento penale per cui sono detenuto. Firmato  
Monaco Angelo

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:



Nuoro li, addi 31.8.81

Funzionario Delegato  
*[Signature]*

Il Direttore  
*[Signature]*  
(Dr. C. Napodano).



3166  
x

Modello n. 14 (nuovo)

**Estratto del Registro** 229

Alle dichiarazioni fatte dai detenuti il 9/9/81  
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
S. All'Ufficio Istruzione Tribunale di Roma  
n. d'ordine del registro: 198

Generalità del detenuto: Strano Oreste  
Posizione giuridica: Imputato sequestro di Persona

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino  
dei difensori di fiducia gli avvocati Filastò  
Antonino e Leone Gustavo entrambi del foro di  
Firenze nel procedimento pendente innanzi codesto  
ufficio. F/TO IL DEP. STRANO ORESTE

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

FIRENZE, addì 9/9/81

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

FONOGRAMMA

Roma 5/9/81

DA XXV SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE PENALE ROMA

230

AT REPARTO OPERATIVO CARABINIERI ROMA - 4745841

AT REPARTO OPERATIVO CARABINIERI BARI - 080/330533

N. 175/81A G.I.

pregasi avvisare :

Avv. Eduardo Di Giovanni via Taro 35 Roma tel. 8440204

avv. Sergio Todisco del foro di BARI

che il g.i. dr. Ferdinando Imposimato procederà in FIRENZE presso

Casa Circondariale giorno 10-~~1981~~ settembre 1981 ore 10,30 at~~interrogatorio~~ interrogatorio imputato STRANO ORESTE.

dare conferma stesso mezzo.

ROMA

T: DE MONTIS

d.ne G.I. dr.

R: MACERA ~~ore 9~~

F. Imposimato

ore 9 del 7/9/81

BARI

T: DE MONTIS

R: Avv. Galista ore 9.10

95  
231**UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO**  
Roma, li 8 SET. 1981

DA C.C. REPARTO OPERATIVO ROMA 8 SET. 1981  
DIRETTO AT 25^ SEZ. ISTRUTTORIA DR. IMPOSIMATO ROMA  
N.27/63-1 di prot.

At 175/81A G.I. del 7/9/81. Per assicurazione.

T. CEPPAROTTI

R. PIACENTINI h.8,40

IL COMANDANTE  
Fto MAG. CAGNAZZO



DA CC. NUCLEO OPERATIVO BARI  
AT XXV SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE TROMA

55/1050 - 1 di prot. at N. 175/81 A G.I.  
Per assicurazione alt.

F.to Cap. Cotticelli

T. Pirone

R. De Montis 8.9.81 ore 9,25

TRIBUNALE DI ROMA<sup>233</sup>  
UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Scienze \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento tantuno il giorno 10 del mese di settembre  
alle ore 11,30 in Firenze - casa circ. delle Scienze  
Avanti di Noi f. J. Imparato

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso Stefano Orzi

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Stefano Orzi già generalizzato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avv. Edoardo Di Giovanni e l'avv. Ivan De Vito

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 179 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 132 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nella indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Ho chiesto di essere interrogato per chiarire la mia posizione in merito alla vicenda relativa al requisito d'uso - Ritiungo di

si depositi in Cancelleria per \_\_\_\_\_ giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di \_\_\_\_\_ osore.  
autorizza il rilascio di copia.  
ca, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.  
Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

do aver fatto presente in via preliminare la  
mia totale <sup>estraneità</sup> ~~disprezzo~~ rispetto alla  
posizione assunta, durante il dibattito  
D'Ulivo, dal comitato di lotta del  
carcere di Trani. Ciò risulta dal  
documento dell'8 luglio che produsse  
alla S. V. dell'8 luglio 1980, di cui  
inizia con le parole: "Loro compagni  
mi inviate notizie sulla situazione  
interiore delle carceri, nelle lotte,  
negli organismi di contropotere... e  
si conclude con le parole: "Spero di  
avervi nominatamente illustrato la  
m'assunzione interiore e non meriterò  
di informazioni su eventuali sviluppi  
della situazione". Il documento in  
questione è stato da me scritto nel  
luglio 1980 nel carcere di Trani  
ed è stato inviato per posta al "comitato  
di lotta contro le carceri speciali di Novara",  
e alla Chiesa Proletaria di Roma, per  
rendere pubblica la mia posizione.  
Non ho in alcun modo partecipato alla  
elaborazione del documento o firmato il  
comitato di lotta, né ho durante il  
dibattito D'Ulivo.

Placido di essere proscritto in forma  
piena da ogni organo.

Luigi Strano Oreste

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

234

N. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1981 il giorno 17 del mese di settembre  
alle ore 12.30 in Roma-Uff.istr.Sez.258

Avanti di Noi G. I. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

assistiti dal

E' comparso GILLES Daniel:

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darlo o le dà false, risponde:

Sono GILLES Daniel, nato a Parigi il 13.2.1965, residente a Roma in  
A. Patti n.13, studente, incensurato;

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia, ha risposto di no, e ha nominato Giuseppe PISAURO di Roma, presente all'interrogatorio.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 170 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 132 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo rispondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Prendo atto che sono indiziato di partecipazione a banda armata.

Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato Giuseppe PISAURO, avvertito e presente. L'avvocato dichiara di non rinunciare ai termini di

si depositi in Cancelleria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini Roma

Il Difensore

difesa. L'imputato dichiara. Prima di rispondere alle contestazioni desidero esaminate l'agenda che mi é stata sequestrata. Posso dire fin da questo momento che sulla agenda sono stati scritti degli appunti da miei compagni di scuola. Escludo, per quello che posso ricordare di avere scritto: " Vinci 113 " sulla mia agenda.

L'Ufficio dà atto che l'interrogatorio avverrà alle ore 11,30 del 21 settembre.

*Luft* L/C/S/  
*Daniel Giller*  
*Luft*  
*Giuseppe*

TRIBUNALE DI ROMA 235

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 21 del mese di ottobre  
alle ore 10 in Roma Ufficio Istruzione  
Avanti di Noi P.P. Impugnato

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso Giannelli Giuseppe  
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:

Sono Giannelli Giuseppe nato a Roma il 16.11.1962  
res. a Roma via Rovereto 44, tel. \_\_\_\_\_  
l'incaricato, infortunato, ucciso

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
cia l'avv. Luigi Di Carlo di fiducia \_\_\_\_\_  
presso \_\_\_\_\_ (via Roncioni 1 B Tel. 3611361)

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)  
non lo vuole dichiarare

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-  
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara  
intende rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e  
invitato a discolarsi, risponde:

mi è stato detto che non ho diritto di parlare  
espressioni e parole amate. Respinto  
l'addebito - le fotografie che riproducono \_\_\_\_\_

si depositi in Cancelleria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di-  
fensore.  
si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

autorevoli dei carabinieri e della polizia furono fatti da me circa 3 anni fa dall'istituto Ferrini dove era in corso un'assemblea di studenti dei vari istituti della zona, nella quale si discutevano i problemi della scuola; mi feci di interrogamenti, voti, rapporti con i docenti, etc. - Alla assemblea parteciparono pochi studenti. Fuori dall'istituto c'erano autorevoli dei carabinieri e della polizia, in misura sproporzionata rispetto al numero dei partecipanti all'assemblea. Il fatto mi colpì per un istante di fare delle fotografie con la macchina Ferrini che avevo portata con me per altri motivi. Partecipai all'assemblea per caso, avendo saputo che un mio fratello affisso documenti alle porte della scuola che proprio quel giorno che io non potevo, sarebbe stata tenuta un'assemblea al Ferrini. Sono circa due anni che non faccio più parte del collegio -  
 Il mio amico Di Sabato Renato - Nulla so dell'amicizia di via S. Sebastiano

per prima venire  
 e per venire al  
 deposito  
 21/3/81  
 Giuseppe Giardina

Giuseppe Giardina  
 Prof.

TRIBUNALE DI ROMA 236  
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento Novantun il giorno 21 del mese di settembre  
alle ore 11,30 in Roma Ufficio Istruzione  
Avanti di Noi J. L. Impugnato

assistiti dal .....

È comparso Daniel Gilles  
il quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze a  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Daniel Gilles già generalista

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
di l'Avv. Giuseppe Biondi

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-  
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

non rispondere  
quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e  
invitato a discolarsi, risponde:

che i fatti sono misceati - Prendo visione dell'agenda  
con la copertina marrone che reca sul margine  
la scritta "Autunno" Prendo visione in

si depositi in Cancelleria per  
giorni \_\_\_ dandone avviso al di-  
fensore.  
si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore



particolare della rivista "Unità" 113 nella data del 13 marzo e "Terrore - Aut. Op.", nella data del 14 marzo. Non ricordo se ho scritto la mia pagina "Unità" 113. Non ricordo se ho mai conosciuto una ragazza e nome Arbuckle, il cui numero di telefono è 335825. Ho scritto, invece, "Aut. Op. - Terrore", - Ho scritto queste parole senza alcuna intenzione particolare. Ho fatto del collettivo studentesco del "Castelnuovo", del quale sono uscito da circa 6 mesi. Il collettivo del Castelnuovo si riconosceva nell'ideologia politica dell'Aut. Op. e si occupava esclusivamente di problemi della scuola. Non si è mai distaccato da lotta armata.

D. R. Non ho scritto la frase "L'esplosione, attento alle gambe", mi ha sorpreso la stile e i termini usati delle B. R. e sono ripreso con i compagni del "Castelnuovo" - Come punto di riferimento un reggio grafico - Puffino riviste Puffino solo a scrivere in foglio a parte.

P. R. Conosco di vista il "Giulio" Renato che ho avuto modo di incontrare a qualcuno delle Tre sedi che sono state: Genova, Castelnuovo e XXII -

Arnold Gilhe

2

4

237

Non ho mai frequentato U. D. Selub

Lionel Gilie

sup. v. circa  
al deposito

Stamuc

238

VINCI 113

VINCI 113

VINCI 113

VINCI 113

CAPOCCIONE ATTENTO  
ALLE GAMBE

CAPOCCIONE ATTENTO  
ALLE GAMBE

CAPOCCIONE ATTENTO  
ALLE GAMBE

BR BR BR BR

Amiel Gille / jup

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

239

154

### Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 28.9.981

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
Ufficio Istruzione Dr. Imposimato Tribunale ROMA

Ordine del registro: 294

Generalità del detenuto: Fiscarelli Rodolfo di Giovanni.-

Posizione giuridica: Addi 12.1.981 notif. Ord. Catt. N. senza  
esso l'11.1.980 dalla Procura Repubblica Roma Dr. Si-  
per art. 110-112 n. 1-289 Bis. C.P.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
comino mio difensore di fiducia l'avv. to Achille  
ardi Pijola del Foro di Bari.-

Il detenuto f. to Fiscarelli Rodolfo.-

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Trani, addi 28.9.981

Il Funzionario Delegato



Handwritten signature and the name MISS.

Modello n. 14 (nuovo)

*[Handwritten signature]*  
240

CASA CIRCONDARIALE DI PALMI  
RAGCOMANDATA  
Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 7/10/1981  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
A 25^ SEZ. ISTRUTTORIA DR. F. IMPOSIMATO TRIB. ROMA  
l'ordine del registro: 74  
Generalità del detenuto: PANIZZARI Giorgio  
Posizione giuridica: Ord. Catt. n. 167363/80 B R.G., emesso  
1/1981 Proc. Rep. Roma Dr. SICA.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino  
i difensori di fiducia l'Avv/to Aldo PERLA del  
foro di Torino, e l'Avv/to Tommaso MANCINI del foro  
di Roma. Il detenuto f/to Giorgi PANIZZARI

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Palma, addi 7/10/1981

Il Funzionario Delegato

*[Handwritten signature]*



Direttore

*[Handwritten signature]*

CASA CIRCONDARIALE DI CUNEO Modello n. 14 (nuovo)  
Ufficio Matricola  
C.A.P. 12100

24

Estratto del Registro

21290

dichiarazioni fatte dai detenuti il 8 ottobre 1981  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE Dr. Imposimato-ROMA  
ordine del registro: 255  
Generalità del detenuto: STRANO Oreste  
posizione giuridica: Ord. Catt. nr. senza dell'11/1/1981  
Pr. Sica Proc. Rep. Roma. -

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Il sotto-  
scritto, dichiara di revocare la nomina fatta per  
avv. ti. FILASTO Antonino e LEONE Gustavo del fo-  
ro di Firenze e TODISCO Sergio del foro di Bari, e no-  
n esclusivamente l'avv. DI GIOVANNI del foro di  
Richieste o dichiarazioni diverse: Roma sul procedimento controscritto. -

F. to STRANO Oreste

Attestazioni:

Cuneo, addi 8/X/1981

Funzionario Delegato



Il Vicel Direttore

Dr. Francesco MACRI

Modello n. 14 (n. 1)

242.

Raccomandata

19638

**Estratto del Registro**

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 10.10.1981  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 l'Uff. Istruz. Dr. IMPOSIMATO-Tribunale ROMA  
 d'ordine del registro: 139  
 Generalità del detenuto: Malva Franco di Efsio.  
 Posizione giuridica: Ord. Catt. n. senza emesso il giorno  
 1.1.1980 dal Sostituto Procuratore della Repub-  
 lica Roma Dr. Sica, per art. 110-112-n. 1, 289 bis C.P.-  
 Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino  
 o difensore di fiducia l'Avvocato Giovanni  
 Barbardi del Foro di Roma.-

F.to il detenuto

Malva Franco

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

T R A N S I addì 10.11.1981

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

*notificare off.*  
~~TRIBUNALE DI ROMA~~  
 UFFICIO ISTRUZIONE 243

874/81A ..... Sezione ..... 25<sup>a</sup> .....

*12/10*  
**AVVISO**

(Art. 304 bis, 334 ter. C. P. P., 14 Legge 19 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro  
 DI SABBATO Renato;

.....  
 stato di partecipazione a banda armata ed altro;.....

**AVVISA**

P. M. ~~di~~ *+* Domenico SICA *+* Federico DE SIEVO e Nitto Frances  
 PALMA;  
 Avv. *X* Giovanni Michele GENTILE di Roma;  
 Avv. *X* Eduardo DI GIOVANNI di Roma.

Avv. ....  
 Avv. ....

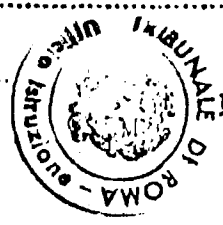
Il giorno 12 ottobre 1981 alle ore 9 .....

.....  
 Illico Istruttore dr. Ferdinando IMPOSIMATO

.....  
 verrà in Roma nelle carceri di Velletri;

.....  
 l'abito del seguente atto istruttorio: interrogatorio.....  
 di DI SABBATO Renato.

.....  
 Roma, 7 ottobre 1981.



IL CANCELLIERE  
 S. CARVELLI  
*Carvelli*



14581  
N. 1874/81A  
85

**CORTE D'APPELLO DI ROMA**  
UFFICIO UNICO

Da del R. 10.81  
G. I. 244

8 OTT. 1981

**NOTIFICAZIONE** N. 6 Tr. Ind. F. Pr. 14. 200

ottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho  
o quanto allegato a P. N. In. Sica Sica

consegna di copia conforme a persona qualificatasi per  
SECRETARIO GIUDIZIARIO  
Pomilio Stefania

te e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

8 OTT. 1981  
L'Alutante Ufficiale Giudiziario

v. 14581  
 n. N. 1874/81A  
 sez. 25

**CORTE D'APPELLO DI ROMA**  
**UFFICIO UNICO**

ud. del 12-10-81  
**G. I.**  
 245

**NOTIFICAZIONE** Km. 0,3 ind. For. 200 27 OTT. 1981

sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho  
 ato quanto allegato a P. M. Dr. De Sisto

te consegna di copia conforme a persona qualificatasi per Scob

ente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza. **SEGREARIO GIUDIZIARIO**  
 Pantino Scatolara

8 OTT. 1981 **L'Aiutante Ufficiale Giudiziario**  
 (Saverio Guerrisi)

14581 / 3  
 N. 1374 / 81A  
 75

**NOTIFICAZIONE**

**CORTE D'APPELLO DI ROMA**  
**UFFICIO UNICO**

Ud. del 12-10-1931  
 G. I. 248

Km. Km. 6 Tr. s. For. 200

Ind. Forf. L. 1931

scritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ha  
 to quanto allegato a P. N. di Palma Sede

ne consegna di copia conforme a persona qualificatasi per  
 SEGRETARIO GIUDIZIARIO  
 Pontino Stalaria

ente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.  
 GIUDIZ.  
 Aiutante Ufficiale G.

8 OTT. 1931

N. 14581 / 4  
 Gen. N. 1874/81 / 1A  
 Sez. 25

**CORTE D'APPELLO DI ROMA**  
**UFFICIO UNICO**

Da del 12-10-81  
**G. I.**  
247

NOTIFICAZIONE Km. 6 Ind. Forf. L. 203 / 011 / 1981 / 4

Il sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho  
 allegato quanto allegato a Avv. Giuseppe G. Profide  
V. Flaminio e  
 consegnato di copia conforme a persona qualificatasi per  
Flora Ferra Legittima  
 e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

N. 14581 5  
Gen. N. 1874/81 A  
Sez. 85

**CORTE D'APPELLO DI ROMA**  
**UFFICIO UNICO**

Ud. del 12-10-81  
G.I.  
4.

7 OTT. 1981

**NOTIFICAZIONE**

Km. 1/10 Ind. Forf. L. 500

Il sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ha  
ricevuto quanto allegato a Avv. G. Di Giovanni

ante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per il sost. avv. G. Di Giovanni

competente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

- 8 OTT. 1981

Il

TRIBUNALE DI ROMA 249

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentotrentatuno il giorno 12 del mese di ottobre alle ore 9.30 in Velletri - carcere giudiziario. Avanti di Noi G. S. Imparato

assistiti dal

E' comparso Di Sabatino Renato

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Di Sabatino Renato n. Roma il 12.3.1961

res. a Roma via P. Rizzo 41, celibe, inoccupato, studente, non ho reddito

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avv. Gabriele Gian Michele e l'avv. Edoardo Di Giovanni - E' presente in sott. l'avv. Gabriele

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 173 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

presso la sua abitazione

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

Ho preso atto del reato contestato con mandato di cattura in data 7 ottobre 1981 - Mi presento innocente. Non ho partecipato né all'omicidio

si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al di rogore. autorizza il rilascio di copia. ma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini. Roma

Il Difensore

del Quotidiano L'Unità mi ed altri foglii dell'istesso tipo. Non sono inseriti in alcuna banca annunciata. Ho ricevuto sugli appunti con la indicazione di cercare gli autoveicoli che agenti del Comm. P.S. Primarile, molti di più di prodotti, ebbene offerti in vendita. Trovati annunciati in giornali, gli elenchi che essi furono da me ricevuti in un autibus in un porta foglii marcati prima di documenti.

L'elenco delle targhe da me scritto è stato distribuito già nelle intercettazioni <sup>fatte</sup> dal P.M.

Tutti gli appunti furono trovati nel medesimo porta foglii nel febbraio-marzo 1981.

Rispetto che ho scritto solo l'appunto con la indicazione delle targhe "F 51192

Primarile, etc" fino a "X 61303 -

127 o Renault bianca - non ho scritto invece l'appunto di un a f 32 con la indicazione "124 celeste, B 20562 etc.)

Ho scritto inoltre il foglii con la medesima 124. Perseguita rispetto 16.

Non è dovuto di nessuna il motivo per il quale altri trovati solo una parte degli appunti inseriti nel porta foglii. L'elenco che mi sono limitati a trasmettere solo l'elenco delle autoveicoli che era riprodotto in un foglii nel quale erano

Rinaldo Di Lobbato

2

7

20000 anche: "Elementi di alcuni presunti 250  
e antinvoluzione veri", della "Nord", o  
una cosa del genere - Non ho ritenuto  
di trascrivere tale frase - Non aveva  
intenzione di fare alcuni di proprietà  
di delle autovetture indicate nel foglio

Prescritto -

Ma mi chiede il motivo per il quale non  
ho ritenuto di conservare il foglio originale  
rispondendo che esso l'ho fatto usare in  
un altro pratica -

Spontaneamente: l'albero appreso (1/33)  
sul quale si legge 124 per viaggiata ripro  
si riferisce ad una ammotazione che  
io feci non ricordo se nella base di  
un annuncio sul giornale o di  
un'informazione di qualche consuetudine -  
Cio' che e' centrale era inteso  
all'acquisto di un'autovettura poiché  
non posso essere venduto la mia ed  
io dovevo prendere la patente -

*[Signature]*

Renato Di Sobbaio

J. J. ...  
et deputy

*[Signature]*



X  
 mandata nr. 12011  
 CASA CIRCOLE PENALE NOVARA  
 Ufficio Matricola  
 Modello n. 14 (nuovo)  
 251

### Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 15 ottobre 1981.-  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 Procura della Repubblica in (Dr. SICA) ROMA.-  
 ordine del registro: 573.-  
 generalità del detenuto: SEMINATORE Salvatore.-  
 posizione giuridica: Detenuto per altro.-

richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Col pre-  
 se atto dichiarato nominare mio difensore di fidu-  
 l'avvocato Cocco Sebastiano del foro di Novara,  
 assistermi nel procedimento penale pendente  
 so la Procura della Repubblica Roma (Dr. SICA).-  
 richieste o dichiarazioni diverse: Il detenuto  
 F/to SEMINATORE Salvatore

PROCOCCO  
 VERVETUTO  
 attestazioni  
 15/10/1981  
 Prot. Gen.

Novara , addì 15 ottobre 1981.-

Funzionario Delegato  
 G. Giovanni ARDIZZONE



Per il Direttore a.p.sc.  
 F/to Maresciallo M. Scelto  
 BERARDI CAVALIERE ANTONIO.

2022

Raccomandata

Modello n. 14 (nuovo)

252

### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il ~~XXXXXXXX~~ 2.11.1981

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
eff. Istruzione Dr. Imposimato del Trib. di ROMA  
d'ordine del registro: 101.

Generalità del detenuto: Rossato Alessandro di Rino

Posizione giuridica: Il 12.1.81 notif. to Ordine Catt.  
anza emesso 11/1/1981 dalla Procura di Roma per  
orso nel sequestro D'Urso.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino mio  
sore di fiducia l'avv. Vincenzo Siniscalchi dal foro  
ali. Il detenuto firmato  
Rossato Alessandro

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Trani, addì 2.11.1981

Il Funzionario Delegato

Il Direttore



MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIA DI NUORO

Raccomandata. NUORO

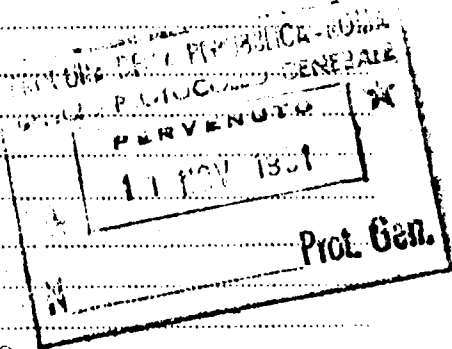
175/114.  
Caus. Cap. P.I.

92 Estratto del Registro

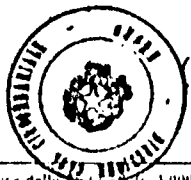
dichiarazioni fatte dai detenuti il 3.11.81  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA Dr. Sica  
ordine del registro: 340  
Generalità del detenuto: Giglio Domenico nato 4.2.52 a  
Evangeliista  
posizione giuridica: Imputato Ordine di Cattura N. Senza  
11.1.81 dalla Procura Della Repubblica Roma  
ca.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Dichiaro di revocare le nomine da me precedentemen-  
te e in loro sostituzione nomino mio difensore di  
via l'avvocato Sergio Spazzali del foro di Milano  
rito all'ordine di Cattura di cui sopra. Firmato  
Giglio Domenico.

Richieste o dichiarazioni diverse:  
Testazioni:  
Nuoro li 3.11.81



Funziario Delegato  
*[Signature]*



Il Direttore  
*[Signature]*  
(Dr. C. Nepodano).

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE  
Piazzale Clodio

254 31

n. \_\_\_\_\_ Sezione \_\_\_\_\_

**NOMINA O SOSTITUZIONE  
DI DIFENSORE DI UFFICIO**

(Art. 128, 131, 304, 309 Cod. proc. pen.)

Il Giudice Istruttore Dr. Ferd. Mezzalana

Imputato -

visti gli atti del procedimento penale contro

Giuseppe Autunno

imputato di \_\_\_\_\_

poichè si rende necessaria all'imputato  
l'assistenza del difensore \_\_\_\_\_

visto l'art. \_\_\_\_\_ c.p.p. NOMINA come difen-  
sore di ufficio dell'imputato suddetto il sig.  
avv. Di Modellis Autunno

Roma, 16-11-81

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Perfernando  
Autunno

[Signature]



258 *RL*

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione .....

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 16 Legge 18 giugno 1959, n. 517)

Il sottoscritto Carcelliere, nel procedimento penale contro

*Giuseppe Antonio Nelli*

imputato di .....

AVVISA

P. M. di .....

Avv. *De Nardellis Antonio Di Uff. 50*

Avv. ....

Avv. ....

Avv. ....

Il giorno *17-XI-81* alle ore *15,30*

Giudice Istruttore dr. *Ferdinando Imposimato*

secoli in Roma - *Carcere di Regina Coeli*

l'espletamento del seguente atto istruttorio: *interrogatorio*

*imputato Giuseppe Antonio Nelli*

Roma, *17-XI-81*

IL CARCELLIERE

*Per presa visione  
17/11/81  
A. Nelli*

requirito d'Uffo

257

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

34

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentotrentuno il giorno 16 del mese di novembre  
alla ore 19 in Roma - Piazza Coeli

Avanti di noi f. J. Supponibile  
con la presenza

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso Giuseppe Antonio

il quale interrogato sulle sue generalità e denunciato sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di deporre o lo dà falso, risponde:

Sono Giuseppe Antonio

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avn. De Nardelli's Antonio

Rinuncia ogni altra nomina

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge C.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1949 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

rinuncia alle che sono imputato di appartenenza  
alle B.R. e che devo essere interrogato su questo  
fatto

V° si depositi in Cancelleria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia. Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini. Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE

258

75

Sezione

N. ....

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 17 del mese di Novembre  
alle ore            in Roma C.C. Regina Coeli

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Ferdinando Imposimato. E' presente  
il P.M. nella persona del dr. Mitto-Francesco Palma.

assistiti dal

E' comparso Giustina Antonio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Giustina Antonio già qualificato in atti.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu-  
cia Avv. De Nardella <sup>Auton</sup> di detto che quest'ultimo regolarmente avvisato non  
comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-  
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara  
intendo rispondere all'interrogatorio.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è ac-  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e  
invitato a discoltarsi, risponde:

lando tutto che sono indiziato di appartenenza alle Brigate Rosse. Ho gi-  
unto modo di confessare al G.I.dr. Priore tutte le vicende relative ai  
miei contatti con elementi delle Brigate Rosse ed al riguardo mi riporto  
quanto già dichiarato in tale sede. Avuta lettura delle dichiarazioni

vo si depositi in Cancelleria per  
giorni            dandone avviso al di  
fensore.  
si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, li           

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma

Il Difensore



di cui, sopra e da me reso al G.I. dr. PRIONE ed al P.M. dr. Guardata (15-5-1981, 15-7-1981, 21-7-1981, 7-8-1981, 10-8-1981, 19-8-1981) lo confermo integralmente. Avuta conoscenza degli atti di P.G. relativi al sequestro D'Urso ed all'omicidio Galvaligi, dichiaro di non sapere nulla al riguardo; all'epoca infatti ero già da tempo uscito dalle Brigate Rosse nonché dal M.C.C. e da qualsivoglia altra formazione comunista combattente. Per la mia passata militanza conosco peraltro Marco Ferri che ha circa 25/30 anni, corporatura magra, altezza m. 1,65 circa, con baffi e che a me è noto come personaggio di affetto dell'autonomia romana; so che il Ferri lavorava al Provveditorato. A questo punto voglio spontaneamente dichiarare tutto ciò che è a mia conoscenza in merito a fatti di eversione riconducibili alla autonomia.

Spontaneamente. Dal 1974 ho frequentato l'istituto Paolo Sarpi ove studiavano anche altri elementi appartenenti all'autonomia operaia tra cui Caforio Augusto detto Cucco, Teoffoli Tauro Franco, Putignani Pino, D'Ambrosio Alberto, Petrella Marina nel 1974, Fornari Gianni detto Bombolotto, ed altri. Al riguardo preciso che il Caforio scrisse di suo pugno il manifesto che rivendicava o meglio che era ricollegato all'attentato incendiario all'autovettura del preside Pegoraro. Il primo attentato di cui ho ricordo è quello commesso con bottiglie incendiarie in danno del vicepreside del Sarpi a nome Rizzaporta nell'anno scolastico 1975/76 da parte di Caforio, Teoffoli, Putignani Giuseppe e di una quarta persona che non conosco e che potrebbe essere Gianni Fornari. Gli attentatori cercarono di individuare l'autovettura del Rizzaporta e dopo aver constatato che costui usufruiva di mezzi pubblici per recarsi a scuola dalla sua abitazione situata nei pressi di Piazza Zuma decisero di agire direttamente contro la persona. Il pomeriggio di un giorno che non ricordo e durante il quale si tenne il consiglio di disciplina a scuola gli attentatori attesero la miccia designata a bordo di due motociclette all'uscita dall'istituto e quando l'avvistarono gli lanciarono contro due ordigni incendiari che credo fossero stati due. Uno degli ordigni attinse e il Rizzaporta provocando un inizio di fiamme ai pantaloni. I quattro si dileguarono. Sono a conoscenza di quanto sopra per i seguenti motivi. Dopo la decisione dell'attentato all'auto del Rizzaporta io svolsi attività tendente all'individuazione dell'auto e ciò feci con Caforio, Putignani, D'Ambrosio, Teoffoli; non avendo trovato l'auto capii che l'attentato avrebbe avuto come oggetto non più un bene mobile ma la persona del Rizzaporta e quindi recedetti dall'accordo e mi rifiutai di partecipare alla successiva attività; preciso che a tale momento non era ancora stato deciso che tipo di attentato sarebbe stato commesso in danno dell'auto. In seguito dopo l'attentato al Rizzaporta incontrai il Teoffoli, di cui ero amico e compagno di scuola, e parlando del fatto appresi che lo stesso era stato commesso secondo le modalità di cui sopra. Le motociclette erano rubate ed il furto era stato commesso dagli stessi attentatori. Seppi quanto accaduto in quanto riuscii a giustificare il mio rifiuto di partecipazione all'attentato con il pretesto che non sapevo guidare la moto. La scelta cadde sul Rizzaporta perchè rappresentava la parte più conservatrice del consiglio dei professori e credo facesse parte del Sismi, cioè il sindacato autonomo. Alla fine dello stesso anno scolastico, cioè 1975/76, venne commesso un altro attentato sempre contro la scuola del Sarpi e cioè vennero incendiati i registri personali dei professori che erano custoditi all'interno di armadietti, credo di legno, siti nella sala dei professori. Tale incendio venne commesso dal Caforio, dal Teoffoli, dal Putignani e dal D'Ambrosio Alberto. I predetti copersero di benzina gli armadietti, di cui alcuni credo fossero stati in precedenza scardinati, e quindi applicarono il fuoco. Ciò avvenne nel pomeriggio presto. Ricordo che i predetti,

*Antonio Quaresima*

- 2 -

259

36

quando mi riferirono di tale attentato, mi dissero che si erano fatti chiudere a scuola dopo la fine dell'orario e che quindi avevano proceduto all'attentato. Mi spiegarono che dopo che le fiamme presero vita per il calore scoppiò la vetrata che insisteva sulla sala e quindi loro furono costretti a fuggire dal retro della scuola. Tale fatto era giustificato dalla campagna del 6 politico contro la selezione. Questi due attentati vennero commessi nell'ambito politico dell'istituto e senza un evidente e concreto collegamento con altri gruppi; in altri termini vennero decisi autonomamente. Se non ricordo male uno di tali attentati venne rivendicato con volantino a firma o "violenza proletaria" o "Serpi rossa". Preciso che in genere gli attentati venivano sempre rivendicati ma sempre con sigle diverse in modo da impedire qualunque collegamento fra gli stessi e quindi consentire la possibilità di rispondere, in caso di arresto, solo di un attentato. Nell'anno scolastico 1976/77, a parte alcuni episodi di violenza minore contro Pecoraro, ricordo che costui ebbe anche un attentato incendiario all'auto 500 di sua proprietà ad opera di Farina Marco, studente del Galilei, che agì su mandato di Teoffoli, Caforio e Marco Ferri; come già detto il tacezio lo scrisse Caforio. In quel periodo già alcuni di noi, e cioè io, ~~Cafforio~~ Teoffoli, D'Ambrosio, Fornari ed altri, in altri termini la maggior parte dei compagni del Serpi, eravamo entrati nel Comitato proletario Tuscolano che si ricollegava agli autonomi operai di Via dei Volsci di cui facevano parte Marco Ferri, che era un elemento di spicco, Ludovico Basile detto Vico, Franchino Balsamo, tale Antonella; donna brutta e riccia, che era la ragazza del Ferri detto "Ghigno" a cagione dei denti storti. Il Farina faceva parte all'epoca del Nucleo Politico Galilei cui apparteneva anche Ludovico Basile ed, in precedenza, Stefano Petrella. L'attentato lo fece ~~Farina~~ Farina in quanto noi eravamo tutti presenti al consiglio d'istituto e quindi l'attentato doveva essere commesso da un esterno. Il Ferri dette il benestare all'attentato quale le coordinatore degli studenti di Roma Sud. Il fatto lo seppi dal Teoffoli o dal Farina. Tale attentato era stato autorizzato anche dal Caforio il quale rappresentava all'interno del Serpi la linea del Petrella Stefano e cioè quella dei comitati comunisti; il Teoffoli invece rappresentava la linea dei comitati autonomi operai. Il Pecoraro già prima dell'incendio dell'auto era stato sottoposto all'interno dell'aula a diversi pestaggi finalizzati ad ottenere da lui una libera assemblea o la recessione dal suo intento di rendere governabile la scuola. Nonostante quanto gli era successo il Pecoraro continuava a mantenere la sua linea per di più denunciandoci indirettamente quando venne interrogato dalla P.G. in merito all'incendio dell'auto. All'interno del Serpi quindi, e parlandone anche con il Ferri, si era deciso di mandarlo all'ospedale in modo che non potesse presenziare agli scrutini. In realtà, individuata la sua abitazione, Franchino Balsamo ed altri due, di cui uno venne arrestato insieme al Balsamo ed un altro a nome Andrea, lo aggredirono in un giardino e lo colpirono ripetutamente con un fondo d'acciaio; l'aggressione non venne portata alle estreme conseguenze per l'intervento di alcuni passanti quali, richiamati dalle urla della figlia del Pecoraro, intervennero provocando la fuga degli aggressori.

*Antonio Guarrino*

260 77

Il Balsamo ed un altro si rifugiarono in un portone ove vennero intercettati dalla Polizia e quindi arrestati. I mandanti di tale azione furono Teoffoli e Caforio, come da loro dettomi, i quali, tramite il Ferri, avevano ottenuto la collaborazione del Balsamo e degli altri due aggressori.

A questo punto alle ore 18,30 stante precedenti impegni dell'Ufficio e dietro richiesta del P.M. l'interrogatorio viene sospeso e rinviato alle ore 17,00 di domani 18-11-1981.

L.C.S.

*Antonio Quisina*

Il P.M.

*Palmeri*

Il G.I.

*Giampolo*

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

261 38

N. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81 il giorno 18 del mese di novembre  
 alle ore 17 in Roma Regina Coeli

Avanti di Noi Dr. Ferdinando Imposimato G.I. e Subst. Proc. della  
Rep. dott. M. de Siervo e dott. NITTO PALMA

assistiti dal

E' comparso GINESTRA Antonio già generalizzato

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a  
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
 da avv. DE NARDELLIS, avvertito

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
 532 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-  
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-  
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e  
 invitato a discolparsi, risponde:

Proseguendo nelle mie dichiarazioni relative all'Autonomia, ricordo che so-  
rante l'anno scolastico 1977-78, furono commessi due attentati incendiari  
dei quali uno ai danni della casa del vicepresidente Prof. MANFREDI, nei pres-  
si del PANTHEON e l'altro ai danni dell'abitazione della Prof. VIARO.

si depositi in Cancelleria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di  
 onore.

autorizza il rilascio di copia.

ma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia  
 alla notifica ed ai termini.

Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A questi attentati che non riuscirono per il mancato degli inneschi, parteciparono certamente FARINA Marco e tale GRISLI, quest'ultimo arrestato in seguito per detenzione di ordigni esplosivi. Anche in questi casi i mandanti furono CAFORIO, TEOFFOLI, FORNARI e gli altri componenti del Nucleo Comunista SARPI.

Io sentii parlare di questi due attentati direttamente da TEOFFOLI e da altri.

Durante lo stesso anno scolastico fu commesso un attentato alla sede di COMUNIONE E LIBERAZIONE ubicata nella strada parallela a via S. Croce in Gerusalemme, alle spalle del SARPI. All'assalto alla sede di C.L. parteciparono diversi elementi del N.C. SARPI, tra cui TEOFFOLI, CAFORIO, D'AMBROSIO, FORNARI, ed altri. So ciò in quanto facevo parte del corteo dal quale si staccarono quelli che poi lanciarono le Molotov all'interno della sede di C.L. dopo aver scardinato le persiane.

Ricordo anche un altro attentato commesso nel 1977 ai danni della libreria BONZI. L'attentato consisteva nell'incendio della libreria mediante una tanica di benzina; l'attentato non riuscì per un inconveniente tecnico. Autori materiali furono TEOFFOLI e FERRI, il quale era armato, come mi venne detto dal TEOFFOLI che mi raccontò tutto l'episodio. Detto attentato si inquadra nella campagna contro il "caro libri".

Anche nel 1977-78 furono commessi degli attentati incendiari contemporanei contro delle multinazionali. Ci riunimmo nella sede del C.P.T. dove furono concordate le modalità degli assalti, che erano già stati decisi dal Ferri il quale aveva individuato gli obiettivi. Partecipò un nucleo di 15 persone circa diviso in tre gruppi. Di questo nucleo facevano parte tra gli altri, oltre me, PAOLUCCI, TEOFFOLI, CAFORIO, tale "Paolone" di 22 anni circa che faceva parte del Nucleo politico Galilei, FERRI, tale "Peppone" ed altri di Cinecittà, FARINA ed altri aderenti al Nucleo politico Galilei. Io, insieme a PAOLUCCI ed un altro, facevo parte di un gruppo di copertura a quelli che assalirono la Concessionaria BOSCH irrompendo all'interno dei locali, facendo uccidere le persone presenti ed applicando il fuoco con il lancio di bottiglie molotov. Gli altri due gruppi avrebbero dovuto colpire la Concessionaria della Westinghouse ed un altro obiettivo nei pressi. Soltanto uno di questi due ultimi obiettivi venne colpito, l'altro invece non venne colpito per ~~una~~ imprevisti che si verificarono durante l'operazione.

Nel 1977 ho partecipato a ~~due~~ un esproprio in danno di un negozio di abbigliamento sito in una strada parallela a via Ticolana all'altezza di via F. Camillo. Eravamo una decina fra i quali FERRI, che rimase sulla vetrina del negozio armato di pistola insieme ad una ragazza con compiti di copertura, TEOFFOLI, CAFORIO, PAOLUCCI, questi ultimi due aspettavano a bordo di due autovetture parcheggiate nei pressi del negozio pronti a fuggire con la refurtiva, FARINA, GRISLI, NEGRO ed altri. Io mi trovavo all'esterno del negozio all'angolo della strada. Quelli che entrarono nel negozio, cioè TEOFFOLI, FARINA, NEGRO ed altri, dopo aver detto che si trattava di un esproprio proletario neutralizzarono i commessi che forse furono rinchiusi in uno sgabuzzo. Subito dopo furono prelevati diversi indumenti e furono messi in sei-sette sacchi portati poi via con le due macchine. La auto utilizzata

Antonio Cassano

Felice

Luigi

262 39

se non erro, erano la 127 del padre del PAOLUCCI e la DJANE del CAFORIO.

Nel 1978, peraltro per le date posso essere impreciso atteso il tempo trascorso, ho partecipato ad un altro esproprio proletario ai danni di un negozio di abbigliamento sita in via Federico Del Pino in Centocelle. Eravamo una decina fra i quali FARINA, PAOLONE, CAFORIO, TEOFFOLI, ed altri. Alcuni, fra cui CAFORIO, e TEOFFOLI entrarono nel negozio ed immobilizzarono i commessi asportando una ingente quantità di indumenti che poi con le auto vennero portati a casa del TEOFFOLI ove furono spartiti.

Nell'autunno inverno 1977 io ed altri del mio gruppo, temendo di essere fatti oggetto di aggressione da parte di fascisti che già avevano sparato contro alcuni di noi, ci mettemmo alla ricerca di un'arma per ragioni di difesa. Tramite PAOLUCCI ci rivolgemmo a tale ZANGARA Maurizio che faceva parte di un gruppo di giovani che agiva nella zona di Larga Lanciani. Lo Zangara diedi al PAOLUCCI una 7,65 Beretta con matricola abrasa. Detenemmo detta pistola per una settimana circa e poi la restituimmo alla ZANGARA stesso. La pistola venne conservata da noi nel magazzino di LEONARDI Franco che era al corrente del fatto.

Si da atto che l'interrogatorio verrà proseguito venerdì 20 novembre alle ore 10.

L.C.S.

*Antonio Guaspari*

*Polini*

*LL*

*Luigi*



264  
25  
2.- H

Segue verb.interr.di GINESTRA Antonio del 20/11/81.

Sarpi e al Comitato Proletario Tuscolano.-----

Ho preso parte come semplice partecipante ad una azione compiuta ai danni di una agenzia di collocamento, ritenuta un centro di lavoro nero. Tale azione fu compiuta durante l'anno scolastico 77-78. Fu decisa nell'ambito del programma di attacco dei centri del lavoro nero, indicato dall'Autonomia Operaia. Non so esattamente da chi fu decisa; sicuramente nell'ambito della struttura di coordinamento delle scuole di Roma-Sud. Il progetto fu illustrato da Caforio Augusto in una riunione che si tenne in una auletta del "Sarpi", cioè nella auletta dei "compagni", nella quale erano sistemati i giornali, il ciclostile, macchine da scrivere, vernici, bombolette spray ed altro materiale, tutto acquistato con i soldi forniti dall'Amministrazione scolastica.-----

A questa riunione erano presenti: Fornari Gianni, Massimo Zucchi, Teoffoli Franco, D'Ambrosio Alberto, Francesco Donofrio, forse anche la Crescenzi, tale Peppone, anche lui studente al "Sarpi", Farina Marco, tale Paolone, costui come il Farina del Galilei, ed altri studenti, sia del Sarpi che del Galilei, i cui nomi ora non ricordo.-----

Il Caforio disse che era stato individuato un covo del lavoro nero nei pressi del nostro istituto e che l'avremmo colpito nell'ottica di attacco questo tipo di strutture con le seguenti modalità: Dividendo in due gruppi i partecipanti all'azione. Il primo che avrebbe compiuto direttamente l'azione entrando all'interno degli uffici siti in un appartamento in un palazzo su via di Porta Maggiore quasi all'angolo con porta l'omonima piazza. Il secondo gruppo invece avrebbe avuto delle funzioni di copertura o meglio avrebbe dovuto coprire la fuga nel caso che si fossero verificati incidenti o un intervento durante l'azione da parte delle forze dell'ordine. Al primo gruppo parteciparono tra gli altri il Teoffoli, il Caforio, il Fornari e Massimo Zucchi, e il Farina. Questi fecero irruzione negli uffici e dopo avere allontanato i presenti incendiarono gli uffici e tutto quello che vi era all'interno dandosi poi alla fuga. Non se ne verificarono danni da fuoco. Erano pronti di charge e di bombe molotov. Il secondo nucleo invece, dal quale fu fatto partire

*Luca* *Antonio Ginestra*



2.7.

265

35  
H2

Segue Verb. Interr. di GINESTRA Antonio del 20/11/81.

anch'io oltre Paolucci, Paolone e gli altri di cui ho parlato sopra che erano presenti alla riunione del Caforio. Questo gruppo si attestò al centro dell'incrocio tra Porta Maggiore e la via di Porta Maggiore bloccando il traffico con la minaccia di lanciare le molotof contro chiunque avesse cercato di forzare il blocco. Ricordo che alcuni nella fase finale quando Cucco e gli altri ritornarono in strada fecero esplodere sull'asfalto delle bottiglie molotof per acquistare ulteriore tempo di fuga. Non ricordo ora se l'azione fu rivendicata. Ma comunque le rivendicazioni, come ho già detto in un precedente verbale, di solito venivano effettuate con sigle nuove e di comodo, al fine di un più difficile identificazione degli appartenenti alle suddette strutture. Al termine dell'azione ci siamo incontrati nei pressi del Sarpi per verificare i risultati. Non sono state usate macchine in quanto il percorso che dovevamo fare era di un centinaio di metri.-----

Proseguendo sui fatti attribuiti al "nucleo Sarpi" e al "Coordinamento Studenti medi di Roma Sud", c'è da ricordare che all'esproprio commesso ai danni del negozio di abbigliamento sito in via Federico Del Pino a Centocelle di cui ho parlato nel verbale di mercoledì scorso erano presenti anche Massimo Zucchi, Fornari Giovanni. Il Fornari era anche presente agli assalti alla Bosh e alla Estingaus.-----

Si dà atto che a questo punto interviene il G.I. Dr. Ferdinando Imposimato.-----

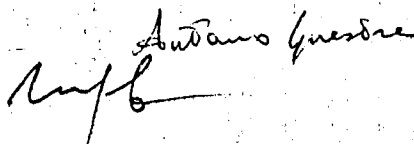
L'Ufficio esibisce all'imputato una fotografia rappresentante un soggetto di sesso femminile, fotografia allegata al rapporto del 1° R.O.CC. in data 5.10.81 n. 0129804/8 "P".-----

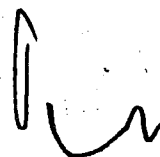
L'imputato a domanda risponde: La persona riprodotta è la Nadia di cui ho parlato nei precedenti verbali.-----

L. C. S.

L'Ufficio considerata l'ora tarda, sospende l'interrogatorio e rinvia alle ore 16,30 di domani 21 corrente.-----

L. C. S.

Antonio Ginestra  




acc/ta X

Modello n. 14 (nuovo)

266

### Estratto del Registro

Prot. 11571 3.1.T.

le dichiarazioni fatte dai detenuti il 24.11.1981.

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA (Dr. Sica)

d'ordine del registro: 394.

Generalità del detenuto: TURRINI Severino, n. Valeggio

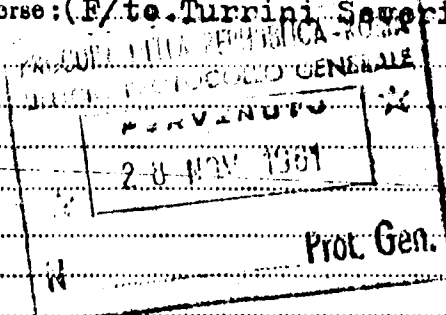
Mincio il 25.7.'47. Imputato, Ord. Catt. N° senza

Posizione giuridica:   
esso il 11.1.1981. dal Sost. Proc. Rep. Roma, Dr. Sica.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Dichiaro  
nominare quale mio difensore di fiducia l'avvocato  
SINISCALCHI Lenzi Bruno del Foro di Roma, in merito  
al procedimento penale di cui contro  
il detenuto

Richieste o dichiarazioni diverse: (F/te. Turrini Severino)

Attestazioni:



Nuoro, addì 24.11.1981.

Il Funzionario Delegato



per Il Direttore A. per sciopero

Il M. llo Comandante

(F. Sica)

Modello n. 14 (nuovo)

267

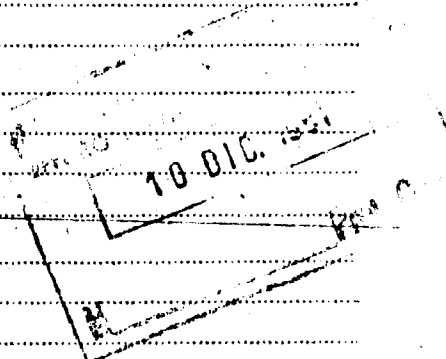
### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il ..... 26/11/81 .....  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA  
 d'ordine del registro: ..... 11200 .....  
 Generalità del detenuto: ..... CARCANO ROBERTO .....  
 Posizione giuridica: ..... ORD. CATE. N. (senza) .....  
 DEL 11/1/80 S.P. DR. SICA PROCURA DI ROMA

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: .....  
 CRINO DIFENSORE DI FIDUCIA AVV. ORESTE DOMINIONI  
 DEL FORO DI MILANO E REVOCA OGNI ALTRA NOMINA  
 PTO. DTO. CARCANO ROBERTO

Richieste o dichiarazioni diverse: .....

Attestazioni: .....

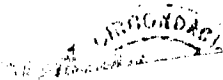


MILANO, addì 26/11/81

Il Funzionario Delegato



Il Direttore



X  
 MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA Modello n. 14 (nuovo)  
 raccomandata DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI  
 12278 NUORO 268

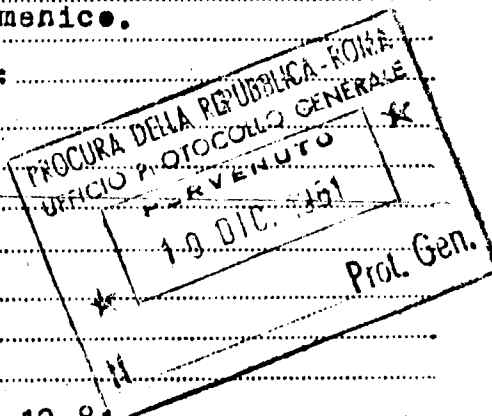
### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 11.12.81  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 LA PROCURA DELLA REPUBBLICA ROMA Dr. Sica  
 d'ordine del registro: 34  
 Generalità del detenuto: Iovine Domenico n. 13.8.57 Aversa  
 Posizione giuridica: Ordine Cattura N. senza emesso 11.1.80  
 alla Procura Repubblica di Roma Dr. Sica

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 chiere di nominare mio difensore di fiducia avvocato  
 regio Spaziali del foro di Milano per assistermi contro  
 tutti i procedimenti a mio carico penale, per cui sono  
 sentite. Firmato Iovine Domenico.

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:



Nuoro li 11, addì 11.12.81

Il Funzionario Delegato



Il Direttore (C. Napedano)

N. \_\_\_\_\_ R. G. \_\_\_\_\_

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA 269

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 81 \_\_\_\_\_, il giorno 22 \_\_\_\_\_ del mese di dicembre  
 alle ore 17,30 in Roma Regina Coeli

Avanti di Noi dott. E. de Siervo Sost.

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono GINESTRA ANTONIO nato a Roma 22/6/59 res. Via Conte di Carmagnola n. 32 - Mai condannato, ho carichi pendenti - lic. Liceale - studente Universitario - celibe - ho militato \_\_\_\_\_

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia non ho -  
 Viene nominato d'ufficio dott. Proc. Claudio DI TULLIO, presente \_\_\_\_\_

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito all'ordine di cattura in atti intendo rispondere, \_\_\_\_\_

MA L'Ufficio ad integrazione dell'imputazione precisa che la data indicata deve intendersi dal Giugno 1978 ai primi mesi del 1979. Intendo rispondere proseguendo nell'ottica di rottura con qualsiasi forma di lotta armata, così come ho dimostrato con il mio comportamento innanzi ai Giudici che fino ad oggi mi hanno interrogato. Mi riporto per quanto riguarda le motivazioni del mio comportamento a quanto ho già ampiamente riferito al G.I., - \_\_\_\_\_

V° Si depositi in Segreteria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

In merito all'imputazione elevatami con ordine di cattura, ammetto l'addebito e mi riporto integralmente a quanto ho riferito negli interrogatori del 15/5/81 - 15/7/1981 - 21/7/81 - 7/8/81 - 10/8/81 - 19/8/81 - 17/18/81 novembre 1981, che confermo.

D.R. Per quanto riguarda i rapporti fra me, la MARRARI ed il PAOLUCCI da una parte e la NADIA dall'altra, intendo precisare che dopo l'agosto 1978 con l'ausilio da solo ad avere contatti con la Nadia che mi indicava i modi di comportamento ed i livelli di sicurezza che avrei dovuto eseguire. Il PAOLUCCI nell'agosto 1978 si recò a Milano Marino per fare il D.A.R. e lì rimase per circa due mesi, o forse meno. Successivamente venne trasferito a Roma e continuò a frequentarmi insieme alla MARRARI. Fino al momento in cui decisi di rompere con la Nadia ed il Seghetti (nominato 1979) fugevo io da transitare fra la Nadia, con la quale mi incontravo, e PAOLUCCI e MARRARI. Tale comportamento era stato prestabilito in una riunione nel Luglio 1978, avvenuta fra me, la Nadia, il Paolucci e la Marrari e tenutasi in un prato sulla riva delle Fosse Ardeatine. In pratica l'effettiva disse che per il prosieguo io da solo mi sarei incontrato con lei e quindi separatamente mi sarei incontrato con gli altri due (PAOLUCCI e MARRARI) riportando loro le cose che la Nadia mi avrebbe detto. I miei rapporti sono stati fino al momento in cui ruppi il rapporto con la Nadia. Successivamente tutti e tre, cioè io, il Paolucci e la Marrari siamo entrati a far parte dell'N.C.R.

*Autore*

*In persona dell'Autore  
Pietro di Alfonso*

Viste le mie precarie condizioni di salute e il mio comportamento di completa dissociazione dalle O.C.C. di in precedenza ho fatto parte e da cui spontaneamente mi ero già dissociato obbedendo alla libertà provvisoria

*Autore*

106

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

270

15954/81A

di Prot.

Roma, li  
C. P. 00100

23/12/81

198

posta a nota del

N.

Allegat N.

A. Spinosi - Roma

OGGETTO: **FONOGRAMMA**

*Commis.to P.S. TUSCOLANO*

*P.ZA CINECITTA' N. 51  
tel. 7491448 -*

PREGO VOLER AVVERTIRE L'AVV. LA BELLA ALFREDO DEL  
FORO DI ROMA DIFENSORE DI MARRARI LOREDANA CHE PRO-  
CEDERO' ALL'INTERROGATORIO DELLA MARRARI ALLE ORE 11  
DEL 24/12/81 NELLA CASA CIRCONDARIALE DI REBIBBIA.

13/12/81  
(data)

*TR. Di Aeterio  
Ric. De Luca*

*ore 12,55 del 23/12/81*

N. *111*  
R. G.  
291

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento *61*, il giorno *24* del mese di *dicembre*  
alle ore *11 30* in *Primo Tribunale*  
Avanti di Noi *F. de Siano*

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono *MARITTI* *Leone* nato a *Bovisano* *FRANCESCO* (R.C.) il *2* *1861* vs. *Roma* *Via G. de Apollini* n. *3*  
*M.A. univ. - ha corso fondati - diploma - Medicina -*  
*M. U.*

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia *av. Alfano*  
*LA. Alfano, primo C. U. n. 51 del 7491448, di via ...*

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a *ll'ordine di cattura in data*  
*l'altro pezzo de l'epistola rubato nell'ordine di cattura con*  
*in data delle prima metà del 1948 per il primo anno del*  
*1948 -*

*Intende rispondere e fornire ciò che può di prima mano di quanto*  
*è stato rubato che è presente*  
*quello indicamente il credito e un fatto*  
*quello stato di quanto in illusione la S.V. in un altro*

V° Si depositi in Segreteria nei giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti relativi avvisi.  
Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PPS

elementi di accese di mio cuore; confermo la mia  
ai fatti e mi si additano a un 20 per cento come da  
to alle di... accento... un...  
avvicino...  
D.R. Ho... to che la persona di cui...  
e tempo...  
attementi...  
D.R. Com...  
premier...  
in i dip...  
D.R. Com...  
della di...  
D.R. Ricord...  
Paeucci...  
volgarmente...  
per tutto...  
1978 non...  
che per...  
8514 non...  
il G...  
D.R. Abbia...  
D.R. Non...  
e lo per...  
- del G...  
D.R. Nell'ap...  
Gracia...  
Autonella...  
ci per...  
G...  
Memori...  
B...  
7

RITA GAU... per prepararsi agli esami di maturità...

D.R. ROTA... che è, in realtà, una carta d'identità... il quale...

D.R. VISO... rende conto di ritenere il PAOLUCCI è... l'ufficio...

Io e Crist... nella per l'ordinamento del servizio militare...

D.R. Meoni... PAOLUCCI, in al CAR ed a DIANO MARINA... un lo...

preparando il GINESTRA; mi lo abbiamo preparato (1) ed il...

PAOLUCCI) e... anche quasi' ultimo giorno vicino militare... e...

come... l'anno che dopo CRIVARELLA, nell'ottobre-novembre 1978,

il PAOLUCCI... come l'ufficio di TOR DI QUINDO...

D.R. Pireo... tutti che non abbiamo ordinato e preparato il GINE...

STRA del... tutto il corso della guerra fucile unita insieme in...

quella con... alla sua guerra fucile per il GINESTRA... e...

di incomp... bilità. Il Ginestra era infatti un popolo... e non...

apere non... l'impunità...

D.R. Ricordi... più che alcune volte, nel periodo ottobre-novembre...

1978, insieme al PAOLUCCI lo incontrato il GINESTRA a...

giocando... di Via S. Croce in Garisenda, dopo l'istituzione di...

mentre in... i compagni di scuola...

D.R. Nel... di tali incontri si stava limitati a... l'incarico...

D.R. Attualmente sono impegnate in un altro procedimento penale...

(pendenti insieme al G.I. dell'Avv. PIGNO) per costituzione di banda...

armata... e per quel reato ho affermato le mie successive ed...

attività...

D. Non conosco PINOCCI Claudio, SAPORITA Ferruccio, LAVINIA... Firenze...

L.C.S.

Mano...  
 P. agli atti...



**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

108

273

5854/HA

di Prot.

Roma, li  
C. P. 00100

198

posta a nota del

N.

Allegati N.

A. Spinosi - Roma

OGGETTO:

Avvertito personalmente l'Avv. Gabriella NICOLAI,  
Tramite il Collegio di studio dott. loc. ...  
CON il che procedo all'interruzione del impe-  
tato PAOLUCCI ... alle ore 10 del 28-XII-81  
nelle ore cenerali di VITE ...  
Roma 23. XII 81

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

(dott.)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. 274

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 51 il giorno 28 del mese di Dicembre alle ore 10/10 in Milano - Tribunale - Camera Avanti di Noi F. de Siano - Pres.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono avvocato Roberto - nato a Roma 3/11/1950 ex Roma Via Tulliana RAIMONDI L. 81 Mio coniugato - ho conside parlati - ho un figlio - celibe - ex ple studenti universitari in Firenze.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia ho scelto NICCOLINI di Firenze - credite - e presento il sig. avv. ARMANDO LONGO di Firenze - del n. Niccolini -

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte d'art. 169 C. p. p. o di uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-196 n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Interrogato in merito a li azioni di estorcere in altri. Il ufficio precisa che le date dei fatti nel cui merito sono state emesse le intercettazioni dalle prime metà del 1978 ai primi mesi del 1979 -

Le intercettazioni e fondo atto, col difensore presente, il giorno 11/12/79 la precisato. Contro di credito e un credito emesso nel anno 1978 era andato alla Università di Roma facoltà di Scienze Fisico-matematiche e ha detto che si avvaleva di

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore. Si autorizza il rilascio di copia. Roma,

Depositato in Segreteria e spediti relativi avvisi. Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

a. specie con i nomi di vendita di arancia rispetto al tempo indicato.  
 Si trattava di MARRAS FABI, CHAMPAGNE JACK, e CRISTIANO CRODO.  
 D.R. Alle epoca mi si propose di MARRAS l'occasione che frequentavo il  
 SARAI.

D.R. Conoscere bene GINESTRA Antonio che è uno amico da molti anni  
 mi, nessuno vicini di casa, e frequentavo anche lui all'epoca  
 stessa.

D.R. Non ricordo in precisione quante volte e con chi mi sono incontrati  
 tutto con il GINESTRA nel giugno - luglio 1978. Certamente  
 l'ho incontrato prima quando mi recavo al SARAI per prendere  
 la mia ripara o quando mi incontravo con gli amici nei pressi  
 della scuola.

D.R. Non ho mai conosciuto una persona di nome NARCA o che si  
 facesse chiamare con detto nome.

D.R. Non ho mai conosciuto un nome diverso dal mio. In particolare  
 ce ne era uno che mi fatto chiamare "MARCOS" come un'attività  
 in S.V.

D.R. Nessuno dei MARRAS ha mai assunto un nome diverso dal suo.

D.R. Il GINESTRA come soprannome aveva solo quello di "Colto"; non  
 ha mai assunto un nome diverso dal suo.

D.R. Nell'aprile 1978 insieme alle MARRAS ed al GINESTRA mi  
 recai in GRECIA. Partimmo con due motociclette. Ricordo che  
 marcammo soltanto nei tre. Dalla Grecia venne Tomati, saltuato  
 io e le MARRAS, verso la metà di Agosto in questo dove  
 venimmo a Milano CRISTIANO per il servizio militare.

D.R. Non ricordo se durante il viaggio in Grecia le MARRAS ed  
 il GINESTRA abbiano avuto qualche contatto, ricordo perfino di  
 reciprocamente non avevano neppure l'uno verso l'altro.

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

N. ....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

27

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDICIATO DI REATO**

L'anno millenovecento ....., il giorno ..... del mese di .....  
 alle ore ..... in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal .....

E' comparso .....

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone  
 rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono .....

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensor di fiducia .....

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o di  
 uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni .....

- *Procuratore P. D. No - 2* -

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fa-  
 di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istrue

Interrogato in merito a .....

*D.P. Nel settembre 1974 ho continuato il servizio militare  
 CAVITA' VECCIA e nel novembre successivo sono stato destinato  
 Pavia.*

*D.P. Durante il servizio militare e fino a fine mesi di 1974  
 mi sono visto politicamente al GINESTRA. Il motivo della  
 destinazione del reparto al GINESTRA era dovuto anche al fatto  
 che il GINESTRA sono ancora cominciato a doparsi con...*

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spedi-  
 relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

francesi -

D.R. Includo mi inventano il GINEVRA parlavano a un po' di tutto, di appuntamenti, compiere del tutto leciti e altri a con che ci ha conosciuti (sotto - politica - donne - ecc) -

D.R. Conosci LAURENZI Stefano che era mio compagno di scuola all'AVOGARDE - Ho continuato a frequentarlo anche dopo la fine della scuola e parlavo di appuntamenti vari. Durante il nostro matrimonio non ho mai incontrato il LAURENZI che uscì dopo l'estate del 1944.

D.R. Conosci PINOCCI Claudio, fu amico, incontrato all'istituto di questo paese, prima che lo conoscessi -

D.R. Non conosco FANTONIA Lorenza, una include di commercio di via, fatta che soltanto vedendola.

D.R. Il LAURENZI non mi ha mai frequentato e però cosa era una ragazza chiamata NADIA -

L.C.S.

M.V. e moglie di M.V.  
Ambedue

Stefano

Stefano

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

276

I5954/81 dA Prot.

Roma, li 23 dicembre  
C. P. 00100

198 I

posta a nota del

N.

Allegati N.

A. Spinosi - Roma

2<sup>a</sup> DISTRETTO di PCCIZIA

**VIA MARIANNA - DIONIGI, 6 - ROMA**

Prego voler avvertire l'avvocato Vincenzo  
GUTTEREZ del foro di Roma che procederà all'in-  
terrogatorio dell'imputato Pinteri Claudio alle  
ore 10 del 28/12/1981 nella Casa Circondariale  
di Viterbo.

IL PROCURATORE GENERALE  
(dot. ...)

Santamucchi

Gutierrez ore 9 26/12/81

... per LAVINIA ...  
S. PONTA



65 ROMA PR 2 DISTRETTO POLIZIA ROMA 394 28/12 9,1

277

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA (SOST.PROC.DOTT.DE SII VO) ROMA

CAT. Q. 2/2. --- AT FONDO NR. 15954/81-A DEL 24 CORRENTE. NON È ST  
STATO POSSIBILE FARE AVVERTIRE SENSO RICHIESTO AVV. INGENZO  
GUTTERO, DIFENSORE DI PINTORI CLAUDIO, RELATIVO INTERROGATORIO  
PRELUDIO A CIRCO. VITERBO DEL 28 CORRENTE ORE 10, PERCHÈ NON  
REPERITO PROPRIO STUDIO PUNTO

PER IL DIRIGENTE T.A.

COM. CAPO POLSTATO DR.E. CAPUTO

N. .... R. C.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

278

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 61, il giorno 28 del mese di dicembre
alle ore 11 in V. Tevere - Corchione
Avanti di Noi F. de Siano For.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono PINTORI Claudio nato a Lame il 17-4-61 - 171 residenti (Piazza
Avignonesi n. 15) Viale di Pietralata n. 33 -
Ha un mandato - ha cricchi fondati - celibe - III media - ha servizio
di leva - occupato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia per VINCENZO
GUTERREZ del foro di Lame e per RENZO TERZI del foro di Udine - si da
ad. con il visto avvocato il solo per GUTERREZ, con domicilio -
Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 - che egli ha facoltà
di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Interrogato in merito a ll'ordine di cattura in aut.
Non intendendo rispondere in quanto non i presenti nessuno dei
miei due avvocati.
C.E.S.

PINTORI Claudio [Signature]

V° Si depositi in Segreteria per
giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,

Depositato in Segreteria e spediti
relativi avvisi.
Roma,

Il sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. .... R. I. ....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA 279

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 28 del mese di dicembre
alle ore 16,45 in Roma - Regina Coeli
Avanti di Noi dott. F. de Siervo Sost.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SAPORITA SAVERIO, nato a Monte Rotondo il 5/6/60 ivi res.
Via Stefano de Rossi n. 7 -

Ha condannato anni ho avuto un perdono giudiziale - Ho svolto funzioni
Celti - Ho militato - III media - Camerino

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia un ho difeso
L'ufficio unione l'av. Gino Coccoro, pentite

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 - che egli ha facoltà
di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Interrogato in merito a all'ordine di cattura in atti -

Intendo rispondere e contro l'addebito.

Prima di fine del 1977 mi sono occupato di politica a livello di
avere partecipato a cortei e manifestazioni che si svolgevano a
Roma e ricordo che la prima manifestazione cui partecipai era quella
indiretta dai Radicali per la raccolta di firme in piazza Navona, un
mese per quello ragione si accoglievano le firme
DR. Ho speso poco il carcere e un ministero sostituito con

V° Si depositi in Segreteria per
giorni ..... dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti
relativi avvisi.
Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

LAUDENZI Nicola Stefano, PINTORI Claudio ed altri, per le più parti del Bar di paese Domenico GNOLI.

D.R. Conoscere bene il LAUDENZI col quale anno lavorato e frequentato come cammion. Conoscere un po' meglio il PINTORI che all'epoca frequentare la scuola.

D.R. In effetti ho annuito il nome di botteghe di AMEDEO, una via situata verso il giugno 1978; ho fatto un po' di ricerca ma una ricerca di comprensamente usuale all'interno anche dell'area politica anche quella militare. Non posso che la ricerca la annuncio in un d.b. mi ha partita dopo la discussione di un documento politico, e precisamente il documento pubblicato in LOTTA CONTINUA a firma di MORICI e FARRANIDA.

D.R. Ricordo che alla discussione in detto documento parteciparono con me, GINESTRA Stefano, LAUDENZI Stefano, PINTORI Claudio e PAOLUCCI Lando. D.R. Alle discussioni una me presentò la MARRAS che lo conosceva come la persona del PAOLUCCI.

D.R. Quando io conosci il u.d.b. di AMEDEO e PINTORI conoscevo quello di "DAVIDE" e il LAUDENZI quello di "ROBERTO". Anche il PAOLUCCI conosceva un u.d.b. ma non ricordo questi.

D.R. Escluso nelle successive più assoluta di anni miei detenuto o portato una prigionia col 7.65; sono affezionato lo sono anche per il PINTORI ed il LAUDENZI.

D.R. Conosco GINESTRA Stefano - lo conoscevo in certi anni all'anno 1978, una specie frequentare il mare, mi sembra della parte dell'estate di quell'anno. La conoscenza col GINESTRA è stata dovuta al fatto che costui me aiutò di PAOLUCCI a questo. Fanno un amico di LAUDENZI. Per cui tramite il LAUDENZI ho conosciuto il PAOLUCCI e quindi il GINESTRA che frequentava

Severo Severo



N. \_\_\_\_\_ R. G. \_\_\_\_\_

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

280

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_  
alle ore \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_

Avanti di Noi \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

E comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono \_\_\_\_\_

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a \_\_\_\_\_

re il PADLUCCI.

D.R. Non ho mai conosciuto una ragazza di nome Maddalena. Non so se il CAUENZI conosceva una ragazza con tale nome, ma non portavo ed includevo in questo dato le mie note e amicizie col CAUENZI stesso, e finiti avvenuti una cosa simile del genere l'avevo anche anch'io.

D.R. Non ho mai conosciuto ~~nessa~~ Tale Giuliana o Tale \_\_\_\_\_

V° Si depositi in Segreteria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

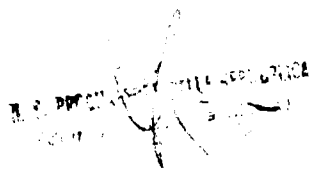
Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

- Carlo; un altro mio amico è tale ANTONIO -
- D.A. Ho anche modo di vedere i documenti di firma B.R.,  
 me li sono fatti all'Università di Roma dove tali documenti fu-  
 rono emessi. Essi appartengono alla facoltà di LETTERE  
 dove ho visto per partecipare ad assemblee di ricerca in  
 Trento.
- D.A. Rimmi indietro in Via Fiume di Bondi, ma in tempi di tempo  
 sono dimorato in Via Eugenio Torulli Volturno, un pezzo delle  
 Fiumine Fiumine.
- D.A. Nel recente corso mi sono recato in Argentina, dove ho  
 incontrato il LATONDI e la mia cognata MARIA FELICIA. Mi  
 sono recato all'istituto per lavoro ma perché mi capitasse  
 un provvedimento dell'P.G. Quando ho saputo che in Italia  
 era venuto mio fratello.
- Non mi fu il futuro mio di persona di persona l'ho GUERREZ  
 Vucuro del mio di Roma.
- LC

Sepozzo Sabrio *[Signature]*



N. \_\_\_\_\_ R. G. \_\_\_\_\_

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

281

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 28 del mese di Dicembre  
alle ore \_\_\_\_\_ in Roma C.C. Regina Coeli \_\_\_\_\_

Avanti di Noi Sost. Proc. della Rep. dr. Nitte-Francesco Palma \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

E comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SAPORITA SAVERIO - già qualificato in atti \_\_\_\_\_

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Avv. Vincenzo Gutierrez - presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai reati di cui all'ordine di cattura dichiara: "intendo rispondere all'interrogatorio".

A D.R. Effettivamente nel giugno del 1979 nell'attività politica da me svolta avevo assunto il nome di battaglia di Amedeo; a tale epoca gravitavo nell'area del M.C.R. pur limitando il mio apporto ad un discorso di carattere teorico e non pratico. A seguito delle contestazioni messami dichiaro quanto segue. Dall'ottobre del 1979 ho smesso del tutto di fare attività politica e ciò perchè ritenevo che l'attività fino ad allora condotta non potesse essere più fertile di validi risultati e/o sviluppi; a tale conclusione era giunto anche perchè l'allora mia recente appartenenza all'M.C.R. mi aveva portato ad un notevole

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Le allentamento delle mie tensioni politiche e ciò anche perchè il M. C.R. aveva avuto degli effetti disgreganti sulle mie concezioni politiche ed in particolare sulle modalità della loro attuazione. Entrai a far parte del M.C.R. all'incirca nel giugno del 1979; prima di far parte di tale gruppo avevo partecipato nelle forme che di qui a poco esporrò al gruppo Brigate Rosse. La mia partecipazione a tale gruppo è iniziata nel 1978 mese di ottobre ed è terminata nel 1979 fine gennaio. Entrai a far parte delle Brigate Rosse in quanto introdotte a tale gruppo da una ragazza a nome Nadia che avevo incontrato alla Università di Roma; la Nadia, come risulta dalle contestazioni mosse mi, è alta circa m. 1,65 e di corporatura normale; nulla posso dire sui capelli in quanto l'ho sempre vista con il baschetto. La Nadia dopo aver incontrato me ed un'altra persona di cui mi riservo di fare il nome cominciò a parlare con noi prima di politica e poi più specificatamente di lotta armata, corroborando i suoi discorsi con il farci vedere dei documenti (ad es. velantini) a firma delle Brigate Rosse. Dopo circa due mesi dal primo incontro la Nadia ci disse che faceva parte delle Brigate Rosse e quindi automaticamente ci aprì la strada per entrare nel gruppo Brigate Rosse. Faccio presente che sia io che l'altra persona, appena entrati nel predetto gruppo, venimmo compartimentati nel senso che ci venne inibite di vederci; in tale periodo però non entrammo in clandestinità e continuammo a svolgere la vita di sempre. Nel corso della mia partecipazione alle Brigate Rosse non ho compiuto alcuna azione delittuosa e ciò perchè, anche in considerazione della mia giovane età nonché del mio non eccessivo grado di preparazione teorica, non venni ritenuto pronto per qualsivoglia azione. In tale periodo venni "educato" nel senso che mi venivano dati dei manuali sui modelli di comportamenti et similia nonché mi venivano fornite delle lezioni sulle modalità degli appostamenti. In altri termini nel periodo di mia appartenenza alle Brigate Rosse mi sono limitato esclusivamente a studiare ed ad apprendere ciò che doveva sapere per diventare B.R. a tutti gli effetti. Nel periodo di mia appartenenza alle B.R. non ho mai, come già detto, compiuto nulla di illecito nè mai ho visto ovvero ho detenuto armi; peraltro non ho mai partecipato in qualsivoglia modo, ad es. appostamenti, ad azioni poste in essere dal gruppo suddetto. Il materiale da studiare mi veniva dato da Nadia che provvedeva anche a spiegarci teoricamente le modalità di appostamento. Al di là di Nadia non ho visto nessun altro esponente delle B.R. Non è vero che io unitamente ai miei coimputati abbia detenuto una pistola 7,65. Non ho mai conosciuto una persona a nome Nick o Nicola.

L'Ufficio dato atto che sono le 21,30 interrompe il presente interrogatorio.

L. C. S.

Per press visione e rinuncia, all'avviso, termine e deposito?



N. \_\_\_\_\_ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

282

119

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento ottantuno, il giorno 28 del mese di dicembre  
alle ore 18,00 in Roma Regina Coeli

Avanti di Noi Sost. Proc. della Rep. Dr. Nitto Francesco Palma

assistito dal Brig. CC. Celetta Rodolfo

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono LAUDENZI Natale Stefano, nato ad Olevano Romano il 25.12.1959  
e residente a Roma via Somalia n. 149, celibe, maturità scientifica,  
disoccupato, ho militato, mai condannato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
Avv. Vincenzo Gutierrez - presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di cui all'ordine di cattura in data  
17.12.1981 relativo ai reati di partecipazione ad associazione sov-  
versiva costituita in banda armata (Brigate Rosse), m.p.r.o., etc.)  
e di concorso in illegale di detenzione e porto abusivo in luogo  
pubblico di una pistola cal. 7,65, dichiara: "Intendo rispondere al-  
l'interrogatorio".

A.D.R.: sono stato tratto in arresto in data 23 o 24.02 di quest'anno  
da agenti della Digos della Questura di Roma, dopo un periodo di la-  
titanza di vari mesi. Preciso però che sono venuto a conoscenza del

V\* Si depositi in Segreteria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

mio stato di latitante solo nel momento in cui sono stato tratto in arresto pur però riconoscendo che avevo qualche sospetto al riguardo per delle voci che avevo captato in giro. Dichiaro altresì che il 9 di giugno mi sono trasferito in Inghilterra, con precisione a Londra, per studiare l'inglese e che, per quanto mi risulta, all'epoca non era stato ancora emesso alcun provvedimento restrittivo della mia libertà personale. Come già detto, quando ho avuto sospetti sul mio stato di latitanza sono tornato in Italia per tranquillizzare i miei familiari, ed anche perché ero in dubbio. Conosco Paolucci Roberto, Saporita Saverio e Pintori Claudio che mi si dice essere imputati in questo procedimento penale. Paolucci Roberto era mio compagno di scuola all'Avogadro e quindi lo conosco fin dai tempi del 1977 mese di maggio. Saporita Saverio lo conosco fin dal 1978 credo e comunque da un'epoca successiva a quella in cui conobbi il Paolucci; conobbi il Saporita nel bar Capolea sito in una traversa di via XXI Aprile in prossimità del mercato rionale di via Grossicondi/via Stevenson. Sempre allo stesso bar ho conosciuto Claudio Pintori in un anno che non so indicare con precisione. Con le predette persone pur avendo parlato di politica, essendo tutti della stessa estrazione ideologica di sinistra, non ho mai fatto concretamente attività politica. Preciso però che quando ho cominciato a frequentare il Saporita ed il Pintore non frequentavo più il Paolucci. Fino al 1978, periodo in cui ho preso la maturità scientifica, ho condotto attività politica nell'ambito scolastico; la mia attività politica era evidentemente riferita all'area extraparlamentare di sinistra pur senza le più precise collocazioni ideologiche. La mia attività politica si è concretizzata nella partecipazione ad assemblee scolastiche ovvero a manifestazioni. In tale ambito non ho commesso alcunché di illecito o quanto meno di riferibile a delitti previsti dal Codice Penale. Nel 1978 sono uscito da scuola e sono andato in campeggio con il Saporita ed altri compagni di scuola; il campeggio avvenne nell'estate del 1978 e si tenne a Bagnai che è una località dell'Isola d'Elba. Dopo il campeggio, all'incirca verso la fine di agosto, presi servizio presso l'Hotel Diana di Roma, sostituendo mio fratello che era partito militare, e vi rimasi a lavorare fino a quando ebbi un incidente con la motocicletta che crede avvenne nell'ottobre del 1978. A seguito dell'incidente sono stato circa due mesi fermo tra ospedale e convalescenza in quanto mi era stato ingessato un braccio, e quindi ho ricominciato a lavorare sempre presso l'Hotel Diana ove rimasi fino al maggio del 1979, data in cui ~~partii~~ mi pervenne la cartolina del militare. Appreso che dovevo partire militare smisi quindi di lavorare; nel novembre del 1979 partii militare. Dalla data in cui sono partito militare non ho più fatto attività politica che, per altro, avevo già abbandonato tempo prima. Effettivamente, come mi viene contestato, nel condurre la mia attività politica avevo un nome di battaglia che era quello di "Roberto". Il Saporita aveva il nome di battaglia che non ricordo mentre Claudio Pintori aveva il nome di battaglia di "Davide". A.D.R.: Ho conosciuto una ragazza a nome "Nadia" su cui allo stato mi riservo di rispondere. A.D.R.: Mi riservo di rispondere anche in merito alla notizia presuntamente da me fornita relativa alla spaccatura verificatasi all'interno delle B.R. a seguito dell'uscita di Morucci e Faranda. Mi riservo altresì di rispondere in merito a quale gruppo io abbia appartenuto con il nome di battaglia di "Roberto". A.D.R.: Mi riservo di rispondere anche in merito alle persone di tali Giuliano e Carla che dagli atti di causa risulterebbero essere dei brigatisti fuoriusciti. A.D.R.: Ho conosciuto una persona a nome Nicola e Nik, che credo fosse il nome di battaglia, ma ne sconosco le reali generalità. A.D.R.: Contesto di aver avuto dalle B.R. una pistola 7,65. -

*Leandro Nobile*

N. 11 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

283

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 28, il giorno 16 del mese di Giugno  
 alle ore 11 in la Sala di Udienza  
 Avanti di Noi il Dott. Paolo R. P. ...

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono il ...

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia ...

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a

A.D.R.: Conosco Marrari Loredana con cui sono uscito per un certo periodo e che nel passato era stata la ragazza di Paolucci. A.D.R.: Mi riservo di rispondere in merito a miei presunti incontri con Bruno Seghetti il cui nome di battaglia ~~non~~ mi si dice essere Claudio. —  
 A.D.R.: Mi riservo di rispondere in merito alla domanda relativa al fatto che il Pintori ed il Saporita facessero parte del mio stesso gruppo, gruppo nel quale ero chiamato Roberto. Preciso però che nel 1979 credo persi di vista sia il Pintori che il Saporita e ciò per qualche mese. A.D.R.: non credo che corrisponda al vero il fatto che ~~io~~ ~~avessi~~ potuto mettere in contatto la Nadia con la persona che mi

V\* Si depositi in Segreteria per giorni ... dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



N. <sup>121</sup> R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

284

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 28 del mese di Dicembre  
alle ore . . . . . in Roma C.C. Regina Coeli

Avanti di Noi Sost. Proc. della Rep. dr. Nitto-Francesco Palma

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono LAUDENZI NATALE - già qualificato in atti.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Vincenzo Gutierrez - presente

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai reati di cui all'ordine di cattura dichiara: "intendo rispondere".

A D.R. Confermo le dichiarazioni rese nel precedente interrogatorio ed intendo rispondere anche sui punti su cui mi ero riservato ed a tale fine ho richiesto di essere nuovamente interrogato. All'incirca verso gli ultimi mesi del 1978 ebbi i primi contatti con le Brigate Rosse attraverso una ragazza a nome Nadi che avevo incontrato all'Università. La Nadi venne da noi incontrata nel corso di un'assemblea e fu lei ad avvicinarsi. Prendo atto delle dichiarazioni rese sul punto da Saporita e preciso che per noi intendo dire me e Saporita. La Nadia cominciò a parlare con noi e si rese conto che non eravamo preparati ideologicamente.

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni . . . . . dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



N. \_\_\_\_\_ R. *q.t.*

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

285

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATOL'anno millenovecento ottantuno, il giorno 29 del mese di dicembre  
alle ore 15,35 in Roma Regina CoeliAvanti di Noi Sest. Proc. Dr. De Siervo Fedeassistiti dal Brig. CC. Celetta Rodolfo

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SAPORITA Saverio, già qualificato in attiQuindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
Avv. Gattarez Vincenzo - presente

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i reati di cui all'ordine di cattura dichiaro: "Intendo rispondere all'interrogatorio". A.D.R.: Confermo integralmente le dichiarazioni da me rese nell'interrogatorio davanti al P.M. Dr. Pal ed in particolare di aver partecipato all'organizzazione sovversiva denominata Brigate Rosse. Da oltre un anno e mezzo ho cessato la mia attività politica allontanandomi da qualsiasi formazione clandestina propugnante in qualsivoglia modo la lotta armata. Ciò ho fatto in quanto mi ero reso conto della inutilità dell'azione politica condotta con metodi violenti e perchè mi ero reso conto della mancanza di organizzazione e di serietà che caratterizzava la formazione M.C.R. di cui per ultimo avevo fatto parte. Il mio allontanamento da formazioni sovversive è sta

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

determinato anche dal venir meno della mia disponibilità alla lotta politica e dal mio desiderio di rientrare nell'ambito della vita normale per costruirmi un futuro di tranquillità. In questa ottica si pone la mia decisione di ammettere le mie responsabilità in relazione ai fatti reato da me commessi. Dopo una lunga riflessione ho quindi deciso di collaborare con la Giustizia tenendo un corretto comportamento processuale per quanto mi riguarda pertanto intendo rispondere su quanto mi concerne. A.D.R.: Come ho già detto nel 1978, tramite Nadia, ho iniziato a far parte della formazione sovversiva denominata Brigate Rosse da cui sono uscito nei primi mesi dell'anno 1979 dopo una permanenza di circa 5 mesi. Nell'ambito delle B.R. non ho mai commesso reati né mai ho partecipato ad azioni delittuose riferibili alla predetta organizzazione. La mia attività si è in definitiva concretizzata in un apprendistato concernente sia le regole di comportamento, sia le modalità di esecuzione di certe attività (ad esempio appuntamenti), sia, infine la preparazione prettamente ideologica. L'apprendistato era necessario per poter poi successivamente poter divenire a tutti gli effetti un brigatista rosso, regolare o irregolare; si ritenne opportuno l'apprendistato in quanto all'epoca per la mia giovane età e per la mia scarsa preparazione ideologica, oltre che per i necessari ed evidenti controlli sulla mia affidabilità, non prestavo le dovute garanzie. A.D.R.: Non ho mai preso parte ad esercitazioni al fuoco né mai, come ho già detto, ho detenuto o posseduto armi, ed in particolare la pistola cal. 7,65 di cui al capo di imputazione, nel periodo della mia appartenenza alle B.R.. A.D.R.: Nel periodo in cui ho fatto parte delle B.R. ho avuto modo di incontrare, tra gli appartenenti alla predetta organizzazione, solo Nadia. Avuta visione della foto segnaletica acclusa al R.n. 0129804/8 "P" in data 5.10.1981 del Reparto Operativo Legione Carabinieri di Roma, che mi si dice appartenere a FRANCOLA Annunziata, dichiaro che la predetta foto segnaletica potrebbe raffigurare la Nadia di cui sopra ho parlato. Preciso però che la Nadia da me vista indossava sempre un cappello e portava gli occhiali credo da vista a meno che non fossero finti. La Nadia di cui ho parlato era alta circa m. 1,65, corporatura normale, capelli il cui colore non posso indicare proprio perché la Nadia indossava sempre un baschetto da neve che integralmente li ricopriva. A.D.R.: Conosco Roberto Paolucci detto "Pulehnta" che, per quanto mi risulta, non dovrebbe far parte delle B.R.. Preciso però che sul punto quanto da me dichiarato non è rilevante stante lo stato di compartimentazione cui si è soggetti nella predetta organizzazione sovversiva. Il Paolucci mi venne presentato dal Laudenzi che, se non ricordo male, mi disse di trattarsi di un suo compagno di scuola. Come ho già detto il mio nome di battaglia all'interno delle B.R. era Amedeo mentre quello del Laudenzi era Roberto. A.D.R.: Fu la Nadia a dire a me ed al Laudenzi di adottare un nome di battaglia e ciò per rispettare le regole di sicurezza esistenti all'interno delle B.R.. La necessità del nome di battaglia è costituita dall'esigenza di impedire, nel modo più possibile, ogni possibilità di identificazione dall'esterno e quindi serve a facilitare i contatti con terze persone gravitanti nell'area della sovversione. A.D.R.: essendo stato compartimentato io non ebbi, per un certo periodo, contatti con altri appartenenti alle B.R. ad eccezione di Nadia con cui avevo degli incontri con scadenze periodica a volte anche di due volte alla settimana. Ad ogni incontro veniva fissato il luogo, la data e l'orario dell'incontro successivo. In genere gli incontri con Nadia avvenivano in bar aventi una sala interna e più volte si sono verificati al bar di viale Regina Margherita vicino Piazza Quadrata, al bar sito in Piazza Quadrata ed avente una sala interna soprastante, al bar Fassi di Porta Pia ed ad altri bar sempre nella zona Mumentana - Italia; alcuni appuntamenti erano invece fissati alle fermate dell'autobus sempre nel quartiere sopra specificato e dopo esercizi visti ci recavamo al bar. La Nadia mi dette tra l'altro l'incarico



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N.                      R. G.                       
286

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento ottantuno, il giorno 29 del mese di dicembre  
alle ore                      in segue interrogatorio di SAPORITA Saverio

Avanti di Noi                      Sost. Proc. Dr. De Sierve

Federico

assistiti dal Brig. CC. Celetta Rodolfo

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a

di fare uno studio sui vari bar aventi una saletta interna e siti sempre nella zona Momentano-Italia. Gli incontri avvenivano in un orario tra le 15 e le 17,30 in quanto all'epoca io lavoravo ed avevo un orario cosiddetto spezzato. A. D. R.: Nell'eventualità in cui un incontro non fosse andato a buon fine era previsto un incontro di recupero che si doveva tenere stesso luogo e stesso orario, il giorno dopo quello fissato e nel caso in cui anche questo secondo incontro non fosse andato a buon fine, la settimana dopo. Nell'eventualità in cui gli incontri di recupero suddetti non fossero andati in porto era fissato un incontro strategico da tenersi in mese dopo l'incontro saltato dalle parti del Colosseo in

V° S. depositi in Segreteria per  
giorni                      dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,                     

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma,                     

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

un posto che non so allo stato meglio indicare ed in un orario che non ricordo. A.D.R.: Preciso però che i vari incontri di recupero anzi che l'incontro strategico nell'eventualità in cui la Nadia non fosse potuta venire si sarebbe ugualmente verificato con un altro appartenente alle B.R. che si sarebbe fatto riconoscere in quanto avrebbe portato due giornali di cui uno era sicuramente "Il Sole ventiquattr'ore". A.D.R.: La Nadia, come riferitome da lei stessa, faceva parte di una brigata che se non ricordo male doveva avere "competenza" sulla zona Nomentano-Tiburtino. Non so se la Nadia avesse altre funzioni oltre quella di reclutamento che svolse nei miei confronti e nei confronti del Laudenzi. A.D.R.: Nel periodo del mio apprendistato chiesi alla Nadia di essere impiegate in qualche attività pratica del tipo volantaggio ma ebbi risposta negativa in quanto la Nadia mi disse che ancora non ero pronto. La Nadia mi chiese altresì di informarmi o meglio di accertare dei posti in cui si potesse procedere all'addestramento al tiro, ed io, pur aderendo alla richiesta, non ebbi modo di individuare alcun posto idoneo. La Nadia quando mi fece questa proposta mi disse che il posto doveva essere fuori Roma e possibilmente insoddisfatto e possibilmente una caverna. Io andai a perlustrare la zona di Monterotondo, ove avevo abitato da bambino, ma non riuscii nel compito prefissato. A.D.R.: quando aderii alle B.R. la Nadia mi disse espressamente che in occasione degli incontri o di eventuali riunioni non avrei mai dovuto portare armi con me essendo ciò prerogativa degli irregolari e dei regolari il più delle volte limitatamente alle azioni da compiere. La Nadia mi disse altresì che la dotazione delle armi era compito dell'organizzazione che avrebbe provveduto a fornirle direttamente a coloro che venivano impiegati nel compimento dei singoli attacchi. In altri termini l'appartenente alle B.R. non provvede personalmente al proprio armamento pur se indubbiamente può compiere azioni tendenti allo approvvigionamento di armi all'organizzazione. Per quanto ne so io la Nadia non circolava armata. A.D.R.: effettivamente ebbi degli incontri a Villa Paganini ma in tale periodo facevo già parte del M.C.R., essendo uscito dalle B.R. a seguito dei contrasti sorti con la Nadia per il comportamento tenuto negli ultimi tempi da me e dal Laudenzi. Infatti sia io che il Laudenzi, contravvenendo alle regole di comportamento imposte dall'organizzazione B.R., avevamo contravvenuto al compartimentamento ed avevamo ripreso a vederci ed a frequentare insieme vecchie amicizie e conoscenze. A.D.R.: non ho mai avuto modo di conoscere due ex-brigatisti appartenenti al M.C.R. che avevano il nome di battaglia di Giuliano e Carla. A.D.R.: Contesto l'addebito relativo alla detenzione della pistola 7,65 che secondo i dati di accusa sarebbe stata consegnata a me ed a Pintori ed al Laudenzi dalle B.R.. Come ho già detto nel periodo della mia appartenenza a quest'ultima formazione sovversiva non ho mai detenuto e posseduto armi. A.D.R.: nel periodo della mia appartenenza alle B.R. ho partecipato ad una sola riunione con più persone e cioè a quella in cui io ed il Laudenzi venimmo in contrasto con Nadia in relazione al nostro progressivo comportamento. —

L.C.S.—

Super Te Severo

Dag Calita

Per presa visione e rinuncia all'avviso, termini e deposito. —

Successivamente si riapre il presente verbale sempre alla presenza del

N. \_\_\_\_\_ R. G. *126*

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

287

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 81, il giorno 29 del mese di dicembre  
alle ore \_\_\_\_\_ in Segue interrogatorio di SAPORITA Saverio

Avanti di Noi \_\_\_\_\_  
Il SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(Nilo Innocenzo Ruffa)

assistiti da \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono \_\_\_\_\_

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a \_\_\_\_\_

difensore di fiducia Vincenzo GUTTEREZ, A.D.R.: Conosco Antonio Ginestra con cui ho militato insieme nel R.C.M. Non so se il Ginestra abbia fatto parte delle B.R.. Preciso le dichiarazioni da me precedentemente rese vorrei dire che oltre alla riunione di cui sopra ho fatto cenno partecipai ad altre due riunioni in una delle quali era presente anche un altro brigatista che aveva il nome di battaglia di Claudio. Appresi successivamente e cioè quando lessi la notizia del suo arresto sul giornale che il Claudio si identificava in Bruno Seghetti. Vidi una sola volta il Claudio nel corso di una delle riunioni sopra descritte e peraltro con il predetto sono un forte contrasto in conseguenza del comportamento

V\* Si depositi in Segreteria per \_\_\_\_\_  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i \_\_\_\_\_  
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

determinato anche dal venir meno della mia disponibilità alla lotta politica e dal mio desiderio di rientrare nell'ambito della vita normale per costruirmi un futuro di tranquillità. In questa ottica si pone la mia decisione di ammettere le mie responsabilità in relazione ai fatti reati da me commessi. Dopo una lunga riflessione ho quindi deciso di collaborare con la Giustizia tenendo un corretto comportamento processuale per quanto mi riguarda pertanto intendo rispondere su quanto mi concerne. A.D.R.: Come ho già detto nel 1978, tramite Nadia, ho iniziato a far parte della formazione sovversiva denominata Brigate Rosse da cui sono uscito nei primi mesi dell'anno 1979 dopo una permanenza di circa 5 mesi. Nell'ambito delle B.R. non ho mai commesso reati né mai ho partecipato ad azioni delittuose riferibili alla predetta organizzazione. La mia attività si è in definitiva concretizzata in un apprendistato concernente sia le regole di comportamento, sia le modalità di esecuzione di certe attività (ad esempio appostamenti), sia, infine la preparazione prettamente ideologica. L'apprendistato era necessario per poter poi successivamente poter divenire a tutti gli effetti un brigatista rosso, regolare o irregolare; si ritenne opportuno l'apprendistato in quanto all'epoca per la mia giovane età e per la mia scarsa preparazione ideologica, oltre che per i necessari ed evidenti controlli sulla mia affidabilità, non prestavo le dovute garanzie. A.D.R.: Non ho mai preso parte ad esercitazioni al fuoco né mai, come ho già detto, ho detenuto o posseduto armi, ed in particolare la pistola cal. 7,65 di cui al capo di imputazione, nel periodo della mia appartenenza alle B.R.. A.D.R.: Nel periodo in cui ho fatto parte delle B.R. ho avuto modo di incontrare, tra gli appartenenti alla predetta organizzazione, solo Nadia. Avuta visione della foto segnaletica acclusa al R.n. 0129804/8 "P" in data 5.10.1981 del Reparto Operativo Legione Carabinieri di Roma, che mi si dice appartenere a FRANCOLA Annunziata, dichiaro che la predetta foto segnaletica potrebbe raffigurare la Nadia di cui sopra ho parlato. Preciso però che la Nadia da me vista indossava sempre un cappello e portava gli occhiali credo da vista e meno che non fossero finti. La Nadia di cui ho parlato era alta circa m. 1,65, corporatura normale, capelli il cui colore non posso indicare proprio perché la Nadia indossava sempre un baschetto da neve che integralmente li ricopriva. A.D.R.: Conosco Roberto Paolucci detto "Pulenta" che, per quanto mi risulta, non dovrebbe far parte delle B.R.. Preciso però che sul punto quanto da me dichiarato non è rilevante stante lo stato di compartimentazione cui si è soggetti nella predetta organizzazione sovversiva. Il Paolucci mi venne presentato dal Laudenzi che, se non ricordo male, mi disse di trattarsi di un suo compagno di scuola. Come ho già detto il mio nome di battaglia all'interno delle B.R. era Amedeo mentre quello del Laudenzi era Roberto. A.D.R.: Fu la Nadia a dire a me ed al Laudenzi di adottare un nome di battaglia e ciò per rispettare le regole di sicurezza esistenti all'interno delle B.R.. La necessità del nome di battaglia è costituita dall'esigenza di impedire, nel modo più possibile, ogni possibilità di identificazione dall'esterno e quindi serve a facilitare i contatti con terze persone gravitanti nell'area della sovversione. A.D.R.: essendo stato compartimentato io non ebbi, per un certo periodo, contatti con altri appartenenti alle B.R. ad eccezione di Nadia con cui avevo degli incontri con scadenza periodica a volte anche di due volte alla settimana. Ad ogni incontro veniva fissato il luogo, la data e l'orario dell'incontro successivo. In genere gli incontri con Nadia avvenivano in bar aventi una sala interna e più volte si sono verificati al bar di viale Regina Margherita vicino Piazza Quadrata, al bar sito in Piazza Quadrata ed avente una sala interna soprastante, al bar Fassi di Porta Pia ed ad altri bar sempre nella zona Mumentana - Italia; alcuni appuntamenti erano invece fissati alle fermate dell'autobus sempre nel quartiere sopra specificato e dopo esserci visti ci recavamo al bar. La Nadia mi dette tra l'altro l'incarico

Saverio

Saverio

Saverio

N. <sup>1221</sup> R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

288

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantuno, il giorno 29 del mese di dicembre  
alle ore 16,45 in Roma Regina Coeli

Avanti di Noi Il SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
Dr. De Siervo Federico  
assistiti dal Brig. CC. Celetta Rodolfo

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono LAUDENZI Natale Stefano, già qualificato in atti.-

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
Avv. GUTTEREZ Vincenzo - presente.-

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i reati di cui all'ordine di cattura dic iara:  
"Intendo rispondere all'interrogatorio".

Confermo integralmente le dichiarazioni da me rese nei precedenti interrogatori ed, in particolare, di aver fatto parte dell'organizzazione sovversiva denominata Brigate Rosse in cui entrai nel 1978 ed da cui uscii, dopo circa 5 mesi, nei primi mesi del 1979. Ho abbandonato qualsiasi forma di lotta politica nell'ottobre del 1979 quando partii militare e ciò in quanto mi ero reso conto che la lotta politica condotta in senso terroristico o meglio in modo violento non poteva raggiungere i fini prestabiliti. In altri termini dal 1979 ultimi mesi ho abbandonato qualsivoglia forma di attività politica armata in quanto mi resi conto del fallimento

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della stessa ed avevo deciso di rientrare nella normalità e di preparare le basi per un futuro più sereno. Proprio per questi motivi ho deciso di dissociarmi anche in tale sede dalla lotta armata e di tenere un positivo comportamento processuale ammettendo le mie responsabilità in ordine ai reati da me commessi. Ad integrazione di quanto già detto nei precedenti interrogatori preciso che io uscii dalle B.R. prima della fuoruscita di Morucci e della Faranda e che solo in seguito aderii al M.C.R. fondato dai predetti come è notorio. A.D.R.: presa visione della foto segnaletica che mi si dice raffigurare FRANCOLA Annunziata e che mi si dice allegata al Rapporto n. 0129804/8 "P" in data 5.10.1981 del Reparto Operativo Legione Carabinieri di Roma, dichiaro che la stessa raffigura una persona in cui potrebbe identificarsi la Nadia di cui ho parlato nei precedenti interrogatori. Preciso che non posso essere sicuro in quanto la Nadia, negli incontri avuti con me, aveva sempre un baschetto in testa e portava gli occhiali forse da vista. A.D.R.: Nel corso della mia appartenenza alle B.R. ho avuto modo di partecipare ad alcune riunioni verificatesi negli ultimi tempi ed aventi ad oggetto il contrasto sirti a seguito del comportamento tenuto da me e dal Saporita che avevamo ripreso a vederci nonostante fossimo stati compartimentati. A queste riunioni, che se non ricordo male furono tre, partecipammo per le prime due io, Saporita, Nadia ed un'altra persona di cui mi riservo di fare il nome ed alla terza tutti noi sopra specificati cioè io, Saporita e Nadia, ed il Claudio che poi ho saputo essere, come già detto, Bruno Seghetti. Nell'ultima riunione vi fu un fortissimo contrasto con il Claudio tanto è vero che venimmo quasi alle mani. A seguito di tale riunione decidemmo di allontanarci dalle B.R. in quanto al di là della compartimentazione a me, al Saporita ed alla terza persona non ci soddisfaceva più il modello di vita che dovevamo seguire quali appartenenti alle B.R. Faccio presente che quando lessi sul giornale dell'arresto del Seghetti, da me conosciuto in quella sola volta con il nome di Claudio, ed appresi del suo ruolo all'interno della colonna romana delle B.R., mi meravigliai del fatto che avesse partecipato alla riunione sopra specificata cui eravamo presenti, oltre la Nadia evidentemente, io, il Saporita e l'altra persona che tutti e tre avevamo da poco preso contatto con le B.R. e ci trovavamo nella fase dell'indottrinamento. A.D.R.: Nel periodo della mia appartenenza alle B.R. ho conosciuto solo la Nadia ed il Claudio, quest'ultimo peraltro da me visto una sola volta. I miei rapporti continui erano con la Nadia con cui avevo incontri a scadenza periodica con una scadenza o settimanale o quindicinale. Con la Nadia avevamo concordato, nei sensi già detti, di incontri di recupero. Non avevamo concordato però con la Nadia un incontro strategico. Gli incontri con la Nadia avvenivano generalmente dopo pranzo all'incirca verso le ore 16,00. Generalmente con la Nadia ci incontravamo al parco di Villa Massie sito dietro la sede del Reparto Operativo dei Carabinieri. Gli incontri duravano all'incirca un'ora e venivano utilizzati dalla Nadia per il mio indottrinamento e per passarmi a volte dei documenti a firma B.R. Tra i vari documenti consegnatimi ve ne era uno che pertineva all'organizzazione delle B.R. ed in particolare i modelli di comportamento; ricordo con precisione in particolare in quanto successivamente la Nadia mi "inchiodò" a lungo proprio sulle regole di comportamento, facendomi ripetute domande. A.D.R.: Non so che ruolo avesse Nadia all'interno delle B.R. Né io chiesi alla Nadia di essere impiegato in qualche attività pratica né mai la Nadia me lo propose. A.D.R.: Non mi sono mai recato armato agli incontri ed alle riunioni in quanto, al di là del fatto che non ho mai posseduto un'arma, rientrava nelle regole di comportamento prescritte dalle B.R. di non girare armati, almeno per quelli al mio livello. Credo che neanche la Nadia girasse armata. Nell'indottrinamento

Pellegrini Landemonte Natale  
B. P. P. P.

tenuto da me e dal laudenzi.-

L.C., S.-

*Seconde Sezioni*

*By-Relig*

*Relig*

*V*

Per presa visione e rinuncia all'avviso, termini e deposito.-

*Relig*





meno a Ginestra Antonio, conobbi il Ginestra nella primavera estate del 1978 in quanto presentatomi dal Paolucci e successivamente ebbi modo di vederlo occasionalmente al bar. Nel periodo in cui ho appartenuto alle B.R. non incontrai il Ginestra. Non mi risulta di avere presentato Nadia al Ginestra e tantomeno alla Villa Mirafiori. A.D.R.: Prendo atto delle dichiarazioni del Ginestra in merito ad un incontro presuntamente tenutosi me e lui e relativo alla spaccatura verificatasi all'interno delle B.R. e contesto che quanto da lui dichiarato corrisponda al vero.  
L.C.S.-

Lander Notali  
Sug. Oleva

Per presa visione e rinuncia all'avviso, termini e deposito.-

*[Handwritten signature]*



**Volume III**  
**FASCICOLO 2**



Anno 19

TRIBUNALE PENALE di

TRIBUNALE DI ROMA  
Ufficio Consigliere Istruttore

V. 758/81 Reg. Proc.

N. 475/81 Reg. Istruz.

N. Reg. Proc. Gener.

N. Reg. pen. Sez. Istr.

CORTE D'ASSISE

di

Corte Appello di di

N. Reg. gen. Pretura

N. Reg. Gener. della Corte d'Assise

**FASCICOLO DEGLI INTERROGATORI IMPUTATI**

**NEL PROCEDIMENTO PENALE**

**C O N T R O**

SENZANI GIOVANNI  
ed altri

**I M P U T A T I**

di omicidio volontario ed altri

**A N N O T A Z I O N I**

VOL. III  
Fascicolo 2  
2/19.810-17.557

## INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

### PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Avviso al difensore	290		
4.1.82	Interrog. di GINESTRA Antonio	291-293		
5.1.82	" " PINTORI Claudio	294-295		
	-Ricevuta per rilascio copia	296		
9.1.82	Interrog. di ALDI Gino	297-302		
10.1.82	" " PETRELLA Stefano	303		
"	" " GIULIANO Pasquale	304		
"	" " BUZZATTI Roberto	305		
	Missiva trasmissione copia atti	306		
	-ord. cat. P.M. Napoli	307-316		
	-avviso al dif.	317		
06.1.82	Interrog. di ALDI Gino	318-328		
(Na)				
1.1.82	" " ALDI Gino	329-332		
	-allegato a detto	333-334		
"	Interrog. di PASTORE Antonio	335-336	*	
"	" " BUZZATTI Massimo	337		
"	" " PETRELLA Stefano	338-340		
	-ricevuta per rilascio copia	341		
"	Interrog. di DI ROCCO Ennio	342-343		
	Nomina dif. di GIGLIO Domenico	344		
2-1-82	Interrog. di IANNETTI Fernando	345-347	*	
"	" " GIULIANO Pasquale	348		
"	" " BERARDI Susanna	349		
	Delega di dif. VAI Lino	350		
2.1.82	Interrog. di VAI Lino	351		
	Nomina dif. di BERARDI Susanna	352		
13.1.82	Interrog. di MUSI Franca	353		
"	" " ALDI Gino	354-355		
	-allegati a detto	356-357		
"	Interrog. di DE LOGU Giuseppina	358		
"	" " IANNETTI Fernando	359-360	*	

Trib. Mod. II 9

\* SIRACUSANI - v. archimanzia G. l. 25.2.83  
Vol I GENERALI - Fasc

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Eranio	Diritti dovuti alla Cancelleria
	Missiva G.I. Cagliari trasmissione copia atti	361		
13.1.82	-inter.di ALDI Gino	362-365		
	Nomina dif.di SENZANI Giovanni	366		
	" " " FARINA Luciano	367		
	Delega del dif.di SENZANI e FARINA	368		
14.1.82	Interrog. di SENZANI Giovanni	369		
"	" " FARINA Luciano	370		
"	" " CORSI Massimiliano	371-375		
15.1.82	" " CORSI Massimiliano	376-378		
	Nomina dif.di BUZZATTI Massimo	379		
	" " " BUZZATTI Roberto	380		
18.1.82	Interrog.di CORSI Massimiliano	381-382		
	Nomina dif.di PASTORE Antonio	383		
20.1.82	Interrog. di ALDI Gino	384-389		
"	-allegati a detto	390-397		
"	Interrog. di GIULIANO Pasquale	398		
21.1.82	" " CORSI Massimiliano	399-401		
(To)	" " " ALDI Gino	402-406		
	Richiesta di DE LOGU Giuseppina	407		
25.1.82	Interrog;della predetta	408		
	Richiesta di BERARDI Susanna	409		
"	Interrog.della predetta	410		
"	" di MUSI Franca	411		
26.1.82	Interrog.di FARINA Luciano	412-413		
(AP)	" " " VAI Lino	414-415		
	Nomina dif.di ALDI Gino	416		
	" " " GIULIANO Pasquale	417		
	" " " ALDI Gino	418		
	Missiva P.M. Verona trasmissione copia atti	419		
30.1.82	Interrog.di LIBERA Emilia	420-422		
"	" " " " "	423-425		
(Vr)				
	Richiesta di ALDI Gino	426		
31.1.82	Interrog.del predetto	427-430		
	Missiva P.M.Verona trasm.copia	431		
31.1.82	Interrog.di CIUCCI Giovanni	432-437		
1.2.82	" " " " "	438-441		
(Vr)				

emendato ed inserito nel vol. VI  
"TESTI"

## INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

### PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

*Imputato di* .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
2.2.82	Interrog.di SCRICCIOLO Loris	442-443		
	Nomina dif.di PERROTTA Odorisio	444		
	Missiva P.M.Verona trasm.copia	445		
1. 2.2. 82(Vr)	Interrog.di SAVASTA Antonio	446-458		
2.2.82 (Vr)	" " LIBERA Emilia	459-462		
3.2.82	Interrog. di SCRICCIOLO Loris	463		
"	Delega del dif.di CARLI Matilde	464		
3.2.82 (Ver)	Interrog. di CARLI Matilde	465		
	" " SAVASTA Antonio	466-468		
	Nomina dif.di CARLI Matilde	469		
	" " " PASTORE Antonio	470	*	
4.2.82	Interrog.di PIGLIACELLI Michele	471-474		
	Nomina dif.di BUZZATTI Roberto	475		
	" " " ELIA Paola	478		
5.2.82	Interrog.di CECCANTINI Federico	477-478		
"	" " BRICCA Daniela	479		
"	" " SCRICCIOLO Loris	480-481		
	-allegato a detto	482		
"	Missiva P.M.Verona trasm.copie	483		
(Vr)	Interrog.di SAVASTA Antonio	484-485		
	Missiva P.P. Padova trasm.copie	486		
5 e 6.2 82(Pa.)	Interrog.di SAVASTA Antonio	487-510		
7.2.82	" " " " "	511-512		
	Nomina dif.di IANNETTI Fernando	513	*	
	" " " SCRICCIOLO Loris	514		

Trib. Mod. II9

\* STRANCIATI - v. archivio 25.2.83  
Vol. I GENERICI - FASC.





**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

*[Handwritten signature]*

294

15956/8117 di Prot.

Roma, li 11.1.1982  
C. P. 00100

198

posta a nota del

N.

Allegati N.

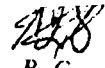
A. Spinosi - Roma

OGGETTO:

Purto ato che la S.V. mi scrive che il  
giorno 4.1.82 alle ore 17 procedo all'udiz  
cofesso del imputato GINESTRA Antonio  
adito nella Cass. Concorsuale di Roma  
Cali e di suo nominato di parte di  
ufficio - Numero di Tribunale -

*[Handwritten signature]*

11.1.82

N.  R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

291

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 ..... , il giorno 4 ..... del mese di gennaio  
alle ore 17,30 in ROMA-Regina Coeli .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal .....

E' comparso .....

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono GINESTRA ANTONIO - Già qualificato in atti .....

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia no. L'Ufficio nomina l'Avv. GINO COCOZZA del foro di Roma, avvertito personalmente dall'Ufficio, non comparso.  
Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa, intendo rispondere e confermo tutte le mie precedenti dichiarazioni.

D.R. Confermo le dichiarazioni da me rese relative al mio incontro con NADIA. Preciso che dopo il mio arresto il 6/5/78 venni scarcerato a distanza di pochi giorni e continuai ad incontrarmi col BAOLUCCI e la MARRANI. Proprio dopo il mio arresto iniziò fra noi un dibattito sulla fase e sui relativi sbocchi che in quel momento aveva il Movimento: facemmo due ipotesi, la prima di confluire all'inter

V. Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, 4.1.1982

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

no della lotta armata, la seconda di aspettare che il movimento recuperasse il terreno che in quel momento, aveva perduto, ~~xxxxx~~ attesa la militarizzazione sul territorio e la repressione indiscriminata a seguito dell'operazione Moro. Mentre era in corso fra noi tre tale dibattito, un pomeriggio io e il PAOLUCCI, mentre procedevamo per via Tiburtina a bordo della mia moto, incontrammo, fuori della Pizzeria che poi seppi essere di proprietà della madre del PINTORI, il LAUDENZI che già avevo conosciuto in precedenza in quanto presentatomi dal PAOLUCCI che era suo compagno di scuola. Al LAUDENZI esponemmo i termini della discussione al nostro interno e lui ci fece intravedere la possibilità di un contatto con una persona che avrebbe potuto comprendere e risolvere le nostre esigenze.

Il LAUDENZI al termine del colloquio mi disse che ci avrebbe fatto sapere qualcosa: infatti tramite il PAOLUCCI ci fissò un appuntamento a Villa Mirafiori (che si trova sulla Via Nomentana nei pressi di Villa Torlonia). Lì ci incontrammo, come ho già detto io, il PAOLUCCI e la MARRARI da una parte e il LAUDENZI (o forse il PINTORI ora non ricordo con precisione atteso che ho avuto diversi incontri in quel luogo) e la NADIA.

Detto primo incontro si sarà verificato verso la fine di giugno, inizio di luglio 1978. Per tutto il mese di luglio, come ho già riferito, io, il PAOLUCCI e la MARRARI seguitammo ad incontrarci con NADIA che si qualificava come esponente di un nucleo del M.P.R.O.

Abbiamo avuto diversi incontri - non più di dieci - che fissavamo di volta in volta. Ci siamo incontrati a Villa PAGANINI, a Villa TORLONIA, Villa MIRAFIORI e ricordo che l'ultimo lo tenemmo in un quercoeto sulla via Ardeatina. A tutti i detti incontri partecipavamo soltanto noi quattro. All'ultimo incontro la NADIA ci disse che per il futuro mi sarei incontrato con lei soltanto io che poi avrei fatto da tramite con gli altri due.

All'inizio del mese di agosto io, PAOLUCCI, MARRARI e la mia amica Antonella PARODI (che non c'entra con l'organizzazione) siamo partiti per la Grecia. Il PAOLUCCI nulla sapeva circa la sua chiamata alle armi, di cui ha saputo soltanto al nostro ritorno in Italia, cioè il 14 o 15 agosto.

D.R. In effetti durante il viaggio in Grecia ebbi uno scontro verbale con la Marrari che nulla ha influito sul rapporto politico fra di noi.

*Antonio  
Marrari*

*VI*

GINESTRA - 2 -

292

D.R. Durante il periodo della mia militanza nelle B.R. ho avuto occasione di incontrare il LAUDENZI, il SAPORITA ed il PINTORI. Tutti e tre loro facevano parte della stessa organizzazione, le B.R., ed in particolare della stessa brigata.

Il Laudenzi ed il Saporita li incontrai, su invito telefonico del Laudenzi stesso, a piazza Istria al capolinea del 6 in quanto avevo perso i contatti con NADIA e furono loro due a fissarmi un nuovo appuntamento con la NADIA. Nell'ottobre 1978, infatti, per un malinteso con NADIA (lei mi aspettava a parco Nemorense mentre io mi ero recato a Piazza Istria) saltò l'incontro con lei e pertanto furono il BAUDENZI e il SAPORITA che si intramiserò per ripristinare il contatto.

Vidi il <sup>LAUDENZI</sup>~~SAPORITA~~ un'altra volta nel novembre-dicembre 1978 che mi venne a dare il cambio davanti alla sezione D.C. Monte Tiburtino che la NADIA mi aveva detto di controllare per accertare chi fossero i responsabili della sezione stessa. Avevamo turni di circa mezz'ora. Solo in quella occasione il cambio mi venne dato dal BAUDENZI, normalmente mi veniva dato dalla NADIA stessa.

Ho visto il Pintori, una volta a Villa MIRAFIORI, nel luglio 1978, in occasione di una riunione fra me, il PAOLUCCI, la MARRARI, la NADIA ed il PINTORI stesso, una seconda volta a Piazza BOLOGNA, nell'autunno 1978, mentre mi trovavo in compagnia della NADIA ad una fermata ed il PINTORI casualmente arrivò a quella fermata: nell'occasione la NADIA mi disse di non salutarlo in quanto si trattava di un compagno.

D.R. Dopo l'uscita dalle B.R. ho avuto modo, come ho già ampiamente dichiarato, di incontrarmi con SAPORITA, PINTORI e LAUDENZI. Durante questi incontri da loro stessi ho appreso che facevano parte della stessa brigata e che il LAUDENZI ed il PINTORI, essendo incensurati, facevano parte del settore logistico, mentre il SAPORITA, che come me aveva avuto a che fare con la giustizia, faceva parte del settore operativo.

*Autore*  
G.G.

GINESTRA - 3 -

293

D.R. Come ho saputo dagli stessi interessati, il LAUDENZI, il PINTORI e il SAPORITA al momento della loro uscita dalle B.R. ricevettero una pistola 7,65 mod. 34, brunita, che per il periodo della nostra successiva militanza nel M.C.R. (come ho già ampiamente riferito) ha concorso a costituire il nostro armamento.

D.R. Confermo le mie dichiarazioni relative a GALLINARI. Preciso che costui mi venne indicato dal LAUDENZI stesso: ci trovavamo io ed il LAUDENZI a villa PAGANINI e vedemmo sopraggiungere CIAUDIO (Giò Seghetti) in compagnia di altre due persone, il LAUDENZI mi disse che era meglio allontanarci e mi disse che una delle due persone sopraggiunta col SEGHETTI, e precisamente quella di taglia robusta con la barba e vestita con un completo avana, si chiamava GIUSEPPE ed era PROSPERO GALLINARI.

D.R. Nulla so dire sulla terza persona che era in compagnia del Seghetti.

D.R. La indicazione del GALLINARI da parte del LAUDENZI mi venne fatta verso la fine primavera-inizio estate 1979.

~~XXXX~~ Spontaneamente: Durante la rilettura del verbale mi sono ricordato che durante il periodo della mia militanza nelle B.R. ho ~~avuto~~ incontrato una seconda volta il PINTORI e precisamente nel novembre-dicembre 1978 in Via TIBURTINA, alla fermata degli autobus antistante la caserma dei CC all'altezza dei Monti Tiburtini ed era insieme alla ragazza bionda di nome BRUNA, che ho già indicato. *Antonio Guadagni*

L.C.S.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica  
(con. 10/11/79)

N. *294* R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

294

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento *8*, il giorno *5* del mese di *giugno*  
alle ore *18,15* in *loca - Piazza Celli*

Avanti di Noi

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono *PINTORI Claudio* - nato a *Roma* il *18.4.61* in *Roma* figlio  
di *Pirella* u. *33*.  
*Non condannato - no carati pendenti - no multando - celibe - III grado*  
*responsabile*

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia *secondo l'av.*  
*Vincenzo Giametti* e l'av. *Giuseppe Mattina*, *restando le nomine dell'av.*

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

*Roma* *TERZI* del *Fos di Udine* - *si de atto di entrambi gli avvocati*  
*nominati di fiducia sono forniti* -

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito all'ordine di cattura in atto.  
*L'Ufficio ha adito di aver riferito all'imputato gli elementi di accusa*  
*a suo carico che si versavano nell'atto precepito a trasmissione con tale*  
*"NADIA" elemento delle PR addito atto al reclutamento ed, alle forze*  
*armate ed all'addestramento dei principi all'Organizzazione stessa: di*  
*aver detenuto una parte col t. 65 composta loro (al PINTORI ed ai*  
*coimputati indicati nell'ordine di cattura) al comando delle forze*  
*armate dell'organizzazione; ed altro* *Pirella Giametti*

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

IL CANCELLIERE

A' ufficio fuora che fu quando riprende il capo A) delle notizie di periodo di tempo in istinto degli anni del 1948 ai primi mesi del 1949 -

Primo ciò di quando ripre ad intendere unquadro -

Contesto gli addetti e mi protesto estremo ai fatti indicati nell'ordine di cattura - Non ho mai conosciuto una ragazza a nome NATSIA con la quale mi sono unito più volte -

D.R. Enrico GINESTRA Autore da diverso tempo e presammente del 1945 - 1946 quando dispare lo ho conosciuto ad amichevole relazioni di un'adempimento nelle mie scuole o all'Università - Prudente che dopo la Tusa multa lo frequentato per circa due anni e successivamente il Liceo Scientifico PLINIO che è stato nei fondi delle SSARRE Teramo - Col GINESTRA i miei rapporti erano di semplice conoscenza, fino al momento del mio arrivo avvenuto nel gennaio 1981

D.R. Enrico SAPONITA Teramo e LAUDENZI Stefano che ho frequentato in quando con loro mi recitavano al BAR Capella sito nei fondi di via Lanciani - I miei rapporti col SAPONITA ed il LAUDENZI erano di amicizia in quando con loro mi recavo anche al cinema e frequentavo il Tempo libero; li conoscevo da quattro - cinque anni -

D.R. Ho conosciuto PAOLUCCI Roberto mentre ero unito nel carcere di Viterbo. Non lo conoscevo prima - Non conoscevo MORRATI Lorenza -

D.R. In effetti ho assunto il nome di battaglia o comunque il nome convenzionale di "DAVIDE". E' un nome coniato dal Giustino ed quello, e solo con lui, ovvero durante un documento pubblicato in Lotta Continua che aveva ad oggetto le fuorviate delle BR di Morucci - L'assunzione di tale nome mi venne consigliata per presentarmi così ad una persona che mi avrebbe fatto conoscere

fly

Giustino Claudio

Jim



giur. - In effetti il GINESTRA mi fornì una copia. Ciò avvenne nel 1949-1950, ora mi ricordo e compirei gli obblighi previsti in ciò col G.P. dell'ARONZ.

D.A. Non so se il LAUDENZI ed il SAPONITA avevano un nome comune, ma il GINESTRA lo aveva un nome simile.

D.A. Ricordo che col GINESTRA dissi il documento pubblicato in lotta continua davanti al giornalista nato nei fondi del cinema HOLIBAY in Roma.

D.A. Non lo mai visto o compirei anche documenti e prima D.R.

D.A. Non lo mai conosciuto una copia di nome "BRUNA".

D.A. Non lo mai detenuto, né portato, nel periodo anni Tre che durante il servizio militare e in rapporti col mio comune.

L.E.S.

Rizzoni Claudio

Rinuncia ai requisiti ed al deposito

Rizzoni Claudio

Rizzoni Claudio

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(dott. Federico de Siorva)

297

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA  
Verbale di interrogatorio di imputato

L'anno 1982, il giorno 9 del mese di gennaio, alle ore 19, nei locali della Digos/Roma - Questura, davanti di noi dr. D.Sica, PM, con l'assistenza dell'uff. di PG mllo. Majone Giovanni, dandosi altresì atto della presenza all'interrogatorio del G.I. dr. Fernando Impasimato, che cura l'istruzione di procedimenti connessi (sequestro D'Urso), è presente

ALDI GINO, n. Telesse (Benevento) 23.4.1962 e res. Caserta, via Piave 3, studente al I anno in lettere e filosofia, celibe, non ho militato, incensurato.

M.D.R. Non ho difensore di fiducia. L'Ufficio nomina difensore allo imputato l'avv. Pietro D'Ovidio, del foro di Roma, personalmente avvertito.

Avvertito l'imputato che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio, ma che in ogni caso sarà proseguita l'istruzione del procedimento: Intendo rispondere.

In data 20 dicembre 1980 sono stato colpito da un mandato di cattura o ordine di cattura dell'autorità giudiziaria di Napoli per una imputazione di associazione sovversiva e banda armata, volantinaggio ed addestramento alle armi, nell'ambito dell'istruttoria per 'Prima Linea'. Per quanto riguarda questa imputazione ammetto immediatamente che corrisponde a realtà che esistesse un rapporto tra una struttura, cui appartenevo, e l'organizzazione Prima Linea. Voglio precisare però che questo rapporto si è sviluppato nella forma di un dibattito di natura generale, politica ed ideologica che, in quella fase non si è concretizzata in episodi specifici, tranne una azione di volantinaggio effettuata nel mercato rionale di Fuorigrotta a Napoli. Sfuggendo all'ordine di cattura mi sono recato a BARI, in Rione Fesca (detta abitazione è stata di recente scoperta dalla polizia). Ero stato avviato a Bari da una persona appartenente a Prima Linea di cui al momento non ricordo il nome di battaglia. Sono rimasto a Bari per tre mesi e cioè sino a marzo 1981. Nell'abitazione si trovavano anche altre persone appartenenti a Prima Linea: ricordo i nomi di SONIA BENEDETTI, GRAZIANO (nome di battaglia), LEO (nome di battaglia); GIORGIO SOLDATI e la sorella di costui a nome ANNA, attualmente non ricordo altri nomi anzi ricordo che c'era un certo ENZO (nome di battaglia) di Torino o dintorni. Nel corso della mia permanenza a Bari si creò una specie di scissione nel corso del dibattito politico, all'esito della quale una parte di noi uscì da Prima Linea: insieme a me ne uscirono appunto ALBERTO (persona che avevo ommesso di indicare), CRESCENZO (Enzo) DELL'AQUILA e CESARIO GENNARO, PAOLO (nome di battaglia), LORENA (nome di battaglia), anche questa con me nell'abitazione di Bari), GUIDO (nome di battaglia), LEO e GIORGIO ED ANNA SOLDATI. Ignoro dove fossero rifugiate le persone che non abitavano con me a Rione Fesca. All'interno di tale gruppo si creò una ulteriore divisione.

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*  
Il Sottile Procuratore della Repubblica  
(dott. Luminoso Sica)



3/Aldi

299 3

Il mio attuale nome di battaglia è VALERIO. Ho avuto 'appuntamenti strategici' nella zona di S. Maria Maggiore e alla statua di S. Francesco a S. Giovanni; ho incontrato solo FRANCO, che mi accompagnava a fare acquisti di materiale tecnico che occorreva e per discutere. Non ho mai visitato altri appartamenti al di fuori di quello di via Pesci.

Ritengo che GAIA svolgesse attività di fisioterapista e ciò in considerazione delle pubblicazioni che le ho visto consultare. La giovane aveva dei turni di lavoro: usciva di casa alle undici per essere al lavoro a mezzogiorno e staccare alle ore 20; era poi a casa alle ore 21. Era previsto che la giovane dovesse apprendere da me il sistema per la falsificazione dei documenti di identificazione.

Altro incarico era quello della cernita delle notizie e della preparazione dei ritagli di giornale.

Prendo visione delle fotografie di Senzani Giovanni, Berardi Susanna, De Logu Giuseppina, Vai Lino, Farina Luciano, Giuliano Pasquale, Buzzatti Roberto e Massimo e Musi Franca. Riconosco le immagini di GAIA (la Berardi), di Buzzatti Roberto (Franco, alias Luciano) e di GIULIANO PASQUALE (ALBERTO). Gli altri non li ho mai visto; una volta mi capitò di incontrare FRANCO in compagnia di un'altra persona ma mi allontanai subito per evitare di vedere meglio.

L'appuntamento strategico era fissato per domani domenica davanti ai magazzini COIN di via Magna Grecia per le ore 11/12. Era previsto, come segno di riconoscimento, che io portassi una copia di 'Topolino' e del SOLE o del CORRIERE della SERA; anche la persona che dovevo incontrare avrebbe dovuto portare gli stessi giornali. Avrei usato mezzi pubblici per recarmi sul posto. Ricordo che FRANCO/LUCIANO mi diceva spesso che doveva incontrarsi con ANTONIO, ma non so identificare l'Antonio.

Non so se in via Pesci ci fossero delle armi. Ho visto che c'erano proiettili e dell'esplosivo al plastico; questo materiale c'era già quando sono arrivato io; in seguito il FRANCO portò altro plastico. Avevo tradotto istruzioni tecniche dal francese sull'uso del plastico; io mi interessavo dell'organizzazione di una parte del settore logistico. Non ho avuto modo di vedere fotografie di persone destinatarie di documenti falsificati; si era ancora nella fase preliminare.

Ho battuto a macchina una parte del 'giornale n.4' ma non ho partecipato alla sua redazione; quando sono giunto nel gruppo il documento era già stato preparato. A proposito del dissenso sorto all'interno delle BR, il nostro gruppo contestava all'altro settore un atteggiamento organizzativistico e militaristico. Il nostro schieramento criticava la linea politica espressa dall'altro schieramento perchè in essa non vedeva vivere la necessità del radicamento nelle masse, come terreno strategico; pertanto lo schieramento antagonista privilegiava uno scontro esclusivamente militare. A proposito dell'entità dei due gruppi, FRANCO mi spiegò che il gruppo antagonista a Roma era molto più forte del nostro. Ritengo che facesse riferimento alla consistenza numerica.

*Handwritten signature*

Il Sost.° Procuratore della Repubblica  
(dott. Domenico Sica)

4/ALQ1

300 4

Dopo che mi fu spiegata la ragione della scissione delle BR, FRANCO o LUCIANO mi disse che continuavano comunque rapporti periodici e contatti tra le due fazioni.

Alla elaborazione della Direzione stregica non so chi abbia collaborato. Dalle carceri sono arrivati contributi, scritti in modo molto minuscolo, che sono stati certamente trovati in via Pesci. Tali contributi non sono stati pubblicati perchè giunsero dopo la pubblicazione della Direzione.

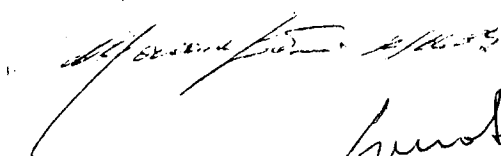
Spontaneamente: ho ommesso alcune circostanze. Effettivamente ho conosciuto anche ANTONIO che riconosco nella fotografia di GIOVANNI SENZANI. Preciso anzi che è stato il SENZANI a portarmi nella casa di via Pesci e non FRANCO/LUCIANO come avevo dichiarato prima. Avevo conosciuto il Senzani presso il bar Cottini in S. Maria Maggiore per essermi stato presentato dal FRANCO/LUCIANO; preciso che il nome di battaglia principalmente usato da questi era LUCIANO (Luciano, come ho già detto si identifica in BUZZATTI ROBERTO). ANTONIO non mi disse di essere il Senzani; lo compresi invece vedendo, per caso il passaporto originale del Senzani a casa di via Pesci. Ho conosciuto il SENZANI tra la fine di novembre scorso/metà di dicembre.

Ho conosciuto -sempre in via Pesci - sia il DI ROCCO ENNIO (nome di battaglia RICCARDO) che PETRELLA STEFANO (nome di battaglia Jacopo). Circa 2/3 settimane prima che questi due venissero arrestati, venni chiesto dal DI ROCCO di fare una analisi del terreno della zona di via della Vite/P. Di Spagna. Non mi era stato indicato l'obiettivo. Il DI ROCCO era la persona che ci portava la "DS" da battere a macchina.

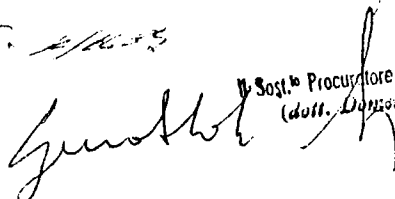
Preciso che conosco anche GIULIANO PASQUALE, di cui mi è stata mostrata la fotografia; ciò per i suoi trascorsi in Prima Linea, inizialmente con il nome di MARCELLO e poi Adriano ed Alberto. A parte le persone di cui ho già detto, ho conosciuto solo un'altra persona con nome di battaglia LUCA. Si tratta di un giovane dai 26 anni in su; veste molto bene; parla con accento sicuramente non romano che io non sono riuscito a definire. E' alto meno di 1.70 m. (forse 1.68), capelli corti, tirati all'indietro e di colore nero, viso sottile e piccolo. Lo incontrai nel corso di una riunione insieme al LUCIANO (l'incontro avvenne a Ple. Flaminio circa cinque/sei giorni orsono e sicuramente dopo l'arresto di PETRELLA. Si trattò di un incontro per 'dibattito generale' per trattare il problema dell'impostazione del 'diario' (ossia il rilevamento quotidiano delle notizie rilevanti di carattere economico e politico). Chiesi in quella occasione spiegazioni sull'arresto di Petrella e Di Rocco anzi chiesi ad ANTONIO (SENZANI) che venne a via Pesci forse ieri sera o la sera precedente cosa era successo. SENZANI mi disse che c'erano 'stati problemi' ma non aggiunse altro.

Ricordo che SENZANI mi portò una volta documenti relativi ad un giornalista di Campobasso. Misi i documenti di identificazione da parte, non sapendo cosa farne. Non mi disse dove li aveva presi.

Ero in possesso di documenti di identità falsa intestati a GIORDANO VICENZO; erano documenti che provenivano da Prima Linea.



Sost. Proc. della Repubblica  
(dott. Domenico Sica)



Discussi con SENZANI del significato dell'attentato con il dr Nicola SILONE della Digos di Roma; emerse la disapprovazione del Senzani, che espresse anche lo stupore per il riferimento ai nostri due compagni arrestati, che non facevano parte dell'organizzazione che aveva sparato contro il funzionario.

LUCIANO, a proposito del sequestro CIRILLO, mi fece capire che l'organizzazione aveva ricevuto - per il riscatto - più di un miliardo di lire; mi spiegò che la richiesta di denaro era stato un modo per indurre la Democrazia Cristiana a trattare.

Spontaneamente: a modifica di quanto dichiarato prima, preciso che il contatto con la organizzazione BR l'ho ottenuto diversamente. La persona con la quale sono entrato in contatto si chiama ANTONIO PASTORE, ed è segretario al Liceo Giordano Bruno di Maddaloni. Preciso che, dopo aver abbandonato Bari, trovai alloggio presso l'abitazione del Pastore a PALIZZI, sulla costa jonica. Successivamente sono stato ospitato anche in una casa di FORMIA. Non conosco l'esatto indirizzo ma ricordo che partendo dalla stazione di Formia c'è una strada in discesa che poi passa sotto un ponte; proseguendo sempre sulla destra si sale e poi si scende nuovamente e si va a finire dall'altra parte dei binari. Al fondo di questa strada c'è una palazzina. Al quarto piano ci sono tre appartamenti; quello abitato da me aveva l'etichetta di PELLECCCHIA. Preciso che c'è un cancello che da su due palazzine; quella di cui ho parlato è la palazzina di destra, rispetto a chi entra. Entrai nella casa a fine di settembre/inizio ottobre 1981 e ne sono andato via a metà novembre, per venire a Roma. Fu il PASTORE a mandarmi in detta abitazione, di cui mi consegnò le chiavi. Ho restituito le chiavi al Pastore quando ho abbandonato lo appartamento; venne apposta a Formia a riprendere le chiavi. Preciso che con il Pastore ci vedevamo abbastanza spesso.

Preciso che a Gaeta non ero solo; con me era anche ALBERTO (e cioè PASQUALE GIULIANO). Giusta appuntamento organizzato dal PASTORE, io e ALBERTO ci recammo a Reggio Calabria, alla Stazione. Avevamo come segni di riconoscimento la copia di Topolino e il Corriere della Sera. A Reggio Calabria venimmo avvicinati dal Di Rocco Ennio (Riccardo) che io non conoscevo. L'incontro è avvenuto il 1 settembre 1981, alle ore 9.30. Dopo la conversazione il Di Rocco prese il treno per Roma; noi partimmo con un treno successivo ed andammo così a Formia. A Formia, nell'abitazione di cui ho detto, vena più volte a trovarci il BUZZATTI (LUCIANO).

- a questo punto l'Ufficio da atto che l'ufficiale di PG facente funzione di segretario si allontana e viene sostituito - dopo aver sottoscritto i verbali precedenti - dal brig. di PS Pisani Raffaele.

D.R. Confermo nel resto le mie dichiarazioni, per quanto riguarda il mio arrivo a Roma e l'ingresso in via Pesci. Non conosco il nome di copertura del Pastore. Non conosco il tramite per il quale il Pastore ci fece ottenere il contatto con RICCARDO.

-L'Ufficio da atto che il difensore di ufficio dell'imputato ha dichiarato di rinunciare al termine fissato dall'art. 304 ter cpp e che comunque si è proceduto all'interrogatorio in deroga alle forme ordinarie, stante l'urgenza di acquisire elementi di prova, avendo l'imputato stesso chiesto di poter rendere immediatamente le proprie dichiarazioni sui fatti per i quali è stato arrestato.

*Luciano*  
Bup.P.S.

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dot. Domenico Sica)

*M.*

6/Aldi

302 0

Il P.M., inoltre, ritenuto che l'Aldi è stato arrestato nella  
flagranza del reato di detenzione di armi ed esplosivo, convalida  
l'arresto e di ciò da notizia all'imputato medesimo.  
Chiuso il verbale alle ore 0.10 del 10.1.1982

*Giuseppe*  
*Proff...* *Bep. P. P.*

*[Signature]*  
Camera della Repubblica  
P. P. P. P. P.

*In presa visione*  
*Av. P. P. P.*

303 9

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA  
Processo verbale di interrogatorio di imputato

L'anno 1982, il giorno 10 del mese di gennaio, alle ore 0.30, nei locali della DIGOS/Roma-Questura, avanti di noi dr. Domenico Sica, PM, con la assistenza del segretario brig. di PS Pisani Raffaele, con la presenza del G.I. dr. F. Imposimato, che istruisce processi connessi (sequestro D'Urso) è comparso:

PETRELLA STEFANO, n. Roma 19.7.1956 e ivi res., P. dei Consol 173, studente facoltà Psicologia, celibe, ho militato, incensurato. D.R. Nomino miei difensori di fiducia gli avv. Edgardo Di Giovanni, e Giovanna Lombardi, del foro di Roma.

L'Ufficio da atto che si procede all'interrogatorio del Petrella in deroga alle forme ordinarie ed ai sensi dell'art. 304 ter cpp in considerazione dell'assoluta urgenza di acquisire elementi di prova per indagini in corso di svolgimento, considerando anche che l'imputato stesso ha chiesto di essere sentito per rendere immediatamente le sue dichiarazioni. Avvertito l'imputato che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio, ma che in ogni caso di procederà oltre nell'istruzione del procedimento: Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere all'interrogatorio. Sarò disposto a rendere l'interrogatorio quando sarà presente almeno uno dei difensori nominati con il presente verbale.

L.C.S. L'Ufficio da atto che ha provveduto a formare i seguenti numeri telefonici della rete di Roma 8440204, 8448012 e corrispondenti all'avv. E. Di Giovanni e 4389428, corrispondente all'avv. G. Lombardi, senza ottenerne risposta. Detti numeri sono stati ricavati: i primi due dall'elenco telefonico ed il terzo dall'albo avvocati e procuratori di Roma.

L.C.S. L'imputato precisa che non corrisponde a verità la circostanza di aver chiesto di conferire sollecitamente con il magistrato per rendere l'interrogatorio o per fare dichiarazioni ma che aveva solo espresso il desiderio di nominare un difensore di fiducia.

L.C.S.

*Stefano Petrella*  
*Dott. Domenico Sica*  
Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. Domenico Sica)



N. .... R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82... , il giorno 10... del mese di gennaio...  
alle ore 16... in Roma - comm.PS.Ostia Lido

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal mlo Antonio Geria, Comm.Ostia Lido, segretario ff.

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono GIULIANO PASQUALE, n. Napoli 15.11.1951 e ivi res., via Bologna 38, disoccupato, diploma magistrale, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avv. Pietro D'Ovidio, d'ufficio ed avvisato personalmente

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. Mi dichiaro prigioniero politico e militante nell'organizzazione delle Brigate Rosse.  
L.C.S.

*Giuliano Pasquale*  
*per [firma]*  
Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dr. Domenico Sica)

V° Si depositi in Segreteria per ..... Depositato in Segreteria e spediti i  
giorni ..... dandone avviso al difensore. .... relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

305

7

N. .... R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

## PROCESSO VERBALE

## DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82....., il giorno 10..... del mese di gennaio  
 alle ore 17.30 in ..... Roma, Commiss. PS. Ostia Lido  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal mlo. ps. Geria Antonino, commiss. Ostia Lido  
 E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono BUZZATTI ROBERTO, n. Roma 28.2.1958 e ivi res., via Tor Sapeienza 60 presso i genitori, meccanico, studente di giurisprudenza, celibe, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
 avv. Pietro D'Ovidio, d'ufficio ed avvisato personalmente nei termini.  
 Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. Mi dichiaro prigioniero politico e militante nella organizzazione 'Brigate Rosse'. Avendo appreso, epraltro, che mio fratello BUZZATTI MASSIMO è stato arrestato, dichiaro che egli è assolutamente estraneo all'organizzazione BR. Abito e frequento la casa della via della Stazione di Tor Sapeienza dal luglio del 1979 ed in tutto questo tempo mio fratello non è mai entrato in casa. Ho sempre fatto in modo di tenerlo fuori dalle mie faccende. Avevo personalmente preso in affitto la casa pagando lire 85.000 mensili, oltre lire 10.000 per spese condominiali. Non venne fatto un contratto di affitto perchè la proprietaria FORPI

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni ..... dandone avviso al difensore.  
 Si autorizza il rilascio di copia.  
 Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

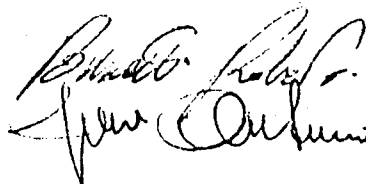
Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Cosentina riusciva ad ottenere così un canone maggiore rispetto a quello calcolabile con l'equo-canone. D'altra parte i proprietari (c'era anche il marito della FORTI, a nome LINO) mi avevano detto che dopo tre anni avrebbero rivoltato la casa indietro. Ho preso la casa in affitto di mia iniziativa ed infatti l'ho tenuta per me per un anno almeno.

Milito nell'organizzazione BR da circa un paio di anni.



Il Sost.° Procuratore della Repubblica  
(dot. Domenico ...)

306

Giusta richiesta verbale, si trasmette copia delle  
dichiarazioni rese da Aldi Gino e Pastore Antonio.  
Roma 11 gennaio 1982

J.P.G.S.  
P. De

A.B. NON PERVENUTO.

185/46/11  
307

## ORDINE DI CATTURA

(Art. 213, 251, 335, 397, 663 Codice Procedura Penale)

(1) Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli  
 in esecuzione dell'ordine di cattura emesso dal Tribunale di Napoli  
 nei confronti del procedente penale

### C O N T R O

- SEZIANI Giovanni, nato a Forlì il 21.11.1942, residente a Roma, Borgo  
 (P)BORGHI n.104;
- PETRELLA Marina, nata a Roma il 23.8.1954, ivi residente in via Gabrio  
 Scalloni n.42;
- RIZZI Pietro, nato a Roma il 18.6.1956, ivi residente in via dei Giardini  
 n.21;
- ROVERI Luigi, nato a Roma il 12.2.1952, ivi residente in via Milano n.76  
 domiciliato in via Gabrio Scalloni n.42, coniugato con Petrella Marina;
- RANCIANI Rocco, nato a Roma il 19.9.1945, ivi residente in via Fiori n.17;
- LUZZA Eraldo, nato a Roma il 19.8.1954, ivi residente in via Casale n.21;
- LICAS Natalia, nata a Roma (SS) il 21.12.1953, residente a Porto Cervo  
 (SS) in via Pacinotti n.38;
- PETRELLA Stefano, nato a Roma il 19.7.1956, ivi residente in piazza dei  
 Consoli n.75;
- SAVASTA Antonio, nato a Roma il 30.12.1955, ivi residente in via Maria  
 Alberta n.77;
- BERTUZZI Leonardo, nato a Verona il 10/12/1951, residente a Genova,  
 via OSEGNATI n.15/1;
- BOLOGNESI VITTORIO, nato a Napoli il 4/8/1950, ivi residente, frazione  
 BAGNOLI VIA ILIONEO N° 80.

12) — OWIACCHI Antonio, nato ad Avellino il 15.8.1948, residente a 12

Ponte Secento n. 3;

308

13) — LO DIAMICO Francesco, nato a Paola (CS) il 1°/2/1950, residente a

Castiva;

14) — LESTICCHILI Sandra, nata a Genova il 11.11.1956, residente a Genova —

Ponte Deciso, via Campomorone n. 77/25;

15) — BRUNO Gregorio, nato a Serrata (RC) il 25.1.1957, residente a

Genova — Ponte Deciso, via Campomorone n. 75/2.

**IMPOTATI**



1) delitto p. e p. art. 206 Cod. Pen. in relazione agli artt. 270-302-304-

306 Cod. Pen., poiché, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti  
 monarchici e civili dello Stato Italiano e di promuovere una insurrezione  
 armata e suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato, partecipò  
 come funzionario organizzativo, ad una banda armata denominata "brigata  
 rossa", costituita nel territorio dello Stato ed operante in varie loca-  
 lità (Napoli e Provincia), avente l'obiettivo di diffondere la lotta  
 armata mediante l'arruolamento di altre persone; la detenzione di armi,  
 munizioni ed esplosivi; l'ideazione, redazione e diffusione di documenti  
 incitanti alla lotta armata e rivendicanti ferimenti, omicidi, sequestri  
 di persone ed altri reati; l'acquisto e l'affitto di immobili dove dete-  
 nere documentazione, attrezzature varie, armi, munizioni ed esplosivi neces-  
 sari al perseguimento delle finalità della banda; la falsificazione di  
 documenti di identità; targhe di auto e relative carte di circolazione;  
 il procuramento di danaro attraverso la comminazione di rapina.

Fatto commesso in Napoli e Provincia da epoca imprecisata e fino alla  
 data di emissione dall'ordine di cattura.

- 2)- delitto p. e p. artt. 112 n.1 Cod. Pen., 1 legge 6-2/80 n.15, 289 bis come modificato con legge 30/12/80 n. 894 - 630 Cod. Pen., perchè in concorso tra di loro e con un'altra persona allo stato non identificata, alcuni partecipavano materialmente al fatto, altri ideandolo, decidendolo ed organizzandolo per finalità di terrorismo sequestravano l'on. Ciro Cirillo, appartenente all'Orlandoistica della Regione Campania;
- 3)- delitto p. e p. artt. 112 n.1, 81 cpv, 61 n.2 Cod. Pen., 1 legge 5-2-80 n.15, 575, 576 n.1, 577 n.3 Cod. Pen., perchè con altre persone non identificate, con finalità di terrorismo, in concorso tra di loro, con la modalità partecipativa di cui sopra, al fine di commettere il delitto sub 2), con premeditazione, esplosivo, numerosi colpi di mitra e di pistola contro il Brigadiere di P.S. Carbone Luigi e l'artista dipendente della Regione Campania Cancellone Mario, con più azioni esecutive di un unico disegno criminoso, cagionavano la morte dei predetti;
- 4)- delitto p. e p. artt. 112 n.1, 61 n.2 Cod. Pen., 1 legge 5/2/80 n.15, 582, 583, 585 2) comma n.1, 576 n.1, 577 n.3 Cod. Pen., perchè con finalità di terrorismo, in concorso tra di loro, e con altre persone allo stato non identificate, con la modalità partecipativa di cui al capo 2), al fine di commettere il delitto sub 2), con premeditazione, esplosivo, in direzione delle gambe di Fiorillo Ciro, segretario del predetto Cirillo, numerosi colpi di pistola cagionando al predetto lesioni personali volontarie gravi guarite in giorni \_\_\_\_\_;
- 5)- delitto p. e p. artt. 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv Cod. Pen., 1 legge 5/2/80 n.15, 10 e 12 cpv Legge 14/10/74 n.497, perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, in esecuzione di un identico disegno criminoso detenevano e portavano illegalmente, al fine di commettere i delitti di cui sopra e in luogo pubblico ove vi era concorso di persone, mitra, pistole cal.9 e relativo munizionamento cal.9 N 34 e 9 N 38, armi e munizioni da guerra;
- 6)- delitto p. e p. artt. 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv Cod. Pen., 1 legge 5/2/80 n.15, 10 e 12 cpv e 14 legge 14/10/74 n.492 perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, in esecuzione di un identico disegno criminoso, al fine di commettere i delitti di cui sopra, detenevano e portavano illegalmente in luogo pubblico ove vi era concorso di persone, pistole cal.7,65 armi comuni da sparo;
- 7)- reato p. e p. artt. 112 n.1, 61 n.2 Cod. Pen., 1 legge 5/2/80 n.15, 577 Cod. Pen., perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, al fine di commettere i delitti di cui sopra, detenevano munizioni per arma comune da sparo senza averne fatto denuncia all'Autorità;

8) - reato p. e p. artt. 112 n.1, 61 n.2 Cod. Pen., Legge 5/2/60 n.15, 705 c.p.v. Cod. Pen., perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, al fine di commettere i delitti di cui sopra, illegalmente aspirodevano razziosi colpi di arma da fuoco lungo la pubblica via e nella sue adiacenze, ove vi era un certo di persone;  
 In Torre del Greco dal 21/45 circa dal 27.4.1981

9) - delitto p. e p. artt. 110, 61 c.p.v., 61 n.2 Cod. Pen., Legge 5/2/60 cit., 624, 625 n.2, 3, 7 Cod. Pen., perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, con più azioni esecutive di un identico disegno criminoso, allo scopo altresì di commettere il reato sub 2) della rubrica e di procurarsi un profitto, si impossessavano di diverse autovetture appartenenti ai legittimi proprietari, nonché del furgone Fiat 238 con targa autentica V-35500 ROMA appartenente a Esposito Cosimo che l'aveva lasciato inabbandonato sulla pubblica via, regolarmente chiuso a chiave, commettendo i fatti servendosi di mezzi fraudolenti (chiavi falsificate) e con violenza sulle cose;  
 - luoghi e date diverse dall'Aprile 1981; furto del furgone del 4/4/81 in Napoli

10) - delitto p. e p. artt. 112 n.1, 81 c.p.v., 61 n.2 Cod. Pen., Legge 5/2/60 cit., 476, 490, 402 Cod. Pen., perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ed al fine di assicurarsi l'impunità del delitto di cui al capo 9) formavano falsamente la targa M B 95507, che apponivano al furgone di cui sopra, dal quale sopprimevano la targa autentica;

11) - reato p. e p. artt. 112 n.1 Cod. Pen., 66 C.S., perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, circolavano con il furgone di cui sopra munito di targa di riconoscimento non propria di detto veicolo;  
 in Napoli tra il 4/4/1981 ed il 27/4/1981

12) - delitto p. e p. artt. 110, 610 c.p.v., 339, 1° comma, 81 c.p.v. Cod. Pen., Legge 5/2/60 n.15, perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, si impossessavano di un autovettura ed avevano eseguito materialmente il fatto in loro favore, per finalità di terrorismo, in scopi diversi da quelli indicati di un medesimo disegno criminoso, costituivano il reato di cui sopra, e procuravano il profitto di cui sopra, ed a riprova di ciò, la denuncia del 23/4/81 veniva inviata;  
 in locazione transitoria successivamente al 27/4/1981



13)- reato p. e p. dagli artt. 112 n.1, 61 n.2 Cod.Pen.; art. 1  
 Legge 6/2/80 n.15, 635 I e II comma in relazione all'art. 311  
 625 n.7 c.s., perchè in concorso tra loro e con altre per-  
 sone allo stato non identificate, con finalità di terrori-  
 smo ed allo scopo di commettere i reati che precedono, dan-  
 neggiavano la centralina telefonica della S.I.P. sita sul-  
 la pubblica via;

in Torino del Greco il 2/4/1981

14)- delitto p. e p. artt. 112 n.1 Cod.Pen., 1 legge 6/2/80 n.15,  
 582, 583, 585 2° comma n.1, 576 n.1, 577 n.3 Cod.Pen., per-  
 chè con finalità di terrorismo, in concorso tra loro e con  
 altre persone allo stato non identificate, con le modalità  
 partecipative di cui sopra, con premeditazioni, esplodendo  
 in direzione delle gambe di Giovina Rosario, consigliere  
 comunale di Napoli per la D.C. più colpi d'arma da fuoco,  
 cagionavano al predetto lesioni personali volontarie gravi  
 guarite in giorni .....

15)- delitto p. e p. artt. 110 Cod.Pen., 1 legge 6/2/80 n.15,  
 628 1° e 3° comma Cod.Pen., perchè in concorso tra di loro  
 e con altre persone allo stato non identificate, con finali-  
 tà di terrorismo, per procurarsi un ingiusto profitto, in  
 più persone riunite ed armate di pistola, si impossessavano  
 del tesserino di consigliere comunale e dalla tessera fer-  
 roviaria mod. AT n.2021232 intestati a Giovina Rosario, non-  
 chè di danaro che costui custodiva nel portafogli;

16)- delitto p. e p. artt. 110, 610 opp, 339 1° comma Cod.Pen.,  
 1 legge 6/2/80 n.15, perchè per finalità di terrorismo, in  
 concorso tra di loro e di alcune persone rimaste sconosciute,  
 in più persone riunite ed armate di pistola, eseguendo mate-  
 rialmente la minaccia in due di essi, costringevano Giovina  
 Rosario a porci attorno al collo un cartello inneggiante al-  
 le Brigate Rosse ed a lasciarsi fotografare con esso;

- in Napoli il 15 maggio 1981

17)- delitto p. e p. artt. 110 Cod. Pen., 1 Legge 6/2/80 n.15,  
 628 1° e 5° comma Cod.Pen., perchè in concorso tra loro e  
 con altre persone allo stato non identificate, con finalità  
 di terrorismo, per procurarsi un ingiusto profitto, si impo-  
 sessavano dell'auto Fiat 127 tg 868873 MA che sottraevano  
 al proprietario Albano Pietro che costringevano con la mi-  
 nacchia delle armi a scendere dalla vettura ed a stendersi  
 al suolo con il volto verso terra;

in Napoli il 25 maggio 1981

- 18) - delitto p. n. p. artt. 112 n.1, 61 n.2, 81 cpv Cod.Pen., 1 legge 6/2/80 n.15; 10, 12 cpv e 14 legge 14/10/74 n.497, perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, in esecuzione di un identico disegno criminoso, al fine di commettere il delitto di cui sopra, detenevano e portavano illegalmente in luogo pubblico, ove vi era concorso di persone le medesime pistole cal.7,65 di cui al capo 6) armi comuni da sparo;
- 19) - reato p. e p. artt. 112 n.1, 61 n.2 Cod.Pen., 1 legge 6/2/80 n.15; 697 Cod.Pen., perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, al fine di commettere i delitti di cui sopra, detenevano munizioni per arma comune da sparo senza averne fatto denuncia all'Autorità;
- 20) - reato p. e p. artt. 112 n.1, 61 n.2 Cod.Pen., 1 legge 6/2/80 n.15, 703 cpv Cod.Pen., perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, al fine di commettere i delitti di cui sopra, illegalmente esplosevano numerosi colpi di arma da fuoco lungo la pubblica via e nelle sue adiacenze, ove vi era concorso di persone; accertato in Napoli, il 15-09-1981;
- 21) - delitto p. e p. artt. 112 n.1, 61 cpv Cod.Pen., 1 legge 6/2/80 n.15; 269 ma come modificato con legge 30/12/80 n.894 - 590 Cod.Pen., perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, alcuni partecipando materialmente al fatto, altri ideandolo, decidendolo ed organizzandolo per finalità di terrorismo ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, sequestravano Siola Uberto, assessore comunale di Napoli al Patrimonio e Beni Culturali e Centro Storico per il P.C.I., Profeta Alfredo, Lushiasse Laura e Santenza Pasquale, impiegato del Comune di Napoli;
- 22) - delitti p. e p. artt. 112 n.1 Cod.Pen., 1 legge 6/2/80 n.15, 582 - 583 - 585 2° comma n.1, 576 n.1, 577 n.3 Cod.Pen., perchè con finalità di terrorismo, in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con le modalità partecipative di cui sopra, con premeditazione, esplodendo in direzione delle gambe di Siola Uberto più colpi d'arma da fuoco, cagionavano al predetto lesioni personali volontarie gravi guarite in giorni ....;

- 23)- delitto p. e p. artt. 110/- 610 cpv - 339 1° comma - 81 cpv Cod. Pen., 1 legge 6/2/1980 n. 15, perchè in concorso tra loro e di alcune persone non identificate, in più persone riunite ed armate, eseguendo materialmente il fatto in tre di essi, per finalità di terrorismo, in tempi diversi ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, costringevano Siola Umberto a porci attorno al collo un cartello inneggiante alle Brigate Rosse, a lasciarsi fotografare con esse ed a rispondere alle domande che gli venivano rivolte;
- in Napoli il 6.6.1981
- 24)- del delitto p. e p. artt. 110, 61 n. 2 Cod. Pen., 1 legge 6/2/80 n. 15; 624, 625 n. 2, 5, 7 Cod. Pen., perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, al fine di commettere i reati che precedono e di procurarsi un profitto, si impossessavano dell' Fiat 500 di colore bianco, appartenente ad ignoto proprietario che l'aveva lasciata incustodita e chiusa a chiave sulla pubblica via, commettendo il fatto servendosi di mezzo fraudolento (chiavi false) o con violenza sulle cose;
- in Napoli in epoca antecedente e prorogata al 6/6/81
- 25)- del reato p. e p. artt. 110 Cod. Pen., 1 legge 6/2/80 n. 15, 628 1° e 3° comma Cod. Pen., perchè in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, per procurarsi un ingiusto profitto, si impossessavano dell'autovettura Alfa Romeo targata NA X 92321 con i relativi documenti di circolazione e le chiavi di accensione che sottraevano con la minaccia delle armi ai predetti Siola, Profeta, Lambiase e Sentenza;
- 26)- delitto p. e p. artt. 112 n. 1, 61 n. 2, 81 cpv Cod. Pen., 1 legge 6/2/80 n. 15; 10 e 12 legge 14/10/74 n. 497, perchè in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di commettere i delitti di cui sopra, detenevano e portavano illegalmente in luogo pubblico ove vi era concorso di persone, una mitraglietta con il relativo munizionamento cal. 9 e 34, la medesima già utilizzata per il sequestro Cirillo (armi e munizioni da guerra);
- 27)- delitto p. e p. artt. 112 n. 1, 61 n. 2, 81 cpv Cod. Pen., 1 legge 6/2/80 n. 15; 10, 12 cpv, 14 legge 14/10/74 n. 497, perchè in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, in esecuzione di un identico disegno criminoso, al fine di commettere i delitti di cui sopra, detenevano e portavano illegalmente in luogo pubblico ove vi era concorso di persone, pistola cal. 7, revolver cal. 38, armi comuni da sparo;

314

18

28)- reato p. e p. artt. 112 n.1, 61 n.2 Cod.Pen., 1 legge 6/2/80 n.15, 697 Cod.Pen., perchè in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, al fine di commettere i delitti di cui sopra, detenevano munizioni cal.7,65 e 38 senza averne fatta denuncia all'Autorità;

29)- reato p. e p. artt. 112 n.1, 61 n.2 Cod.Pen., 1 Legge 6/2/80 n.15, 707 cpv Cod.Pen., perchè in concorso tra di loro e con altre persone allo stato non identificate, con finalità di terrorismo, al fine di commettere i delitti di cui sopra, il legittimo esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco lungo la pubblica via e nelle sue adiacenze, ove vi era concorso di persone;

- in Napoli il 6.6.1981

CITTOCCHI Antonio e BOLOGNESI Vittorio;

30)- del delitto di cui all'art.306 cpv C.P., per avere con Seghetti Bruno, Romeo Maria Teresa, Colonna Salvatore e Nicolotti Luca, fatto parte di una banda armata, costituita per commettere atti di terrorismo e di aversione dell'ordine democratico e particolarmente del delitto di cui al cap.33)

- fino al 19.5.1980. Accaduto in Napoli.

31)- del delitto di cui all'art.270 bis cpv 2° C.P. (art.3 cpv 2° legge 6.2.1980 n.15), per avere fatto parte dell'associazione denominata "Brigate Rosse", proponentesi atti di violenza con fine di aversione dell'ordine democratico.

- fino al 19.5.1980. Accaduto in Napoli.

32)- del delitto di cui agli artt.648, 61 n.2 C.P., per avere ricevuto a scopo di profitto moduli per carte d'identità, che erano stati rubati, agendo al fine di assicurarsi l'impunità.

- Acc. in Napoli il 19.5.1980.

33)- del delitto di cui agli artt.477, 482, 61 n.2 C.P., per avere contraffatto, al fine di assicurarsi l'impunità, documenti d'identità personale, apponendovi la propria fotografia con falsa generalità.

- Acc. in Napoli il 19.5.1980.

34)- del delitto di cui agli artt.624, 625 n.2, 5 e 7, 61 n.2 C.P., 1 legge 6.2.1980 n.15, per essersi, in concorso, impossessati a scopo di profitto, per finalità di terrorismo e per eseguire il delitto sub 25) di un'autovettura Fiat 500, sottraendola, con uso di violenza alle cose, mentre era esposta alla pubblica sede, in danno di Desiderio Umberto, accaduto in Napoli il 17.5.1980.

- 35)- del delitto di cui agli artt. 110, 577 n.3, 280 C.P. (art. 2 commi 1° e 4° Legge 6.2.1980 n.15), per avere, in concorso ed agendo con premeditazione, attentato alla vita, per finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico, dell'assessore alla Regione Campania Amato Giuseppe, esplodendogli contro numerosi colpi di arma da fuoco e cagionandogli la morte immediata. In Napoli il 19.5.1980. 18  
315
- 36)- del delitto di cui agli artt. 110, 56, 575, 61 n.2 C.P., per avere, al fine di assicurarsi l'impunità del delitto di cui al capo 35), compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Esposito Ciro, contro il quale, in concorso, esplodevano colpi di arma da fuoco. In Napoli il 19.5.1980.
- 37)- del delitto di cui agli artt. 110, 81 p.p. e cpv, 61 n.2 C.P., 10 e 14 legge 14.10.1974 n.497, 23 comma 3° legge 18.4.1975 n.110, 1 legge 6.2.1980 n.15, per avere, per finalità di terrorismo e per eseguire il delitto sub 35), detenuto illegalmente bombe a mano ed altre armi da guerra e armi comuni con matricole abrase. Acc. in Napoli il 19.5.1980.
- 38)- del delitto di cui agli artt. 110, 81 p.p. e cpv, 61 n.2 C.P., 12 e 14 legge 14.10.1974 n.497, 23 comma 4° legge 18.4.1975 n.110, 1 legge 6.2.1980 n.15, per avere, in concorso, per finalità di terrorismo e per commettere il delitto sub 35), illegalmente portato in luogo pubblico bombe a mano ed altre armi da guerra e armi comuni con matricole abrase. Acc. in Napoli il 19.5.1980.
- 39)- del delitto di cui agli artt. 337, 339 p.p., 61 n.2, 110 C.P., per avere, al fine di assicurarsi l'impunità in concorso, usata violenza con armi contro pubblici ufficiali della P.S. che li insegnavano per trarli in arresto. In Napoli, 19.5.1980.
- 40)- del delitto di cui agli artt. 110, 422 cpv, 61 n.2 u.p. C.P., per avere, al fine di uccidere, esplosi colpi di armi da fuoco e lanciato due bombe contro i pubblici ufficiali di cui al capo precedente, in luogo frequentato, compiendo così atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità, agendo al fine di procurarsi l'impunità dai delitti di cui ai capi precedenti. In Napoli, 19.5.1980.

11.7.81, emergono univoci elementi di responsabilità a carico di tutti gli imputati relativamente ai reati loro rispettivamente ascritti, tenuto conto di tutti i rapporti in essi richiamati, nonché degli accertamenti della Polizia Giudiziaria (interseccazioni telefoniche, pedinamenti, considerato che tutto il materiale istruttorio acquisito agli atti (dichiarazioni testimoniali, riconoscimenti fotografici, chiamate in correzione, e cartelle Anterita, Giustificazioni, ad opera di persone i cui nomi vengono citati per ragioni di carabia processuale, ha costituito materiale confermato in sede di responsabilità delle persone denunciate nei rapporti; motivazioni di tutti gli elementi particolari relativi a reati, sicché, diretti a sovvertire con atti di violenza e sopraffazione, gli ordinamenti costituzionali e l'assetto democratico della Repubblica e che denotano negli autori di gravi e pericolosi atti per la collettività;

Visti gli articoli (1) 235 e 236 codice procedura penale,

Avvisi Piraputata retroseparalizzanti dal procedimento a suo carico, lo invita nominarsi un difensore.

**ORDINA**

la Camera del nominati Signori Giovanni Petrella Marina, Vanni Pietro, Hoyelli, Panselli Rino, Libera Emilia, Ligas Natalia, Petrella Stefano, Savasta, Martulazzi, Laccarida, Bolognani Vittorio, Chiccochi Antonio, Lo Bianco, Rosignoli Sandro e Scarfò Gregorio

che tale effetto richiede agli ufficiali ed agenti della P.S. Gruppo Napoli I°

arresto uniformandoci alle disposizioni di legge, e di trasferirli nelle locali carceri giudiziarie.

Si esegua anche nottetempo ed in luoghi abitati.

Delega per la immediata esecuzione

NAPOLI, il 14 LUG. 1981 19

IL SEGRETARIO



IL P.S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

fuori originale esistente negli atti processuali N. 4951/AC/R.G. Napoli, 14 LUG. 1981



in conferme  
Giuseppe Di P.S.

(1) Art. 235 e 236 del codice di procedura penale.

in caso di art. 235 e 236 del codice di procedura penale.

(art. 235, 236, 237 del codice di procedura penale, art. 689).

At Dirigente DIGOS Roma

3179

prego dare avviso all'avv. Pietro D'Ovidio che  
 il giorno 10/1/82, alle ore 17, procederò all'interrogatorio  
 dell'imputato Aldo Gino Albino  
 locali della Questura di Roma, nel prov.  
 481/51 G.B. Napoli J.P.G.D.

Napoli 10/1/82

Dot. Carlo Alemi

Pre

AT DIRIGENTE DIGOS ROMA

Prego dare avviso at avv. Pietro D'Ovidio che il giorno 11/1/82,  
 nei locali della Questura di Roma; procederò all'interrogatorio di  
 Aldo Gino Albino, in prosiegua di quello del 10/1/82

Roma 10/1/82

↓

IL GIUDICE ISTRUTTORE

DOTT. CARLO ALEMI

318

## PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno 1982 il giorno 10 del mese di gennaio, alle ore 20, nei locali della Questura di Roma, dinanzi al giudice istruttore dott. CARLO ALEMI, con l'assistenza del P.M. dott. Libero Mancuso e Carmine Pace

E' COMPARSO

ALDI GINO ALBINO, imputato

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde

SONO ALDI GINO ALBINO, di Salvatore e di Perfetto Rosa maria, nato Teleso (BN) 23/4/62, rev; Caserta ~~via Piave n. 3~~ via Piave n. 3, studente, celibe, non ho militato, mai condannato

Ciostogli se ha o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde: confermo la nomina a mio difensore di fiducia all'avv. Pietro D'Ovidio, avvisato, non comparso, revoco ogni altra nomina

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 c.p.p. egli risponde: al mio domicilio, se scarcerato

Avvertito l'imputato che, ai sensi dell'art. 78 c.p.p., modif. dall'art. 1 della l. 5/12/69 n. 932, egli ha facoltà di non rispondere ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: Intendo rispondere

Contestato all'imputato il contenuto degli ordini d



mandati di cattura del P.M. e G.I. di Napoli del 14/7/81 e 18/12/81 risponde: sono stato catturato dalla polizia nella notte tra venerdì e sabato nell'abitazione di via Pesci in Roma insieme a Susanna Berardi, mia compagna. Intendo rendere la più ampia confessione su tutto il mio passato, dopo essermi dissociato da una esperienza di lotta armata che ho affrontato in maniera frettolosa, politicamente poco convinta, anche per la mia giovane età e per una mia sommaria ed insufficiente preparazione politica che in un certo momento della mia vita, per circostanze che mi hanno travolto, mi hanno portato a militare in formazioni armatesia pure in posizioni assai marginali.

A Caserta ho frequentato il Liceo scientifico Diaz con Dell'Aquila Crescenzo e Cesareo Genaro, con i quali ho militato nel movimento studentesco prima ed in Lotta Continua poi. Solo a seguito del nostro incontro con Gucciarato Porta e Moscatiello Francesco, iniziammo a discutere della lotta armata. Quindi, tra il marzo ed il dicembre 1980, iniziarono tramite questi ultimi rapporti sempre più pressanti con Prima Linea.

In questo periodo presi parte al volantinaggio presso il mercatino rionale di Fuorigrotta con Dell'Aquila, Mario (Lupoli), Mauro (Moscatiello), Nunzio (detto anche Lunpen) e cioè Avilio Pasquale ed Elena (Calemme Maria), nonché all'addestramento con armi con il Gucciarato, il Nunzio, Dell'Aquila, Chiara Vorra, Fernando della Corte, Lupoli, Morino (i cui primi numeri del telefono erano 4016) all'interno della grotta di Coroglio illuminata con luci artificiali. Sparai con una 7,65 ed una 38 e furono queste le uniche armi che io vidi. Solo dalla televisione appresi della presenza di esplosivi.

Il 20/12/80 vi fu la sparatoria di piazzetta Olivella. Quel giorno arrivai a Napoli molto tardi, erano le h 13,30-14, in

3

palman, con Dell'Aquila e Cesareo. A causa del ritardo saltò il nostro appuntamento con Mara Frangipani in piazzetta Olivella, per cui decidemmo di non andare in quella piazza. Non sapevamo dell'incontro fissato fra Marco Fagiolo e i suoi genitori. Venni a sapere da inter- ni di P.L. che erano presenti al momento degli arresti, oltre al Fagiolo ed a Federica Meroni, anche Giulia Bonelli (Eva) e Lucio Di Giacomo (Cristiano), che presero parte al conflitto a fuoco. Non vi era Raffella Esposito che già si trovava a Bari, dove era scappata da Taranto al momento degli arresti operati in quella città e che incontrai due giorni dopo a Bari.

Leppi dell'episodio di piazzetta Olivella dai giornali; iniziai a viaggiare sui treni. La vigilia di Natale mi trovavo a Bari con Della corte e Lupoli, precisamente nella casa di Pesca, insieme ai due Soldati, Benedetti Tomia, Gatto Daniele, Esposito Raffella, Pernisco Antonio ed "Enzo (n. di b.) di Torino; rimasto con P.L., alto 1,70, baffetti, carnagione scura, occhi castani, affetto da strana malattia mentale, bisognoso di cure. Rimasi ivi fino al marzo 1981, epoca in cui nel gruppo vi fu una spaccatura. Escono dalla organizzazione difatti alcuni dei predetti nonché D'Ursi, Vozza, Dell'Aquila, Cesareo, Pasquale Giuliano, Maresca. All'interno di questo gruppo vi è una ulteriore spaccatura e resta una sola struttura organizzata: la dirige D'Ursi e vi fanno parte Vozza, Maresca, Della Corte, i due Soldati, Totonno, Attore. Ricordo che all'epoca frequentavo la casa di Maiori e solo in una occasione mi portai nella casa di Totonno in Bagnoli rimanendovi poco tempo. Appresi che era stata una epidemia di scabbia dalla quale io fui attaccato. Da Maiori e da quel gruppo mi allon-  
e la prativa della v.  
niche.

tanai già prima del sequestro Cirillo, in quanto volevo scaricarli e cercare un contatto con le B.R..

mai sono stato nei covi di Bacoli.

Due giorni dopo il sequestro Cirillo incontrai per caso in un ristorante di Fuorigrotta tutto il gruppo e in quella circostanza conobbi anche Pacos che sarei in grado di riconoscere in fotografia.

Mi allontanai quindi da Napoli con Dell'Aquila, Cesareo e Giuliano. Viaggiavamo in treno io e Giuliano e persi di vista gli altri due. Cercavamo entrambi un contatto con le B.R..

Premetto che già in Caserta avevo conosciuto Antonio Pastore e sapevo che costui, pur non facendo parte delle B.R., aveva contatti con esse. Gli chiedemmo quindi di stabilire per nostro conto un contatto con tale Organizzazione, al che Pastore ci disse che non era possibile poichè occorreva prima un periodo di discussione. Ci offrì di riparare in Palizzi (sulla costa Ionica), essendo possibile in tale zona fittare una casa a poco prezzo e sottrarsi ad ogni controllo.

Antonio si rivolse a Vito Coppola di Caivano che mi conosceva poichè era stato a Caserta anni addietro.

Vito sapeva che ero ricercato e si offrì di convincere una coppia di coniugi -Vittorio ed Elisa Frutta di Caivano- a fittare una casa in Palizzi a loro nome. Vito agì per solidarietà verso di me, i Frutta, su richiesta di Vito, che chiese loro di aiutare un "amico in difficoltà". A quanto mi risulta, nessuno di loro era interno a organizzazioni armate od eversive.

Raggiungemmo così Palizzi nel maggio 1981 e qui fummo raggiunti prima dai Frutta (non so se capirono che eravamo ricercati), quindi da Antonio Pastore con

e la pratica della violenza

niche.

sua moglie Adele, che penso sia sulle stesse posizioni ideologiche del marito. Arriviamo così al settembre 1981, epoca in cui riusciamo ad avere il primo rapporto con le B.R.: ce lo procura Antonio Pastore che, a mio giudizio, ma ciò mi sarà confermato direttamente da Senzani, ha un rapporto con le B.R. da qualche tempo a Napoli; negli ultimi tempi peraltro, è mutata la persona interna alle B.R. che ha rapporti con lui, sempre a dire del Senzani. Pastore Antonio ci disse che, per avere questo contatto, dovemmo portarci alla stazione ferroviaria di Reggio Calabria con due giornali e precisamente Topolino e Il Corriere della Sera tra le mani. Qui incontrammo infatti Di Rocco Ennio (n. di b. Riccardo) che non conosceva Pastore. Iniziò tra di noi un rapporto di discussione protrattosi in Reggio prima ed a Formia poi. Qui infatti prendemmo alloggio in una casa che già ho indicato agli inquirenti, procurataci da Antonio Pastore, che è segretario al liceo ~~di~~ G. Bruno di Maddaloni. Senzani mi farà capire poi che era stato un errore scegliere quella casa da parte della persona che aveva rapporti con il Pastore, poiché ciò esponeva a rischio altri compagni. In quella casa io ed il Giuliano Pasquale abbiamo incontrato Buzzatti Roberto (n. di b. "Luciano") e "Franco" e lì siamo rimasti fino alla fine di novembre, epoca del nostro trasferimento a Roma, deciso dal Buzzatti dopo che eravamo divenuti dei "regolari" delle B.R..

Venni assegnato all'alloggio di via Ugo Pesci; non so dove sia andato ad abitare il Giuliano. Scelsi il nome di battaglia di "Valerio"; Giuliano quello di "Alberto". Fui portato in via Pesci da Senzani Giovanni (n. di b. "Antonio"). Mi resi conto di avere a che fare con il Senzani <sup>S.G.</sup> dopo alcuni giorni.

In via Pesci conobbi Gaia (Berardi Susanna) ~~che divenne la mia compagna.~~ "Luciano" mi parlò anche del sequestro Cirillo, facendomi chiaramente intendere che l'organizzazione aveva ricevuto per il riscatto più di un miliardo di lire: mi spiegò che la richiesta di denaro era stata formulata per indurre la democrazia cristiana a trattare e metterla così in difficoltà.

Nel consegnarmi dei soldi, essendo io "stipendiato" come gli altri, *si dice che mi ha mandati (io ho percepito due soli stipendi),*

~~è la pratica della violenza anche nel corso di trasmissioni radiofoniche e la pratica della violenza.~~  
niche.

Luciano mi disse che potevo prenderli tranquillamente, in quanto  
"a pagare era l'assessore Cirillo".

UO  
323

presso la abitazione di via Pesci vi era dell'esplosivo, ma non  
armi. Quelle sequestrate al Senzani (missili, bazooka, ecc.) che  
io vidi presso la di lui abitazione, dovevano essere impiegate  
per un assalto alla sede dell'EUR dove avrebbe dovuto tenersi il  
prossimo Consiglio Nazionale della D.C.. Io stesso più volte, in  
un paio di occasioni anche con il Senzani (che girava per Roma e  
altrove con tranquillità), ~~mi~~ avevo fatto dei sopralluoghi all'EUR  
durante i giorni dell'ultimo consiglio nazionale dem-ocristiano,  
tenutosi all'EUR, circa un mese fa, una quindicina di giorni  
dopo l'assemblea nazionale di tale partito.

Preparavo le piantine dei luoghi e discutevo con il Senzani ~~si~~ di  
esse. Una piantina dovrebbe trovarsi nel borsello del Senzani o  
comunque tra le sue carte.

Sapevo anche che Cesare Romiti, amministratore delegato Fiat, avrebbe  
dovuto essere sequestrato, del che ebbi conferma quando seppi  
degli arresti di Petrella <sup>di</sup> Di Rocco.

La struttura <sup>di cui</sup> ~~era~~ faceva <sup>parte</sup> ~~capo~~ al Senzani era, il Fronte delle Carceri,  
e la stessa Colonna Napoli.

Mentre il sequestro D'Urso fu opera del Fronte delle Carceri,  
all'epoca inquadrato nell'intera organizzazione B.R., il sequestro  
Peci e quello Cirillo furono opera del fronte delle Carceri e della  
Colonna Napoli; quello Sandrucci della Colonna Walter Alasia di  
Milano e quello Taliercio della colonna Ludman del veneto e di quella  
romana denominata 28 marzo.

In effetti tra il sequestro D'Urso e quelli successivi era avvenuta  
una spaccatura tra il comitato esecutivo ed il Fronte delle Carceri  
e la Colonna Napoli. Queste ultime due strutture avevano anche  
richiesto una Direzione Strategica per mettere sotto accusa il  
Comitato Esecutivo, che però disertò quella riunione.

Vi fu quindi una scissione nell'ottobre-novembre 1981: da una parte  
vi era il Comitato esecutivo, la colonna Ludman, quella ~~28~~  
28 marzo e frange di genovesi; dall'altra il Fronte delle Carceri, la  
colonna Napoli, quella sarda e quella Torinese in vid di ricostru-

e la pratica della violenza

niche.

S. S. B. [signature]

324

amente entrambi i gruppi rivendicano la sigla B.R.; non ostante  
scuttatura tra di essi vi sono rapporti e collegamenti tra le due  
azzazioni, curati tra gli altri da Senzani, nel tentativo di  
ire tale spaccatura.

la Miglietta, geneovese, arrestata un paio di mesi fa, faceva parte  
nostra struttura, probabilmente insieme alle rimanenti frange  
vesi.

che a Roma siano caduti tutti o quasi i componenti romani della  
uttura facente capo al Senzani. So invece che tale struttura non è  
intaccata affatto a Napoli.

che che la colonna 28 marzo di Roma è più forte numericamente  
fronte delle carceri romano. Mi dissero infatti che "noi eravamo  
i, mentre la 28 marzo era forte e numerosa".

reponemmo a critica il sequestro Dozier, poiché esso accentuava anche  
li obiettivi operativi la caratteristica militarista dell'altra  
delle B.R., laddove ritenevamo che il sequestro Romiti aveva una  
zione operaista e movimentista che noi condividevamo.

la stessa maniera sostenevamo il sequestro Cirillo, poiché si era  
ociti a creare attorno ad esso un esteso movimento di adesioni  
re quello Taliercio lo giudicavamo privo di prospettive e con=  
producente.

Ursi nè Maresca, nè altri del gruppo che faceva loro capo, aveva  
porti con le B.R., tanto è vero che costoro chiesero a me di pri  
contatto con le B.R.. Praticamente io e Giuliano siamo entrati  
la seguita della organizzazione organizzata 10 circa un mese o po=  
più.

Questo punto, alle ore 1,30, data l'ora tarda, l'interrogatorio viene  
speso per essere ripreso alle ore 10 dell'11/1/82.

S.S.

*Giuliano*  
*Caill*

*PGI*  
*PAV*

l'anno 1982 alle ore 10 del giorno 11 gennaio, viene ripreso l'in-  
terrogatorio del prevenuto Aldi Gino, da noi giudice istruttore  
dott. Carlo Alemi, con la presenza dei P.M; dott. Pace e Mancuso,  
assente il difensore di fiducia avv. Pietro D'Ovidio, avvisato e  
non comparso.

A D.R.: Nel confermare tutti i miei precedenti interrogatori resi  
al P.M. di Roma ed alla S.V., aggiungo che, nel corso del mio sog-  
giorno a Bari, andai ad abitare in due case, una in Fesca e l'altra  
in Torre a Mare. Oltre me in tali case vi erano i due Soldati, Gatto,  
Esposito Raffella ("Lorena"), Della Corte, "Enzo" (n. di b., di cui  
ho già detto), Sonia Benedetti, Lupoli, Pernisco e Giuliano ("Marcello").  
Saltuariamente vi era anche "Silvio" (n. di b.), che perse un documento  
di identità falso in Taranto (il suo nome vero mi è stato detto essere  
Luca).

Dal febbraio 1981 agisce a Napoli ma anche a Roma: ho visto difatti  
l'ultima volta "Silvio" a Roma circa venti giorni fa; ritengo che  
abbia fatto carriera in P.L..

Noi non effettuavamo rapine poichè non avevamo una capacità adeguata.  
In quel periodo le rapine vengono effettuate in Bari da Sonia Benedetti,  
di Giacomo, D'Ursi, Borrelli, Mutti e Gatto. Si tratta di persone esperte  
in tale settore.

Quando vi fu la rapina di Giovinazzo, ed il disarmo di un agente di  
polizia in Bari e l'omicidio dello stesso, io non ero ancora a Bari  
ed abitavo ancora in famiglia a Caserta.

A quanto mi risulta Senzani è l'unico in B.R. con il nome di battaglia  
"Antonio". Ha pronuncia leggermente emiliana ed ha come intercalare  
la espressione: "capito?".

Ho saputo che, a seguito di accertamenti di P.G., la casa di Formia  
fu locata da Iannetti "ernando, docente in filosofia presso la cattedra  
di sociologia di Salerno ed amico di Pastore Antonio; ~~XXXXXXXXXXXX~~  
Iannetti risiedeva a Caserta dove è molto conosciuto come intellettuale  
di spicco; proviene dal Centro Lenin di Caserta e successivamente è  
stato considerato molto male dal Movimento perchè era approdato a  
posizione di "destra", in quanto si era avvicinato al P.C.I..

Se è entrato a far parte delle B.R., devo dire che si è camuffato  
molto bene, poichè è arrivato addirittura ad attaccare l'Autonomia  
e la prattiva della violenza anche nel corso di trasmissioni radiofo-  
niche.

1982 11 gennaio 1982

28  
325

- 2 -

Da Senzani mi fu dato il passaporto di Iannetti perchè sostituissi <sup>326</sup> la foto dell'intestatario con quella di Senzani, suo coetaneo. Probabilmente è ~~xx~~ Iannetti uno dei due tramiti del Pastore con le B.R. di cui ho già fatto cenno; come ho già riferito, fu Senzani a dirmi che Pastore era in collegamento prima con un tramite brigatista e poi con un altro. Poichè, come l'Ufficio mi ha detto, è Iannetti lo intestatario dell'abitazione di Formia dove ho soggiornato, comprendo le preoccupazioni espresse da Senzani che non ~~vedeva~~ che quello alloggio fosse frequentato da latitanti.

Non conosco il giro di amicizie di Iannetti.

Quando arrestarono Petrella e Di Rocco in via della Vite, Senzani, nel confermare il fatto, mi disse che sarebbe "saltato" qualcosa a Napoli. Apprendendo dai giornali del sequestro di documenti in codice rinvenuti sulla persona del Petrella, dedussi che costui aveva annotato pedinamenti o altri appunti operativi destinati ad una imminente azione su Napoli.

In P.L. e B.R. nel gennaio 1981 in P.L. e in B.R. di recente - circolava la notizia che sul Vomero vi era un posto, nei pressi del luogo ove ~~xx~~ venne assassinato Paoletta, nel quale si riunivano i magistrati napoletani che si interessavano di terrorismo. ~~Sixxxxxxxxxxxxx~~ La notizia era considerata molto importante, e si diceva che vi era stato in questo luogo anche il giudice di Firenze Vigna.

A Roma era allo studio un attentato contro una persona giudicata più importante di D'Urso, che lavora presso l'ufficio B del Ministero. Ho fatto un sopralluogo nella zona della sua abitazione accompagnato da Luciano e "Luca" (n. di B.), che ho descritto al giudice di Roma. Questa persona contro la quale dovevamo effettuare l'attentato mi sembra si chiami Capriolo ed è scortata da una o due auto con oltre cinque-sei agenti. Si pensava di collocare una carica di plastico in un'auto che avrebbe dovuto esplodere nel momento in cui fosse sceso dalla sua vettura per entrare nel portone di casa sua. Era anche iniziata la costruzione di una cassetta che avrebbe dovuto contenere il plastico ed orientarne la direzione della esplosione.

Senzani sotto Natale è stato in Francia; non so quali collegamenti avesse in tale nazione; ho saputo la notizia solo perchè ero esperto di Francece e traducevo in italiano documenti della RAF scritti in tale lingua e libri sulla fabbricazione di esplosivi.

L.C.S. *[Signature]* Pich

*[Signature]*



- 3 -

Per quanto riguarda la recente evasione dal carcere di Rovigo, ho <sup>50</sup>327  
dedotto che vi è stata una riunione tra i Nuclei Comunisti Combattenti  
che fanno capo a Sergio Segio ed il gruppo tradizionale di P.L., e  
cioè Di Giacomo, Borelli, Benedetto Sonia ecc.. Non so come il  
comando abbia raggiunto le venti persone. Ritengo che Sergio Segio  
abbia organizzato la evasione solo per tirare fuori la Ronconi, cui  
era legato sentimentalmente.

Sono esperto in fotografia; per tale ragione tiprodussi una volta, quando  
mi trovavo ancora a Formia, la foto dell'omicidio di Patrizio Peci,  
foto che fu poi diffusa a Roma. Infatti la foto che loro avevano stam-  
pato sul ciclostile era troppo scura per cui fu necessario riprodurla  
prima in bianco e nero; cosa che feci ottenendo un buon risultato.  
Degli arrestati conosco, oltre al Giuliano ("Alberto"), al Senzani "Antoni  
al Petrella ("Iacopo"), al Di Rocco ("Riccardo"), anche Buzzatti Roberto  
("Luciano" o "Franco") e "erardi Susanna ("Gaia").

Nella casa di via Pesci erano custoditi cento milioni di lire. Vennero  
ritirati dal Senzano subito dopo gli arresti di Petrella e Di Rocco per  
timore che la abitazione ~~xxxxx~~ potesse essere scoperta, in quanto il  
Di Rocco era stato contravvenzionato per divieto di sosta proprio nelle  
vicinanze dell'abitazione di Via Pesci.

Ritengo che la somma in questione provenisse dal sequestro Cirillo; il  
denaro della organizzazione veniva distribuito nei vari covi perchè  
non cadesse tutto nelle mani della polizia nel caso in cui fosse stato  
scoperto uno dei covi.

Nulla so della provenienza delle armi e degli esplosivi sequestrati.  
Petrella conosce molte cose della organizzazione, essendovi inserito  
da tempo in posizione di rilievo e di preminenza.

Nel confermare integralmente quanto dichiarato al al P.M. di Roma  
alle ore 0,50 del giorno 11/1/82, aggiungo che l'agente o graduato di  
P.S., del quale ho parlato al dott. Sica, attualmente dovrebbe far  
parte del servizio scorta della Digos di Napoli e continuerebbe a  
fornire notizie e simili a Vito Coppola, come ad esempio il testo in-  
tegrale di fonogrammi ricevuti o trasmessi dalla Digos. Credo che il  
medesimo sia di Gaivano, ma questa è soltanto una mia supposizione.

Non so comunque se il medesimo avesse proprio le copie dei fonogrammi  
o si limitasse a riferirne il contenuto. Queste notizie me le ha for-  
nite personalmente il Senzani.

Devo a questo punto rettificare quanto dichiarato al dott. Sica, nel

- 4 -

328

34

senso che il generale della Finanza di Roma del quale ho parlato si chiamava Oliva; ho letto che questi attualmente sarebbe a Verona per le indagini sul sequestro Dozier.

Credo che l'agente in questione riferisca le notizie non perchè legato a movimenti terroristici ma a seguito dei suoi personali legami con Vito Coppola.

Vito Coppola non è un interno dell'organizzazione, almeno per quanto mi risulta, ma si limita a stare ai margini della stessa e, quando dovrebbe seriamente e direttamente impegnarsi in qualcosa di "positivo" si leva da mezzo.

A questo punto, alle ore 13,10 dell'11/1/82, non essendovi altro a verbalizzare, noi giudice istruttore dichiariamo chiuso l'interrogatorio, in cui verbale viene previa lettura sottoscritto da tutti i presenti.

L.C.S.

*quello**JP G S,  
aal*

N. .... R. G.  
329

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento. 82 - , il giorno 11 del mese di gennaio  
alle ore 0.50 in Roma, nei locali della D.P.S. / Procura  
Avanti di Noi N. Domiziana Sica, f.m.

assistiti dal Avv. Carlo Puzlisi, comm. N. P.S. -

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Aldi Gino Albino, in alti particolari -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avv. Pietro D'Onofrio, N. P.S. -

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di cui è imputato: infedeltà di fiducia. Era presso il -  
in particolare, rammentando che il Scorzani ed il Pizzani - una o due settimane  
- ed altri fatti di cui è occorrenza delle sul punto nell'ultimo consiglio delle  
- nei giorni che avevano progettato di fare un intervento  
alla sede della DC in Piazza Strozzi ed. C.C. In particolare, era presente il  
del partito, che non stato registrato. Veniva messo al corrente del partito, prima  
di D'Onofrio fu il figlio di D'Onofrio ed era in potere di lui avere

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

L'industria di natura, la produzione di missili è giusta; il mio  
 - di John - non si preoccupa con mollezza un contratto da parte prima  
 dell'arrivo del Consiglio CE - che ha il diritto a P. S. Giovanni con il  
 Segretario, e Petrella è un caso "Paul". "Paul" era un giovane molto  
 tecnico, di buona natura (circa 1.70 m.), capelli neri portati lunghi,  
 vestito al servizio; egli parlava solo francese, aveva un'ottima pronuncia  
 italiana (lingua, però, che comprendeva ogni bene). Nella conferenza  
 vennero presentati i missili ed io dislessi un po' di un progetto.  
 Il primo colloquio - che io ricordo agli atti - verteva sulle modalità  
 d'uso dei missili e sull'effetto dei missili - lui ricordo che vi erano  
 delle difficoltà d'uso perché - l'attacco di bomba con carica cava -  
 richiedevano di non frangere bene o non applicati entro una  
 struttura metallica. Mi recai all'incontro con "Paul" e gli altri  
 in treno e con l'autobus, non so con che mezzo si recò il  
 "Paul" come arrivato a Roma. Io lo vidi una sola volta - ricordo  
 che il Petrella vedeva spesso parcolle con mi missili; quando affrettava  
 che egli era stato ascoltato, il Segretario commentò il fatto dicendo che  
 "le era in conflitto abbastanza" perché - in un caso - venivano a  
 mancare alcuni pezzi nei missili che solo il Petrella poteva procurare;  
 più tardi che egli abbia fatto anche riferimento ad un altro tipo di  
 missili. Penso che non ho mai visto i missili, ma solo le istruzioni.  
 Insieme a Segretario ed a Petrella mi recai a P. Don Sturzo all'EUR  
 per fare un rapporto e per studiare le modalità d'uso dei missili.  
 Un altro progetto, emesso sempre dal Petrella, prevedeva l'applicazione di  
 una bomba al plastico del tipo "diezimate" (una fatta di esplosivo,  
 e cioè una scatola di legno - che deve muovere come cassetta - a fronte  
 di liquido capovolta è stato ricompletto trovato nelle perforazioni)

Giuseppe Luigi Palmiotti  
 Il Segretario Provinciale della R.  
 (così. Documento 51)

2/Alch

3

che dove essere ritirate nel carcere di una macchina e poi fatta esplodere con telecomando al polso. Al'auto della vittima, davanti al cancello di casa. La persona era tal "Capra" o "Caprioli" che cura l'Ufficio "B" al Ministero di Grazia e Giustizia e che risulta molto importante nel sistema carcerario (più importante di D'Urso). La persona di cui si viene indicato sopra è Petrella. Anche fu questo tipo di ordine era intervenuto parlando le istruzioni in lingua francese. "Luciano" mi riferì che si era visto un attentato al pluripluri perché il "Caprioli" era sortato, ad un la macchina blindata ed era scaltro (cambiano i fatti ogni volta e me attribuisce). Il Caprioli abita nei pressi di P. Mazzini; la casa ha due ingressi ed è vicina ad un mercato. Il "Capra" o "Caprioli" si chiama Vittorio. Sono andato a fare un accertamento "nel territorio" solo una volta. Il mio accertamento riga a due fini prima dell'evento.

Spontaneamente: dopo all'evento di Petrella, il Sezani mi disse che probabilmente questi stava subendo un intervento di parte del Dr. Sica ed aggiunse che era riuscito a conoscere l'indirizzo del abitazione del detto magistrato. Non mi parlò di altri magistrati.

Spontaneamente: nel biglietto di Sezani sarebbe esplicito un passaggio nel quale ho lavorato, applicando la sua tesi. Il passaggio avviene in italiano e non dovrebbe essere di pertinenza futura. Conosco la persona cui era inteso principalmente il passaggio e che si chiama Fernando Lamberti, professore di filosofia alle facoltà di sociologia. Conosco la famiglia perché frequenta Carulla; egli cura personalmente Paolo Antonio, con il quale ha avuto un rapporto politico comune (contro Licini). Il Sezani, con il passaggio, si reca all'estero dove rimane dal 21 al 26 dicembre.

Spontaneamente: ricordo che il Sezani mi invitò molto quando nella

Giuseppe  
 Carlo Pini Alch

Il Segretario Provinciale della  
 (Aut. Provinciale)

3/Alch'

331

contato ripreso nella casa di Formis.

La casa di via Perci custodiva la somma di lire 100.000.000 che mi era stata affidata; un ricordo di la foto. Dopo la "caduta" di Petrella e del "quadrone" (del "Bombardino") e cioè del Di Rocca, il Seugani riprese il denaro e non so cosa ne fece. Il denaro era entrato in un involucro di carta di ruballaffò avvolta con il nastro adesivo al tipo di ruballaffò. Tra l'altro il Seugani venne che la polizia volle ripalare all'affare e anche il Di Rocca aveva notato una corrispondenza materiale proprio nella casa (una somma riposta i fondi per la polizia nelle strade che prevediamo di fare di volta).

Ritengo che il Seugani fosse entrato - a lavoro - in Francia; ciò induce dal fatto che al suo ritorno - il Seugani mi portò materiale in lingua francese di tradizione. In particolare c'erano: volantini della R.A.F. in lingua francese; una copia francese del 20 mesi del "Ape" e il "Comunisti" materiale vecchio unificativo e sulle armi; un tipo di giornale nel fatto Nozies.

O.R. Prendo visione di un fascicolo italiano intestato alle Querele di Salerno in data 3.11.1981 e numero di n. 9385992: mi tratta del documento di cui ho parlato; la foto è quella di Seugani - la mia parte ho fatto (mi cui è scritto "non aprire" in Valerio e Tur.) c'è ancora la foto originale del titolare del fascicolo.

L'ufficio di atto che mi tratta di documenti ingiurati: proprio D'abate - come si vi alla stagione di Tor Sapienza; fotocopia di tali documenti e allegato a quanto verbale.

Spontaneamente: Vito Colletta mi dichiarò che un agente di un graduato della P.S. (ricorrenza alla squadra narcotica, ma che aveva lavorato alle

Giuseppe

Walter  
Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(Luca)

4/10/67

332

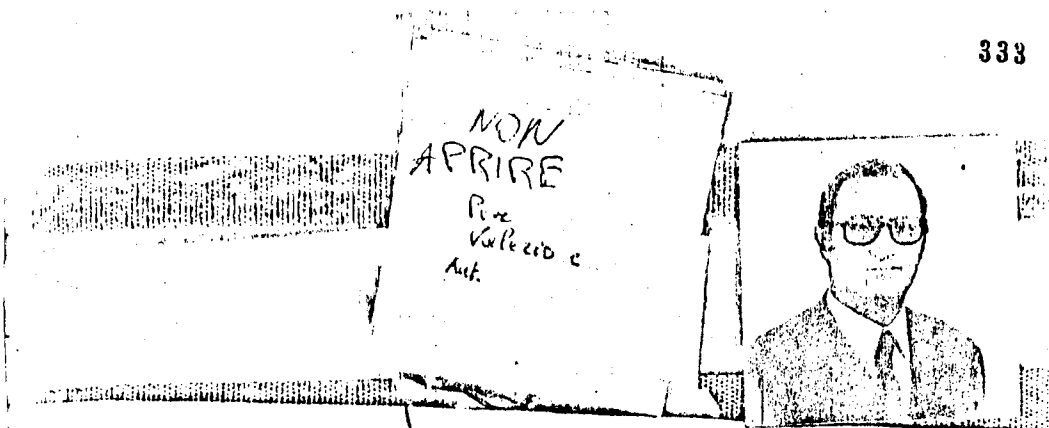
Diga di Roma) si' avere pronto - sempre per diffidenza o per stupidità - notizie sulle miscele alle industrie in materia di autokerosene. Si tratta di un agente che aveva partecipato alla caduta di Crescentini e che era venuto anche fuori di un conflitto con uno spacciatore di droga. Non so chi e le notizie relative al colpo e' esatte. Il colpo mi rimase di aver saputo dall'agente che al Luogo Salario c'è un grande centro di infiltrazioni, analisi e studio delle telefonate; che un generale alle frontiere di Finanza si intrufolava di Kerosene (mi rimase il nome, che era un riccio e cominciava con la "F"); che era stato fatto uno studio sulla città di Roma (deciso di una riunione cui aveva partecipato il quattro 1967 ed altri due un riccio) di cui si era ricavata una mappa delle città, dove fu sufficiente di notizie alle' attacco Kerosene (esamine, come si' motivati, personalità litiche, storia del quartiere, presenza di gruppi), dove cui bene era stato visto un piano di finanza per zone; ci sono anche altri dati che ci sono di ricordare. Da altri canali mi venne che a largo c'era un posto in cui si incontravano i motociclisti per ricerca di Kerosene (che che mi' stato visto il P.M. di Finanza di Vigna). Il posto e' al Vomero, nella zona in cui fu ucciso Parrella.

Scuzani mi rimase che - a causa dell'attacco di Petrella a San Rocco - era "trattato" un attentato che stava per essere fatto a largo; un mio riccio particolare. Non anche che. Dell'esame dei documenti di Petrella - la cosa mi sarebbe capita.

DR. Tra le cose in relazione al nostro gruppo, ricordo di aver visto un mitra Sterling che era inizialmente controllato e mi' Perci e che mi' fu portato mi' dal Petrella. Nel corso di una conversazione mi parlò "dei FAR" ed ho potuto vedere che ce ne doveva essere più di uno.

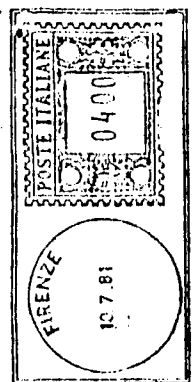
per prof. P. P. P. P. P. P. P. P. P.  
 Il Soc. 10 P. Alto Repubblica  
 (dati. Ministero)

333



VALERIO e  
Antoni

NON APRIRE



LA NUOVA ITALIA  
EDITRICE S.p.A.  
VIA DELLE GORE 20/A  
50141 - FIRENZE

Spedizione in abbonamento postale - Gr. IV (Firenze)

**la nuova italia**

LA NUOVA ITALIA EDITRICE - 50100 FIRENZE  
CASELLA POSTALE 183

*Guastaldi*

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. Domenico Sica)



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il Ministro per gli Affari Esteri rilascia il presente passaporto a  
 Le Ministre des Affaires Etrangères délivre ce passeport à  
 The Minister for Foreign Affairs issues this passport to  
 Der Minister für Auswärtige Angelegenheiten erteilt diesen Pass

*Giuseppe*  
**GIUSEPPE TANNETTI**


*Salerno*  
 Lieu de naissance - Place of birth - Geburtsort

*28.1.1912*  
 Date de naissance - Day of birth - Geburtsdatum

*Salerno*  
 Lieu de résidence - Pays de résidence - Residence - Wohnort

*1,70*  
 Taille - Height - Größe

*bleu*  
 Couleur des yeux - Colour of eyes - Farbe der Augen



*Giuseppe Tannetti*

Il presente passaporto è valido per  
 Ce passeport est valable pour  
 This passport is valid for  
 Dieser Pass ist gültig für


Tutti i paesi i cui Governi sono riconosciuti dal Governo Italiano.  
 Tous les Pays dont les Gouvernements sont reconnus par le Gouvernement Italien.  
 All countries whose Governments are recognized by the Italian Government.  
 Alle Länder, deren Regierungen von der Italienischen Regierung anerkannt sind.

*2-11-1980*

QUESTURA DI SALERNO

rilasciato da  
 délivré par  
 issued by  
 ausgestellt von

**3 NOV. 1981**



p. IL MINISTRO  
 pour le Ministre  
 by the Minister  
 J.A. des Ministres

**IL GULSTORE**  
*Gulstore*

*Giuseppe Tannetti*

Il Sost.° Principe della Repubblica  
 (dott. Domenico Siciliani)

N. \_\_\_\_\_ R. G. <sup>28</sup>  
337

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue, il giorno 11 del mese di gennaio  
alle ore 16.30 in Roma, via Casal delle Dife/Roma  
Avanti di Noi A. Domènica Sica, f. 4.

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Bozzetti Massimo, n. Roma 28.11.1941 a in via, via N. Tr. Sapienza  
n. 20, numero, civile, parte dell'ufficio, un ho usitato, riservato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
av. Mario Jaci, n. ufficio ed avvocato penalmente nel rispetto di Roma n. 10

Inviato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti a causa: effettivamente richiesto in prima  
via N. Tr. Sapienza. Mi sono recato a casa a via N. Tr. Sapienza, a via N. Tr. Sapienza  
via N. Tr. Sapienza - verso le ore 16.30 - parte presso di persona con  
una e una madre. Avevo affisso della signora Fusi (che aveva visto il  
ritorno di mio fratello, anche se in altre scale e che si era partecipando alle  
affermazioni) che mio fratello era stato ucciso alle ore 3.30 nel mattino.  
Per la stessa inchiesta un progetto, che ottiene in prima dove abbiamo con  
una persona. L'apoteosi mi che a una prima uccide e mi dissi: "non c'è"

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.  
Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

due io st'anni - lei purtroppo non poteva venire a casa di mio fratello.  
avevo Forti - fu così che furono mandati a casa di mio fratello.

Quando i documenti, andati a casa di mio fratello e - quando  
non vennero - mi hanno mandati -

sono stati solo un volta a casa di mio fratello: la prima volta, circa  
due anni e mezzo dopo (andati a portare un mobile) - la seconda

volta con due ragazze, una un anno e mezzo fa - Povero che c'era  
anche un altro ragazzo: avevano deciso di fare un'azione di via, ma

il mio amico non c'era riuscito. La ragazza si chiamava Stefania  
Mancini (via Paolo Fucini, n. 10, via Salaria); il giovane si

chiamava Tullio Manno ed abitava in via Ottavio Cassini 10 - 4.  
12 - Avevo detto a mio fratello che dovevo andare a trovarlo per

preparare il lavoro di maturità.

Non ho mai avuto la chiave di casa, hanno solo l'indirizzo  
della casa che era completamente normale. 7. p. o.

Sono a casa 2/3 mesi fa, a casa dei miei dove io abito,  
Volevo unirsi al gruppo ma prima con questo del Nord (per

risolpere o moderare; in ogni caso continuo) che doveva di  
mio fratello, dicendo di essere "Pillo" - Pillo era un mio fratello

diversità di Roma, fece un dispendio -  
L. C. S.

Bignardi

Ministero della Repubblica  
L. C. S. Sicca

N. .... R. G. 

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

338

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue, il giorno 11 del mese di gennaio  
alle ore 19,30 in Roma, nei locali della Digos/Roma  
Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM — dandosi atto della presenza  
del G.I. R. Priore, che istruisce procedimento per reati commessi  
assistiti dal (sequestro D'Urso)

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si  
rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono PETRELLA STEFANO, in atti generalizzato  
L'ufficio dà atto che sono presenti altresì il G.I. del Tribunale di  
Napoli dr. Carlo Alemi nonché i PM Libero Mancuso e Carmine Pace.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avvti. Giovanna  
Lombardi ed Eduardo De Giovanni, di fiducia e presenti entrambi  
Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà  
di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: Intendo avvalermi della facoltà  
concessami dalla legge di non rispondere all'interrogatorio. Intendo  
però smentire categoricamente alcune dichiarazioni che mi è stato  
detto di firmare ossia dei fogli che personale — ritengo — della  
Polizia mi ha chiesto di firmare. Quelle pseudo-dichiarazioni mi  
sono state estorte con la forza, nel senso che sono stato sottoposto  
ad una serie di sollecitazioni fisiche e percosse quali: sono stato

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tenuto per diverse ore con le manette strette al polsi dietro la schiena; sono stato poi preso per dette manette e sollevato per la schiena da terra; sono sempre stato tenuto incappucciato, sino al mio arrivo nelle celle di sicurezza della questura. Sono stato percosso in modo continuativo al volto, sempre attraverso il cappuccio; sono stato percosso sul capo - ritengo - con i calci delle pistole; ho avuto la testa picchiata contro il muro; sono stato percosso sulle gambe, immagino, con dei bastoni; in particolare sulle ginocchia, sulle tibie, sotto le piante dei piedi e ciò sempre mentre ero legato e incappucciato e bendato. Sono stato colpito con pugni al ventre ed allo stomaco; i nervi o muscoli del collo e delle spalle mi sono stati presi e stirati per diversi minuti continuativamente; sono stato minacciato in continuazione di morte; ciò mentre mi si diceva che ciò era possibile perchè si era in una situazione di illegalità. Si dà atto che la dichiarazione attuale è: possiamo farlo perchè qui siamo in una situazione di illegalità. Ho avuto la torsione della caviglia sinistra; ho subito numerosi colpi di bacchette sulle mani; sono stato legato per le braccia e per le gambe, sempre incappucciato, ritengo su una superficie rigida, con la testa penzoloni all'indietro; mi è stato otturato il naso e c'è stato un tentativo di asfissia mentre mi è stata versata in continuazione acqua salata in bocca; quando tentavo di riprendere fiato mi veniva messo in bocca del sale. Tutto ciò è avvenuto dalla notte del 4 gennaio; dopo l'arresto sono stato portato al I distretto di polizia e poi trasferito a Castropetorio caserma; l'ultima persona che ho visto prima di essere incappucciato è stato il dr. Simone della DIGOS. A Castropetorio sono stato tenuto in una stanza che ritengo di ricreazione perchè c'era un tavolo da biliardo. Poi sono arrivati tre individui incappucciati con passamontagna che mi hanno ulteriormente serrato le manette ai polsi, mi hanno bendato ed incappucciato e poi condotto in una località che non conosco, date le condizioni di privazione della facoltà visive ed auditive. In detto posto, che ritengo essere una casa, sono rimasto sempre incappucciato sino alla notte del 7 (così suppongo) subendo il trattamento di cui ho detto prima. Successivamente nella notte del sette (così suppongo) sono stato trasferito in altra località dove sono rimasto fino alla notte del 9 gennaio subendo - come unica forma di sollecitazione fisica, il tentativo di asfissia di cui ho detto prima. Ed inoltre una serie di sollecitazioni di carattere psichico consistenti in minacce pressanti di morte. La notte del 9 gennaio sono stato trasferito o forse la notte dell'8 sono stato portato a Napoli dove, sempre sotto minacce, mi è stato detto di indicare un presunto covo del quale io - per sottrarmi al tipo di violenze che stavo subendo - avevo fornito generiche indicazioni. Affermo che si trattava di indicazioni frutto assoluto di fantasia e fatte unicamente allo scopo di sottrarmi alle violenze che stavo subendo. Aggiungo inoltre che la sera del 7 (suppongo) dopo il trattamento con l'acqua salata, mi è stato prima detto di confermare alcuni elementi che mi venivano sottoposti e poi mi è stato detto di firmare i fogli che li contenevano. Se non avessi firmato confermando i fogli, sarebbe continuata quella tortura ed altre ancora peggiori; al fine di evitare di essere sottoposto a quanto mi veniva minacciato ho confermato

Il Sost. P.

(dott. Domenico Sicca)

Petrillo Stefano

della Repubblica

2/Petrella

339

quanto mi veniva detto ed ho -mio malgrado- firmato quei fogli. La notte del 9 gennaio sono stato trasferito nei locali della questura, dove un funzionario mi ha chiesto di firmare un verbale di conferma dei fogli di cui sopra. Alla mia domanda di conoscere cosa sarebbe accaduto se non avessi firmato, mi è stato risposto che sarei rimasto ancora per tempo, per diverso tempo, a disposizione della Polizia per l'approfondimento di quelle questioni. Ho interpretato questa risposta, memore delle esperienze da me passate nei giorni precedenti, come una ulteriore minaccia alla mia incolumità ed integrità fisica ed ho quindi ritenuto di firmare. Aggiungo inoltre che, quando prima di arrivare in questura centrale e mentre venivo trasferito dal posto in cui ero trattenuto, ho avuto netta impressione che in quel posto vi fosse ancora un'altra persona sottoposta a trattamenti analoghi a quelli che ho subito io. Ciò in quanto ho sentito distintamente una persona lamentarsi ed altri che, con tono di voce concitato, gli dicevano: allora parli, allora parli?

Ritengo che queste torture siano avvenute in locali della amministrazione della PS o quantomeno in presenza di personale della PS, in quanto -nel momento in cui sono stato per la prima volta incappucciato e preso in consegna da uomini incappucciati, mi trovavo nei locali della caserma PS di Castropretorio. Ho deciso di esporre questi fatti solo in presenza dei miei avvocati difensori, ritenendo questa l'unica garanzia valida per la mia incolumità ed integrità fisica. Ritengo peraltro di correre, oggettivamente, rischi in tal senso finchè sarò in locali dell'amministrazione di PS.

Chiedo di essere autorizzato ad avere al più presto un colloquio con i miei difensori di fiducia.

- I difensori chiedono che il Petrella sia sottoposto ad accertamenti medici e che l'ufficio dia atto dei segni visibili sul corpo. L'ufficio da atto che, al polso destro sulla parte interna vi è una escoriazione lunga circa cm. 6 su due linee larghe circa 2 millimetri di colorito bruno in via di cicatrizzazione; sul lato esterno dello stesso polso vi è altra escoriazione lineare lunga circa 3 centimetri; sull'altro polso vi sono segni ecchimotici lineari con modesta crosta ematica. Vi è una ecchimosi di circa due centimetri per tre millimetri sotto l'occhio sinistro; una escoriazione di un millimetro per tre sul lato destro del naso. Il Petrella accusa frequente epistassi. Alla gamba destra vi è una escoriazione di cm. 3 per uno con crosta ematica. Vi sono due piccoli graffi sulla gamba sinistra.

I difensori chiedono inoltre che il Petrella sia trasferito in un carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria per il compimento degli atti istruttori necessari, nello stato di custodia preventiva prescritta dalla legge.

A D.R. Mi dichiaro prigioniero politico e militante delle Brigate Rosse. Preciso, dopo la rilettura del verbale, che smentisco tutte le dichiarazioni attribuitemi e non solo qualcuna d'essa.

*Petrella Stefano*  
Il Sost. Procuratore dello Repubblica  
(*Mott. Domenico Sica*)

3/Petrella

340 *JA*

Aggiungo inoltre che, sulle escoriazioni ai polsi, mi è stata versata acqua salata e che sono stato graffiato con lame (suppongo) sul dorso della mano destra (e si vede appena appena), sull e dita della mano sinistra e sul lato esterno del polpaccio sinistro.

*Petrella Stefano*

*IL SOST. P. N. 1007*  
*Senato della Repubblica*  
*Leg. 10/11/82*

*d. p. v.*

*Avv. Giuseppe Lombardi*

*Carly*

*Rome 12/1/82 h. 11.25*

*Rilasciate copie all'avv. Eduardo  
bi Romani del Foro di Roma -*



*IL SOST. P. N. 1007*  
*Senato della Repubblica*  
*Leg. 10/11/82*

341

**MINISTERO  
DI GRAZIA E GIUSTIZIA**

**TORINALE CIVILE E PENALE DI ROMA**

**BOULETTA N. 4968**

*Lombardi* ha pagato:

L. 7600	
azione di conformità	400
azione	
azione	
azione	
azione-registrazione	
azione di mandato	
azione e visione	
azione libri di commercio	
registro imprese e deposito atti	
recuperati (mod. 69)	
Cassa Avvocati e Procuratori	
<b>TOTALE</b>	<b>L. 9000</b>

**IL FUNZIONARIO RESPONSABILE**

*78/3/82*

*+ L. 3000*

*De Roberto*

Località dell'Ufficio



N. .... R. G. 342

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

342

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento .82... il giorno 11 del mese di gennaio  
 alle ore 21 in Roma, nei locali della Digos/Questura  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, P.M.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono III ROCCO ENNIO, n. Narni 22.8.1957 e res., in Roma via di Portonaccio 166; montatore idraulico, celibe, III media, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avverti Giovanna Lombardi ed Eduardo Di Giovanni, di fiducia e presenti.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

.Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: anzi l'avv. Di Giovanni chiede darsi atto che l'imputato è stato condotto con le mani ammanettate dietro la schiena, e che ha il polso ~~sinistro~~ destro sanguinante. L'ufficio da atto che, appena entrato l'imputato, è stata data disposizione di privarlo delle manette che erano tenute dietro la schiena; da atto altresì che il Di Rocco presenta al polso ~~sinistra~~ destro faccia interna una escoriazione a forma di "V" della lunghezza di circa 2 cm. L'ufficio da altro altresì che l'imputato presenta ecchimosi ad anellamento circolare ai polsi. L'imputato mostra altre-

V\* Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

tresi, al braccio sinistro faccia interna una cicatrice rotondeggiante della grandezza di un pisello in via di rimarginazione.

Interrogato in merito ai fatti dicausa: Intendo avvisarmi della facoltà concessami dalla legge di non rispondere alle interrogatorio. Sono prigioniero politico e militante della organizzazione 'Brigate Rosse'. Intendo fare alcune dichiarazioni: la sera del mio arresto venni condotto prima al distretto di polizia ove ricevetti, nella cella, calci e schiaffi. Poi sono stato spostato alla caserma di Castropretorio. Dopo circa un'ora sono arrivati tre incappucciati che hanno incappucciato anche me, mi han caricato su un furgone e mi han condotto in un luogo che non so riconoscere perchè incappucciato ma che ritengo essere una casa. In questo luogo per la notte ed il giorno successivo (per quel che ho potuto capire) sono stato - a rotazione di squadrette di tre/quattro persone - picchiato con calci, pugni, bastonate ed in pratica in ogni modo, con le manette strette al polsi di dietro che venivano torte. Mi è stata poi praticata una puntura al braccio destro (mostro il relativo segno e l'ufficio da atto che il Di Rocco presenta un segno di arrossamento con escoriazione centrale). Poi sono stato fatto sdraiare su di un letto e coperto con due coperte, chiaramente al fine di farmi sudare. Per un periodo di tempo che non so dire, dopo che avevo subito la puntura, si sono alternate domande suadenti e botte. Non credo di aver detto nulla sotto questo trattamento. Il giorno dopo (non riseco ad essere preciso per le condizioni in cui mi trovavo, incappucciato) c'è stata una nuova rotazione di percosse sino a che non è arrivata una squadretta che ha continuato a battermi con i bastoni sulla pianta e sul dorso dei piedi e sulle caviglie; preciso che in tutto questo tempo ero legato con mani e piedi ad un letto. Sono stato picchiato anche sulle ginocchia, sul petto ed in testa; alla fine di questo trattamento ho detto che stavamo in via di Propaganda per aspettare Romiti. In tutto questo periodo sentivo gli ulri dell'altro compagno, che ritengo fosse Metrella, che però ovviamente non vedevo. Può darsi che io dimentichi qualche altro particolare di questi tre giorni. Incappucciato dentro un furgone sono stato spostato in un altro edificio, dopo un viaggio di circa 45 minuti; impazzivo dal dolore per via delle manette strette ai polsi dietro la schiena. Nel nuovo luogo di detenzione sono stato costretto a bere tre bottiglie di 'caffé Borghetti', così mi dicevano. Mi sono addormentato e nel sonno mi facevano delle domande in relazione a cose che volevano sapere ed alle quali ritengo, bene o male, di essere riuscito a non rispondere. Può darsi che poi io abbia avuto delle allucinazioni, perchè sognavo di gridare e poi mi sono svegliato dopo essermi orinato addosso. Allora qualcuno si è avvicinato. Dopo un intervallo abbastanza lungo, durante il quale non mi è stato fatto niente, mi hanno fatto mangiare. Subito dopo sono stato prelevato dal letto e portato in una cucina (che ho potuto intravedere attraverso le bende agli occhi). Sono stato disteso lungo su un tavolo, mi è stato tolto il maglione e la camicia e messo con mezzo busto fuori dal tavolo.

*F. Eni Di Rea*

2/Ri Rocco

343

Ero a pancia all'aria e avevo le mani e piedi legati alle gambe del tavolo. Una persona mi torceva gli alluci; altri due mi tenevano gambe e braccia; un altro mi teneva il naso chiuso e mi reggeva la testa. Qualcun altro mi mandava acqua e sale nella bocca, non facendomi respirare e tentando di soffocarmi. Non so quanto tempo ciò sia durato; ad un certo momento finì l'acqua salata e cominciò l'acqua semplice. Ho tentato di uccidermi trattenendo il respiro ma non ci sono riuscito. Lo scopo ultimo di questo trattamento era quello di ottenere la mia collaborazione. Ho trascorso un altro giorno in quel luogo e poi sono stato trasferito in questura. Ho visto un verbale, che non ho firmato, datato 8 gennaio 1982.

I difensori chiedono accertamenti medici urgenti e l'immediato trasferimento in carcere dell'imputato.

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. Domenico Sica)

per presa visione

avv. Giovanni Lombardi  
avv. *[firma]*

Roma 12. 1. 82 h. 11, 25  
rilasciata copia all'avvocato  
Eduardo di Gravani del  
Fono di Roma

M. SEGRETARIO GIUDIZIARIO  
(Adriano Collavini)



x  
3/6 g

Modello n. 14 (nuovo)

344

**RACCOMANDATA**  
**Estratto del Registro**

dichiarazioni fatte dai detenuti il 12.1.1982  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
UFFICIO ISTRUZIONE DR. IMPOSIMATO TRIBUNALE ROMA  
l'ordine del registro: 97  
Generalità del detenuto: GIGLIO Domenico, nato a San Marco  
Ceciliata il 4.2.52.-  
posizione giuridica:  
Catt. n° Senza dell'11.1.80.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Dichiaro  
desidero la nomina ad altri eventuali avvocati nomina  
e nomino in loro sostituzione l'avvocato Mario  
MIRE del foro di Bologna per assistermi avanti lo  
Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma.- Il Detenuto  
GIGLIO Domenico.-  
Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

NUO RO, addì 12.1.1982

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

(Dr. C. NAPOLANO)

N. .... R. G. <sup>u</sup>

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

348

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentoottantadue, il giorno 12 - del mese di gennaio  
alle ore 16.30 in Roma - in locali della D.P. / quartiere  
Avanti di Noi D. Armevito Sica, P.4.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Giuliano Pasquale, già generalizzato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
av. Pietro D'Avidio, di ufficio ed avvertito personalmente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intende rispondere, ma pure limitatamente, all'interrogatorio - il mio ruolo - nella BR - era quello di "unilaterale medio" nella struttura di brigata. Sono entrato ufficialmente nell'organizzazione il 18.11.1981, data in cui ho annunciato ad abitare in via delle Melfe 55 a Roma. In precedenza avevo abitato, insieme all'Aldi (ritiro Valerio) nella casa di Torunia, a via Carrio II. Ho abitato a Torunia dal 29 aprile 1981 (2° un mio) fino al 15 o forse 16 novembre 1981. Nella casa di via delle Melfe abitavo insieme ad Anna, Enrica ed Andrea. Andrea è l'uomo di Anna. Posso fornire di alcune fotografie e elenco che Anna si identifica

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

IL CANCELLIERE

in De Logu Giovanni, Enrico si identifica in Vai Lino, Andrea si identifica in Farina Luciano. Pseudo notizie nelle foto di Buzzati Roberto e altro che si tratta di persone che ho incontrato alcune volte, anzi una fo' di una o due volte mi pare nella piazza di S. Maria Maddalena. Ricordo ovviamente nelle foto di Aldo Sino il mio amico, che aveva come nome di batttista quello di Valerio. Pseudo notizie nelle foto di Ugo Franca, di Bernardi Susanna e altro che si tratta di persone che non ho mai visto.

Durante la mia permanenza in via delle Terme ho letto libri di economia politica, documenti dell'organizzazione ed ho provveduto a ciclizzare la riduzione fotografica (quella di circa 300 pagine ritagliate giornali n. 4). Non sono mai stato nelle altre case dell'organizzazione. Non ho avuto contatti con altre persone; non ho mai visto il Scuzani (Antonio) ed il Pitella (Jaep). Ho visto Riccardo (di Paolo Emilio) solo una volta a Ruffo Calabria quando, insieme all'Aldo, ebbi il primo colloquio con persone dell'organizzazione BR.

D.R. Per quanto riguarda i materiali che erano in via delle Terme, li ho già trovati nel foto, quando sono arrivato. Non so quale fosse la provenienza di detto materiale.

D.R. Non ho visto alcuna richiesta nel territorio. Non so a conoscenza di alcuno dei proflitti della BR.

Giuliano Bayle

*[Signature]*  
A. V. P.

*[Signature]*  
Il doc. è in custodia  
della Commissione  
d'inchiesta

N. \_\_\_\_\_ R. G. \_\_\_\_\_

5

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

349

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue, il giorno 12 del mese di gennaio  
alle ore 17.15 in Roma  
Avanti di Noi Domenico Sica, p.u.

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Borardi Susanna, n. Roma 1.10.1952 e in via M. Laura 159, Kapista della via M. Laura, nubila, maturità classica, incurante -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
av. Giulio Pignone, di Firenze e attuale. Insieme anche l'av. Giovanni Lombardi -

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo avallarmi della facoltà che mi è offerta di non rispondere all'interrogatorio. Mi dichiaro prof. di politica e militante nell'organizzazione "Brigate Rosse". Non ho altro da dichiarare -

Susanna Borardi

De presa visione e v. c. al ref. p. b

[Signature]

Il Sostituto Procuratore della Repubblica  
(Domenico Sica)

V° Si depositi in Segreteria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Studio Legale

Edoardo M. Di Giovanni - Assistente di Giovanni - E. Nuccella Bongiovanni  
Edoardo M. Di Giovanni - Assistente di Giovanni - Umberto Di Giovanni  
Avvocati e procuratori patrocinanti la causa.

H  
350

11/09/82 - 185/82/3148012 - 8460294

Votata in Camera - Via Cavour, 29 - Roma - Tel. 06/47511

12/1/1982

AL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
DOTT. DOMENICO SICA  
TRIBUNALE PENALE DI

R O M A

Il sottoscritto Avv. Edoardo M. Di Giovanni delega  
il suo sostituto Avv. Rosario Stefano ad assistere  
agli interrogatori di VAI LINO, BUZZATTI ROBERTO,  
BUZZATTI MASSIMO e degli altri suoi assistiti nel  
procedimento n. 7731/82 R.G. ed eventuali procedimen-  
ti connessi.



(Avv. Edoardo M. Di Giovanni)



N. R. G.

351

Vi

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentoottantadue - il giorno 12 - del mese di gennaio
alle ore 18 - in Roma, nei locali della D.P./Questura
Avanti di Noi D. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Vito Lino, n. Robella (AT) 9.5.1955 e nr. Collegio, P. Heruda 6;
opmaio uck-lueuauico, celibe, in media, ho uisitato, riceuonati -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Giovanni Lombardi
e Eduardo Di Giovanni, o fiduciario, ministero dell'avv. Rosario Stefano, prefetto.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà
di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo avvenimenti della fattispecie emarginata
di una miniera all'incanto. Mi dichiaro purissimo politico. Ho fatto alle
botte in Verda e un mi sento bene -

L'ufficio di atto che il Viti ha fatto esclusivo ai fatti e fatti superficiali em
fudistive come ematite all'avanzamento politico -

Spontaneamente: sono stati portati in un appartamento o in un locale
che non so descrivere, forse in una camera. Sono stati venuti bruciati e ammucchiati.
Letto, empunato e un volocillo perche' l'imputato si rifiuta di farlo -

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,

Depositato in Segreteria e spediti
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

ott. avv. G. Sica

Modello n. 14 (nuovo)

28

CASA CIRCONDARIA PENITENZIARIA  
COIBI - ROMA - LEGALIA

358

### Estratto del Registro

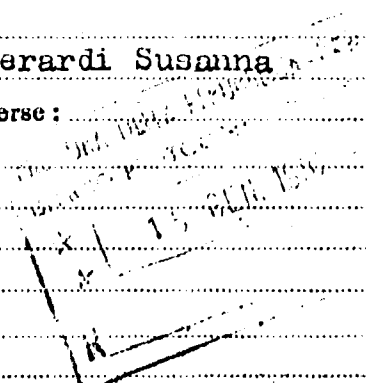
Dichiarazioni fatte dai detenuti il 13/1/982  
 ai sensi dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 A PROCURA REP. SOST. PROC. DR. DOMENICO SICA ROMA  
 Ordine del registro: 1186  
 Generalità del detenuto: BERARDI SUSANNA  
 Posizione giuridica: Arr. 9/1/982 per ord. catt. n° 7731/82  
 emesso 10/1/82 per partecipazione a banda armata  
 associazione sovversiva ed altro-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 Nomino miei difensori di fiducia gli Avv. ti  
 PISAURO e LOMBARDI Giovanna entrambi del foro di  
 Roma.

F.to Berardi Susanna

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:



Roma, addì 13/1/982

Il Funzionario Delegato

Il Direttore  
 IL VICE DIRETTORE  
 Dr. Lucio Magli

N. R. G. 60

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

353

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue, il giorno 15- del mese di gennaio
alle ore in Roma, viale della Mista/Quintina
Avanti di Noi D. Domenico Sica, p. m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Musi Franca, n. Bollogne 6.8.1955 e in res., in Francesco Zauardi 187, carabinieri, emigrate con Fontana Eolo e riparate, tu media sia condannate.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Perrain Stefano, n' ufficio e imperiale.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: riferendo avvenuti alla facoltà di una
riferimento all'interrogatorio di indizio sospicione politica e appartenente alla
organizzazione "Prigale Roma" - un ho alla D. all'impres.
L.C.S.

Musi Franca

Stefano Perrain

Stampa e firma del cancelliere

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.
Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. .... R. G. <sup>62</sup>

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

354

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue, il giorno 13 del mese di gennaio  
alle ore 12.15 in Roma, via Casali alle Dije / Rome  
Avanti di Noi D. Domenico Sica

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Aldi Sica, in atti generalizzati

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
av. Pietro D'Ovidio, d'ufficio e formalmente avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: risponde rifiutato.  
La S.U. mi esibisce un appunto manoscritto che viene allegato in fotocopia al presente verbale, relativo alle circostanze delle armi. All'organizzazione. A proposito dei mitra "Skulinf", rammento che ne ho visto uno solo, a casa di via Ugo Perini; l'arma fu portata mi dal Petrella una volta qua prima di suo arresto ed ignoro dove sia stato portato. Vicino allo Skulinf c'erano due caricatori ricicciati col vostro indirizzo. In casa c'erano anche circa 7 chili di esplosivo T4; dell'altra quantità non so dire nulla.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Il bazooka PPQ un l'ho mai visto, ma ne ho potuto parlare di "Luciano" quando mi diedero il materiale di Kadane. Dal controllo fatto nella base alla Kaduzione risulta che mancava un pezzo. Dei "razzi" ho potuto parlare, ma non li ho mai visti; nulla so a proposito delle spiegate tipo "Ereca" di cui nessuno mi ha mai parlato. Di brucce a mano non ho parlato la Seuzani: era convinto che si portavano anche nelle brucce a mano in occasione dell'attentato a Capriotti.

Per quanto mi risulta, il gruppo dei compagni nel "carcerario" sono schierati (all'interno della struttura BR) a favore del gruppo di Seuzani. Il gruppo Seuzani lavora nella Sardegna (ricerca e cura di Petrella), su Torino (non so nulla in proposito), Napoli (ca buona ricerca importante ma un certo "Pino" che io non ho visto mai) e Roma. Si era parlato di Genova, ma che cadeva Fulvia Uffetta, ma poi l'affare è in abbandono.

Per quanto riguarda la emersione numerica del gruppo, rammento che a Napoli erano molto militati "i razzisti" (ovvero collegati con eventuali fraudolentini) ma i "regolari" sembravano essere circa quindici. A Roma vede allora ancora in piedi una brigata che faceva capo a Buzzati (Luciano) e che era composta (probabilmente) di vecchi appartenenti all'organizzazione e in pratica di due corpi e da una donna. Non so fornire alcun elemento identificativo sulle generalità dei suddetti e sul luogo delle abitazioni.

Per quanto riguarda il Petrella, ricordo che mi portò un documento falso da cui ricavare i nostri falsi. Il Petrella è quello che ha la conoscenza fra' appartenenti del "carcerario".

Dopo l'arresto di Petrella e del Di Rocco, insieme a Luciano (Buzzati) mi sono recato sulle zone di Corso Trieste per parlare e l'auto di Di Rocco e per controllare che tutto non ci fosse così compromesso. Rammento che per una 'contravvenzione' intervenni nell'abitazione di alcuni una volta

*Seuzani*

2/Aldi

6<sup>a</sup>  
355

di una officina di riparazioni automobilistiche che era vicina ad una "casa".  
 Il telefono venne fatto dal "Luciano", che mi ha poi riferito l'indirizzo.  
 Il Buzzati possiede una 500 blu, targata Roma. Si trattava di veicolo mo-  
 dello, con targa di tipo nero grande. Non mi ricordo i numeri - si trattava -  
 almeno - di una macchina "polizia" probabilmente intestata allo stesso Buzzati.  
 D.R. la falsificazione del passaporto avvenne pochi giorni prima di Natale scorso;  
 il documento originale mi venne fornito direttamente dal Sezzani.  
 D.R. incontrai il Pastore a Roma nelle zone di Trastevere, in un bar che mi  
 chiamava "La casa del Tramezzino". Ero insieme a Silviano Bagnale ed al  
 Pastore intrattammo le chiacchiere all'affollamento di Foroni e ricevevamo alcuni  
 documenti che ci appartenevano.  
 D.R. A proposito del nostro rapporto nell'organizzazione, rammento che il Di  
Paolo ci indicò che il nostro "rapporto" era avvenuto tramite "Pino", che  
 lavorava su Napoli.

giustiziato

P. P. Vignone  
Am. D. D.

Il Esiste P. P. Vignone (Camera della Repubblica  
Giustizia) (Giustizia Sica)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<ul style="list-style-type: none"> <li>- STERLING</li> <li>- CARICATORI STERLING</li> <li>- COLPI 9 PARA</li> <li>- FAL</li> <li>- CARICATORI FAL</li> <li>- COLPI 7,62 NATO</li> <li>- T4 PLASTICO</li> <li>- GRANATE ANANAS</li> <li>- RAZZORI RFG-B7 (MSF-BL)</li> <li>- RAZZORI: Royalsecur 68mm. mod. FI</li> <li>- TTA7 16-5M-69</li> <li>- Pour dilution en l'eau ROQUETTE TYPE 155</li> </ul>	<p>60 + 30 + 20  90 + 90 + 40  1500 + 1000 + 1000  20  40  4000  Kg. 400 + 100  120 + 50  10  40</p>	<p>10 portate via.  20 portate via.  1000 portate via.  Kg. 100 portate via.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- RAZZORI: CL5/52 B3.D USAM7 CX8 52</li> <li>- L5 UK M404 MK4</li> <li>- RKT3 51NHE AT</li> <li>- UK M26 MK4 PD. X. TNT. 6</li> </ul>	<p>50</p>	<p>10 portate via.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- ENERGA (?): ПГ. 7</li> <li>- PHACI-5K</li> <li>- 3B-7F</li> <li>- 50-70</li> <li>- A-IX-1</li> <li>- T-П142</li> <li>- СПТЮ</li> </ul>	<p>20</p>	<p>10 portate via.</p>

20 settembre 1981

legenda: 1 = pesante.  
2 = leggero

357

sterling	6(1) + 3(2) + 2 (b)	+ 1 via
caricatori sterking	9(1) + 9(2) + 4 (b)	+ 2 via
colpi 9 para	150(1) + 100 (2) +100 (b)	+ 100 via
AL	2 1(1)	+ 1 via
caricatori FAL	4(1):	+ 2 via
colpi 7,62 Nato	400(1)	
4	40 Kg (1) + 10 (2)	+ 10 via
binas	12 (2 1) + 5 (2)	
zooka RPG - B7 (MBF - BL)	1 (1)	
zizi: Propulseur 68mm mod. F1		
TT 17 16-SM-69		
pour utilisation en lance Roquette type 155	n° 4 (1)	
zizi: C15/52 B.3.D. <del>NSAM</del> <del>XX</del> <del>8xxx</del> <del>5xx</del> <del>2x</del> USAM7	CY.8. 52	
L5 UK M404 MK1/RKT3 51NHE AT		
UK M28 MK1 P.D. x. T.N.T. 6 (6)	n° 5 (1)	
berga (?): 115 - 7		
(11) - 63 - 70		
PHACM - 5K(10) - 17 - 70		
3B - 77 (11) - 31 - 70		
5Q - 70 (11)		
(14) - 59 - 70 - T-M142		
A - IX - 1		
CMP10	n° 2 (1)	n°1 (1)xx via



358

N. \_\_\_\_\_ R. G.



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue - il giorno 13 - del mese di gennaio  
alle ore 17.10 in Roma, nei locali N. 1050 / Quercina  
Avanti di Noi d. Arnulfo Sica, p. u.

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

- Sono De Logu Giuseppina, n. Bitti (Muro) 22.5.1955 e n. in Roma,  
via S. Paolo 12, studentessa in lettere, matricola scientifica, nubile, ricoverata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia auti Giovanna Lom-  
bardi e Eduardo G. Fiorucci, n. fiducia auti, utilizzati dall'avv. Rosario Stefano, presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: un intendo rispondere all'interrogatorio.  
non ho altre dichiarazioni da fare.

De Logu Giuseppina  
dall'usc. P. M. Sica

Il Segretario  
Procuratore della Repubblica  
[Signature]

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

IL CANCELLIERE

361



TRIBUNALE DI CAGLIARI  
Ufficio Istruzione  
\*\*\*\*\*

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di  
(Dr. SICA)

R O M A

Giusta richiesta verbale di codesto Ufficio trasmetto copia del verbale di interrogatorio reso il 13.1.1982 da ALPI Gino Albino, a sensi dell'art.165 C.P.P..

IL GIUDICE ISTRUTTORE

362

TRIBUNALE DI CAGLIARI  
Ufficio Istruzione  
\*\*\*\*\*

Verbale d'interrogatorio d'Imputato

Il 13 gennaio 1982, in Roma, negli Uffici della Questura, innanzi a Noi Dr. Leonardo BONSIGNORE, Giudice Istruttore del Tribunale di Cagliari, è comparso ALDI Gino Albino nato a Telesse (BN) il 23.4. 1962 residente Caserta Via Piave n.3

imputato in procedimenti connessi.  
Difeso dall'Avv. D'OVIDIO del foro di Roma.

Ritualmente avvisato.

Interrogato sulle sue facoltà dichiara: intendo rispondere.

A.D.R.: Come ho già dichiarato in precedenti verbali sono entrato nelle Brigate Rosse nell'autunno del 1981, dopo un periodo di dibattito politico-ideologico. Fra l'altro esso aveva per oggetto la discussione sulle differenti tesi che oggi dividono le Brigate Rosse, in parti che contrappongono da un lato il gruppo che fa <sup>Gino</sup> parte al Senzani dagli altri.

A.D.R.: Nell'ambito di tal' discussione si affrontò marginalmente il problema del recupero dei sardi, e dei torinesi, sino ad allora "congelati", e che il gruppo di Senzani intendeva recuperare, contrariamente all'intendimento dell'altro gruppo.

A.D.R.: Il concetto di recupero, da un punto di vista formale consisteva, nel far sì che strutture sicuramente già esistenti sia nel torinese che in Sardegna potessero esprimere rappresentati da inserire nella Direzione Strategica, in modo da consentire un rapporto organico con l'organizzazione torinese, sarda e contemporaneamente la possibilità di una direzione stabile delle stesse.

A.D.R.: Dò per certo che ci si riferisse a organizzazioni combattenti già esistenti in Sardegna. Io personalmente pensai che si trattasse di Barbaglia Rossa, ma escludo di aver mai udito esplicitamente o fare il nome di questa organizzazione o di altre.

A.D.R.: Non conosco le ragioni che spingevano il gruppo opposto a quello di Senzani a insistere per mantenere le strutture sardè e torinesi "congelate". Per quanto riguarda Torino, credo che non fossero molto sicuri degli uomini, mentre ignoro totalmente le motivazioni della loro posizione con riguardo alla Sardegna.

Nell'ambito di tale prospettiva Senzani operò concretamente, anche se non so se l'inserimento dei dirigenti sardi nella Direzione si fosse realizzato e stesse per realizzarsi. Ricordo anche che Senzani mi diede personalmente una carta di identità proveniente da Nuoro allo scopo di falsificarla.

A.D.R.: Non mi diede la fotografia. Questo si fa all'ultimo. Timbri e carta d'identità credo sia stata sequestrata nell'abitazione di Via Pesci, perquisita nel corso dell'ultima operazione. Occorre presente che

*questo*

363 

- 2 -

per la continua presenza di compartimenti stagno nell'organizzazione Senzani, nel darmi quel documento dai falsificare, curava un interesse proprio o di persona molto a lui vicina. Devo quindi ritenere che vi fosse taluno nel nuorese molto vicino a Senzani.

A.D.R.: Nell'organizzazione facente capo al Senzani chi si occupava dei rapporti con la Sardegna era certamente il Petrella. Ma sono certo che l'interesse del Petrella per la Sardegna era collegato al carcere. Ma non posso escludere, anzi presumo che contemporaneamente, egli curasse anche gli altri rapporti con l'organizzazione in Sardegna. So questo per averlo dedotto dai discorsi che udivo fare al Petrella, che mi sembrava molto informato ed interessato alle questioni sarde. Fra l'altro lo udii parlare del processo che si celebrava in Sardegna su Savasta e gli altri che egli seguiva attentamente. Tra l'altro lo udii commentare criticamente il comportamento di Iannelli, che fra l'altro aveva accettato la difesa in quel processo invece di ricusarla. Egli disse che non capiva quel comportamento e che gli sembrava di capire che fosse interesse dello Iannelli far sì che il processo per quel che lo riguardava si trasferisse in Roma, abbandonando così alla loro sorte gli altri coimputati.

A.D.R.: Sono certo che Iannelli si fosse schierato dalla parte di Senzani. Infatti fui io stesso a spedirli a Fossombrone il resoconto di una direzione strategica, e ciò sintomo inequivocabile della sua appartenenza al nostro gruppo.

Sentii commentare anche il comportamento tenuto dal Savasta e Libera in occasione dei fatti di qui al quel processo in termini critici. In fatti essendosi trovati in una situazione di emergenza, essi si appoggiarono anche a gente "assurda", cioè ~~xxxx~~ non appartenente all'organizzazione,

Sentii anche parlare di contrapposizione tra nuoresi ed i cagliaritari implicati nel processo, se non erro, ma non ne sono sicuro, con espressioni di critica per i cagliaritari.

A.D.R.: Ho espresso personalmente visione di alcuni documenti relativi alla discussione preparatoria di una riunione della Direzione Strategica. Fra questi ne ho letto uno firmato BRIGATA DI NUORO, fra l'altro trovato in possesso della Miglietta all'atto del suo arresto. E' un documento con assoluta certezza proveniente dall'interno del Carcere di Nuoro, tra l'altro, piuttosto apprezzato per la qualità dei concetti espressi. Esso era in maggioranza e fu seguito da altri due documenti, sempre provenienti dall'interno del carcere firmati da tre compagni il secondo e da tre compagni il terzo. Sono assolutamente certo che questi documenti provenissero dalla Brigata di Nuoro.

A.D.R. Non mi sono capitati documenti provenienti dalla Sardegna, al di fuori di questi e quello che dirò. Ciò peraltro non vuol dire che l'organizzazione esistente in Sardegna ed esterna al Carcere non abbia interloquito in quel dibattito. Voglio solo dire che non mi è capitato sotto mano. D'altra parte nella pubblicazione sugli esiti della

*questi* 

364

~~364~~

- 3 -

Direzione Strategica ultimamente tenuta vi erano una ventina di pagine che, per quel che ne so era stata preparata da un sardo, e portava la firma COLONNA SARDA.

A.D.R.: Ho battuto a macchina manoscritto di Petrella, Senzani e di una terza persona che non conosco ma che presumibilmente proveniva da Napoli; ciò dico esclusivamente per considerazioni di stile letterario.

A.D.R.: Prendo visione di fotocopie di un foglietto manoscritto iniziante con "C.S., 900.000 stip.1 ...., e concludendosi con contrib. int.S.)." All'80% della calligrafia di Petrella conosco per aver battuto a macchina i suoi scritti. C.F. potrebbe voler dire "COLONNA SARDA. 900.000 lire stip.1 900.000 stip.2 può avere uno dei seguenti significati. Considerando che sino al tutto il novembre '81 lo stipendio di un regolare latitante era di lire 300.000 mensili (dal dicembre '81 lo stipendio è aumentato a lire 400.000) queste cifre possono voler dire tre stipendi per una struttura e tre stipendi per una seconda struttura. Ciò vorrebbe dire l'esistenza di sei latitanti; ma ciò mi sembra troppo per la Sardegna per cui potrebbe anche darsi che si trattasse di tre stipendi per un mese e tre stipendi per altro mese. 600.000 mila contrib.int. S. vuol dire probabilmente un contributo a compagni detenuti. In genere esso viene spedito a quel detenuto per poi giustificare l'introito. Non so poi come la somma venga distribuita all'interno. In tale circostanza come su ogni altro aspetto della vita carceraria, e ~~non~~ sui mezzi e le vie di comunicazione clandestina da e per le carceri può essere, se vuole, molto utile il Petrella. E' certo che molta roba entrava ed usciva dal carcere. Il modo solito era quello dei foglietti in cui era scritto in minatura o testo e che sicuramente sarà stato sequestrato, in taluno dei vovi che sono stati perquisiti recentemente.

A, D/R/ Prendo visione di fotocopie di un manoscritto iniziante "contributo (Sardegna)" o di altro foglio iniziante Piano ENI: Ottana etc. ". E' scritto all'80% dal Petrella. La parte iniziante Piano Eni etc. da me personalmente battuta a macchina entrò a far parte degli allegati al resoconto della Direzione Strategica firmata Colonna Sarda. Solo una parte di quelle venti pagine sono scritte da me personalmente. Ciò mi fa pensare ad un'altra circostanza il fatto di aver incentrato tanta parte di quella relazione sul chimico, e la ricchezza di notizie sull'argomento mi fa pensare che l'analisi (che non è mai fine a se stessa) ~~deve~~ deve essere seguita dalla prassi. Cioè se una cosa si dice poi si deve fare. Ciò fa pensare che all'interno delle strutture del chimico in Sardegna vi siano compagni capaci sia di fornire quelle notizie che di realizzare il piano di attacco promesso. Altrimenti, sarebbe un segno di debolezza troppo grosso promettere e poi non mantenere. Attira inoltre l'attenzione su un'altro slogan su cui si inizia la parte dedicata ~~al~~ alla Colonna Sarda: "Operare il salto da Organizzazione Comunista Combattente a Partito Comunista Combattente". Tenuto presente che, nella concezione del Senzani il Partito Comunista Combattente siamo noi, cioè le B.R., quello slogan vuol dire che in Sardegna vi è una Organizzazione Comunista Combattente che deve operare il passaggio al Partito Comunista Combattente; cioè che

*questi* *l'altro*

365



- 4 -

una OOCC. storicamente nata in Sardegna, suppongo Barbagia Rossa, deve inserirsi nella nostra organizzazione strutturandosi organicamente ad essa, centralizzandosi. Sostituendo così ad un rapporto tra la OO.CC. e le B.K. una relazione di dipendenza.

A.D.R.: Ricordo di aver alcuni mesi fa incontrato una donna con un forte accento sardo, piuttosto minuta, molto graziosa, capelli lunghi e neri, regolare clandestina, perchè portava con se una Mauser 7,65. Fui condotto all'appuntamento con lei dal Senzani perchè lei doveva riferirmi alcuni problemi relativi alla falsificazione dei timbri all'epoca in cui la falsificazione del passaporto o meglio all'epoca dovevo imparare a farle. L'incontro avvenne all'unica fermata di un pullman al Largo Preneste, e da lì io e lei che aveva nome di battaglia "ANGELA" raggiungemmo la mia casa di Via Pesci mentre il Senzani ci lasciò. Incontrai Angela una seconda volta, per strada, in compagnia di "ANITA" nome di battaglia di una ragazza di Torino. Anche in quel caso parlammo di timbri. Sono assolutamente sicuro che Angela non risiedesse a Roma, anche perchè in alcune circostanze cercammo di rintracciarla senza riuscirci, mentre se fosse stata a Roma l'avremo trovata.

A.D.R.: Conosco un compagno con il nome di battaglia LUCA con un accento sicuramente non romano che non riesco bene a definire, piccolo, carnagione scura, vestito accuratamente che non credo sia stato arrestato anzi ne sono certo.

L.C.S.

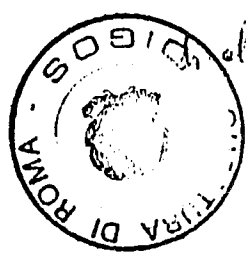
*Giuseppe*

*U.B.P.*

Nome del defensore

14

anno 1892, e del 14 del mese di gennaio, alle ore 09, 10;  
 la camera di consiglio della Direzione di Roma;  
 e una mozione approvata dal p. g. di detto ufficio con un voto della p. d. s. in sostegno  
 in la Direzione di Milano e l'impressione di detto documento alla Direzione di Roma  
 punto: Seppia Giovanni e Torli il 21. 11. 1942  
 quale dichiarazione di nomina come avvocati difensori, a seguito degli:  
Luca Lombardi, del foro di Roma,  
Carlo, del foro di Bologna;  
 e lo p. g. di detto ufficio, nonché altri:  
Antonio di Filasti del foro di Firenze;  
Giuseppe del foro di Milano  
 (S. G. p. g. una verbale per il p. g. e firmare dell'ingegnere).



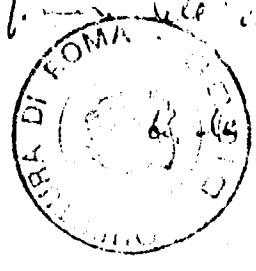
367

~~367~~

4

Disegno di legge

1952, art. 14 del nuovo statuto, alla ex 10, 60, ...  
 ... come di ... delle ... di Roma, ...  
 ... e ... ... di ... con ... in ...  
 ... di Milano, ... Roma;  
 ... Fausto Lauricci ... 17.4.50,  
 ... di ... come ... di fiducia  
 ... Edoardo ... di Roma  
 ... di ... e ...



... con ...



Studio legale

Eduardo di Giovanni - Salvatore di Giovanni - L. Mirallo Longiovanni

Eduardo M. di Giovanni - Ettore di Giovanni - Umberto di Giovanni

Avvocati e procuratori - patrocinanti in cassazione

5  
368

via Turro, 35 - tel. (06) 844.00.12 - 844.02.04

96100 Siracusa - via Piazza, 28 - tel. (0931) 63.742

Roma " 14 gennaio 1982

Al test. Promotore  
Dot. Domenico Luca

Delega l'Avv. Giovanni Lombardi a costituirsi  
nell'assistenza all'interprete dei miei difesi: Ferraro,  
Giovanni e Farina ed eventuali altri atti istruttori.

Avv. Luigi Lombardi

369

N. R. G.



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue - il giorno 14 - del mese di gennaio
alle ore 16.30 in Roma, nei locali della Dsp/Questura.

Avanti di Noi A. Domenico Sica, p. u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Sergio Sirauni, n. Forlì 21.11.1942 e n. in Firenze, info Ognissanti 104, emigrato, repubblicano universitario, laurea in giurisprudenza, ha ueltrati, ricercato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Eduardo Di Sirauni e Gianna Lombardi, di provenz (e avv. Lombardi e profeta).

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: include avvertimenti nella fase emigrazione delle liste di avvertimenti del ministero dell'interrogatorio. Un indirizzo politico pratico, ueltrati all'organizzazione criminale Brigate Rosse.

Handwritten signatures and notes, including 'Avv. Provenza Lombardi' and 'fornire informazioni per fase istruttoria'.

V° Si depositi in Segreteria per giorni ... dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

370

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentoottantadue - , il giorno 14 - del mese di gennaio
alle ore 18 in Roma - nei locali della Digos / Questura
Avanti di Noi L. Annunzio Sica, p.u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Farina Luciano, n. Roma 17.4.1956 e n. in Roma, in Artio Caberna S; idraulico, celibe, in media, ho un fratello, ricercato -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Edoardo Di Sinanni, di Firenze, attualmente dell'avv. Sinanni Lombardi, Firenze.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti a causa i quali è avvalsi della facoltà che gli è stata data di non rispondere all'interrogatorio. Sono un famoso politico e un membro collaboratore. Sono un collaboratore nel regolamento emendato 'Borghese Roma' -

Sc. Proc. della Repubblica
Dott. Domenico Sica

per prescrizione
Provenzo Lombardi

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.


Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N.  R. 371

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue - , il giorno 14 - del mese di giugno  
alle ore 18.30 in Roma - via Casal' Nello 1730 / Quercina  
Avanti di Noi D. Domenico Sica, P.M.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Carlo Magnifico n. Latina 10.1.1955 e m. in Roma, via Uruklaucio  
12, studente in architettura, celibe, uno ho militato, ricercato -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Michele  
Piero, n. fra di Latina (tel. 0773-483551), n. honore e pupillo -

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti d' causa: intendo rispondere - Circa 6/7 mesi orsono  
verso giugno 1981, mentre ero intento alla lettura d' un "tago-bao" alle facoltà  
d'architettura di Valle Giulia, n' avvisai un giornale (più o meno alla pari età)  
che mi chiamò in amore a avvicinarmi una risposta. Discutemmo tra noi due am-  
veuti di Tago-bao; ci riammo visiti amante di Erzimi, erica una volta alle  
ritrattate. Discutemmo su temi di ecologia politica. Il giornale si chiamava Aldo  
e si chiamava (di cui è l'anno edito sul libretto universitario) era Pedrucci o Petrucchi  
e dichiarò di abitare a Viterbo. Una volta ci mostrò un ritratto di Erzimi e ricordo che

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

mi fue attardare vicino alle porte d'ingresso alle mura. Dime anche che saultu  
 truati dopo po e mi rixe di andau a prendere un caffè. Truo dopo  
 eric 10/15 minuti e facemmo ritorno a Rome. Eravamo andati a Vitulbo  
 con l'autobus e namo tri truati con una vettura di due o paudi di  
 meunoni di cui un riccio la maion; un era un Mercedes. Aldo una  
 mi rixe pudu andavamo a Vitulbo; riccio che andu e truo riza con  
 niente em ri. A proposito dell'auto, riccio che casu' nammo un pi' pi'  
 ricci di Vitulbo; pi' Aldo ri avicinu ad un uomo che arrive nel  
 volante dell'auto, lo chiamu e ci fudo un pi'. Pi' mi rixe che l'uomo  
 ci avulha ricunfapnati a Rome. Quatu epu' ho a' avvenute vers il 10  
 novembre 1981. In precedenza e' Aldo mi avur purtato all' "univerte"  
 anche una sua amica di nome Angela, una ragazza bionda, molto bella,  
 con auctu di unu (ha il furore et il livore), alte circa 1.70 m.,  
 vestite intrinsemente con forma al fucchio. Riccio che Angela from la  
 ragazza di Aldo; ipu' due volte. Riccio che una volta, dopo che  
 eravamo passati con Aldo davanti alle Case alle Studentesse a Casalbruto,  
 quatu mi rixe che Angela era ad un balcone. Eravamo ormai davanti che  
 300 metri, e frai un ceuo ma un mura. Eravamo a Piedi, muovendo  
 dalle Tiburtine et andavamo alle Pinciane dove ci ricemmo lasciati; io  
 avuro intenzione di tornare a casa in Roma.

Un dicembre dopo Aldo venne anche a casa mia a Civitavecchia, insieme ad  
 altri tre amici: Angela, Mauro e Cicci. Arrivarono col truo in due  
 occasioni, both tre; una volta arrivarono col truo dalla parte di Latina -  
 che un auctu pudu ero alle stazioni et il truo venne da Napoli -  
 Un' altra volta che venivano da Latina pudu namo andati a trovare  
 una persona che aveva la casa in prossimita' dei giardini pubblici,  
 quelli piu' grandi, oltre la prefettura.

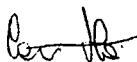
Corn Rocco

2/ Crisi



372

D'ora che la cosa fra me "Cicci" che si esprime con questo  
 il sud, un amore napoletano. Aldo spesso durante sue conversazioni  
 affari che la "Cicci" lavorar con un avvocato, pane di Roma.  
 "Cicci" avere i capelli neri un po' onni e profi, lineamenti molto regolari, cap-  
 ciglia fini, altezza circa 1.68/1.70, erile, fragora, vestiti sportivi; sui 25 anni.  
 "Manno" avere capelli ricci e neri, occhi neri, lunga barba e baffi, vestiti  
 bene, si finge simile al mio (era alto circa 1.73/1.75), lunga aqueta o  
 aliqua nuova. Manno sarebbe essere studente alle facoltà che si in  
 P. N. Repubblica. Sono due abitate Manno; sui 28 anni.  
 Aldo è un fante sui 26 anni, alto un paio di cm. fu di me che uno  
 alto 1.77; capelli ricci, catano una mano, aliqua lunghi sulle occhie-  
 tivo sui fronti baffetti (non li conoscevo molto), viso molto scavato e  
 sempre ben curato; indovare sempre la cavata, mai pantaloni jeans;  
 ultimamente indovare un cappello proprio a quadrato. Un mix di essere  
 studente di architettura al V anno e di abitare a Ustica.  
 Sono la fine di novembre Aldo mi porto un dattiloscritto contenente me  
 considerazioni rispetto a quello che avveniva a Napoli via G. BR ed il  
 movimento. Più si recelle (~~alle parti di~~ alla fine ~~dei~~ di ricominciare)  
 mi porto anche due volantini spediti dalla BR relativi al soggetto  
 Bojier. Ai primi del 1982 mi mix che mi avrebbe mandato un telegramma  
 di auguri ed io gli chissà quale la farem, viti che ci eravamo ricom-  
 tati. Ci eravamo viti davanti alle Fiamme Nazionali, di fronte alle Pizzette  
 intavolo tutti i militari. A proposito di telegramma, mi spiego che il  
 mio la busta vecchia, con la quale volevo fare una richiesta ad un amico.  
 lui ci fece molto caso. Ci siamo viti la mattina del 6.1.82 sempre  
 alle Fiamme Nazionali ed ho consegnato il telegramma ad Aldo, senza fare  
 altre domande. Poi dagli due di telegrammi in alcuni vicenti due, con  
 un abbonamento



Il Sost.° Procuratore della Repubblica  
 (Avv. Francesco Sica)

3/Conf'

ricordo bene perché una di ho sempre operati. Mi stavo affrettando in la  
ma sempre alle Ferrovie Lombarde e di un tranquillo affetto a casa perché  
non mi valere la piena dati che ci dovevamo rinverire in andare  
invece a casa. Ci stavamo in contatto - erano sempre - verso le ore 8.30  
o forse meglio le ore 9 - Affrettati in fare alcuni, più in farci riprendere  
la notte e non quasi nessuno di aver cambiato la batteria dal meccanico  
(in una stanza di via Tiburtina) proprio in quel momento. Il meccanico mi  
dissuade Mario.

Ricordo Aldo verso le ore 18 augi l'affrettando ma alle 18 e lui arrivò  
verso le ore 19 - Aldo mi disse "che non mi convenga tornare a casa"  
e io ovviamente gli dissi perché - egli mi ripeté di darmi alcuna  
preparazione ed io inutilmente inutilmente. Chiesi ad Aldo se poteva tornare  
a casa o in altro posto di sua competenza ed egli mi disse che non era  
possibile - non mi disse che anche lui mi andava a nascondere; mi ripeté  
che "avere delle cose a fare" - lui volentieri mi disse che avrei potuto  
"prendere un treno" in una stanza di notte fuori casa. Mi stede in ab-  
bracciamento sempre davanti alle Pizzarie in 2 lunedì successivo. Sono  
andato in alle Stazioni ed ho preso un treno per Bologna e mi sono  
trattato indietto in modo da essere a Roma al mattino. Durante i tre  
giorni successivi cominciarono a venirmi dubbi sui motivi per i quali  
non dovevo più tornare a casa, anche dopo i funerali e comprendendo  
che il "Vespasiano" era una circostanza importante. Invece effettivamente  
Aldo alle ore 8.30/9 e - invitato - il dissi cosa era successo. Egli mi  
disse che era ricercato dalla Polizia ed io gli dissi che non mi ero al  
Vespasiano - egli non volle insistere. Fu quell'ora che aveva detto la  
verità, Vespasiano a casa e una madre mi vide a profano - Decisi allora  
di andarmene e dissi consiglio ad Aldo; questi mi disse che mi avrebbe

Il Sost.° Procuratore della Repubblica  
(Dott. *Luigi Sica*)

*Leon Rossini-Cro*

4/Enf:

fatto avere del denaro e dei armi anche la possibilità di andarsene in  
 Francia, anche senza passaporto. Aldo mi disse poi di avere i documenti  
 ed io gli dissi che avevo parlato ai fridè, poi l'arma e corra  
 finale. Aldo mi disse che ne aveva acquistate armi - armi fatte avere  
 più denaro. All'epoca che dovevo andare in provincia, prima era  
 ricercato e che c'era il rischio che il venditore delle armi potesse fare storie.  
 Così mi consegnò l'arma (SW col 38 che mi è stata requisita) e  
 1.500.000 lire in banconote da 100.000 lire. Sono andati all'agenzia  
 di viale (Petrone) ed ho comprato 2 pistole (una SW automatica col 7.65  
 parabellum ed una MAB eguale) per lire 1.500.000 - Poi sono andati  
 alla via dei Compagni P. Bologna con Biella alla Provina ed ho comprato  
 le armi ad Aldo che mi disse che aveva guadagnato mezzo milione di  
 lire. Poi mi sono trasferiti all'agenzia di fronte al M. Lavoro (agenzia  
 Baracuda) ed ho acquistato un'altra S.W. automatica (arma la più  
 identica) ed una Beretta 7.65 and. 81 pagando lire 1.100.000 circa.  
 Ho comprato le armi ad Aldo, ed quale denaro appuntamenti in  
 quella via dei Compagni P. Fiori a via XX settembre. Alle frontiere  
 sugli autobus comprai le armi ed altri altri denaro (quello mi è  
 stato requisito) in acquisto altri armi all'agenzia Finelli/Vecchi  
 in via Pizzardi. Avevo mi appuntamenti davanti il cinema Babuino.  
 Poi sono stati andati. Aldo mi aveva comprato lire 2.000.000 -  
 D.P. Era inteso che - in un ci fondo incassati - ci avevano morti  
 la me ucciso alle volte pizzardi, alle ore 19 -  
 Pieno che - quanto incassati l'Aldo lo me all'attentato al D. Simone -  
 gli mi spiegarono che era stato ucciso il Valeriano a me intrizzato - l'altro  
 ucciso al lunedì successivo e c'era anche un altro fivace che ho incassato  
 in Pirelli Reno, la cui foto avevo visto sui giornali.

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
 (dott. Domenico Sicu)

Poni Possidente

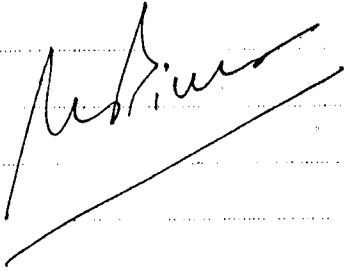


5/Orti

Anche il Paulli mi ha detto che l'Intero andrebbe via, usando i temi.  
Ma ho altre cose a finire - \_\_\_\_\_  
L.C.S.

375

Con Honore



Il Sost.° Presidente della Repubblica  
(coll. Dominico Siciliani)

376

N. \_\_\_\_\_ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

*HS*

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82....., il giorno 15..... del mese di gennaio.....  
alle ore 19..... in Roma, nei locali della Digos/questura.....

Avanti di Noi ..... Ir. Domenico Sica, PM.....

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono COSSI MASSIMILIANO, in atti generalizzato.....

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia.....

avv. Michele Pierro, del foro di Latina, di fiducia e presente.....

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni.....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. All'esito di profonda riflessione intendo dire la verità. Verso la fine del 1980/ inizi del 1981 e comunque all'epoca della pubblicazione della DS 80 ebbi i primi contatti, presso gli uffici del collocamento di via De Cesare, all'Appio, ebbi un primo contatto con un esponente delle BR; ero stato in precedenza in rapporti con RENATO ARRENI, poi arrestato. Ritengo che sia stato lo stesso Arreni a suggerire allo sconosciuto di mettersi in contatto con me. Non sono in grado, in questo momento di confusione, di ricordare il nome di battaglia del giovane che mi contattò (non ne ho conosciuto mai le vere generalità). Certo è che non era e non è ora un latitante.

V\* Si depositi in Segreteria per giorni..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

latitante. Si tratta di un giovane alto circa 1.70, moro, senza occhiali né barba o baffi; è romano; risultava essere disoccupato; poteva essere sui 25/26 anni. Inizialmente il rapporto si limitò ai nostri incontri al Collocamento; poi cominciammo a vederlo nei bar di P. Re di Roma, P. Colli Albani ed una volta anche vicino al Parlamento, talvolta all'università. Ci davamo appuntamento ogni volta anche perché, in quel periodo, stavo sempre al collocamento. Il rapporto andò avanti per alcuni mesi ed incontrai altre due persone, a me del tutto sconosciute e molto giovani (sui venti anni): LUCA ed un altro che ora non ricordo. Anch'essi erano disoccupati. Il rapporto durò anche durante il sequestro CIRILLO, anche se noi (io, Luca e l'altro) eravamo ancora a 'livello periferico'. Con il 'tramite' (di cui tenterò di ricordare il nome) discutemmo la situazione in evoluzione ed anche discutemmo in relazione all'azione svolta all'UFFICIO DI COLLOCAMENTO, cui rimanemmo estranei probabilmente per timore di identificazione, data la nostra frequenza nei locali. Nello stesso periodo tutti e tre abbiamo fatto 'volantinaggio BR' con materiale che ci veniva affidato dal 'tramite'. Nelle discussioni emergeva tra l'altro che il lavoro politico fatto sul collocamento non aveva dato i suoi frutti, così come negativo era stato il lavoro fatto da altri su Napoli. In seguito (tarda primavera/estate) mentre continuava il dibattito politico su Napoli, LUCA e l'altro abbandonarono e non li ho più rivisti.

Ci furono altre conversazioni con il 'TRAMITE' ma poi anche questo scomparve e ritengo che abbia abbandonato la lotta. Comunque, prima di sparire, il TRAMITE mi aveva fatto conoscere SILVIA, una ragazza biondina, esile, con i capelli corti, sui 25/30 anni, ritengo romana.

Dopo l'estate discussi con SILVIA sulla bozza di DS ed in quel periodo, insieme alla ragazza, incontrai sia WALTER (che poi compresi, dalle fotografie che ebbi modo di vedere sui giornali, essere PANCELLI RENO e ROBERTO (ossia PADULA SANDRO). Nello stesso periodo ho cominciato a fare lavori sulle macchine nel senso di rilevare numeri di targa di auto da rubare; in pratica ho rubato due auto. Una volta un 128, che non servì a nessuna azione e che poi abbandonammo (mi pare fosse di color rosso); la seconda era una 128 bleu che è servita per l'affare SIMONE.

Dopo l'estate si cominciò a definire una mia nuova collocazione nell'organizzazione. Seppi, in quel periodo, qualche notizia sulla RAPINA ALLA SIP ed in particolare che nessuno delle BR (in contrasto con quel che si era detto dalla stampa) era rimasto ferito. Appresi anche che era stato usato un livello militare molto alto, sul 'tipo delle coperture non ravvicinate'. La mia collocazione venne definita nel "sanitario" e così cominciai ad avere contatti anche con LUCIANO. Luciano è un giovane sui 28 anni, alto 1.80, capelli biondi e baffetti (capelli lisci); è del nord). Io e Luciano cominciammo l'analisi del problema del 'sanitario', che era sconosciuto ad entrambi. Ci incontravamo sia a casa mia a CISTERNA che all'Università (sia alla Città universitaria che alla facoltà di architettura). Dovevo approfondire lo studio del piano socio-sanitario nazionale. Pertanto analizzavo le notizie e gli articoli giornalistici sul problema.

Verso la metà del dicembre 1981, SILVIA mi disse che era in preparazione il programma per il rapimento del sr. SIMONE; ciò per il ruolo che veniva attribuito al Simone, come dirigente del Commissariato RAI/TV, nelle rapipolite

Car. Koen  
Il Sost. Procuratore (Città Repubblicana)  
(dott. Domenico Sica)

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2/CORSI

sima delle informazioni. Silvia mi spiegò che c'erano due livelli operativi: un primo, destinato alla presa dell'ostaggio, composto di cinque persone; un secondo, che doveva provvedere al trasporto, formato da me e da ADRIANO. Adriano era un giovane che avevo visto solo una volta, in precedenza. Si tratta di un giovane di circa 20 anni, di statura, un po' più alta di me (era scuro alto 1,80), senza baffi e baffi, romano. Saremmo stati richiamati, io ed Adriano, con un walkie-talkie che mi era stato anche consegnato.

Feci, insieme ad Adriano una sola visita al territorio, per riconoscere la zona e vedere il mio luogo di appostamento. Io mi dovevo fermare a via Boemondo, vicino ad un giardino (a circa 300 metri, in linea d'aria, dalla casa di Simone). Io avrei dovuto essere a bordo di un 128 del tipo familiare. Avemmo, poi, alcune riunioni io, SILVIA ed ADRIANO per discutere il modo di operare. Mi fu riferito anche come avrebbero agito gli altri: avrebbero atteso l'arrivo di Simone; dopo circa mezz'ora sarebbero saliti, uno vestito da postino, un altro normalmente. Il finto postino avrebbe consegnato il telegramma e insieme poi avrebbero catturato il SIMONE. Silvia non mi disse chi avrebbe partecipato all'altro gruppo.

La mattina fissata per il rapimento del SIMONE ci vedemmo io, SILVIA ed ADRIANO in un bar sulla Tiburtina ed insieme andammo a prendere il 128 familiare che altri aveva rubato e che era in sosta nella zona di Casalbruciato. Le chiavi le aveva Silvia. Successivamente ci andammo a fermare nel posto prestabilito di via Boemondo; erano circa le ore 14.30. Attendemmo sino a che non giunse il segnale, fattoci a mano da SILVIA per indicarci che SIMONE era arrivato. Poi attendemmo: io in macchina, ADRIANO fuori. Ad un certo punto vedemmo passare il 128 bleu di corsa ed uno biondo, che era alla guida, ci suonò e ci fece segno di seguirli. A bordo dell'auto che seguivamo c'erano 5 persone. Ci dirigemmo verso via Casal dei Pazzi ed il 128 blu si fermò e ne scesero: prima una ragazza mora; che entrò velocemente in un lotto di case; poi l'auto ripartì e dopo cento metri e fatta una curva, scesero altre tre persone, tra cui SILVIA, uno vestito da POSTINO ed un altro che non conoscevo e che vidi solo di spalle. Tutti entrarono, a loro volta, in un lotto. Non notai che qualcuno di costoro fosse ferito. Il 128 blu proseguì ancora per altri 3/400 metri e si fermò in fondo a via del Peperino e venne abbandonata. Anche noi parcheggiammo il 128 familiare e ce ne andammo via a piedi, sino alla fermata del 211. Non conoscevo la persona che guidava il 128 bleu.

Ci dirigemmo verso monte sacro ed io presi l'incarico di portare le armi personali che i due avevano addosso (pistole revolver) a SILVIA, con la quale avevo un appuntamento nei pressi del mercato di Ple degli Ercolal Trionfale. Ci arrivai da solo con l'autobus. Avevo con me la pistola che mi è stata sequestrata all'atto dell'arresto e che mi aveva dato SILVIA. Durante l'incontro SILVIA mi accennò al fatto che il telegramma che mi era stato mandato e che doveva servire per tenere l'agguato al SIMONE era stato smarrito; che un compagno dell'altro gruppo era stato ferito alla gamba ed al braccio ma non gravemente; mi ordinò di non tornare in casa mia, sino a che non si fosse capito se il telegramma era stato trovato o meno.

Con *Handwritten Signature*  
 il 10/11/1977  
 (dist. 1/1/1978)

3/Corsi



378

Mi recai, con il trenino delle vicinali, a dormire in una villetta che è situata all'ingresso di Marino, dove c'è un tratto di circolazione rotatoria. Conoscevo la casa perchè ci avevo dormito anche la sera precedente. Insieme al padrone di casa di cui non conosco le generalità, abbiamo preparato l'aiutobbo per ricevere SIMONE anzi questo era già pronto e consisteva in una tenda coperta da coperte. La casa è sita in via Colizza 63 a Marino ed è su tre piani.

Nella casa, la sera del mancato rapimento di Simone, formò anche PANCELLI REMO; la sera successiva venne anche SILVIA e PADULA SANDRO. Poi giunsero anche altri due.

Il giorno successivo all'attentato andai a Roma per vedere se il telegramma era rimasto nella macchina e, poichè non c'era e per sicurezza telefonai a casa mia e dissi che non sarei rinchiuso per alcuni giorni. Rimasi nella casa di Marino sino a lunedì mattina e poi tornai a Roma con SILVIA. Mi incontrai poi nel pomeriggio con il Pancelli e comincia a fare gli acquisti di armi, con le modalità che ho riferito.

L.C.S.

*Con Remo*

Il Segretario della Repubblica  
(dot. Francesco Sica)

Modello n. 14 (nuovo)

*[Handwritten signature]*  
179

### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 16.1.82

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
A PROCURA R.F.P. ROMA DR. SICA

d'ordine del registro: 322

Generalità del detenuto: BUZZATTI MASSIMO

Posizione giuridica: arr:9.1.82 Banda Armata ed altro

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

prom. mio difensore di fiducia l'avvocato

Giovanni Edoardo del foro di Roma/

P.to il det. Buzzatti Massimo

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addì 16.1.82

Il Funzionario Delegato

*[Handwritten signature]*

Il Direttore

*[Circular stamp and handwritten signature]*

St. fello n. 11 (1970)

*[Handwritten signature]*  
380

### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il ..... 16. 1. 82.....  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 PROCURA REP. ROMA DR. SICA.....  
 d'ordine del registro: 321.A.....  
 Generalità del detenuto: BUZZATTI ROBERTO.....  
 Posizione giuridica: arr:9.1.82 Banda Armata ed altro.....

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:.....  
 incarico difensore di fiducia L'avvocato.....  
 Giovanni Edoardo del foro di Roma/  
 Fatto il data Buzzatti Roberto.....

Richieste o dichiarazioni diverse:.....

Attestazioni:.....

Roma, addi ..... 16. 1. 82.....

Il Funzionario Delegato

*[Handwritten signature]*  
 Il Direttore  
*[Circular stamp: DIREZIONE REGIONALE PENITENZIARIA - ROMA]*

N. 381 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA



**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82....., il giorno 18..... del mese di gennaio  
 alle ore 19..... in Roma, nei locali della DIGOS/Questura.

Avanti di Noi..... dr. Domenico Sica, PM.....

assistiti dal.....

E' comparso.....

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono CORSI MASSIMILIANO, in atti generalizzato.....

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia.....

avv. Michele Pierra, del foro di Latina, di fiducia ed avvisato.....

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni.....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: confermo quanto dichiarato in data 15. Mi sono ricordato che il giovane con il quale ebbi contatti al Collocamento si chiamava FABRIZIO. Prendo visione della fotografia di CALVITTI ENZO, apposta su una richiesta di passaporto diretta alla Questura di Roma e rilevo che si tratta della persona che conduceva in affitto la casa di Marino. Non ricordo il nome di battaglia di Calvitti. Oltre la SILVIA di cui ho parlato, ho conosciuto altre due (o forse tre) ragazze che facevano parte dell'organizzazione. Una di queste, che incontrai a Marino ma che avevo già visto in precedenza sia pure molto velocemente in occasione di un incontro con altri, si chiamava VIRGINIA

V\* Si depositi in Segreteria per  
 giorni..... dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,.....

Roma,.....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



Virginia, che io ritengo essere una 'regolare' delle BR è una giovane sui 25/26 anni, alta circa 1.65/170, capelli bruni e quasi neri, portati raccolti e corti attorno al viso, occhi scuri, accento romano non marcato. Ignoro quale fosse l'incarico della ragazza, pur ritenendo che fosse elemento di spicco, perchè era 'ascoltata' dagli altri. Ebbi l'impressione che fosse un viso conosciuto ma non so dire dove l'ho visto.

Non si tratta, però, della EMILIA LIVIERA (di cui non conosco il nome di battaglia) che conosco sin dai tempi della scuola (liceo Francesco D'Assisi, a Roma). Con Virginia ho avuto anche degli incontri per la strada, ma molto veloci; la vidi insieme alla SILVIA.

Ho conosciuto anche, durante un incontro prima dell'estate 1981, una giovane a nome LINA. Avevo un appuntamento con SILVIA o con FABRIZIO, alla grossa fermata di autobus e tram dove inizia la salita della circonvallazione ganicolense accanto alla stazione Trastevere. Poichè la Silvia od il Fabrizio non potevano venire, venni avvinato dalla ragazza, cui evitentemente ero stato descritto; era nei primi tempi della mia adesione all'organizzazione e se non fossi stato contattato avrei perso ogni rapporto con le BR. Ricordo che trascorremmo tutto il resto del giorno insieme a chiacchierare; poi LINA mi diede un altro appuntamento per la settimana successiva (se non erro) a Ple. della Radio. All'appuntamento mi pare che venne solo Silvia. In seguito incontrai altre due o tre volte la LINA; avevamo fatto amicizia e chiedemmo poi a SILVIA l'autorizzazione a rivederci, se la cosa non creava problemi. Siamo stati più volte insieme, durante l'estate, a fare i bagni alla spiaggia libera dopo Ostia, dove ci sono incancelli. Ricordo che mi recavo sul posto con la moto sino ad Ostia Lido e poi proseguivo con l'autobus (mi pare lo 02) sino ai cancelli. Anche LINA veniva con l'autobus; ignoro se avesse anche la macchina. Abbiamo trascorso anche qualche notte insieme in spiaggia sotto una piccola tenda che io avevo portato. Con LINA ho avuto una storia sentimentale che però stava finendo per le difficoltà di incontrarci. L'ultima volta che ho visto LINA è stato prima di Natale a P.Re di Roma, in un piccolo bar; abbiamo preso una consulenza insieme e poi siamo rimasti a chiacchierare un po'. Rammento che la giovane cominciava a non capire alcuni problemi politici ed era 'oggettivamente indietro'. Non ci demmo un nuovo appuntamento; avremmo dovuto aspettare che ce lo dessero gli altri per rivederci. LINA è una giovane di circa 20 anni, capelli scuri lunghi sino alle spalle ed un pò mossi, di colorito abbastanza scuro, occhi marrone; sopracciglia abbastanza larghe; Poteva essere alta 1.60/1.63, di corporatura non esile, era abbastanza in carne senza essere grassa; accento romano. Non ho mai conosciuto le esatte generalità di LINA e il suo indirizzo; non so che attività svolgesse; mi ricordo che era riuscita ad ottenere una volta un lavoro saltuario al collocamento nel periodo inizio 1981/primavera inoltrata dello stesso anno; LINA mi parlò di ciò quando il lavoro era già finito, spiegandomi che le stavano anche finendo i soldi che aveva guadagnato. LINA mi disse che viveva in famiglia e che aveva problemi con i genitori. Non credo che negli ultimi tempi lavorasse. La vedevo infatti anche di mattina.

Con: *Renzo*

2/Corsi

382



Ricordo che, quando ci lasciavamo tornando dal mare, lei se ne andava sola verso via Marmorata, direzione Testaccio. Ignoro però se proseguisse a piedi o prendesse anche altri autobus. Per quello che ne so io, LINA non era una clandestina; infatti non girava armata; ritengo che fosse agli inizi del suo rapporto con le BR.

Tra gli uomini che ho avuto modo di conoscere, ce n'era anche un altro di cui non mi pare di aver parlato in precedenza: poteva avere sui 30 anni, biondastro scuro (capelli lisci e corti), alto 1.65, bocca che mi pareva storta. Mi pare si chiamasse ROMOLO (nome di battaglia); l'avevo incontrato fuggemente un paio di volte in luoghi che non rammento; poi l'ho ritrovato a Marino. Anzi ricordo che l'avevo incontrato a P. Sempione, vicino ad un negozietto di abiti usati. Ritengo che si trattasse di un clandestino; a Marino lo vidi in possesso di un 'pistolone' del tipo automatico.

Dai discorsi che facevano PANCELLI con la SILVIA, appresi che il gruppo aveva bisogno di pistole ed è questa la ragione per cui venivo mandato a comperarle. Una volta Pancelli chiese a Silvia di mandargli un mitra e SILVIA, quasi stizzita, disse che era complicato perchè ne avevano solo due. Sentii anche dire che il gruppo possedeva un fucile Kalaschnikof, che era stato usato per la rapina alla SIP e che era riuscito a bucare i vetri blindati di un furgone; l'arma andava girando per Roma e si supponeva dovesse essere usata solo in casi speciali. Avevo chiesto a PANCELLI o a SILVIA se le BR avessero fatto anche altre rapine e mi venne risposto che tutte le rapine fatte erano state regolarmente rivendicate e che pertanto erano state fatte dalle BR la rapina al Ministero dei Trasporti, al Cnen ed alla SIP. SILVIA mi chiese una volta se potevo cambiare in qualche modo un milione di lire in banconote di vecchio taglio (quelle grosse, per intenderci) ed io risposi che non sapevo come farlo. Poi non si parlò più dell'argomento.

Ritengo che a Roma esistano complessivamente cinque o sei brigate: tre alla Roma/Sud, una o due alla Roma/Nord, quella di Ostia. C'è poi la Brigata al sanitario, nella quale dovevo essere inserito io. LUCIANO mi spiegò che la struttura del sanitario era politicamente una delle più forti. Il contributo politico inserito nella DS dicembre 1981 proviene dal sanitario di Roma.

Con: *Handwritten signature*

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. *Handwritten signature*)

Modello n. 14

383

### Estratto del Registro

Alle dichiarazioni fatte dai detenuti il 20.1.82  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 la PROCURA GEN. ROMA DIR. NIGA  
 d'ordine del registro: 196  
 Generalità del detenuto: PASTORE ANTONIO  
 Posizione giuridica: art: 10.1.82 banda armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 chiesto mio difensore di fiducia l'avvocato  
 Cassari Osvaldo del Foro di Roma  
 F.to il dot. Pastore Antonio

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

PROCURA GEN. ROMA DIR. NIGA  
 UFF. 2-1 GEN 1982

Roma, addì 20.1.82

Il Funzionario Delegato

INTEGRAZIONE  
 DIRETTORE



la zona della Tiburtina e da ciò avanzò l'ipotesi che nella località stessa dovesse esserci una 'casa' dell'organizzazione.

Il pacco avvolto con carta da imballaggio che conteneva i 100.000.000 provenienti dal sequestro Cirillo fu ~~portato~~ da me portato a LUCIANO; c'era anche il SENZANI. Insieme i due decisero di portare il denaro a casa di una donna che faceva parte della brigata di LUCIANO e di cui ho già detto (cioè due coppie ed una donna sola, ritengo in tre case). Nell'occasione il LUCIANO telefonò, mentre eravamo in un bar in viale Libia, alla donna (così ritengo) e formò un numero di cui ricordo con certezza quasi assoluta la prima cifra '8'; forse le successive cifre erano 9 ed un 2 o 3 (meglio il 3). Non prestei però attenzione al contenuto della telefonata, anche perchè ero piuttosto lontano. LUCIANO, dopo la telefonata, si allontanò con il pacco e noi, dopo una breve sosta, ce ne andammo separatamente.

A proposito del gruppo cui apparteneva la donna cui venne consegnato il denaro, posso dire che apparteneva sicuramente ad una 'brigata' in via di costituzione e ciò deduco dalle confidenze del LUCIANO, da cui traspariva che esisteva uno 'stadio di dibattito appena avviato'. Il gruppo si interessava dei 'servizi' (sanitario, ferrovie); lo deduco dal fatto che LUCIANO si doveva informare sui 'servizi' per poter gestire il gruppo.

A proposito della consegnataria del pacco con il denaro, LUCIANO mi disse che la ragazza era 'delegata sindacale' e che aveva partecipato ad un consiglio di fabbrica. In altra occasione si parlò dello stesso gruppo come facente parte dell'ospedaliero, senza migliori particolari. La telefonata del LUCIANO venne fatta verso le ore 18.15/18.30.

Il gruppo facente capo a DI ROCCO ENNIO lavorava invece sul 'marginale', sempre nello stesso quartiere.

SENZANI mi disse che, in occasione del sequestro DOZIER, anche noi saremmo intervenuti agendo su qualche obiettivo NATO, sicuramente già studiato, sia a Napoli che, probabilmente anche in Sardegna. Ricordo, in proposito, che SENZANI era rimasto stupito per il sequestro di DOZIER; dai suoi commenti ricavai la certezza che egli non era stato messo al corrente del programma. Sempre ricostruendo i colloqui avuti con il Senzani, posso riferire sul quadro della campagna già predisposta: oltre l'attacco alla DC di P. Sturzo ed il sequestro ROMITI (che doveva costituire la campagna di massa relativa alla FIAT e che sarebbe poi stata gestita con altri attacchi a TORINO) e l'attacco al giudice CAPRIOTTI (per il carcerario), si parlò di lavorare sulla controguerriglia: il riferimento era relativo a funzionari ed ufficiali di FS e CC. Ove l'attacco al giudice CAPRIOTTI fosse andato a buon fine, l'azione sarebbe proseguita con attacchi alla 'periferia' e cioè ad agenti di custodia. Non vennero delineati obiettivi precisi, ma si parlò di una azione o meglio di più azioni 'in massa' ossia di attacchi rivolti a più agenti di custodia contemporaneamente.

In una conversazione con il DI ROCCO, questi disse che verosimilmente l'azione DOZIER si sarebbe poi conclusa con una proposta di scambio di prigionieri; disse anche che l'altra organizzazione aveva in progetto durante lo svolgimento dell'azione Dozier altri attacchi o alla rete NATO oppure ad industrie belliche, sul tipo Oto-Melara. Parlò anche di attacchi nel settore dell'antiguerriglia.

*Gambelli*

2/Aldi

385

Sulla base delle conversazioni avute con i compagni, ritengo che l'altra organizzazione - anche al fine di ottenere un recupero nei confronti dei compagni detenuti - tenterà una azione sul 'carcerario'. Vale la pena di precisare che l'altro gruppo non ha grande esperienza di contatti con il 'carcerario', tanto è vero che in qualche occasione 'ha fatto cadere della roba' (mi riferisco ad un episodio specifico di Firenze, quando la un libro cadiero dei microfilm).

Di Rocco mi fornì alcune numeri di targhe automobilistiche romane che iniziavano con la "W" e relative ad auto che, a Napoli, avevano apparentemente pelinato un compagno. Poichè non ero pratico, l'incarico venne affidato poi alla BERARDI; in ogni caso la donna non riuscì ad ottenere i dati richiesti, perchè il PRA non era ancora giunto alla doppia V come registrazione.

Le piantine dell'edificio della DC a P. D. Sturzo furono eseguite sulla base delle rilevazioni operate dalla Berardi, che era riuscita da entrare nei locali stessi, con la scusa di chiedere una documentazione sull'assemblea nazionale DC che si era svolta. La documentazione relativa deve essere stata trovata in via Pesci, insieme ad un biglietto che costituisce ricevuta di un libro acquistato presso l'editrice 5 Lune, che è nella stessa piazza D. Sturzo e che praticamente suggerì alla Berardi il modo di entrare presso la sede DC.

Durante l'attacco fatto dal gruppo (quando ancora non ne facevo parte) all'avv. De Vita, rimase ferita una ragazza. Il colpo l'attinse al fianco (forse quello sinistro), venne respinto dall'osso del bacino e penetrò successivamente nella gamba. LUCIANO mi riferì che la ragazza era stata operata e nell'occasione mi parlò di 'una clinica attrezzata'. Non mi spiegò se si trattava di una casa dell'organizzazione oppure veramente di una clinica compiacente. A proposito del problema del 'carcerario', ricordo che LUCIANO mi disse una volta che l'organizzazione era già in grado di procurare una evasione di massa. Precisò che, se l'evasione non si faceva ancora, ciò dipendeva dalla necessità preliminare di creare una rete di rapporti internazionali che consentisse al gruppo di 'sistemare' all'estero i fuggiaschi.

LUCIANO mi raccontò che a Napoli, nel corso di un controllo della DIGOS, erano stati fermati due appartenenti all'organizzazione nella zona della Riviera di Chiaia/Villa comunale; contemporaneamente però vi fu uno scippo ed i due furono lasciati andar via, dopo che gli erano stati restituiti i documenti. Uno dei due (che era in procinto di sparare) era sicuramente un latitante.

A proposito del rischio che c'era relativamente alla casa di via Pesci per l'errore tecnico fatto dal Di Rocco per via della multa per divieto di sosta, ricordo che il SENZANI mi rassicurò, dicendomi che aveva il posto dove mandarmi, per due o tre giorni. Escludo che possa essersi trattato di uno degli altri 'covi', perchè non mi avrebbero mai 'scompartimentato' per un periodo così breve.

La direzione strategica si riunì - nei primi dieci giorni di dicembre 1981 - nella casa di un 'compagno' (forse di LUCIANO); mi fu detto che erano presenti otto persone. Sempre dalle confidenze di LUCIANO appresi che i "SUPERIORI" (come erano definiti ironicamente gli appartenenti all'altro gruppo delle BR) intendevano fare "qualcosa di grosso

3/Aldi

386

a Roma". Sulle agende le indicazioni 'sup' possono significare gli appuntamenti con esponenti dell'altro gruppo delle BR. Petrella e Di Rocco ritengo che sappiano di cosa si tratti, a proposito dei programmi delle BR.

A proposito della 'spaccatura' avvenuta nelle BR, ricordo che LUCIANO mi disse 'a causa della spaccatura, ho perso tutti gli amici con cui sono cresciuto!'. Passando per una grande piazza, nei pressi di un ampio parcheggio di roulotte, LUCIANO mi indicò il punto dove era stato rapito D'URSO. Sarei in grado, se venissi portato a P. Bologna, di indicare la strada in cui si incamminava LUCIANO quando ci lasciavamo. Una volta arrivò all'appuntamento ancora tutto insonnolito e perciò ho delitto che la sua casa dovesse essere nelle vicinanze.

Prendo visione della fotografia di una giovane che la SV mi dice appartenere a LIGAS NATALIA. Riconosco nella giovane tale ANGELA che incontrai a Largo Pre-neste, insieme a SENZANI. La giovane mi consegnò la documentazione tecnica relativa ai sistemi di contraffazione dei documenti. Rividi ANGELA anche un'altra volta, sempre allo stesso posto, in compagnia di una ragazza di Torino, a nome ANITA. Anita è una ragazza bionda, alta forse 1.65, di professione baby-sitter a Torino. Poiché era un incontro relativo alla falsificazione di documenti in ordine alla costituzione dei servizi nelle varie colonne, ritengo che la LIGAS sia responsabile del settore o per la zona di Napoli o forse per la Sardegna (ma non credo). A proposito del sequestro di ROMITI, preciso che il punto dove era in sosta la macchina del DI ROCCO era il punto dove doveva avvenire lo scambio con il gruppo incaricato di fare il rapimento. Prendo visione di documenti relativi ad appostamenti al ROMITI e rilevo che la grafia mi sembra quella del DI ROCCO. Non so come mai tali documenti fossero a via Pesci; io non li avevo visti. Preciso anche che, dai commenti che fece il SENZANI dopo l'arresto di Petrella e Di Rocco a Via della Vite, ebbi la certezza che egli fosse presente all'arresto.

A proposito dei 'missili' e di 'Paul', ricordo che quando si cominciò a discutere del fatto che mancava un pezzo, il SENZANI disse a PAUL, con tono scherzoso: guarda che ammazzo l'amico tuo! Non so a chi si riferisse. Ricordo che il francese replicò che era noto che i missili vengono consegnati in due contenitori diversi (propellente ed armamento). Tra l'altro era previsto che la carica cava del missile dovesse essere aperta per introdurrevi anche del materiale incendiario (benzina, forse fosforo), secondo un sistema già provato in altri paesi. Questa operazione doveva essere fatta da PAUL, come mi disse il Senzani. Ricordo, in proposito, che il SENZANI parlava di parecchi progetti assai strani, come il lancio di bombe a mano con catapulte o con balestre. Queste conversazioni avvennero dopo il ritorno di SENZANI dalla Francia, a Natale. Il SENZANI mi disse che di ciò gli aveva parlato l'amico di PAUL. Anche il progetto di mettere cento chili di esplosivo in una macchina (variante riferita al palazzo della DC a Roma) a dire del Senzani era stato già realizzato, contro una ambasciata. Chiesi allora se non si trattasse di congegni già usati in Libano ed il Senzani mi rispose affermativamente.

A proposito dell'episodio del ferimento di un terrorista durante l'aggressione al dr. SIKONE, SENZANI mi disse che, se fosse riuscito a metterci in contatto, avrebbe potuto fornire agli 'altri' l'assistenza medica necessaria.

4/Aldi

387



A proposito del PETRELLA STEFANO, preciso che so che costui non era stabile a Roma ma viaggiava spesso, ritengo verso la Sardegna. Nel testo della DS che ho copiato a macchina, c'era sicuramente la scrittura del PETRELLA e del SENZANI e di un'altra persona che, dal modo in cui si esprimeva, ritengo fosse di NAPOLI. Sarei in grado di riconoscere la grafia dell'uomo che ritengo di Napoli.

A proposito del PETRELLA riferisco un episodio singolare, di cui non posso dare il significato: mi chiese di valutare quanto esplosivo fosse necessario per far saltare in aria una casa isolata ed abbandonata. Mi disse che, nella casa, si sarebbe concentrata parecchia gente convocata per mezzo di una specie di parola d'ordine e che poi avremmo dovuto far saltare tutti per aria. Dissi al Petrella che potevano bastare 25 chili di esplosivo, quanto basta in genere per una casa, purchè si usino cariche suddivise in vari punti, collegate con micce detonanti. Petrella mi disse che mi avrebbe accompagnato a vedere la casa, ma ciò non avvenne. Questa conversazione avvenne prima del Natale scorso.

A proposito dell'indagine su ROMITI ricordo che feci dei rilievi ed appurai che lo stesso possiede una casa alla Camilluccia; fecero gli altri rilievi sulla FIAT di via Bissolati, dove pure il Romiti pare che si recasse.

A proposito del sistema per la spedizione all'interno delle carceri di materiale, conosco queste modalità: per l'invio delle DS e dei documenti, si prendono i documenti, suddivisi in dispense e nelle prime pagine si sistemano fogli effettivamente relativi a dispense universitarie e cose simili; si inviano poi i detti documenti, insieme ad altro materiale. In un fascicolo che dovrebbe essere stato sequestrato a via Pesci, ci sono i nomi di parenti di detenuti, che servono come mittenti per gli invii di cui ho detto. Ho fatto una spedizione del genere a IANNELLI MAURIZIO, cui inviai una copia della DS 80.

Per la spedizione di plastico, occorre procurarsi recipienti del tipo termos per alimenti; i recipienti vengono aperti lateralmente con una lama calda, in modo da togliere il polistirolo che è all'interno. Al posto del polistirolo si mette il plastico. La miccia viene messa sotto. Il detonatore non viene inviato nella stessa spedizione. Il recipiente viene poi ricostituito mediante un altro recipiente simile. Ho visto la BERARDI fare questa operazione; quattro contenitori preparati vennero consegnati dalla donna al PETRELLA ed al LUCIANO. Il peso complessivo del plastico avviato era di circa tre chili e mezzo. Un altro sistema per il plastico è quello dei ladi Knorr. Può darsi che qualcosa sia stata spedita a Fossombrone. Ricordo che Luciano era preoccupato quando si apprese, dopo il fatto Dozier, che c'era stata una perquisizione a quel carcere.

Nell'abitazione di via Pesci e precisamente nell'armadio in cui era contenuto il materiale tecnico che io usavo, c'è un contenitore che racchiude alcuni microfilms -negativi e positivi- di documenti di organizzazione. Mi furono dati dal SENZANI perchè li conservassi.

DI ROCCO o BUZZATTI mi parlarono del progetto, ancora in fase ipotetica, di fare rilievi per un eventuale rapimento del ministro ANDRETTA. La cosa non ebbe seguito -



5/Aldi

388

A proposito di ROBERTO PECI, LUCIANO mi raccontò che quando il PECI venne portato via dalla prigione per essere assassinato, non era questi consapevole della sua prossima fine. Fu detto a PECI che stavano semplicemente facendo un cambio di casa.

Elenco i ristoranti solitamente frequentati dal mio gruppo BR: ristorante CANNAVOTA, SU NURAGHE (zona cinema Universal), LA MIMOSA (di fronte al cinema Universal), un altro vicino P. Bologna su di una parallela di via L. il Magnifico, il BERSAGLIERE (zona Porta pia).

Posso riferire anche altri elementi acquisiti e relativamente ad altri gruppi che lavorano presso varie città.

TORINO: colonna Mara Cagol. La colonna è ricostruita. E' schierata con il gruppo SENZANI. Doveva intervenire subito dopo il sequestro ROMITI; non conosco la consistenza numerica del gruppo, ma ritengo che non sia molto numeroso. Tra i componenti v'è l'ANITA di cui ho parlato.

TORINO: colonna Walter Alasia. Possiede un suo intervento sulla FIAT indipendente dal gruppo Senzani. Quando è stato arrestato VITTORIO ALFIERI, il SENZANI mi riferì che l'Alfieri era stato identificato attraverso un'area di ex 'piellini' che egli stava contattando.

TORINO: Prima Linea. Fino al marzo 1981 ci lavoravano GRENA MARIA GRAZIA, PASQUALE AVILIO, entrambi latitanti. Si appoggiano attualmente su una o due case. Lavorano prevalentemente sulle rapine. Una loro 'area' è stata congelata, dopo che si è consegnata alla Autorità giudiziaria ANTONINO CORONA.

MILANO: colonna Walter Alasia. Numericamente fortissima. Per un periodo c'è stata una specie di unificazione tra detta colonna ed il gruppo di SENZANI, poi saltata. La colonna è disponibile ad allearsi con altri gruppi semplicemente sull'obiettivo. Solo all'ALFA vi sono centinaia di persone che gravitano nell'area della Walter Alasia. LUCIANO mi disse che la colonna è in grado di pilotare a proprio favore una assemblea sindacale. La colonna interviene, oltre che nelle fabbriche, anche negli ospedali, addirittura sui gruppi ecologici. Sempre dal LUCIANO ho appreso che, oltre al sequestro SANDRUCCI, la colonna era in grado di sostenere contemporaneamente altri tre sequestri. Un sequestro fallì per scambio di persone.

MILANO: c'è un gruppo di circa 10 persone che fa capo a SERGIO SEGIO, DIEGO FORASTIERI, forse DANIELE LATTANZIO. Il gruppo si occupa prevalentemente di accumulo di armi e denaro; possiede un fondo di circa lire 800.000.000, due fucili mitragliatori (tra cui un Kalaschnikof), nonché trenta e più pistole. Ciò mi fu riferito da FRANCESCO D'URSI. Obiettivo di lavoro del gruppo è il carcerario. Sono sicuramente del detto gruppo l'azione RUCCI (agente di custodia ucciso a Milano) e la evasione di ROVIGO. Il gruppo ha un rapporto di dibattito con la WALTER ALASIA; ha lavorato unitamente a Prima Linea per l'affare di Rovigo. Il gruppo ha un logistico debole e cioè poche case.

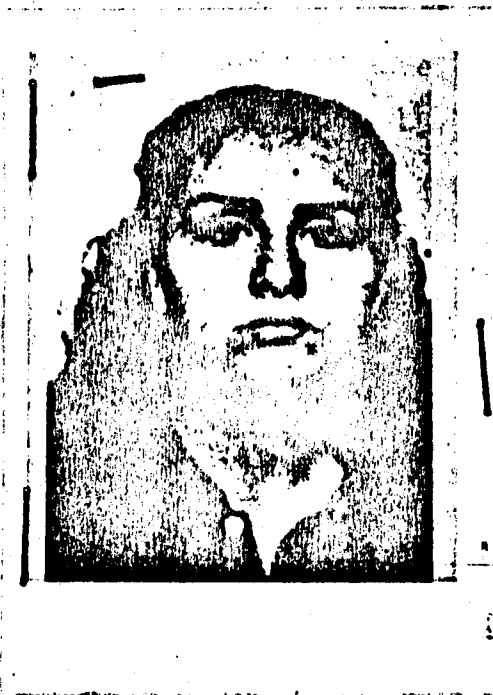
MILANO: PRIMA LINEA: sino al marzo 1981 vi erano DI GIACOMO LUCIO, BORELLI GIULIA, entrambi del comando dell'organizzazione, SACCO DANIELE. Anche il loro logistico era molto debole. A Milano si è riunita la 'conferenza d'organizzazione'.

GENOVA: interviene sia la ala BR del gruppo SENZANI che l'altra. Gli altri sono sicuramente riusciti a riaganciare ed a ricostruire qualcosa. Il nostro gruppo, dopo la caduta di FULVIA MIGLIETTA, ha delle serie difficoltà.





398



*Giulio*

7/9

Reporto n. 73 di  
via U. PESCI

391

PELLEGRINO

20/xi Venerdì n. 12 (PIRAMIDE)

ARGENTA GRIGIA - W 31 850

AUTISTA + X (telefonare)  
con relativi

Libro



**CESARE ROMITI.**  
Sempre più amato da Gianni De Michelis, l'amministratore delegato della Fiat è l'asso nella manica del ministro delle Partecipazioni Statali. La loro è una solida amicizia professionale, nata all'ombra dei grandi accordi promossi da De Michelis tra industria pubblica e privata. Ma è possibile che Romiti accetti? Gianni Agnelli non vuole perderlo. E alla Fiat dicono che Romiti sta ottenendo tali risultati che l'ultima cosa a cui pensa è un qualsiasi altro incarico, anche se prestigioso come può essere la presidenza del Piri.

pubblici.

h-



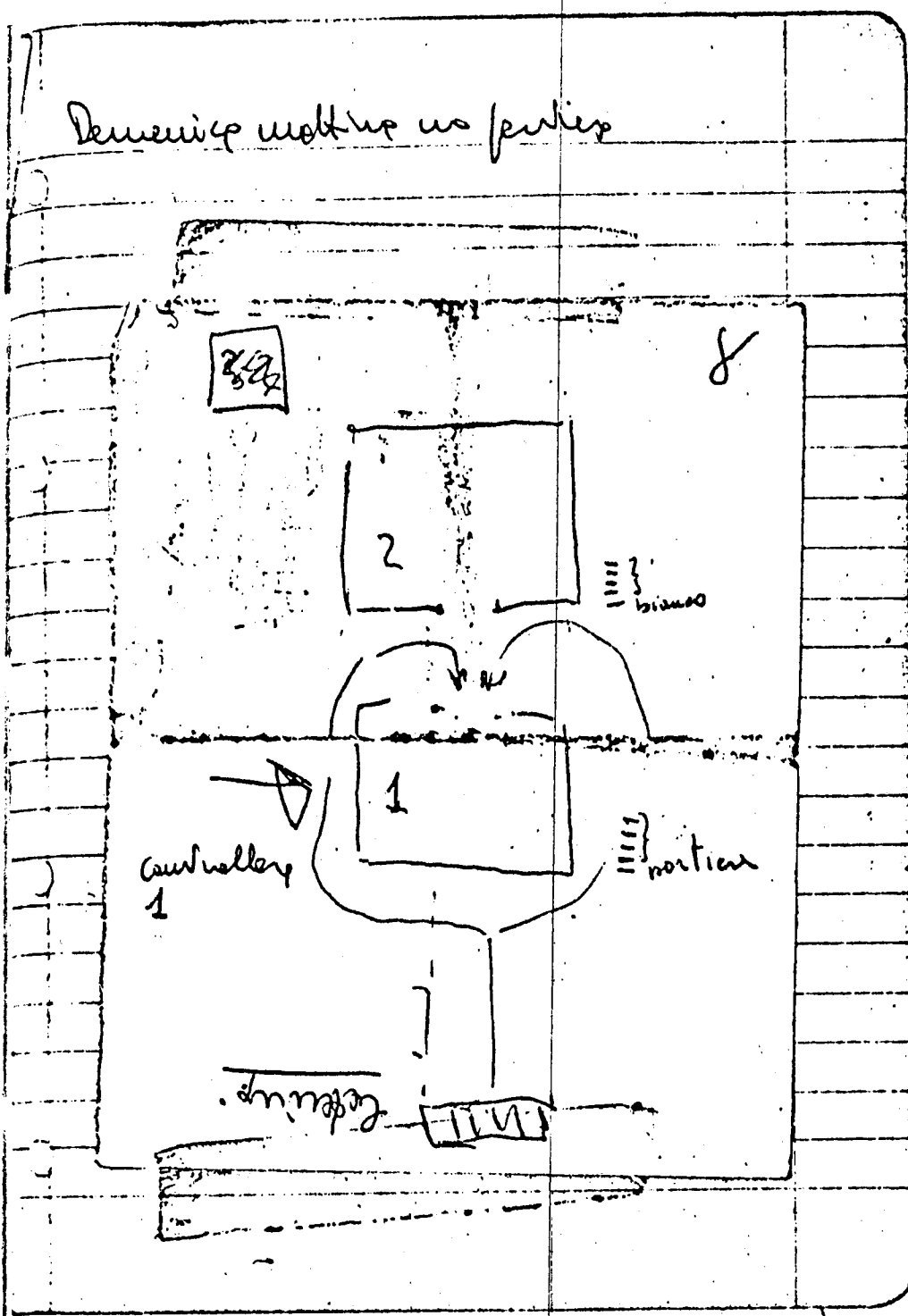
392

<p>Sotto F.          • ARGENTA - GRIGIA - W08523 no linciat          4 vint 4</p>	
<p>• FIAT 132 lly linciat          W17506 (Fiat?)</p>	
<p>• CAMERA y uno, camp, pupip, linciat          (con un lly). TO T9 3167 (radistelfer)</p>	
<p><u>De mudo</u></p>	
<p>Mercoliti 8,30 cubito + pupip - linciat          ? leucio y pupip diano Pl...          no x pin mudo - pin e pupip, (2)          indichu</p>	
<p>Mercoliti no 9 - cubito exento          pupip, pin uno che cubito          pin cubito con pupip</p>	

Mercoliti



396



Sp. H. S.

al n. 32 disp in A.C.  


---

 u. 27  
 - Controlli di prop - in campagna  
 inclusa multa 14 10 -  
 ultimo verso prop clandest  
 405 prop prop prop -  
 ultimo verso prop prop prop,  
 per prop di prop prop - prop prop  
 un prop prop con 2 prop prop  
prop prop - prop prop prop  
 Conette prop prop prop prop, prop  
prop prop -

Giulio

h







N. .... R. G. ....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

398



**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue - il giorno 10 del mese di gennaio  
alle ore 14.40 in Rome - viale Colale alla 177a / Quercia  
Avanti di Noi D. Domenico Sica, p.u.

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono Giuliano Pagnano, in altri formalizzati

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
av. Pietro D'ovidio, in ufficio e assistito formalmente

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: espulso quanto lo indicano  
non ritendo a proprio agio.

Giuliano Pagnano

*Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dot. Domenico Sica)*

V\* Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

IL CANCELLIERE

PROCURA  
della  
REPUBBLICA  
TORINO

Provveduto

Il 19

IL SEGRETARIO

del Reg. Gen.  
Ufficio del Procuratore  
della Repubblica

DISPONE

che il presente processo verbale d'interrogatorio sia depositato nella Segreteria di  
quest'Ufficio per giorni ..... dalla notifica del presente avviso al  
Difensore Avv. ....

IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA

19

Il

VERBALE DI INTERROGATORIO

399



L'anno millenovecento ..... il giorno .....  
del mese di ..... alle ore .....

in Torino nei locali del P.C. n. 141003 di Roma

avanti noi dott. Pietro Miletta

Sost. Procuratore della Repubblica, assistiti dal Segretario sottoscritto

È comparso ..... l'imputato

il quale interrogato sulle generalità ed ammonito circa le conseguenze  
alle quali si espone rifiutandosi di darle o dandole false risposte:

sono CORSI N. ....

di ..... e di .....

nato a Latina il 10.1.1909

res. te o Roma in via ..... n. 12

dom. to o .....

professione ..... studente in architettura

istruzione ..... maturità scientifica

precedenti penali ..... mai condannato

stato di famiglia ..... celibe

condizioni economiche ..... impossidente

servizio militare ..... non militato

Difeso dall'avv. Michele Pietro di Latina, presente.

Interrogato sui fatti di cui al .....  
ed avvertito che è in sua facoltà non rispondere all'interrogatorio, nel  
quale caso peraltro si procederà oltre nella istruzione, dichiara:

L'Ufficio da atto che procede all'interrogatorio

del sig. Corsi ai sensi dell'art. 340 bis C.P.F.

Viene spiegata al sig. Corsi il significato di detta

disposizione; viene altresì spiegata che l'interrogatorio

verterà sulla sua eventuale conoscenza della situa-

zione torinese della organizzazione R.R. L'imputato

viene avvertito che ha facoltà di non rispondere al

*[Handwritten signatures and notes]*

2.

40.



interrogatorio. Il sig. Corbi dichiara: intendo rispondere.


Circa la situazione torinese nulla so di preciso e per conoscenza diretta. Come ho già detto al P.N. dott. Sica io ho un'attività militante nell'organizzazione e su posizioni marginali. Ciò che posso sapere su Torino deriva soltanto dal dibattito interno dell'organizzazione che come noto ultimamente soffre di problemi di divergenza fra varie situazioni locali.

In base a questo dibattito posso dire che in Torino dopo gli arresti avvenuti in base alle dichiarazioni di Peci si sta riformando un embrione di organizzazione che viene sostenuta con interventi dall'interno ed opera di altre colonne, come la Walter Alasia di Milano ovvero dal gruppo di Senzani; però mentre (che) la Walter Alasia ha cercato di intervenire nell'interno delle fabbriche cercando di organizzare gli operai nelle fabbriche ed in particolare la Fiat, il gruppo di Senzani ha cercato di intervenire dall'esterno sul solo problema della Fiat. Specifico che per intervento dall'esterno intendo il compimento di un'azione contro la Fiat tipo questo di Romiti ~~ex~~ in cui far vivere un programma politico; cioè dare una indicazione politica di organizzazione alla massa operaia.

Nulla so della consistenza numerica dell'embrione dell'organizzazione torinese; ma le persone da me conosciute come appartenenti alle I.R. non mi risulta nessuna torinese; tenderei ad escludere inoltre che vi siano dei rapporti fra la colonna romana e la situazione torinese sotto il profilo organizzativo. Preciso che questa esclusione di conoscenza e di contatti riguarda ovviamente la colonna romana di cui io faccio parte, che per quanto dei torinesi conosciuti è quella ortodossa. Per quanto riguarda invece il gruppo di Senzani oltre quanto già detto, aggiungo che lo stesso ha troncato i rapporti con la Walter Alasia. Mi risulta anche che il gruppo di Senzani ha interrotto i contatti con i torinesi.

Per i motivi sopra indicati non sono quindi in grado di fornire delle indicazioni operative della situazione torinese.

I.R.: nell'ambito del dibattito di cui prima ho parlato sono venute a conoscenza che quando la Ponti ed il Guagliardo sono stati arrestati a Torino, gli stessi erano venuti per cercare di riorganizzare la colonna torinese, dopo gli arresti seguiti alle dichiarazioni di Peci.

3. - 401 - 

I.R.: il fatto che ~~Vittorio Alfieri~~ ~~è stato arrestato~~ vicino a Torino sta a significare che lo stesso in quel momento stava curando quei rapporti fra la Walter Alasia e la situazione torinese di cui prima ho parlato. Ciò mi consta in base ai discorsi fatti durante il già accennato dibattito politico.

Prendo atto che al momento dell'arresto l'Alfieri è stato trovato in possesso di un documento sulla situazione Fiat. La cosa mi era ignota. Come mia supposizione, ritengo che il documento facesse parte del discorso instaurato fra la Walter Alasia ed i torinesi.

I.R.: La Walter Alasia a Torino ha avuto contatti solo con ambienti operai. Come mia presunzione, ritengo inoltre che gli operai in cassa integrazione di Torino siano un ambiente molto fertile per gli sviluppi dell'organizzazione.

I.R.: non conosco VAI Lino di cui sono il corrente del suo arresto avvenuto in Roma pochi giorni prima del mio. Non ne avevo mai sentito parlare prima.

Ritengo di non aver null'altro da aggiungere; in ogni caso sono disponibile ad altri eventuali interrogatori da parte dell'A.G. di Torino; qualora mi venisse in mente altro sulla situazione torinese sarà mia cura farlo sapere direttamente all'A.G. di Torino.

L.C.S.

*Conc. Alfieri*

*Finis*  
*riannuncia al*  
*Supremo*  
*Alfieri*

*Alfieri*

PROCURA  
della  
REPUBBLICA  
TORINO

Provveduto

il 19

IL SECRETARIO

del Reg. Gen.  
Ufficio del Procuratore  
della Repubblica

### VERBALE DI INTERROGATORIO

102

L'anno millenovecento 82 il giorno 21  
del mese di gennaio alle ore 12,30  
in Torino nei locali del 1a BIGOS di Roma  
avanti noi dott. Pietro MILETTO  
Sost. Procuratore della Repubblica, assistiti dal Segretario sottoscritto

È comparso l'imputato

il quale interrogato sulle generalità ed ammonito circa le conseguenze  
alle quali si espone rifiutandosi di darle o dandole false risposte:  
sono ALDI Gino

di e di

nato a Telesse, 11/23/4/62

res. te a Caserta, via Piave 3

dom. to a

professione studente in lettere e filosofia

istruzione maturità scientifica

precedenti penali mai condannato

stato di famiglia celibe

condizioni economiche impossidente

servizio militare non ho militato

Difeso dall'avv. D'Ovidio Pietro di ufficio, avvisato, assiste

Interrogato sui fatti di cui al

ed avvertito che è in sua facoltà non rispondere all'interrogatorio, nel

quale caso peraltro si procederà oltre nella istruzione, dichiara:

L'ufficio fu presente al sig. ALDI che viene interrogato  
ai sensi dell'art. 548 bis c.p.p.. Viene spiegato il si-  
gnificato della disposizione di legge. Viene avvertito  
che l'interrogatorio verterà sulla situazione torinese d-  
delle B.R. L'imputato viene altresì avvertito che ha fa-  
coltà di non rispondere alle domande. L'imputato dichia-  
ra: Intendo rispondere.

DISPONE  
che il presente processo verbale d'interrogatorio sia depositato nella Segreteria di  
quest'Ufficio per giorni / dalla notifica del presente avviso al  
Difensore Avv. / IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA / 19

Avuta lettura delle dichiarazioni da me rese in dat a  
20/1/82 al P.M. di Roma dr. SICA a f.5, confermo quanto  
ieri dichiarato.

403

Preciso che la colonna Mara Gagolw è collegata struttural-  
mente con il gruppo di Senzani. Detta colonna doveva gesti-  
re il sequestro di Romiti a Torino. Preciso che il seque-  
stro doveva avvenire a Roma, mentre a Torino doveva esserci la  
gestione politica. Aggiungo a quanto ieri detto che le indicazio-  
ni circa la abitazione di Romiti a Roma sono giunte da Torino.  
Non so esattamente da chi. I contatti con i Torinesi li teneva  
la direzione del gruppo di Senzani, cioè sicuramente Senzani stes-  
so, ed altri ~~www~~<sup>che</sup> non conosco. Sicuramente nella direzione vi è  
un torinese, che non so chi sia.

Non ho mai conosciuto VAI Lino. Dopo l'arresto di Petrella e Di Rocco,  
ho saputo che vi era un compagno che avrebbe dovuto affittare una mac-  
china con il proprio vero nome e e quindi passare in clandestinità.  
Quando dai giornali ho saputo che il Vai aveva affittato la macchina,  
ho fatto il collegamento dei precedenti discorsi al nome del Vai. Prima  
ancora che sapessi il nome del Vai, il Senzani mi aveva detto che il  
compagno doveva rendersi clandestino anche perché già scoperto. Infatti  
questo compagno doveva permettere di individuare un "pentito", che  
doveva essere colpito. Dal discorso del Senzani, ho capito che il  
compagno era stato identificato mentre svolgeva il lavoro sul "pen-  
tito". Non so chi sia questo "pentito". Sentendo parlare da lei di  
FOGAGNOLO, che avrebbe conosciuto il Vai, sia pur in modo molto du-  
bitativo e come mia riflessione immediata e non approfondita, potrebbe  
arsi che il "pentito" fosse Fogagnolo. Aggiungo ancora che il com-  
portamento del Fogagnolo che cercava contatti con vari gruppi, aveva  
già fatto sorgere il sospetto che si trattasse di una manovra di  
infiltrazione. Io ho conosciuto il Fogagnolo a Caserta. Sapendo che  
il Fogagnolo ha parlato, credo che abbia parlato anche di me. ~~www~~  
Mi sono incontrato con il Fogagnolo una sera. Era insieme a certo  
Gucchierato Luigi, che all'epoca stava con me in P.L. Preciso che  
il Fogagnolo era insieme a Simeone Francesco ed era andati ad in-

*Francesco Simeone* *Opalati*



f.2

404

contrare il Gucchierato per chiedere un alloggio. Tutti poi si sono incontrati con me. Non si fece nulla dell'alloggio perché non vi era la possibilità materiale. In questa occasione il Simeone ed il Fogliano tennero un comportamento sospetto, in quanto ci chiedevano di avere dei contatti con le B.R., dicendo di averli già in atto in altre parti. Tale comportamento venne a conoscenza sia delle B.R. che di P.L. Ricordo che Roberto Rosso era molto preoccupato. Il fatto poi che il Simeone appena catturato avesse parlato, confermò ~~una~~ i sospetti di infiltrazione.

Nulla so, per i motivi prima detti, sulla attività del Vai. Presumo che dovesse lavorare poi a Roma dopo il suo passaggio in clandestinità. Me lo conferma il fatto che conoscesse una casa del gruppo Senzani a Roma, cioè quella dove è stato arrestato.

Confermo quanto detto al P.M. di Roma circa l'Anita. Non posso dire se la stessa sia o meno originaria di Torino. So solo che fa parte della colonna Mara Cagol di Torino. Non ricordo l'accento dialettale, sia perché non vi ho fatto caso, sia perché ha parlato poco. Trattasi di ragazza sui 22-23 anni. Saprei riconoscerla in fotografia. Ha gli occhi scuri, è magra.

Debbo precisare che non vi è a Torino un'altra colonna con il nome di Walter Alasia. Il verbale di ieri sintetizza le mie dichiarazioni. Voglio dire che vi è la colonna milanese ~~www~~ Walter Alasia che sta intervenendo su Torino, indipendentemente dalla colonna Mara Cagol. Nulla so dire degli ex piellini di cui mi parlò Senzani in relazione all'arresto di Alfieri. A Torino l'Alfieri stava andando per il lavoro di cui prima ho parlato. Non so però con chi dovesse incontrarsi, né dove stesse materialmente andando. Non sono al corrente se l'intervento della Walter Alasia abbia già portato dei risultati organizzativi a Torino. Ritengo che la colonna milanese stesse organizzando una colonna Torinese contrapposta ~~www~~ a quella Mara Cagol all'interno delle fabbriche.

Come già detto non conosco, tranne l'Anita, altre persone facenti parte dell'organizzazione in Torino. Quindi nulla so se si tratta di persone già operanti al tempo di Peci ovvero di persone entrate nelle B.R. successivamente. Non so quindi dire nemmeno quando il Vai è entrato

f.3

495

③

nelle B.R.

I.R. Nulla so degli striscioni e dei volantini a varia firma di ispirazione B.R. comparsi a Torino nella primavera-estate del 1981. In quel periodo io ero già uscito da P.L., ma non ero ancora entrato nelle B.R., dove sono entrato a metà del novembre 1981.

I.R. Prendo visione della prima pagina del Giornale delle Brigate Rosse n. 4, della prima pagina della Risoluzione strategica allegata e di un foglio senza numero dove si parla della Fiat e vi è la firma "colonna Maria Carol". Preciso che tutto il lavoro sulla Fiat allegato alla predetta risoluzione strategica è stato fatto a Torino. Ricordo anche che l'Anita è venuta a Roma a portare le matrici di detto lavoro sulla Fiat.

I.R. Prendo atto che al momento del suo arresto, Vittorio Alfieri era in possesso di un documento sulla Fiat. La circostanza mi era ignota e quindi nulla posso dire circa la provenienza di detto documento. Posso solo presumere che si trattasse di un documento della alter-elasia.

I.R. Non so in quale ambiente si sia inserito il *pro. 10. 11. 81*; di Senzani. Sicuramente alla Fiat in quanto vi è il documento sulla Fiat stessa. Però non so in quale settore, se fra gli operai in cassa integrazione od altro ambiente operaio. Nulla so anche circa altri possibili ambienti, come i familiari dei detenuti, se sia inserito Senzani. Di questo argomento non mi è mai stato fatto cenno.

I.R. Anita è certamente un n.d.b.

I.R. Circa la situazione di P.L. in Torino, confermo quanto dichiarato al P.N. di Roma. Preciso che le mie conoscenze si fermano al marzo 1981. Quindi le notizie sulla Grena, sull'Avilio e sul Corona risalgono a tale data. Circa le case in Torino di P.L., le stesse sono state sgomberate dopo la costituzione di Corona. Non ho idea dove fossero.


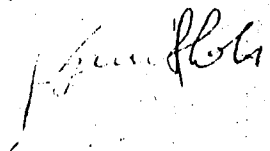
I.R. Mi consta che fino a poco tempo fa nelle città fra cui Torino prima linea fosse in grave difficoltà sia finanziaria che organizzativa. Dopo l'evasione di Frosinone, dove è scappato pure Mocci, presumo che abbiano ricevuto dalla malavita armi e denaro in cambio ap

406

f.4

punto dell'evasione del Nocci. Ora che è evasa anche la Ronconi la situazione finanziaria ed organizzativa di P.I. può migliorare. Penso che P.L. voglia ritornare a Torino. Già era il problema centrale dell'organizzazione fin quando ci sono stato io. Poi a Torino la situazione di P.L. era molto forte e quindi possono ancora trovare degli agganci ed infine a Torino vi è la Fiat. Non so dove possano trovare degli agganci a Torino. Nulla mi risulta in proposito. Ritengo di non aver altro da aggiungere sulla situazione torinese; sono comunque disponibile ad ogni altro ulteriore interrogatorio.

L.C.S.



Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIVILE  
CORTE PENALE MINILE  
CORTE ROMA - RECLUTATA

407

### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 20.1.982

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
LA PROC. REP. SOST. PROC. DOTT. SICA ROMA  
LA PROC. REP. SOST. PROC. DOTT. MANDRELLI ASCOLI PICENO  
ordine del registro 1236

Generalità del detenuto: DELOGU GIUSEPPINA  
Posizione giuridica: Arr. il 9.1.981 Giud. per ass. sov.  
questo di persona ed altro.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
sottoscritta DELOGU GIUSEPPINA chiedo di poter  
ferire con la S.V. per motivi di giustizia.

F.to detenuta  
DELOGU GIUSEPPINA

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

ROMA, addì 20.1.982

Il Funzionario Delegato

PROCURA  
695  
- Il Direttore

Anticipate L.

Affogliaz.

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento *ottantadue* - il giorno *25*  
del mese di *giugno* in *Roma*

Avanti il Dr. *Domenico Sica, l.u.*

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: *Delega Giordano, in atti formalizzati -*

*D.R. che chiesto di comparire in la S.V. inche' risulta da un  
verba emesso un colloquio con il mio ufficio. Chiedo  
anche di esse tutte del istrumento.*

*L.C.S.*

*Delega Giordano*

Il *Proc.* Procuratore  
*Delega Giordano*

501

00150 - ROMA - 1982

Modello n. 14 (nuovo)



409

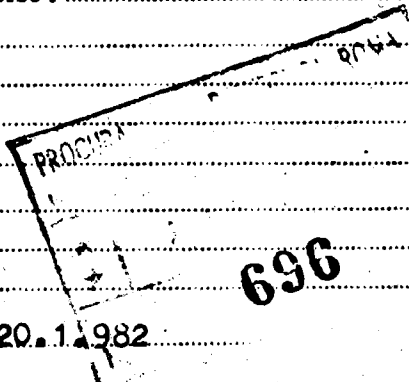
### Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 20.1.1982  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 PROCURA DELLA REP. SOST. PROC. DR. SICA ROMA  
 PROCURA DELLA REP. SOST. DR. MANDRELLI ASCOLI PICENO  
 ordine del registro: 1235  
 Generalità del detenuto: BERARDI SUSANNA  
 Posizione giuridica: Arr. il 9.1.1982 Giud. per associazione  
 di sequestro di persona ed altro.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 sottoscritta BERARDI SUSANNA chiedo di poter  
 uscire con la S.V. per motivi di giustizia.  
 F.to detenuta  
 BERARDI SUSANNA

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:



ROMA, addì 20.1.1982

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

Anticipate L.

Affogliaz.

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento *ottantadue* - il giorno *25* -  
del mese di *gennaio* in *Roma*

Avanti il Dr. *Domènica Sica*, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: *Berardi Susanna*, in atti *giudicati* -

D.R. *Uno chiesto a comparire con la S.V. fulvi ho alla Riva di*  
*la via di S. Pietro dei fedi di via S. N. uno di via*

L.C.S. *Susanna Berardi*

*[Signature]*  
Procuratore  
*Domènica Sica*

3

Anticipate L.

Affogliaz.

411

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento 82 — il giorno 25 —

del mese di gennaio in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Luigi Frasca, in atti punitizzati.

D.R. Ho chiesto di comparire con la S.V. nella qualità di  
Rit. dell'incidente e istruire anche gli altri procedi-  
menti in mio stato regolato, come per il denaro  
(Cira 480.000 lire) che avevo in borsa. Si tratta di denaro  
che ho guadagnato (abbinando macchine in banca, ai fini -

Mari frasca

Procuratore della Repubblica  
Domenico Sica

(1) Procuratore • Pretore - (2) Segretario • Cancelliere.



VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantadue addi 26 del mese di gennaio alle ore 11,30 in Roma - presso il Carcere di Rebibbia n.c.

Avanti al (1) Sottituto Procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno dott. Adriano Grincoli assistito dal sottoscritto Uff. di P.G.

E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo FARINA Luciano, nato a Patti il 17.12.1954, residente a Roma, via Attio Lippone 5, incoronato, calibe, idraulico, 3a media, ha militato, in possesso di licenza di guida.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) Per Confesno l'Avv. di Giovanni.

Si dà atto che non è presente il difensore ritualmente e tempestivamente avvisato.

Intervento successivamente fatto dopo l'invio dell'invito tempestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde:

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il (1) lo avverte che egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: presso atto del momento di cattura della Procura di Ascoli Piceno del 12.1.1982 e dichiara che non intende collaborare e si avverte.

Affogliaz. N.

V. si dà in Canc. ove rimarrà il termine giorni

a norma de 304/quadri C. P. P.

Il

Depositato questa

al IL CANCELLIERE

- (1) Procura Repubblica Istruttoria (2) Esperimento del diritto (3) Modulo legge 84

A. BARRI

*[Handwritten mark]*

go della facoltà di non rispondere.- Intendo dichiarare tutto ciò che al momento dell'arresto sono stato sottoposto a torture con ciò significando che siamo stati tenuti nudi per un quarto d'ora nell'appartamento compreso la compagna De Logu e nell'attesa siamo stati ripetutamente ingiuriati e presi a schiaffi e calci e ci sputavano in faccia.- Posso aggiungere che ci hanno e durante la discesa delle scale ci hanno staccato la testa contro il vetro del portone che si è rotto.- Dicevano si vuole fare male per andare dal dottore, mentre il dottore te lo dimo- Sono stato sottoposto ad altri maltrattamenti quando fui portato in un grosso salone assieme agli altri, furono fatti inginocchiare e ammattati dietro alla schiena e ripetutamente percossi.- Man mano che si percuotevano io mi buttavo per terra, ma vi era uno che si rialzava nuovamente.- - - - -

ASCOLI PICENO

L.S.S.- *[Handwritten signature]*

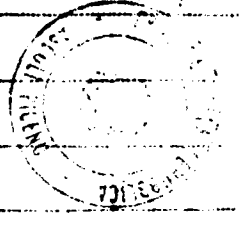
*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

IL SOST. PROC. GEN. (Dr. Adriano C...)

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
ASCOLI PICENO

È copia conforme con l'originale  
catturato nel processo n. 1061/81  
Ascoli Piceno, li - 1 FEB. 1932 -  
IL CA...



*[Handwritten signature]*

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDIZIATO/IMPUTATO**

(Art. 365, 366 e 367 Cod. proc. pen.)



Alloziaz. N. 114

L'anno millevencento ottantadue addi 26

del mese di gennaio alle ore 12,15

in Roma, presso il Carcere di Rebibbia n.c.

Avanti al (1) Sostituto Procuratore della Repubblica

di Ascoli Piceno

dott. Adriano Criscoli

assistito dal sottoscritto Uff. di P.G.

- E' comparso l'indiziato/imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo a norma dell'art. 366 p. p. C. P. P. - delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'indiziato/imputato risponde: Sono e mi chiamo VAI LINO, nato a Robella d'Isi il 9.5.1955, residente a Collegno (TO), piazza Pablo Neruda nr.6, incensurato, celibe, operario metalmeccanico, impossidente, 3^ media, ha militato.-

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: (2) Nome difensore di fiducia l'Avv. Di Giovanni del Foro di Roma.-

Si dà atto che esso è presente il difensore suddetto

Immediatamente avvisat o dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato l'indiziato/imputato a dichiarare uno dei luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, ai sensi dell'art. 171 C. P. P., (3) risponde: non elegge domicilio

Prima di interrogare l'indiziato/imputato in ordine ai fatti per i quali si procede, il lo avverte che egli ha facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Quindi l'indiziato/imputato, opportunamente interrogato, risponde: Prendo atto delle contestazioni del procedimento di cattura della Procura

il data 12.1.1982.

V.° si deposita in Cancelleria ove rimarrà per il termine di giorni

a norma dell'art. 304/quarter, p. p. C. P. P.

li \_\_\_\_\_  
Il \_\_\_\_\_

Depositato in questa Cancelleria dal \_\_\_\_\_

IL CANCELLIERI

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

(2) Eventuale nome del difensore di fiducia.

(3) Modificazioni fatte con legge 6-8-77 n. 334



415

Si avvilgo della facoltà di non rispondere.-  
 A questo punto il Vai si toglie le scarpe al piede sinistro e  
 mostra croste ematiche sul dorso di entrambi i piedi toglien-  
 dosi anche la scarpa destra.- Si da atto che effettivamente vi  
 sono numerose e spesso corste di sangue rappreso delle dimensio-  
 ni 1/2 ed 1 centimetro.- Mostra altresì i segni di pregresse  
 cicatrici già scrostrate sulla gamba destra e dichiara di esser-  
 re stato percorso con pestoni e calci poco dopo il suo arresto.-  
 Non posso identificare gli autori in quanto mi avevano bendato.-  
 L.C.S.

Es. 105 Loro.

*pro funz. ordine e minor al M. S. I.*  
*Dr. Umberto Fiorini*  
*Emilio Rossi - M. S. I. P. S.*

IL SOST. PROCUR. GEN. ...  
 E ...

PROCUR. GEN. ...  
 ASCOLI PICENO

È copia conforme con l'originale  
 consegnato al p. c. n. 1042/83  
 Ascoli Piceno, li 1 FEB 1983

IL CAPELLIERE

*Carli*

CASA CIRCONDARIALE

Nuovo Complesso

ROMA

Modello n. 14 (art. 80)

*[Handwritten scribble]*  
416

### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 27.1.82

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
LA PROCURA R.P. ROMA DR. SICA

l'ordine del registro: 258

Generalità del detenuto: ALDI GINO ALBINO

Posizione giuridica: arr:9.1.82 Banda Armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
comio mio difensore di fiducia l'avvocato  
Martucci Alfonso del foro di Santa Maria Capua  
di Carere.

F' to il det. Aldi Gino Albino

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addi 27.1.82

Il Funzionario Delegato

*[Handwritten signature]*

Il Direttore

*[Handwritten signature]*

1982  
Roma - Rebibbia

Modello n. 14 (art. 6)

### Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 27.1.82  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 ALLA PROCURA REP. ROMA DR. SICA  
 N. d'ordine del registro: 260  
 Generalità del detenuto: GIULIANO PASQUALE  
 Posizione giuridica: arr:9/1/82. Banda Armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato  
 Edoardo Di Giovanni del foro di Roma/  
F.to il det. Giuliano Pasquale

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addì 27.1.82

Il Funzionario Delegato

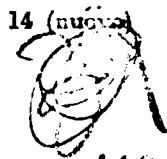
Il Direttore

CASA CIRCONDARIALE

Nuovo Complesso

Roma - Bobbio

Modello n. 14 (nuovo)



418

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 28.1.82

a termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DR. SICA ROMA

N. d'ordine del registro: 470.A

Generalità del detenuto: ALDI GINO ALBINO

Posizione giuridica: arr : 9.1.82 Banda Armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato

CALCI Guido del foro di Roma/

F.to il det. Aldi Gino Albino

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

R o m a , addì 28.1.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

Verob. by 466

419

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA**

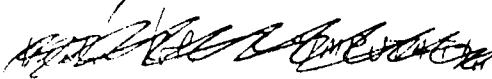
N. 166/82 A RG.PM.

**AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI**  
**ROMA**

(all'attenzione del dott. Sica)

Trasmetto, per quanto di competenza, la copia delle  
spontanee dichiarazioni rese il 30.1.1982 da Libero  
Emilia ed in data odierna da Savasta Antonio.-

Padova 3 febbraio 1982

**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**  
**(dott. Guido Papalia sost.)**  
Verh. fg. 466



Padova, 30/1/82 +

OGGETTO: P.V. di spontanee dichiarazioni testimoniali rese da LIBERA Emilia, nata a Roma il 19/8/54, ivi residente in Via Orvieto 25 professione studentessa in attesa di occupazione .-

L'anno 1982, addì 30 del mese di Gennaio, innanzi a Noi Ufficiali di P.G. della questura di Genova, ~~presentemente~~ in servizio presso il Comitato Cordinamento di Verona è presente la nominata in oggetto la quale spontaneamente dichiara : sono un militante delle Brigate Rosse, ho assunto come nome di copertura all'interno di tale organizzazione "MARTINA" .- Ho aderito a tale organizzazione nel periodo a cavallo tra il marzo ed il maggio 1977 .- Ad introdurmi in tale organizzazione fu tale SEGHETTI Bruno, nome di battaglia "CLAUDIO". Costui mi propose di leggere materiale propagandistico della suddetta Organizzazione. Nella stessa circostanza il Seghetti fece identica proposta a SAVASTA Antonio e Renato ARRENI. I primi contatti avvennero nell'ottobre del '76. Queste discussioni politiche avvenivano presso l'appartamento di Anna Laura BRAGHETTI, la quale a quel tempo non era entrata completamente a far parte dell'Organizzazione ma se ne interessava solamente in modo marginale. Anna Laura Braghetti, assunse più tardi il nome di battaglia di "SCAMILLA" .- Durante queste discussioni, gli argomenti erano : la linea politica delle brigate rosse, con particolare riferimento alla Direzione Strategica nr.1 e successivamente alla nr.2 .- Come primo lavoro l'O. mi affidò l'incarico di ritagliare tutti gli articoli stampa sulla situazione del quartiere dove abitavo, ovvero Centocelle .- Tali ritagli dovevano vertere sulla situazione politica all'interno della Democrazia Cristiana di Centocelle, sulla situazione della casa, sulla disoccupazione .- Tale attività di inchiesta portò alla identificazione di un consigliere circoscrizionale della D.C., tale Ugo SODANO a cui, unitamente al SAVASTA ed al l' ARRENI, componenti come me della Brigata CENTOCELLE incendiari la macchina +. = = = = =

*Libera Emilia*

+ 2 -

Non ricordo la macchina, almeno non ora .- La successiva mia azione fu quella di volantaggio e scritte nel quartiere .- In quel periodo il "Claudio" ci fece entrare in contatto con un altro militante dell'organizzazione, un regolare clandestino, appartenente al fronte logistico.- Tale compagno aveva come nome di battaglia "MATTEO" .- Questo Matteo, in realtà era Valerio MORUCCI .- Con lui ci vedevamo a casa della zia di Anna Laura BRAGHETTI oppure in alcuni bar del centro .- Preciso che la zia della Braghetti era completamente all'oscuro di quanto si svolgeva a casa sua.- Con MATTEO discutevamo dell'attività della Brigata, di come procurarci i doppioni dei documenti di identità, con i dati anagrafici ed i numeri del poligrafico utili per la contraffazione.- Inoltre spesso si parlava delle tecniche da utilizzare per rubare le auto che ci servivano per le azioni delle Brigate Rosse .- La cadenza degli incontri con il Morucci era almeno settimanale .- In quello stesso periodo con Valerio MORUCCI ~~MYWY~~, insieme a Savasta e all'Arreni intensificammo il lavoro politico nell'ambito del quartiere .- Inoltre, con SEGHETTI e gli altri della brigata andavamo a sparare con delle pistole di vario calibro .- Mi pare che le tre pistole che usavamo per allenarci fossero una 22, una 7.65 ed una 38 .- Queste armi erano in possesso del Seghetti .- Ignoro dove il Seghetti conservasse le tre armi, però ricordo esattamente che il posto presso il quale andavamo ad allenarci era sito in località "ponte Galeria", al fiume, oppure, più di frequente presso una cava ~~ABBA~~ posta nei pressi del capolinea del l'autobus ~~246~~ sulla strada Aurelia .- Ricordo che le mie esercitazioni di tiro non erano molto brillanti, in quanto non ho mai avuto molta dimestichezza con le armi da fuoco, le quali mi incutono altresì un certo timore, specialmente le pistole automatiche per i loro complicati sistemi di sicurezza .- In quel periodo abbiamo iniziato una inchiesta per una gambizzazione, precisamente la gambizzazione dell'esponente di Comunione e Liberazione Grimaldi Eugenio.- Tale azione non fu mai portata termine per la nostra incapacità di condurre a termine l'inchiesta, scoprimmo sì dove abitava il Grimaldi, però non capimmo gli orari .- Durante l'estate andammo in vacanza con "Claudio", "Camilla" e "Diego" che in realtà era il Savasta .- = = = = =

SEGUE ./.

- 3 -

Quando tornammo dalle vacanze DIEGO insieme a MATTEO (Morucci) parlavo con alcuni compagni del Comitato Comunista Centocelle e di questi, io entrò a far parte dell'organizzazione .- Il suo nome è ODORISIO PALLOTTA, o almeno così credo .- Quest'ultimo assunse il nome di battaglia di "Stefano".- Nello stesso tempo ed il Diego (Savasta) fummo trasferiti dall'organizzazione alla costruenda brigata università dove però Diego rimase poco in quanto ritornò alla brigata Centocelle perchè l'O. voleva potenziare tale brigata .- Con me alla brigata università c'erano : Caterina PIGNATI che era "fuori sede" a Roma e Teodoro SPADACCINO .+ Questi ultimi due compagni assunsero rispettivamente il nome di battaglia di "CHIARA" e "MARIO" .- Più tardi entrò anche Massimo CIANFANELLI che io stessa avevo reclutato essendo sua compagna di Università.- Il nome di battaglia del Cianfanelli era "GIORGIO" .- Il motivo ideologico che sin dall'inizio mi aveva attirato alle Brigate Rosse era la possibilità di un cambiamento radicale della società attraverso la costruzione di una strategia di guerra civile, possibilità della quale ero fermamente convinta vista l'acutezza e il suo pesare sugli strati sociali più deboli .- = = = = =  
L.C.S.

*Stefano*  
\_\_\_\_\_  
*Odorisio Palotta*  
\_\_\_\_\_  
*Palotta*



Padova

30/1/82

OGGETTO: P.V. di spontanee dichiarazioni rese da: LIBERA Emilia,  
nata a Roma, il 19/8/54, ivi residente in via Orvieto  
25, studentessa in attesa di occupazione .-

L'anno 1982, addì 30/gennaio, innanzi a Noi Ufficiali di P.G.  
della Questura di Genova in servizio presso il Comitato di  
Coordinamento di Verona è presente la nominata in oggetto la  
quale ci chiede di riaprire il verbale poco anzi compilato in  
quanto intende aggiungere altre dichiarazioni .- Vorrei dire  
che mi rendo conto che facendo le ammissioni di cui al prece-  
dente verbale, di questo e di altri eventuali, la mia situazio-  
ne carceraria potrebbe offrire dei seri problemi di sicurez-  
za, per cui qualora fosse possibile, desidererei essere avviata,  
quando sarà tempo, presso una struttura carceraria sicura dal  
punto di vista della mia incolumità .- Fatta questa premessa  
vorrei dire che quel militante delle BR, già indicato nel pri-  
mo verbale con il nome di battaglia di "Stefano" si chiama o  
PEROTTA o PERROTTA e non PALLOTTA .- Il padre fa il portiere  
nel palazzo dove abita Giovanni ALIMONTI .- Ricordo anche che  
"Stefano" nel corso della sua attività di terrorista delle BR  
assunse anche il nome di battaglia di "ROMEO" .- Pur non rinne-  
gando la mia convinzione politica che sia necessario ~~XXXXXXXXXX~~  
~~XXXXXX~~ un cambiamento della società per rendere "più vivibile"  
la vita agli strati sociali più deboli, già da molti mesi in  
me era sorto un forte contrasto sull'opportunità di continuare  
la lotta armata .- Inoltre all'interno dell'Organizzazione del-  
le BR si stavano e si stanno creando forti contrasti espac-  
cature soprattutto sulla gestione della politica nazionale del-  
l'organizzazione <sup>che</sup> hanno avuto il loro punto massimo nella gestio-  
ne del sequestro e successivo omicidio di Roberto PECI .-

Tornando alle persone che conosco all'interno delle BR, ricordo  
che vi è un'infermiera dell'Ospedale S. Giovanni, il suo nome di  
battaglia è "Giulia" .- Questa ragazza ha circa 28/30 anni, ap-  
partiene alla Brigata Ospedaliera; il suo nome è Paola MATURI,

*libera Emilia* *con l'è uhere*

- 2° foglio -

ssendo "pálita" faceva da prestanome per alcuni appartamenti; uno di questi era a Giardinetti (zona Casilina); questa casa però è stata abbandonata da alcuni mesi, più o meno da agosto .- Devo aggiungere che la Maturi ha una sorella che è medico, esercita la professione non so dove, so che è ginecologo e che dovrebbe avere uno studio dalle parti di Cinecittà .- Questo do~~cto~~ressa ha vinto una borsa di studio all'estero, per cui dovrebbe stare via per circa un anno e non si potrebbe escludere che la casa da lei temporaneamente lasciata libera possa essere utilizzata dalla sorella per conto delle BR. - Sono sicura che questa dottoressa non ha nulla da spartire con le BR. - La Maturi si prestava a tenere sotto controllo lo stato di salute dei compagni, facendo le analisi a chi ne avesse bisogno .- Preciso che queste cose venivano fatte da Paola Maturi .-

Uno dei depositi delle BR a Roma è collocato a Casalotti .- Casalotti è una borgata di Roma prospiciente su Via ~~XXXX~~ Boccea .- In questa borgata ci sono due militanti delle BR che hanno una casa di due piani .- A piano terra ci sono i genitori di lei, al piano di sopra ci abitano Matilde "Chiara" (ndb) e Michele "Luca" (ndb) con una bimba di circa un anno .- Questi due gestiscono un deposito di armi camuffato tra la loro stanza da letto e la cucina .- Le armi sono nascoste in una nicchia ricavata <sup>sotto</sup> ~~sopra~~ all'avanzino della cucina, si devono spostare due piastrelle, poi ci dovrebbe essere una schermatura di legno .- Le armi nascoste dovrebbero essere un fucile mitragliatore ~~W~~ Kalasnikof ~~WWFWWUEW~~ e forse, non ne sono sicura, un F.A.L. belga, un canne mozzo, esplosivo plastico, munizioni varie e materiale per la ~~UWWWWWWWWWW~~ falsificazione dei documenti .- A tale proposito <sup>u</sup>aggiungerò ~~più~~ avanti le tecniche usate dalle BR per doppiare i documenti o falsificarli .- In questa casa potrebbe anche andare a dormire qualche militante regolare .- Un'altra casa in cui io credo possano trovarsi armi è vicina al capolinea del 97 crociato di Roma .- Quest'autobus fa capolinea all'Impruneta, nel quartiere della Magliana .- Questo appartamento è gestito da una ragazza di fuori Roma, credo di Guidonia . Altri particolari aggiungerò ~~più~~ avanti .-

L.C.S. in Padova, li 30/1/82

*Enrico ...*  
*...*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In seguito del P.V. di informazioni spontanea rese da LIBERA Emilia datato 30/1/82 .

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. della DIGOS della Questura di Genova e presente la nominata in oggetto, in altri atti generalizzata .-

ADR: Questa ragazza ha lavorato nell'estate del 1981 come cameriera in un albergo di Piazza di Spagna, non so se cameriera o "ragazza ai piani", so che faceva le pulizie nelle camere .- Ho conosciuto questa ragazza perchè presentatami da NANA' di cui in seguito parlerò, nella prospettiva di fare diventare questa ragazza una prestanome, ho continuato io stessa ad incontrarla .- In quel periodo disponeva di un appartamento vicino al capolinea del 97 crociato, sito in un palazzo all'angolo colmercatino della frutta e verdura del rione Magliana. Questo appartamento era dei genitori del fidanzato della sorella che stava facendo il militare ed aveva ottenuto temporaneamente l'uso dell'alloggio per stare a Roma al avbrare .- Il palazzo è composto da un complesso a ferro di cavallo, al centro dei due caseggiati vi sono dei piccoli giardini o delle aiuole .- Dovrebbe esserci il portiere, anzi ricordo esattamente che il portiere dispone di una guardiola all'interno dell'atrio del palazzo .- C'è l'ascensore ed il piano in cui si trova l'alloggio dovrebbe essere il 3° o il 4° .- Le finestre danno sulla strada principale .- Sempre vicino al capolinea di autobus, ricordo anche che al capolinea dell'autobus 913, a Monte Mario, in fondo a Via Domenico BERTI, sulla destra vi è una discesa che porta a dei garages ; all'inizio di questa discesa c'è un portone, il primo in cui c'è una casa comperata da CARLO GIOMI "CLAUDIO" (ndb) che è una base dell'Organizzazione in cui si potrebbero trovare armi, non escludo anche militanti clandestini dell'organizzazione .-

Un'altra base potrebbe essere quella di Via Collazzia, gestita da Rolando, persona di cui parlerò ampiamente in seguito .- Per arrivare a questa casa bisogna arrivare a piazza ZENA, su via Collazzia il portone è il primo od il secondo sulla destra arrivando dai numeri civici bassi .- In questa casa credo che non ci sia più niente in quanto Rolando ora si trova in clandestinità credo a Genova con Barbara Balzarani e altri che non conosco a causa della compartimentazione in uso all'interno delle BR. = = = = =

L.C.S.

Copia conforme all'originale  
Verona, 8 FEB 1982  
IL RESPONSABILE  
(dott. Nicola Capozza)



426

App. Illustrissimo Sottile Baroneuse della Repubblica Democratica  
lo sottoscritto Aldo Gino Albino nato a Telesse il 13/4/62, ~~è~~ residente  
a Caserta in Via Piave 3 - imputato come degli altri - chiede alla S.V.  
il cortese di ottenere udienza onde fornire notizie utili alla identificazione di  
un caso nel napoletano ed altre notizie utili alle indagini in corso. Ritenevo  
particolarmente urgente ed importante la prima notizia chiedendo scuse se  
per questo possibile.

Roma 30/1/82

In fede  
Gino Albino

427

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

L'anno 1982, il giorno 31 del mese di gennaio, alle ore 20.40, nel carcere di Rebibbia N.C., avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM, è comparso:

ALDEGINO, in atti generalizzato.

D.R. Ho chiesto di parlare urgentemente con la SV perchè intendo fare delle dichiarazioni che voglio siano verbalizzate immediatamente. Preciso anzitutto che la LIGAS NATALIA (nome di battaglia ANGELA) che fa parte del gruppo SENZANI, gravita attualmente nella zona di NAPOLI. Ricordo che in una conversazione avvenuta il 13 dicembre 1981 a Roma (zona Piazza S. Giovanni) mentre era presente anche ANITA, la LIGAS mi raccontò di un episodio accaduto poco tempo prima (ebbi l'impressione che si trattasse di pochi giorni). Mi disse che, nella sua abitazione, un compagno aveva fatto partire un colpo d'arma da fuoco; l'episodio aveva generato una notevole preoccupazione alla LIGAS ed agli altri 2/3 compagni presenti nella casa. Questa è una storia che avevo sentito dire anche dal SENZANI. Il giorno successivo la Ligas, mentre tornava a casa, notò che proprio sotto l'abitazione, erano in sosta parecchie autovetture della Polizia. Si era spaventata ed aveva quasi deciso di andar via, quando un compagno (probabilmente uno di quelli che abitavano la casa) l'aveva avvicinata per spiegarle che la presenza della Polizia era ricollegabile ad una esplosione di gas (o forse di una centralina elettrica, ma non credo) avvenuta nella casa di fronte. Preciso che sentii sicuramente parlare di una 'centralina'. Preciso inoltre che, sempre nel corso della conversazione, al LIGAS disse che abitava 'in un paese' ed in un palazzo non completamente abitato, forse ancora non 'completato' (non so dire se ristrutturato o ancora in parte da costruire). Mi risulta anche che i compagni erano preoccupati per i controlli della Polizia sulla ferrovia circumvesuviana. Ritengo che la casa sia ad un piano alto perchè la Ligas, raccontandomi l'episodio del colpo sfuggitogli, disse anche che un compagno era 'sceso dabbasso per vedere se qualcuno se ne era accorto'.

Sicuramente il SENZANI conosce la cittadina di PALIZZI, lo compresi da una conversazione. Il SENZANI mi disse di aver avuto contatti con 'autonomi' della Calabria; avendo saputo che io avevo trascorso del tempo a Palizzi, mi disse che proprio in quella zona (e precisamente a Brancaleoni, due fermate di treno dopo Palizzi) era stato anche ricercato dalla Polizia.

In una conversazione con il LUCIANO (BUZZATTI) relativa al tema dei rapporti internazionali, egli mi disse testualmente "noi potremmo avere tutto quello che vogliamo per quanto riguarda armi od altro materiale. A noi ci sono venuti a cercare un sacco di gente". Preciso poi "KGB, LIBIA e MAFIA. Aggiunse poi 'solo che noi non siamo d'accordo e questo è uno dei temi di contrasto con gli altri'. Sull'argomento tornammo con il SENZANI all'epoca del primo comunicato per il gen. Dozier. Nel leggere il documento il SENZANI -durante la discussione collettiva- che risultava evidente, al documento stesso che esisteva ormai un rapporto con la LIBIA.



2/ALDI

428

Infatti, secondo lui, "in nessun caso si sarebbe accennato per ben due volte nello stesso documento al golfo della Sirte, se non per via di rapporti ormai costituitisi".

Sempre sul primo volantino Dozier, discussi anche con il DI ROCCO ENNIO. Questi mi disse - riferendosi al 'fronte antimperialista rivoluzionario' di cui vi era cenno nel documento che 'il fatto che vi si accennasse stava a significare che i presupposti - e quindi i contatti tra le varie organizzazioni - già dovevano esistere. Aggiunse anche che nel volantino si leggeva chiaramente "lo zampino dell'URSS". Preciso che è effettivamente prassi dell'organizzazione di menzionare nei volantini fatti che siano realmente esistenti o realizzati.

Sempre esaminando il documento, di nuovo il SENZANI, commentando il punto ove si parla della RAF (Rote Armee Fraktion, da noi giudicato come chiaramente filosovietico) disse che predicare la unione con la RAF in quel modo significava portare avanti la linea che vedeva una unione tattica con il blocco sovietico contro quello occidentale. Si trattava di atteggiamento che il nostro gruppo rifiutava. Questo atteggiamento è uno dei motivi più seri di contrasto tra lo schieramento SENZANI e l'altro. Non ricordo se LUCIANO o DI ROCCO (meglio Luciano) e sempre in riferimento a Dozier, disse: "chi sa come si sono sistemati (per le armi)!" . Ciò nel senso che le BR dovrebbero aver avuto un cospicuo aiuto in armi; sul piano dell'armamento il gruppo BR in contrasto con noi era deficitario per quanto riguardava le armi lunghe: ciò mi fu detto dal LUCIANO. Sull'argomento di cui ho detto è uscito un documento dal carcere che si intitola 'crisi, internazionalismo...ecc.', giudicato molto importante per conoscere lo schieramento dei capi storici.

Sempre sui rapporti internazionali, ricordo che quando Luciano seppe che io avevo frugato nella borsa del SENZANI (per il fatto fui aspramente rimproverato) mi disse: 'sicuramente avrai letto il documento sulla V colonna' (cosa che non avevo fatto e che a più che comunque non avrei dovuto fare). L'argomento era 'compartimentato'. Si tratta di 'costruzione'.

Nel corso dell'incontro con PAUL, di cui ho detto, sentii parlare di una certa CATHERINE o CATRINE; si trattava da quello che ho capito - dell'altra persona che viene in Italia, oltre Paul. Della ragazza, che dovrebbe essere anche bella, ne parlò il SENZANI. Tra il gruppo di Senzani ed il gruppo dei 'francesi' esistono appuntamenti strategici, ritengo quasi con certezza su Roma. Gli spostamenti dei 'francesi' avvengono sul fine settimana/domenica. Tutte queste osservazioni le ho dedotte dalle conversazioni avute con il SENZANI E PAUL. Ritengo che gli appuntamenti strategici internazionali, cui si ricorre quando cadono dei compagni, ruotino in periodi più lunghi dei soliti, forse mensili. Ritengo che il prossimo incontro dovrà avvenire con un napoletano, forse con PINO. PINO è persona di importanza pari al SENZANI, come capocolonna. I francesi usano il treno per venire a Roma; gli appuntamenti vertono sulle ore 9.30/10. Paul fece una ricognizione al palazzo della DC all'EUR, e poi si espresse favorevolmente in proposito.

A proposito del documento sequestrato in cui si dice 'portare

3/ALDI

429

da qui a lì 10 sterling, del T4 (plastico), un Missile Matra e due missili USA" posso dire quanto segue: per quanto riguarda i missili USA, il Senzani disse 'che ci dovevano arrivare' e- in un'altra circostanza- altrettantodisse per il plastico. Quando cadde il PETRELLA, ritornando sull'argomento, il SENZANI mi disse che c'erano dei problemi per ricevere il plastico che i missili (preciso che la scrittura del documento è nel Petrella). Ritengo che la roba di cui sopra sia in SARDEGNA. Il modello esatto del missile di cui si parla lo si può ricavare dal materiale sequestrato a via Ugo Pesci: cartellina con su scritto 'loplastico'. C'è una traduzione manoscritta dall'inglese, di mio pugno, delle caratteristiche di un modello di missile.

So con certezza che PRIMO LINEA ha fatto addestrare alcuni suoi militanti all'estero, con l'ETA. Tra le persone che hanno ricevuto l'addestramento, sicuramente il SEGIO ed il BIGNAMI. Quando parlai di ciò con il SENZANI, dicendogli che anche un'altra persona di cui non conoscevo il nome aveva fatto l'addestramento con l'ETA, il SENZANI stesso mi disse che la 'persona' era con noi nelle BR. Sia io che il GIULIANO PASQUALE (con il quale parlai e che io aveva visto) pensammo a tal FAUSTO, un romano, amico di SEGIO e di BIGNAMI. Fausto aveva abbandonato l'organizzazione PL per entrare nelle BR, circa un anno fa. Egli uscì nel corso di una 'conferenza nazionale' di PL. Sapemmo poi che un 'BR' nostro si era incontrato con la SORELLI e con il DI GIACOMO LUCIO, per caso, a Roma. La Borelli gli aveva chiesto 'una casa'; ciò dimostra che lo conosceva bene.

Sono a conoscenza del fatto che, nel 1973, VALERIO MORUCCI era a BEYRUTH, nel Libano. MORUCCI è profondo conoscitore della questione palestinese ed aveva contatti personali con i palestinesi. La circostanza mi venne riferita dal COPPOLA VITO, amico personale del Morucci.

Per chiarire ulteriormente i rapporti internazionali, preciso che PASTORE ANTONIO conosce un palestinese, con il quale è legato a rapporti di amicizia. Avendo chiesto il Pastor se poteva andare in Libano per addestrarsi, il palestinese gli aveva risposto che 'se ne sarebbero occupati loro' e che 'il viaggio non è mai diretto' ma sarebbe iniziato con uno scalo aereo in un paese straniero. Mi ricordo come uscì, nel discorso, la Francia.

Quando ero già uscito da P., incontrai a Reggio Calabria DANIELE GATTO e FRANCESCO D'URSI; era con me il GIULIANO PASQUALE. Il D'URSI mi chiese se le BR volevano acquistare una cassa contenente 40 M3 (mitra di produzione americana) al prezzo di lire 1000.000/1.500.000 per esemplare. Mi spiegò che questo materiale era parte di una maggiore partita di armi che era arrivata in Italia anni addietro, in occasione della "preparazione di un colpo di STATO". Pare che il proprietario o meglio il consegnatario di queste armi stesse cercando il modo di liberarsene, guadagnandoci. La persona che possiede le armi è sicuramente nell'area di Torino.

Nel gennaio/febbraio 1981 sulla Stampa di Torino (in cronaca) apparve la notizia di arresti ad opera dei carabinieri, mi pare a BUSSOLENO, di persone che detenevano



4/Aldi

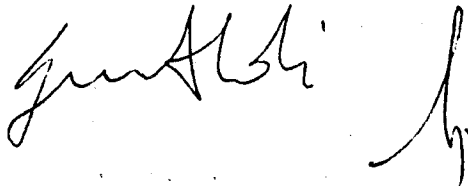
43.

armi (tra cui un mortaio). Il DANIELE GATTO mi disse che sicuramente la gente arrestata custodiva un deposito di armi del PARTITO COMUNISTA ITALIANO e che nella valle ed anche altrove calisapeva di altri depositi del genere, affidati a persone insospettabili. Mi disse che le persone che avevano in deposito le armi ne garantivano anche la manutenzione. Riferii questa circostanza al PASTORE, che non fece alcun commento. Quando lo rividi (ritengo che nel frattempo avesse incontrato il 'professore' Iannetti) mi chiese se potevo dargli ulteriori notizie sull'argomento perchè la 'cosa' interessava molto alle BR, che seguivano già il filone PCI/ARMI. Ritornai, in occasione dell'incontro a Reggio Calabria, sull'argomento con il GATTO e con D'URSI. Il D'URSI (sempre alla presenza del Giuliano Pasquale), nel darmi ulteriore conferma dell'esistenza dei depositi del PCI, mi disse che conosceva anche le persone che gestivano -a livello di responsabili- questo settore del PCI. Mi parlò del responsabile di cellula del PCI di SPASIERO e di MATTEFERRO (credo si trattino di 'posti' della FIAT). Pare che uno di questi sia un ex partigiano sui 60 anni anzi che lavora ancora e che l'altro era più giovane, sui 30/40 anni. Riferii la cosa al PASTORE. Sull'argomento ritornai con LUCIANO e, se non sbaglio, anche con il SENZANI. Entrambi chiesero ulteriori spiegazioni che non potetti dare e si mostrarono molto interessati.

A proposito del discorso fattomi dal LUCIANO (quello in cui egli disse 'noi potremmo avere quello che vogliamo!'), ricordo che egli disse: "dipende soprattutto da quello che facciamo e dalla credibilità che acquistiamo nei confronti di questi rapporti".

Sono a conoscenza che il gruppo SENZANI non ha rapporti validi per l'acquisto di armi in Italia e mi riferisco alla delinquenza comune ed a organizzazioni mafiose.

L.C.S.





**PROCURA DELLA REPUBBLICA**<sup>231</sup>

**PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA**

186/82/A/ RG.PM.

Verona, li 8/2/1982

Esposta a ROMA

oggetto: Dichiarazioni rese da Savasta Antonio nato a Roma il 30.12.1955.-

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE presso il Tribunale di

ROMA

Per quanto di competenza, trasmetto fotocopia delle dichiarazioni rese da Savasta Antonio, imputato di sequestro di persona, partecipazione a banda armata ed altro.-

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(dott. Guido Papalia sostituto)



vedi vol.

"TESTI"

440

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA**

**PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82....., il giorno 2..... del mese di febbraio  
alle ore 2.15 in Roma, ne locali della Digos/Questura di Roma  
Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SCRICCIOLO LORIS, n. Roma 24.10.1953 e ivi res., via Tor de' Scievi 214, celibe, disoccupato (ho fatto il barista in precedenza), non ho militato, diploma accademia belle arti, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avv. Donato Marinaro, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Conosco Antonio SAVASTA da molti anni e ricordo di averlo incontrato più volte alla scuola Francesco d'Assisi, a Centocelle; di lui, all'epoca, sapevo che era un giovane di sinistra. Circa due anni fa incontrai il SAVASTA sul tram n. 12; si parlò di varie cose e dissi al detto che mi si era liberata una casa e che la stavo mettendo in ordine. Il Savasata mi disse che era disponibile ad andare ad abitare in casa, in via delle Celidonie 42. Ci mettemmo d'accordo che il SAVASTA mi avrebbe dato una mano per riattare la casa, ridotta molto male. Ci siamo rivisti ed effettivamente il Savasta mi aiutò in

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

440

vari lavori, come mettere la carta e così via, nonché per le spese. Il SAVASTA prese poi in affitto la casa, pagandomi lire 80.000 mensili; l'affitto non venne comunicato al commissariato competente. Mi riservo di indicare il periodo esatto in cui ebbe inizio il rapporto. Ricordo che nella casa ho avuto modo di vedere il PICCIONI e ed il RICCIARDI SALVIATORE. Dopo un certo tempo, il SAVASTA mi disse che i detti, che erano 'compagni', avevano dei problemi, restando però sul vago. Dopo circa due mesi da che Savasta era venuto ad abitare il mio appartamento mi disse che era appartenente alle Brigate Rosse; si chiarì che il fatto che io lo ospitassi non comportava una mia adesione all'organizzazione. Il SAVASTA mi consegnò due valigie in finta pelle di dimensioni medie e di colore nero, abbastanza pesanti (mi fu detto di non aprirle; avevano dei lucchetti) ed una macchina da scrivere con la custodia. Portai dette valigie e la macchina da scrivere nel cimitero di SAN DONATO (NOJANO-PERUGIA) e nascosi il tutto nella tomba di famiglia. Quando il SAVASTA venne identificato, il gruppo abbandonò la casa di via delle Celidonie (nel timore che qualcuno potesse aver riconosciuto il SAVASTA stesso) e mi chiese di recuperare il materiale che mi era stato affidato.

Ripresi tutto quello che avevo depositato nel cimitero e lo riconsegnai al SAVASTA, che incontrai ap. Magg ore in compagnia di un altro giovane che non avevo mai visto prima. Si trattava di persona più alta di me (sono alto 1.72), moro, con barba molto curata.

A proposito dei miei rapporti iniziali con il gruppo, rammento che mi fu detto come dovevo comportarmi, nel senso che non dovevo aver rapporti con gente che avesse avuto a che fare con la polizia ed in generale di avere una vita molto tranquilla. Si discuteva insieme della lotta armata. Era previsto che, dopo qualche tempo, la mia casa dovesse essere nuovamente utilizzata dall'organizzazione. Ciò non è avvenuto. Rammento che avevo il problema di assistere mia nonna (decaduta poi nell'agosto 1981) e quindi non ero molto disposto a seguire l'attività dei compagni. Una volta mi chiesero di fare un 'bozzetto' di una fabbrica con operai, che doveva servire per fare un manifesto adesivo; preparai il disegno ma non so se è stato usato. Mi fu chiesto anche di preparare dei timbri falsi del Comune di Roma ritengonper documenti di identificazione da falsificare; mi spiegavano in proposito che se la falsificazione veniva male ciò dipendeva dal fatto che 'non avevo compreso politicamente il problema'.

Il mio nome di battaglia era BRUNO. Rammento che il PICCIONI mi aveva dato incarico di fare una ricerca alla biblioteca nazionale sulla rivista Nuova politica (dovevo prendere appunti 'sul discorso politico che si poteva ricavare dalla lettura dei vari articoli') ed altre pubblicazioni. Il materiale doveva essere rielaborato poi dal PICCIONI. Poi il PICCIONI venne arrestato ed il SAVASTA mi disse che dovevo lasciare la mia abitazione perchè rischiavo di essere identificato. Venni affidato ad EMILIA LIBERA (nome di battaglia NADIA) e mi fu detto che il mio nuovo nome era NANINI. Venni portato a Torvajonica, in una abitazione che saprei ritrovare ma di cui non conosco l'indirizzo; vi rimasi circa 15 giorni. Vi ho incontrato una ragazza serda (la LIGAS NATALIA), una certa SILVIA, una ragazza bionda (l'affittuarie dell'appartamento) che si identifica nella AVE MARIA PETRICOLA che era con il suo ragazzo, Iannelli Maurizio ed Emilia Libera.

h. *Maurizio Iannelli*

443

## 2/Scricciolo

Spontaneamente: voglio riferire una circostanza relativa ad un deposito di armi. Dette armi mi erano state affidate, se non erro, dal PICCIONI pocoprima che venisse arrestato. Non so se anche altri sapessero del deposito. Non so di che tipo di armi si tratti: si tratta di alcuni contenitori sigillati in vetroresina. Il deposito è interrato in un bosco in località CAIONCOLA di MOJANO. Preciso meglio: partendo dall'abitato di Caioncola e salendo per la stradina che passa davanti alla nostra casa, dopo circa 700 metri c'è una stradina a destra che conduce ad un cancello di un casolare. Il casolare è abitato dai coniugi FEDERICO e DANIELLA CECCANTINI. La roba che ho sepolto (che ha più o meno il volume di un baùe) giace all'esterno della rete di protezione del terreno del detto casolare. Prendendo per punto di partenza lo spigolo sinistro (per chi entra) della rete di recinzione, il contenitore dovrebbe essere a 3/5 metri lungo la rete. Per accedere al posto indicato conviene seguire il bordo del bosco lungo un sentiero di cacciatori che parte dalla strada ed arriva allo spigolo della rete.

Ignoro se i coniugi CECCANTINI siano o meno consapevoli del deposito di armi; i Ceccantini sono miei amici. Null'altro so in relazione a covi o depositi di armi od attività delle BR. Non ho partecipato ad alcuna azione; non sono mai stato avvisato preventivamente delle azioni che il gruppo intendeva fare.

*Michele Serra**P. P. P. P. P. -  
Aut. P. P. P. P. P.*

ALBANO 401

All. 17

MOD. 286  
(Serv. Anagrafico)

444



# Questura di Roma

## PROCESO VERBALE DELLA NOMINA DEL DIFENSORE DI FIDUCIA

L'anno 1982, addì 2 del mese di febbraio, alle ore 3,30, negli uffici della D.I.G.O.S. della Questura di Roma.-----  
 Noi sottoscritti Uff.li di P.G. rendiamo noto che PELOTTA Odorino, meglio in altri atti generalizzato, sottoposto in data odierna al Comando di P.G., nomina quale suo difensore di fiducia l'avv. Alberto Pignatelli del Foro di Roma ed elegge il suo domicilio presso la propria abitazione sita in questa via Garano n.6.-----  
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

*Stefano Longo* Uff. P.G.  
*Carlo Pignatelli* Uff. P.G.

All. alla nota N° 050001/82 in data 2.2.82  
 del Comando DIGOS Roma  
 (para. 544/82 G.I.)





11  
**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA 445

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

R O M A

(all'attenzione del dott. Sica.)

Per quanto di competenza Le trasmetto copia delle  
dichiarazioni rese da Savasta Antonio nato a Roma il  
30.12.1955 imputato di concorso in sequestro di persona,  
partecipazione a banda armata ed altro, nonché copia del-  
le dichiarazioni rese da Libera Emilia nata a Roma il  
19.8.1954 imputata degli stessi reati.-

PADOVA il 2 febbraio 1982

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(dott. Guido Papalia sostituto)

*[Handwritten signatures and notes]*



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

### INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

446

L'anno millenovecento 82, il giorno 1°  
 del mese di febbraio - in Padova presso la Caserma del Comando Celere  
 del Gruppo Guardie di P.S. Padova ad ore 13,45  
 Avanti di Noi dott. Guido Papalia - Sostituto

Procuratore della Repubblica in Verona;

Assistito dal sottoscritto Segretario DINO Zanoni

E' comparso l'imputato sottonotato, il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità ed ammonito delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.-

Sono e mi chiamo : SAVASTA ANTONIO nato a Roma il 30.12.

1955, residente in Roma via Muzio Attendolo 77.- Celibe -

Diplomato - Disoccupato - Non so se ho condanne già passate in giudicato.-

A questo punto, l'Ufficio avverte l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.-

L'imputato dichiara :

- Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.-

- Intendo rispondere.-

A.D.R.: Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ del Foro di Verona.-

A.D.R.: Non ho difensore.- Prendo atto che l'Ufficio ha nominato mio difensore l'Avv. Emanuele Fracasso del Foro di Padova .-

A.D.R.: Dichiaro domicilio in nel luogo sopraindicato

Si dà atto che il difensore, ritualmente citato, si,  
 è comparso.-

Contestati i reati di concorso in sequestro di persona, partecipazione a banda armata e porto e detenzione di armi dichiara :

Io come membro dell'esecutivo delle Brigate rosse ero responsabile politico e militare del sequestro Dozier.-

Il sequestro è stato progettato in una riunione dell'esecutivo tenutasi circa due mesi prima a Milano, nella base di via Verga

22.- A quella riunione abbiamo partecipato io, Barbara Balzarani, Lo Bianco e Novelli.-

I nomi di battaglia di costoro erano rispettivamente Sara, Giuseppe e Romolo.-

./.

445

A seguito di questa decisione io, Di Leardo, Emilia Libera e Ciucci abbiamo fatto una inchiesta. L'inchiesta si è svolta zttis in via Scalzi davanti al Comando NATO, davanti la Caserma NATO di via Roma e davanti a San Zeno. →

In questo modo con le nozioni che avevamo appreso tramite un libro in vendita presso negozi di giocattoli che serve per dipingere i soldatini di piombo con i gradi dell'esercito americano, che di generali americani in servizio a Verona c'era soltanto Dozier.- Abbiamo individuato la casa del Dozier ed abbiamo continuato l'inchiesta soltanto sotto la di lui casa.-

Abbiamo notato che il generale era scortato e abbiamo poi appreso tramite l'interrogatorio del Dozier che l'uomo di scorta era un sottufficiale dei carabinieri di nome Di Nardo.-

Intanto noi abitavamo in un appartamento di San Giovanni Lupat to di proprietà di NanniX .Sapevamo che il Nanni era un professore di pare di scuola media o elementare.- Poi siamo passati alla fase operativa.-

Poichè avevamo già scelto come prigione la base di Padova, io, forte della mia esperienza nel sequestro Tagliercio, avevo capito che non era possibile operare il sequestro sulla strada perchè ciò avrebbe provocato un immediato allarme e non ci avrebbe consentito di raggiungere tranquillamente la base prescelta. Abbiamo perciò deciso di operare all'interno con l'occupazione dell'appartamento.- Per fare ciò abbiamo affidato l'inchiesta per studiare l'ambiente del palazzo e le abitudini dal Generale a Fabrizio.- Questi facendosi passare per il piegato del Corano che avrebbe dovuto acquisire notizie per una rassegna del cinema per bambini che in quel periodo si teneva a Verona, è riuscito a studiare l'ambiente e a acquisire notizie sui comportamenti del generale.- Abbiamo appreso così che il generale non era uno "scampanato" cioè che non prendeva precauzioni particolari.- Abbiamo studiato le persone che potevano frequentare l'appartamento se vi era uno specchietto natico sulla porta ed abbiamo accertato che il generale per aprire la porta non usava la catenella nè altre cautele.- Abbiamo così deciso di introdurci nell'appartamento travestiti da idraulici.-

Abbiamo anche deciso, dopo aver ascoltato le radio dei CC. e della P.S. ed avere accertato che a Verona vi erano pochi casi di furto di autovetture e che quei pochi casi venivano quasi subito scoperti, che era troppo rischioso rubare autovettura a Verona che sarebbe stato più prudente noleggiare i mezzi necessari o acquistarli.- Abbiamo anche deciso di noleggiarli o affittarli in una città diversa da Verona .- Contemporaneamente abbiamo allestito la prigione a Padova, e abbiamo studiato la via di fuga.-

Scegliemmo il gruppo che avrebbe dovuto operare e del quale facevano parte, oltre che a me, Fabrizio, Giorgio, Daniele, Federico e Anna.- Quest'ultima solo con funzioni di staffetta. Del gruppo faceva anche parte Emilia cioè "Martina" e solo successivamente ha partecipato anche "Rolando".-

Il "Rolando" prima di passare regolare abitava a Roma.-

Abbiamo deciso che io e Daniele ci saremo vestiti da idraulici per introdurci nell'appartamento. Rolando e Fabrizio sarebbero rimasti fuori sulla rampa di scale che conduce in altro appartamento sovrastante quello del Generale; Martina e Giorgio avrebbero fatto da copertura con i mitra sulla strada mentre Federico doveva essere al volante del pulminbN-

Fagnano

Salvatore Intano

Fino

**PROCURA DELLA REPUBBLICA****PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA****- 2- Segue esame Savasta -**

Il pulmino 238 e la 128 bleu erano stati noleggiati a Milano da Fabrizio con un doppione di un documento credo di Venezia, intestato a Bruno Zani.- Avevamo anche ~~per~~ acquistato una Ritro Bianca a Mestre utilizzando lo stesso documento.- La Ritro bianca è servita per effettuare il trasbordo della cassa dopo un certo tratto di strada.-

L'operazione era stata decisa per qualche giorno prima, ma il generale non fece rientro a casa per due giorni dopo essere uscito una mattina con una valigetta 24 - 36 ore.- Fummo costretti perciò a rinviare l'operazione e a modificare gli orari della stessa, con una successiva inchiesta.- Seppimo da voci apprese in giro che il Generale era andato via perchè c'era un allarme NATO per la Polonia. Fu lo stesso generale durante la prigionia a dirci che era stato a Bagnoli.-

Fummo costretti a fare un lungo appostamento tenendo i mezzi in un parcheggio esistente sul lato opposto del Lungadige Catena.- Anche il giorno dell'operazione tenemmo i mezzi in quel parcheggio dalle ore 16 circa e fino all'arrivo del Generale e cioè verso le ore 18 circa.- A quel punto ci spostammo Federico e Martina sul pulmino, io e Daniele sull'a 128 e Rolando e Fabrizio a piedi, mentre il Giorgio era in motorino.- Ci camuffammo in macchina. Il Daniele= Federico che rimase al volante del pulmino fino a quando venne caricata la cassa si era camuffato con una barba posticcia. Io invece, come è da mia abitudine, avevo cercato di assumere una fisionomia identica a quella della mia foto in possesso degli organi di polizia e che è diversa da quella che è la mia immagine normalmente. - Ciò perchè ~~un~~ un eventuale identikit sarebbe stato simile alla foto e non alle mie caratteristiche somatiche normali.-

In previsione di una possibile reazione al momento dell'ingresso nell'appartamento, avevamo deciso di tenerci sempre in contatto con l'esterno mediante walki-tolki.- Durante l'inchiesta preliminare avevamo anche accertato che in quel palazzo vi era un ufficio del "Sport Sistem" .- Tra i vari sistemi possibili per farsi aprire il portone e cioè suonare al campanello di un altro inquilino, aspettare che arrivi qualcun altro ed introdursi in tal modo, abbiamo scelto quello di suonare nell'ufficio pubblico e poi uscire di nuovo.-

Fu il g Giorgio che si incaricò di ciò ed entrò allo Sport Sistem dicendosi interessato all'acquisto di una attrezzatura sportiva, ed uscì nuovamente dopo che noi ci eravamo introdotti nell'androne.-

Dopo essere entrati, io e Daniele salimmo con l'ascensore mentre Rolando e Fabrizio salirono a piedi.- Giunti davanti all'appartamento del Generale e dopo esserci assicurati che Rolando e Fabrizio si trovavano al posto prestabilito sulle scale, suonammo con la scusa dell'infiltrazione dell'acqua. Ci aprì il generale e una volta entrati con la scusa di controllare l'infiltrazione dell'acqua studiammo l'appartamento il cui interno non conoscevamo. Dopo esserci assicurati che oltre al generale e alla moglie non vi erano altre persone, estrammo le pistole puntandole contro i due.- Il generale ebbe una istintiva reazione cercando di divincolarsi, ma dopo una minima colluttazione lo bloccammo.-

./.

1143

Pronunciammo alcune parole in inglese per farci ~~xxxxx~~ capire dal generale nel minacciarlo.- E cioè in inglese gli dicevamo "se ti muovi ti uccidiamo".-

Durante la colluttazione il generale rimase ferito all'arcata sopraciliare sinistra a seguito di un pugno datogli dal Daniele.- Dopo avere immobilizzato il generale apriamo la porta per far entrare Rolando e Fabrizio. Il Rolando eseguì il suo compito prestabilito che era quello di controllare tutti i vani dell'appartamento per accertarsi che non vi erano altre persone in casa.- Il Fabrizio si avvicinò alla porta di ingresso per controllare se vi erano stati dei rumori e se vi erano dei movimenti sospetti e con il Walkie-Talkie si accertò che anche sulla strada tutto fosse tranquillo e diede l'OK. per far salire su la ~~Fabrizio~~ cassa.-

Fabrizio scese giù con l'ascensore, si fece aiutare da Federico per portare la cassa sino all'ascensore e la portò su da solo con l'ascensore.-

Io e Fabrizio avevamo il compito di portare giù la cassa dopo avervi introdotto il generale, mentre gli altri due, cioè Rolando e Daniele dovevano perquisire l'appartamento alla ricerca di armi e di documenti della NATO.-

Seppi poi che erano state prelevate i cosiddetti Roster cioè un elenco di tutti gli ufficiali e sottufficiali della NATO in servizio a Verona e Vicenza, altre agende con i nomi del personale NATO e di altre autorità italiane, nonché documenti del curriculum vitae del generale, appunti fatti dallo stesso Generale su alcune questioni riguardanti la sua vita e la sua attività; ritagli di giornali NATO tipo "Defence" e biglietti di aereo e di altri mezzi di locomozione attraverso i quali potevano documentarci sugli spostamenti del generale e regolarci di conseguenza per l'interrogatorio.- Di questi documenti solo due o tre sono rimasti nel covo di via Fidenza mentre gli altri si trovavano nella sede di Milano di cui ho detto all'inizio.-

Portata giù la cassa, dopo avere atteso un po' perché o'erano delle voci provenienti dal piano di sotto, caricammo la cassa sul pulmino e, mentre Fabrizio salì sullo stesso assieme ad Emilia ed a Federico, io salii sul motorino del Giorgio.- Emilia libera diede col walkie talkie l'OK ai due che erano rimasti nell'appartamento e ci avviammo verso il luogo prestabilito per il cambio di mezzo.- Durante il tragitto io e il Giorgio armati di mitra facevamo da staffetta con il compito di intervenire in caso di necessità.-

Ci fermammo in un luogo prestabilito dove vi era un grande condominio e vi è una specie di galleria che consente il collegamento fra i due lati opposti del condominio stesso.- Fermammo il pulmino all'imbocco di detta galleria mentre la Ritmo si trovava già ferma vicino all'imbocco della parte opposta.- Scegliemmo quel posto per non destare l'attenzione durante il trasbordo della cassa.-

Dopo averla caricata la cassa sulla Ritmo alla quale era stato tolto il sedile posteriore, il Fabrizio assieme al Federico e a Martina si avviò con la Ritmo mentre "Anna" cioè una ragazza di Treviso di nome Alberta, con la sua Fiat 127 di colore bianco faceva da staffetta munita anche lei di ricetrasmittente-~~fax~~'baracchino'.-

Rolando e Daniele erano rimasti nell'appartamento per assicurarsi che non scattasse l'allarme prima che venisse raggiunta la prigione

Fregoso

Luigi Valeri

Salvatore Antonio



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- 3 - Segue int. Savasta -

Dovevano andare via da quell'appartamento all'orario prestabilito e che avevano ritenuto sufficiente per la fuga.- Io e Giorgio portammo il furgone nel posto dove poi fu ritrovato e prendemmo il treno per Padova dopo che Giorgio si era camuffato da ferroviere.-

Rolando e Daniele dopo aver lasciato l'appartamento del generale raggiunsero Milano anche loro camuffati da Ferrovieri.-

A.D.R.: Gli oggetti d'oro, come seppi dopo, furono prelevati da Rolando e Daniele "per souvenir".- Gli oggetti d'oro sono stati poi portati nella casa di Milano.-

A.D.R.: Il sequestro fu progettato a seguito di un intenso dibattito politico soltanto ed autonomamente da noi.-

Non abbiamo avuto alcun contatto con altre organizzazioni terroristiche straniere nè con paesi stranieri e con servizi segreti di altri paesi.-

Può sembrare strano soltanto a voi che cose del genere vengano eseguite solo da operai e disoccupati.- Farò una spiegazione successivamente sui contatti internazionali da noi tenuti e che ~~mi~~ sono del tutto estranei dalle azioni del tipo di quella di cui noi ora ~~parliamo~~ parliamo.-

Sulla gestione del sequestro, nel senso del fine che ci eravamo proposti e dei mezzi che avevamo scelto per raggiungere quel fine parlerò in seguito.-

I comunicati venivano stilati dall'esecutivo a Milano e poi portati nelle varie città.-

Io durante il sequestro mi spostavo frequentemente salendo sui treni vestito da ferroviere per sfuggire ad ogni controllo.-

Le fotografie ~~mi~~ in esse sono state scattate nell'appartamento di Padova e lì sviluppate con l'attrezzatura che c'era sul posto.- Entrando ed uscendo dall'appartamento qualche volta ho incontrato anche dei coinquilini tra cui anche poliziotti e carabinieri che sapevo che abitavano in quel posto.-

Ogni volta però cercavamo di evitare di essere notati dal portiere facendo uscire prima la Fascella la quale ci faceva sapere in quale guardiola si trovava il portiere così noi uscivamo dalla guardiola dalla parte opposta.-

I contatti con le varie colonne venivano tenuti dai componenti dell'esecutivo e precisamente: la Sara, cioè Barbara Barzarani teneva i contatti con la Liguria e la Toscana; Lo Bianco cioè

X X Giuseppe con Milano e Novelli, cioè Romolo, con Roma.-

I ciclostilati venivano portati da ogni capo-colonna all'interno della propria colonna e ~~g~~ tramite i militanti di quella colonna venivano distribuiti.-

X Della nostra organizzazione a Torino adesso non c'è più nessuno.- Creda, ci sia soltanto qualche componente del fronte delle Carceri e della colonna di Napoli.-

Con la colonna di Napoli c'era stata la spaccatura già prima del sequestro Cirillo e perciò Napoli non era rappresentato nell'esecutivo.-

./.

451

La colonna di Napoli e il Fronte delle Carceri era rappresentato da Senzani.-

La colonna veneta era organizzata a Brigata.- A Verona c'era un nucleo di compagni di cui io conoscevo soltanto Federico.- I rapporti con il Nucleo di Verona erano stati curati da Fabrizio.- La direzione della colonna veneta era composta da me, Martina e Fabrizio. La colonna si trovava in fase di riorganizzazione dopo la frattura con la Due Agosto.-

Per l'azione contro la NATO abbiamo scelto Verona perchè sapevamo che Fabrizio aveva già profurato una base a Verona.- Fabrizio aveva profurato la base perchè con i suoi contatti politici aveva trovato un prestanome.- Normalmente la base viene trovata da un regolare quando lo stesso è riuscito a contattare un insospettabile per fare da prestanome.- Della esatta ubicazione di quella base anche io sono venuto a conoscenza soltanto dopo l'inizio della fase esecutiva dell'operazione.-

Nella nostra organizzazione le uniche distinzioni esistenti sono quelle fra regolari ed irregolari.-

Irregolari sono coloro che per scelta politica e previa elezione di coloro che sono già regolari entrano nella clandestinità cambiando nome e vivendo nelle varie basi.- Tale mutamento coincide dalla necessità di sottrarsi ad eventuali provvedimenti restrittivi della libertà personale.- Gli irregolari sono coloro che svolgono il ruolo loro affidato mantenendo la loro fisionomia ed il loro ~~xxx~~ ruolo comunemente svolto dalla società.-

Il Federico era un irregolare e così anche il Nanni.- Il ruolo del Nanni era quello del prestanome.- Infatti, ogni militante svolge un ruolo tanto che sia regolare quanto che sia irregolare. Il massimo organo delle BR. è la direzione strategica alla quale partecipano i quadri regolari ed i quadri irregolari delle Br.- Quando si presenta la necessità di discutere un grosso problema per chiarire una linea politica che ha creato un certo dibattito all'interno delle singole strutture, queste ultime provvedono ad eleggere i loro rappresentanti in seno alla direzione strategica. Grosso modo quest'organo corrisponde ad una assemblea nazionale di partito.- Si cerca di limitare al massimo le riunioni della direzione strategica, in quanto esse comportano la riunione di un certo posto di molte persone con tutti i rischi conseguenti.-

In occasione di ogni direzione strategica l'esecutivo che è il massimo organo esecutivo dell'organizzazione, si presenta dimissionario. Al termine della riunione viene nominato nuovamente un esecutivo che è obbligato a portare avanti la linea politica indicata dalla direzione strategica senza possibilità di mutamenti.-

Poi ci sono i Fronti che possono essere grosso modo paragonati alle commissioni di lavoro dei partiti.- Trattandosi naturalmente di una organizzazione combattente, i Fronti non si limitano a discutere, ma propongono anche metodi di lotta e perciò sono chiamati Fronti di Lotta. I Fronti di Lotta sono tre anzi, quattro: Fronte delle Fabbriche, dei servizi, marginale e Carceri.-

Dei Fronti fanno parte rappresentanti delle varie direzioni di colonna secondo le esigenze e le caratteristiche di ogni colonna in relazione all'argomento dei singoli fronti.-

Fregoso

Dino Lanza

Giovanni D'Amico



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- 4 - Segue interr. Savasta -

Oltre questi che sono gli organi centrali vi sono poi organi periferici e cioè le direzioni di colonna e le brigate.- Le decisioni all'interno di ogni organo, vigendo nell'organizzazione il principio del centralismo democratico, vengono prese a maggioranza ed il capo colonna ha solo la funzione di rappresentanza all'interno dell'esecutivo le decisioni delle direzioni di colonna.-

Il numero dei componenti dei singoli organi non è prestabilito.- Solo per l'esecutivo, per questioni di agilità, è previsto un numero massimo di quattro persone.-

La direzione della colonna veneta è composta da me, Fabrizio e Martina.-

Nel Veneto non ci sono delle vere e proprie brigate in quanto le formazioni di brigate dipendono dalla esigenza di formulazione di un progetto politico su singole realtà ambientali.- Per quanto riguarda il Veneto, oltre a Federico e Nanni per Verona io conosco l'Alberta di cui ho parlato che opera a Treviso, un operaio della Breda che ha il nome di battaglia di "Fabio" irregolare, un disoccupato di Venezia che ha il nome di battaglia "Sebastiano"; poi Olivero che ha una casa a Mestre.- L'operaio della Breda è un giovane di circa 25 - 26 anni, alto quanto me, capelli neri, con viso normale, porta gli occhiali.- Corporatura robusta, è veneto.-

Il disoccupato di Venezia è un giovane di circa 22 - 23 anni alto un po' più di me, capelli ricci, con barba e baffi. Corporatura normale.- Sono in grado di riconoscerli vedendoli in fotografia.-

Dopo la scissione dello scorso mese di agosto hanno formato una nuova colonna detta "Due Agosto" "Marcello" "Francescutti", "Nadia" che penso si chiami veramente Marina ed è di Treviso ~~=due operai=~~ una ragazza sarda che prima faceva parte della colonna torinese e poi era passata a quella genovese e che durante il periodo di latitanza ha alloggiato nella base di San Giovanni Lupatoto nonché due operai friulani ed un operaio di Pordenone e Roberto Vezza.- Ricordo di avere appreso per averlo sentito da alcuni compagni, che la prigione del popolo dove fu tenuto prigioniero Aldo Moro era la causa di Laura Braghetti; Che la stessa aveva avuto in eredità dai genitori.-

Laura Braghetti aveva come nome di battaglia "Camilla".- La casa si trova sulla Laurentina a Roma ed aveva un piccolo giardino prospiciente l'ingresso secondario che dava proprio sulla porta della cucina della casa di "Camilla".- La Braghetti durante tutto il periodo della detenzione di Moro all'interno di questa casa continuò a lavorare regolarmente e così fece fino al successivo settembre 1977 quando l'organizzazione decise che era opportuno che passasse alla clandestinità.-

Secondo quanto appresi dagli stessi anzi secondo quanto intuì il comando che partecipò all'operazione Aldo Moro dev'essere stato quello che, come hanno riferito i giornali, è stato individuato dalle Forze di polizia.-

./.



453

A quell'operazione certamente devono avere partecipato i membri dell'epoca dell'esecutivo e della direzione di colonna romana.- I membri dell'esecutivo erano Mario Moretti, Rocco Micaletto, e due latitanti milanesi che sono stati sempre indicati dai giornali come partecipanti all'operazione Aldo Moro.- Facevano parte della direzione di colonna romana, Morucci, Faranda Adriana, Seghetti Bruno, Barbara Balzarani.- Sono sicuro che la telefonata di cui hanno parlato i giornali deve essere stata fatta da uno dell'esecutivo, in quanto queste operazioni vengono fatte sempre direttamente dai membri dell'esecutivo.-

Sì che depe Presumo che i telefonisti fossero Mario Moretti ed un latitante di Milano.- Ricordo che subito dopo il fatto Moro, l'OLP ha avuto dei contatti con le Br.- Io a quel tempo ero ancora un irregolare.-

A noi sebb I contatti chiesti direttamente dall'OLP si ebbero in Francia tramite Mario Moretti.- In Francia sapevamo che vi era una organizzazione che aiutava tutti i guerriglieri dei paesi europei.- L'incontro in Francia doveva avvenire con un rappresentante non ufficiale dell'OLP.- A noi sembrò strano che Arafat cercasse dei contatti nel periodo in cui sembrava che la sua politica tendesse ad un avvicinamento ai Paesi europei.- Vi erano stati infatti poco tempo prima gli incontri non ufficiali dello stesso Arafat con Aldo Moro.-

Proprio per questo pensammo che poteva trattarsi di un tranello teso dai servizi segreti per catturare qualcuno di noi.-

Il dubbio venne chiarito dal rappresentante dell'OLP il quale ci spiegò che all'interno dell'OLP e proprio all'interno della stessa linea politica di Arafat vi era una tendenza di alcuni contraria all'avvicinamento ai Paesi europei anzi contraria all'abbandono della lotta/ <sup>rimasta</sup> confronti di ~~Israele~~ Israele.- Per questo motivo il contatto con noi era stato chiesto per costituire un fronte di lotta contro Israele tramite attentati che dovevano essere compiuti da noi e dalla RAF di Germania contro rappresentanti sionisti residenti in questi due paesi.-

A seguito di ciò l'OLP ci inviò delle armi ed esplosivo ~~xxxix~~ in plastico, detonatori, MK2 Ananas, mitra Sterling L2A3, con cartucce calibro 9 ~~xx~~ parabellum FN/75, fucili mitragliatori RED, Kalashinof, Lancia granate anticarro RPG, di fabbricazione sovietica, ~~wakp~~ cartucce per mitra AK/47 Kalaschinof cal.7,62 e proiettili FN 7.62 Nato.- Vi erano anche FAL di fabbricazione belga.- Per il prelievo di queste armi fu inviata una barca all'isola di Cipro.- Si scelse Cipro per evitare che in caso di incidente il fatto potesse addebitato all'OLP e, quindi, compromettere le relazioni tra l'OLP e i Paesi europei.- Sulla barca c'era Moretti munito di un passaporto intestato ad Iannelli Maurizio.- La barca fu allontanata dal porto principale di Cipro perchè vi erano delle navi da guerra e fu dirottata in una darsena minore dove vennero controllati i documenti di Moretti.- Ciò avvenne nel luglio - agosto 1979.-

La barca che era lunga più di 10 metri era del tipo da regata con la chiglia a punta ed aveva quattro posti letto.- Attualmente credo che la stessa barca si trovi presso un porto delle Marche.- All'epoca la barca era di proprietà di un medico psichiatra o psicologo marchigiano che era sentimentalmente legato ad una ragazza marchigiana che fu successivamente arrestata ed

Fregoso  
Dino Vanni  
Sottosegretario

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- 5 - segue interr. Savasta -

Indicata dalla stampa come "la talpa del Ministero di giustizia".-  
Le armi furono portate in un porto del Veneto, non so se Mestre o Venezia e di lì trasportate in casa di un militante BR. di Mestre figlio di un poliziotto che prestava servizio, penso a Mestre.-  
Conosco bene questo militante anche se adesso non ricordo il nome.-  
Sono in grado di riconoscerlo vedendolo in fotografia.-

Le armi furono distribuite fra le varie colonne e la maggior parte anzi preciso che tra le armi a noi consegnate vi era una parte che dovevamo custodire per conto dell'OLP. Questa parte di armi la custodivamo per una metà circa in un deposito di Montello in provincia di Treviso e per un'altra metà in un luogo in Sardegna.-

Ho già fornito indicazioni alla polizia per il rinvenimento di dette armi previa individuazione dei luoghi.-  
Preciso ancora che dall'elenco che ho fatto mancano i razzi anti-carro sparati in via Moscovia a Milano=~~centro~~=~~la~~=~~Caserna~~=~~Pastrengo~~; nonché i razzi terra aria o aria terra rinvenuti nella casa dove è stato arrestato Senzani.-

Parte dei razzi aria terra sono stati anche nascosti a Montello.-  
Ritornando a parlare del sequestro Dozier preciso che gli interrogatori li ho condotti sempre io.-

Si dà atto che il Savasta presenta sul dorso della mano sinistra due segni caratteristici che a suo dire sono stati provocati dai ricci di mare.- Al generale ci siamo mostrati sempre incappucciati.-  
La gestione del sequestro Dozier doveva portare ad una possibilità di attuazione dei quattro principi cardini individuati nel cartello che teneva in mano il generale e cioè : guerra, crisi nazionale, carceri e proposta di fronte antiimperialista.- A tal fine era nostro intendimento che i comitati di lotta all'interno del carcere si appropriassero della nostra azione per avanzare delle proposte concrete per lo scambio dell'ostaggio.- I contatti con i comitati di lotta dovevano essere preparati dal Fronte di lotta delle carceri di cui facevano parte Vanzi, Marina Petrella, un latitante toscano con il nome di battaglia "Andrea" e Romolo.- Per questo motivo nel comunicato n. 5 abbiamo detto che noi non avremmo trattato intendendo dire che noi come BR. delegavamo la trattativa ai comitati di lotta all'interno del carcere.-

Durante il periodo del sequestro, siamo stati contattati tramite un certo Loris Scricciolo di Roma da due coniugi romani che sono della UIL, i quali ci dissero che i paesi dell'est erano interessati alla vicenda e disposti ad avere un contatto con noi per aiutarci anche con l'invio di armi e soldi.-

L'incontro avvenne a Roma tra Loris Scricciolo e Romolo. Non so se Romolo parlò anche con i due coniugi.- Noi ci dimostrammo disponibili ad un contatto perchè ci interessavano gli aiuti economici e materiali. Non eravamo però disposti a cedere la gestione del sequestro Dozier.- Era stato programmato e non so se è stato tenuto un incontro in un cinema di Roma tra ~~il~~ rappresentante dell'ambasciata bulgara di Roma con Scricciolo e Romolo.- Queste cose io le ho apprese in una riunione dell'esecutivo perchè riferite da Romolo.- Secondo quanto ha riferito Romolo la Bulgaria era interessata ad una destabilizzazione dell'Italia considerata come una punta di diamante della NATO dopo l'installazione dei missili a Comiso. Per questo

./.

458

motivo era disposta ad aiutarci perchè le nostre azioni potevano provocare la destabilizzazione sperata.-

~~Nei non eravamo d'accordo~~ In pratica noi non dovevamo dare nulla in cambio se non il fatto stesso di continuare nell'attività già da tempo intrapresa.-

ADR.: Sò che la persona che doveva andare all'incontro era proprio un addetto ufficiale dell'Ambasciata bulgara.-

ADR.: Come referenza i due coniugi hanno fornito allo ~~Scricciolo~~ il nome di un agente dei servizi segreti americani, amico di Craxi che, secondo loro stava addestrando o aveva addestrato il reparto "Teste di cuoio" in Germania ed era incaricato a svolgere la stessa opera in Italia e perciò si era trasferito a Roma.- Lo Scricciolo è militante delle Br. della colonna romana, ora latitante.-

Dopo qualche giorno dalla proposta dei coniugi uscì su un settimanale, mi pare l'Espresso o l'Europeo, il nome di questo agente dei servizi segreti americani che veniva indicato in maniera molto simile a quella da noi usata nel secondo comunicato, quando abbiamo parlato di un personaggio molto ambiguo amico di Craxi.-

ADR. Chiarisco che i due coniugi avevano fatto il nome dell'agente segreto dei servizi segreti americani per dimostrare che erano bene informati ed erano in grado di fornirci il nome di una persona che poteva essere da noi usata come obiettivo per qualche attentato.-

La proposta non ci è parsa un tranello dei servizi segreti perchè ci è sembrata molto limpida e coerente con la politica di quei paesi.- Fra l'altro i due coniugi che io ho detto sono o parenti o amici strettissimi di Loris Scricciolo e si conoscevano da diversi anni per cui non c'era motivo di dubitare di loro.-

Sull'Europeo o sull'Espresso, ora non ricordo bene, uscì fuori questo nome non con riferimento al nostro comunicato, ma parlando in generale del P.S.I.-

ADR.: Non abbiamo avuto contatti con altre potenze straniere o servizi segreti stranieri.- Non c'è stato neanche un tentativo in questo senso da paesi stranieri per ottenere la liberazione del generale K.- Dalle notizie che apparivano con sempre maggior frequenza sui giornali dalle quali si faceva intravedere che erano in corso delle trattative, avevamo capito che c'era la possibilità di una trattativa.- Anche il generale si diceva convinto della possibilità di una trattativa affermando che la nostra azione era salmente eclatante e grave per il governo italiano che, anche se il governo americano aveva affermato ufficialmente che non avrebbe mai trattato, il governo italiano si sarebbe sentito impegnato ad iniziare una trattativa in quanto si doveva sentire responsabile per non avere assicurato la dovuta tutela ad un ufficiale di così alto grado dell'esercito americano.- Fra l'altro dal comportamento del generale che nel primo interrogatorio ci aveva detto qualcosa e poi non aveva più parlato, avevamo capito che anche questa era una strategia impostata per convincere gli altri all'esterno di intavolare una trattativa facendo loro capire che aveva detto qualcosa ma non tutto e che avrebbe potuto poi dire altre cose.- Noi cercavamo anche per questo di convincere il generale a dirci qualcosa di segreto facendogli presente che solo in questo caso avremmo potuto avere una buona arma per la trattativa.-

Fuggino  
Dini  
Lana  
Giuseppe D'Intino



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- 6 - segue interr. Savasta

Le notizie che noi non sapevamo e che ci ha fornito il generale nel corso del primo interrogatorio sono : il nome del capitano dei Carabinieri Fedele, l'esistenza di una scuola negli Stati Uniti per l'addestramento all'antiguerriglia e non mi ricordo se c'era anche dell'altro.-

Della questione della taglia dei due miliardi ne abbiamo parlato con il generale dicendogli che a nostro avviso si grattava dei servizi segreti americani.- Il generale non ci ha risposto nulla.- Noi comunque non avevamo intenzione di aderire sfruttare la proposta della taglia.-

A.D.R. : Io non ho noleggiato alcuna autovettura a Milano nel periodo immediatamente precedente al sequestro e non ho mai usato una patente intestata a Eggidi Franco.-

A.D.R.: Sapevo che Nadia Ponti aveva un contatto con qualcuno all'A.C.I. di Mestre ma non so di chi si trattasse.-

A questo punto l'interrogatorio viene sospeso , ad ore 19,15.-

*Saverio D'Amico*  
p.v. e rinuncia al deposito  
*Enquale Fregano*

*Fabio Lanzetta*

Il P.M., ritenuto che dalle preliminari indagini di P.G., emergono sufficienti indizi di colpevolezza, convalida l'arresto di Savasta Antonio e dispone che lo stesso rimanga in istato di detenzione a disposizione di questo Ufficio.-

PADOVA, 11° febbraio 1982 ore 19,15.-

*Saverio D'Amico*  
p.p.v. e rinuncia al deposito  
*Enquale Fregano*

*[Signature]*

A questo punto, in data e luogo di cui sopra, viene riaperto, ad ore 19,20, il presente verbale e SAVASTA ANTONIO, dichiara :

Ho partecipato al sequestro Tagliercio assieme a VANZI, LO BIANCO, MARCELLO (Francescutti), NADIA di Treviso , Giorgio di Mestre di cui ho già parlato e Fabio di Treviso di cui ho già parlato.-

Mi riservo di fornire ulteriori chiarimenti al giudice competente.-  
L.C.S. ad ore 19,25.-

*Saverio D'Amico*  
p.p.v. e rinuncia al deposito  
*Enquale Fregano*

*[Signature]*

*Fabio Lanzetta*  
Copia conforme all'originale  
Verona 11/2/82



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

## INTERROGATORIO DI IMPUTATO

L'anno 1982 addì 2 del mese di febbraio, in Padova presso il Reparto Celere del Gruppo Guardie di P.S. di Padova ad ore 19,05 è presente SAVASTA ANTONIO già qualificato E' presente, altresì, l'Avv. Prograssio Emanuele in ufficio il quale assiste all'interrogatorio\* del P.M. Sost. Dott. Guido Papalia di Verona - assistito dal sottoscritto Segretario Dino Zanoni.-

Savasta Antonio a domanda risponde :

Il "Daniele" di cui ho più volte parlato è Pietro Vanzi.-  
 Il Pancelli non ha partecipato al sequestro.-  
 Il Pancelli non ha mai avuto rapporti con la colonna veneta.  
 E' soltanto venuto alla D.S. che si è tenuta in casa della Frascella uno o due mesi prima del sequestro.  
 In quell'occasione si è parlato del sequestro ma soltanto come progetto e non in termini operativi.  
 Della colonna napoletana ho conosciuto soltanto due aderenti oltre a Senzani.- Uno si chiama "Mimmo" e l'altro è un operaio dell'Italsider, almeno a quello che io sò.- Gli ho conosciuti perchè hann o partecipato alla direzione strategica del 1980 a Santa Marinella in Roma.-  
 Riconosco con certezza nella foto che mi viene esibita l'operaio dell'Italsider di cui ho parlato.-  
 Si dà atto che viene mostrata la foto di BOLOGNESI VITTORIO.-  
 Il sequestro Cirillo è stato un atto di indisciplina della colonna napoletana rispetto all'organizzazione. I contrasti erano sorti al momento del dibattito all'interno del fronte del proletariato marginale.-  
 La colonna napoletana non discusse più il problema e passò all'azione senza che la stessa fosse stata concordata.-  
 La decisione di chiedere il riscatto è stata autonomamente resa dalla colonna napoletana e noi manifestammo il nostro aperto dissenso per quell'operazione.-  
 Noi manifestammo il nostro dissenso anche per l'operazione Peci anche se sapevamo bene che si trattava di una operazione diretta a colpire un "vero traditore" e non il fratello di un traditore.- Sapevamo tutti molto bene che Roberto Peci aveva denunciato tutti i componenti del Comitato Rivoluzionario marchigiano.-  
 A.D.R.: Il nome di battaglia dell'operaio dell'Italsider anzidetto è PINO.-  
 ADR.: Nulla sò dell'Organizzazione denominata Movimento comunista organizzato.-  
 ADR.: I 20 milioni trovati nell'appartamento di via Pindemonte erano provento della rapina al furgone blindato della SIP di Roma.- Anche gli assegni provenivano dalla stessa azione.-  
 ADR.: Sò che a Torino adesso opera quel "Mimmo" di Napoli di cui ho parlato.-  
 Di Torino non sò altro.- Io mi incontravo sempre con la Nadia Ponti ed il Guagliardo per strada.-  
 adr.: Nulla sò di una certa Anita che fa la baby-sitter.-

./.

ADR.: In uno dei comunicati durante il sequestro Dozier ci scagliammo contro quelli della Due Agosto chiamandoli "banditi" perchè le armi dell'OLP nascoste a Montello erano state nascoste da quelli della Due Agosto ed io non sapevo trovare il luogo del nascondiglio.- Richiesti di restituire le armi quelli della Due Agosto si rifiutarono e perciò noi li chiamammo "banditi".-

ADR.: Io della colonna milanese conosco soltanto Vanzì Pietro e il Lo Bianco.- Con la Valter Alasia non abbiamo avuto più rapporti dopo l'arresto di Alfieri.- Tenevamo i rapporti solo con l'Alfieri e non sapevamo chi erano gli altri componenti.- Sono comunque sicuro che la colonna milanese è composta da elementi che sono operai dell'Alfa di Arese.-

ADR.: Quando ero a Roma frequentavo tutte le case della Patricola e la casa di Santa Marinella perchè lì si tenevano delle riunioni.-

ADR.: Per quanto riguarda il sequestro Talierecio, posso dire che la prigione era nel Friuli a Tarcento ed in proposito ho già dato precise indicazioni alla polizia.-

ADR.: Del tentativo di contatto tramite Scricciolo con un funzionario dell'Ambasciata bulgara eravamo informati soltanto quelli dell'esecutivo ed io non ho mai parlato di ciò con quelli della colonna veneta.-

L.C.S. ad ore 19,55

*p.p.v. e rinviare al deposito*  
*Emmanuel Frappato*

*Giuseppe Di Lorenzo*



Copia conforme all'originale

Veneto, 11/11/72

(dott. A. A. Coppola)

*[Signature]*



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

### INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 2  
del mese di febbraio in Padova presso il Comando del Reparto Celere  
delle Guardie di P.S. ad ore 12,45  
Avanti di Noi dott. Guido Papalia

Procuratore della Repubblica in Verona;

Assistito dal sottoscritto Dino Zanoni - segretario

E' comparso l'imputato sottonotato, il quale viene invitato  
a dichiarare le proprie generalità ed ammonito delle conseguenze cui  
si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.-

Sono e mi chiamo : LIBERA E. ILIA nata il 19.8.1954 in Roma  
nubile, maturità scientifica, disoccupata, studentessa univer-  
sitaria - Mi pare di non essere mai stata condannata

A questo punto, l'Ufficio avverte l'imputato che egli ha la  
facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procede-  
rà oltre nelle indagini istruttorie.-

L'imputato dichiara :

- Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.-

- Intendo rispondere.-

A.D.R.: Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. \_\_\_\_\_

del Foro di Verona.-

A.D.R.: Non ho difensore.- Prendo atto che l'Ufficio ha nominato mio  
difensore l'Avv. Franco Abriani del Foro di Padova

A.D.R.: Dichiaro domicilio in Via Orvieto 25 Roma

Si dà atto che il difensore, ritualmente citato, si  
è comparso.-

Contentati i reat di partecipazione a banda armata  
concorso in sequestro di persona e porto abusiva e detenzione  
abusiva di armi :

Dichiara intendo rispondere.-

Ammetto gli addebiti. Verso la fine del 1976 ho avuto dei  
contatti generici con tale Seghetti Bruno ed abbiamo parlato anche  
delle Brigate rosse.-

A seguito di un lungo dibattito politico mi sono convinta ad  
aderire alle brigate rosse, cosa che ho fatto nell'aprile-maggio  
1977.-

Sono entrata come irregolare ed abbiamo costituito la brigata di  
Centocelle assieme a Savasta e Arreni.-



corso la fine del 1977 io e Savasta siamo passati alla brigata uni-  
 versitaria nella quale sono poi rimasta solo io. In questa brigata  
 c'era Teodoro Spadaccini e Caterina Pinzi. In seguito è entrato  
 anche Massimo Cianfanelli che ho reclutato io. Nel settembre 1978  
 è stata istituita una brigata nel settore economico, sede a Roma,  
 di cui facevano parte io, Odorisio Perotta ed un'altra ragazza di  
 cui non conosco il nome. - In seguito nella struttura c'eravamo  
 io, Vanzi, Marrani, una con nome di battaglia Maria di cui ho  
 già fornito indicazioni alla polizia. - Nel novembre del 1979  
 ci sono recata in Sardegna e in quel periodo sono diventata re-  
 golare. - legale. - In Sardegna c'era con me Mattu, Coccone ed  
 altri due di cui in questo momento non ricordo i nomi. - Dopo la  
 separatoria di Cagliari sono rientrata a Roma e dopo circa due o  
 tre mesi sono entrata a far parte della direzione della colonna  
 romana assieme anzi, preciso meglio, sono entrata a far parte  
 della direzione di massa, insieme a Iannelli, Arreui ed una ra-  
 gazza di nome di battaglia Silvia. Dopo gli arresti del maggio  
 1980 siamo rimasti io, Iannelli e Silvia. - Nella colonna romana  
 e precisamente nella direzione di colonna eravamo io, Silvia,  
 Luigi Novelli, Marina Petrella, Pancelli ed uno di nome di  
 battaglia "Rolando". Nel settembre 1981 venne deciso che io  
 dovevo spostarmi in Veneto per cercare di eliminare i contrasti  
 insorti nella colonna veneta? - In quel periodo ~~xxxxx~~ facevano  
 parte della direzione di colonna Veneta, Savasta, Fabrizio,  
 Marcello (Francescutti) ed una donna col nome di battaglia Nadia. -  
 Nel mese di novembre i due dissidenti Marcello e Nadia se ne  
 andarono e formarono la colonna Dye Agosto. -  
 Anche durante il periodo della battaglia politica nel nostro  
 interno noi abbiamo portato avanti l'inchiesta per il sequestro  
 del generale Dozier, senza mettere al corrente i due dissidenti.  
 Per il sequestro Dozier io ho partecipato all'inchiesta, alla  
 esecuzione ed alla custodia del sequestrato, nell'appartamento  
 di via Pindemonte. -  
 Durante l'inchiesta non ho avuto contatti con persone di Verona.  
 Solo dopo l'inchiesta ho conosciuto un locale con il nome di  
 battaglia "E. Federico". -  
 Svolgemmo l'inchiesta davanti agli uffici NATO di via Lealci e  
 di via Roma e davanti all'appartamento del generale in Turca-  
 dige Catena. - Svolgemmo anche l'inchiesta davanti alla abita-  
 zione di un tenente colonnello americano abitante in via Prati.  
 Sceglieamo poi il generale perché più elevato in grado. -  
 Per progettare le modalità di esecuzione del sequestro ci riun-  
 immo più volte in casa di Armando Lanza in San Giovanni Luato-  
 to. - Frequentava anche quella casa Fabrizio, Savasta, Giorgio,  
 Vanzi Pietro col nome di battaglia "Daniele", - Federico e "Rolando".  
 Il "Rolando" non è altri che Marcello Capuano di Roma.  
 ADR.: Armando Lanza non partecipava alle nostre discussioni,  
 però sapeva che si stava preparando qualcosa e sapeva che il  
 muro doveva essere costruito per nascondere eventualmente un se-  
 questrato. - Abbiamo comunicato al Nenni che volevamo sequestrare  
 un ufficiale della NATO. -  
 Il Vanzi si era trasferito da Roma nella colonna milanese nel  
 mese di settembre 1981. - Ha partecipato al sequestro in ap-  
 poggio alla colonna veneta per i nostri contrasti all'interno  
 della stessa. -



rimane al deposito Emilio Lanza

Emme Alessi

Pinzi





# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- 2 - Segue interr. Libera Emilia -

Il Vanzi è l'uomo entrato nella casa del generale assieme al Savasta.-

Al sequestro ha partecipato anche una certa Anna di Treviso che ha fatto da staffetta dal luogo dove è avvenuto il trasbordo della cassa contenente il generale fino alla porte di Padova.-

Anna sapeva che doveva farci da staffetta durante il viaggio di trasporto del generale dal luogo del sequestro alla prigione.

Non sapeva, però, dove era ubicata la prigione.-

Le modalità del sequestro sono avvenute così come sono state già descritte da altri coimputati nei precisi termini ~~in-cui~~ che mi vengono adesso riferiti.-

Non ricordo se nella telefonata di rivendicazione fatta quella sera stessa del sequestro si sia indicata come partecipante allo stesso sequestro anche la colonna napoletana, anzi, escludo senz'altro che possa essere stato fatto un accenno a quella colonna.-

Questo perchè dopo la scissione provocata dalla gestione autonoma del sequestro Cirillo e soprattutto dall'esito del sequestro Peci la colonna napoletana insieme al vecchio Fronte Carceri non faceva più parte delle brigate rosse ortodosse.- Sia prima che dopo questa scissione i contatti con la colonna napoletana, venivano tenuti dalla colonna romana tramite Romolo e a volte anche da Pancelli.- Penso che i rapporti vanissero tenuti normalmente con Senzani.- Prima della ~~xxix~~ scissione avevano mandato a Napoli Natalia Ligas con il compito di organizzare il logistico per Napoli. La Ligas è stata mandata a Napoli immediatamente dopo il sequestro D'Urso e all'epoca del sequestro Cirillo ha aderito alla colonna napoletana di Senzani.- Della colonna napoletana non conosco altri oltre che Senzani e la Ligas.-

A.D.R.: Mi risulta che per Cirillo venne pagato un riscatto di circa un miliardo.- Anche questo fu uno dei motivi che provocò la spaccatura.- Gli appartenenti della colonna napoletana ci comunicarono ciò dopo l'esito del sequestro Cirillo al fine di convincerci ad aderire alla loro posizione promettendoci finanziamenti. Anche se non lo hanno detto esplicitamente era questo evidentemente il loro scopo.-

Per finanziarci noi abbiamo eseguito una rapina alla SIP nel giugno - luglio 1981; sempre a Roma.- Questa rapina ci fruttò 736 milioni.- Dopo questa rapina non abbiamo avuto bisogno di compiere altri atti delittuosi per finanziarci.-

Non so se la somma di circa 20 milioni rinvenuta in via Pindemonte sia provento di detta rapina o residuo di somme ~~preparate~~ che ci eravamo procurate in precedenza.-

Per quanto riguarda la zona di Torino posso dire che noi non siamo rappresentati in quella zona da quando sono stati arrestati Nadia Ponti e Guagliardo.- Ci dev'essere senz'altro qualcuno della colonna di Napoli; ciò lo so perchè l'hanno detto gli stessi napoletani.- Non sono in grado però di fornire alcun nome.-

Per poter tornare a Torino dopo l'arresto di Nadia Ponti e Guagliardo occorreva svolgere una inchiesta per accertare i motivi dell'arresto dei due ed individuare un eventuale delatore.-

Questo tipo di inchiesta normalmente viene svolto dal Fronte delle Carceri dal quale seppimo dopo un po' di tempo che non si era potuta accertare nulla.- Successivamente, però, scoprimmo che in realtà

469

Il Fronte delle Carceri, aveva avuto le notizie e le aveva utilizzate per proprio conto cioè per far inserire la colonna napoletana con la quale erano in perfetto accordo.-

Con la colonna toscana i rapporti erano buoni. Io conosco bene solo la realtà romana e veneta. Per il resto non sono molto informata.-

Del Fronte Carceri conoscevo soltanto quelli che sono stati arrestati. Posso però dire che i componenti del Fronte Carceri erano tutti quelli che sono stati arrestati.-

Si tratta, infatti di una struttura che non ha rapporti di massa e che è composta da pochi membri.

Ho già reso delle dichiarazioni alla polizia che confermo integralmente.- Mi riservo di riferire altre cose nei successivi interrogatori cui verrò sottoposta.-

L.C.S. ad ore 13,46

in presenza di Benini  
al deposito

Emilia Uberti

Frauc Abeni

Bino Lanzani

IL P.M.

Ritenuto che dalle preliminari indagini emergono sufficienti indizi di colpevolezza;  
che l'arresto è stato legittimamente operato; lo convalida e dispone che Libera Emilia rimanga in istato di detenzione a disposizione dell'autorità giudiziaria competente.-

Padova 2 febbraio 1982 ore 13,46.-

IL P.M.

Emilia Uberti

ppv Frauc Abeni



Copia conforme all'originale

Verona

IL DIRIGENTE  
(dott. Nicola Capozza)

N. ..... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

463

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82....., il giorno 3..... del mese di febbraio  
alle ore 16.30 in Roma, nei locali della Digos/Questura.....

Avanti di Noi Ir. Domenico Sica, PM.....

assistiti da.....

E' comparso.....

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SCRICCIOLO LORIS, in atti generalizzato......

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avv. Donato Marina<sup>VP</sup>, di fiducia ed avvisato personalmente......

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni.....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Confermo quanto dichiarato in precedenza alla SV. Prendo atto che la SV mi informa che, nella località di Mojano che ho indicato, non sono state trovate le armi che io vi avevo depositato. Non so come mai: l'unica persona che conoscesse l'ubicazione del deposito era NOVELLI LUIGI, cui l'avevo comunicata, qualche mese fa. Il deposito era costituito da recipienti tubolari di plastica sigillati di colore scuro e pesan-

V\* Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

ti. Erano cinque/sei cilindri. Il contatto con il NOVELLI LUIGI (nome di battaglia ROMOLO) mi era stato passato dal SAVASTA. Avevo incontrato il NOVELLI alla fermata della metropolitana di Manzoni, in un bar. All'incontro partecipò anche il SAVASTA. In quell'occasione, appunto, dissi al NOVELLI dove erano nascoste le armi. Con il NOVELLI ho avuto poi una serie di appuntamenti, presi volta per volta. Un paio di volte venne all'appuntamento anche la KARINA PETHRELLA, di cui non ricordo il nome di battaglia.

Il NOVELLI mi aveva chiesto se avevo modo di avere un rapporto con gente di paesi esteri. Sono parte in un processo del lavoro da me intentato contro tale Ercoli Enrico, per mancato pagamento parziale di salario ed altro. Per avere assistenza mi sono rivolto a mio cugino SCRICCIOLO LUIGI che è sindacalista della UIL; LUIGI è sposato con PAOLA, anch'essa sindacalista UIL. A costoro chiesi semplicemente se era possibile avere un aiuto per andare a fare un viaggio in Bulgaria, a Cuba o nell'Unione Sovietica. Essi mi suggerirono semplicemente o di rivolgermi alle relative associazioni (tipo Italia/Cuba) oppure di far capo a qualche agenzia di viaggi. Non riferii neppure il fatto al Novelli, anche perchè l'appuntamento preso per riferirgli saltò (non ricordo per colpa di chi).

D.R. Il NOVELLI mi aveva detto che era urgente capire se era possibile avere un contatto con un rappresentante bulgaro, cubano, libico ed in genere di qualsiasi altro paese con il quale potessi venire in contatto. Il Novelli mi disse che doveva dare un appuntamento all'interessato presso un cinema di Roma; l'interessato avrebbe dovuto avere in mano una rivista (ora non ricordo quale rivista). L'incontro non è stato mai da me predisposto.

Nulla so in ordine al nome di un agente dei servizi segreti americani datomi come referencia (per mostrarmi di essere all'interno a notizie riservate) da parte dei coniugi SCRICCIOLO.

*Luigi Novelli*  
*Proprietario e redattore*  
*di "L'Espresso"*  
*via ...*

AVVOCATO ROCCO VENTRIG  
PATROCINANTE IN GARANZIA  
ALE DELLE MILIZIE. O TEL. 3500081  
00102 ROMA

44  
464

Delego i avv. Ernesto D'Aloja e  
Paolo A. Sodaui a presentarsi in via via  
all'interrogatorio di Matilde Galli e  
Matilde Pignatelli

Roma 3/2/1982

avv. Fontana

N. \_\_\_\_\_ R. O. \_\_\_\_\_

465

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 3 del mese di febbraio  
 alle ore 19 in Roma, nei locali della Digos/Questura

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono CARLI MATILDE, n. Roma 29.3.1953 e ivi res., via Salasco 8,  
assistente asilo nido, coniugata con Pigliacelli Michele, diploma  
professionale Montessori, incensurata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_  
avv. Rocco Ventre, di fiducia, sostituito dall'<sup>dr.</sup> D'Aloia Ernesto,  
presente, giusta delega dell'avv. Ventre.  
 Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
 uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Effettivamente ho subito una perquisizione nella mia abitazione; sono a conoscenza che in un ripostiglio nella cucina e dietro alle piastrelle di maiolica, murato, vi erano alcuni oggetti (santore) e fogli. Il ripostiglio era stato creato da mio marito nell'estate scorsa o forse poco prima. Non mi disse a cosa serviva il ripostiglio segreto ed io non gli feci domande in proposito; in quel periodo avevo la bambina molto piccola. Mio fratello si era limitato a mettere le piastrelle laterali. Quando mia figlia Ghiara poteva avere circa cinque mesi (ora ne ha venti comincio a venirci a trovare a casa una ragazza, che diceva di chiamarsi

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

NADIA. Nadia aveva i capelli lunghi e ricci, era truccatissima; teneva molto al vestire; non ricordo meglio perchè la vidi solo un paio di volte. La ragazza depositava, a volte, degli oggetti; all'inizio rimase anche nostra ospite per qualche giorno. Seppi da mio marito che si trattava di persona aderente all'organizzazione delle Brigate Rosse. Poichè non mi andava che le persone dell'organizzazione mi conoscessero con il mio vero nome (dato che io non conoscevo il loro), assunsi il nome di copertura di CHIARA. Mio marito assunse il nome di LUCA. Non so perchè la NADIA frequentasse casa mia.

Successivamente cominciò a venire un'altra ragazza che si faceva chiamare SILVIA, che portava dei pacchetti che poi mio marito collocava nel 'buco' fatto in cucina. Ho visto qualche volta mio marito preparare targhe false e documenti alterati. Non conosco invece il contenuto dei vari pacchetti che erano occultati nel 'buco' nel muro.

Alcune volte, insieme a SILVIA è venuto un altro ragazzo che si chiama ALVARO. VERNE ANCHE, sia pure pochissime volte, un certo ROMOLO. Non condividevo le scelte politiche di mio marito, ma non avevo modo di sottrarmi al suo modo di vivere. Dopo che si sapemmo dell'arresto di NADIA, circa una settimana prima che venissi arrestata anch'io, mio marito affidò a mio fratello MAURIZIO una macchina da scrivere ed una scatola contenente acido per sviluppo fotografico (in casa avevamo un ingranditore con il quale ho anche fatto fotografie di mia figlia) ed altro materiale che non so descrivere (barattoli, buste ed altro). Mio fratello portò il materiale a casa sua; ignoro cosa abbia fatto di detto materiale.

Alcune volte ed anche in tempi recenti (mi pare sino a venti giorni fa) è capitato che ALVARO, ROMOLO ed anche la SILVIA abbiano trascorso una per volta (una volta solo tutti e tre insieme) la notte in casa mia. Il fatto non era sistematico; il peso della casa è tutto sulle mie spalle ed io non lo avrei consentito.

L.C.S.

*Marta Lucrezia*  
*Lucrezia*

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. Domenico Spina)

[Faint, mostly illegible text from the reverse side of the page, appearing as bleed-through or ghosting.]

466



## PROCURA DELLA REPUBBLICA

### PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

#### INTERROGATORIO IMPUTATO

L'anno 1982 addì 3 del mese di febbraio ad ore 15,20 in Padova, negli uffici del Comando del Reparto Celere di P.S. - avanti al sottoscritto dott. Guido Papalia sostituto assistito dal sottoscritto Segretario Dino Zanoni, alla presenza del difensore di ufficio Avv. Fragnasso del Foro di Padova presente i

SAVASTA ERMONIC nato il 30.12.1955 in ROMA il quale si dichiara disposto a rispondere alle domande dell'ufficio :

ADR.: Sarina è il nome di battaglia di una ragazza di Treviso clandestina che successivamente ha assunto il nome di battaglia "Nadia".- Penso che il suo nome vero sia Marina.- Si tratta di quella ragazza che si è allontanata dall'organizzazione assieme al Francescutti per formare la colonna "Due Agosto".-

Si dà atto che viene esibita al Savasta la fotografia di Znidarcic Rodolfo nato il 25.9.1960 in S. Donà del Piave ivi residente via Noventa 56 e là Savasta dichiara non riconosce in detta foto l'operario della Breda di cui ho già parlato in precedente interrogatorio.-

Vengono mostrate altre fotografie consegnate dal dott. D'Angelo della Questura di Venezia ed il Savasta dichiara di non riconoscere nessuna delle persone in dette foto raffigurate.-

I due quaderni che mi vengono adesso esibiti ( si dà atto che vengono esibiti due quaderni di cui al reperto C/ 18 A2 e A3) sono stati riempiti da Nadia Ponti quanto la stessa faceva parte del Fronte logistico assieme a me, Peci, Loretta e Franco Piccioni. In essi sono elencate tutte le armi del carico fornitoci dall'OLP e la distribuzione fattane fra le varie colonne.- Dove c'è una sbarra vuole dire che la colonna è caduta e quindi si sono perse anche le armi.- Sono sicuro che dove c'è la sbarra le armi indicate sono state tutte sequestrate.- A Torino è stato sequestrato tutto, lo stesso a Genova. A Roma invece le armi dovrebbero essere ancora divise in diverse case, almeno che non sia stato trovato un nuovo deposito.- Ho già indicato alla Polizia una casa sita nei

\* pressi di Chianciano-scalo dove una volta c'era un deposito.- Si tratta di una casa di proprietà di due coniugi di cui ~~xxxx~~ la moglie è professoressa o maestra ed il marito lavorava solo saltuariamente.-La coppia teneva in casa due cani Dobberman. Si tratta di una villetta sita in una zona isolata e senza altre case nelle vicinanze, a meno a quanto mi ricordo.- Nella sala soggiorno della villa ricordo che c'è un grande caminetto lungo circa tre metri all'interno del quale si rubastare seduti vicino al fuoco. Ricordo che uscendo da Chianciano scalo si facevano tutte strade di campagna non asfaltate per raggiungere il posto.-

Non so dare quindi altre indicazioni anche perchè gli incontri avvenivano sempre di notte.-

A.D.R. La nostra organizzazione ha sempre rifiutato in linea di massima l'esplosivo ritenendolo un mezzo non valido per il raggiungimento dei nostri fini politici.- Anche per l'uso dei razzi vi era molta ~~xxxxxx~~ perplessità. Infatti l'azione di via Loscova è stata una azione sbagliata.-



Il nostro armamento è simile a quello dei nuclei di guerriglia o di commandos del tipo di quello che ha fatto irruzione nel nostro appartamento. - Devono essere armi che devono poter soddisfare esigenze di facile occultamento e maneggevolezza accoppiate naturalmente ad una adeguata potenza di fuoco. - La lunata l'abbiamo usata per l'omicidio Varisco che ho esecuito io personalmente assieme a Franco Piccione ed ad altri due di cui conosco solo i nomi di battaglia e cioè "Merzia" e un altro che dev'essere simile alla parola gatto in romano. - Io feci anche l'inchiesta per Varisco. - La lunata venne usata anche a Torino per la scorta delle Nuove. - In quell'occasione io non ero presente. -

Intendo esporre brevemente sin dall'inizio la mia attività all'interno delle BR. -

Fra il dicembre 1976 ed il gennaio 1977 Claudio Seghetti mi contattò per farmi entrare nelle BR. - Io in precedenza avevo militato nella struttura del gruppo Armato Formazione comuniste Armate che facevano capo a Valerio Morucci e a Luigi Rosati. Il Morucci era il responsabile militare del Gruppo ed il Rosati era il responsabile politico. - I primi a passare dalle F.C.A. alle BR. furono Morucci e Faranda più o meno nel primo trimestre del 1976. - Morucci contattò oltre me anche Seghetti, Emilia Libera, Renato Arreni e Laura Braghetti. Con questi ultimi compagni formammo la Brigata Centocelle. Come ho già detto mi convinsi che la casa della Braghetti era stata utilizzata come prigione del popolo per Aldo Moro, per tre motivi. - In primo luogo perchè erano stati eseguiti dei lavori all'interno della casa, in secondo luogo perchè Prospero Gallinari, che, sono certo, è stato uno dei co-reattori di Moro durante il periodo del sequestro Moro era sicuramente ospitato in casa della Braghetti. Il terzo e più importante motivo è il passaggio nella clandestinità della Braghetti. - Infatti nell'agosto 1980 la direzione della colonna romana di cui facevamo parte io, Franco Piccione, Barbara Balzarani, Morucci, Faranda, Prospero Gallinari decise ~~xxxxx~~ il passaggio nella clandestinità della Braghetti solo perchè la stessa era stata per una volta pedinata. - Normalmente in questi casi si provvede soltanto a togliere dall'appartamento il materiale ivi esistente. - Nella specie, invece, decidemmo l'immediato passaggio nella clandestinità della Braghetti perchè la stessa era implicata in una grossissima operazione e doveva essere tutelata in maniera particolare. -

Io non chiesi quale fosse questa grossissima operazione ma compresi che si trattava del sequestro Moro. - Ciò fra l'altro lo sapii perchè in quel periodo, non essendovi ancora l'obbligo della denuncia delle nuove locazioni, Seghetti abitava sotto falso nome, Moretti e Balzarani abitavano in via Gradoli e anche Morucci e Faranda abitavano sotto falso nome. - Di conseguenza la necessità di un prestanome per una grossa operazione doveva essere riferita necessariamente al sequestro Moro. -

Freguano

Giuseppe D'Amico

Luigi

# PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA 468

- 2 - segue interr. Savasta 3/2/1982

Dopo il caso Moro partecipai ad una azione di attacco con esplosivo alla sede del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Piazza Bologna in Roma, anzi la sede del Nucleo investigativo dei CC. è ubicata vicino a Piazza Bologna.- In questa azione compiuta da me, Seghetti e Collinari usammo due borracce piene di chetite.- Successivamente legammo con un cartello al collo il giornalista Canilli della RAI, notoriamente legato alla DC.- In precedenza quale componente della brigata Centocelle feci una inchiesta su Ugo Sodano della DC. al quale bruciammo la macchina io e L'Arreni. In seguito bruciammo altre macchine di democristiani della circoscrizione 6° o 7°.- Ancora successivamente bruciammo la macchina ad un professore universitario di un istituto di storia di lettere o legge che mi pare si chiami Pietro Scoppola.- Facevano parte della brigata universitaria anche Emilia Libera, alias "Nadia; & Cianfanelli Massimo, alias "Giorgio" e Teodoro Spadaccini alias "Andrea".-

Bruciammo anche altre vetture di docenti universitari legati alla DC. ex di Carabinieri in servizio presso la stazione CC. di Centocelle. Questi ultimi attentati li realizzammo con "Lilli", cioè bottiglie o taniche piene di benzina con un innesco a tempo consistente in un pezzo di miccia lenta immerso in un recipiente più piccolo contenente clorato di sodio e zucchero.- Bruciammo in tal modo anche la macchina di una signora, per errore.- Successivamente ancora dopo aver fatto una brevissima inchiesta assieme a Barbara Balzarani, alis Sara; Salvatore Ricciardi, alias Spartaco e un compagno con il nome di battaglia "Rolando" esegui la gambizzazione di Girolamo ~~Murru~~ Mechelli, presidente di un comitato cittadino del vertice romano della democrazia cristiana.- Dopo una azione incruenta contro Canilli l'organizzazione decise di passare ad azioni contro i carabinieri che eseguivano il controllo dei detenuti all'interno ed all'esterno dei Tribunali.- Fu così che nacque e venne eseguita l'azione Varisco di cui ho già detto.-

Poi passai in Sardegna dove però non partecipai ad alcuna azione perchè non c'è stata la possibilità di eseguirle per i colpi subiti e seguito di interventi delle Forze dell'ordine.- Quindi passai nel Veneto dove ho partecipato alle azioni di cui ho già detto.-

L.C.S. ad ore 17,50.-

*Savasta Inter*

*fu. e rimase al deposito*

*Emmanuel Fragasso*

*Mio caro*

Si dà atto che, a richiesta dell'imputato Savasta viene concesso un breve colloquio di circa 10 minuti col difensore Avv. Fragasso.-

L.C.S.

*Emmanuel Fragasso*

*Wor*

Copia conforme all'originale

Verona, 1982

dati

*(V)*

CASA CIRCOLARE MODELLO n. 14 (nuovo)  
CODICE PENALE - PROCURAZIONE

469

### Estratto del Registro

Alle dichiarazioni fatte dai detenuti il 4/2/982  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 PROC. REP. SOST. PROC. DR. SICA ROMA  
 d'ordine del registro: 1370  
 Generalità del detenuto: CARLI MATILDE  
 Posizione giuridica: Arr. 1/2/982 per det. illegale di  
 armi comuni e da guerra congegni esplosivi  
 munizioni ed altro -

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 Nomino miei difensori di fiducia gli  
 Avv. ti LOMBARDI Giovanna e MARTINA Giuseppe  
 entrambi del foro di Roma.

Richieste o dichiarazioni diverse: F.to Carli Matilde

Attestazioni:

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA  
 UFFICIO PROCURAZIONE PENALE  
 - 5 FEB. 1982  
 Dir. Gen.

Roma, addi 4/2/982

Funzionario Delegato

Il Direttore

N. \_\_\_\_\_ R. G. \_\_\_\_\_

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

471

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82, il giorno 4 del mese di febbraio  
 alle ore 18.45 in Roma, nei locali della Digos/Questura

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono **PIGLIACELLI MICHELE**, n. Cavriano (RE) 30.9.1951 e res. in Roma, via Salasco 8, impiegato presso un mobilificio, sposato, diploma in ragioneria, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
 avv. Mario Geraci, di ufficio ed avvisato personalmente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Sono stato arrestato perchè in casa avevo un deposito occultato di armi nonché di materiale 'logistico' (falsificazione ecc.) appartenente alle Brigate Rosse.

Preciso che nel mio quartiere (Casalotti), nel 1977/78 si formò un collettivo legato all'autonomia ed al movimento studentesco. Ho partecipato all'attività di propaganda, di autoriduzione dell'acqua e volantaggio svolta dal gruppo. Nel gruppo aveva militato anche tal **BARTOLINI SERGIO**, con la moglie, poi arrestati come presunti appartenenti ai NAP; successivamente i due vennero scagionati dall'accusa.

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Al momento dell'arresti dei due, il collettivo si sciolse sia perchè fummo presi un po' dalla paura, sia perchè in sostanza il collettivo si reggeva sulla loro funzione organizzativa. In seguito, però si riformò un altro gruppo, con caratteristiche più elevate e più ristretto del quale fecero parte MARCEDDU GIANNI (operaio), TIZIANA (moglie del Marceidu), FRANCO (persona di cui non ricordo il cognome ma che fa il meccanico e che sino a circa un anno e mezzo fa lavorava presso una officina Renault in via Ferrante Ruiz-traversa di via Torrevecchia a Primavalle). Queste tre persone, considerando che nel gruppo preceiente mi ero dato da fare, mi proposero una discussione politica ed in particolare se intendevo dare un contributo al movimento rivoluzionario clandestino (MPRO). Partecipai a qualche riunione con i tre e specialmente con il MARCEDDU che era il responsabile del gruppo. I tre mi proposero di dare il mio contributo sotto forma di custodia di materiale ed in particolare di un mitra STEN, di alcune pistole di cannocchiali da fucile, di miccia, munizioni, di materiale per costruire bombe a mano, fondine, caricatori ecc. Accettai e mi organizzai affinché il materiale potesse rimanere ben nascosto nella cantina di via Salasco 8. Le armi erano dentro una cassa, nascosta in un buco scavato nel pavimento di terra battuta o meglio in una intercapedine tra due muri portanti. Sul posto c'è ancora la cassa, però vuota. Successivamente ~~ixxxx~~, visto che stavo sopraelevando ed avevo già sopraelevato o comunque rendendo abitativo l'appartamento di via Salasco (all'epoca abitavo in via Ancilla Marichetto 80 oppure 82), provvidi a costruire un doppio fondo (in quella che doveva essere la base dell'armadio a muro) i tre di cui ho detto mi avevano chiesto di continuare a tenere le armi in deposito. Appena preparato il vano e dopo che il 'maiolicaro' aveva sistemato le piastrelle, provvidi io stesso a romperne due ed a rompere il muro per avere accesso al vano stesso dalla parte della cucina, sotto il lavello. Quindi sostituii le mattonelle stesse, attaccando a quelle nuove dei pesi con il sintolit in modo che rimanessero praticabili ma che non cadessero. Ristuccai e successivamente ci misi dentro le armi e gli altri oggetti che già erano in cantina.

Continuai ad avere riunioni con i tre di cui sopra, sia in macchina che 'nei prati'. Infine essi mi chiesero se potevano anche riunirsi a casa mia ed io accettai.

In alcune occasioni ricordo di aver aperto il 'buco' in cantina per dare le armi ai tre che me le chiedevano; ovviamente ne veniva uno solo (MARCELLO).

Durante la prima riunione in casa mia, i tre mi palesarono d'essere membri del MPRO e che la mia abitazione - studiando un sistema perchè mia moglie non se ne accorgesse - doveva diventare il punto abituale d'incontro. La volta seguente (dato l'episodio verso il settembre 1980) insieme ai tre venne anche una ragazza, che successivamente mi disse anche il suo nome di battaglia VIRGINIA. In seguito seppi che si trattava di MARINA PETRELLA, perchè ne vidi le fotografie sui giornali, perchè ricercata. Le prime riunioni avvennero quando mia moglie era di turno; ricordo che i quattro si mettevano in una stanza a discutere; io non ero ammesso alle loro conversazioni. In seguito venne anche un'altra persona, che si faceva chiamare ROMOLO (e che poi identifichai, sempre dalla stampa, come NOVELLI LUIGI°).

il Sott. Procuratore della Procura  
(dott. Domenico Fica)

## 2/Pigliacelli

472

In una riunione in cui erano presenti tutti e cinque, mi fu fatto il discorso che essi erano tutti militanti delle BR e mi fu chiesto se ero disposto che presso casa mia continuassero le riunioni.

A partire da quella data, sempre con l'accorgimento di evitare di incontrare mia moglie, vennero alle riunioni -oltre Virginia e Romolo- una certa SILVIA (che era una 'regolare' delle BR), WALTER (che identificai poi in PANCELLI REMO), NADIA (ossia EMILIA LIBERA); in altre occasioni venne anche una persona che identificai in MORETTI (mi pare che il suo nome di battaglia fosse PAOLO).

Poichè all'epoca erano cadute (come mi fu detto) alcune basi logistiche (mi pare in via Pesci), uno dei suddetti anzi Virginia e Romolo mi chiesero se potevo ospitare la struttura del logistico. Avendo io accettato, cominciarono a portarmi sistematicamente del materiale (talvolta, giusta appuntamenti, andavo io stesso a prelevare il materiale per Roma): il materiale era inizialmente chiuso in pacchetti. In seguito mi consentirono anche di vedere quello che essi conteneva: ho avuto modo di vedere un mitra Kalaschnikof, alcune pistole, munizioni, bombe a mano, materiale per falsificare targhe, timbri, quaderni, documenti di organizzazione, materiale fotografico, un ingranditore. Le riunioni del gruppo avvenivano in una cameretta che era destinata, in futuro, per la nostra bambina. Mi portarono anche una macchina da scrivere.

Ho assistito, qualche volta, alle falsificazioni di targhe e documenti fatte dalla VIRGINIA; io fungevo da apprendista. Anche in seguito, quando ho preparato documenti di identità, le fotografie non erano mai apposte da me, ma dagli altri che avevano anche i relativi punzoni. Mi applicai anche al lavoro di riproduzione di carte di identità e di timbri relativi. Per quel che ne so io, attualmente ne esistono -dei timbri- doppie e triple copie. Preciso che mi riferisco a timbri relativi a patenti di guida. Ho consegnato i detti documenti e timbri a VIRGINIA e ad ALVARO. Non so dire chi sia Alvaro. Attualmente il gruppo possiede solo i timbri relativi alle patenti; quelli delle circoscrizioni, per quello che ne so, li avevo solo io perchè non li avevo ancora rifatti. Negli ultimi tempi stavo lavorando alla creazione degli stampati per patenti di guida.

Oltre ad ALVARO, ho conosciuto un certo ROBERTO. Dopo che era stato arrestato un membro dell'organizzazione mentre stava comperando armi in una armeria, ci fu un'altra riunione cui parteciparono, oltre a Romolo e Virginia, anche due altri giovani di cui non conosco i nomi (neppure di battaglia) e che erano uno romano e l'altro marchigiano o forse fiorentino (cioè toscano). Ricordo che, alla fine della discussione, anzi durante la discussione, entrai nella stanza e vidi che stavano esaminando alcune fotografie prese in posizione elevata di luoghi abitati o meglio di edifici. Ritengo che le stesse fotografie siano state trovate a casa mia. Si trattava di foto che avevo sviluppato io e che provenivano da un rollino che mi aveva portato in precedenza ALVARO.

ROMOLO mi chiese di fabbricargli alcune targhe false della provincia veneta (Pordenone, Padova, Venezia o Verona: non ricordo bene, comunque ci sono ancora gli stampi a casa); dalla stampa appresi poi che le targhe erano servite per il sequestro DOZIER. Le targhe (due o tre) le portai io stesso a VERONA

3/Pigliacelli

473 90

e le consegnai ad un giovane in un bar anzi ad un giovane che incontrai un lunedì che era festivo del dicembre scorso, nel viale di Porta Nuova. Il giovane, giusta appuntamento che mi era stato dato dalla VIRGINIA, lo avevo incontrato già il sabato precedente a ROMA, sulla via Boccea, nei pressi di un cavalcavia. Del detto giovane non conosco neppure il nome né battaglia. So peraltro che egli era stato incaricato di portare a Verona la cassa (che era stata preparata dal MARCEDDU) che serviva per metterci dentro il generale DOZIER.

So che la cassa è stata preparata da GIANNI MARCEDDU perchè a Verona ci doveva andare lui; erano sorti però degli screzi tra il gruppo di GIANNI, la moglie e Franco e quello di VIRGINIA perchè i suddetti non erano disposti a consentire che le loro abitazioni divenissero basi BR. Per questa ragione la cassa venne portata a Verona da un sconosciuto di cui ho detto. L'incontro avvenuto a Roma con lo sconosciuto serviva per prendere l'appuntamento a Verona. D.R. Quando nacque lo screzio tra MARCEDDU, la moglie e FRANCO con gli altri, essi restituirono le armi che avevano, trattenendo tre pistole (che infatti mi risultarono mancanti).

Malgrado il detto 'screzio', il MARCEDDU preparò un'altra cassa (che verosimilmente doveva servire per il sequestro di SIMONE), che ho tenuto in soffitta per qualche giorno. Successivamente, su indicazione di ALVARO, caricai la cassa sulla mia auto (è una Renault 4) e la portai in una via che era nella zona nomentana. Preciso che percorsi l'inizio di via Nomentana, venendo da Porta Pia, girai a destra in una piccola via che è prima della Caserma. Ho atteso qualche minuto e poi è giunta SILVIA, a piedi; mi fece spostare in una stradina a senso unico sulla destra e mi disse di aspettare. Dopo poco arrivò un giovane (che non avevo mai visto prima) con un carrello a "L" che caricò la cassa e poi si allontanò nello stesso senso di marcia della mia auto/ A mia volta misi in moto e me ne andai. Superai il giovane, che poteva aver fatto circa 10 metri. Dopo il primo incontro non ho più visto la SILVIA, quella sera.

SILVIA venne a casa mia un paio di giorni dopo la liberazione di DOZIER ed io le chiesi spiegazioni. Mi rispose che 'erano successe cose strane che ancora non aveva capito' e che 'dovevo pulire la casa'. Intendeva cioè dire di mettere tutto nel ripostiglio da me fabbricato. Portò via con sé il Kalashnikov, caricatore e colpi, tutti i soldi che c'erano. ~~Portò via anche tutte le munizioni cal.9 ed anche due pistole che erano state depositate di recente (perchè sostituite come armamento individuale da pistole nuove; mi pare che a casa è rimasta una scatola; ritengo siano quelle acquistate in armeria dal compagno caduto). Si trattava di una pistola a tamburo ed una automatica (mi riferisco alle pistole che si portò via Silvia). Fu quella l'ultima volta che vidi Silvia.~~

A proposito del denaro depositato in casa mia, preciso che il denaro mi venne portato dopo la rapina alla SIP; la somma depositata inizialmente era di lire 150.000.000 in biglietti di vario taglio (10.000, 50.000 e 100.000 lire). In seguito ALVARO ne prese una parte (dovrebbe essere segnato tra le carte sequestrate, perchè c'era un inventario).

SILVIA se ne andò via a piedi. Aveva una busta grande

4/Pigliacelli

474 43

di plastica; il Kalaschnikov era incartato in fogli di giornale, poi coperta da fogli di carta regalo. Fu l'ultima volta che vidi una persona dell'organizzazione. SILVIA mi disse che c'era una 'possibilità remota' che potessero arrivare sino a casa mia. Mi disse che 'avrebbero ritelefonato al posto di lavoro' per riprendere eventualmente i contatti.

Prendo visione del volume 'ricercati, 2 parte, ed. 1981 del min. Interni' e rilevo che ALVARO potrebbe identificarsi in AMATO OSVALDO; la persona che portò la cassa a Verona potrebbe identificarsi in CASTALDO ENRICO MARIA; Nadia si identifica in EMILIA LIBERA; ROMOLO si identifica in NOVELLI LUIGI. WALTER si identifica in PANCELLI REMO, Virginia si identifica in PETRELLA MARINA.

Il FRANCO di cui ho parlato all'inizio abitava all'epoca dei primi incontri, in MONTESPACCATO insieme ai suoi. Allora non era sposato. Ha i capelli ricci e corti di colore scuro; lavorava in una officina autorizzata della Renault. Sono in grado di indicare con esattezza, andando nella zona di P. Cornelia, ~~di via~~ l'abitazione di FRANCO. D.R. Tra le mie attività vi era quella di rilevare i numeri delle targhe automobilistiche da 'doppionare'. Ciò sulla piazza di Roma; altrimenti i numeri di altre città mi venivano forniti.

Il mio nome di battaglia era LUCA; quello attribuito a mia moglie era CHIARA. Preciso che mia moglie è estranea alla vicenda e che il nome di battaglia (che è quello di mia figlia di venti mesi) le venne attribuito perchè volevamo evitare che fosse chiamata con il nome vero. Sono a conoscenza che nell'organizzazione ci sono anche altri LUCA: quando annunciavi che nome avevo scelto, mi fu detto 'sai che casino, con tutti questi LUCA. Di Luca ce ne dovrebbero essere almeno un paio, oltre me.

Uno di questi LUCA lo incontrai all'inizio del rapporto e mi consegnò la plastica per fabbricare le targhe. Si muoveva in Volkswagen, di colore avana/probabilmente. ROMOLO mi disse, a proposito della plastica per targhe - che si trattava di materiale che proveniva all'Alta Italia. Può però darsi che faccia confusione con un altro giovane che una volta incontrai nei pressi del Ministero dei trasporti e che mi consegnò un numeratore.

Per quanto riguarda la consistenza dell'organizzazione in Roma, dal materiale che ho avuto modo di esaminare ho rilevato che esistono una brigata a Centocelle, Tiburtino, Primavalle, Asse Roma Nord (probabilmente quella di Marceddu), Ospedalieri, ferroviari. D.R. Proprio quando ebbi l'invito di VIRGINIA E ROMOLO di entrare nell'organizzazione, dovevo incontrare DARIO; l'incontro non avvenne perchè questi era stato arrestato; ritengo si trattasse dello IANNELLI. Il contatto era stato stabilito tramite la VIRGINIA.

Il Sost. <sup>re</sup> <sub>re</sub> delle <sup>relazioni</sup> <sub>relazioni</sub>  
(dott. <sup>romano</sup> <sub>romano</sub>)

*Michele Ligabue*



Modello n. 14 (nuovo)

475

### Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il ..... 5.2.82 .....  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 .....  
 ALLA PROCURA REP. ROMA LR. SICA .....  
 d'ordine del registro: ..... 359 .....  
 Generalità del detenuto: BUZZATTI ROBERTO .....  
 Posizione giuridica: arr; 9.1.82 Banda Armata .....

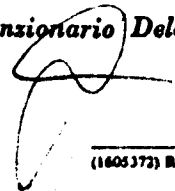
Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: .....  
 .....  
 come mio difensore di fiducia l'avvocato .....  
 Mario Di Giovanni del foro di Roma/ .....  
 F.to il det. Buzzatti Roberto .....

Richieste o dichiarazioni diverse: .....  
 .....  
 .....

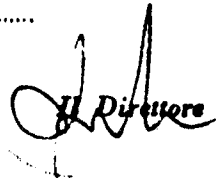
Attestazioni: .....  
 .....  
 .....

Roma, addì 5.2.82

Il Funzionario Delegato



Il Direttore



(1605372) Roma, 1980 - Lit. Poligr. e Zecce dello Stato - S. (a. 1.000.000)

Modello-n. 14 (nuovo)

478

### Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 5.2.982

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

ALLA PROC. REP. SOST/PROC. DR. SICA ROMA

N. d'ordine del registro: 1381

Generalità del detenuto: ELIA PAOLA

Posizione giuridica: ARR. il 4.2.982 Ord. catt. n° 151/82  
3.R.G. emesso il 3.2.982 Sost. Proc. Dr. SICA Roma  
per art. 306-110-relazione art. 270 C.P. (not. 4.2.82  
I.G.O.S.)<sup>Roma</sup>

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Causino mio difensore di fiducia l'Avv. to TINA  
MOSTENA BASSI del foro di Roma.

F.to la detenuta

ELIA PAOLA

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

ROMA, addì 5.2.982

Il Funzionario Delegato

IL VICE DIRETTORE  
Dr. IL DIRETTORE  
M. BASSI

48

477

N. \_\_\_\_\_ R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 5 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio  
 alle ore 17.45 in Roma, nei locali della Digos/Roma  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono CECCANTINI FEDERICO, n. Città della Pieve 25.2.1954 e res. Castiglione del Lago, via Caioncola 44, muratore, coniugato, V elementare, non ho militato, già condannato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
 avv. Edoardo Di Giovanni, di fiducia e personalmente avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Conosco SCRICCIOLO LORIS (nome di battaglia NANNI). Il mio nome di battaglia è DANTE; quello di mia moglie è GIULIA. Sia io che mia moglie e lo Scricciolo facciamo parte delle BRIGATE ROSSE. Ho aderito alla Organizzazione nel 1979, non ricordo la data precisa. Sono entrato nelle BR per il tramite dello SCRICCIOLO, che mi presentò a PICCIONI FRANCESCO CHE incontrai a Roma. Ho conosciuto anche ROMOLO (che è Novelli Luigi), WALTER (Pancelli Remo), SILVIA, VIRGINIA (Marina Petrella), ed altri che mi riservo di indicare. Le persone che ho detto le incontravo a casa mia, dove si sono fermate anche qualche volta per dormire.

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Il PICCIONI mi aveva lasciato in deposito parecchie armi (tre mitra, e precisamente due Sterling ed un Kalaschnikof, bombe energia, un pane o due di plastico, munizioni per il Fal). Successivamente le armi furono riprese, in parte dal Piccioni ed in parte dal ROMOLO. L'ufficio da atto che alle ore 17.55 giugne l'avv. Di Giovanni - Una parte del detto materiale che era nascosta inizialmente vicino alla rete di recinzione l'ho nuovamente seppellita a poca distanza dalla buca precedente. Sono disposto eventualmente a recarmi sul posto per indicare dove sono le armi, messe in un container di fibra di vetro.

Escludo che lo SCRICCIOLO sia mai venuto a depositare armi a Mojano; ricordo solo che una volta venne con due o tre pistole rotte che poi io misi nel deposito. ROMOLO (Novelli) sapeva genericamente che le armi erano seppellite vicino casa, ma non conosceva il luogo esatto del deposito.

Ho conosciuto anche MARIO MORETTI: inizialmente si faceva chiamare BRUNO. L'ho visto una sola volta. Dopo che PEGI ebbe indicato la base di CHIUSI non si è più fatto vedere.

Non ho mai preso parte a nessuna azione; il mio compito era solo quello di tenere 'la casa'. L'ultima riunione tenuta a casa mia avvenne nella primavera del 1981 e riguardava la colonna romana: c'erano Romolo, Walter, Silvia, Virginia, Alvaro e Roberto. Non so come si chiamino realmente ALVARO E ROBERTO, che ho visto solo una volta. Scricciolo non era presente.

Altre volte venivano su a trovarmi; altrimenti venivo a Roma ed avevo incontri al Bar Giovannini, a via Regina Margherita.

Preciso che ho conosciuto anche NADIA PONTI, che venne insieme a MORETTI.

Non ho mai avuto accesso a case romane dell'organizzazione. Conosco un altro aderente alle BR, che si chiama FAVI SILVANO, che abita a MOJANO; il suo nome di battaglia è SANTINO.

Non ho mai conosciuto CORSI MASSIMILIANO. Ricordo che ROMOLO mi aveva lasciato in deposito lire 100.000.000 circa 6/7 mesi orsono; il denaro era chiuso in un pacchetto che non ho mai aperto; riportai il denaro al NOVELLI a Roma, incontrandolo al detto bar Giovannini.

Nego in particolare di aver partecipato all'azione relativa al dr. Simone e comunque ai fatti del capo di imputazione e come ho già detto - a qualsiasi azione. Non ho mai portato volantini o messaggi o documenti.

Preciso che il FAVI venne da me agganciato; di recente -poichè era molto indipendente- è stato estrornesso dall'organizzazione. Gli portavo io, qualche volta, del materiale ideologico; egli non partecipava alle riunioni.

Il FAVI SILVANO è in possesso di un mitra, del tipo STERLING, nuovo fiammante. Glielo consegnai io, perchè il Favi aveva un deposito volante che comprava anche una vecchia pistola del tipo Beretta 7.65 di epoca precedente il 1920; l'arma era stata smontata da me ed era rotta. Il Favi possiede anche una cassetta con un registratore magnetico dentro, del tipo che le BR hanno usato per azioni di propaganda.

*Federico Casarini*  
Sost. P. P. della Repubblica  
Scritt. P. P. (ca)

2/Ceccantini

49  
175

Le indicazioni relative al nuovo luogo del deposito delle armi ed alla persona del FAVI Silvano le ho già fornite ad alcuni agenti di polizia, a suon di botte.

Sono stato inseguito dagli agenti per circa 40 metri in un campo; era un luogo allo scoperto. Escludo di aver gettato via qualcosa che avevo con me.

L'avv. Di Giovanni chiede che l'imputato CECCANTINI sia sollecitamente trasferito al carcere e sottoposto a visita medica urgente. Poichè il Ceccantini accusa dolore di stomaco, a seguito di percosse, l'imputato viene invitato a mostrare l'addome che risulta arrossato all'altezza dello sterno.

*Federico Ceccantini*

Il Sost. *[firma]* della Repubblica  
(dott. *[firma]* Sica)

*Avv. [firma]*

479

N.  R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 ..... il giorno 5 ..... del mese di febbraio  
alle ore 19.30 in Roma, nei locali della Digos/Questura.

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono BRICCA DANIELA, n. Perugia 14.6.1952 e res. loc. Caioncola di Castiglion del Lago; insegnante elementare, coniugata, diploma magistrale ed assistente sociale, incensurata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avr. Eduardo Di Giovanni, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo avvalermi della facoltà concessami dalla legge di non rispondere all'interrogatorio. Mi dichiaro prigioniera politica e militante nell'organizzazione Brigate Rosse. Rivendico sin dall'inizio tutta l'attività sviluppata dalle Brigate Rosse.

L.C.S.

*Daniela Bricca*

*Dr. Domenico Sica*

*(Doc. 1/1982/1/1982)*

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

PRICURA DELLA REPUBBLICA  
DI ROMA



48.

L'anno 1982, il giorno 5 del mese di febbraio, alle ore 20.15, nei locali della Digos/Questura di Roma, davanti di noi dr. Domenico Sica, PM è comparso:

SCRICCIOLO LORIS, in atti generalizzato.

D.R. Ho chiesto di poter avere un colloquio con la SB con estrema urgenza, perchè ho dichiarazioni da renderle, che intendo siano immediatamente trascritte in verbale.

L'Ufficio da atto di aver personalmente provveduto a telefonare al difensore di fiducia dello Scricciolo, avv. Donato Marinaro (tel. 343131 rete di Roma; 465243, studio) senza reperirlo nè nell'abitazione nè nell'ufficio.

Voglio dare indicazioni a proposito di due altri aderenti alle Brigate Rosse, che sono di TERNI. Con costoro ho avuto riunioni ad Orvieto in compagnia di PICCIONI FRANCESCO.

L'Ufficio da atto a questo punto (ore 20.22) che è stato raggiunto telefonicamente dall'avv. Marinaro che ha preso atto dell'interrogatorio che è in corso e che ha dichiarato di rinunciare a presenziare all'interrogatorio medesimo.

D.R. Le riunioni avvenivano in un bar del centro di Orvieto. Discutevamo sia della situazione politica generale che della situazione umbra. I due giovani di Terni (uno studente ed un altro della mia età, che lavora e ritengo sia elettricista) dovevano costruire una macchina per fare targhe false (l'episodio risale ovviamente a prima dell'arresto del PICCIONI, forse un mese prima). Sono in grado, esaminando una cartina geografica della zona tra Orte scalo e Terni di identificare con precisione il punto in cui avrei dovuto incontrarli per continuare le discussioni, senza andare più ad Orvieto. Quello che lavora si chiama ANDREA (nome di battaglia), l'altro forse ROBERTO. ANDREA guidava una 500 Fiat di colore bleu. Ritengo che Andrea lavorasse in una azienda, in una officina od in una fabbrichetta della zona. I due avevano un contatto tramite un romano, persona che non ho mai visto ma che si chiamava DAVID o DAVIDE; ritengo che il romano sia passato nel gruppo di SENZANI.

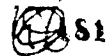
D.R. Voglio precisare che ho partecipato all'azione di Piazza Nicosia contro il Comitato Provinciale della DC insieme ad EMILIA LIBERA, CLAUDIO, PROSPERO GALLINARI, LAURA BRAGHETTI, il ragazzo di AVE MARIA PETRICOLA (che all'epoca era nel logistico), RENATO ARRENI, MARZIA e CAMILLO (i due erano molto amici della Emilia Libera), una donna di cui non ricordo nulla ed altri due giovani, PICCIONI. L'operazione venne organizzata con una serie di riunioni parziali; al mio gruppo parteciparono la MARZIA, GALLINARI, ARRENI e l'uomo della AVE MARIA PETRICOLA. Il mio compito consisteva nell'attendere un segnale di PICCIONI per poi mettermi davanti al portone della DC e fare in modo che la gente potesse entrare ma non uscire. Ad un secondo segnale, dovevo ritornare alla macchina (se non erro era una Simca Chrysler che mi era stata affidata), accendere il motore ed attendere. Proprio mentre rientravo nella macchina è successo il finimondo. Tutta l'azione era stata organizzata in modo che non succedesse niente, perchè altrimenti sarebbe stata un suicidio.

*Scricciolo Loris*

A.D.N.:

Ho sentito prom...

2/Scricciolo



Durante la sparatoria, uscii dalla macchina e mi sono accostato ad alcune vetrine di negozi ed ho chiesto ad un negoziante se le persone che erano dietro l'angolo erano poliziotti; chiesi se si trattava di una rapina. Non ricordo cosa mi rispose il commerciante; io avevo fatto la domanda per 'darmi un contegno', perchè non sapevo che fare dalla paura. Vidi ROCCO (cioè PICCIONI) con il mitra in mano e sono tornato in macchina. Tutti strillavano. Ad un certo momento la macchina si è riempita (c'era il ragazzo della Petricola, la MARZIA ed altri); mi dissero urgliando di andar via ed io imboccai l'unica strada libera andando verso il Tevere e raversando il ponte che da sul palazzo di Giustizia, continuando poi verso Borgo Pio. Ci inoltrammo in stradine e poi subito parcheggiai ed ognuno se ne andò per i fatti suoi. Presi un tram. Ci ritrovammo, giusta appuntamento, in via Regina Margherita.

D.R. Ho partecipato anche all'irruzione all'ospedale S. Camillo insieme a due giovani che non conoscevo e che non ho più visto e che ritengo essere due 'regolari' delle BR ed un ragazzo ed una ragazza che mi sembrarono alle prime armi e che non ho più rivisto. Per preparare l'azione ci furono alcune riunioni, in un ristorante nei pressi di Porta Portese. La prima volta, per presentarci, venne WALTER (Pancelli).

L'interrogatorio viene sospeso alle ore 22.10.

*L. Scricciolo* (dall'Ufficio di Scricciolo)

Il verbale viene riaperto alle ore 0.20 del 6 febbraio 1982. Spontaneamente ricordo che il ROCCO (PICCIONI) mi aveva chiesto di fare un controllo del passaggio di un capitano dei carabinieri che abitava a Centocelle. L'osservazione l'ho fatta contemporaneamente ad analogha osservazione fatta dall'uomo della AVE MARIA.

D.R. Prendo visione della fotografia appartenente a BELLOLI MARIA ROSA e preciso che si tratta di persona che ho visto a Roma; era inserita nella struttura del logistico. Di lei so che era stata 'congelata' per molto tempo in qualche casa o all'estero; me la presentò il PICCIONI. Successivamente non vidi più la ragazza; SILVIA mi disse che la ragazza era passata alla WALTER ALASIA di Milano.

L.C.S.

*L. Scricciolo*

L. Scricciolo (dall'Ufficio di Scricciolo)

*L. Scricciolo*

A.D.R.: E' vero

Ho sentito pronunziare





GIULIO MARLA

Josa

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Josa', written over a horizontal line.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

186/82 A RG.PM.

Verona, li. 6/2/1982

Nota a nota

Oggetto: Procedimento penale a carico di Savasta Antonio ed altri.-

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

ROMA

(All'attenzione del dott. Sica)

Per quanto di competenza, trasmetto la copia delle dichiarazioni rese in data 5 febbraio 1982 da Savasta Antonio nato il 30.12.1955 in Roma.-

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(dott. Guido Papalia sostituto)

RECEVUTO  
- 9 FEB. 1982



A.D.R.: Poichè alcuni documenti trovati in casa del generale Dozier sono stati portati da Vanzì e dal Rolando a Milano, anzi tutti i documenti sono stati portati da Vanzì e Rolando a Milano; nel corso degli interrogatori Rolando mi consegnava a Milano degli appunti con traduzione dall'inglese e con delle note in rosso da lui stesso scritte.-

48

Non ho mai conosciuto un aderente alle BR. di Verona con il nome di battaglia "Giacomo" .- Il nome De Rossi Ivo non mi dice nulla.-

ADR.: Non conosco Despali Pietro.-

ADR.: Conosco Mantovani Nazzareno con nome di battaglia Ernesto, o meglio conosco un aderente di Verona con il nome di battaglia di "Ernesto" e non so se la vera identità sia Mantovani Nazzareno.- "Ernesto" era congelato da un anno perchè era continuamente seguito e controllato dai Carabinieri.-

A.D.R.: Baciocchi Giorgio, a quanto ne so io è un irregolare della colonna romana.- Alimonti Giovanni è altro aderente della colonna romana che è stato ferito durante il tentativo di sequestro del Vice Questore Simone.-

Raccosta Fabio faceva parte dell'organizzazione e, a quanto ne so io, si è allontanato da un cinque - sei mesi.-

Ho già riferito alla polizia di una infermiera che lavora al San Giovanni e che è aderente all'organizzazione con il nome di battaglia "Giulia".- "Giulia" ha affittato una casa all'Argentario ed un'altra vicino a Santa Severa ed inoltre ha curato l'Alimonti dopo il ferimento.- Non so dire però in quale luogo lo abbia curato.-

A.D.R.: Da quanto mi risulta l'Alimonti era o centralinista o usciere a Palazzo Madama.-

L.C.S. ad ore 21,10.-

*Luigi Antonio*

*f. p. v. e r. m. u. c. e. a. l. d. e. p. o. r. t. o*

*Enriquele J. J. J. J.*

*Luigi Antonio*

Copia  
Verona

6

(ad. v. v. v. v.)

*[Signature]*



**PROCURA DELLA REPUBBLICA - PADOVA**

488

V. P. M.

N. .... R. G.

Padova li 13 febbraio 1982

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA  
REPUBBLICA (Dr. Domenico SICA)

R O M A

Trasmetto, ai sensi dell'art.165/Bis C.P.P., fotocopia dell'interrogatorio reso da Antonio SAVASTA allo scrivente P.M., nei giorni 5, 6 e 10 febbraio 1982.

Con ossequi

Il Sost. Proc. della Repubblica  
- Dr. P. Calogero -

v. f. 564 e segg.

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PADOVA

Affogliaz. N. ....

487

Interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentootanta due ..... Il giorno cinque  
del mese di febbraio ..... ad ore 21,45 ..... in Padova

Avanti a Noi sottoscritti Dr. Pietro Calogero, Sost. Procuratore di Padova  
assistiti dal sottoscritto Maresciallo di P.S. DeAngelis Mario  
è comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da noi invitato a dichiarare le proprie  
generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo SAVASTA Antonio, nato a Roma il 30/12/1955 ivi residente  
in via Muzio Attendolo n.77, in atto detenuto per altra causa.-

L'UFFICIO avverte, preliminarmente, che procede dell'interrogatorio del Savasta - imputato del reato di organizzazione di banda armata (Brigate Rosse) e di fatti specifici di terrorismo, in procedimenti penali pendenti presso l'Autorità Giudiziarla di Verona e altre Autorità Giudiziarie della penisola.- ai sensi dell'art.348 bis C.P.P., avendo avuto notizia che il predetto sarebbe a conoscenza di circostanze utili alle indagini in corso presso questa Procura su attività di gruppi eversivi operanti a Padova e nel Veneto.-

Avverte il Savasta che ha facoltà di farsi assistere nel presente atto da un difensore di fiducia e di non rispondere alle domande che gli saranno rivolte.-

Il Savasta dichiara:-

Non ho difensore di fiducia e mi rimetto a quello d'ufficio, che mi viene nominato nella persona dell'avvocato Emanuele FRAGASSO del Foro di Padova. Sono disposto a rendere l'interrogatorio e a collaborare, nei limiti delle mie conoscenze, con la Giustizia.-

Si dà atto che è presente il difensore di Ufficio l'avvocato Emanuele Fragasso.-

Si dà atto inoltre che si procede, oggi, alla verbalizzazione di dichiarazioni rese ieri dal Savasta e trascritte in minuta, non potute verbalizzare tempestivamente per l'ora inoltrata.

1<sup>a</sup> DOMANDA, In un documento trovato nel covo di via Pindemonte, intitolato "Movimento Resistenza - Diario delle lotte", sono elencati una serie di attentati rivendicati da gruppi eversivi veneti, fra cui "Proletari Comunisti Organizzati" e "Organizzazione Operaia per il Comunismo" che sono da considerare per precedenti acquisizioni processuali sigle di gruppi armati dei Collettivi Politici Veneti e Padovani.- Ciò premesso, si domanda al Savasta se questi gruppi costituiscano parte integrante del "Movimento di Resistenza" cui si accenna in vari documenti B.R. e se il detto Movimento sia, a sua volta da considerare una componente del "Movimento di Resistenza Proletario Offensivo" (M.R.P.O.).-

Savasta:-La risposta è affermativa. Desidero precisare che, oltre ai gruppi armati dell'Autonomia, nel Movimento di Resistenza sono ricompresi - secondo la concezione teorico-politica delle B.R. - anche organismi non praticanti la lotta armata, purché espressione di reale antagonismo al sistema.

In altri termini, per Movimento di Resistenza le B.R. intendono il complesso di organismi che, con o senza armi, si collocano sul terreno di una radicale contrapposizione alle articolazioni del sistema borghese capitalistico.-

Come tale, il Movimento di Resistenza costituisce un'articolazione di quel fenomeno complesso che nei nostri documenti - a partire dalla risoluzione strategica del febbraio '78 - viene designato con il nome di M.R.P.O..-

Del M.R.P.O., le B.R. costituiscono l'articolazione più avanzata, con prevalente carattere offensivo.-

Più precisamente, l'M.R.P.O. è una categoria complessiva che comprende tutte le espressioni antagonistiche che lottano, in maniera armata e non armata, contro la ristrutturazione e il disegno antiproletario del capitalismo.-

Per riferimenti più precisi, rimando alla analisi che del fenomeno viene fatta nella citata Risoluzione.-

2<sup>a</sup> DOMANDA: Che cosa sono gli Organismi di Massa Rivoluzionari (O.M.R.)? Qual'è il loro rapporto con le B.R.?-

Savasta:-

Gli O.M.R. sono organismi di massa clandestini armati di cui fanno parte, di regola, uno o più elementi delle B.R. che hanno il compito di dare attuazione ad una delle fondamentali parole d'ordine del-



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PADOVA

Affogliaz. N.

489

## Interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentoottanta ..... il giorno .....  
del mese di ..... ad ore ..... in .....

Avanti a Noi

assistiti dal sottoscritto .....  
è comparsa l'imputato sottoindicato il quale viene da noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo .....

( 2° - Segue interrogatorio SAVASTA )

1° Organizzazione: "Portare le Masse sul terreno della Lotta Armata".-  
Degli O.M.R. fanno parte anche elementi di altri organismi antagonisti del Potere, per esempio di Prima Linea e di Autonomia, che però abbiano condiviso il programma della nostra Organizzazione.-

Il rapporto tra O.M.R. e B.R. è di carattere dialettico e organizzativo.-

3° DOMANDA:- Che cosa sono i Comitati di Lotta delle Carceri e in particolare, a Padova, che cos'è il Comitato di Lotta di Piazza Castello? Chi sono i componenti di quest'ultimo Organismo e quali rapporti intrattengono con i Militanti della Colonna Veneta B.R.?

SAVASTA.-

I Comitati di Lotta delle Carceri sono una esemplificazione degli O.M.R. nel Settore Carcerario e hanno rapporti diretti non con le Colonne ma con il Fronte Carceri, che dopo una recente scissione si è nuovamente ricostituito in questi ultimi tempi all'interno dell'Organizzazione.-

Io non sono a conoscenza dell'esistenza di un Comitato di Lotta costituito nel settore Carcerario di Padova e, conseguentemente, nulla posso riferire in ordine ai suoi componenti e alla sua attività.-

4° DOMANDA:- Verso la fine di dicembre dell'anno scorso è stato arrestato a Padova un militante della locale Autonomia, certo Paolo ZABEO, perché trovato in possesso fra l'altro di due documenti dattiloscritti B.R., uno dei quali contenente varie correzioni e integrazioni manoscritte provenienti, verosimilmente, dallo stesso estensore (militante B.R.) del documento.-  
Del documento in questione, contenente uno studio del Proletariato Extralegale ed elementi di programma per la destabilizzazione del settore carcerario, - - - - -



è stato rinvenuto nel covo di via Pindemonte un esemplare definitivo del <sup>4/10</sup> ciclostilato, che può considerarsi un " derivato " del documento posseduto dallo Zabeo. Da qui l'ipotesi di un collegamento di quest'ultimo con la Colonna B.R. del Veneto: ipotesi rafforzata dal ritrovamento nel covo succitato di un foglio manoscritto, di pugno apparentemente del Savasta, che riporta il nominativo " Paolo Zabeo " ed dal recente sequestro, avvenuto nella cella del Carcere di Piazza Castello occupata dal suddetto Zabeo e da altri Autonomi padovani ( Rigano, Rossi, Tonello ), di varie dattiloscritti delle B.R., da considerarsi documenti interni della predetta Organizzazione perché non ancora ciclostilati.-

Ciò premesso; si invita il Savasta a riferire quali rapporti siano intercorsi fra lui e la Colonna Veneta con lo Zabeo e la natura di questi rapporti.-

SAVASTA:-

Non ho mai avuto rapporti con il giovane da lei indicato con il nome di Zabeo.-

E' vero che ho scritto di mio pugno, sul foglio che mi viene esibito, il nome di " Paolo Zabeo " ma ciò è avvenuto in occasione del recente arresto di detto giovane, del quale mi proponevo di chiedere notizie ad Emanuela FRASCELLA al fine di conoscerne se fosse da questa frequentato per timore che, in caso affermativo, la Polizia potesse perquisire il nostro domicilio in via Pindemonte. La Frascella mi tranquillizzò dichiarando di non conoscere lo Zabeo, almeno con tale nome.-

Presa visione del dattiloscritto trovato allo Zabeo e del ciclostilato rinvenuto in via Pindemonte, dichiaro di conoscerne il contenuto: posso dire che quest'ultimo documento è pervenuto, non so in che modo, alla Colonna Veneta dal Fronte Carceri e più precisamente dalla Brigata di Palmi. Mi risulta che fra gli estensori è stato Piero BERTOLAZZI.-

Il documento in questione è noto, all'interno della nostra Organizzazione, con l'appellativo (autagli dagli stessi estensori) " L'Albero del Peccato ", in quanto giustifica in riferimento agli obiettivi perseguiti dalla nostra Organizzazione azioni che, per l'ideologia borghese; costituirebbero illegalità ( peccato ). Esso era destinato, a quanto ne so, alla circolazione nelle carceri ed aveva finalità pratiche, operative, come appare dalla lettura della seconda parte del documento dedicata alla esposizione degli " elementi di programmi ".

5° DOMANDA: In ordine ai rapporti fra Negri ( Autonomia ) e Prima Linea, afferma Patrizio PECCI (interrogatorio al G.I. di Roma dr. Francesco Amato)

*20.10.1970 - 1.1.1.1.*



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PADOVA

Affogliaz. N.

491

## Interrogatorio dell'imputato ...

L'anno millenovecentootanta ..... Il giorno .....  
del mese di ..... ad ore ..... in .....

Avanti a Noi .....  
assistiti dal sottoscritto .....

è compars l'imputat sottoindicat I quale viene da noi invitat a dichiarare le proprie generalità, ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

è 3° segue interrogatorio SAVASTA)

che, all'interno delle B.R., si sapeva che Prima Linea traeva la sua "Linea Politica" dagli scritti di Toni Negri.

Dichiara inoltre un'altro militante B.R. ( Cristiani Gianluigi, interrogatorio al P.M. di Padova del 17.7.1981) di aver appreso dalla "Nora" ( nome di battaglia di Fulvia Mijlietta), componente della Direzione della Colonna Ligure delle B.R., in occasione di varie riunioni in cui si trattò il tema della identità politica di Prima Linea: "... Prima Linea aveva lo stesso progetto politico di Autonomia e non né era che il braccio Armato. (....) esistevano da tempo frequenti contatti fra il vertice dell'Organizzazione ( essenzialmente, il Comitato Esecutivo) e gli organi direttivi di Prima Linea.... Accennando all'Organizzazione Prima Linea, la Nora sottolineò il fatto che anche P.L., come le B.R., aveva una struttura che non si esauriva solo nei quadri militari ma annoverava anche numerosi irregolari, molti dei quali ricoprivano ruoli direttivi in gruppi organizzati dell'Autonomia. (Riguardo a questi) fece espressamente il nome di Negri in sostanza, dall'insieme dei discorsi della Nora e da quelli che venivano fatti in seno all'Organizzazione sul conto del Negri si desumeva facilmente che questi non era altri che un irregolare di Prima Linea".

In fine, da un documento di Prima Linea ( Galmozzi, Carpentieri, Maggi, Klun, Marcetti, Scofoni, Palmero e Costa) si desumerebbe che molti arrestati del "7 Aprile" facevano parte della predetta Organizzazione, in quanto vi si legge fra l'altro: " L'operazione 7 Aprile ha segnato lo spartiacque di una presa di iniziativa dello Stato che si é deciso a cogliere i frutti che stavano maturando, - - - - -

della crisi di identità politica della classe e della crisi della giudizi-  
tà ~~di~~ antagonista della sua capacità di cooperazione. Il 7 Aprile... ha **492**  
colto una fascia importante del Movimento Comunista Rivoluzionario in  
una fase delicata di ridefinizione...".

Ciò premesso, si domanda al Savasta di riferire tutto quanto sia a sua co-  
noscenza sui temi sopra indicati.

SAVASTA:-

Quello che posso dire, per averlo constatato dalla diretta lettura di do-  
cumenti, è che Prima Linea traeva la sua teoria e la sua concreta linea  
politica dagli scritti di Toni Negri. Non sono però a conoscenza di una  
specificata attività di direzione esplicata da questi nei confronti della  
predetta Organizzazione.-

Ritengo che il volantino di rivendicazione dell'uccisione di William Vac-  
cher, di cui fu data lettura nel corso di una riunione del Fronte Logisti-  
co svoltasi in una casa vicina alla stazione Ferroviaria di Chianciano  
scalo ( con la partecipazione mia, di Riccardo Dura, Mario Moretti, Nadia  
Ponti e Franco Piccione), fu unanimemente collegato alle motivazioni soci-  
li desumibili da alcuni scritti di Toni Negri, che in questo momento non  
sono in grado di indicare; non sono però in possesso di alcun elemento con-  
creto che autorizzi un diretto coinvolgimento del Negri nell'azione terro-  
ristica.

Nulla posso riferire in ordine all'attentato consumato ai danni del Magi-  
strato Emilio Alessandrini. Era però unanime convincimento dell' militanti  
della nostra Organizzazione - espresso, per esempio, in occasione di riu-  
nioni di Fronte - che si trattasse di un'azione di difesa di Prima Linea  
piuttosto che di un'azione diretta a realizzare interessi autentici  
un progetto politico di quest'ultima ( per esempio, di attacco alla Ma-  
gistratura). Intendo dire che con questa azione Prima Linea volle tutelar-  
si da un pericolo grave che incombeva su di sé o su alcuni suoi militanti,  
ma non saprei precisare l'origine e la natura di questo pericolo. Non ho  
alcun elemento per affermare che Alessandrini sia stato eliminato per a-  
ver confidato ad altri conoscenze o circostanze tali da comportare il coin-  
volgimento di militanti di P.L. o di Autonomia nell'operazione Moro. Posso  
aggiungere che io e gli altri militanti B.R. giudicammo l'azione come " a-  
zione d'urgenza", non preparata politicamente ed estranea al contesto po-  
litico su cui si muoveva allora P.L.-

Circa i rapporti fra Prima Linea e Brigate Rosse, posso affermare che essi  
erano abbastanza frequenti e venivano solitamente tenuti, per quanto riguar-

*Roberto Petroni*

*17/*

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PADOVA

Affogiaz. N.

493

Interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentosettanta ..... il giorno.....  
del mese di ..... ad ore..... in.....

Avanti a Noi .....  
assistiti dal sottoscritto .....

è compars l'imputat sottoindicat I quale viene da noi invitat a dichiarare le proprie generalità, ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

(4° segue interrogatorio SAVASTA )

da la nostra Organizzazione, da elementi del Comitato Esecutivo: in particolare, da Rocco Micaletto a Torino ( interlocutore era Donat Cattin), da Prospero GALLINARI e da Bruno SEGHETTI a Roma ( ignoro tuttavia quali fossero i loro rispettivi interlocutori di P.L.).

Ricordo, fra l'altro, una riunione avvenuta in un paese vicino a Roma la prima metà del '79 fra militanti di Prima Linea, di cui al momento non so dare indicazioni precise, e militanti B.R. fra cui Gallinari e Seghetti. Si trattava di una riunione che, come tutte le altre dello stesso tipo, si inquadra in un rapporto di cooperazione politica fra le due organizzazioni, pur conservando ciascuna la propria identità. Mi riservo di fornire maggiori ragguagli su questa e altre riunioni del genere ai Magistrati rispettivamente competenti. Io non ho mai personalmente partecipato a siffatte riunioni, anche perché quando sono entrato nel Comitato Esecutivo ( alla conclusione dell'operazione D'Urso) P.L. praticamente non esisteva più.

Faccio presente, inoltre, che in epoca immediatamente successiva alla conclusione dell'operazione " Moro" e più esattamente a partire dall'ottobre-novembre 1978 ( io allora ero componente della direzione di Colonia di Roma) noi delle B.R. non potevamo avere contatti con Prima Linea se non passando attraverso un canale obbligato, cioè Lanfranco Pace, che appariva essere uno dei responsabili di quest'ultima organizzazione o comunque un suo elemento di fiducia operante nella capitale. Sui contatti di Pace e di altri esponenti dell'"Autonomia" con la nostra Organizzazione tornerò più avanti.

§<sup>1</sup> DOMANDA:- Nel gennaio 1981 fu sequestrato a Vicenza, nel domicilio di una militante di Autonomia Organizzata, un documento del M.C.O. ( nuova <sup>494</sup> sigla del Collettivi Politici Veneti), in cui - nel contesto di una analisi dello stato del Movimento successivo all'ichiesta 7 Aprile - si afferma fra l'altro ( pagg.30 - 31 e 32 ) che in epoca precedente alla detta inchiesta "" si trattava di evidenziare la dialettica che intercorre tra destabilizzazione e destrutturazione"" - cioè, come si evince dalle pagine precedenti del documento, la dialettica fra B.R. ( Lotta Armata) e Autonomia ( illegalità di massa) - e "" di sconfiggere quelle tendenze che deviano su uno di questi due poli ""; che tuttavia, successivamente, si verificava - "" come dice Negri"" - un "" progressivo estraniarsi del Movimento di Massa Proletario sui bisogni e del Movimento per il Contropotere.., con il risultato che il Movimento di destabilizzazione corse con accelerazione suicida verso un obbiettivo di guerra guerreggiata d'avanguardia. Il Movimento di destrutturazione si chiuse sempre più in se stesso, lambendo l'isolamento del ghetto... il Partito Combattente e il ghetto si presentarono come facce speculari, come risultato univoco e ambivalente, come trasformazione delle teorie delle funzioni in dualità di componenti del Movimento ""; che il "" collocare caparbiamente questa sintesi dialettica"" ( fra Lotta Armata e Illegalità di Massa, destabilizzazione e destrutturazione, B.R. e Autonomia) "" nello stesso quadro di organizzazione è stata la nostra rovina""; più precisamente, la "" causa "" di questa rovina "" è da ricercare nella cattiva dialettica che ha condotto questo rapporto ""; che tuttocìò peraltro - secondo l'autore del documento - non giustifica la "" facile conclusione che L.A. e I.M. ( Illegalità di Massa) siano oggettivamente contraddittorie e antagoniste"" ma induce a concludere che "" il problema è ancora oggi risolvere il dualismo di funzioni in linea politica coerente. Vale a dire trovare una dialettica tra L.A. e I.M. capace di sciogliere e rompere costantemente ogni contraddizione e antagonismo..."".-

Ciò premesso, si domanda al Savasta se conosca la suesposta linea politica praticata negli anni scorsi dai Collettivi Politici Veneti e dalla Autonomia Organizzata in campo nazionale - linea fondata sulla dialettica fra Lotta Armata e Illegalità di Massa, fra Brigate Rosse e Autonomia - e se gli risultino, quale militante B.R., gli stabili collegamenti cui si accenna nel documento sopracitato.

SAVASTA:-

Per quanto riguarda il Veneto, nulla di preciso posso riferire su rap-

Ricordo Partito 1/1. 61.

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PADOVA

Affogliaz. N. ....

495

Interrogatorio dell'imputatoL'anno millenovecentosettanta ..... il giorno .....  
del mese di ..... ad ore ..... in .....

Avanti a Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

è comparsa l'imputato sottoindicato il quale viene da noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo .....

( 5° - segue interrogatorio Savasta )

porti Autonomia-B.R. in epoca precedente al mio arrivo in questa regione (maggio 1980): so comunque <sup>che</sup> questi rapporti erano stati continui e tendevano alla ricerca di <sup>vera</sup> cooperazione politica fra le due Organizzazioni. Sepi dalla Ponti ( n.d.b. Daria, che aveva sostituito quello precedente di Marta) che questi rapporti erano tenuti personalmente da lei e da Vincenzo Guagliardo ( n.d.b. Tino), nella loro qualità di componenti di Direzione di Colonna. La Ponti mi disse anche che gran parte della controinformazione era stata fornita, nel corso di questi contatti, da militanti della Autonomia: la documentazione in questione è fra quella che è stata sequestrata nel covo di via Pindemonte .

Con il mio inserimento nella direzione di colonna, nella quale continuarono a svolgere la loro attività la Ponti e il Guagliardo, i contatti con l'Autonomia furono più limitati avendo io fatto valere una mia personale posizione politica che era contraria ad una eccessiva frequenza e alla generalizzazione dei contatti con l'Autonomia. Si trattava, ripeto, di una posizione personale nel senso che non rispecchiava l'orientamento degli organi direttivi dell'Organizzazione in campo nazionale che, come preciserò appresso, erano invece favorevoli al mantenimento di un rapporto dialettico con le strutture dell'Autonomia Organizzata.

In pratica, nel periodo della mia partecipazione alla direzione di colonna, io ebbi contatti periodici con un professore universitario di Padova facente parte dell'Istituto del Prof. Negri e con un giovane di Mestre che era componente dell'Assemblea Autonoma di Porto Marghera. Contatti con altri

clementi dell'autonomia padovana e Veneta erano al tempo stesso tenuti 496  
dalla Monti e dal Guagliardo e successivamente, dopo l'allontanamento di  
questi dal Veneto, da Cesare Di Lenardo ( n.d.b. Fabrizio).

In particolare, per quanto riguarda il docente padovano, che saprei rico-  
noscere benissimo in fotografia, dichiaro di non averne mai conosciuto il  
nome: si trattava di un individuo nato I,72 - I,73, di corporatura robu-  
sta con capelli castani, faccia squadrata, di età aggirantesi sui 33-35  
anni; era certamente padovano; non portava barba e indossava di solito  
un berrettino; seppi da lui stesso che era uno "scampato" agli arresti  
del 7 Aprile.

Gli incontri avvenivano sempre per la strada, principalmente a Venezia;  
il primo contatto era stato stabilito da Michele GALATI ( n.d.b. Mireia);  
quando uno di questi contatti saltava, lo stesso Galati lo ripristinava  
attraverso una signora, titolare di una libreria che si trova due-tre fer-  
mate successive a quella della Questura che effettua la filovia n.8 pro-  
veniente dalla direzione di Prato della Valle: preciso che scendendo dal-  
la filovia dopo aver attraversato una galleria dove allo sbocco vi é un  
bar sulla destra ed a sinistra un negozio di scarpe, si attraversa la  
strada, pavimentata con un acciottolato, e si arriva alla libreria.

Quando il Galati entrava in detta libreria, io rimanevo fuori a fargli da  
copertura; naturalmente, ero armato con una pistola Browning HP cal.9 lungo  
bifilare. Anche il Galati era armato con una pistola P.38.-

Non so se la signora mi abbia qualche volta notato; é certo comunque che  
ben conosceva il Galati e sapeva che era un regolare B.R. e che era colpi-  
to da vari ordini di cattura. Era lei che si incaricava di fissare l'appun-  
tamento fra me e il suddetto docente.

I contatti di cui parlo erano precisamente diretti al rafforzamento dei  
" Nuclei Clandestini di Resistenza " di cui il citato docente era il re-  
sponsabile. Codesti Nuclei erano gruppi organizzati di Autonomia, clandesti-  
ni, costituiti da poco tempo ( all'incirca dall'agosto 1980) fra Padova e  
Treviso; mentre i Nuclei Padovani erano composti, quelli trevigiani erano  
formati da operai di piccole fabbriche, che non mi furono mai precisate.  
Ritengo che questi Nuclei avessero una certa disponibilità di armi, anche  
se in quantità limitata, che però a quanto mi consta non venivano ancora  
adoperate in specifiche azioni di attacco, non essendo stati ancora risol-  
ti problemi relativi alla struttura logistica.

La Colonna Veneta che io rappresentavo in occasione dei citati contatti giu-  
dicava i suddetti Nuclei come un referente politico adatto all'impiego

*Roberto Rizzo 1/1*

*U. M.*

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PADOVA

Affogliaz. N.

497

Interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentosettanta ..... il giorno .....  
del mese di ..... ad ore ..... in .....

Avanti a Noi .....  
assistiti dal sottoscritto .....  
è comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da noi invitato a dichiarare le proprie  
generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo .....

( 6° segue interrogatorio SAVASTA )

della linea delle B.R. nella regione: per questo motivo io cercavo di spingere il professore a dare direttive per il passaggio all'azione; questi peraltro appariva favorevole a una linea di gradualità delle azioni dei Nuclei e preferiva limitarle per il momento alla preparazione politica dei militanti (specialmente attraverso scuole quadri) e al consolidamento dei contatti con le strutture di massa delle fabbriche: a tal fine, l'attività preponderante dei Nuclei era incentrata temporaneamente sulla diffusione di volantini, firmati con la sigla "" Nuclei Clandestini di Resistenza "" o con sigle analoghe (parte di questi documenti era da noi conservata nell'archivio in via Pindemonte, dentro la cartella contrassegnata con la scritta "" Volantini di Movimento"").

I volantini, preparati dallo stesso docente, venivano ciclostilati nella libreria di cui ho detto, presumo personalmente dalla titolare. Ricordo in questo momento che questa libreria è stata fatta oggetto di un attentato.

I contatti con N.C.R. furono in tempi più recenti tenuti dal Fabrizio, che si incontrava a tale scopo con una ragazza di cui non ho mai saputo il nome e non ho mai visto personalmente.

Per quanto riguarda i contatti con il Giorgio, che presumo fosse di Mestre in quanto era componente dell'Assemblea Autonoma di Porto Marghera, dichiaro che essi erano diretti ad assicurare la dialettica della Colonna Veneta B.R. con l'Assemblea Autonoma testé citata, con particolare riferimento alle lotte negli stabilimenti del Petrolchimico.



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Giorgio era il nome di battaglia del giovane, ~~che~~ poteva avere 25-26 anni, non era operaio, era alto circa 1,69/70, aveva capelli castano chiari e corporatura normale, viso tondo da bambino; ricordo che ad un appuntamento arrivò con una moto di grossa cilindrata. -

Mi risulta per averlo saputo dalla Ponti e dal Gugliardo, che l'azione contro Gori era stata decisa ed eseguita nel quadro di un rapporto di let-<sup>49</sup>tico con il Movimento di Massa Organizzato all'interno del Petrolchimico e precisamente con quello che si identifica con l'Assemblea Autonoma; igno-  
ro però le precise modalità con le quali si sviluppò concretamente questa dialettica, in quanto a quel tempo non ero ancora arrivato nel Veneto. -

Posso essere preciso invece sulle modalità del rapporto B.R. - Assemblea Autonoma che si instaurò in occasione dell'operazione Taliercio, perché a questa partecipai assieme a Vanzi, Lo Bianco, Francescutti, Marina di Treviso ( n.d.p. Sarina poi Nadia), Giorgio di Mestre ( diverso da quello ~~di~~ che ho indicato prima) e altri che ho già indicato all'Autorità Giudiziaria di Venezia.

In occasione di un incontro con il Giorgio dell'Assemblea Autonoma, gli preannunciai il progetto della Colonna Veneta di sequestrare un alto dirigente della Montedison di cui non precisai l'identità anche se era intuibile che si trattasse del Taliercio: spiegai che questa azione era stata decisa dalla mia Organizzazione per assestare un colpo al progetto di ristrutturazione che andava svolgendosi dentro il Petrolchimico attraverso il ricorso alla cassa integrazione, alla mobilità ed alla intensificazione dei ritmi di lavoro collegati alla nocività; al tempo stesso, l'azione sarebbe servita a dar fiato al Movimento di Massa, aprire spazi politici alla resistenza operaia di fabbrica e contribuire alla costruzione degli Organismi di Massa Rivoluzionari all'interno del Petrolchimico, favorendo le iniziative delle strutture di massa che si sarebbero sviluppate sui terreni aperti dall'azione militare ( ristrutturazione, nocività etc.etc.). -

Negli incontri successivi, il Giorgio mi comunicò che l'azione era stata approvata dalla struttura di direzione dell'Assemblea Autonoma e che il Movimento di Massa collegato a quest'ultima era pronto a riprendere le lotte in fabbrica inserendosi nei varchi aperti dal sequestro. Mi riferì peraltro che sussistevano nell'anzidetto gruppo politico delle perplessità circa la possibilità di dar vita nell'immediato ad Organismi di Massa Rivoluzionari integri - come le B.R.<sup>11</sup> intendevano - come Organismi Armati e totalmente clandestini; si riteneva invece che fossero ade-

Sebastiano Bontani

6/1.



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PADOVA

Affollaz. N. 499

## Interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentosettanta ..... il giorno .....  
del mese di ..... ad ore ..... In .....

Avanti a Noi .....  
assistiti dal sottoscritto .....

è comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo .....

( 7<sup>a</sup> segue interrogatorio Savasta )

guati alle condizioni della lotta di massa in fabbrica organismi non armati né totalmente clandestini, cui si dava il nome di " Organismi di Massa Antagonisti ", considerati come un necessario passaggio per la costituzione degli Organismi di Massa Rivoluzionari proposti dalle B.R. Ricordo che su questa tematica ebbe a pronunciarsi, facendo un discorso teorico-politico che era chiaramente rivolto anche a noi, la rivista " Autonomia " che le B.R. sapevano essere la voce ufficiale dell'Autonomia Veneta ( alludo in particolare ad un articolo <sup>dedicato</sup> ~~pubblicato~~ specificamente alla figura degli Organismi di Massa Antagonisti, che apparve nel periodo in cui si svolse l'operazione Taliercio, o subito dopo ). In realtà, come conseguenza di detta operazione, si svilupparono dentro il Petrochimico varie iniziative di massa sui terreni sopra indicati, che indussero la mia Organizzazione a valutare positivamente sotto il profilo politico l'operazione stessa, al punto che si decise nel comunicato n.4 di " dialettizzarci " con le parole d'ordine che contemporaneamente il Movimento di Massa aveva lanciato — sulla ristrutturazione, sulla nocività, ecc?ecc. ),

A parte il Giorgio non ho conosciuti altri componenti dell'Assemblea Autonoma. —

Sempre dal Giorgio ebbi occasione di apprendere altre notizie che qui di seguito riferisco.

In primo luogo la rivista Autonomia era espressione diretta dei Collettivi Veneti e precisamente la struttura direttiva sia del suo livello

legale sia nei suoi livelli armati ( Proletari Comunisti Organizzati, 500  
Organizzazione Operaia per il Comunismo, Fronte Comunista Combattente  
e simili). Più volte il Giorgio mi rimandava alla lettura di articoli  
pubblicati sulla detta rivista quando io gli facevo richiesta di darmi  
documenti che esponessero la linea politica della sua Organizzazione.  
Non ho mai conosciuto personalmente i redattori della rivista, cioè Emi-  
lio Vesce, Luciani Ferrari Bravo, Ivo Gallimberti, Pietro Despali e Mar-  
zio Sturaro, dei quali ho sentito parlare come di alcuni fra i massimi  
dirigenti dell'Autonomia Organizzata Veneta.  
Ricordo <sup>che</sup> un giorno, in epoca di poco precedente al sequestro Taliercio, il  
Giorgio ~~mi~~ annunciò che la struttura direttiva dell'Autonomia Organizzata  
aveva deciso di convocare una riunione a livello nazionale per appron-  
dire il rapporto con le B.R. e consolidare la propria organizzazione in-  
terna; aggiunse che a detta riunione avrebbero preso parte, fra gli altri,  
i latitanti dell'Autonomia, presumo quelli sfuggiti agli arresti del 7 A-  
prile e delle successive inchieste, i quali si erano nel frattempo dati  
alla clandestinità, senza peraltro precisare il loro specifico inquadra-  
mento organizzativo. Mi invitò a partecipare ma io rifiutai perché non ri-  
tenevo sufficiente il livello di sicurezza ed anche perché preferivo man-  
tenere rapporti dialettici coll'Autonomia direttamente legati alle situa-  
zioni di fabbrica. Egli non mi indicò alcun nome <sup>di coloro che avrebbero dovuto</sup>  
~~partecipare alla riunione,~~ ~~che se poi dopo non ebbe svolgimento proprio per il mio rifiuto di~~  
~~parteciparvi.~~ La sede designata per detta riunione era Venezia.  
Posso affermare con sicurezza che i Collettivi Politici Veneti erano in-  
seriti in un'Organizzazione più ampia, di carattere nazionale, alla quale  
si rapportavano altre formazioni Autonome costituite in regioni diverse.  
Per la realizzazione di una linea politica <sup>queste strutture</sup> ~~unificata~~ / ~~si riunivano~~ <sup>periodi-</sup>  
camente sotto la direzione di quadri direttivi nazionali, fra i quali in-  
dico con certezza Negri, Piperno, Scalzone, Pace, Vesce. Ritengo che in  
questa Organizzazione complessiva dell'Autonomia fossero inquadrati anche  
i suoi vari gruppi armati in quanto alla riunione di cui ho detto avrebbero  
dovuto partecipare, come mi precisò il Giorgio, i militanti clandestini del-  
l'Organizzazione che, proprio perché tali, non potevano che essere inseri-  
ti in specifici Nuclei Armati dell'Organizzazione stessa.  
Sempre dal Giorgio seppi espressamente che il Fronte Comunista Combattente  
costituiva il braccio armato dell'Autonomia Organizzata Veneta e aveva com-  
piuto diversi attentati, fra cui indicò quello al Capo Reparto della Montedi-  
son Strizzolo, la collocazione e lo scoppio di una bomba sui binari interni

Luca R. R. /



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PADOVA

Affollaz. N. ....

501

Interrogatorio dell'Imputato

L'anno millenovecentoottanta..... il giorno.....  
del mese di..... ad ore..... in.....

Avanti al..... Procuratore della Repubblica - dott.....  
assistito dal sottoscritto.....

è comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da noi invitato a dichiarare le proprie  
generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo.....

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: .....

Si dà atto che..... presento i difensori.....

tempestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato a sensi dell'art. 171 CPP a dichiarare il luogo per le notificazioni ovvero ad eleggere a tal  
fine domicilio, l'imputato dichiara:.....

L'ufficio contesta quindi all'imputato.....

e lo avverte che ha facoltà di non rispondere, ma che se anche non risponde si procederà oltre nelle  
indagini istruttorie;

L'imputato dichiara: .....

( 8<sup>a</sup> - segue interrogatorio S. vasta )

della Montedison, l'incendio delle macchine di due sindacalisti della anzi-  
detta fabbrica durante il sequestro Taliercio.

Mi risulta che il Fronte Comunista Combattente, del quale non sono in.....

grado di indicare alcun componente, ha recentemente cambiato denominazione assumendo quella di "Fronte Comunista per il Contropotere", mentre i Collettivi Politici Veneti si chiamano oggi "MOVimento Comunista Organizzato".

Il Giorgio mi disse che il Fronte era composto in prevalenza da latitanti, ritengo da quelli sfuggiti agli arresti del 7 aprile e delle successive inchieste giudiziarie.-

Seppi inoltre che un altro organo dei Collettivi Veneti era "Radio Sherwood", tanto è vero che noi mandavamo periodicamente per posta i nostri dolentini con la certezza che sarebbero stati letti o commentati. Data la mia condizione di clandestino, non ho mai messo piede nella sede della Radio né avuto contatti con persone diverse da quelle che ho finora nominato.-

Da colloqui avuti con il Francescutti (n.d.b. Marcello) appresi che, prima della sua entrata in clandestinità come regolare della Colonna Veneta B.R., egli che si verificò nel periodo in cui fu tratto in arresto Michele Galati, egli aveva frequenti contatti con LIONI, Despali e Toni Negri, ai quali faceva riferimento come esponente di rango dell'Autonomia Organizzata.- Il Francescutti era stato uno dei più grossi dirigenti di Potere Operario ed era entrato nelle B.R., come irregolare, nel 1974.-

Per quanto riguarda i rapporti tra le Brigate Rosse e Autonomia in campo nazionale, posso affermare che essi erano ancora più stretti di quelli cui ho appena riferito per il Veneto. Sono a conoscenza di varie riunioni che sono avvenute fra Moretti, Piperno, Pace e di contatti frequenti di quest'ultimo con Seghetti. So per certo che Pace era dentro le B.R. già prima dell'operazione Moro e Piperno aveva collegamenti strettissimi con Morucci che faceva parte della direzione della Colonna romana delle B.R..- A questo punto l'Ufficio sospende l'interrogatorio a causa dell'ora inoltrata e lo rinvia in prosecuzione alle ore 10,00.-

L.C.S.

*Sebastiano Biterio*

*Emmequale Freggio*

*Geo*

QUINDI DIVENNE NEI GIORNI 5 FEBBRAIO 1982, ORE 17,30, VIENE RIFRESCO L'INTERROGATORIO DI SAVASIA ANTONIO GIA' GENERALIZZANO ALLA PRESENZA DEI SOSTITUTI Pietro CALOGERO e Carmelo RUBERTO, ASSISTITI DAL MARESCIALLO di P.S. DE ANGELIS MARIO.

E' PRESENTE L'AVVOCATO D'UFFICIO L'AVVOCATO FRAGASSO.-

L'IMPUTATO DICHIARA di VOLER RISPONDERE ALLE DOMANDE CHE GLI SARANNO RIVOLTE.-

Come ho già detto, mentre io ero personalmente diffidente dei rapporti con l'Autonomia e limitavo i contatti ai pochi di cui ho detto, la linea politica prevalente dell'Organizzazione era da me favorevole allo sviluppo del processo rivoluzionario sul duplice binario della Lotta Armata e dell'Illegalità di Massa o, secondo una terminologia tipica delle B.R., del Movimento Offensivo e del Movimento di Resistenza. E' vero che in qualche documento, come in quello che mi è stato mostrato, viene usata anche l'equivalente terminologia di Movimento di Destabilizzazione (cioè, Offensivo), e di Movimento di Destutturazione (cioè, di Resistenza) ma questa terminologia non è tipica del linguaggio B.R. e non so dire da chi sia stata introdotta.

Le origini di quella che ho chiamato "Linea politica prevalente" della Organizzazione, cioè delle sue strutture di direzione (Direzione Strategica e Comitato Esecutivo), possono farsi risalire - secondo la mia personale esperienza - al 1975. Intendo dire che, pur non escludendo l'origine più remota della configurazione dualistica delle funzioni del processo rivoluzionario, fu soprattutto nel 1975 - quando io entrai nella Struttura Militare di Massa di un gruppo armato dell'Autonomia, i CO CO RI, e specialmente dopo le giornate così dette insurrezionali di S. Basilio a Roma - che io presi coscienza dell'esistenza di un dibattito che era in atto sulla tematica della dialettica fra Autonomia e Brigate Rosse.-

Ricordo in particolare che in una serie di riunioni del livello militare di massa del gruppo nel quale militavo, Luigi Rosati e Giancarlo Davoli - che erano i responsabili di tale settore - sottolinearono la necessità di ancorare la dialettica con le Brigate Rosse ad una stabile struttura, che definirono "di Cerniera", articolata su un progetto politico complessivo che abbracciasse i progetti dei vari movimenti parziali esistenti nell'area della sinistra rivoluzionaria: essenzialmente, oltre quello delle B.R. i progetti dei gruppi armati dell'Autonomia.-

Questa "struttura di cerniera" avrebbe dovuto avere anche un proprio personale politico, costituito da esponenti di spicco dei gruppi della

( 107 - ~~La legge di autorizzazione del governo~~ )

504

Autonomia.-

Mi consta che favorevoli al progetto erano fra gli altri due importanti personaggi dell'Autonomia romana, Piperno e Pace. Certamente favorevole era anche Morucci, la cui posizione politica era ~~estremamente~~ omogenea con quella di Piperno ( il Morucci era allora il responsabile della struttura militare occulta dei CO.CO.RI. romani; tale organizzazione, che aveva carattere nazionale, contava pure su un importante nucleo costituito a Milano, facente capo ad Oreste Scalzone e Piero Del Giudice).

Non posso affermare se al progetto mirante alla creazione della struttura di cerniera aderirono lo Scalzone, il Del Giudice e il Negri, in quanto la mia esperienza era circoscritta alle vicende dell'Autonomia romana: potrei tuttavia dedurre che una tale adesione vi fu dalla importanza politica dei predetti personaggi che, con quelli precedentemente citati, erano ai vertici dell'Autonomia in campo nazionale, e inoltre dal fatto che il progetto di cui ho detto divenne la linea politica dominante delle varie formazioni dell'Autonomia.-

La concreta attuazione di questa linea politica, con particolare riferimento al gruppo in cui militavo, ebbi modo di constatarla in occasione di due azioni compiute verso la fine del '75 o primi del '76 (ferimento del petroliere Teodoli e occupazione militare con scoppio di cariche esplosive in alcune centrali SIP di Roma all'EUR): azioni che furono compiute dalla struttura militare clandestina dei CO.CO.RI. romani ( F.C.A. - Formazioni Comuniste Armate) proprio nella prospettiva della costruzione della struttura di cerniera fra livello di massa e livelli armati. Infatti, alle predette azioni si accompagnarono incisive iniziative della struttura di massa dell'Organizzazione, realizzando così quella interazione dialettica fra momento di attacco e momento di resistenza che costituiva l'essenza del progetto cui ho sopra accennato.-

Quanto alle B.R., in cui entrai all'inizio del '77 quale irregolare della Colonna romana, non posso dire chi e con quali modalità portò avanti il dibattito sul progetto della <sup>costituzione della</sup> struttura di cerniera: sono certo però che questo dibattito vi fu e che l'esigenza di rendere stabile la dialettica dell'Organizzazione con i gruppi dell'Autonomia ancorandola alla predetta struttura di cerniera divenne una delle istanze fondamentali del progetto politico delle B.R.-

Ciò constatai, in particolare, nel periodo della gestione del sequestro Moro. Specialmente quando il Morucci e la Faranda - che facevano parte delle B.R. quali componenti della direzione della Colonna romana (nel-

( 11° segue interrogatorio Seghetti )

505

In quelle anche io entrai nell'agosto - settembre 1978) e la seconda inoltre quale componente della Direzione Strategica - entrarono in attrito con gli altri membri della direzione di Colonna, proponendo una gestione del sequestro Moro che apparve a tutti identica a quella allora proposta, in diverse assemblee di Movimento, da Piperno e Pace: spiegavano infatti che l'operazione Moro rappresentava il momento più alto di attacco al progetto imperialistico delle multinazionali e al tempo stesso l'espressione di una consistente spinta in avanti del processo rivoluzionario perché apriva spazi o, come anche soleva dirsi, batteva la pista al Movimento di Resistenza ( Movimento di Massa); a condizione questi spazi però avrebbero potuto essere colmati dal Movimento di Massa con una progressiva intensificazione delle lotte, a condizione che Moro fosse lasciato libero, determinando così un sensibile aggravamento di contraddizioni interne al sistema.

Questa tesi politica rimase tuttavia isolata sia nella direzione di Colonna sia nella direzione strategica dove fu personalmente proposta dalla Faranda: infatti, tutti gli altri componenti delle citate strutture giudicarono la consegna di Moro libero come una grave sconfitta politica e si pronunciarono perciò per l'eliminazione dell'ostaggio.-

Il contrasto cui ho accennato non si sopì con la conclusione dell'operazione Moro, in quanto il Morucci e la Faranda continuarono a proporre a far passare all'interno dell'Organizzazione il loro progetto ( che era anche quello di Piperno e Pace) di uno stretto coinvolgimento, nell'avanzante processo rivoluzionario, del Movimento Offensivo ( B.R.) e del Movimento di Resistenza (Autonomia): a tal fine, essi suggerivano la necessità di non andare oltre il livello raggiunto con l'operazione Moro e di spingere a questo livello il Movimento di Massa, imponendo una stretta direzione dell'Organizzazione su Nuclei di M.R.P.O. che andavano in quel periodo costituendosi e organizzandosi a Roma per iniziativa degli stessi Morucci e Faranda, spalleggiati da Rosati e Davoli.-

In particolare, la costituzione di detti Nuclei fu annunciata per la prima volta da Giancarlo Davoli in occasione di un " contatto " che egli ebbe verso settembre - ottobre 1978 con Bruno Seghetti. Subito dopo in una riunione di direzione di Colonna il Morucci si fece avanti chiedendo che fosse affidata a lui la direzione politica dei nuovi organismi: poiché fu chiaro che l'iniziativa del Morucci e del Davoli obbediva al progetto politico che essi avevano formulato sino al tempo del sequestro Moro e che era uscito perdente, la direzione ( io, Barbara Balzarani, Bruno Seghetti,



(12° Sessione — 1° semestre 1976)

506

Franco Piccione, Prospero Gallinari) ~~Faranda~~ e decise di opporsi, conformemente alla linea politica prevalente dell'Organizzazione che era nel senso di un innalzamento del livello di scontro al di là di quello raggiunto coll'operazione Moro.—

Oltre all'annuncio della costituzione dei Nuclei di M.R.P.O., vi fu nello stesso periodo di tempo l'annuncio del progetto di una nuova rivista intitolata "Metropoli" che avrebbe dovuto assumere compiti di appoggio alle B.R. e insieme contribuire alla costruzione e al consolidamento dei predetti Nuclei di M.R.P.O.—

Il primo a darne l'annuncio fu, in direzione di Colonna, il Morucci. Poco dopo, in occasione di una riunione con il Moretti, l'esistenza del progetto fu personalmente confermato dal Piperno e dal Pace: la detta riunione riferì in direzione di Colonna il Moretti stesso.

Poiché il progetto "Metropoli" e dei Nuclei di M.R.P.O. andava contro la linea politica dominante nell'Organizzazione e creava pericolose contraddizioni nell'attuazione di tale linea, il Moretti convocò una riunione della direzione di Colonna allo scopo di aprire un dibattito approfondito sulle ragioni politiche del contrasto e di arrivare ad un chiarimento; alla conclusione della riunione, dopo aver ascoltato i vari punti di vista, che riflettevano il contrasto di cui ho detto, il Moretti invitò formalmente il Morucci e la Faranda ad esprimere in un documento scritto il loro definitivo giudizio su tutto l'operato politico dell'Organizzazione. I due però, anziché aderire all'invito, scapparono dall'Organizzazione portando con sé una gran quantità di armi che furono dovolute, come apprendemmo successivamente, ai Nuclei di M.R.P.O..

La loro successiva cattura nell'abitazione della Conforto, dove essi avevano trovato ospitalità attraverso la mediazione di Piperno e Pace, ci confermò che il gruppo non si era in realtà mai scisso e che il Morucci e la Faranda erano stati inseriti nella nostra Organizzazione come longa manus del Piperno e del Pace. Ulteriore conferma si ebbe allorché uscì sulla rivista "Metropoli" il noto articolo del Piperno che, analizzando i profili politici dell'operazione Moro, ribadiva in termini identici il progetto che il Morucci e la Faranda avevano tentato di imporre all'Organizzazione. Sulla polemica che seguì all'allontanamento del Morucci e della Faranda ci fu un intervento durissimo del Nucleo Storico (Curcio, Franceschini, Semeria), che in un documento pervenuto alle singole Colonne si mostrò da un lato favorevole al modo in cui era stata gestita l'operazione Moro e alle ragioni che avevano provocato l'allontanamento dei "due signorini"

(13° nuovo interrogatorio S. V. S. S.)

507

e, dall'altro, invitava però la Direzione Strategica a non chiudere la porta alla dialettica dell'Organizzazione con le forze del Movimento di Resistenza, proponendo su tale tema l'apertura di un dibattito.

A d.r. Dell'insieme degli avvenimenti che ho brevemente riferito posso affermare che quella "struttura di cerniera" di cui ho sentito parlare per la prima volta da Luigi Rosati nel 1975 fu effettivamente costituita e rimase operante fino e poco oltre la conclusione dell'operazione Moro, venendo meno solo a seguito delle vicende che portarono all'estromissione dall'Organizzazione del Morucci e della Faranda.

Peraltro il venir meno dell'anzidetta struttura non significò la cessazione dei rapporti dialettici fra le B.R. e il Movimento di Resistenza, rapporti che vennero anzi ritenuti sempre essenziali per lo sviluppo unitario del processo rivoluzionario.

A d.r. Ribadisco che il Pace faceva parte, già prima del sequestro Moro, delle Brigate Rosse quale irregolare di una Brigata (mi pare, sui servizi) la cui responsabile era Barbara Balzarani. Ciò mi fu confidato espressamente dalla stessa Balzarani.

Sono a conoscenza inoltre che della Fraseola, che prima di espatriare in Francia per sfuggire all'arresto nell'ambito della inchiesta su "Metropoli" il Pace si rivolse al Seghetti chiedendogli una carta d'identità falsa ma non l'ottenne.

Sempre il Pace fu, in una riunione della direzione di colonna avvenuta al tempo della fuga del Morucci e della Faranda dall'Organizzazione, indicato come il tramite attraverso cui i militanti B.R. dovevano passare per avere contatti con prima Linea a Roma, anzi più precisamente con i responsabili nazionali di Prima Linea: da ciò dedussi che il Pace era, se non uno dei dirigenti di Prima Linea, almeno un uomo di fiducia di tale Organizzazione.

A d.r. Per quanto riguarda il Veneto, sono in grado di riferire un ulteriore contatto avvenuto fra la Colonna B.R. e l'Autonomia padovana.

Se non sbaglio nell'ottobre - novembre dell'anno scorso (circa 10 - 15 giorni prima del trasferimento dal Carcere di Rovigo di una nostra militante, Laura Brughetti), Fabrizio (cioè Di Leonardo) ebbe un contatto con un militante dell'Autonomia, il quale gli espose la possibilità di un progetto di evasione dal Carcere di Rovigo di detenute organizzate in un comitato, di cui peraltro non precisò l'identità, e aggiunse che a tal fine si sarebbe potuto contare

(14) Lettera in forma di nota S. v. sta.

508

sulle conoscenze di una militante della locale Autonomia che era uscita da poco dal suddetto carcere e avrebbe potuto fornire indicazioni utili alla realizzazione del progetto. Chiese la disponibilità della nostra Organizzazione per il compimento dell'azione militare ~~che era stata~~ necessaria per attaccare il carcere, facendo presente che l'Autonomia avrebbe potuto assicurare le basi di cui era in possesso a Rovigo, al fine di appoggiare l'azione ed assicurare il buon esito. Chiarisco che l'autore della proposta, a quanto potei capire dal Fabrizio, era un militante dell'Autonomia padovana, come pure la donna che avrebbe dovuto dare indicazioni relative ai locali interni del carcere.

Dopo aver discusso la proposta con altri componenti della colonna, anzi la discussione si svolse esclusivamente tra me e Fabrizio, dichiarammo la nostra momentanea indisponibilità: a quel tempo infatti stavamo già preparando il piano per il sequestro del Generale Dozier.

Avvenuta l'evasione da Rovigo delle quattro detenute il 3 gennaio di quest'anno, non abbiamo avuto dubbi che fosse stato realizzato lo stesso progetto che era stato in precedenza proposto: progetto che l'Autonomia aveva evidentemente portato a compimento con la collaborazione di altra Organizzazione armata.

A d.r. Presa visione di nr.6 volantini ciclostilati a firma "Nuclei Comunisti" "sequestrati nella base in via Pindemonte, dichiaro di riconoscerli per quelli preparati dal docente universitario responsabile dei N.C.R. (Nuclei Clandestini di Resistenza) e da lui consegnati a me personalmente. Detti volantini, come ho già detto, venivano stampati con il ciclostile che si trovava nella libreria gestita dalla signora di cui in precedenza ho parlato.

Preso visione di numero 25 fotografie in possesso della locale D. I.G.O.S., riconosco in una di esse il docente universitario cui mi sono sopra riferito. Sono assolutamente certo del riconoscimento.

Si dà atto che la fotografia è quella riproducente Fausto SCHIAVETTO e viene allegata ~~agli~~ al presente verbale.

I N.C.R. potevano comprendere ciascuno tre o quattro operai o proletari; non sono in grado di indicare il numero esatto di detti Nuclei, che comunque erano costituiti con certezza a Padova e Treviso ed erano articolazioni clandestine armate dell'Autonomia Organizzata Veneta. Ho sentito parlare per la prima volta di questi organismi, con

( 15° gruppo interrogatorio Savasta )

509

riferimento al Veneto, nell'agosto 1980 e a quanto capii dalle informazioni ricevute dal docente la loro istituzione era piuttosto recente.

~~Neceessità~~ Alla necessità della costituzione dei N.C.R. le B.R. accennano per la prima volta nella risoluzione della Direzione Strategica dell'agosto 1980: senza dubbio, siffatti organismi costituiscono un tramite essenziale per lo svolgimento del necessario rapporto dialettico fra B.R. e Autonomia; proprio in questa prospettiva, io tenevo i contatti con il citato docente.

A d.r. Presa visione del documento ciclostilato composto di 35 pagine e scritto con caratteri azzurri, relativo alle tecniche di guerriglia urbana e di confezionamento e uso di armi e materiale esplosivo, dichiaro di riconoscerlo con certezza come un documento portato un giorno nella base della Colonna di Treviso da Michele Galati o da Nadia Ponti, che dichiarò di averlo ricevuto da un militante di Autonomia Veneta in occasione di uno dei periodici contatti avuto con detta organizzazione. Non ~~so~~ <sup>sapevo</sup> che questo documento fosse noto fra i militanti dell'Autonomia con il nome di " Documento Blu".

A d.r. Dichiaro che Alfredo Albanese è stato colpito dalla nostra Organizzazione proprio per le indagini che aveva svolto a carico di alcuni esponenti dell'Autonomia Veneta, arrestati nel dicembre del '79 e nel gennaio 1980, e altresì per quelle che continuava a svolgere sempre nell'area dell'Autonomia, segnalandosi per uno dei più attivi protagonisti dell'antiguerriglia contro il Movimento di Resistenza nel Veneto.

A d.r. Circa l'offensiva della primavera-estate dell'anno scorso, posso affermare che furono organizzate e decise unitariamente tanto la campagna-Taliercio quanto la campagna Cirillo, e inoltre la campagna a Roma sul mercato del lavoro che si tradusse in una serie di azioni di danni di un ufficio di collocamento e di alcune strutture di lavoro nero.

Dicendo unitariamente, intendo porre in evidenza il fatto che le predette campagne sottilarono da una serie di contatti che ci furono a livello di Fronti Nazionali ( specificamente, Fronte del Marginale annoveranti membri della colonna romana e napoletana, e il Fronte delle Fabbriche annoverante membri della colonna Veneta, Genovese, Milanese e Napoletana). Io ebbi personalmente i contatti, assieme al Francescutti, con la Bulzarani, il Lo Bianco e Mimmo di Napoli da me già riconosciuto in una fotografia esibitami dalla Polizia.

La Colonna Veneta non ebbe parte invece nella decisione relativa al-

(6 - colonna napoletana (Stivista))

510

le campagne Santucci e Peci. Ritengo peraltro che anche queste campagne siano state promosse, pure attraverso un dibattito svolto presso singole componenti dell'Organizzazione e non nella sede naturale del Comitato Esecutivo del quale io facevo parte, come articolazione di un progetto politico complessivo.

A d.r. Quanto alla qualifica di "militarista" attribuita da organi di stampa alla Colonna Veneta B.R. e quella di "movimentista" attribuita alla colonna napoletana e al Fronte Carceri, affermo che dette qualifiche sono errate qualora con esse si alluda all'esistenza di separate organizzazioni B.R. Militarismo e Movimentismo sono invece aspetti di tendenze politiche interne alla medesima Organizzazione e non sottointendono ovviamente spaccature o separazioni. Si tratta tra l'altro di tendenze storicamente presenti nel Movimento Operaio. ~~da molto tempo~~

A d.r. Il sequestro Dozier fu concepito come la principale articolazione di una campagna che l'Organizzazione tendeva a sviluppare con i sequestri di Simone e Merloni a Roma.-

A d.r. La recente scissione dall'Organizzazione della Colonna Napoletana e del Fronte Carceri, di cui faceva parte Giovanni Senzani, è stata dovuta a ragioni politiche, spiegate nei documenti che vi si riferiscono, non già alle tendenze movimentiste che i predetti organismi hanno manifestato.-

A d.r. La ragione politica di fondo della recente scissione, dalla Colonna Anna Maria Ludmann - Cecilia, della colonna che ha preso il nome "2 Agosto" può esprimersi in questi termini: la prima propugnava ~~un~~ ~~rapporto~~ un rapporto dialettico con il Movimento di Massa, specialmente nelle fabbriche, che non portasse alla sostituzione di questo nell'esercizio del potere antagonistico; la seconda invece ~~era~~ <sup>era</sup> favorevole ad un tipo di dialettica con il predetto Movimento ~~che~~ implicava sostanzialmente una delega di potere da questo al partito (inteso, in questo caso, come B.R.). Escludo che ~~la~~ <sup>la</sup> detta scissione abbiano giocato questioni di rivalità personali. Concretamente, si sono staccati, formando la "2 Agosto", tre regolari e cinque-sei irregolari.

A d.r. Ogni regolare B.R. percepisce attualmente, per spese personali, da 300.000 a 400.000 lire al mese. Gli irregolari non sono invece stipendiati.

L.C.S. - - - -

*Sante Di Stefano*  
*p.p.v.*

N. \_\_\_\_\_ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA 511

**PROCESSO VERBALE**  
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO  
 (imputato in reati connessi)

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 7 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio  
 alle ore 10.20 in Padova, nei locali del Reparto Celere Guardie di PS  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono SAVASTA ANTONIO, n. Roma 30.12.1955 e ivi resa, via Luzzo Attendolo 77, disoccupato, diplomato in maturità classica, celibe, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Emanuele Fragasso, di ufficio ed avvertito tramite la Digos di Verona (dr. Colucci).

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Confermo integralmente quanto ho dichiarato, in vari verbali, al PM di Verona. Conosco SCRICCIOLO LORIS, il cui nome di battaglia è NANNI da molto tempo; ricordo che faceva parte del COLITATO COMUNISTA CENTOCELLE; all'epoca in cui ero già 'regolare BR' e nella direzione di colonna, lo Scricciolo prestava una abitazione di cui aveva la disponibilità (ritengo fosse del nonno) per le riunioni di colonna (le facevamo sempre di sabato e domenica). Aveva anche una abitazione a Villa Gordiani, al capolinea del 12 o del 14 ed anche in quella casa si riuniva il direttivo o meglio in quella casa aveva sede il logistico. Nella casa ho dormito anche io e FRANCO PICCIONI (ROCCO)

V\* Si depositi in Segreteria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Mi sono trasferito nel Veneto poco prima degli arresti operati dal CC nel maggio 1980 e pertanto non ho più avuto contatti diretti con lo SCRICCIOLO, che invece manteneva rapporto con la colonna Romana, prima con IANNELLI MAURIZIO e poi con ROMOLO (NOVELLI LUIGI). Circa le azioni cui ha partecipato lo SCRICCIOLO, di sicuro so solo che partecipò ai fatti di P.Nicosia a Roma. Sapevo che lo SCRICCIOLO aveva un 'cugino' (così lo definiva) che 'faceva lavori in campo internazionale'; solo recentemente ho saputo che era sindacalista dell'UIL. Ricordo che, durante una riunione della direzione di colonna che tenevamo nella casa di Mojano, arrivò il detto cugino di SCRICCIOLO. Alla riunione partecipavano PICCIONI, GALLINARI, BALZARANI, MORUCCI, FARANDA ed io. Ricordo che era presente anche CLAUDIO SCHIETTI. Noi eravamo in una stanza e non ci facemmo vedere. Dopo poco il 'cugino' se ne andò. Egli non ebbe contatti con nessuno di noi. Ricordo che LORIS mi raccontò che era venuto per caso. Lo Scricciolo ci tranquillizzò. Non so se 'il cugino' vide qualcuno di noi.

Di recente, durante una riunione dell'Esecutivo BR, ROMOLO (NOVELLI LUIGI) in relazione alla nostra intenzione di aver contatti internazionali ed in previsione della campagna per il rapimento DOZIER, che era in fase di studio e progettazione di contatti, all'epoca ancora non ufficiali, tra SCRICCIOLO ed il cugino e la moglie di questo. Ci disse che i due erano della UIL e che curavano rapporti internazionali. La riunione avvenne a Milano, più o meno nel periodo della direzione strategica dell'ottobre 1981. In quell'epoca si parlava di rapporti internazionali 'a livello generale'. In seguito ROMOLO mi disse che i rapporti tra Scricciolo ed il cugino si erano approfonditi, con riferimento sia al problema della NATO che all'attività delle BR. Successivamente ancora ROMOLO mi disse che tra LORIS SCRICCIOLO ed il cugino c'era stata una chiarificazione nel senso che il LORIS si 'era scoperto, manifestando di essere delle BR'. Mi fu detto che il 'cugino' e la moglie di costui avevano dichiarato la propria disponibilità a farci da supporto in campo internazionale, senza diventare proprio militanti delle BR. ROMOLO mi spiegò che, a titolo di collaborazione iniziale, i due avevano fornito il nome di un americano che essi avevano conosciuto nei loro rapporti internazionali. L'americano sarebbe stato quello che aveva addestrato le teste di cuoio in Germania e che altrettanto stava facendo in Italia. Preciso che di questa notizia v'è traccia, se non erro, nel 2° volantino della campagna Dozier. Ricordo che ROMOLO mi fece il nome dell'americano, che adesso però non ricordo. Rammento invece che pochi giorni dopo la comparsa del volantino, su un settimanale (Europeo o Espresso) comparve il nome dell'americano; mi pare si chiamasse MICHAEL e veniva definito come 'amico ambiguo di Craxi'. Ricordo anche che dissi al NOVELLI che forse valeva la pena di 'farsi' anche il detto americano, ma poi si convenne che non era ancora il caso per evitare di bruciare innanzitutto la fonte della notizia (e cioè i due sindacalisti).

Nel pieno dell'operazione DOZIER (3° e 4° comunicato) arrivò da parte di ROMOLO la notizia che ad alcuni paesi dell'EST interessava avere un rapporto diretto con noi e che questo rapporto poteva essere stabilito tramite i due sindacalisti contattati da SCRICCIOLO. Iniziò allora una discussione politica sull'argomento e sulle possibilità che un contatto del genere potesse ricevere; ci chiedevamo anche un contatto del genere poteva essere. Si concluse che comunque che cosa avrebbero voluto in cambio e si concluse che -comunque-

*Costa Antero*

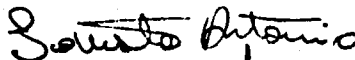
2/Savasta

512

non avremmo affidato ad altri la gestione del Generale DOZIER. In una successiva riunione ROMOLO riferì che il rapporto era con la Bulgaria e che la proposta del rapporto stesso era stata offerta in maniera precisa dai due sindacalisti. Il contatto doveva avvenire in Roma, presso due cinematografi (uno era l'Ausonia, l'altro era nella stessa zona ma ora non lo ricordo) in modo alternativo ed a distanza di un'ora. Il contatto doveva avvenire tra ROMOLO, in compagnia di SCRICCIOLO LORIS, ed un funzionario dell'ambasciata bulgara. Il contatto doveva avvenire proprio nei giorni in cui sono stato arrestato e perciò ignoro se sia avvenuto. Ignoro se ci sia stato un rapporto diretto tra i due sindacalisti e ROMOLO; ritengo di no, perchè sarebbe stato un comportamento piuttosto imprudente. Ricordo che ROMOLO riferì che i due sindacalisti avevano dichiarato allo SCRICCIOLO che i bulgari erano disposti a fornirci armi e denaro; era nostro interesse anche di avere contatti facilitati con con altri movimenti di liberazione nazionale. Era interesse della organizzazione tentare di avere appoggi all'estero, anche in relazione al problema dei latitanti (che avrebbero potuto essere 'parcheggiati' all'estero) come pure quello della liberazione di detenuti politici, anch'essi da avviare in zone sicure all'estero. In passato c'erano stati rapporti, in proposito, con i francesi, ma poi si erano interrotti; pensavamo soprattutto all'ANGOLA come zona di parcheggio. Giusta quanto riferitomi dal NOVELLI, i due coniugi sindacalisti si erano offerti anche di fornire la possibilità di farci avere delle interviste con giornali esteri; però l'argomento era ancora da mettere a punto. Si trattava di stampa europea.

Romolo ha riferito sistematicamente i risultati del suo rapporto con lo SCRICCIOLO all'esecutivo, composto -oltre che da me - da LO BIANCO, SALZARANI. Fu chiesto a ROMOLO se il rapporto SCRICCIOLO/SINDACALISTI fosse attendibile o potesse nascondere una provocazione; ricordo che ROMOLO spiegò che i rapporti tra SCRICCIOLO ed i due erano assai stretti e tali da consentirci di stare tranquilli.

L.C.S.



Il Sost.° Procuratore della Repubblica  
(dott. Domenico Sica)



Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCONDARIALE DI CUSTODIA PREVENTIVA 514  
"REGINA COELI"

### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 8.2.1982

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

che il detenuto della cella n. 110A di S. Maria ROMA

d'ordine del registro: 446

Generalità del detenuto: SCRICCIOLO Loris di Umberto

Posizione giuridica: Art. 1.2.1982 per banda armata e  
associazione sovversiva ed altro

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Chiedo di  
cedere con la S.V. per motivi di giustizia.-

F/vo il detenuto

Scrisciolo Loris

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

*Controllato a mano  
alle ore 13.30 del  
8.2.1982*

Roma, addì 8.2.1982

Il Funzionario Delegato

Il Direttore



# TRIBUNALE DI ROMA <sup>515</sup>

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentottantadue il giorno 8 del mese di Febbraio  
alle ore 15,30 in Padova - presso gli uffici del II° Raparto Celere  
Avanti di Noi G.I. Dr. Ferdinando IMPOSIMATO ~~MAZZO CASELLI~~

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso SAVASTA Antonio

il quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze a cui s'espongono chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SAVASTA Antonio, nato a Roma il 30 dicembre 1955, residente a Roma

via Muzio Attendolo, 77, celibe, studente universitario della facoltà di giurisprudenza e di lettere, disoccupato, incensurato;

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia nomino l'avv. Franco ABRIANI, del Foro di Padova, avvertito e presente. -

Il difensore rinuncia ai termini dell'avviso. -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Prendo atto che vengo interrogato quale indiziato per il sequestro D'URSO e dell'omicidio GALVALIGI. L'indizio si fonda sulla mia appartenenza alle Brigate Rosse nella quale rivestivo, secondo quanto mi si contesta in questo momento, la qualifica di componente della direzione strategica almeno fin dal

si depositi in Cancelleria per \_\_\_\_\_ giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

autorizza il rilascio di copia.

\_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

dicembre 1979.-Nego di aver partecipato al sequestro D'URSO e all'omicidio GALVALIGI.All'epoca del sequestro D'URSO io facevo parte della direzione strategica nella quale ero entrato nel dicembre 1979,ma non facevo parte né del comitato esecutivo né del fronte delle carceri.Sono stati proprio questi due organismi che hanno deciso ed attuato il sequestro D'URSO e l'omicidio GALVALIGI,còl'appoggio militare della colonna romana.Della direzione della colonna facevano parte all'epoca LIBERA Emilia(nd d.Nadia),NOVELLI Luigi (nome di battaglia Romolo),PETRELLA Larina(nome di battaglia Virginia) e tal Silvia,legata sentimentalmente al SEGHETTI.La Silvia é alta m.I,67 circa,magra,castana(anche se cambia spesso il colore dei capelli).-Era iscritta alla facoltà di architettura ove era conosciuta per aver partecipato a numerose assemblee che tenevano in quel periodo all'Università di Roma.Ella mi disse di aver spesso firmato inchieste di indire assemblee,fatto per il quale poteva essere individuata.La Silvia era amica di NANA',anche questa studentessa di architettura proveniente da una località nei pressi di Roma.Sia Silvia che NANA' provenivano dalle Unità Comuniste Combattenti Erano amiche di Norma ANDRIANI,di BROGI Carlo e PECCHIA Ina.-Tra la fine del 1977 e il 1978 un gruppo di appartenenti alle Unità Comuniste combattenti,tra cui NANA',Silvia,BROGI Carlo,ANDRIANI Norma,Nicola che come mi fa ricordare la S.V.si chiama MAI Arnaldo entrarono a far parte delle Brigate Rosse,a seguito di contatti che ebbero con Brugno SEGHETTI che all'epoca era già membro della direzione di colonna.-Tutto questo gruppo fece parte della colonna romana fino a quando non uscirono MORUCCI e FARANDA(febbraio 1979) Come ho già detto,io sono entrato a far parte delle BR.tra la fine del 1976 e i primi del 1977 insieme ad Emilia LIBERA<sup>e</sup>,Renato ARRENI a seguito di contatti che avemmo con il SEGHETTI.-Io entrai a far parte ad ARRENI(nome di battaglia Mauro) e a LIBERA della brigata "Centocelle",la quale compiva azioni contro la Democrazia Cristiana della zona.Verso i primi del 1977 fu costituita la brigata la brigata universitaria dalla direzione di colonna della quale facevano parte SEGHETTI,BALZERANI,MORUCCI,FARANDA e MORETTI.-Della brigata universitaria entrarono a far parte anche Emilia LIBERA ,SPATACCINI Teodoro,PIUNTI Caterina.Io fungevo anche da elemento di collegamento tra la brigata "Centocelle" e la brigata universitaria.-Quest'ultima struttura,della quale entrarono a far parte anche CIANFANELLI e tal Franco,svolgeva opera di proselitismo all'interno dell'Università e compiva azioni di lieve entità all'interno dell'Ateneo.Durante il sequestro MORO ho e anche gli altri componenti della brigata Universitaria distribuimmo clandestinamente i comunicati emessi dal comitato esecutivo.Tali comunicati ci venivano consegnati dal SEGHETTI.- - - - -

A seguito delle osservazioni che mi rivolge la S.V.in ordine alla effettiva dimora della BRAGHETTI - in epoca immediatamente precedente,contemporanea e successiva al sequestro MORO -,dichiaro quanto segue:Non ho alcun elemento per affermare che la BRAGHETTI dal giugno 1977 fino all'agosto 1978 abbia abitato in via Laurentina n°50I.-Ciò che so per certo é che ella,entrata a far parte della colonna romana delle B.R.fin dai primi del 1977,fece da prestanome per l'acquisto di un appartamento utilizzato come prigione di Aldo MORO.-Ho pensato in un primo momento che tale appartamento fosse in via Laurentina,ignorando che la BRAGHETTI aveva acquistato un appartamento in via Montalcino n°8,- circostanza che mi viene riferita in questo momento dall'Ufficio.-Confermo peraltro che é a mia conoscenza che la BRAGHETTI(Camilla) conviveva con Prospe-

*Luigi Novelli*

517

- 3 -

ro GALLINARI (Giuseppe) fin da prima del sequestro MORO. - Era un fatto noto nell'ambito della direzione di colonna. - Non so se il GALLINARI si identifichi nel Maurizio ALTOBELLI che, in base a quanto apprendo in questo momento, conviveva con la BRAGHETTI in via Montalcini n°8. - Altra circostanza a mia conoscenza e pacifica nell'ambito della direzione di colonna è che il GALLINARI fu il carceriere di MORO. - Si disse anche che l'esecuzione di MORO fu affidata proprio a colui che lo aveva tenuto in prigione. - Io comunque non sono mai stato nella prigione di MORO. - - - - - Mi si chiede se sono a conoscenza dei rapporti esistenti tra Alessandro BRAGHETTI, la moglie di questi RUFFINO Gabriella e la organizzazione delle B.R. - Rispondo che certamente non esisteva e non esiste alcun rapporto tra i ~~pre~~ due predetti e le Brigate Rosse. - Per quanto riguarda l'operazione di via Fani, io non vi ho partecipato. So che vi parteciparono AZZOLINI, BONISSORI (nome che ho ricordato dopo i primi interrogatori), MORETTI, GALLINARI, MORUCCI, FARANDA, FIORE, SEGHETTI (questi come autista in uno dei cambi di autovetture). - Solo durante il sequestro MORO, io partecipai alla distribuzione di alcuni comunicati all'interno dell'Università e nel quartiere di Centocelle. - Mi interessai altresì della gestione

della Renault rossa impiegata per il trasporto di Aldo MORO. - La macchina venne affidata a me, a LIBERA e a SPATACCINI, da Bruno SEGHETTI che l'aveva procurata in modo a me sconosciuto. Ricordo che io e LIBERA portammo la macchina in un autolavaggio del Tiburtino e quindi la parcheggiammo in una strada nei pressi della via della Lega Lombarda. Ogni giorno io, LIBERA e SPATACCINI la spostavamo portandola in luoghi diversi, per evitare che fosse individuata. Qualche giorno prima del 9 maggio la consegnammo a Brugo SEGHETTI che la portò in un luogo a noi sconosciuto. - Non sono mai andato nel covo di via Gradoli, ove abitavano MORETTI e BALZERANI. Furono costoro che portarono l'etichetta del negozio "SAVONA" in quella base, dopo aver acquistato un cronometro. - - - - - Non ho partecipato all'omicidio TARTAGLIONE, del quale sono sicuramente responsabili GALLINARI, Marzia, Camillo, CIANFANELLI ed altri che non conosco. - Camillo è il nome di battaglia di tale "Alessio" che faceva parte del comitato autonomo di Prima Valle, era amico di Mario SALVI. Faceva parte dei servizi d'ordine di via dei Volsci. - Era figlio di un giornalista, dell'Osservatore Romano. E' professore di ginnastica. E' stato sempre sentimentalmente legato a Mara NANNI. - Camillo aveva un negozio di articoli per la pesca subacquea nella zona di Monte Mario. - Marzia è il nome di battaglia di tale Rita, anche questa della zona di Primavalle, sposata con Alessio. - Camillo e Marzia sono usciti dalle Brigate Rosse nello aprile-maggio 1980. - Non mi risulta che facciano parte di altre formazioni armate. - - - - -

Dopo che sono diventato clandestino, ho trovato rifugio nell'appartamento di VIERO, infermiere al S. Giovanni a Casalbortone (trattasi casa occupata), - Nell'appartamento di Cecilia, amica di BRAGHETTI Anna Laura, al Tiburtino, nell'alloggio preso in affitto da Piero VANZI a Primavalle, nell'alloggio del nonno di LORIS Scricciolo (in quest'ultimo dal settembre 1978), in una casa che si trova nei pressi di Chiusi Scalo ove si tenevano le riunioni del fronte logistico. Ho già fornito alla DIGOS le indicazioni per la individuazione dei suddetti appartamenti. - - - - -

*Severino Quintano*

- Non ho partecipato materialmente all'attentato alla "Volante 4" (GAROFALO e D'INCA). A questo hanno partecipato MORUCCI, Nicola (Mai Arnaldo), Franco PICCIONE, CIAMPIANELLI. Non so chi altri. - - - -  
 All'attentato alla scorta GALLONI parteciparono GALLINARI, FARANDA e come autista, forse, LOJACONO Otello. - La FARANDA usò la mia pistola, che era una "Browning HP/35". - - - - -  
 - Alla rapina di via Salaria parteciparono MORUCCI, MAI, Franco PICCIONI. - - - - -  
 - All'omicidio di SCHETTINI parteciparono SEGHETTI e Marzia (Rita). -  
 - All'assalto di piazza Nicosia hanno partecipato BRAGHETTI, PICCIONI che hanno sparato sugli agenti di polizia, SEGHETTI, GALLINARI, ARRENI, LIBERA, ~~so~~, SCRICCIOLO, Cecilia, Camillo, Marzia, VIERO, ODORISIO, VANZI, forse Andrea. -  
 - All'attentato a VARISCO abbiamo partecipato io, che ho sparato con la lupara, PICCIONI che ha guidato una delle due I28 impiegate nell'azione, Marzia, ODORISIO che guidava l'altra I28 e Cecilia che faceva la staffetta. - L'inchiesta l'avevano fatta Marzia, Camillo e GALLINARI -  
 - Ricordo che ho partecipato alla rapina in danno di Riziero FERRETTI insieme a SEGHETTI, Silvia e Stefano PETRELLA. -  
 All'omicidio GRANATO hanno partecipato RICCIARDI (Spartaco) che ha sparato, Silvia che fece da copertura.  
 - All'omicidio TAVERNA hanno partecipato IANNELLI, che ha sparato, ARRENI e un tal "Livio" di Ostia. - E' un giovane alto m. I, 72 circa, capelli radi, scuro, di circa 25 - 26 - anni. -  
 - All'omicidio ROMITI ha partecipato materialmente la BRAGHETTI. Non so altro. -  
 - All'omicidio BACHELET hanno partecipato materialmente SEGHETTI (che ha sparato) e BRAGHETTI.  
 - Alla rapina della Banca Nazionale delle Comunicazioni hanno partecipato materialmente LOIACONO, SEGHETTI, PICCIONI, VANZI, Marzia e forse Camillo. -  
 - All'omicidio MINERVINI hanno partecipato PICCIONI (che ha sparato), PADULA Alessandro (nome di battaglia Roberto), furono loro a raccontarmelo. -  
 Non so nulla circa gli autori ~~cont~~ delle azioni di GIACOMO Antonio PIRRI e GALLUCCI Domenico. -  
 - Non ho partecipato all'omicidio in danno del vice Questore VINCI e al tentato omicidio in danno dell'avv. DE VITA. -  
 All'azione contro il vice Questore Nicola SIMONE hanno partecipato Luigi NOVELLI, che ha fatto da postino, e ARIMONDI che è rimasto ferito. L'ho saputo da NOVELLI. - All'attentato a SIMONE ha partecipato anche CORSI. -  
 Mi si chiede se conosco le vere generalità di alcuni appartenenti all'organizzazione noti agli inquirenti solo con i nomi di battaglia. Rispondo che Marzia e Camillo sono le persone di cui ho già parlato, Carla è il nome di battaglia di Cecilia, che lavorava alla Aied con ufficio presso il Rouge et Noir, Gaia è la ragazza che è stata in via Pesci. Emilio sono io, Daniele è VANZI, Nanni è Loris SCRICCIOLO; - Walter è PANCELLI. -  
 Desidero spontaneamente riferire intorno al ruolo svolto da PACE e PIPERNO nell'ambito della vicenda MORO e in generale nell'ambito dell'organizzazione delle Brigate Rosse, con particolare riguardo ai rapporti con MORUCCI e FARANDA. - Desidero premettere che con ~~cap~~toro io feci parte, dal 1975 fino alla fine del 1976 circa, delle

*Luigi Novelli*

519

- 5 -

F.A.C. che erano il braccio armato dei CO.CO.RI'. - Al vertice di questa organizzazione erano SCALZONE, ROSATI, DEL GIUDICE, DAVOLI ed altri che non conosco. - Durante la mia militanza nelle F.A.C. MORUCCI e FARANDA parteciparono agli attentati TEODOLI e alla SIP all'Eur. - Prima ancora che MORUCCI e FARANDA entrassero a far parte delle Brigate Rosse, ebbero rapporti personali con Mario MORETTI. - Di ciò io stesso sono testimone poiché verso i primi del 1982, mentre stavo compiendo delle esercitazioni con armi da fuoco in una località nei pressi di Roma, dalle parti della Tolfa, vidi arrivare nella stessa MACCHINA il MORUCCI e il MORETTI. Con me c'erano SINGHETTI e Giancarlo DAVOLI. -

A questo punto l'interrogatorio viene sospeso e verrà proseguito alle ore 21,30. - Si dà atto che a parte dell'interrogatorio ha assistito il G.I. Dr. CASELLI in considerazione della pendenza avanti all'ufficio Istruzione del Tribunale di Torino per fatti connessi. -

*Luigi Antonio*

*Imposimato*

Alle ore 21,30, in presenza del difensore dell'imputato, Noi G.I. Dr. IMPOSIMATO, stante la stanchezza dell'imputato stesso, decidiamo di sospendere l'interrogatorio e di proseguirlo alle ore 13,30 del giorno 9 febbraio 1982. - - - - -  
Del che è verbale. - - - - -

*Imposimato* *Luigi Antonio*



N. 520 R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento82 \_\_\_\_\_, il giorno8 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio  
alle ore 17,30 in Roma, carcere femminile di Rebibbia  
Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal mlo. Felice Sgroi, ff. segretario

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono PACIA ELTA, n. Torino 11.1.1955 e res. in Roma, via Adalberto  
n.6, casella H, int.7; coniugata, sindacalista, laurea in economia,  
incensurata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avviti. Tino Le-  
gostena Bassi e N. Grazia Volo, di fiducia e presenti.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà  
di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Voglio pre-  
liminarmente dichiarare il mio sconcerto e la mia meraviglia per l'acci-  
dine di cattura che mi è stato notificato. Sono assolutamente estraneo  
a qualsiasi implicazione con il terrorismo; più volte ho avuto modo di  
manifestare le mie opinioni in proposito.

So che tal IORTS SOTTOCICLO  
è cugino in terzo grado di mio marito; negli ultimi due anni e mezzo  
e cioè da quando sono a Roma e dopo il matrimonio, avrà visto lo SOTTO-  
ciclo tre e quattro volte presso il sindacato. Pare che il IORTS si  
trovasse a passare da quelle parti e mio marito me lo presentò con il

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

IL CANCELLIERE

detto Scricciolo abbiamo parlato solo, ed assai brevemente, di argomenti banali.

Prendo atto delle dichiarazioni rese alla SV da Savasta Antonio, sostanzialmente conformi alle dichiarazioni rese in precedenza, sullo stesso argomento, al PM di Verona dr. Panali. In particolare ho avuto notizia dei precisi contatti tra me e mio marito e LORIS SCRICCIOLO nonché con tal ROMOLO (che si identifica in NOVELLI LUIGI) IN VISTA di un contatto con un funzionario della ambasciata bulgara.

Nego ogni rapporto con LORIS SCRICCIOLO e con la persona indicata come ROMOLO e cioè LUIGI NOVELLI, che nemmeno conosco e che non ho mai sentito nominare. Ignoro tutto di Loris Scricciolo e non so nemmeno se abiti a Roma o fuori Roma. Non mi ha mai chiesto facilitazioni di alcun genere, anche perchè io non avrei avuto modo di dargliene. Escludo che egli mi abbia mai chiesto notizie o facilitazioni per viaggi all'estero e.

Prendo atto che lo Scricciolo ha dichiarato alla SV di aver chiesto a me ed a mio marito indicazioni per viaggi in Cuba, Bulgaria e Unione Sovietica. Escludo recisamente tale circostanza, anche perchè io non viaggio in detti paesi.

Spontaneamente: io non so nulla di queste cose, Romolo, Diego. Ho detto 'Diego' come nome a caso perchè non ricordavo che come lei stesso mi aveva detto il nome di Novelli; tra l'altro il sindaco di Torino (città dove sono nata e vissuta sino a poco fa) si chiama appunto Diego Novelli.

Prendo atto che la SV mi informa che lo Scricciolo Loris possiede una casa a Cajoncola di Mojano. Sono stata una volta a Chiusi Scalo (prima di spezzare) a trovare la nonna di mio marito e poi un altro parente che abita sempre a Chiusi. Il giorno successivo alla Pasqua del 1981 sono tornata con mio marito a Chiusi scalo ed ho visitato la nonna, un salumaio (che è suo parente) ed un tale suo zio o prozio che gestisce una 'casa del popolo', cioè una specie di circolo.

Nel 1979 sono andata in Grecia in vacanze e praticamente in viaggio di nozze, mediante un volo 'charter'; preciso che tutti i voli charter che partono da Roma per Atene fanno scalo obbligato in Bulgaria, a Sofia. Per usufruire delle facilitazioni del charter occorre dormire almeno una notte a Sofia; me poichè il volo era bisettimanale, ricordo che trascorremmo due o tre notti a Sofia. Escludo di conoscere alcun funzionario o dipendente dell'ambasciata Bulgara o comunque persone della Bulgaria. Preciso che con il sindacato bulgaro, all'UNI, non esistono rapporti di delegazione nazionale, ma solo di categoria, oppure territoriali. Pertanto non ho mai avuto modo di metter piede all'ambasciata bulgara. D. . Non conosco il nome di alcun ufficiale americano che abbia destrato le c.d. teste di cuoio in Germania e poi in Italia.

Dalle parole che ho avuto modo di scambiare con Loris Scricciolo non ho mai avuto la sensazione che potesse comunque essere implicato in fatti di terrorismo.

Dopo aver riletto il verbale rilevo che è stata interpretata male una mia frase: io ho detto ROMOLO, DIEGO NOVELLI per associazione di idee.

*Pa mare n'ion  
Mull*

*Pa mare n'ion  
Mull*

Il Sost. P. Produttore della Repubblica  
(del Comandante Dica)



N.  R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

521

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento. 82 ....., il giorno 8 ..... del mese di febbraio  
alle ore 19 ..... in Roma, nel carcere di Rebibbia N.O.

Avanti di Noi dr. Domenico Sica PM

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono SCRIGGICLO LUIGINO, n. Castiglione del Lago 5.6.1948 e res. Roma, via Adalberto 6, giornalista e sindacalista, coniugato, laurea in scienze statistiche, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avvti. Tina Lagostena Bassi e Grazia M.Volo, di fiducia e presenti

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a ai fatti di causa: intendo rispondere. Sono totalmente estraneo a fatti od atti terroristici, poichè io credo che si debba estirpare il terrorismo da questo Paese che ha tante annerie politiche, morali e civili.

SCRIGGICLO Loris è mio cugino in terzo grado. Spontaneamente: voglio dire di tutti i miei rapporti con ICOPIS a partire dal 1980: ricordo che andai in Grecia, in una abitazione di Kalymnos, in viaggio di nozze in una abitazione di cui i genitori di mia moglie avevano la disponibilità. Viaggiai con un volo charter che fece una sosta di un paio di giorni a Sofia, in Bulgaria. Ricordo che in Grecia, con notevole stato d'animo, trovai che nella casa viveva il

V° Si depositi in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Loris insieme alla sua ragazza (SILVIA o MARINA) ed un'altra coppia di giovani che erano di Mojano. Rammento che lui faceva il muratore. Si trattava di persone che non conoscevo. Praticamente imposi al Loris ed ai suoi amici di lasciare la disponibilità della casa. In seguito prestai anche del denaro a LORIS, di ca 100.000 lire, che era rimasto in zona con gli amici.

Rividi il LORIS a Roma e mi disse che era passato nei locali della UIL a trovarmi; disse che non poteva rendermi il denaro e che partecipava ad un concorso al poligrafico dello stato, raccomandato (mi disse) da un 'notabile democristiano' (di cui non ricordo con sicurezza il nome). Mi chiese anche di dargli una mano (rammento però che non me ne occupai).

Nel 1981, in epoca che non so precisare, incontrai il padre del Loris che mi pregò di far qualcosa per il figlio, che era in cerca di lavoro. Gli dissi di mandarmi il ragazzo alla UIL. Il giovane venne da me verso la fine dell'agosto e mi disse che lavorava come barista in una località marittima. Prendemmo qualcosa al bar che è nei pressi dell'UIL. Mi annunciò che a settembre - se ne sarebbe andato in ferie in 'Umbria', dove c'è pace e tranquillità. Pochi giorni dopo si presentò con un giovane (di bassa statura ma simpatico) e mi disse che voleva aprire una vertenza di lavoro con il suo datore di lavoro, proprietario del bar. Mi pare che gli suggerii di rivolgersi alla sede territoriale competente, magari anche alla CGIL o CISL. Scricciolo mi disse poi che stava facendo il concorso per steward alla Alitalia; mi chiese anche come perfezionare l'inglese ed io gli suggerii l'istituto di via Lucullo. Gli feci il nome di ANNE MESTREY (tel. 527.9006, se non erro) che una nostra interprete o traduttrice. Loris si deve essere andato perchè così mi riferì la Anne.

Rividi il LORIS in ottobre, peraltro in un periodo in cui ero impegnatissimo. Egli voleva parlarmi della Polonia. Lo liquidai rapidamente e gli dissi che, se proprio voleva, poteva passare una sera per casa.

A novembre mi ritrovai alla UIL; uscii dall'ufficio e lo vidi per la strada. Mi disse che aveva trovato lavoro come cartouista e che si riprometteva di aprire uno studio a Perugia. Mi disse anche di aver litigato con il padre (che soffre di emicrania); si riferì alla sua partecipazione al problema di Solidarnosc. Gli regalai anche un libro (Dossier Polonia).

Non ricordo di aver visto LORIS nel mese di dicembre. Nel gennaio 1981, forse l'8 od il 9, Loris passò a casa mia, di sera. Mi disse di esser già passato prima alcune volte e di non averci mai trovato; si spingò che aveva bisogno di vendere i suoi disegni e caricature. Mi parlò dei suoi parenti e si disse anche che gli era morta la nonna. Mangiò qualcosa con noi. Io avevo un gò di febbre e non andai a letto. Loris parlò ancora un poco con mia moglie e poi andò via. È stata l'ultima volta che l'ho visto o sentito.

Escludo che il LORIS mi abbia chiesto di fargli ottenere facilitazioni per fare viaggi all'estero. Non mi ha mai parlato di esser aiutato per fare viaggi a CUBA, BULGARIA o URSS.

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Scricciolo-Loris alla SV e proposita della sua richiesta di facilitazioni per un viaggio in Bulgaria, Cuba e URSS. Escludo che si sia mai parlato di simili argomenti; ho ricostruito fedelmente tutti i discorsi avuti con il medesimo, come sopra.

Conosco la casa di Mojano di proprietà dello Scricciolo Loris o meglio di sua nonna. Ci sono andato una volta, nel 1972. LORIS mi chiese più volte di andarlo a trovare a Mojano, ma io non l'ho mai fatto, soprattutto per

*Unipubli...*

2/Serviziolo Luigino

522



scadenza di tempo.

Prendo atto che SAVASTA ANTONIO ha dichiarato alla SV che io mi recai presso l'abitazione di Moiano mentre, in quella casa era in corso una riunione della Direzione strategica delle BR e vi partecipavano, oltre il LORIS, tal PICCICINI, GALLINARI, la BALZARANI, KRUCI, la FARANDA, SAVASTA e Claudio SEGHEZZI. La circostanza non è vera e la contesto pienamente.

Ricevo lettura -per la parte che mi riguarda- delle dichiarazioni rese da Savasta Antonio. Le contesto pienamente. Ritengo che le dichiarazioni rese dal detto Savasta, che io non conosco nel modo più assoluto, siano frutto di una provocazione organizzata dalle Brigate Rosse contro di me e contro la MIL per motivi che mi sfuggono.

Per quanto riguarda le persone incontrate in Grecia durante il soggiorno fatto all'epoca del mio viaggio di nozze, preciso che si trattava di una coppia di giovani abitanti a Moiano; ricordo che l'uomo era muratore. Può darsi che lui si chiamasse Ceccanini Federico. La moglie era una donnina bassa, con il viso affilato.

Voglio far rilevare che il cinema Ausonia è attualmente chiuso forse per restauri; ricordo infatti che ci sono passato la sera del 31 dicembre insieme a mia moglie perchè volevamo vedere un film e notammo che era chiuso. Faccio presente altresì che il detto cinema xxx è situato a poche centinaia anzi a circa 150/200 metri da casa mia.

Per pure v. h. on

Luigino Serviziolo

*[Handwritten signature]*

Il Segretario Parlamentare della Repubblica  
(Dot. Domenico Sica)

L'anno 1982, addì 8 del mese di febbraio, in Padova - Reparto davanti al G.I. Dr. Ferdinando IMPOSIMATO, alle ore 21,00, è presente LIBERA Emilia, nata il 1948-1954. - Interrogata sulle sue generalità, risponde: sono LIBERA Emilia, nata a Roma il 19-8-1954, nubile, maturità scientifica, studentessa universitaria, incensurata. - L'Ufficio avverte l'imputata che ha la facoltà di non rispondere, ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie. - Invitata a nominare un difensore di fiducia, l'imputata dichiara: non ho difensore di fiducia. - L'Ufficio no in a difensore l'avv. Franco ABRIANI, del Foro di Padova, avvertito e presente. - Il difensore rinuncia ai termini. - L'Ufficio fa presente alla imputata che è indiziata per il sequestro D'URSO e dell'omicidio del Generale GALVALIGI, nonché del tentato omicidio dell'Avv. DE VITA e dell'omicidio del Vice Questore VINCI. - L'imputata dichiara: intendo rispondere e dire tutto ciò che so intorno ai fatti per cui si procede e ai reati connessi. Ho iniziato la mia attività politica nell'ottobre del 1976 militando nel comitato comunista a Centocelle insieme al SEGHETTI, ARRENI e SAVASTA. - Fu a partire da quel momento che il SEGHETTI iniziò nei miei confronti un'accesa discussione politica sul tema della lotta armata e della necessità di fare un salto di qualità nella lotta alle Istituzioni. - Dopo un dibattito durato diversi mesi, entrai a far parte delle Brigate Rosse con SAVASTA ed ARRENI. Ciò avvenne nell'aprile-maggio del 1977. - All'inizio fui membro della brigata "Centocelle" della quale facevano parte ARRENI e SAVASTA. - Nel settembre del 1977 entrai a far parte della brigata universitaria con SAVASTA, SPATACCINI, PIUNTI Caterina. In seguito, ai primi del 1978, entrò nella stessa brigata Massimo CIANFANELLI. La brigata universitaria svolse, nell'ambito dell'Università, azioni di lieve entità consistenti quasi prevalentemente nel l'incendio di autovetture. Svolse inoltre inchieste e una intensa attività di volantaggio. - Durante il sequestro MORO tutti i componenti della brigata universitaria parteciparono alla diffusione, all'interno dell'Ateneo, dei comunicati emessi dal comitato esecutivo. - La stessa brigata universitaria si occupò, per disposizioni di SEGHETTI, della gestione della Renault rossa che poi sarebbe stata impiegata per il trasporto di Aldo MORO. Ricordo che provvedemmo io e SPATACCINI, agli spostamenti della Renault da un luogo all'altro, per evitare che la macchina, rubata da non so chi e a noi consegnata da SEGHETTI, potesse essere individuata dalle forze dell'ordine. Con riguardo al sequestro MORO, so che la prigione del Parlamento era nel luogo ove abitava Anna Laura BRAGHETTI. - Io conoscevo la BRAGHETTI, nella cui abitazione sita in via Laurentina n°50I, ero già stata nel 1976 partecipando a delle riunioni politiche con SEGHETTI, SAVASTA ed ARRENI. Non ho mai conosciuto il fratello e la cognata di BRAGHETTI che non hanno mai fatto parte dell'organizzazione. - Ignoravo che la BRAGHETTI avesse acquistato un appartamento in via Montalcino n°8, - ma che fosse andata ad abitare nello stesso appartamento insieme a tal Maurizio ALTOBELLI. - Non so chi sia ALTOBELLI. So che la BRAGHETTI, dopo una relazione con SEGHETTI durata fino al 1976, e forse anche fino alla metà del 1977, iniziò un rapporto affettivo con Prespero GALLINARI, con il quale comunque iniziò a convivere in un luogo dove io non sono

Emilia Libera

mai stata. Ricordo che nel dicembre del 1977 la BRAGHETTI venne a casa mia in via Orvieto 25 ove io mi trovavo insieme ad Antonio SAVASTA e fece alcuni discorsi dai quali capii che ella stava insieme a GALLINARI (Giuseppe). La visita della BRAGHETTI avvenne in occasione del compleanno di SAVASTA. In seguito seppi da altri militanti delle B.R. che GALLINARI era stato il custode di MORO e che aveva anche eseguito la condanna a morte.

La colonna romana fu incaricata di procurare una decina di autovetture da impiegare nell'azione MORO. L'inchiesta su MORO fu svolta dal settore della controguerriglia del quale faceva parte PARANDA e Gallinari. Di questo settore entrarono a far parte in seguito Marzia, Camillo e Otello. Camillo è un ex militante di via dei Volsci a nome Alessio che abitava nei pressi di piazza Risorgimento. Egli aveva un negozio di articoli sportivi per la pesca subacquea dalle parti di P.zza San Giovanni di Dio. Il Camillo era sposato con Marzia il cui nome vero è Lida. Costei faceva parte del gruppo Roma-Nord. Il Camillo era stato per 9 anni sentimentalmente legato a Mara NANNI.

Camillo è insegnante di ginnastica.

OMICIDIO TARTAGLIONE OTTOBRE 1978.

A tale fatto hanno partecipato persone che non conosco. So comunque che l'inchiesta fu svolta dal settore della controguerriglia della quale erano entrati già a far parte Camillo, Marzia e IOLACONO.

ATTENTATO MECHELLI.

A tale fatto parteciparono SAVASTA, BALZERANI, Spartaco e Rinaldo il cui nome vero è CAPUANO Marcello che faceva parte della brigata servizi.

ATTENTATO ALLA CASERMA TALAMO.

Non so chi vi abbia partecipato. Credo che vi fosse PICCIONI.

ATTENTATO ALLA VOLANTE 4. OTTOBRE 1978

Vi partecipò il fronte logistico di cui facevano parte MORUCCI - CIANFANELLA, CACCIOTTI e PICCIONI (Rocco).

ATTENTATO AUTO CC. VIA SALARIA

Vi parteciparono MORUCCI e altri del fronte logistico.

OMICIDIO SCHETTINI. (MARZO 1979).

Vi parteciparono SEGHETTI e forse anche PANCELLI. L'inchiesta fu svolta dalla brigata di Torre Spaccata di cui faceva parte PANCELLI.

ATTENTATO DI PIAZZA NICOSIA. (MAGGIO 1979).

Vi partecipammo io, PICCIONI, GALLINARI, BRAGHETTI, SEGHETTI, ARRENI, SCRICCIOLO, Marzia, Camillo, Cecilia MASSARA (Carla), PERROTTA Odorisio (Romeo), CACCIOTTI (Andrea). PICCIONI e BRAGHETTI svolsero attività di copertura. Io entrai all'interno dello edificio e immobilizzai insieme a SEGHETTI e alla MASSARA l'agente di servizio.

OMICIDIO VARISCO.

Vi parteciparono SAVASTA, PICCIONI, Marzia, Cecilia e qualche altro che non conosco. Furono impiegate due autovetture di cui una di copertura.

ATTENTATO TEDESCO.

Vi partecipò ARRENI che ferì il poliziotto.

OMICIDIO GRANATO - TAVERNA E ROMITI.

*Amleto*

- 3 -

525

Non so chi vi partecipò materialmente .-Le inchieste furono svolte dalle brigate di quartiere.-

OMICIDIO BACHELET -

Vi partecipò certamente BRGHETTI che ha sparato. Forse c'era anche SEGHETTI.-

L'inchiesta fu svolta dalla controguerriglia della quale fecero-- parte ~~Marzia~~ fino alla fine del 1979 Marzia e Camillo. A partire da quella data Camillo andò a Napoli e Marzia rimase a Roma, - ove continuò a far parte della controguerriglia fino a quando non è uscita dall'organizzazione (dicembre 1979).-

RAMINA ALLA BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI.-

Vi parteciparono PICCIONI, ARRENI, SEGHETTI ed altri che non conosco.-

OMICIDIO MINERVINI.-

Non so chi vi abbia partecipato.-

ATTENTATO A PERICLE PIRRI -

Vi parteciparono IANNELLI, VANZI e PADULA.-

ATTENTATO DOMENICO GALLUCCI.-

Vi partecipò ARRENI, DI ROCCO e Silvia.-La Silvia è una studentessa di architettura amica di FRANCOLA (Nanà). Abitava a San Basilio.-

(Sequestro D'URSO -

fu organizzato ed eseguito dal fronte Carceri del quale facevano parte SENZANI, PETRELLA Stefano e DI ROCCO Emilio.-Vi partecipò MORETTI.-

OMICIDIO GALVALIGI -

Fu eseguito dal fronte carceri con l'appoggio di VANZI (Danielle) e PANCELLI (Walter).-IANNELLI era insieme a VANZI quando fu arrestato dalla Polizia.-

OMICIDIO VINCI.-

Vi parteciparono quattro persone tra le quali PANCELLI e CORSI Massimiliano.-L'inchiesta fu svolta dalla brigata Primavalle di cui facevano parte Titti e Silvestro, già appartenenti all'autonomia, amici di Marzia e Camillo. Titti era anche amico di GIORDANO ed abitava nel suo stesso palazzo a Primavalle?-

Io sono stata anche ospite di GIORDANO Antonio pochi giorni prima del suo arresto.-Fu Spartaco a mettermi in contatto con GIORDANO.-Il nome di battaglia di GIORDANO era Mario.-

Dell'organizzazione delle B.R. facevano parte alcuni infermieri dell'ospedale San Giovanni e cioè MATURI Paola, tal Viero arrestato nell'ambito della inchiesta su azione rivoluzionaria nel 1979 e una allieva infermiera di Guidonia, amica di un altro ragazzo di Guidonia che ha preso una casa per conto dell'organizzazione vicino al capolinea dell'autobus 97 crociato. Esiste inoltre un nucleo di ospedalieri del San Giovanni che fa parte del M.P.R.O., legato alla MATURI. Di questo nucleo fa parte anche VIERO che è uscito dall'organizzazione.-

Un altro appartenente alle B.R. è stato un infermiere del Policlinico già appartenente all'autonomia.-Egli era legato a Viero.-Recentemente l'organizzazione aveva preso contatti con un altro infermiere del Policlinico la cui moglie fa parte- faceva il corso per allievi infermieri al San Camillo.-So anche che un'allieva infermiera era stata contattata una allieva infermiera del Gemelli, da quelli della brigata di Primavalle di cui facevano parte Titti e Silvestro.-Nel Policlinico Umberto I° c'era un medico delle B.R. amico di Viero.-So che

*Emilio Viero*

526

costui è uscito dall'organizzazione.—Durante la rapina al Ministero dei Trasporti egli attese in macchina nella previsione che potesse restar ferito qualcuno dei partecipanti all'azione. Della direzione della colonna romana hanno fatto parte dal 1977 GALLINARI, SEGNETTI, MORUCCI, PARANDA, BALZERANI.—Nel settembre 1978 entrarono nella direzione SAVASTA e PICCIONI.—Nel maggio 1979, partita la BALZERANI per Milano entrarono IANNELLI, RICCIARDI, BRAGHETTI e ARRENI.—Nel novembre 1979 entrò nella direzione Marzia.—Camillo entrò a far parte della direzione di colonna a Napoli.—Io nello stesso periodo (novembre 1979) fui mandata in Sardegna.—Nell'agosto del 1981 me è entrato a far parte della direzione PADULA Alessandro, membro della brigata ospedaliera e in precedenza militante della brigata di Torre Spaccata.—PANCELLI è entrato nella direzione di colonna nell'ottobre del 1980.—Attualmente la direzione di colonna romana è composta da PETRELLA Marina, NOVELLI Luigi, PADULA, Silvia e uno di San Basilio il cui nome di battaglia è Alvaro, nonché PANCELLI. Della direzione strategica fanno attualmente parte per Roma PANCELLI, NOVELLI, Alvaro.—Per la Toscana Andrea (nome di battaglia).—Per Genova BALZERANI e Rolando (CAPUANO).—Per Milano LOBIANCO e per il Veneto SAVASTA e DI LONARDO.—

Dal comitato esecutivo facevano parte SAVASTA, NOVELLI, BALZERANI e LOBIANCO.—

Io non ho mai fatto parte degli organismi di vertice della organizzazione.—Sono entrate nella direzione della colonna romana nell'aprile-maggio 1980.—All'epoca c'era una direzione di colonna composta da IANNELLI, RICCIARDI, SEGNETTI e ARRENI.—A questa si affiancava un gruppo direttivo composto da altri regolari tra cui io, Silvia, BRAGHETTI e PICCIONI.—

Ho alloggiato nei seguenti appartamenti: una casa presa in affitto a Primavalle nel 1978.—Qui c'era stata anche la NANNI.—In seguito andai in una casa presa in affitto a Castelposziano da GIORDANO e quindi in un'altra casa presa anche da GIORDANO a Montespaccato.—Durante l'estate del 1980 sono stata in alcuni appartamenti presi in affitto da PETRICOLA a Torvajonica e a Tor San Lorenzo.—In una di queste case è stato ospite per qualche giorno SCRICCIOLO Loris.—Nell'ottobre-novembre 1980 in un appartamento in Ladispoli preso in affitto da MASSARA Cecilia.—Dal dicembre 1980 fino a febbraio 1981 sono stata ospite in una casa presa in affitto da CAPUANO, nei pressi di Piazza Zama, casa che già ho indicata alle forze di polizia.—In seguito sono stata a Monte Mario in una casa presa in affitto da Carlo GIOIA, casa da me già indicata.—Infine sono ritornata da CAPUANO nella casa di Piazza Zama.—

Emilie Libere  
Liberi

527

5

RAPPORTI INTERNAZIONALI

Desidero riferire tutto ciò <sup>che</sup> intorno a tali collegamenti. Nel marzo 1981 Loris SCRICCIOLO, militante dell'organizzazione almeno dal 1978, inizialmente come prestanome, titolare di un appartamento a Centocelle, di proprietà del nonno, ed in seguito come membro del fronte logistico, mi disse che aveva già da tempo iniziato un discorso con IANNELLI e NOVELLI circa la possibilità di stabilire dei collegamenti tra le Brigate Rosse e movimenti rivoluzionari di altri Paesi, nonché collegamenti tra Brigate Rosse ed esponenti di Paesi Socialisti dell'Est Europeo. SCRICCIOLO mi precisò che tali contatti, a livello informale e clandestino, potevano realizzarsi per il tramite di un suo parente, del quale non fece il nome. -Lo SCRICCIOLO mi disse che si trattava di un elemento che aveva un ruolo importante del settore sindacale. -Lo SCRICCIOLO non fece i nomi dei Paesi Socialisti con i quali si poteva stabilire questo rapporto. -Per capire comunque che si trattava di Paesi che orbitavano nella area dell'Unione Sovietica. -Lo SCRICCIOLO disse che a seguito della svolta moderata del P.C.I., alcuni Paesi dell'Est avevano fatto intendere al suo parente che erano interessati particolarmente a conoscere il programma delle Brigate Rosse, la loro consistenza organizzativa, il seguito che essi avevano in Italia. -Parlai della cosa con NOVELLI che era membro dell'esecutivo e responsabile della colonna romana. Prima di parlarne con NOVELLI avevo detto a SCRICCIOLO che le Brigate Rosse volevano innanzi tutto sapere quali erano i Paesi dell'Est interessati a un rapporto con noi, quale fosse la posizione di questi Paesi nell'ambito dello schieramento internazionale. -Chiedemmo a tal fine dei documenti che potevano esserci procurati tramite il parente di SCRICCIOLO, documenti che consentissero di chiarire la politica internazionale di questi Paesi dell'Est e di altri Paesi. -Dopo circa un mese, siamo nel maggio del 1981, lo SCRICCIOLO ci indicò alcuni Paesi dell'Est Europeo che erano interessati a una conoscenza delle azioni, dei documenti e in sintesi della strategia delle Brigate Rosse. -Di questa lista faceva parte la Bulgaria e la Romania. -Non c'era l'Unione Sovietica. Lo SCRICCIOLO disse, nel comunicare al NOVELLI, i nomi di questi Paesi dell'Est, che l'informazione gli era stata fornita dal suo parente. -Dopo la mia partenza per il Veneto, avvenuta nel settembre del 1981, non mi sono più occupata di questo problema. Del resto lo SCRICCIOLO si era allontanato da Roma dal maggio 1981 ed era andato a lavorare e ad abitare a Marina di San Nicola, nei pressi di Ladispoli. -Del discorso dello SCRICCIOLO sui rapporti tra le B.R. e alcuni Paesi dell'Est, nonché con alcuni movimenti rivoluzionari stranieri tra cui L'ETA non seppi fino a ottobre-novembre 1981, allorché me ne parlò SAVASTA. -In tal senso preciso ciò che ho detto sopra. -In definitiva non ho sentito parlare di questo problema dal maggio al novembre 1981. -Ricordo che il SAVASTA mi riferì che il discorso dei rapporti tra le B.R. e i Paesi dell'Est aveva avuto degli sviluppi per il tramite di Loris SCRICCIOLO (Nanni) e il parente di questi. Aggiunse in particolare <sup>che la</sup> Bulgaria aveva fatto sapere che era interessata e disposta a sostenere la lotta delle B.R., fornendo armi, munizioni ed aiuti finanziari.

Emilie White



528

6

In cambio le Brigate Rosse non avrebbero dovuto modificare la propria strategia, che era valutata positivamente come un fattore di destabilizzazione dell'Italia, pedina importante nell'ambito del Patto Atlantico. — SAVASTA mi disse che gli esponenti della Bulgaria ci avevano detto i nomi di un militante del Partito Socialista Italiano, Agente della CIA. — Non conosco il nome di questo personaggio. — Questo nome, sconosciuto anche a SAVASTA, dovrebbe essere noto a NOVELLI Luigi. — nel

SCRICCIOLO, ~~mi~~ parlare del parente che faceva da tramite in questo discorso, mi disse che si trattava di persona di cui egli si poteva fidare con la quale egli aveva un rapporto molto stretto. —

Circa la proposta della Bulgaria, sò che NOVELLI <sup>la</sup> valutava con sospetto e con ostilità, poiché dietro di essa vedeva una manovra dell'Unione Sovietica. — C'erano altri, che non sò indicare, i quali erano del parere che si poteva anche accettare l'aiuto in armi e in denaro da parte della Bulgaria, senza che ciò comportasse una nostra compromissione con questo Paese. — Comunque su questo argomento potrà essere più preciso Antonio SAVASTA, come membro dell'esecutivo; —

*Scritto Emilio Liere*

SEQUESTRO MORO

Ho avuto modo di ricordare che la BELZERRANI disse che contro MORO era stato sparato un colpo al cuore per provocarne la morte istantanea, senonché il colpo non lo aveva attinto al cuore e MORO non era morto subito. Si fu costretti quindi a sparare con altra arma per far morire MORO. — Questa operazione fu compiuta, secondo quanto mi disse SEGHETTI, da GALLINARI. Con riferimento al ruolo svolto nella vicenda MORO da PIPERNO e PACE, sò che si disse che sostoro avevano mantenuto rapporti con MORUCCI e FARANDA sia prima che durante il sequestro MORO. SEGHETTI e BALZERRANI dicevano che PIPERNO e PACE avevano tentato di gestire, attraverso i loro rapporti con MORUCCI e FARANDA, l'intera operazione MORO. — In pratica PIPERNO e PACE avevano tentato di conquistare a sé stessi il controllo sulla organizzazione, alla quale volevano imporre la loro linea politica. — L'esistenza di tali rapporti diretti e per-durante nel tempo tra PIPERNO e PACE e MORUCCI e FARANDA è provata di fatto che dopo la fuga di MORUCCI e FARANDA con le armi, di fronte alle accuse di GALLINARI e SEGHETTI rivolte a PIPERNO e a PACE di aver da sempre manovrato MORUCCI e FARANDA, PIPERNO e PACE non negarono la fondatezza delle accuse stesse e si impegnarono a farci avere in restituzione le armi. — SEGHETTI mi disse che questo discorso era avvenuto a casa di uno di questi. — Tutto ciò io ho saputo dal SEGHETTI e da SAVASTA. — Di PIPERNO e PACE si diceva nell'ambito della organizzazione, che essi intendevano attuare un progetto diretto ad egemonizzare tutte le formazioni comuniste combattenti esistenti in Italia. Nell'ambito di tale progetto essi avevano ideato e promosso l'operazione "Metropoli" nella quale si volevano sintetizzare le diverse istanze rivoluzionarie. — Non sò se MORUCCI e FARANDA abbiano collaborato alla rivista "Metropoli". Non sò dove i due si rifugiarono dopo usciti dall'organizzazione. — Con loro uscirono nella organizzazione tali Nicola BROGI Carlo, ANDRIANI Norma, CIANFANELLI Massimo, una ragazza toscana col nome di battaglia Lina, proveniente dai N.A.P. — Preciso che questa ragazza si chiamava Rita (n.d.b.). — Gli altri fuorusciti provenivano dalle F.C.A. — BROGI, ANDRIANI e Nicola erano entrati nella organizzazione ai primi del 1978. — Di ANDRIANI sò che ha fatto parte del settore della controguerriglia e della brigata Tiburtina. — L'Ufficio dà atto che l'interrogatorio, iniziato l'8 febbraio e proseguito il 9 febbraio alle ore 9,00, sempre alla presenza dell'avv. ABRIANI. — A Parte dell'interrogatorio ha assistito il G.I. Dr. CASELLI, dell'Ufficio Istruzione di Torino presso cui pendono procedimenti per fatti connessi. — — — — —

*Emilio Lione*  
Avv. *Franc. Abriani*

Modello n. 14 (nuovo) 3

**Estratto del Registro**

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 9.2.82.

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

.ALLA PROCURA REP DR SICA ROMA

N. d'ordine del registro: 639

Generalità del detenuto: CECCANTINI FEDERICO

Posizione giuridica: ARR 2.2.82 ASS SOVVERSIVA

ALTRO ./

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

MINO MIO DIFENSORE L'AVV MARINARO DEL  
FORO DI ROMA E REVOCA L'AVV EDOARDO DI GIOVANNI  
DEL FORO DI ROMA F/TO DET CECCANTINI FEDERICO

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni: 10

ROMA addi 9.2.82.

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

AMIO  
391

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

531



# Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno 1982 addì 9 del mese di febbraio, alle ore 10,05, negli Uffici della Questura - D.I.G.O.S. di Roma. -----  
Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente PEZZENTIA Ot-  
taviano, nato a Roma 19/10/1954, il quale nomina quale avvocato di-  
fensore, l'avvocato MONTANINI Giuseppe del Foro di Roma. -----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto

*Pezzentia Ottaviano*  
*Per il P.G.*

All. alla nota No 050001 In data 9.2.82  
del Comando DIGOS Roma  
(pres. 544/82 G.I.)

RIO  
12

MOD. A bis  
(Serv. Grafico)

532



# Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno 1982 addì 9 del mese di febbraio, alle ore 10,30, negli Uffici  
del a Questura - D.I.G.O.S. di Roma. -----  
Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente CAVIGLIA Fran-  
cesco, nato a Palermo il 16/8/1949, il quale nomina come avvocato di  
fiducia, l'avvocato MILITERNI Vincenzo del Foro di Roma, con studio in  
via Magna Grecia n.18, tel.7578089/7576292. -----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

*Francesco Caviglia*

*[Signature]* P.S.

All. alla nota N° 050001 in data 9.2.82  
del Comando SIGOS Roma  
(par. 564/22 G.I.)

533

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Avanti di noi dr. Domenico Sica, P.M., nei locali della Questura di Roma, alle ore 1.15 del 9 febbraio 1982 è comparsa:

BRICCA DANIELA, in atti generalizzata.

D.R. Ho chiesto di poter parlare con urgenza con la SV perchè volevo comunicarle che intendo revocare la nomina a difensore di fiducia dell'avv. Edoardo Di Giovanni. In sostituzione nomino mio difensore di fiducia l'avv. DONATO MARINARO del foro di Roma.  
L.C.S.

*Daniela Bricca*

Il Segretario della Procura della Repubblica  
*(Domenico Sica)*

534

## =PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA=

L'anno 1982, il giorno 9 del mese di febbraio, alle ore 1.45, nei locali del carcere di Regina Coeli, in Roma, avanti di noi dr. Domenico Sica, P.M., è comparso:

SCRICCIOLO IORIS, in atti generalizzato.

... Ho chiesto di parlare con urgenza alla SV perchè intendo fare delle dichiarazioni che desidero siano immediatamente trascritte in un verbale. Enibolazione alla vicenda di Scricciolo Luigi, dichiaro che mi rivolsi a costui con l'intento di entrare in contatto con paesi interessati a favorire il terrorismo in Italia. A questo scopo feci capire allo Scricciolo che gravitavo intorno alle BR; pur esprimendo egli giudizi negativi sulla suddetta organizzazione, mi manifestò la possibilità di procurarmi un incontro con un esponente dei paesi dell'est, ove questi fossero interessati a tale contatto. Ci mettemmo d'accordo sulle modalità d'incontro, come da intese che già avevo preso con il Novelli (Romolo). Rimaneremo d'intesa che se "quella persona" o "persona" fossero interessate, avrei incontrato il "contatto" ad un appuntamento stabilito. Andai all'appuntamento io ed il Novelli (il Novelli venne perchè doveva controllare se si trattava di una trappola per incastrarci). All'appuntamento non venne nessuno; chiesi poi ragguagli a Luggino Scricciolo e seppi che la persona (un bulgaro) non era venuto perchè non si fidava o non era interessato. L'appuntamento era dentro la sala cinematografica che è su viale della Regina Margherita, quasi all'angolo di via Salaria; era convenuto che l'incontro avvenisse alla fine del primo tempo; io avrei dovuto tenere una sigaretta spenta in bocca e dovevo essere seduto alla 9° fila. Se qualcuno mi avesse avvicinato, dovevo uscire, bighellonare un pò per consentire al Novelli (anch'egli nel cinema) di controllare la situazione. Dovevo poi avvicinarmi alla fermata del 30, dove si sarebbe del pari trovato anche lo sconosciuto con il quale dovevo avere il contatto. Se avessi poi visto il Novelli avvicinarsi, avrei avuto libertà di salire sul tram o sull'autobus. A questo punto avremmo iniziato (io, Novelli e lo sconosciuto) la conversazione. Ricordo che il film era (se non erro) con l'attore Depardieu e si intitolava 'la signora della porta accanto'. Era un film particolarmente noioso. Quando iniziò il II tempo, poichè non era arrivato nessuno, ce ne uscimmo, io ed il Novelli. Non era presente nessun altro della struttura delle BR. La sera stessa chiesi spiegazioni allo Scricciolo e questi mi disse che la sua sensazione era che il contatto non era avvenuto perchè 'non si fidavano' oppure non erano interessati. Chiedo che sia alligato al presente verbale il mio 'appuntamento manoscritto.

L.C.S.

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. Domenico Sica)

Scricciolo Ioris

~~535~~

535

in relazione alla vicenda di Scricciolo  
 figlio, debbo dire che mi rivolsi a lui  
 con l'intento di entrare in contatto con quei  
 di interesse a far uscire il fascismo  
 italiano. Questo potestogli capire che  
 parlavo intorno alle B.R.; pure  
 in modo di giudizi negativi nella condotta  
 politica mi manifestò la possibilità  
 per me di un incontro con un esponente  
 di pari dell'at, se ero ne fossero stati  
 d'accordo. Mettendoci d'accordo  
 la modalità d'incontro, da un lato  
 non fu stabilito con precedenza  
 un'indicazione di un  
 un compagno. Rimanemmo  
 e "fatto" pure queste persone o persone  
 internamente, lo aveva incontrato  
 spontaneamente stabilito, al quale adducendo  
 e Novelli, (come mi perché doveva  
 allora se era una risposta per incostanza,  
 appunto non venne veruno,  
 poi ragguaglii reppi che quelle  
 (B.R.) non si fanno a non  
 se "fatto".





536

N. \_\_\_\_\_ R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 9 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio  
alle ore 11.50 in \_\_\_\_\_ Roma, nei locali della Digos/Roma \_\_\_\_\_

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono MATURI PAOLA, n. Roma 3.7.1954 e ivi res., via Vestriolo Spurinna 105, infermiera generica, coniugata e separata, diploma magistrale, ince surata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_

avv. Tommaso Mancini, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: Intendo rispondere. Mi protesto innocente in ordine a tutte le imputazioni che mi sono state contestate con ordine di cattura. L'unica cosa che ho fatto è stato di aver curato un giovane, ritengo mio coetaneo, che aveva ferite da arma da fuoco. Ho curato il giovane nella sua abitazione al Prenestino, ritengo via Caione, ignoro il civico (era il primo portone a destra, mi pare interno 14). Venni contattata per telefono da una voce maschile, presso la mia abitazione. La voce mi disse che ~~veniva~~ dovevo appunto recarmi nello stabile di cui ho detto, portando con me materiale sanitario. Non mi fu detto chi è che telefonava; non mi stupii della convocazione perchè ero già stata in contatto con \_\_\_\_\_

V\* Si depositi in Segreteria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Emilia Libera (con il nome di NADIA) ed avevo appuntamenti regolari con una ragazza che si faceva chiamare SONIA. Ricordo che mi venne ad aprire lo stesso ferito; aveva una ferita trapassante al muscolo della coscia sinistra ad un proiettile ritenuto al braccio destro. Provvidi a togliere il detto proiettile e feci le opportune medicazioni. Fatto ciò me ne andai e non ho più rivisto il giovane. Egli non mi diede alcuna indicazione sulle modalità nelle quali era stato ferito.

In precedenza, prima della estate scorsa (forse a giugno) Giovanni SENZANI (che si presentava con il nome di ANTONIO) si mise in contatto con me per il tramite di ROMOLO (che so essere NOVELLI LUIGI); il SENZANI mi mostrò una lastra radiografica che apparteneva certamente ad una donna e che mostrava la ritenzione di un proiettile nella coscia sinistra, parte esterna. Compresi che si trattava di persona ferita in occasione dell'attentato all'avv. De Vita; preciso però che non ebbi alcuna indicazione in proposito. Spiegai al Senzani, che incontrai dalle parti di P. Metronia, che non potevo intervenire per togliere il proiettile perchè era evidente che era troppo profondo. Il Senzani mi disse che 'ci avrebbero allora pensato loro'.

L'estate scorsa avevo preso in affitto una casa a P. Ercole nel primo agglomerato di case sulla strada che porta al paese, in una specie di residence. Presi la casa su richiesta di ROMOLO che mi fornì anche il denaro occorrente (1.800.000 lire) per il mese di agosto. Andai nella casa verso l'otto agosto; ricordo che v'erano più persone che andavano e venivano ed alcune proprio non le ho conosciute. Ricordo i nomi di battaglia di alcuni di essi: NADIA, SARA, SONIA, ROLANDO (detto anche ROLLO), Giuseppe, ROMOLO, WALTER e ROBERTO; questi erano quelli che erano stabilmente nella casa. Vennero poi anche in modo saltuario EMILIO e DANIELE. Sentii poi che veniva anche un'altra persona, di sesso maschile, che però io non dovevo vedere ed infatti quando c'era lo sconosciuto io me ne andavo al mare. Non ho mai partecipato alle discussioni del gruppo; ho trascorso praticamente un periodo di vacanze ed ho anche studiato. Il mio nome di battaglia era GIULIA.

Preciso che in precedenza (agosto 1980) avevo preso in affitto un'altra casa in Torvajonica, sita all'ingresso della cittadina dal lato della strada proveniente da Pomezia. Nella casa c'era CRISTINA; qualche volta è venuto MAURIZIO IANNELLI (DARIO).

Nel maggio del 1980 avevo preso in affitto un'altra casa a Giardinetti (via Emilio Gallori 28) nella quale non andai mai ad abitare sino all'epoca dell'arresto dello Iannelli. Vi ho abitato invece dal gennaio in poi. Con me venne ad abitare anche l'Emilia LIBERA; per le riunioni venivano ROMOLO, anche il SENZANI (un paio di volte), ROLANDO (frequentemente), SILVIA. Quando ho cominciato ad abitare nella casa non vi ho trovato armi o materiale eversivo.

Sono stata inserita nella struttura delle BR da MAURIZIO IANNELLI, per il tramite di una persona alla quale ero legata da un rapporto sentimentale. Non intendo rivelare l'identità di tale 'contatto'. La stessa persona non è peraltro inserita nelle BR e già da tempo mi consigliava insistentemente di uscire dall'organizzazione.

Maria Paola

2/Maturi

537



Preciso che, in compagnia del SENZANI, sono andata in una casa di via Ugo Pesci ed ho visitato la ragazza ferita, che si chiamava ANGELA. Spiegai che non potevo farci nulla per operarla e diedi solo alcuni consigli (l'autorizzai a mangiare; prescrissi antibiotici).

Non ho partecipato ad alcuna azione delle BR, tranne che all'irruzione presso l'Ospedale S. Camillo: si trattava però di azione assolutamente dimostrativa: ci limitammo a fare delle scritte, a tagliare i fili del telefono ed a portare via un registro (che poi è stato gettato via). Ero l'unica donna del gruppo; con me c'erano ROLANDO, ROBERTO, NANNI e SILVESTRO. All'azione partecipai disarmata. L'inchiesta sul territorio l'avevo fatta io, approfittando della mia qualifica che mi consentiva di muovermi senza destare sospetti nell'ospedale.

L.C.S.

Maturi Paola

In nome di Dio  
e della libertà  
Maturi

Il Sost. Segretario della Repubblica  
(dott. Antonio Sica)

L'anno 1982, addì 9 del mese di febbraio, in Padova, negli Uffici del Reparto Celere, alle ore 13,30. - - - - -  
Avanti a noi G.I. Dr. Ferdinando IMPOSIMATO è presente SAVASTA Antonio. Non è presente l'avvocato ABRIANI. L'imputato nomina l'avv. FRACASSO. L'ufficio avverte personalmente l'avv. FRACASSO il quale rinuncia a comparire per assistere all'interrogatorio. Riprendendo il mio discorso sulla mia militanza nei F.A.C. - Cogorì -, desidero aggiungere che dal SEGHETTI seppi che al vertice dell'organizzazione, oltre alle persone che ho già indicato, c'erano anche PIPERNO e PACE che restavano nell'ombra. - Durante il periodo di militanza nei F.A.C. ebbi modo di arguire da una serie di elementi significativi, che MORUCCI e FARANDA continuavano a tenere i loro legami con PIPERNO e PACE. - Il MORUCCI e FARANDA infatti manifestavano all'interno dell'organizzazione una linea politica unitaria che coincideva perfettamente con le tesi propugnate da PIPERNO e PACE nell'ambito del movimento rivoluzionario. - In particolare secondo MORUCCI e FARANDA, ROSATI e DAVOLI, le F.A.C. dovevano svolgere un ruolo di cerniera tra le Brigate Rosse e l'Autonomia. - All'epoca le Brigate Rosse erano impegnate nella lotta alle Istituzioni dello Stato, mentre l'Autonomia portava avanti la lotta sui bisogni delle masse (casa, lavoro, occupazione etc.). - Le F.A.C. avrebbero dovuto collegare queste due strategie nel perseguimento di un unico obiettivo che era quello di creare uno Stato rivoluzionario diretto dal proletariato. -

Nel corso del 1976, non so precisare quando, MORUCCI e FARANDA entrarono a far parte delle Brigate Rosse, con le quali avevano già stabilito rapporti da diverso tempo. - Seppi nella direzione della colonna Romana che MORUCCI quando era ancora appartenente alle F.A.C. aveva fornito in prestito alle B.R. lo Scorpion che in seguito fu usato nell'omicidio COCO. - Ciò mi disse lo stesso MORUCCI. - Non seppi subito quali furono i motivi che avevano indotto MORUCCI e FARANDA ad aderire alle B.R. - Fu solo in seguito alla riproposizione da parte dei due delle stesse tesi che erano state propugnate nell'ambito delle F.A.C., che ci accorgemmo che MORUCCI e FARANDA avevano conservato le stesse posizioni, facendosi assertori della linea politica di PIPERNO e PACE e Luigi ROSATI, nell'ambito delle Brigate Rosse. Io entrai a far parte delle Brigate Rosse per dissenso con la linea politica delle F.A.C. - Cogorì - poiché ritenevo che compito principale ed esclusivo delle Brigate Rosse fosse quello di portare l'attacco al cuore dello Stato. - Solo a partire da questo era possibile organizzare le masse. - In sostanza dovevano essere le Brigate Rosse ad elaborare la linea politica da perseguire, rispetto alla quale l'Autonomia avrebbe dovuto evolversi abbandonando le strutture legali di massa. - Quando i entrai a far parte delle Brigate Rosse (fine del 1976 - primi del 1977 -), la direzione della colonna era formata da BALZERANI, MORETTI, MORUCCI, FARANDA e SEGHETTI. In seguito, nel corso del 1977, entrò nell'organizzazione delle B.R. Lanfranco PACE che inserì nella brigata servizi (SIP - Ferrovie etc.). - Questa brigata aveva il compito di fare opera di proselitismo nell'ambito dei servizi. - Componenti della brigata servizi erano, insieme a Lanfranco PACE, CAPUANO (Rolando), IANNELLI, FARANDA e BALZERANI. Queste due ultime erano le responsabili della brigata. - Fu la BALZERANI a raccontarmi tutte queste cose dopo la fuga di MORUCCI e FARANDA. Anche in epoca immediatamente precedente al s.

*Saverio Cutarelli*

539

2

questo MORO e durante il sequestro MORO, il PACE, che era in stretti assidui rapporti con PIPERNO, faceva parte delle Brigate Rosse. Fu proprio per questa sua posizione nell'ambito dell'organizzazione che PACE ebbe possibilità di mantenere rapporti con MORUCCI e FARANDA. - Lo stesso SEGHETTI mi disse che aveva visto insieme PACE e MORUCCI durante il sequestro MORO. - Rispetto alla vicenda MORO, sia SEGHETTI, La BALZERANI, GALLINARI, MORETTI ed io stesso non avevamo alcun dubbio sul fatto che MORUCCI e FARANDA fossero la longa manus di PIPERNO e PACE nell'ambito delle Brigate Rosse. - E' chiaro infatti che Lanfranco PACE aveva un ruolo di gran lunga inferiore a quello di MORUCCI e FARANDA nell'ambito della organizzazione. - La FARANDA addirittura faceva parte della direzione strategica che elaborò l'opuscolo febbraio 1978. - Durante il sequestro MORO, MORUCCI e FARANDA, che avevano partecipato alla ideazione e alla esecuzione dell'intera operazione, manifestarono ripetutamente il convincimento che fosse più opportuno politicamente salvare la vita di MORO. - Secondo MORUCCI, la sopravvivenza di MORO avrebbe consentito ai gruppi legali e non legali del M.P.R.O. di collegarsi con le Brigate Rosse, sostenendo politicamente e militarmente l'azione complessiva. - In definitiva MORUCCI e FARANDA propugnavano la tesi della necessità di "coniugare" la geometrica potenza di via Fani con la forza espressa dall'Autonomia nel 1977. Un ulteriore elemento che conferma l'esistenza di questi rapporti tra PIPERNO e PACE da una parte e MORUCCI e FARANDA dall'altra, si ricava dal fatto che subito dopo la conclusione del sequestro MORO, MORUCCI e FARANDA sostennero all'interno della organizzazione delle B.R. la necessità di appoggiare la rivista "Metropoli" che secondo quello che disse MORUCCI sarebbe uscita dopo poco tempo. -

A questo punto interviene l'avv. Emanuele FREGASSO. - - - - -  
L'imputato dichiarò MORUCCI, nel proporre di sostenere la rivista "Metropoli" spiegò che questa avrebbe rappresentato un momento di sintesi con le varie distanze rivoluzionarie e che non avrebbe sicuramente assunto una posizione contrastante con la linea delle Brigate Rosse. - L'appoggio del quale parlava MORUCCI doveva essere sia politico che finanziario. La proposta del MORUCCI venne valutata nell'ambito della direzione di colonna. Si disse al MORUCCI che le Brigate Rosse si riservavano di appoggiare la rivista dopo aver valutato attentamente quale era la linea politica che questa avrebbe seguito. - MORUCCI disse che nella rivista avrebbero lavorato PIPERNO, PACE, SCALZONE, MAESANO, VIRNO, CASTELLANO ed altri. - Un altro episodio che dimostra gli stretti legami esistenti tra PIPERNO e PACE, MORUCCI e FARANDA, è costituito dal fatto che subito dopo la fuga di MORUCCI e FARANDA, i componenti della direzione di colonna SEGHETTI, GALLINARI, BALZERANI, PICCIONI ed io stesso ci rivolgemmo al PACE, in occasione di un incontro che ve avvenne dentro il bar "PASSI", per chiarire la questione dei rapporti delle B.R. con MORUCCI e FARANDA e della restituzione delle armi. In quella occasione si prese un accordo per un successivo incontro che si sarebbe dovuto tenere a casa di PIPERNO o in una casa messa a disposizione da PIPERNO. - In effetti questo incontro ci fu realmente. Ad esso parteciparono MORETTI, BALZERANI, PACE e PIPERNO. - Nel corso della riunione, di fronte alle accuse di MORETTI e BALZERANI, PIPERNO e PACE non negarono di aver sempre mantenuto rapporti personali e politici con MORUCCI e FARANDA,

*Sottoscritta Antonio*

540

- 3 -

dei quali sostenevano di ignorare il rifugio.—Essi aggiunsero che "Metropoli" avrebbe sempre sostenuto, come aveva fatto fino a quel momento, l'azione delle B.R. rispetto alle quali essi si ponevano in una posizione di sostegno ideologico e politico.—Qualche tempo dopo questo incontro la rivista "Metropoli" pubblicò un articolo nel quale si parlava dell'attentato SCHETTINI, sul quale si formulava un giudizio positivo.—Dopo l'incontro tra PIPERNO, PACE, MORETTI e BALZERANI, del quale ho parlato testé, ci furono altri incontri tra SGHETTI e PACE che ben si conoscevano da diversi anni. Questi incontri servirono a stabilire i collegamenti che si erano interrotti da tempo tra le Brigate Rosse e "Prima Linea".—Fu il PACE che fece da tramite per tali contatti.—Non so quali fossero gli elementi di "Prima Linea" che furono contattati da PACE.—Per quanto riguarda la posizione delle Brigate Rosse rispetto alle trattative imposte da PIPERNO e PACE con il P.S.I, nulla so di preciso. So per certo che alle Brigate Rosse interessava un riconoscimento politico da parte dello Stato, riconoscimento che poteva essere deciso soltanto dai vertici della Democrazia Cristiana, così come aveva chiaramente detto Mario MORETTI nel corso della telef. nata del 30 aprile 1978.—Fu proprio nella previsione di un possibile riconoscimento delle B.R. che fu differita la esecuzione di Aldo MORO.—D'altra parte però le Brigate Rosse sapevano che la possibilità di un riconoscimento da parte dello Stato era una eventualità assai remota, a causa dell'atteggiamento intransigente assunto dalla Democrazia Cristiana e dal P.C.I.—E' chiaro perché certamente le Brigate Rosse avrebbero tratto dei vantaggi politici notevoli dal successo dell'iniziativa di PIPERNO e PACE, anche se ciò avrebbe comportato un rafforzamento delle posizioni di MORUCCI e FARANDA e quindi indirettamente di PIPERNO e PACE, nell'ambito della organizzazione.—A proposito di PACE ho ricordato che costui, prima della sua fuga in Francia, chiese a SGHETTI un documento di identità falso da utilizzare per lo espatrio. La richiesta fu respinta.—A proposito del sequestro MORO ho ricordato che oltre alla Scorpion fu usata una pistola "Walter P/P." cal. 9 corto che in seguito fu usata anche nello omicidio di SCHETTINI.—

Nell'attentato a TARTAGLIONE e a un poliziotto fu usata una "Glisenti" calibro 9 lungo. --- )

*Salvatore D'Amico*

- 4 -

541

Ricevo lettura delle dichiarazioni rese dalla Emilia LIBERA per quanto concerne i rapporti internazionali delle B.R. e Le confermo integralmente per la parte che mi riguarda.—Ho già avuto modo di riferire dettagliatamente al Dr. SICA i particolari di questi rapporti che si sviluppavano per il tramite di Loris SCRICCIOLÒ, del cugino di questi, esponente di un ufficio della UIL che curava i rapporti internazionali e <sup>della</sup> moglie di questi.—Il parente di SCRICCIOLÒ ben sapeva che Loris SCRICCIOLÒ faceva parte della organizzazione delle B.R. e che per il suo tramite le sue proposte pervenivano al comitato esecutivo dell'organizzazione.—Rispetto a ciò che ha dichiarato la LIBERA Emilia, preciso che la posizione di dissenso manifestata da NOVELLI rispetto alla proposta di collegamenti con le B.R. e di aiuti finanziari e militari offerti dalla Bulgaria, fu superata in sede di comitato esecutivo.—In tale ambito si decise di aderire alla proposta della Bulgaria, ben sapendosi che dietro tale proposta si celava la posizione dell'Unione Sovietica.— - - - - Del che è verbale.— - - - -  
L.C.S.—

*Luigi Quirino*

*p.p.v. e rinuncia al deposito*

*Emmele Trovati*

*[Signature]*

548

N. \_\_\_\_\_ R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 9 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio  
 alle ore 16 \_\_\_\_\_ in Roma, nei locali della Digos/Questura \_\_\_\_\_  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono MARCEDDU GIOVANNI, n. Roma 20.4.1958 e ivi res., via Roccabruna n. 100, falegname, coniugato, perito industriale, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_  
 avv. Francesco M. Faraci, via Nazionale 230, d'ufficio ed avvisato.  
 Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Voglio dichiarare innanzitutto la mia assoluta disponibilità a fornire ogni indicazione utile, perchè voglio completamente uscire dall'area della lotta armata. Ho iniziato la mia attività politica, partecipando ad assemblee, durante il periodo scolastico trascorso all'Alessandro Volta istituto tecnico industriale. Successivamente nel quartiere si formò un comitato di lotta per il problema "dell'acqua", che era carente. Al comitato si aggregarono persone appartenenti al comitato politico di M. Spaccato. Dopo circa un anno e mezzo il comitato si sciolse spontaneamente. Continuai però l'attività politica insieme a Figlia-

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.  
 Si autorizza il rilascio di copia.  
 Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Michele (LUCA), la moglie Matilde Carli (CHIARA), mia moglie TIZIANA MORGANTI (ANNA) e FRANCESCO CAVIGLIA (BRUNO). Il mio nome di battaglia era WALTER. Preciso che inizialmente anche il PANCHELLI RENO si faceva chiamare WALTER e poi invece assunse il nome di FULVIO, anche se in genere lo continuavano a chiamare WALTER.

Il rapporto con le BR fu fornito da PEZZETTA OTTAVIANO appu tenente all'area di Monte Spaccato; egli ci mise in contatto con ZANETTI GIANANTONIO, che a noi si era presentato come DIEGO di Milano. Ne conosceremo la vera identità solo quando apprendemmo che era stato arrestato a Roma insieme alla BRAGHETTA. Il primo contatto con il DIEGO avvenne presso l'abitazione del PEZZETTA; successivamente il DIEGO venne con il PEZZETTA a casa mia. Il nostro gruppo desiderava soprattutto affrontare un dibattito politico. DIEGO ci fece presente che aveva materiale ideologico ed armi che doveva tenere in deposito e ci chiese di tenere tutto ciò in casa mia o di CAVIGLIA o di PIGLIACELLI. Dicemmo tutti che non eravamo ancora pronti per questo intervento e DIEGO ci chiese almeno di indicargli un luogo dove sotterrare le armi: indicammo allora un posto nelle campagne vicino Casalotti dove le armi furono poi deposte dal detto DIEGO e dal PEZZETTA. Si trattava di parecchie munizioni, diverse pistole ed un mitra o fucile mitragliatore. Ho indicato ai funzionari della DIGOS il luogo dove erano le armi ancora rimaste, dopo che almeno una parte era già stata portata via dallo stesso DIEGO.

Ricordo che il PEZZETTA ci riferì che lo ZANETTI era venuto a Roma da Milano con tre valigie di armi e materiale, insieme ad un certo GUIDO (che ho visto una sola volta e che successivamente appresi dalla VIRGINIA, e cioè Petrella Marina, essere ROBERTO SERAFINI, successivamente morto a Milano in un conflitto a fuoco) ed una certa VERA. Non ho mai visto la detta VERA: una persona della COLONNA WALTER ALASIA ebbe un contatto con il CAVIGLIA e gli riferì che la VERA attualmente si fa chiamare ROBERTA ed appartiene a quella Colonna. Nell'autunno del 1979 lo ZANETTI ci chiese la disponibilità di un appartamento per mezza giornata, perché dovevano fare la manutenzione delle armi; fu messa a disposizione la casa del PIGLIACELLI, quella in cui abitava all'epoca. In quell'occasione vidi il GUIDO.

ZANETTI (DIEGO) disse che non poteva più seguire il nostro 'dibattito' perché non conosceva la situazione di Roma e ci passò un 'rapporto' con CLAUDIO (che successivamente appresi essere il SEGNETTI). Ricordo che l'incontro avvenne in un bar e poi in una trattoria nei pressi della stazione di Trastevere.

Ci furono poi altri appuntamenti sempre negli stessi posti, però il CLAUDIO fu sostituito da ROCCO (che poi identificali, quando fu arrestato, con PICCIONI FRANCESCO). Agli appuntamenti partecipava sempre DIEGO, almeno inizialmente. Disse poi, il DIEGO, che era stato collocato all'interno della organizzazione e da quel momento non l'ho mai più visto; so che in quel periodo si era portato via una parte rilevante delle armi, principalmente pistole.

Ci fu anche una riunione tra il PICCIONI, me, mia moglie ed il FRANCESCO CAVIGLIA, in una trattoria di Casalotti. Infine trasferì il 'contatto' con tale EMILIO (che poi seppi dal CAVIGLIA, che l'avava incontrato insieme ad EMILIA LIBERA, essere il SAVASTA ANTONIO: preciso che il CAVIGLIA aveva affittato, per conto dell'organizzazione, una casa a Capalbio.

Maradei Giovanni Maria

543

2/Marceddu

L'affitto della casa di Capalbio risale all'agosto 1981. Io e mia moglie invece fummo richiesti di affittare una casa a Porto S. Stefano. Inizialmente EMILIO ci chiese di essere portato al deposito interrato, dove poi ritirò parte delle munizioni. Poi praticamente EMILIO non venne più agli appuntamenti. Il PEZZETTA si curò poi di ricontattarci dicendoci che avevano arrestato il nostro contatto (cioè ROCCO/PICCIONI) e di stare in guardia. Da quell'epoca (maggio 80) non avemmo più rapporti sino alla fine di settembre dello stesso anno.

Fummo poi avvisati dal PEZZETTA OTTAVIANO che aveva ripreso il contatto edn la VERA e che la VERA stessa aveva fissato un appuntamento per noi per un sabato mattina al giornalaio di Largo Boccea. Come segno di riconoscimento dovevamo avere una copia del fumetto Diabolik e del settimanale Europeo.

Andai io all'incontro e si presentò una certa SILVIA, di cui non conosco l'identità. Con gli autobus andai in un ristorante alla Magliana; volle risapere un pò tutto del nostro gruppo. Ci consegnò del materiale ideologico (che definiva 'il librone') che poi risultò trasferito sul libro 'l'Ape ed il comunista'. SILVIA fece presente che la fase degli appuntamenti isolati per la strada era superata e disse che era necessar io trovare una abitazione presso la quale riunirsi. Ci diede comunque un altro appuntamento, al quale si presentò insieme a VIRGINIA (Petrella Marina), destinata -come ci disse- ad essere la persona che doveva curare il 'rap orto' con noi.

Prendemmo appuntamento per ritrovarci a casa di PIGLIACELLI ed effettivamente ci incontrammo io, mia moglie, Pigliacelli e consorte, CAVIGLIA, ROMOLO e VIRGINIA. I discorsi politici furono molto brevi perchè ROMOLO e VIRGINIA tagliarono corto; i due espressero invece compiacimento per la casa del Pigliacelli. I due stabilirono anche che avrebbero intrattenuto rapporti separati con me e Caviglia, da un lato, e con i coniugi Pigliacelli dall'altro; ci fu vietato di avere qualsiasi tipo di incontro con costoro; rispettavi l'ordine, tanto è vero che non completai ne pure l'impianto elettrico che stavo facendo nella casa del Pigliacelli. Questo fatto ci creò parecchio imbarazzo, anche con le rispettive famiglie. Ciò avveniva alla fine del 1980.

I successivi rapporti tra me, mia moglie ed il Caviglia vennero intrattenuti solo con la VIRGINIA. VIRGINIA spiegò che era superata la semplice fase dei 'discorsi' e che dovevamo fare lavori concreti. Ci chiese una analisi degli elenchi telefonici per categorie di industriali, di agenti, di carabinieri, di sedi di partito. Preparammo un elenco in duplice esemplare; uno di questi fu preso immediatamente dalla VIRGINIA, l'altro era conservato da noi nel deposito interrato. Preparammo anche delle piccole striscie di latta; successivamente ho appreso che servivano per fare dei timbri falsi.

Ai primi del gennaio 1981 Virginia e Romolo ci chiesero di fare una robusta cassa in legno delle dimensioni di m. 1.10X60X50, con chiusure ermetiche tipo quelle dei bauli; la cassa doveva essere poi ricoperta di cartone (fornitoci dal Pigliacelli insieme a scritte tipo 'fragile') in modo da sembrare un frigorifero. Dopo un appuntamento mancato (perchè il Caviglia era andato con la cassa ma la persona che doveva rilevarla, e cioè il FULVIO, non aveva un mezzo di trasporto)

Mozzetta G. Janni M. M.

3/Marcello

544

consegnai io stesso la cassa a FULVIO (cioè PANCELLI), che era venuto insieme ad uno che non conoscevo e che si chiamava LUCA (e che poi dalle foto ho appreso essere CORSI MASSIMILIANO). La cassa fu collocata in un furgone chiuso, dalla carrozzeria molto rovinata, guidata dal LUCA.

Poi avemmo pochi rapporti perchè (ci dissero) VIRGINIA era molto impegnata; vedemmo talvolta ROLOLO, che ci portava copie di volantini. Successivamente, dopo una certa assenza (non so precisare bene i tempi) tornò la VIRGINIA.

Nel periodo tra gennaio/aprile 1981 avemmo l'incarico di diffondere volantini, di attaccare manifesti e di collocare un registratore (già predisposto con il nastro inciso in musicassetta) nel mercato rionale di Bravetta (avvenne di sera ed era fatto in modo che la registrazione potesse essere ascoltata dai giovani riuniti nei vari bar della Piazza.

In seguito VIRGINIA ci disse che ormai 'dovevamo fare esperienza in un lavoro centrale' e che io dovevo partecipare ad una operazione di 'esproprio'. Per questa 'azione' mi sono incontrato alcune volte con FULVIO (e cioè Pancelli) che girava sempre insieme a LUCA (CORSI Massimiliano). Mi fu detto di tenermi liberi un paio di giorni verso la fine del mese. Nel periodo stesso accompagnai in un luogo chiamato 'La Città morta' (nei pressi di S. Maria di Galeria) sia SILVIA (insieme a 4/5 persone che non conosco) sia NADIA (Emilia Libera) insieme ad altre 5/6 persone che pure non conosco) per esercitarsi al tiro con armi da fuoco in alcune grotte.

- L'Ufficio da atto che l'interrogatorio viene sospeso alle ore 17.40 del 9.2.1982.

*Marcello Potami Maria*

L'interrogatorio viene ripreso alle ore 18.15 del 9.2.1982. Voglio precisare che già al momento in cui ci venne fatta consegnare la prima cassa era sorta, nel nostro gruppo ristretto, una sensazione di disagio perchè eravamo tenuti a fare cose di cui non conoscevamo lo scopo, sia perchè era ormai praticamente assente la discussione politica ed anche perchè venivamo privati di ogni possibilità di rapporto umano e sociale. Mi sono sposato il 12.4.1981 e, con mia moglie, praticamente non abbiamo potuto fare neppure un viaggio di nozze perchè non dovevamo far sapere all'organizzazione che ci eravamo allontanati da Roma. Quando gli altri seppero che ci eravamo sposati ci fecero una vera e propria accusa, perchè sembra che la organizzazione avesse deciso di larci incarichi separati e quindi il matrimonio disturbava i piani organizzativi. Genericamente sapevo che mia moglie doveva andare a 'gestire' una casa con un'altra persona mentre io dovevo occuparmi di un altro 'settore' di lavoro. Avendo creato 'un filo che ci legava' avevamo praticamente disturbato il proseguimento dei programmi dell'organizzazione.

In quel periodo ero stato mandato da FULVIO (Pancelli) alla Fiat alla Magliana a far fare duplicati di chiavi di cui mi aveva dato i numeri. Non potei avere le chiavi perchè mancavano 'i grezzi'. I numeri di chiave venivano presi partendo dalle inserzioni economiche su 'Porta Portese' e 'il

*Marcello Potami Maria*

4/Marceddu

545

Messaggero' e poi avvicinando i proprietari (andavano sempre in due e mentre uno discuteva sul prezzo e le caratteristiche dell'auto, l'altro prendeva il numero delle chiavi). La duplicazione delle chiavi avveniva anche in un negozio di ricambi auto in via Boncompagni, riservato ai soli meccanici.

Alla fine del mese di marzo (era un venerdì) partecipai alla rapina allo sportello BNL al CNEN: io guidavo una Fiat 125 che avevo preso in una parallela di via Regina Margherita e che mi era stata mostrata da FULVIO (che mi aveva anche consegnato le relative chiavi). Insieme a me c'era anche LUCA (Corsi Massimiliano) che si mise alla guida di una 128 Fiat che era parcheggiata a breve distanza. Seguì la vettura del Luca e ci fermammo nei pressi del CNEN, in una traversa di Via Regina Margherita. Mi fecero aspettare in macchina, mentre il LUCA andò con gli altri al CNEN. Quando la rapina fu consumata, nella macchina di LUCA salirono FULVIO, ROMOLO, Daniele e sicuramente un altro che non ricordo; nella mia macchina c'erano ANDREA, ALVARO, ALBERTO o ROBERTO. So che quelli della prima macchina fecero un cambio di auto; io feci circa 200 metri di strada e poi lasciai l'auto, proseguendo con mezzi pubblici. Gli altri miei passeggeri dovrebbero essere andati a prendere un'altra macchina dalle parti di via Aniene.

In seguito o nello stesso periodo di tempo Romolo comperò una saliatrice ed una taglierina anzi la comperammo noi con i soldi che ci aveva dato e fabbricammo dei chiodi a quattro punti (ne facemmo circa 200/250). Li mettemmo in scatole di scarpe, che poi ritirò il Pigliacelli.

Durante l'estate fui indotto ad affittare una casa a S. Stefano Porto; ci andai insieme a SILVIA che si fece passare per mia moglie. Ci trascorsi quasi tutto il mese; saltuariamente ci venivano ROMOLO, VIRGINIA e SILVIA (questi tutti a fine settimana); un'altra volta vennero NADIA e FULVIO. Ancora prima, in primavera, ci fu ordinato anche di sospendere ogni attività operativa, anche di propaganda perchè dovevamo rimanere 'puliti' per poter prendere delle case in affitto.

Durante la primavera mi fu ordinato, da VIRGINIA, di fare altre due casse delle stesse dimensioni della prima, sempre ricoperte di cartone che ci consegnava il Pigliacelli. Una di queste casse venne ritirata subito dal Pigliacelli e non so a che cosa servi. L'altra venne tenuta da noi in deposito e fu consegnata in settembre dal CAVIGLIA ad 'uno biondo, alto che aveva una Alfasud' (come mi raccontò il Caviglia stesso) che era stato presentato all'appuntamento dal Pigliacelli e dalle moglie di questo.

Ai primi di ottobre VIRGINIA e SILVIA tornarono da noi e ci ordinarono di fare un'altra cassa che poi venne a ritirare il Pigliacelli.

Preciso che la cassa consegnata a quello 'dell'alfasud' avrei dovuto portarla io personalmente a VICENZA. Mi rifiutai e venni allora minacciato dalla VIRGINIA, che mi accusò di sabotare il lavoro dell'organizzazione.

C'è un appuntamento strategico per oggi martedì, alle ore 19, all'incrocio tra via della Casetta Mattei e la Portuense, con LUCA, che è la persona destinata a contattarci per questo periodo e sino a che l'organizzazione non avesse deciso di consentirci di uscire dai ruoli. LUCA fa parte della brigata Primavera, lavora presso una

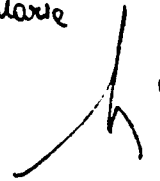
5/Marceddu

548

ditta di manutenzione sulla Salaria; dovrebbe essere un delegato sindacale, del gruppo metalmeccanici; la ditta potrebbe chiamarsi GEI, GEVI o cosa simile. Insieme a LUCA si accompagna un tale STEFANO, persona che avevo già conosciuto in precedenza e che era militante nel comitato proletario Mario Salvi di Primavalle. E' un tipo molto alto, biondo, magro, con la erre moscia, molto agitato.

Rammento anche che i rappresentanti della WALTER ALASIA di Milano chiesero un contatto con noi. Ci fu un incontro a Firenze tra il CAVIGLIA ED UNO CHE NON SO COME si chiami; in precedenza v'era stato un contatto molto rapido tra me ed un certo BEPPE; in pratica il tempo necessario per fissare l'ulteriore appuntamento per il Caviglia. Quella dell'ALASIA volevano avere un dibattito con noi, perchè erano in contrasto con gli altri di Roma. Noi rifiutammo di accettare materiale ideologico che quelli della Alasia ci volevano consegnare. Accettammo però di prendere nota di un appuntamento per il 6 febbraio 1982 a DUBINO (nessuno ci andò) oppure un appuntamento sistematico per ogni sabato, alle ore 12 a Firenze, in P.zza. Madonna degli Aldobrandeschi, davanti alla Farmacia. Segno di riconoscimento: Il Sole/24 ore e una copia di Lancio-story.  
L.C.S.

Marceddu Proiani Marce



547

N. \_\_\_\_\_ R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 9 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio \_\_\_\_\_  
 alle ore 17.45 in Roma, nei locali della Digos/Questura \_\_\_\_\_

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono CAVIGLIA FRANCESCO, n. Palermo 16.8.1949 e res. Roma \_\_\_\_\_  
 via S.Laj 94, mi rifiuto però di fornire qualsiasi altra indica-  
 zione sulle mie generalità.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_  
 avv. Vincenzo Militarni (presente) e avv. E. DI Giovanni, di fiducia  
 entrambi.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
 uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà  
 di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: Intendo avvalermi della facoltà  
 concessami di non rispondere all'interrogatorio. Mi dichiaro prigio-  
 niero politico.

Letto, confermato e non sottoscritto perchè il Caviglia si rifiuta  
 di farlo.

*V. Vinciguerra*  
*deputato avv. V. Vinciguerra*

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

IL CANCELLIERE

~~548~~ 548

N. \_\_\_\_\_ R. G.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA**

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 9 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio \_\_\_\_\_  
 alle ore 19.50 in Roma, nei locali della Digos/Questura \_\_\_\_\_  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono MORGANTI TIZIANA, n. Roma 14.5.1959 e ivi res., via Rocca-bruna 100, dattilografa, coniugata, III liceo scientifico, incensurata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
 avv. Francesco Maria Faraci, via Nazionale 230, di ufficio ed avvisato personalmente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Ho svolto una molesta attività politica in Casalotti, all'epoca del problema dell'acqua. Successivamente io e Giovanni MARCEDDU (all'epoca non eravamo ancora sposati) venimmo agganciati da OTTAVIANO PEZZETTA (nella zona di Monte Spaccato si sapeva che egli aveva 'delle conoscenze') che ci mise in contatto prima con una certa SILVIA (inizialmente avremmo dovuto avere un contatto con MERA, ma costei non si recò all'appuntamento con mio marito); anzi preciso meglio che il rapporto iniziale fu con tal ROCCO (che poi seppi essere PICCIONI Francesco) e poi con DIEGO (che riconobbi, quando fu arrestato essere \_\_\_\_\_

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

**Il Sostituto Procuratore della Repubblica**

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

**IL CANCELLIERE**

Zanetti Antonio). Poi ho conosciuto VIRGINIA e ROMOLO (che so essere Petrella Marina e Novelli Luigi). Ricordo che i suddetti avevano bisogno di una casa per le riunioni e scelsero quella di Figliacelli e di sua moglie Carli. Ho conosciuto anche SILVIA, NADIA (che ho riconosciuto per Emilia Libera), FULVIO (che so essere Pancelli Remo). Ho avuto l'incarico di svolgere inchieste a proposito dell'ufficio di collocamento centrale (ricordo che inizialmente l'azione doveva essere fatta di mattina da molte persone; poi cambiarono idea e l'azione fu fatta da meno persone ed io venni scartata) ed a proposito di una scuola, di cui non ricordo il nome. La scuola era sulla Tiburtina. Nell'occasione conobbi anche SILVIA e pure un certo SANDRO; con il detto Sandro venni manciata a preniere i dati relativi a chiavi di autovettura (parlammo con il proprietario, nella zona di Monteverde-Ponte bianco).

Sono a conoscenza che mio marito ha partecipato, come autista, alla rapina al CNEN sportello BNL. Su richiesta di Virginia e di Romolo abbiamo costruito quattro casse di legno di notevoli proporzioni, che ritenevamo dovessero servire per trasportare materiale. Le casse erano foderate all'esterno con cartone. Preciso che l'ultima cassa fummo praticamente costretti a costruirla perchè eravamo stati minacciati come sabotatori dell'organizzazione. CAVIGLIA e mio marito fabbricarono dei chiodi a quattropunte con una taglierina ed una saldatrice acquistate con denaro dato da Romolo.

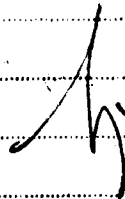
Nè io nè mio marito abbiamo mai avuto armamento individuale. Ci avevano lasciato delle armi in deposito, ma noi le abbiamo sotterrate.

Sia io che mio marito abbiamo vissuto in una atmosfera di terrore perchè volevamo a tutti i costi lasciare l'organizzazione. Fummo anche minacciati dalla SILVIA che ci disse che 'stavamo scherzando con il fuoco'. Durante l'inchiesta per il collocamento ho conosciuto CARLA, MARTINO, GIORGIO, RENATA, SERGIO, STEFANO ed altri di cui non ricordo il nome; erano tanti. Preciso che se MARTINO (come mi fu detto) avesse partecipato all'azione, avrebbe poi dovuto passare in clandestinità (dissero: "sparire"). Dedussi che era conosciuto nell'ambiente del collocamento.

Ho partecipato ad una azione di propaggina (lasciammo un registratore con cassetta già preparata) nel mercato di Bravetta; ho depositato volantini in zona ed anche (una volta) vicino l'Enel a Torrevecchia. Ho agito sempre disarmata.

Ero disgustata dalla situazione di costrizione in cui ci eravamo venuti a trovare senza che neppure lo volessimo. Ricordo che non potemmo neppure fare un viaggio di nozze perchè non potevamo, per ordine dell'organizzazione, lasciare Roma. Non potevamo più avere rapporti con i congiunti; mio marito fu praticamente costretto a lasciare il lavoro.

Margherita Caviglia





Verbali del G. I. d. Imprimato  
(interruzione di Euzelia Libera)

9.2.1982

RAPPORTI INTERNAZIONALI

Desidero riferire tutto ciò <sup>già</sup> intorno a tali collegamenti. Nel marzo 1981 Loris SCRICCIOLO, militante dell'organizzazione almeno dal 1978, inizialmente come prestanome, titolare di un appartamento a Centocelle, di proprietà del nonno, ed in seguito come membro del fronte logistico, mi disse che aveva già da tempo iniziato un discorso con IANNELLI e NOVELLI circa la possibilità di stabilire dei collegamenti tra le Brigate Rosse e movimenti rivoluzionari di altri Paesi, nonché collegamenti tra Brigate Rosse ed esponenti di Paesi Socialisti dell'Est Europeo. SCRICCIOLO mi precisò che tali contatti, a livello informale e clandestino, potevano realizzarsi per il tramite di un suo parente, del quale non fece il nome. -Lo SCRICCIOLO mi disse che si trattava di un elemento che aveva un ruolo importante del settore sindacale. -Lo SCRICCIOLO non fece i nomi dei Paesi Socialisti con i quali si poteva stabilire questo rapporto. -Fece capire comunque che si trattava di Paesi che orbitavano nella area dell'Unione Sovietica. -Lo SCRICCIOLO disse che a seguito della svolta moderata del P.C.I., alcuni Paesi dell'Est avevano fatto intendere al suo parente che erano interessati particolarmente a conoscere il programma delle Brigate Rosse, la loro consistenza organizzativa, il seguito che essi avevano in Italia. -Parlai della cosa con NOVELLI che era membro dell'esecutivo e responsabile della colonna romana. Prima di parlarne con NOVELLI avevo detto a SCRICCIOLO che le Brigate Rosse volevano innanzi tutto sapere quali erano i Paesi dell'Est interessati a un rapporto con noi quale fosse la posizione di questi Paesi nell'ambito dello schieramento internazionale. -Chiedemmo a tal fine dei documenti che potevano esserci procurati tramite il parente di SCRICCIOLO, documenti che consentissero di chiarire la politica internazionale di questi Paesi dell'Est e di altri Paesi. -Dopo circa un mese, siamo nel maggio del 1981, lo SCRICCIOLO ci indicò alcuni Paesi dell'Est Europeo che erano interessati a una conoscenza delle azioni, dei documenti e in sintesi della strategia delle Brigate Rosse. -Di questa lista faceva parte la Bulgaria e la Romania. -Non c'era l'Unione Sovietica. Lo SCRICCIOLO disse, nel comunicare al NOVELLI, i nomi di questi Paesi dell'Est, che l'informazione gli era stata fornita dal suo parente. -Dopo la mia partenza per il Veneto, avvenuta nel settembre del 1981, non mi sono più occupata di questo problema. Del resto lo SCRICCIOLO si era allontanato da Roma dal maggio 1981 ed era andato a lavorare e ad abitare a Marina di San Nicola, nei pressi di Ladispoli. -Del discorso dello SCRICCIOLO sui rapporti tra le B.R. e alcuni Paesi dell'Est, non che con alcuni movimenti rivoluzionari stranieri tra cui l'ETA non seppi fino a ottobre-novembre 1981, allorché me ne parlò SAVASTA. -In tal senso preciso ciò che ho detto sopra. -In definitiva non ho sentito parlare di questo problema dal maggio al novembre 1981. -Ricordo che il SAVASTA mi riferì che il discorso dei rapporti tra le B.R. e i Paesi dell'Est aveva avuto degli sviluppi per il tramite di Loris SCRICCIOLO (Nanni) e il parente di questi. Aggiunse in particolare <sup>che la</sup> Bulgaria aveva fatto sapere che era interessata e disposta a sostenere la lotta delle B.R., fornendo armi, munizioni ed aiuti finanziari. -

Emilio Lina

551

6

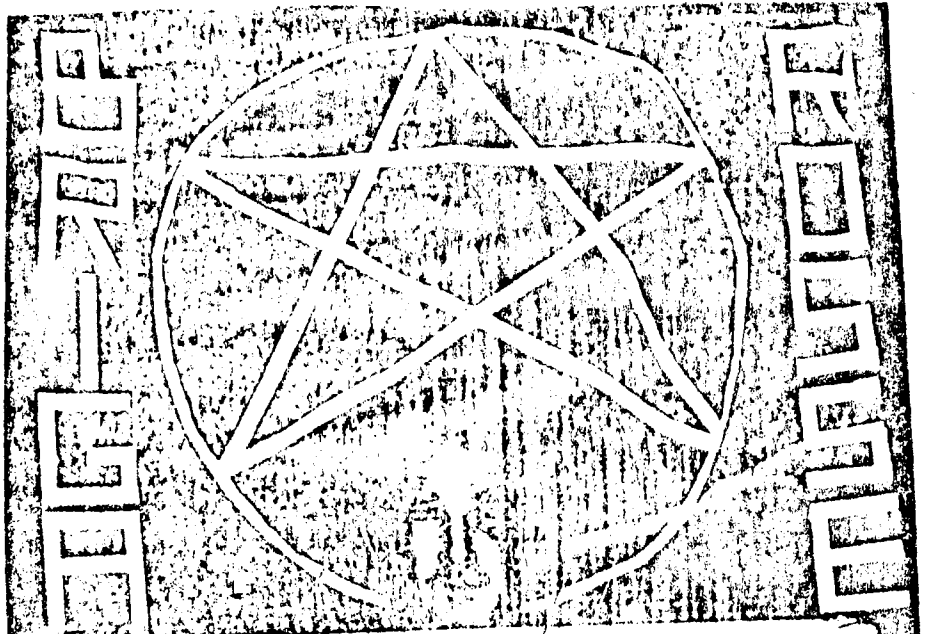
In cambio le Brigate Rosse non avrebbero dovuto modificare la propria strategia, che era valutata positivamente come un fattore di stabilizzazione dell'Italia, pedina importante nell'ambito del Patto Atlantico. - SAVASTA mi disse che gli esponenti della Bulgaria ci avevano detto i nomi di un militante del Partito Socialista Italiano, Agente della CIA, - Non conosco il nome di questo personaggio. - Questo nome, sconosciuto anche a SAVASTA, dovrebbe essere noto a NOVELLI Luigi. -

SCRICCIOLLO, nel parlare del parente che faceva da tramite in questo discorso, mi disse che si trattava di persona di cui egli si poteva fidare con la quale egli aveva un rapporto molto stretto. -

Circa la proposta della Bulgaria, so che NOVELLI valutava con sospetto e con ostilità, poiché dietro di essa vedeva una manovra dell'Unione Sovietica. - C'erano altri, che non so indicare, i quali erano del parere che si poteva anche accettare l'aiuto in armi e in denaro da parte della Bulgaria, senza che ciò comportasse una nostra compromissione con questo Paese. - Comunque su questo argomento potrà essere più preciso Antonio SAVASTA, come membro dell'esecutivo; -

*Luigi Scrizzi* Emilio Lione

## BRIGATE ROSSE

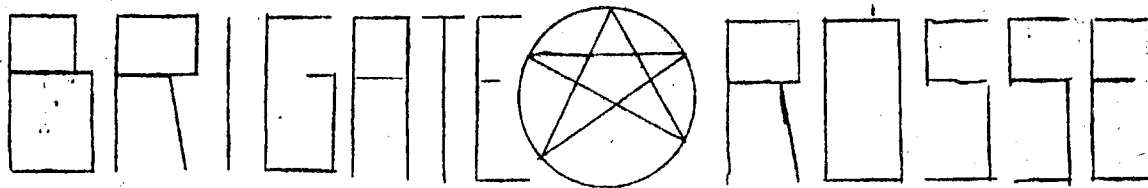


LA CRISI CAPITALISTICA GENERA LA GUERRA  
IMPERIALISTA. SOLO LA GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA  
PUO' AFFOSSARE LA GUERRA!!!  
GUERRA ALLA GUERRA IMPERIALISTA E' PASSAGGIO  
ESSENZIALE PER LA TRANSIZIONE AL COMUNISMO!!!

NELL'EPOCA DELL'IMPERIALISMO DELLE MULTINAZIO-  
NALI IL PROLETARIATO METROPOLITANO SI COSTRUI-  
SCA COME AVANGUARDIA DEL PROCESSO DI RIVOLU-  
ZIONE PROLETARIA IN TUTTO IL MONDO!!!  
GUERRA AL DOMINIO DELL'IMPERIALISMO AMERICANO!!!  
ATTACCARE L'IMPERIALISMO DELLE MULTINAZIONALI E  
LA SUA STRUTTURA DI OCCUPAZIONE MILITARE: LA NATO!

IL SISTEMA IMPERIALISTA PRODUCE: MORTE PER SFRUT-  
TAMENTO, MORTE PER DISOCCUPAZIONE MORTE NEI  
LAGER DI STATO NELLA PIANIFICAZIONE DELLA DISTRUZI-  
ONE TOTALE. IL CARCERE IMPERIALISTA E' IL LABORATORIO  
CENTRALE DELL'ANNIENTAMENTO DELL'ANTAGONISMO DI CLAS-  
SE!!! DISTRUGGERE IL CARCERE IMPERIALISTA!

COSTRUIRE IL FRONTE COMBATTENTE ANTIMPERIALISTA PER  
UN NUOVO INTERNAZIONALISMO, COMBATTERE INSIEME ED  
UNITI PER VINCERE CON TUTTI I COMUNISTI E CON TUTTI  
I POPOLI CHE LOTTANO CONTRO L'IMPERIALISMO!!!



LA CRISI CAPITALISTICA GENERA LA GUERRA IMPERIALISTA. SOLO LA GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA PUO' AFFOSSARE LA GUERRA/!!!

NELL'EPOCA DELL'IMPERIALISMO DELLE MULTINAZIONALI IL PROLETARIATO METROPOLITANO SI COSTRUISCE COME AVANGUARDIA DEL PROCESSO DI RIVOLUZIONE PROLETARIA IN TUTTO IL MONDO!!! GUERRA AL DOMINIO DELL'IMPERIALISMO AMERICANO!!! ATTACCARE L'IMPERIALISMO DELLE MULTINAZIONALI E LA SUA STRUTTURA DI OCCUPAZIONE MILITARE: LA NATO!!!

IL SISTEMA IMPERIALISTA PRODUCE: MORTE PER SFRUTTAMENTO, MORTE PER DISOCCUPAZIONE, MORTE NEI LAGER DI STATO NELLA PIANIFICAZIONE DELLA DISTRUZIONE TOTALE. IL CARCERE IMPERIALISTA E' IL LABORATORIO CENTRALE DELL'ANNIENTAMENTO DELL'ANTAGONISMO DI CLASSE! DISTRUGGERE IL CARCERE IMPERIALISTA!!!

COSTRUIRE IL FRONTI COMBATTENTE ANTIMPERIALISTA PER UN NUOVO INTERNAZIONALISMO PROLETARIO, COMBATTERE INSIEME ED UNITI PER VINCERE CON TUTTI I COMUNISTI E CON TUTTI I POPOLI CHE LOTTANO CONTRO L'IMPERIALISMO!!!

Compagni, proletari,  
IL PROGETTO DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA PREVEDE CHE L'EUROPA, OLTRE AD ESSERE INTEGRATA E SUBORDINATA AGLI USA, DEVE DIVENTARE UN POLO ATTIVO DELLA POLITICA AGGRESSIVA DELL'IMPERIALISMO AMERICANO. LA POLITICA DI REAGAN ACCELERERA QUESTO PASSAGGIO E I VARI ESECUTIVI A LIVELLO NAZIONALE RIDEFINISCONO IN MODO PIU' MARCATO E SEMPRE PIU' APERTAMENTE LA FEDELTA' AGLI USA E IN GENERALE PROPAGANDANO TRA LE MASSE 'LA FEDELTA' ALL'OCCIDENTE' COME IL PATRIOTTISMO DELL'EPOCA MODERNA.

L'obiettivo politico degli USA in EUROPA, epicentro dello scontro tra i due blocchi, è quello di sviluppare e potenziare un polo subalterno e del tutto integrato sia sul terreno economico, che politico, che militare. Nei singoli poli nazionali questa politica, assunta dalla quasi totalità dei partiti dell'arco parlamentare, ora cerca di coinvolgere le masse con campagne propagandistiche che hanno come obiettivo privilegiato la guerra di classe per il Comunismo. Le lotte di masse in Europa hanno fatto saltare questo progetto con la nascita di un movimento contro la guerra imperialista e contro l'installazione dei missili alla cui testa si è posta la guerriglia comunista nel programma contro la NATO. Questo ha già scriamente ostacolato le scelte annunciate da Reagan, ma la partita è ancora tutta aperta. Nodo fondamentale della politica imperialista è quello di vincere sui vari fronti interni: annientare cioè l'antagonismo di classe, per avere le mani libere e poter aggredire sul fronte esterno con l'obiettivo strategico di imporre l'egemonia USA su tutto il pianeta.

La costituzione di un Parlamento europeo, la funzione economica della CEE, quella militare della NATO, danno il punto e il livello di integrazione raggiunti. Il polo europeo ha suoi propri strumenti per sviluppare in più campi le sue attività; in campo economico significativa è la proposta di Davignon sulla necessità ormai matura di una maggiore integrazione tra i piani di settore, in particolare il bellico e il nucleare, e le scelte politico-militari dell'alleanza atlantica. A questo INTERESSE COMUNE vanno subordinati gli interessi nazionali. L'attenzione di Davignon al settore bellico e nucleare, nella tendenza in atto della 3° guerra mondiale, è tutta all'interno delle scelte strategiche della borghesia imperialista sulla riconversione industriale verso quelle produzioni che maggiormente tendono a supportare il ripristino del controllo e del dominio del blocco occidentale, USA in testa, su tutta l'area mediterranea e mediorientale, cioè sui paesi produttori di petrolio. Questo significa chiara politica di aggressione a quei paesi del 3° mondo le cui lotte di liberazione dall'imperialismo, hanno rovesciato i rapporti di forza e messo scriamente in discussione l'egemonia USA su un'area strategica dello scontro tra i

due blocchi. E' per questo che il Comitato di Pianificazione della Difesa della NATO presiede le Divisioni che dirigono e impongono le scelte economiche e le politiche di guerra dei vari paesi membri.

Compagni,

la crisi del sistema capitalistico è profonda e non facile nasconderla dietro la sceneggiata del potere: solo in Italia ci sono 2milioni di disoccupati, i 'sosposti' tra la FIAT e l'Alfa sono 100mila, migliaia di medie, piccole e grandi industrie vengono chiuse o ridimensionate: far lavorare di più sempre meno operai è la logica che guida ogni progetto di ristrutturazione. D'altro lato, migliaia di prigionieri politici nei lager di Stato denno il polso del livello di massa raggiunto dalla guerra di classe e dalla capacità di riprodursi della guerriglia, nonostante i colpi inferti dal nemico, capacità data dal profondo radicamento della LOMI. FIAT nelle masse.

Poichè la crisi ormai mondiale del capitalismo non lascia spazi socio-economici con cui illudere e manipolare la coscienza proletaria, i singoli Stati ricorrono a soluzioni REPRESSIVE ISTITUZIONALI con caratteri marcatamente militari. Quello che sta succedendo in Italia è un esempio molto sintomatico di un ormai consolidato principio borghese: quando le varie forme di democrazia non si dimostrano all'altezza dei compiti, basta modificare le regole del gioco! E' in questa direzione che va la "grande riforma istituzionale", tanto osannata dai partiti dell'arco costituzionale, di cui Craxi si fa portatore in prima fila. Ogni successivo governo rappresenta una ridefinizione, un aggiornamento, un perfezionamento dello Stato imperialista delle Multinazionali; un governo produce il successivo, selezionando un personale politico sempre più adeguato ad assolvere i compiti tattici e strategici dell'Imperialismo. I vari partiti, oltre a rappresentare gli interessi corporativi di specifici strati, concorrono a candidarsi come servi privilegiati dell'imperialismo e a queste oggi subordinano i propri interessi particolari. Quale democrazia ci prospettano? Secondo le decisioni del 12 dicembre del '79, prese a Bruxelles dalla NATO e convalidate dai governi europei dietro le pressioni americane, entro il 1983 devono essere installati sui territori belga, britannico, olandese, italiano e tedesco occidentale, 572 missili atomici di media portata, di cui 464 Cruise e 108 'Pershing II' a sei testate nucleari, ciascuno dotato di potenza distruttrice pari a quella che ha reso al suolo Hiroshima. Ma quale peso ha la tanto decantata volontà popolare, visto che le manifestazioni contro l'installazione dei missili si sono susseguite in tutta Europa? La produzione della bomba 'N' rende realizzabile la guerra nucleare limitata tanto cara al 'democratico' Reagan che non vede l'ora di trovare qualche fetta del mondo su cui sperimentarla! L'Europa e, in particolare il Sud Europa, è al centro di questa strategia di 'guerra limitata' in termini antisovietici; l'Italia, con Turchia e Spagna è il fronte avanzato del Mediterraneo: questo fronte è predisposto all'intervento contro tutto ciò che ostacola l'egemonia americana (è nota a tutti la funzione della NATO nel colpo di stato in Turchia). In questo senso vanno la creazione di una forza mista di intervento nel Sinai in cui anche l'Italia, con molto orgoglio del governo, è partecipe; l'insistenza di Lagorio per una maggiore integrazione tra società civile ed apparati militari; le richieste di Capuzzo e Santini di un maggior peso politico dei vertici militari nel governo; gli aumenti delle spese militari. Questo fronte trova maggior compattezza tra gli imperialisti sulla guerra "interna" quella che ha come obiettivo l'annientamento dell'antagonismo di classe: il susseguirsi di vertici internazionali sul 'terrorismo', la costituzione di una banca dei dati in Europa, lo scambio di conoscenze, di metodi, di mezzi, di uomini, tutto ciò che costituisce la 'santa alleanza' antiproletaria.

La sceneggiata dei mass-media sulla calata degli esperti americani e tedeschi, per lavorare alle indagini sulla cattura del boia Dozier, non è che

la ridicola parata con cui tentano di nascondere la realtà. L'integrazione delle forze della controrivoluzione a livello dei paesi del blocco NATO ha da tempo costruito una rete stabile di super esperti della lotta di classe e dei movimenti di massa oltre che di 'antiguerriglieri' di professione. Alcuni di questi personaggi molto ben conosciuti dai vari Craxi e Martelli e che cominciano ad essere identificati anche dai comunisti combattenti di tutta Europa, fanno parte ai massimi livelli degli apparati integrati della controrivoluzione. Sono queste le teste pensanti che muovono le varie marionette al livello nazionale, come da noi, per esempio, i vertici delle confederazioni sindacali, Benvenuto in testa, promotori della costituzione di un centro 'antiterrorismo' per il settore delle fabbriche. Compagni, proletari, la borghesia imperialista è completamente consapevole che la sua crisi non lascia più margini di mediazione politica con l'antagonismo di classe, sa che le esigenze della legge del profitto nella crisi si scontrano frontalmente con i bisogni politici e materiali del Proletariato Metropolitano, sa che nelle metropoli dove si radica e riproduce il capitale e la sua crisi, è anche sorto il suo nemico mortale: il nuovo proletariato metropolitano che trova soddisfatti i suoi bisogni e i suoi interessi, nella lotta per la distruzione del sistema del lavoro salariato, che sta costruendo la capacità politica di organizzazione, di lotta e di combattimento adeguati al livello raggiunta dall'attacco della borghesia a ogni espressione del movimento di classe; attacco contro ogni cosa che si muove prima ancora che si muova. Per questo, per far ingoiare al proletariato una sconfitta storica senza precedenti, unica condizione per il ripristino del nuovo ordine imperialista, il carcere diventa una determinazione fondamentale del progetto della borghesia imperialista, come L.BORRIONE LO CENITTE per l'annientamento dell'antagonismo di classe e MASSIMO DETERRENTE contro le lotte, contro ogni proletario che si collochi fuori e contro i giochi imposti dalla borghesia. Il carcere oggi come anello fondamentale di un meccanismo molto più ampio e complesso di controllo, divisione, isolamento, ricatto, tortura e annientamento politico e fisico del progetto di controrivoluzione globale preventiva, è la risposta della borghesia alle lotte e alle aspirazioni proletarie a non morire di sfruttamento, di disoccupazione, di guerra imperialista. Per questo oggi è realtà vissuta a livello di massa, per questo attira tanta attenzione da parte degli strateghi della controrivoluzione internazionale nell'infame tentativo di isolare dalla 'società civile' queste strutture dove vivono, lottano e si organizzano migliaia e migliaia di proletari e di comunisti, per spezzare l'unità di classe raggiunta dai PP, per imporre il silenzio e la morte più o meno 'pulita'. Nella propaganda di questi signori il carcere deve diventare un bubbone in una società sana che partecipa responsabilmente all'eroico sforzo nazionale di salvare le sorti del capitalismo in putrefazione. Per i proletari, per i rivoluzionari il carcere è ormai da anni, uno dei punti più importanti di lotta, organizzazione, comunicazione e combattimento di un intero strato di classe, uno degli anelli fondamentali del Potere Proletario Armato. Nel progetto di distruzione globale della guerra imperialista, il carcere come punto cardine di pacificazione armata, di annientamento proletario nelle metropoli, deve essere nel Programma rivoluzionario Fronte costante di combattimento per disarticolarlo e per costruire organizzazione proletaria rivoluzionaria. I proletari e i comunisti rinchiusi a Stammheim e negli H-BLOCK inglesi, a Marion e nei QRS francesi, nei Carceri speciali e nelle sezioni di 'lungo controllo' italiani, trovano oggi terreno unificante di lotta, ricomposizione politica con tutto il Proletariato Metropolitano, nelle parole d'ordine di "DISTRUZIONE DI TUTTE LE CARCERI" e "LIBERAZIONE DI TUTTI I PROLETARI PRIGIONIERI" come punti irrinunciabili nel Programma di Transizione al Comunismo. Per saltare uno dei gangli fondamentali su cui si basa il sistema

del lavoro salariato, è tutto all'interno della possibilità storica della distruzione dello Stato Imperialista delle multinazionali e della costruzione della società senza classi. Inserire questo fronte nella proposta più generale di ricostruzione del nuovo Internazionalismo Proletario sulla base della lotta comune all'imperialismo, è uno dei passaggi fondamentali per la costruzione del FRONTE COMBATTENTE ANTIMPERIALISTA, uno dei nodi politici da sciogliere nel confronto con i comunisti e tutti coloro che combattono a livello internazionale contro il carcere imperialista.

Compagni, proletari,

il processo proletario al porco Dozier è iniziato.

Questo porco, questo assassino è un "eroe" dei massacri americani in Vietnam, dove per i suoi "meriti" ha guadagnato varie decorazioni.

La sua lunga carriera, DE PORCO, lo ha portato lì dove necessitava all'imperialismo reprimere e soffocare le lotte di liberazione dei popoli, a preparare i piani di occupazione e di provocazione contro dei suoi padroni.

Suo ultimo incarico, interrotto dalle forze rivoluzionarie, è il comando effettivo delle FORZE TERRESTRI ALLEATE DEL SUD EURONA (Landsouth).

Nella divisione in aree dell'Europa, la NATO ha suddiviso le sue forze in tre regioni: Nord, Centro e Sud. In questa fase della guerra interimperialistica il fronte Sud (Europa meridionale) rappresenta il punto fondamentale dello scontro, e comprende: le forze navali di intervento e sostegno, due forze terrestri, una per l'Europa meridionale e una per quella sud-orientale, le forze aeree dell'Europa meridionale e le forze navali della Europa meridionale. Il Comando Generale del fronte meridionale e tutti i Comandi operativi (escluso uno) delle forze del Sud sono in Italia; uno a Verona e quattro a Napoli, ciò a ulteriore conferma del ruolo strategico svolto dalla base Italia. Di questo "sistema difensivo degli interessi dell'imperialismo" fa parte la VI Flotta americana, che scorrazza nel Mediterraneo, inalberando bandiera americana o NATO a seconda delle opportunità. Quali siano i reali compiti e cose intenda per "difesa dei propri interessi", l'imperialismo ce ne ha dato una inequivocabile dimostrazione con l'attacco provocatorio al golfo della SIRTE contro il popolo libico. Nella fase attuale di guerra la NATO non ha alcun carattere di difesa interalleata, ma è puro strumento in mano all'imperialismo per l'aggressione ai popoli del terzo mondo e per le politiche di guerra e di annientamento del proletariato nelle metropoli. Il Landsouth, comandato fino al 17 dicembre dal porco Dozier, è inserito in questa area; rappresenta il fianco sinistro della regione sud. Le forze disponibili consistono di circa 20 brigate (8 meccanizzate, 5 corazzate, 5 alpine e 2 motorizzate) più UNA BRIGATA MISSILISTICA e diverse unità di combattimento e servizio di supporto. Queste forze ammontano a circa 270mila uomini, 1.200 carriarmati e 1000 cannoni e 4000 APC. Dell'uso e della funzione di questo apparato, il porco Dozier deve rispondere al proletariato internazionale.

A TUTTO IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO,

in questi ultimi 2 anni si è sviluppata un'intensa battaglia politica nella nostra Organizzazione. Le contraddizioni sorte non hanno trovato soluzione all'interno della stessa struttura organizzativa e dello stesso impianto strategico.



Nei delle Brigate Rosse, rivendicando la continuità storica con 10 anni di vita della nostra Organizzazione, riteniamo ancora una volta necessario ribadire l'unico banco di prova per il salto di qualità al Partito: la verifica sul terreno della pratica sociale, sul terreno della costruzione degli Organismi di Massa Rivoluzionari.

Per questo rifiutiamo la logica delle sommatorie delle parzialità, della Federeazione, dei patteggiamenti e intendiamo prenderci tutta la responsabilità di fronte al movimento rivoluzionario, della nostra linea politica così come essa si è determinata nella RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE STRATEGICA - dic. '81, e ricreare su questa base e con questi criteri la possibilità di nuovi livelli di unità con tutti i comunisti.

Le BR, per fare il massimo della chiarezza nel movimento rivoluzionario, forniranno un bilancio di questi due anni di battaglia politica.

Per tutti questi problemi politici, e non per necessità formali, riteniamo giusto distinguerci anche nel nome dalle altre OCC.

Da questo comunicato in poi assumiamo il nome:

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

**AVANTI CON IL PROGRAMMA GENERALE DI CONGIUNTURA!!!**

**TRASFORMARE LA GUERRA IMPERIALISTA IN GUERRA DI CLASSE A PARTIRE DALLE METROPOLI, COSTRUIRE L'UNITA' INTERNAZIONALISTA CON TUTTI I POPOLI CHE COMBATTONO CONTRO L'IMPERIALISMO!!!**

**GUERRA ALLA GUERRA IMPERIALISTA, GUERRA ALLA NATO!!!**

**ATTACCARE I CENTRI, GLI STRATEGHI DELLA GUERRA E LE BASI DELLA MACCHINA MILITARE AMERICANA!!!**

**DISTRUGGERE IL CARCERE IMPERIALISTA!!!**

**COSTRUIRE IL FRONTE COMBATTENTE ANTIMPERIALISTA!!!**

27 dicembre 1981 **Per il Comunismo**

**Comunicato n.2** **BRIGATE ROSSE**

**PER LA COSTRUZIONE DEL**

**P.C.C.**



**Volume III**  
**FASCICOLO 3**



Anno 19

# TRIBUNALE PENALE di

N. *158/81* Reg. Proc.

**TRIBUNALE DI ROMA**  
Ufficio Consig. e Istruttore

N. *15/81* Reg. Istruc.

N. Reg. Proc. Gener.

N. Reg. pen. Sez. Ist.

## CORTE D'ASSISE

di

Corte Appello di

N. Reg. gen. Pretur.

N. Reg. Gener. della Corte d'Assise

### FASCICOLO DEGLI INTERROGATORI IMPUTATI NEL PROCEDIMENTO PENALE

C O N T R O

*SENZANI GIOVANNI*  
*ed albr'*

I M P U T A T I

*di omicidio volontario ed albr'*

ANNOTAZIONI

**VOL. III**  
**FASCICOLO 3**  
**22/07.658-1/07.615**

## INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

### PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

*Imputato di* .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Nomina dif. di MATURI Paola	558		
10.2.82	Interrog. di SCRICCIOLO Luigino	559		
"	" " RACCOSTA Fabio	560		
"	" " BACIOCCHI Giorgio	561		
"	" " GIOMMI Carlo	562		
"	" " FAVI Silvano	563'		
10.2.82 (Pd)	" " SAVASTA Antonio	564-572		
11.2.82	" " PERROTTA Odorisia	573		
"	" " PEZZETTA Ottaviano	574		
	-ricevute per rilascio copie	575-577		
	Nomina dif. di MARCEDDU Giovanni M.	578		
	" " " MORGANTI Tiziana	579		
12.2.82	Interrog. di CORSI Massimiliano	581-583		
"	" " SCRICCIOLO Loris	584-585		
	Avviso al difensore	586		
12.2.82 (M. Pulc)	Interrog. di SAVASTA Antonio	587-588		
	telex di BUZZATTI Roberto	589		
14.2.82	Interrog. del predetto	590		
"	" " SAVASTA Antonio	591-592		
	-allegati a detto	593-597		
"	Interrog. di SAVASTA Antonio	598-600		
"	" " " "	601-605		
	-allegati a detto	606		

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spec. del Senato
	Missiva G.I. Cagliari trasm. copie	607	
	Interr. di ALDI Gino (13.1.82)	608-611	
	" " " " (29.1.82)	612-616	
	-allegati a detto	617-623	
	Nota DIGOS Cagliari su predetto	624-625	
	Copia mandato cat. contro CANU G.	626-627	
	Nomina dif. di SENZANI Giovanni	628-	
	" " " SCRICCIOLO Luigino	629	
	Missiva G.I. trasmissione copia	630	
16-2-82	Interrog. di BUZZATTI Roberto	631-635	
"	" " CORSI Massimiliano	636-639	
	-allegato a detto	640	
17-2-82	Interrog. di BUZZATTI Roberto	641-652	
	Nomina dif. di ALDI Gino	653	
	" " " CAVIGLIA Francesco	654	
	" " " ELIA Paola	655	
18.2.82	Interrog. di VILLIMBURGO Manuela	656	
"	" " DENTI Alberto	657	
"	" " VILLIMBURGO Enrico	658	
19.2.82	" " BUZZATTI Roberto	659-666	
"	" " SCRICCIOLO Loris	667-671	
	Nomina dif. di VILLIMBURGO Manuela	672	
	" " " FAVI Silvano	673	
	" " " GIOMMI Carlo	674	
	" " " BIANCONE Maria Grazia	675	
20.2.82	Interrog. di CECCANTINI Federico	676-677	
"	" " BASILI Marcello	678-681	
	-allegato a detto	682	
	Nomina dif. di VILLIMBURGO Manuela	683	
	Fono. per traduzione detenuta	684	
22.2.82	Interrog. di SCRICCIOLO LORIS	685-692	
"	" " BRICCA Daniela	693-699	
"	" " BIANCONE M. Grazia	700-701	
	Nomina dif. di VILLIMBURGO Enrico	702	
	" " " BIANCONE M. Grazia	703	
	Avviso ai difensori	704-705	
23.2.82	Interrog. di BASILI Marcello	706	
	-allegati a detto	707-710	
23.2.82	Interrog. di DI MITRIO Roberto	711	
"	" " ROMANZI Roberta	712-714	
	-Ricevuta per rilascio copia	715	

## INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

### PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Nomina dif. di BUZZATTI Roberto	716		
	" " " DI MATTEO Viero	717		
	Avviso al difensore e relata	718-719		
24.2.82	Interrog.di BUZZATTI Roberto	720.723		
"	" " " SCRICCIOLO Loris	724		
"	" " " D'ANGELO Alessandro	726 -	stalcio	
"	" " " SBRAGA Luciano	727		
"	" " " SEBASTIANI Fabia	728.729		
	-allegato a detto	730.732		} stalcio
	Foni per avviso ai difensori	733.734		
25.2.82	Interrog.di SCRICCIOLO Luigino	735.739		
"	" " " ELIA Paola	740.743		
"	" " " BATTISTI Mario	744		
"	" " " SCAIZITTI Francesco	745 -	stalcio	
"	" " " IANNACCONE Giovanni	746 -	stalcio	
"	" " " FAVI Silvano	747		
"	Verb.confronto SCRICCIOLO Loris e SCRICCIOLO Luigino	748.750		
26.2.82	Verb.confronto CECCANTINI Federico e SCRICCIOLO Luigino	751		
"	Verb.confronto CECCANTINI Federico e SCRICCIOLO Loris	752		
"	" " " ELIA Paola e SCRICCIOLO Loris	753.755		
	Nomina dif.di ROMANZI Roberta	756		
	Delega del dif.di MANTELLI Vitt.	757		
26.2.82	Interrog.di MANTELLI Vittorio	758		
"	" " " GUARANO Roberto	759		
	-Ricevuta per rilascio copia	760		
27.2.82 (Assistente)	Interrog.di SAVASTA Antonio	761-761/c		
28.2.82	" " " CAPALDI Bruno	762		
	-Ricevuta per rilascio copia	763		
1.3.82	Interrog.di LIBERA Emilia	764.766		



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Esercizio	F. d. C. C. C.
1.3.82	Interrog.di RUCO Claudio	767		
	Nomina dif.di SBRAGA Luciano	768		
	" " " BATTISTI Mario	769		
2.3.82	Interrog.di DI CERBA Walter -allegati a detto	770-773 774-784		
"	Interrog.di SCRICCIOLO Loris	785-786		
"	" " PALAMA' Giuseppe -ricevuta per rilascio copia	787-788 789		
	Nomina dif.di BIANCONI M.Grazia	790		
	" " " PEZZETTA Ottaviano	791		
3.3.82	Interrog.di SCRICCIOLO Loris	792-797		
	Missiva P.M.Verona trasm.copia	798		
"	Interrog.di SAVASTA Antonio	799-803		
(Vr)	" " LIBERA Emilia	804-808		
3.3.82	" " SANTORI Giuseppe -allegati a detto	809 810-812		
"	Verb.di confronto SCRICCIOLO Loris e SCRICCIOLO Luigi	813-815		

Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCONDANALE FEMMINILE 558  
00150 - ROMA - REBIBBIA

Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 10/2/982

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
S. REP. SOST. PROC. DR. SICA ROMA

Ordine del registro: 1415

Generalità del detenuto: MATURI PAOLA

Posizione giuridica: Arr. 1/2/982 per ord. catt. n° 151/  
del 3/2/982 Sost. Proc. Dr. Domenico Sica Roma-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv.  
MANCINI Tommaso del foro di Roma.

F.to Maturi Paola

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
UFFICIO P. PROC. GEN. 1  
1-1 FEB. 1982

Roma, addi 10/2/982

Il Funzionario Delegato



Il Direttore  
VICE DIRETTORE

Dr.ssa Lucia Zingoli

N. <sup>67</sup> R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

559

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento. 82, il giorno 10 del mese di febbraio  
alle ore 15 in Roma, carcere di Rebibbia NC  
Avanti di Noi dr. Domenico Sica, P.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SCRICCIOLO LUIGINOV, in atti generalizzato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avv. Tina Lagostena Bassi, di fiducia e presente

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Confermo integralmente quanto ho dichiarato in precedenza alla SV. Voglio solo precisare che io mi sono sposato il 13.8.79 e sono andato in viaggio di nozze in Grecia, a Kalimnos pernottando in albergo, perchè la casa di cui ho parlato non era ancora terminata. Ci fermammo all'hotel Temis. L'episodio di cui ho parlato, relativo all'incontro con LORIS SCRICCIOLO ed i suoi amici risale invece all'anno successivo.

Escludo categoricamente che LORIS SCRICCIOLO possa mai avermi dichiarato di essere delle BR o di muoversi nell'area del terrorismo. Prendo atto che

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

IL CANCELLIERE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Loris Scricciolo ha dichiarato alla SV di avermi fatto capire che egli gravitava intorno alle BR e di essersi messo in contatto con me con l'intento di entrare in contatto con paesi interessati a favorire il terrorismo in Italia. Ciò in epoca successiva all'agosto 1981. La circostanza è assolutamente falsa e la contesto. Si tratta di una provocazione o di una invenzione dello Scricciolo.

Prendo atto che la S.V. mi informa che Scricciolo Loris ha dichiarato alla SV che io gli manifestai la possibilità di procurargli un incontro con un esponente dei paesi dell'Est, ove questi fossero stati interessati al contatto. La circostanza non è vera. Ritengo che il LORIS sia pazzo.

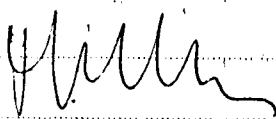
Prendo atto che la SV mi informa che il Loris Scricciolo ha dichiarato di aver preso anche accordi con me circa le modalità dell'incontro, che avrebbe dovuto avvenire con un 'bulgaro'. Prendo anche atto delle modalità di incontro come da verbale dello Scricciolo in data 9.2.82. Può darsi che lo Scricciolo sia inventato tutto per diventare un eroe. In ogni caso contesto il fatto.

Prendo atto che la SV mi informa che il LORIS ha dichiarato che, non essendosi verificato il 'contatto' mi chiese spiegazioni la sera stessa e che io gli risposi che evidentemente gli interessati 'non si fidavano' od avevano scarso interesse all'incontro. Prendo atto altresì che il LORIS ha dichiarato di essersi recato all'appuntamento insieme a ROMOLO (ossia il latitante NOVELLI LUIGI). Contesto integralmente le dichiarazioni rese dal LORIS SCRICCIOLO come false ed assurde.

Voglio precisare che, nel mese di agosto 1981, il LORIS mi parlò del suo lavoro di barista, credo a Ladispoli. Mi disse che aveva conosciuto tanta gente ed in particolare russi ebrei, un inglese (forse giornalista) ed un tale che si chiamava PETKOV e mi chiese se lo conoscevo. Gli risposi negativamente; in effetti non conosco nessuno che si chiami Petkov; non ricordo se il LORIS mi abbia indicato quale era l'attività del detto PETKOV.

Voglio precisare inoltre che non vidi mai il LORIS nel mese di dicembre 1981 e che l'ho incontrato per la prima volta di questo anno l'8 od il 9 gennaio.

L.C.S.



*Loris Scricciolo*

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. *Ammonico Sica*)

N. <sup>67</sup> R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

560

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82....., il giorno 10..... del mese di gennaio  
alle ore 18..... in Roma, nei locali della Digos.....  
Avanti di Noi..... dr. Domenico Sica, PM.....

assistiti dal .....

E' comparso .....

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono RACOSTA FABIO, n. Roma 31.8.1955 e ivi res., via Aquilonia 4, dipendente di cooperativa, celibe, liceo scientifico, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia.....  
avv. Patfizio Spinelli, di fiducia è presente.....

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Non ho mai fatto parte delle BRIGATE ROSSE. Ho avuto un rapporto inizialmente di amicizia e di scuola e successivamente anche politico con CORSI e con ALIMONTI. Peraltro non vedo il Corsi dal settembre scorso, quando disse che andava a lavorare a Firenze presso l'azienda dello zio, che si occupa di ponteggi tubolari. Anche l'ALIMONTI non lo vedo più dalla fine del settembre 1981. Conosco anche LORIS SCRICCIOLO, fidanzato della sorella di un mio vecchio amico, ALLEGRINI ENRICO; non vedo il Loris da circa cinque anni; per la verità l'ho incontrato in questura anzi l'ho incontrato in casa di Allegrini Enrico, dopo che insieme a questi eravamo stati portati in questura. Parlammo del fatto che egli si doveva

V\* Si depositi in Segreteria per  
giorni..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

sposare, dell'auto che aveva comperato e così via. Conosco anche Berrottu Odorisio, Baciocchi Giorgio.

Preciso meglio: ho fatto parte della stfuttura delle Brigate Rosse per circa 7/8 mesi, dopo l'estate 1980. Sono stato inserito nell'organizzazione da CORSI MASSIMILIANO (LUCA) e successivamente dall'ALIMONTI (CHECCO). Il mio nome di battaglia era SIMONE. Io facevo parte di un gruppo MPRO, inizialmente 'custodito' da ROMOLO (ritengo fosse NOVELLI LUIGI, ma non ne sono sicuro). La fase MPRO durò praticamente 2/3 mesi. Insieme al Novelli ho visto, in seguito anche un tale che chiamavo CICCIO.

Sono stato un paio di volte, insieme a ROMOLO ed ALIMONTI nella casa di CORSI a Cisterna di Latina. Qualcuno anzi il CORSI mi disse che in quella casa erano state tenute delle riunioni importanti, alle quali egli neppure poteva partecipare. Una volta ho visto la EMILIA LIBERA (di cui non conosco il nome di battaglia) in compagnia del CORSI in occasione di un appuntamento a S. Maria Maggiore (l'appuntamento era solo con il CORSI); l'ho vista di nuovo ai sottopassaggi a P.le Flaminio o meglio all'altezza di P.ta Pinciana, giusta appuntamento; mi diede una busta con dentro una scatola, che poi consegnai al CORSI. La scatola era nel volume di una di quelle per le scarpe e ricordo che era molto pesante. Consegnai l'oggetto al Corsi; a S. Paolo.

Ho partecipato ad azioni di propaganda mediante volantinaggio insieme al CORSI nei pressi del collocamento e poi al mercato del Pigneto. Ho agito sempre disarmato.

Sono uscito dall'organizzazione perchè non mi interessava più; volevo fare una vita tranquilla e reinserirmi in una situazione di assoluta regolarità. Nego quindi tutti gli addebiti che mi sono stati contestati con l'ordine di cattura.

V. Pignone e ...  
Alfieri

Raccontò Falco

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. Domenico Sica)

67

N. .... R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

581

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento. 82... , il giorno 10 del mese di febbraio  
alle ore 19.30 in Roma, nei locali della Vigos

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono BAGIOCCHI GIORGIO, n. Roma 18.11.1957 e ivi res., via Prenestina 372, impiegato presso la World Translation Center, celibe, istituto tecnico, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Pietro D'Ovidio, di fiducia, sostituito dall'avv. Guido Cesarini, di fiducia.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Nego ogni addebito e mi protesto innocente. Non ho mai fatto parte delle Brigate Rosse. Ho conosciuto sia il SAVASTA che la LIBERA verso i miei 16/17 anni e con costoro ho avuto rapporti sia di amicizia che politici a livello di collettivo studentesco. Delle altre persone menzionate nell'ordine di cattura, conosco CORSI, RACCOSTA (entrambi solo di vista; allo stesso modo conosco l'ALIMONTI).

Io svolgo un lavoro continuativo e sarà facile dimostrare che quando sono avvenuti gli episodi contestatimi ero occupato altrove. Non ho partecipato ad alcuna riunione delle BR, non ho fatto volantinaggio, inchieste, duplicazioni di

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

chiavi. Non ho un nome di battaglia. Ignoro per quale ragione la  
Emilia Libera ed il Savasta mi accusino.

Giorgio Baiocchi

ff. visione e rinuncia  
al deposito, termine e notifica  
dell. proc. giud. Civ. n. 1/72

Il Es.º Procuratore della Repubblica  
(Ass. Luciano Sica)



63

N. \_\_\_\_\_ R. G.  
562

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 10 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio.  
alle ore 20 \_\_\_\_\_ in Roma, nei locali della Digos/Roma  
Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono GIONMI Carlo, n. Fiorenzuola di Focara (Pesaro) 19.7.55  
e res. in Roma, via D.Berti 33 oppure 36, rappresentante di commercio, celibe, maturità scientifica, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avv. Guido Cesarini, tf. 316655, d'ufficio e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: Intendo rispondere. Sono entrato nell'organizzazione BR per il tramite di EMILIA LIBERA, che conoscevo sin dal liceo, il Francesco d'Assisi. I primi contatti con la Libera (che si chiamava, di battaglia, NADIA) risalgono alla fine del 1979; sono entrato invece effettivamente nell'estate del 1980. Fu la stessa Nadia a darmi l'incarico di prendere la casa, che affittai nell'autunno. Il mio nome di battaglia era CLAUDIO. Inizialmente in casa abitava stabilmente la Nadia, successivamente vennero anche altre persone e cioè Walter (Remo Pancelli), ed una volta il SAVASTA. Così è andata avanti sino al maggio/giugno 1981. Io ho abitato la casa solo saltuariamente, perchè in genere ero dai miei.

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Verso la metà di ottobre vennero ad abitare in casa ROMOLO (Luigi NOVELLI) e VIRGINIA (PETRELLA MARINA). Non so dire quando furono portate le armi in casa e quante ce n'erano perchè le armi stesse erano custodite in uno sportello di un mobile ed io non andavo mai a guardare.

A parte i detti, in casa non è venuto più nessun altro. Delle persone di cui all'ordine di cattura, ad eccezione di Pancelli, Petrella e Novelli, non conosco nessuno.

Non ho svolto alcuna funzione all'interno dell'organizzazione. Non ho mai avuto una dotazione personale di armi.

Dichiaro che la mia posizione è quella di dissociato dall'organizzazione. BR: da questi fatti voglio uscire completamente. Non ho partecipato a nessuna azione, neppure di propaganda.

p. p. Visione e visione e  
termini notizie e rapporti  
della folla

Gommi Carlo

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. Domenico Sica)

66 563

N. \_\_\_\_\_ R. G. \_\_\_\_\_

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 10 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio  
alle ore 20.30 in Roma, nei locali della Digos \_\_\_\_\_

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono FAVI SILVANO, n. Nizza (Francia) 5.7.61 e res. Città della Pieve, via Podelloto, disoccupato, celibe, III media, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_  
avv. Guido Cesarini, di ufficio e presente, \_\_\_\_\_

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Sono entrato nell'organizzazione delle BR circa 7/8 mesi fa; venni avvicinato da CECCANTINI (nome di battaglia DANTE). Il mio nome di battaglia era SANTINO. Ho conosciuto anche WALTER, ROMOLO ed un certo ANDREA. Conosco anche (ma l'ho sempre chiamato con il nome vero) lo SCRICCIOLO LORIS.

Il CECCANTINI mi affidò le armi, perchè i carabinieri di Castiglione del Lago erano andati ad invitarlo in caserma per una questione di targhe automobilistiche. Ricordo che le armi erano chiuse in una busta nera: vidi solo il mitra.

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Verso la fine di dicembre, poichè mi ero stancato di far parte dell'organizzazione (in pratica avevo solo sfogliato qualche volantino, senza neppure capirci niente) avvertii il Ceccantini (DANTE) delle mie intenzioni. Avevo anche chiesto il passaporto perchè volevo andare a lavorare in Libia, dove avevo trovato anche un posto come operaio generico. Il CECCANTINI mi accompagnò a Roma ed ebbi un incontro con ROMOLO al quale dissi che mi riservavo di uscire dall'organizzazione per 'motivi miei personali ed economici'. Si convenne che avrei continuato a tenere le armi in custodia per qualche altro giorno; per il resto il Novelli non fece alcuna osservazione.

Ricordo che CECCANTINI, la moglie e ANDREA stavano preparando un volantino BR per la zona di Terni. Ritengo che ANDREA sia ternano perchè parla con quell'accento. Andrea ha una Renault 4 rossa.

Avevo ricevuto l'incarico dal CECCANTINI di fare una ricerca sugli operai di Terni; io però mi misi a leggere il giornale, persi la corriera e non feci niente di quello che mi avevano chiesto.

*San Silvano*

*p.p. visione e avviso  
le terni di fronte e utile  
del pac fiduciario*

Il Sost. Pr. della Repubblica  
(Dot. Domenico Sica)

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PADOVA

Affogliaz. N. 564

Interrogatorio dell'Imputato

L'anno millenovecentoottanta due ..... il giorno 10  
del mese di febbraio ..... ad ore 20,30 in Padova

Avanti al Sost. Procuratore della Repubblica - dott. Pietro Calogero  
assistito dal sottoscritto

è comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da noi invitato a dichiarare le proprie  
generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo SAVASTA Antonio, nato a ..... già qualificato.

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: non ho difensore

Si dà atto che ..... è presente il difensore d'ufficio  
avv.to Emanuele FRACASSO

tempestivamente avvisato dell'esperimento di questo atto istruttorio.

Invitato a sensi dell'art. 171 CPP a dichiarare il luogo per le notificazioni ovvero ad eleggere a tal  
fine domicilio, l'imputato dichiara:

L'ufficio ..... fa presente  
contestando quindi all'imputato al SAVASTA che viene interrogato, come già nel  
precedente atto, ai sensi dell'art. 348/bis C.P.P.

e lo avverte che ha facoltà di non rispondere, ma che se anche non risponde si procederà oltre nelle  
indagini istruttorie;

l'imputato dichiara: il SAVASTA dichiara: intendo rispondere.

Preliminarmente, l'Ufficio dà lettura al SAVASTA di un documento intito-  
lato "Appunti - Lettera", risalente al 1975, in cui il brigatista Anto-  
nio BELLAVITA parla per la prima volta - a quanto consta - di una "cernie-  
ra tra le strutture militari e il movimento politico di massa": documento

portato a pag. 51 seg. della sentenza-ordinanza del G.I. di Torino in data 1 agosto 1977 relativa al procedimento penale contro ALLEGRI Laura n. 51, di cui si allega al presente verbale lo stralcio in fotocopia. Invitato a riferire quanto a sua conoscenza sul predetto documento e a chiarire, comunque, la composizione e i compiti della "Struttura di cerniera" di cui ha parlato nel precedente verbale, il SAVASTA risponde:

Ignoravo l'esistenza del documento di cui mi è stata data lettura. Ribadisco che il primo a parlare della "Struttura di cerniera", nel 1975, fu Luigi ROSATI nelle circostanze riferite nel precedente interrogatorio. Codesta struttura aveva certamente compiti di coordinamento dell'azione politico-militare delle B.R. con quella della Autonomia Organizzata, sia in riferimento a specifiche azioni (come il ferimento del petroliere THEO DOLI) che dovevano sviluppare il processo di lotta armata in armonia con le lotte del movimento di massa sia in riferimento all'obiettivo strategico comune alle due organizzazioni che si identificava nella graduale costruzione dell'URPO e del partito combattente per la conquista del potere.

Per quanto a mia conoscenza, la citata struttura era composta da esponenti di autonomia, il cui numero e la cui identità non sono in grado di precisare: certamente, come ho già detto, ne faceva parte il PIPERNO; e ritengo inoltre (ma si tratta di una deduzione politica) che ne facessero parte anche gli altri capi della Autonomia come NEGRI e SCALZONE. Peraltro, sulla precisa collocazione e sulla attività politica di questi ultimi personaggi non posso riferire nulla di concreto, a parte la notizia certa che lo SCALZONE era situato al vertice politico-militare <sup>dei co.co.Ri.</sup> di Milano. Sarei incline a ritenere che della struttura di cerniera facesse parte, almeno ai tempi dell'operazione Moro, anche il PACE che - pure essendo inquadrato fra le B.R. come irregolare di una brigata romana - aveva una notevole influenza e un prestigio politico che non gli potevano derivare, forse, se non dalla sua collocazione nella suddetta struttura, ed anche perchè la linea politica dello stesso apparve, in riferimento alla predetta operazione e alle vicende che ne seguirono, del tutto coincidente con quella del PIPERNO.

Non ho alcun concreto elemento per affermare che dell'indicata "cerniera" facessero parte uomini politici.

A D.R.: = Dal dibattito politico che all'interno della direzione della colonna romana seguì alla conclusione dell'operazione Moro potei desumere che gli organi direttivi dell'organizzazione ed anche il PACE ed il PIPERNO erano stati concordi nell'innalzamento del livello di scontro

- 2 -

566

era diretta l'operazione stessa, anche se poi si verificarono sostanziali divergenze sulla gestione finale del sequestro che, come ho già precisato, avrebbe dovuto concludersi - secondo le tesi politiche prospettate dal MORUCCI, dalla FARANDA, dal PACE e dal PIPERNO - con il rilascio del prigioniero.

Oltre il dato di cui venni a sapere dalla BALZARANI - secondo cui il PACE era dentro alle B.R. già prima dell'operazione - altri due elementi confermarono questo mio convincimento: il primo, cui ho già accennato, è costituito dalla posizione politica del MORUCCI e della FARANDA che, pur militando in organi direttivi delle B.R., apparvero in realtà ~~seguaci~~ ~~seguaci~~ seguaci della linea politica del PIPERNO, sostenendo come questi la necessità di gestire l'operazione Moro in modo da favorire la evoluzione del movimento di massa verso la lotta armata (e per questo si dichiararono contrari all'uccisione di Moro). Il secondo è costituito da un episodio che mi viene in mente in questo momento: l'azione contro un esponente romano della D.C., Gerolamo MECELLI, programmata per un certo giorno come supporto all'operazione Moro, venne bloccata dall'organizzazione (cioè dalla direzione di colonna in accordo con il comitato esecutivo) in attesa della risposta della D.C. alla richiesta dello scambio di 13 prigionieri B.R. con il sequestrato e dell'esito delle trattative che contemporaneamente venivano portate avanti, come appresi successivamente, dal PIPERNO e dal PACE allo scopo di rafforzare le possibilità dello scambio. Dall'insieme di queste circostanze mi sembrò di poter dedurre che il PIPERNO ed il PACE avevano agito non di loro iniziativa ma con il consenso dell'organizzazione e per fini utili a questa.

In definitiva ciò che i predetti non approvarono, come del resto anche il MORUCCI e la FARANDA, fu la gestione finale del sequestro, cioè la soppressione dell'ostaggio, e questo per le ragioni politiche in precedenza chiarite.

A.D.R.: Dopo la conclusione dell'operazione Moro, il PACE aderì apertamente al "Progetto Metropoli" e venne segnalato dalla mia organizzazione come il tramite necessario per avere contatti con "Prima Linea".

A.D.R.: - E' vero che all'interno dell'organizzazione PIPERNO, NEGRI e SCALZONE venivano intesi come ~~gli~~ "grandi capi"; non però in senso umoristico o riduttivo ma nel senso che, da grandi capi della Autonomia, essi miravano seriamente a mettere la mani sulla nostra organizzazione ed a egemonizzarla imponendo la loro linea politica. Un esempio di tale pretesa egemonica, per quanto riguarda il PIPERNO, è costituito dalla sua

3

567

andotta politica in riferimento alla gestione dell'operazione Moro. A conferma di questa pretesa ricordo le parole pronunciate in una riunione della direzione di colonna (cui ho accennato nel precedente interrogatorio) dal MORUCCI che, dopo aver premesso che l'operazione Moro aveva permesso il rafforzamento delle varie articolazioni dell'M.R.P.O. (i cui nuclei erano già costituiti a Roma), annunciò il suo proposito di uscire dall'organizzazione dichiarando apertamente, in aspra polemica con il MORETTI: "io mi sono finora servito dell'organizzazione; adesso me ne vado e andrò a dirigere l'M.R.P.O.". Moretti, dal canto suo, gli rispose non meno aspramente: "è l'organizzazione che si è servita di voi!".

A D.R.: = Non ho mai sentito parlare di una direzione politica delle B.R. con sede a Parigi presso l'Hjperion.

Ho saputo invece da Moretti, che se ne serviva, dell'esistenza di una struttura B.R. in Francia, collegata con alcuni dei più importanti movimenti rivoluzionari internazionali, fra cui l'O.L.P. di ARAFAT. Per struttura B.R. intendo una rete stabile di "compagni" che seppi essere incaricata di stabilire i necessari contatti con gruppi armati stranieri e di dare appoggio ai militanti B.R. in occasione dei contatti stessi con particolare riferimento all'approvvigionamento di armi: armi che non vennero mai acquistate dall'organizzazione (a differenza da Prima Linea, che solitamente invece le comprava), ma furono ad essa fornite nel quadro di un rapporto politico, fondato su interessi politici omogenei. Mi riferisco precisamente, in proposito, ai due casi in cui appresi dal MORETTI che c'erano state forniture di armi dall'O.L.P. alla nostra organizzazione e in merito alle quali ho già riferito all'A.G. competente. Quando il Moretti <sup>mi</sup> confidò che per dette forniture si era recato a Parigi incontrandosi con un rappresentante non ufficiale dell'O.L.P., non accennò all'Hjperion come sede delle trattative.

Non ho mai sentito, in rapporto alle attività dell'organizzazione, i nomi di Corrado SIMIONI, Duccio BERIO, Vanni Mulinaris, Françoise TUSCHER e Innocenzo SALVONI, che apprendo in questo momento dalla S.V.

A D.R.: = Non sono a conoscenza dell'esistenza, nel Veneto, di una struttura logistica per l'approntamento di apparecchiature elettroniche.

Non ho mai sentito parlare di una società denominata "EL SIST". Non so chi siano Antonio TEMIL e Ivo DE ROSSI.

A D.R.: = Non ho mai avuto rapporti diretti con sindacalisti. So che questi rapporti li aveva il Giorgio (intendo il militante B.R., non il Gio-

*Roberto Dentice*



no dell'assemblea autonoma.) <sup>588</sup> Gli aveva, precisamente, con la UIL Veneta in quanto era iscritto a tale organizzazione. Per il suo tramite la colonna Veneta è venuta più volte in possesso di documenti sindacali che sono stati sequestrati nella base di via Pindemonte.

A D. R.: = A quanto mi risulta, nessun componente della colonna ha mai avuto rapporti con il "Soccorso Rosso" del Veneto.

Non sono in grado di precisare la natura dei rapporti fra il "Soccorso Rosso" e l'organizzazione B.R. in campo nazionale. Mi risulta comunque, per averlo saputo da Barbara BALZARANI, che gli avvocati SPAZZALI e ERNALDI (l'uno di Milano, già arrestato per banda armata e processato, non ricordo dove, e l'altro deceduto) erano militanti dell'organizzazione. Ho saputo inoltre da Bruno SEGHETTI che aveva frequenti contatti con l'avv. ssa LOMBARDI dello studio di DI GIOVANNI, per avere informazioni in materia giudiziaria.

A D.R.: = Non mi consta che esista in qualche ufficio giudiziario del Veneto un canale informativo direttamente collegato all'organizzazione, cioè <sup>quale che</sup> militante B.R. Seppi invece un giorno da Vittorio OLIVERO che

l'Autonomia veneziana aveva una fonte d'informazione dentro il Tribunale di Venezia o comunque un ufficio giudiziario di Venezia o Mestre, grazie alla quale circa un anno fa gli autonomi avevano saputo che si stava preparando un blitz ai loro danni e avvertirono tempestivamente la nostra organizzazione. Non so tuttavia se il blitz sia stato poi effettivamente attuato.

A D.R.: = Due soli componenti della nostra organizzazione erano autorizzati a tenere i contatti con l'Autonomia Veneta: io e il D. Lenardo.

Come ho già precisato nel precedente verbale, io tenevo i contatti a Padova con il professore responsabile dei "Nuclei di Resistenza Clandestini" e a Mestre con il Giorgio, esponente dell'Assemblea Autonoma di Porto Marghera. Mi risulta che il primo contatto dell'organizzazione con il suddetto professore, nella qualità testè riferita, lo ebbe, tramite il GALATI e la titolare della libreria di cui ho già detto, la NADIA PONTI intorno a luglio - agosto del 1980; subito dopo i contatti con il citato docente furono tenuti da me personalmente, spendendo il n. b. di Emilio. Ho avuto in tutto una decina di contatti fino a dicembre del 1980. Successivamente, essendo io sempre più assorbito nelle molteplici attività dell'organizzazione, i contatti furono tenuti dal DI LENARDO che, a tale scopo, si incontrava con una ragazza designata dal professore e facente parte della sua stessa organizzazione. Questi contatti si in-

564

5

terrupero successivamente non per ragioni politiche ma perchè, essendo mancato il DI LENARDO a qualche appuntamento, non riuscì a ristabilire i contatti perchè la libreria era nel frattempo chiusa. Il nostro proposito era di riprendere i rapporti quando, conclusa la operazione DOZIER, si fosse presentata l'occasione favorevole. I contatti avuti personalmente con il docente sono consistiti in incontri di breve durata (circa un'ora ciascuno), avvenuti tutti nel centro storico di Venezia. Le principali tematiche dibattute nel corso di questi incontri riguardarono la configurazione politica ed organizzativa dei "Nuclei Clandestini di Resistenza" ed i loro rapporti con la nostra organizzazione. Su queste tematiche potei constatare un sostanziale accordo, nel senso che il docente concordò che, dopo la sconfitta della Autonomia legale determinata dalle recenti inchieste giudiziarie nel Veneto, non si poteva percorrere utilmente altra strada se non quella dell'organizzazione politico-militare dell'autonomia sul terreno della clandestinità e della concreta dialettica con le B.R.: in tale prospettiva era stata appunto realizzata una rete di nuclei che operavano sotto la direzione del docente.

Un altro punto sul quale si verificò un accordo sostanziale fu la valutazione politica secondo la quale i nuclei dovevano essere incrementati a partire dalle fabbriche, dovendo coprire il vuoto di dibattito e d'intervento politico lasciato dalle organizzazioni sindacali nella difesa degli interessi della classe operaia.

Ricordo che il docente insisteva molto sulla costruzione dei "quadri" che avrebbero dovuto operare presso le singole fabbriche in opposizione al sindacato e al progetto di ristrutturazione. Il primo decisivo strumento per riaprire il dibattito politico nelle fabbriche e colmare il vuoto d'iniziativa era costituito, secondo il citato docente, dalla periodica diffusione di volantini che avrebbero dovuto attuare una propaganda della lotta armata, tale da sensibilizzare la classe operaia.

Pur condividendo questo programma, io cercai di spingere l'attività di questi nuclei sottolineando la necessità del passaggio dalla propaganda all'azione armata. Nella prospettiva di questo passaggio discussi con il professore i problemi che la sua organizzazione<sup>si</sup> sarebbe trovata ad affrontare: si convenne che tali problemi erano di natura essenzialmente logistica e riguardavano l'individuazione di persone "pulite" che potessero garantire il deposito di armi e materiale dell'organizzazione stessa; ma riguardavano anche l'addestramento dei militanti.

6  
Si convenne pure che in questa fase iniziale le B.R. avrebbero fornito il loro apporto per la soluzione degli indicati problemi. SYC

Rammento che, in riferimento agli arresti del 7 aprile e delle inchieste successive, il professore disse esplicitamente che l'organizzazione era stata duramente colpita e decapitata dei suoi capi.

A D.R.: = Quanto ai contatti con il Giorgio dell'Assemblea Autonoma di Porto Marghera, i contatti furono posteriori alla conclusione della campagna D'URSO che occuparono quasi per intero il 1981.

Il primo contatto lo ebbi tramite Vittorio OLIVERO, da anni militante irregolare della colonna Veneta e al centro di una serie di collegamenti con l'Autonomia Organizzata, particolarmente con quella veneziana. Egli conosceva bene il GALATI e il FASOLI e seppi che aveva in precedenza favorito anche i contatti di questi con esponenti autonomi.

Il Giorgio era certamente un esponente della Assemblea Autonoma e, al tempo stesso, del Fronte Comunista Combattente, come potei dedurre dalle informazioni che egli più volte mi diede su attentati commessi da tale organizzazione e a cui ho accennato nel precedente verbale.

Particolarmente importanti furono i contatti che ebbi con lui in riferimento alla preparazione e al compimento dell'azione Taliercio.

Richiamando quanto in precedenza riferito sull'argomento, affermo che in ordine alla campagna fondata sul sequestro del direttore del Petrochimico e sulle connesse iniziative di massa legate alla nocività, alla ristrutturazione ed alla cassa integrazione vi fu, prima del varo della campagna stessa, un preciso accordo fra le B.R. e l'Assemblea Autonoma, favorito anche dall'entusiasmo con cui quest'ultima organizzazione aveva accolto la campagna D'URSO che era riuscita ottimamente a collegare le B.R. con il movimento di resistenza.

Proprio in conseguenza di questo accordo, del quale mi diede comunicazione il Giorgio, e a cui <sup>egli</sup> ~~se~~ stesso aveva contribuito, furono poste in essere tanto l'operazione Taliercio quanto le iniziative di massa, particolarmente incentrate sull'attacco al comando al sindacato in fabbrica.

Ritengo che almeno alcune di queste iniziative siano state opera della organizzazione armata collegata all'Assemblea Autonoma (in particolare, quelle culminate nell'incendio di due autovetture di sindacalisti, anche se nessuna fu rivendicata con la sigla "Fronte Comunista Combattente").  
Certamente, il "Fronte Comunista Combattente" o comunque il gruppo armato operante in collegamento con l'Assemblea Autonoma costituiva una

8

7

SH

struttura armata dell'M.R.P.O.

A D.R.: = Riconosco con certezza il Giorgio di cui ho appena parlato nelle due fotografie che mi vengono esibite.

Si dà atto che dette fotografie riproducono l'immagine di CERICA Claudio e vengono allegate al presente verbale.

A D.R.: = Sempre in riferimento all'operazione Taliercio, dichiaro che la stessa venne dibattuta politicamente, all'inizio, ed anche durante il sequestro, nel "Fronte delle Fabbriche" (di cui eravamo componenti e partecipanti al dibattito, io, Lo Bianco, Barbara Balzarani, Francescutti e Mimmo di Napoli): preciso peraltro che il Mimmo partecipò solo alla discussione iniziale che culminò nell'approvazione del progetto e non anche a quella che si sviluppò durante il sequestro, perchè nel frattempo si verificava la spaccatura dell'organizzazione con la scissione della colonna napoletana che dava vita al sequestro Ciriello. Chiarisco che in seno al "Fronte" si discusse espressamente e si approvò il piano di sequestro di un alto dirigente della Montedison di Marghera, di cui però non venne fatto il nome.

Il piano, approvato, venne passato al comitato esecutivo (i cui componenti eravamo io, la Balzarani, il Novelli ed il Moretti) per l'approntamento del <sup>progetto</sup> esecutivo; e indi trasmesso alla colonna veneta (composta da me, Francescutti, Di Lenardo) per la materiale esecuzione.

Come ho già detto, la colonna veneta comunicò poi, attraverso il Giorgio, <sup>il piano</sup> all'Assemblea Autonoma, che sua volta vi diede approvazione.

Faccio presente che, qualora non vi fosse stata quest'ultima approvazione, il piano sarebbe tornato al comitato esecutivo per essere ridiscusso politicamente tenendo conto delle obiezioni dell'Assemblea Autonoma.

Questo spiega il peso che, nelle scelte della nostra organizzazione, avevano le valutazioni politiche della Autonomia.

A D.R.: = Il FRANCESCUTTI era senza dubbio una persona politicamente preparata e dotata di prestigio. Non ho mai avuto il sospetto che operasse in stretto collegamento con persona estranea all'organizzazione.

Non è vero che fosse un "movimentista" nel senso in cui lo erano <sup>no</sup> Orucà, Faranda, Piperno e Pace. Ciò nonostante, affermo che le sue divergenze dalla linea politica dell'organizzazione furono di carattere politico non personale, essendosi egli mostrato favorevole alla gestione dei sequestri Ciriello e Sandrucci, piuttosto che a quella del sequestro Taliercio.

Luigi Orlando

M.

8

Riguardo a quest'ultimo, egli fu contrario non già alla soppressione dell'ostaggio, bensì alla mancata richiesta del rientro dalla cassa integrazione degli operai della "ontedison che, a suo giudizio, avrebbe dovuto precedere la conclusione dell'operazione. SK:

A D.R.: = Posso escludere che il Francescutti fosse a conoscenza del piano del sequestro del generale DOZIER, perchè nessuno dei componenti della colonna "2 Agosto" da lui costituita partecipò al dibattito riguardante il piano suddetto.

Quando uscì dall'organizzazione, egli portò via armi ed anche documenti politici, la natura dei quali non sono in grado di precisare.

A D.R.: = Di solito, per l'addestramento con le armi, ci recavamo in una località di montagna del Friuli che non so meglio specificare; mi sembra comunque in provincia di Udine, nei pressi di un fortino abbandonato della guerra del 1915-18. Facevamo le esercitazioni con pistole e mitra, mai con esplosivo, che non abbiamo neppure adoperato per attentati. A dette esercitazioni non sono mai intervenuti militanti di Autonomia e non so dove questi svolgessero il loro addestramento.

A D.R.: = Nulla so riferire sui gruppi armati veneziani che apprendo in questo momento aver operato con le sigle "Iniziativa Armata Comunista" e "Cellule Comuniste Venete".=====

L.C.S.

*Scritto Quinto*

*p.p.v. e rinuncia al deposito*  
*Angiuele Trojano*

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(Dott. *[firma]*)

*[firma]*

68.575

N. \_\_\_\_\_ R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 11 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio \_\_\_\_\_  
 alle ore 17.30 in Roma, nei locali della Digos/Questura \_\_\_\_\_  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono PERROTTA ODORISIO, ., . Ortona dei Marsi 2.4.1955 e res. in Roma, via Cairano 6, rotocalcografo, celibe, maturità scientifica, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_  
 avv. Alberto Pisani (tf.392739), di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Nego ogni addebito e mi protesto innocente. Non ho fatto parte delle Brigate Rosse. Ho svolto modesta attività politica circa 6 anni orsono, all'epoca della scuola. Ho frequentato il liceo Francesco d'Assisi, in occasione di assemblee del collettivo ho conosciuto ANTONIO SAVASTA. L'ultima volta che ho visto il SAVASTA è stato quattro/cinque anni fa. Ho conosciuto anche EMILIA LIBERA, che era fidanzata del Savasta e che veniva insieme a questi. Conosco anche CORSI MASSIMO NO, che veniva scuola con me, come pure ALIMONTI GIOVANNI. Pure RAI COSTA FABIO veniva al liceo con me; ho talvolta incontrato anche \_\_\_\_\_

V° Si depositi in Segreteria per \_\_\_\_\_  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti \_\_\_\_\_  
 relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

IL CANCELLIERE

BAGIOCCHI GIORGIO.

Non riesco a comprendere per quale ragione il Savasta e la Libera mi accusino. Non ho partecipato mai ad alcuna riunione politica con costoro. Sono assolutamente estraneo alla vicenda.

*Perrotti Odorino*

*3.7.71 e rinuncia al deposito  
Alberto Pisa*

Il Sect.° Pro... della Repubblica  
*(dott. Domenico Sica)*

N. 574

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 ..... , il giorno 11 ..... del mese di febbraio  
alle ore 18.05 in Roma, nei locali della Digos/Questura

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono PEZZETTA OTTAVIANO, n. Roma 19.10.1954 e ivi res., via L. Muratori 15, tecnico Olivetti, convivente con Patrizia De Mei, istituto professionale, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avv. Giuseppe Montanini (tf. 3603612), di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Nego ogni addebito e mi protesto innocente. Non ho mai fatto parte dell'organizzazione Brigate Rosse; la mia unica attività politica consiste nella partecipazione all'attività sindacale ed alle relative assemblee. Conosco MARCEDDU GIOVANNI e sua moglie MORGANTI TIZIANA ed anche CAVIGLIA FRANCO, che abita vicino casa mia. Conosco anche FIGLIACELLI MICHELE e la moglie CARLI MATILDE. Non conosco in vece nessuna delle persone indicate come mie coimputate nell'ordine di cattura.

Ricevo lettura delle dichiarazioni rese dal MARCEDDU e della Morganti, per la parte che mi riguarda. Non è vero che io

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



li abbia messi in contatto con qualcuno; non conosco nessuna VERA, nessuna SILVIA; nessun DIEGO o ROCCO. Non capisco per quale ragione io sia accusato; probabilmente Marceddu e la moglie cercano di coprire qualcuno che la 'sa lunga su di loro'. Chiedo di essere messo a confronto con le persone che mi accusano.

L.C.S.

Ottaviano Felletto

Per favore rinviare  
e rinviare al deputato  
A. P. ...

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. Domenico Sicci)



Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCONDARIA LE FEMMINILE  
CORTE ROMA - REGIDIA

579

### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 12.2.982  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 LA PROCURA REP. SOST. PROC. DR. SICA ROMA  
 d'ordine del registro: 1423  
 Generalità del detenuto: MORGANTI Tiziana  
 Posizione giuridica: arr. 5.2.982 per fermo P.G. gra=  
 ente indiziata di partecipazione ed associazione  
 versiva e banda armata.  
 Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 nino mio difensore di fiducia l'avvocato  
 CRA Romano del foro di Roma.  
 la detenuta Morganti Tiziana  
 Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
 UFFICIO P. 112 - C. 112  
 15 FEB. 1982  
 P. Sica

Roma, addi

12.2.982

Il Funzionario Delegato



IL VICE DIRETTORE  
Dr.ssa Lucia Zamaghi

140 584

N. .... R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 ....., il giorno 12 ..... del mese di febbraio  
alle ore 15 ..... in Roma, nel carcere di Rebibbia NC .....

Avanti di Noi dr. Domenico Sica .....

assistiti dal .....

E' comparso .....

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono CORSI MASSIMILIANO, in atti generalizzato .....

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avv. Michele Pierro, di fiducia e presente .....

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Confermo quanto dichiarato in precedenza alla SV. Ammetto gli addebiti per quanto riguarda le rapine al CNEN ed alla SIP nonché il tentato rapimento del dr. Simone.

Alla rapina dello sportello bancario presso il CNEN ho partecipato insieme a PANCELLI, PADULA, NOVELLI, WALTER (aveva lo stesso nome di battaglia del Pancelli), uno Ostia di cui non conosco il nome (era alto circa 1.75, capelli ricci neri, baffetti sottili perchè ora coesse non gli crescessero), ALVARO (possiede una AM8 verde, targata Roma D...) e DANIELE (ritengo sia un latitante anzi

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ritengo che fosse PIERO VANZI. Effettivamente il giovane con i capelli ricci si chiamava ANDREA.

L'azione fu fatta con due macchine, una guidata da me (un 128 Fiat) e l'altra guidata dal WALTER (125 Fiat). Sono entrati tutti gli altri, tranne Walter (che è rimasto vicino all'auto), ANDREA e PANCELLI che facevano le coperture, ed io che ero davanti alla porta principale che è scorrevole, con l'incarico di bloccarla con una sbarra, se fosse stata automaticamente chiusa. Avevo anche l'incarico di gettare, andandomene, dei chiddi a 4 pante, consegnatimi da Romolo.

Preciso che il nome di battaglia del PADULA è ROBERTO.

Alla rapina del furgone blindato agli uffici della SIP ho partecipato insieme a PANCELLI, il VANZI, un tal FRANCESCO (un ragazzo molto giovane, sui venti anni), ALVARO, un altro molto corpulento ed alto circa 180 cm. con capelli biondi e baffi grossi e fitti, il PADULA, uno di Centocelle che conoscevo dai tempi della scuola, un certo SILVESTRO ED INFINE un altro di cui non so dire nulla. Preciso che io parlo del mio gruppo operativo; i gruppi erano tre, complessivamente. Il mio gruppo operò congiuntamente ad un altro; l'altro gruppo aveva funzioni di copertura e non sono riuscito a sapere chi vi partecipasse. Preciso ancora che l'azione durò due giorni, nel senso che il giorno precedente l'attacco c'era stato già un tentativo che andò a vuoto perchè il furgone con il denaro non arrivò. Io ero nel furgone all'interno dello stabile anzi preciso che io ero in un furgone che doveva entrare nel cortile quando stava per arrivare anche il furgone blindato. Da uno spiraglio (durante il primo giorno) rilevai anche la presenza di SILVIA. Io ero armato di pistola automatica, che però non ho usato. Hanno sparato quelli che erano entrati nel cortile e cioè PANCELLI (usò il kalaschnikov), quello 'biondo' che usò un fucile a pompa e così anche ALVARO (spararono per aria); ritengo che abbia sparato anche il Vanzi, ma non ne sono sicuro. Nell'azione nessuno dei nostri riuse ferito. PADULA, che era della copertura, sparò a sua volta, orientando però il mitra in aria. L'auto con la quale dovevamo andar via non ripartì; stavo ancora spingendola, quando mi dissero di salire su di un'altra. Così andammo via.

Ho partecipato anche al sequestro tentato del dr. SIMONE, in compagnia di ALIMONTI (nome di battaglia CHECCO), NOVELLI, SILVIA, FRANCESCO (che guidava la macchina; egli guidava anche il furgone durante la rapina alla SIP), una ragazzetta mora con i capelli corti che si chiama NANA', ADRIANO. Preciso che fu il NOVELLI a sparare al dr. SIMONE: in pratica le cose andarono così: NOVELLI citofonò e disse che aveva un telegramma da consegnare; Simone allora aprì il portone con l'automatico. NOVELLI salì; l'ALIMONTI era già entrato pochi attimi prima e si era fermato al piano superiore. NOVELLI mi raccontò che quando arrivò al piano di SIMONE vide la porta già aperta e pensò ad un agguato; si mostrò vestito da portalettere (con casco e giacca) e SIMONE gli consentì di entrare; mentre il SIMONE stava firmando una specie di registro arrivò anche l'ALIMONTI; il NOVELLI diede una spinta a SIMONE che cadde per terra; l'ALIMONTI teneva bloccato poi il SIMONE standogli a cavalcioni. Senza neppure estrarre la pistola, il SIMONE riuscì a sparare e per questo colpì alla coscia l'ALIMONTI. L'ALIMONTI rimase anche colpito all'avambraccio, ritengo da un proiettile di rimbalzo. Quando il NOVELLI si accorse che l'ALIMONTI era ferito, sparò contro il SIMONE.

L'ALIMONTI venne poi portato via dal NOVELLI e dalla SILVIA. Rividi la Silvia ed il Novelli a Marino, la sera successiva e mi fu mostrato anche il proiettile (tutto schiacciato) che

*Car. Ammirante*

2/Corsi

71 581

era stato estratto dal braccio dell'ALIMONTI.

Sono disposto a fornire alcune indicazioni. PENNOCOTTA ODORISIO, RACCOSTA FABIO e BACIOCCHI GIORGIO fanno parte delle BRIGATE ROSSE; il nome di battaglia di Raccosta è SIMONE e di BACIOCCHI è FABRIZIO.

La brigata ospedaliera è formata da tre "interni" e cioè da tre infermieri. Una si chiama GIULIA, ha una casa al quartiere di Cinecittà (so indicarla se portato sul posto) nella quale abbiamo fatto anche alcune riunioni (2/3); ha anche un'altra casa, di proprietà del marito (che non fa parte delle BR) nei pressi della Stazione ferroviaria di Ciampino, che so indicare; frequentava anche un'altra casa a Casalbertone, dove sono stato anch'io (la casa le era prestata da un amico, con la scusa di andarci con un uomo). GIULIA ha 28 anni, bionda, con gli occhiali da vista; alta circa 1.65; accento romano. Per quello che mi disse SILVIA, la ragazza è molto 'giovane' a livello politico e non credo che abbia partecipato a nessuna azione. GIULIA lavora al S. Giovanni.

C'era anche un'altra ragazza, sui 20 anni, di cui non ricordo il nome, che possedeva la disponibilità di un appartamento (che le prestava una sua amica) a Terracina; conosco la casa perchè ci sono andato e sono in grado di riconoscerla. La ragazza <sup>Laura</sup> lavorava al Policlinico od alle cliniche universitarie. La ragazza ha partecipato anche alle nostre riunioni e faceva parte della Brigata, a partire dall'estate scorsa. Si tratta di una 'precaria' (lavora sei mesi) e non abita a Roma. Vidi i tagliandini dell'Acotral. La ragazza non ha partecipato ad alcuna azione.

Presso l'Ospedale S. CAMILLO c'è un altro giovane inserito nella colonna anzi nella brigata ospedaliera, con il nome di UMBERTO. E' entrato a far parte della brigata ad ottobre. E' alto circa m.1.70, castano, senza barba nè baffi. E' 'allievo professionale'. Partecipò alle riunioni dall'ottobre 1981 in poi.

Anche il PADULA faceva parte, a livello di direzione, della brigata ospedaliera. Alle riunioni veniva anche Silvia, pur non facendo parte della brigata. Del gruppo faceva parte anche LUCIANO, di cui ho parlato nei precedenti verbali.

Le riunioni della 'brigata del collocamento' di cui ho fatto parte all'inizio della mia militanza nelle BR (1981) le tenevamo, in un paio di occasioni, presso la casa di uno dei nonni di un appartenente alla brigata, con nome di battaglia MASSIMO. Non ho più rivisto il Massimo, perchè aveva problemi di sicurezza, perchè era amico del Pancelli (con il quale una volta era stato anche formato). Sono in grado di riconoscere la casa, che si trova ad Albano. Insieme al Massimo ho distribuito una volta dei volantini.

A proposito di GIULIA, questa partecipò come 'staffetta' ad uno 'spostamento' di macchine nella zona di Torre Spaccata (una 500 ed un 124 o 128) in compagnia del Pancelli e di Alvaro. Ritengo che una delle macchine (la più grande) fosse già stata usata in una azione, ma ritenevamo che fosse ancora pulita. Alcune riunioni della 'brigata del collocamento' vennero fatte anche a casa mia a Cisterna; all'inizio veniva Maurizio IANNELLI; poi venne anche il NOVELLI, mentre Iannelli non si fece più vedere.

Rammento che era in corso

*Car. Rom. il*

~~SCORSI~~

72 582

di esame un attacco ad un Ispettore sanitario (tal CAVALLOTTI); si tratta della persona che lesse alla TV il bollettino delle condizioni sanitarie di Simone, dopo il ferimento. Ricordo che il PADULA sosteneva che uno dei perni centrali dell'amministrazione sanitaria era tal PADERNI, forse uno dei direttori della sezione di ristrutturazione del Ministero della Sanità. D.R. Sono andato a prendere personalmente, insieme a SILVIA, la cassa di legno, rivestita di cartone come un frigorifero, che doveva servire per SIMONE. La cassa ci fu consegnata da LUCA, nella zona della Batteria Nomentana. Luca la tirò fuori da una macchina anzi lo vidi fermo vicino ad una cassa; Silvia mi disse che aveva una Renault 'del tipo a forma di scarpa'. Presi la cassa e la caricai su un carrello metallico che avevo portato io (lo avevo comperato da Morassutti a via Merulana). Caricai la cassa sul 128 familiare che doveva servire per l'operazione Simone. Nello stesso negozio avevo comperato nastro isolante, lucchetti ed una catenella.

- Ricordo di aver fatto (tra Natale e capodanno scorsi) un viaggio a Bologna per andare a prendere una busta gialla; me la consegnò una donna (una persona sui 30 anni e che dimostrava molta sicurezza) in base ad un appuntamento sotto il porticato che è di fronte alla stazione ferroviaria, vicino ad una edicola; per riconoscimento portavo una copia della rivista Capital; la donna non aveva segni di riconoscimento.

Ho fatto un altro viaggio, durante il sequestro D'URSO a Trani: il mio compito (l'ordine fu di ROMOLO) era quello di cercare se era possibile affittare macchine; ritengo che la cosa fosse legata al carcere. Dopo pochi giorni ci fu la rivolta. Forse c'era in atto un tentativo di evasione. Andai al garage MAGGIORA (in una grossa città vicino Trani) ed in un garage a Trani città e chiesi per un 127.

- Il MASSIMO di cui ho parlato abita a Cinecittà e fu fermato una volta insieme a PICCIONI, PANCELLI e forse PADULA, a Bologna, nel 1977 quando ci fu il convegno di Autonomia, cui aveva partecipato.

Nei primi mesi del 1981, presso la mia abitazione di Cisterna, si riunirono SENZANI, PANCELLI, NOVELLI ed uno di Napoli (di cui non conosco il nome ma che potrei riconoscere). Si trattava, da quanto ho capito, di una riunione del 'fronte del marginale (disoccupati, lavoro precario) che doveva dirigere una campagna a livello nazionale sullo specifico problema. Ci fu -circa diecigiorni dopo- anche un'altra riunione cui partecipò anche il MORETTI (lo riconobbi dalle fotografie quando fu arrestato), che aveva nome di battaglia PAOLO. Alla casa di Cisterna è venuta anche la EMILIA LIBERA (un paio di vote); nella stessa casa si è tenuta la 'direzione di colonna'.

Insieme al NOVELLI ho avuto riunioni in una casa al Testaccio (che sono in grado di indicare) con alcuni giovani, con i quali si intratteneva un discorso politico. Come nome di battaglia si chiamavano LUCA, CARLO; LEANDRO. C'era anche ILARIO, che aveva anche un piccolo deposito di materiale ideologico; lo contattammo anche per poter usare la sua casa come deposito eventuale anche per altre cose, in particolare di mazzi di volantini da usare volta per volta. Io e CARLO abbiamo fatto la propaganda davanti al collocamento, quella con 'le trombe' legate al portapacchi di una bicicletta.

Con Romulo

Insieme a RACCOSTA, ALIMONTI e

4/Corsi

43 583

BACIOCCHI ho partecipato ad una azione consistente nel dare alle fiamme l'auto del direttore del collocamento; mi pare che l'azione fu rivendicata come 'Brigate Rosse'.

Conosco bene LORIS SCRICCIOLO, CECCANTINI FEDERICO e la moglie Daniela.

*Car. Honorevole*  
*Luca*



M4

N. 584 R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 12 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio \_\_\_\_\_  
 alle ore 21.15 in Roma, carcere di Regina Coeli \_\_\_\_\_  
 Avanti di Noi \_\_\_\_\_ dr. Domenico Sica PM \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SCRICCIOLO LORIS, in atti generalizzato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_  
 avv. Donato Marinaro, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: confermo integralmente quanto dichiarato alla SM in data 9.2.1982 nel verbale di spontanee dichiarazioni e nel manoscritto che è stato alligato al verbale medesimo. Volevo precisare che l'amministrazione MI si diede incarico di lavin-gere verso mio cugino Luciano verso la fine di novembre scorso. Fino ad allora erano infatti andate bene le notizie che io ero riuscito a prendere ovvero a ricavare da mio cugino. Preciso infatti che mio cugino mi aveva concesso la disponibilità di tutti i suoi documenti, perché diceva che si trattava di normali pubblicazioni. Tra l'altro io cercavo di capire notizie anche dalle conversazioni che facevano tra di loro mio cugino e sua moglie.

V° Si depositi in Segreteria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

IL CANCELLIERE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

B.R. Dico che ebbe a dire che la mia casa era stata perquisita dalla polizia per via dell'affare DOZIER (all'epoca della perquisizione io ero a Mojano con la mia ragazza Anna Silvia Allegrii, anzi dico meglio: all'epoca della perquisizione io ero a Mojano ma solo, perché la ragazza era già tornata a Roma) tornati a Roma e trascorsi la notte tra una domenica ed un lunedì in casa di mio cugino LUIGINO SERICCIOLO. C'era anche la moglie di questi. DISSI al Luigino del fatto della perquisizione, che era anche stato scritto sul giornale, ed egli mi chiese se c'entravo con l'affare DOZIER. Gli risposi negativamente e lo invitai a stare tranquillo. Gli dissi che il giorno dopo sarei andato dall'avvocato ed a casa. Con il consenso del Luigino Sericciolo, come ho detto, notavo accedere a tutte la documentazione che egli possedeva. Dall'ufficio giudiziario casa del Luigino portai via una specie di rassegna sul terrorismo e sulla difesa contro il terrorismo. Ricordo che consegnai il documento al Novelli e rilevai che egli lo giudicava di grande interesse. Portai via anche una relazione fatta da mio cugino e dalla moglie e relativa ad un viaggio in America; nella relazione si riferiva di contatti avvenuti tra il socialista CLAUDIO MARTELLI ed un personaggio americano di cui non ricordo il nome: nel documento c'era scritto che tra Martelli e l'americano c'era stato un diverbio per motivi che ignora. Nella relazione era scritto che l'americano doveva venire in Italia a sostituire uno dell'ambasciata statunitense; non so se lo stesso personaggio (ed un altro) era un esperto del terrorismo italiano e tedesco. Il documento di cui sto parlando era dattiloscritto ed era composto di molti fogli; consegnai il documento al NOVELLI. Il Novelli mi disse che anche questo documento era importantissimo, ma che all'organizzazione interessava non tanto sapere chi erano le spie nordamericane in Italia, quanto conoscere quale fosse l'atteggiamento e la strategia degli americani nei confronti del terrorismo italiano.

B.R. Dei miei contatti con LUIGINO SERICCIOLO ho parlato anche con EMILIA LIBERA nell'estate scorsa, durante un incontro avvenuto vicino alla facoltà di architettura (mi riferisco a quella decentrata, nei pressi di Ponte Milvio).

Spontaneamente fin dalla primavera del 1981, suscitazione del NOVELLI, avvicinai mio cugino e gli lasciai intendere anche chiaramente che gravitavo nel campo della lotta armata ovvero del movimento rivoluzionario. Gli avevo detto che, in questo quadro, avevo bisogno di informazioni sia sull'America che su tutti i paesi interessati alla situazione italiana. Prima che avvenisse il sequestro DOZIER dissi a LUIGINO che ero delle BRIGATE ROSSE. Gli chiesi notizie sulla NATO e mio cugino si dichiarò disposto a fornirmele, senza però dichiararmi mai che voleva entrare a far parte dell'organizzazione. Chiesi inoltre a mio cugino se era disposto a farmi avere un contatto con la Libia (e Luigino mi rispose che quelli erano dei paesi) o con i paesi dell'Est, per ottenere aiuti in denaro ed armamento. Ricordo che la conversazione avvenne nella cucina di un'abitazione dello Sericciolo Luigino; la moglie se ne era andata in un'altra stanza, come usava fare, quando noi ci mettevamo a parlare. In una conversazione successiva, il LUIGINO mi dichiarò che 'loro' non erano interessati ad avere 'un rapporto politico' (e cioè a fornire spontaneamente e senza contropartita aiuti in denaro ed armi) ma disposti a pagare qualunque prezzo in cambio di notizie riguardanti la NATO. Aggiunse che 'loro' erano interessati a sapere se era vero che le Brigate rosse avevano partecipato al furto di un camioncino contenente documenti NATO che era avvenuto a Napoli. Ricordo che mi informai in proposito presso il Novelli,

Il Esist. Procuratore della Repubblica

(Luigi Domenico)

Luigi Domenico

2/Sericciolo

585

che mi dichiarò che le BR erano ostinose al furto, che si supponeva invece fosse stata opera della polizia comune. Riferii al Novelli anche quali erano gli interessi nostratici del LUIGINO.

Dopo che fu chiesto il sequestro POZIER, il NOVELLI mi disse che ormai le Brigate rosse erano in possesso del materiale di scambio e mi invitò a chiedere a mio cugino di avere finalmente 'il contatto'. Il materiale di scambio, come dettato dal NOVELLI, era costituito da un 'passi' (che era stato trovato in possesso del Generale) che consentiva l'ingresso nell'Unione sovietica. Il documento di cui ho detto doveva servire per dimostrare che le Brigate Rosse avevano effettivamente rapporti con questi. Il NOVELLI mi disse di comunicare anche a mio cugino che il generale aveva rivelato molti dei segreti NATO ed aveva fornito anche informazioni sulla Polonia. Inoltre il Novelli affermò che il Generale aveva dato elementi per dimostrare che aveva partecipato alla strategia per destabilizzare la Polonia, dando corpo al movimento SOLIDARNOSC. Questo era sostanzialmente la carta di credito delle BR in vista di un contatto con i paesi dell'Est.

Ripeteci fedelmente queste indicazioni a SERICCIOLO LUIGINO e gli chiesi di farmi avere quindi 'il contatto'. Indicai io (come da suggerimento del Novelli) quali dovevano essere le modalità del contatto stesso. Preciso che il NOVELLI mi aveva chiesto di poter ottenere un rapporto diretto con il LUIGINO, ed questi mi era assolutamente rifiutato di concederlo. Rammento anche che il NOVELLI aveva manifestato l'urgenza del rapporto gli interessati dei paesi dell'Est, perchè era palese che il sequestro Dozier non poteva durare in eterno. Pertanto indicai a mio cugino anche la data in cui ~~doveva~~ doveva avvenire il contatto. Sul come doveva avvenire il contatto ho già reso dichiarazioni che confermo integralmente.

A seguito del mancato contatto, chiesi spiegazioni a mio cugino e questi mi disse che le persone 'o non erano interessate o non si fidavano'. Dalle dichiarazioni di mio cugino avevo appreso che la Bulgaria era la nazione interessata al contatto.

Spontaneamente: durante la mia permanenza in Questura ho avuto modo - con il consenso della SV - di parlare brevemente con CECANTINI FEDERICO e con la moglie BRICCA DANIELA, riuscendo a convincerli a collaborare con la Giustizia. L'Ufficio da atto della circostanza. Voglio anche dichiarare che solo ora si sono determinato a manifestare l'intera verità, perchè prima mi sentivo molto confuso ed agitato.

L.C.S.

Ricordo per

*per il p. c. c. c.*  
*Luigi Sericciolo*

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
 (dott. Domenico Sica)

S M F

LEGIONE CARABINIERI DI FIRENZE  
-Squadra di P.G.Montepulciano-

3

N.5/7 di prot.-

Montepulciano, li 11.2.1982.-

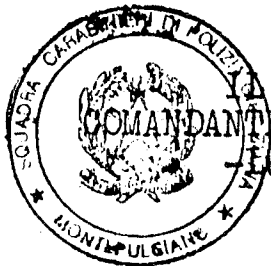
OGGETTO:- Avviso al difensore.-Assicurazione.-

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

MONTEPULCIANO

\*\*\*\*\*

Seguito richiesta verbale della S.V.Ill/ma, si assicura di aver avvertito il Dott.GUCCIARELLI della D.E.G.O.S. di Padova perché provveda ad avvertire l'Avv.FRACASSO, difensore di Ufficio di SAVASTA Antonio che la S.V. domani 12.2.1982 provvederà all'interrogatorio del predetto imputato presso il 2° Reparto Celere G.P.S. di Padova.-



MARESCIALLO  
COMANDANTE DELLA SQUADRA DI P.G.

~~Luigi Tardani~~  
*[Handwritten signature]*

Atto emesso dal fax. n. 3032/82c P.M.  
(vedi vol. I "GENERICI.")

INTERROGATORIO AI SENSI DELL'ART. 348 Bis. C.P.P. -

**VERBALE**  
DI ISTRUZIONE SOMMARIA  
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



5

*38.906*  
*19020*

anticipate L. 57986

L'anno millenovecento 82 il giorno 12 Ore 11.-

del mese di febbraio in Padova -Reparto Celere  
G.P.S.

Avanti di Noi Dott. Giuseppe Laviano

(1) Procuratore della Repubblica di Montepulciano

assistiti dal sottoscritto (2) Maresciallo Tardani Luigi

È comparso SAVASTA Antonio, nato a Roma il 30.12. 1955, ivi residente in Via Muzio Attendolo 77, in atto

in stato di detenzione a disposizione della Procura della Repubblica di Verona. - - - - /

Si da atto che non è presente l'Avv. Fracasso del Foro di Padova, difensore di Ufficio, benché regolarmente avvertito. - - - /

A.D.R. Confermo le dichiarazioni rese al Sostituto Procuratore di Verona in ordine alla esistenza di una base delle Brigate Rosse nella zona di Chianciano Scalo e di cui mi è stata data lettura. - - - /

Quando parlo di Chianciano Scalo mi riferisco alla stazione Ferroviaria di Chiusi-Chianciano.

A.D.R. Sono sicuro che si trattasse di cani "DOBERMAN"; la femmina era più vecchia ed il maschio forse era il suo figlio. Non si trattava di cani pastori tedeschi. Sono stato in tale villa due volte nel periodo aprile-maggio 1980 dopo essere stato in Sardegna per un mese dopo la sparatoria avvenuta a Cagliari nel febbraio 1980. In ambedue le occasioni vi furono riunioni del fronte logistico. In ambedue le occasioni giunsi alla stazione di Chiusi-Chianciano con il treno da Roma e avevo appuntamento con il proprietario della villa poco distante dalla stazione di Chiusi. In particolare uscendo dalla stazione di Chiusi andai sulla destra e mi incontrai con detto proprietario ad un parcheggio che è recintato da una rete metallica. Mi sembra che la macchina fosse una DIANE o cosa del genere. Per un pezzo percorremmo strada asfaltata e poi strada di campagna. Una volta con me vi erano: Mario MORETTI, PICCIONI Franco, PONTI Nadia e DURAN Riccardo. La seconda volta invece, penso che mancasse Franco Riccardo DURAN che penso fosse

1) Procuratore della Repubblica o Pretore.  
2) Cancelliere o Segretario.

Genze - Mozzon - 350

*Sostituto Procuratore*  
*Tardani Luigi*

- 2 -

già morto in Via Fracchia. Il proprietario della villa era conosciuto da Franco PICCIONI al quale era stato presentato da LORIS SCRICCIOLO. Penso che con la macchina furono fatti due viaggi per portarci tutti alla villa. Arrivavamo la sera verso le ore 20 quando era già buio. Penso che la villa non si trovasse molto distante dalla casa del nonno di LORIS Scricciolo. Ciò perché quando in precedenza avevamo fatto delle riunioni in questa casa vidi una volta questo giovane con la moglie venire sotto la casa del nonno di Scricciolo a piedi giocando con un cane: io il cane non lo vidi, ma mi fu detto dallo Scricciolo che avevano portato a spasso il cane. L'uomo proprietario della villa poteva avere, a mio giudizio, 23-24 anni, era magro, aveva i capelli lunghi e neri, era alto m. 1,68-69 come me. — La moglie di tale persona era più bassa, paffutella, castana di capelli e l'età uguale a quella del marito; non so chi mi disse che era maestra o professoressa. Per andare a tale villa usavamo delle stradine di campagna, in quanto su quella principale venivano fatti dei posti di blocco. - - -/

A.D.R. Entrando nella villa si trova subito un grande salone; a sinistra vi era una porta che conduceva in una camera da letto, subito dopo tale porta vi era il camino che ho descritto. Per entrare nella camera da letto mi sembra si dovesse salire uno scalino. Al centro del salone vi era un tavolo massiccio abbastanza grande. Sulla sinistra della porta d'ingresso e con le spalle alla porta vi era un divano. Mi sembra che sulla destra della porta d'ingresso vi fosse la cucina ed il bagno. Mi sembra che non vi fosse un altro piano. Io ed i miei amici siamo sempre restati in questo salone ove abbiamo dormito chi sul divano, chi nella camera da letto e chi per terra con il sacco a pelo. Non ricordo dove dormì la coppia proprietaria della villa. In entrambe le occasioni ripartimmo verso le ore 19,30-20 del giorno dopo e fummo accompagnati alla stazione sempre con la stessa macchina. Non uscimmo di casa e trascorremmo tutto il giorno a discutere. Non intervennero altre persone oltre quelle già dette. Mi sembra che la proprietaria della villa avesse una 500. Appena si entrava nel salone della villa a sinistra vi era un mobiletto con un televisore. - - - -/

A.D.R. Circa una decina di giorni prima del mio arresto si parlò di Loris Scricciolo che era stato ricercato a casa dai Carabinieri o dalla Polizia e ci chiedevano se le armi nascoste nella Cripta del nonno dei due proprietari della villa erano ancora al loro posto. Ci fu detto che il nonno della coppia era morto e quindi le armi erano state tolte e messe in un posto sicuro. In tale occasione ci fu detto che la coppia abitava ancora nella villa. Ciò ci fu detto da un Novelli detto Romolo, il quale aveva contatti con lo Scricciolo. Il Novelli è capo colonna di Roma. Quando mi recai nella predetta villa facevo ancora parte della colonna romana di B.R. - - - -/

A.D.R. Se ci fosse stato un covo a Chiusi Scalo lo avrei saputo.

*Saverio Antonio  
Pachini Lhar*

**VERBALE**  
DI ISTRUZIONE SOMMARIA  
Art. 389 c. 1 og. Cod. di proc. pen.



6 588

L'anno millenovecento ..... il giorno .....  
 del mese di ..... in .....  
 Avanti di Noi .....  
 (1) .....  
 assistiti dal sottoscritto (2) .....  
 E comparso .....

Anticipate L. ....

Il riferimento fatto da Peci non é esatto. Quel giorno io ero con Peci e alla stazione di Chiusi ci dissero di tornare indietro non essendovi sicurezza per alcune battute in corso; ma avremmo dovuto prendere la macchina per andare in casa cioè nella villa della coppia che ho descritto. Il viaggio con Peci lo feci verso la fine del 1979. - - - -

A.D.R. Non posso dire come erano le mura esterne della villa perché vi sono arrivato e ripartito sempre con il buio. - - /

A.D.R. La coppia era molto amica di Loris Scricciolo; stavano insieme nel P.C.I. e nella F.G.C.I. dalla quale erano usciti insieme. Quindi penso che facessero parte della stessa sezione. Non ho mai sentito pronunciare i nomi della coppia.

A.D.R. Nelle dichiarazioni rese al Sostituto Procuratore di Verona ho parlato di deposito riferendomi alla Cripta ove erano custodite le armi. Per Cripta intendo parlare di una tomba di famiglia. Non so se al cimitero o in altro luogo. - - - - /

1) Procuratore della Repubblica o Pretore.  
2) Cancelliere o Segretario.

L.C.S. - - - - / *Savasta* *Chiar*

A questo punto il Savasta dichiara: ripensandoci bene sono sicuro che nella villa, sulla destra entrando, vi fosse un'altra camera da letto con un letto matrimoniale. - - - - /

Preciso inoltre che all'interno del focolare vi erano delle panettine in legno per una persona sola. - - -

L.C.Sr - - / *Savasta* *Chiar*

589

CZC RXM914 RMD464 171/99  
157 ROMA 21 9 1400

DOMENICO SICA  
SOT PROCURATORE REP PRESSO  
UFF. TRIBUNALE P., LE CLODIO  
195 ROMA

6 0178



DECISO DI RISOPNDERE PER DIFENDERM  
BUZZATTI ROBERTO

OL FAI BENE RISPONDERE PER DIFENDERM

91611

NNN



590

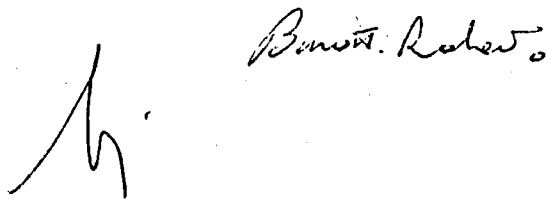
## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

L'anno 1982, il giorno 14 del mese di febbraio, nel carcere di Rebibbia n. complesso, davanti di noi dr. Domenico Sica, PM, è comparso: BUZZATTI ROBERTO, n. Roma 28.2.1958 e ivi res., via Tor Sapienza 60 D.R. Ho chiesto, scrivendole una lettera e dopo avere mandato anche un messaggio a mod. 13, di poter avere un colloquio con la SV perchè intendo dissociarmi assolutamente dalla lotta armata; intendo altresì fornire un contributo alle indagini. Chiedo pertanto che queste mie dichiarazioni siano immediatamente trascritte in un verbale.

Nell'organizzazione c'era anche un giovane -che non ho mai incontrato- che si chiamava NICOLINO o LUDOVICO, che aveva funzione di prestanome. Egli aveva una camera in affitto in un appartamento nei pressi di Rebibbia e situato in modo tale che dalla sua finestra si poteva vedere il carcere stesso. Presso tale abitazione è stata anche la MUSI FRANCA, di sicuro; probabilmente, quando è stata arrestata, veniva dalla detta abitazione. La casa non veniva considerata sicura, perchè la padrona di casa ci poteva entrare (nella camera in affitto); si diceva però che la casa stessa poteva essere utile per controllare i movimenti dei blindati e dei cambi di guardia del carcere.

Riferisco inoltre che a MINTURNO, nei pressi della Stazione ferroviaria, c'è un'altra casa dell'organizzazione. In quella casa ho partecipato, alla fine dell'agosto 1981, ad una riunione insieme a PETRELLA, SENZANI, DI ROCCO e a due napoletani: PINO e MARIO. Doveva venire anche MIMMO, sempre dei napoletani, ma non si fece vedere (seppi poi che aveva avuto 'dei problemi'). In tale riunione si discusse della battaglia politica in corso nella organizzazione; ricordo che SENZANI e PETRELLA riferirono sull'incontro che avevano avuto con gli altri della linea militarista (EMILIO, ovvero Savasta, ROMOLO, una donna detta la 'strega' che ritengo fosse la Balzarani, WALTER ed un operajo del nord che chiamavano Gasparazzo). La casa è a circa 200 metri dalla stazione ed è costituita da una vecchia villa, in cattive condizioni di manutenzione, su due/tre piani. Sono in grado, recandomi sul posto, di indicare con esattezza la villa stessa.

L.C.S.



591 81

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

## Processo verbale di interrogatorio di imputato

L'anno 1982, il giorno 14 del mese di febbraio, in Roma, nei locali della Digos/Questura, davanti di noi dr. Domenico Sica, PM, è comparso: SAVASTA ANTONIO, in atti generalizzato.

L'ufficio nomina difensore di ufficio del Savasta l'avv. Francesco M. Paraci, ritualmente avvertito personalmente nel rispetto dei termini.

L'ufficio avverte il Savasta che egli è indiziato di partecipazione alle rapine commesse ai danni dello sportello BNL del CNEN, alla SIP (furgone della ditta Sefi per la consegna degli stipendi) nonché al tentato sequestro e tentato omicidio del dr. Simone e reati connessi.

- Avvertito il Savasta che ha facoltà di non rispondere: intendo rispondere. Le azioni relative alla rapina al CNEN ed alla SIP come pure l'azione relativa al rapimento del dr. Simone vennero discusse ed approvate in sede di Comitato Esecutivo. Per quanto riguarda le due rapine anzi per quanto riguarda la discussione preliminare per la rapina al CNEN la discussione stessa e l'approvazione del piano fu fatta da me, dalla Balzarani, dal Novelli e dal Moretti. La relativa riunione si tenne in casa di Vittorio Olivero, a Mestre.

Alla riunione per la rapina SIP partecipai io, la Balzarani e Novelli; non ricordo il luogo in cui avvenne la riunione.

Per il progetto Simone, la riunione avvenne a Milano e vi partecipai insieme a Balzarani, Lo Bianco e Novelli. La riunione avvenne in via Verga 22, nell'abitazione di Esposito Giovanna.

Prendo visione della foto di CASIMIRRI ALESSIO e rilevo che egli si identifica in CAMILLO; ALGRANATI RITA, che si identifica in MARZIA; di ANTONINI VITTORIO, che si identifica in ALVARO; di CAPUANO MARCELLO, che si identifica in ROLANDO, ROLLO. Prendo visione altresì della foto di FRANCOLA ANNUNZIATA, e rilevo che si identifica in NANA'.

Per quanto riguarda la BRIGATA PRIMAVALLE, ricordo che ad essa appartenevano TITTI e SILVESTRO. So che essi furono inseriti nell'organizzazione da CAMILLO (CASIMIRRI ALESSIO). TITTI abita nel palazzo dove risiedeva la madre di Giordano Antonio; faccio riferimento al Giordano perchè sapevo che era il prestanome di Renato ARRENI. Titti è un giovane sui 25/26 anni, alto, biondo, allampanato, cammina in modo strano (era definito il 'marinaio'); lavorava per una agenzia di informazioni o investigazioni privata, di quelle legate alle banche; faceva parte del comitato Mario Salvi.

SILVESTRO è amico di Titti (i due loro soprannomi fanno riferimento infatti ad una serie di cartoni animati), faceva parte del comitato Mario Salvi; è uno studente, alto 1.70, occhiali molto spessi, baffetti neri, di capelli neri.

*Savasta Antonio*  
Il Sost. P. M. della Repubblica  
(Dott. Domenico Sica)

2/Savasta

592

82

D.R. Della brigata Ospedalieri faceva parte, sino all'epoca dell'arresto di IANNELLI Maurizio, anche VIERO (Viero è il nome reale; il nome di battaglia era MARCO). Viero abita alle 'case occupate' a Casalbertone, nei pressi della casa della studentessa. Viero lavora come infermiere all'Ospedale S. Giovanni. Rammento che venne anche arrestato per fatti connessi ad Azione rivoluzionaria.

Nella struttura romana vi è anche CARLA (il nome vero è CECILIA, ignoro il cognome; so che lavora come baby sitter in una famiglia che abita in via Tronto). Presso la casa della CARLA avvenivano riunioni, quando il proprietario dell'abitazione erano assenti. La detta CARLA ha partecipato all'azione di P. Nicosia ed inoltre all'omicidio Varisco, come 'staffetta'.

Novelli mi riferì che l'organizzazione possedeva anche un'altra casa. Novelli disse che detta abitazione non poteva essere usata in previsione del sequestro MERLONI perchè vicino ci passava un treno, che faceva molto rumore. Non so dove sia ubicata detta casa.

Ricordo di aver letto, dopo l'agosto scorso, un documento relativo alla relazione fatta dal comandante dei CC CORSINI alla Commissione difesa della Camera dei deputati; nel documento si accennava anzi era integralmente destinato a riferire sull'ingerenza dell'Unione sovietica come fattore destabilizzante, in rapporto alla guerriglia in Italia. Nel documento si prendeva ad esempio tutta la teoria di von Clausewitz, e cioè la guerra come prolungamento della politica, con altri strumenti e su altri terreni, unendo il politico al militare. Ritengo che il detto documento sia stato fornito all'organizzazione dai due sindacalisti dell'UIL parenti di Scricciolo Loris. Il documento ci servì per capire un po' come la pensavano i Carabinieri sulla storia dei collegamenti internazionali. Il documento di cui ho detto dovrebbe essere stato sequestrato o a Milano, in via Verga, oppure a Padova, in via Pindemonte.

Ricordo che c'era un 'contatto' tra ROMOLO (NOVELLI LUIGI) e tal FIORILLO, quello di "corrispondenza internazionale" che fu arrestato e processato per la questione dell'APE ED IL COMUNISTA. Il Novelli si interessava di far pubblicare la Direzione Strategica dell'ottobre 1981; aveva 'messo in moto' anche il Fiorillo per ottenere contatti internazionali. Gli incontri Novelli/Fiorillo avvenivano per strada. Di questi contatti ma parlò Romolo. Il rapporto fu un po' bloccato dal processo subito dal Fiorillo.

Ricordo che un legale, apparso abbastanza di recente e di cui non riesco a ricordare il nome, era inizialmente in contatto con ROMOLO e (dopo la 'spaccatura') con il SENZANI; il legale medesimo curava i contatti tra il gruppo Senzani ed i detenuti del carcere di PALMI.

*Saverio Antona*

Il Cost. P. *Antona* della Repubblica  
(dot. Domenico Sica)

593



Franca Annunziata,

n. 18.8.1954 -

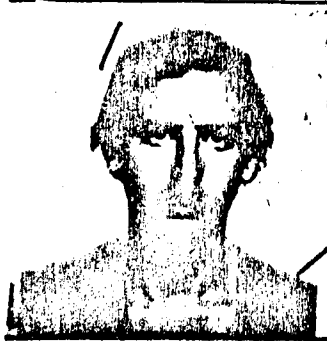
*Santo Sica*

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(*dot. Domenico Sica*)

*Amf.*

84

594



CASIMIRRI Alessio  
n. Roma 2/8/1951

595



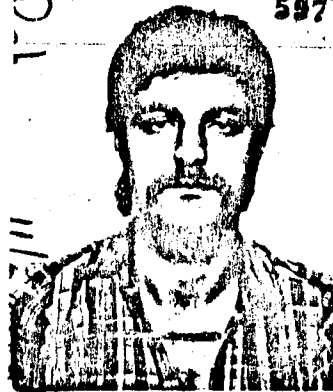
FIRMA DEL TITOLARE  
ALGRANATI Rita  
n. Roma 12/1/1958

596



FIRMA DEL TITOLARE  
*Antonio Vizzozzi*

597



*CAPUANO*

Capuano Marcello, n. Roma 18.10.1953

*Luigi De Luca*

Il Sost. Provisore della Repubblica  
(Dott. Giuseppe Sica)

*Luigi De Luca*  
*Amministratore*

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA  
-Uff. Istr. Sezione 25^-

L'anno 1982, il giorno 14 del mese di febbraio, alle ore 18,30 negli uffici della Questura di Roma, avanti a noi Giudici Istruttori Dott. Ferdinando IMPOSIMATO e Dott. Rosario PRIORE é presente SAVASTA Antonio, già generalizzato.

L'Ufficio avverte l'imputato che ha facoltà di non rispondere ma se anche non risponde l'istruttoria proseguirà ugualmente.

Richiesto se abbia un difensore di fiducia, l'imputato dichiara: Revoca i difensori di fiducia già nominati avv. Emanuele FRAGASSO di Padova e avv. Franco ABRIANI dello stesso Foro. Chiedo che mi sia nominato un difensore di Ufficio.

L'Ufficio nomina l'avv. Francesco Maria FARACI di Roma.

Si dà atto che l'avvocato é stato personalmente avvertito dal Giudice Istruttore. Si dà atto che l'avvocato ha assistito durante la prima parte dell'interrogatorio, durante la quale si é proceduto alla annotazione di una serie di dati riferiti dal Savasta dopo che questi ha dichiarato di non avvalersi della facoltà di non rispondere.

Con riferimento al ruolo avuto da Piperno e Pace nel sequestro Moro e in più in generale nella vicenda della scissione di Morucci e Faranda dalla colonna romana, dichiaro quanto segue. Ribadisco che Pace faceva parte fin dal 1977 della Brigata servizi insieme a Iannelli ( Dario) e Capuano Marcello ( Rolando). Responsabili di tale struttura erano Faranda e Balzerani. La Faranda era anche responsabile della brigata di Torre Spaccata e curava i rapporti con la struttura di Cassino composta da Maria Rosaria Brondi, Nicola Valentino e Capone Roberto che attuarono in seguito il duplice omicidio di Patrica. La struttura combattente di Patrica passò nelle B.R. solo dopo l'uccisione di Calvosa e dell'uomo della scorta. La Faranda aveva anche rapporti personali con due operai della Fiat di Cassino, proprio in vista della creazione di una struttura delle Brigate Rosse nell'ambito della Fiat.

Ritornando alla brigata servizi, ricordo che della presenza in essa di Lanfranco Pace mi parlarono in più riprese e separatamente, Balzerani, Capuano e Iannelli, subito dopo la scissione

*Luigi Antonio*

./.

- 2 -

di Morucci e Faranda. La brigata servizi aveva un ruolo rilevante nella colonna romana delle Brigate Rosse, poiché tendeva a espandere l'organizzazione nell'ambito dei servizi (Alitalia, Sip e ferrovie). La brigata servizi era l'unica struttura che si collegava con il mondo della produzione. Il Pace aveva una notevole esperienza nel mondo del lavoro, avendo compiuto una serie di analisi in diversi settori tra cui l'A.T.A.C.- Pace era personalmente molto legato a Luciano Pizzoli e a Loi che erano dipendenti dell'ATAC. Fu la Balzerani a parlarmi per prima della militanza di Pace nelle Brigate Rosse, affermando che il tentativo di infiltrazione nella nostra organizzazione era avvenuto non solo attraverso Morucci e Faranda, ma anche attraverso Lanfranco Pace che era entrato a par parte della brigata servizi. Capuano e Iannelli in seguito mi confermarono ciò che mi aveva detto la Balzerani. Dissero che le riunioni della brigata servizi, avvenivano talvolta a Ostia nella casa del fratello di Iannelli Maurizio, spesso assente per motivi di lavoro. Non sono in grado di precisare quando si verificò l'uscita di Pace dall'organizzazione, anche se i rapporti tra Pace e le Brigate Rosse continuarono, sia attraverso Morucci e Faranda, sia attraverso Seghetti, dopo la scissione.

Per quanto concerne l'evoluzione della struttura di cerniera, chiarisco che nel 1975 si verificò una divisione che provocò da un lato la nascita dei FAC- COCORI a Roma con Piperno, Pace, Davoli, Morucci e Rosati, e dall'altro la nascita di una struttura a Milano che si legava a Rosso e alle Squadre. Esponenti di rilievo di questa struttura milanese erano Scalzone e Del Giudice. Questa divisione al vertice si ripercosse all'interno del COCOCE. Una parte degli aderenti a tale Comitato entrò a far parte dei FAC- COCORI: Davoli, Seghetti, Gastaldi, Libera, Perrotta, Arreni ed io.- Il nostro gruppo faceva riferimento a Piperno, Pace e Rosati.

L'altra parte del COCOCE diede origine alle U.C.C. In particolare di quest'ultima struttura entrarono a far parte Alessi, Anreani Norma ed altri che ora non ricordo. Costoro facevano riferimen-

A. I. *Giuseppe Di Stefano*

- 3 -

to a Scalzone e Del Giudice. Delle U.C.C. faceva parte anche Comancho che si trovava a Milano.

Verso i primi del 1976, una parte dei FAC- COCORI entrarono nelle Brigate Rosse. Di sicuro vi entrarono, oltre a me, Morucci, Faranda, Seghetti, Arreni, Libera, Perrotta. Un'altra parte dei FAC- COCORI, cioè Rosafi e Davoli ed anche la donna di Davoli ( Kitti ), continuarono nella loro militanza nei FAC- COCORI, dando origine verso la fine del 1978 ( autunno 1978), ai Nuclei di M.P.R.O., divenuti nel 1979, dopo la fuoriuscita di Morucci e Faranda, M.C.R.-

*Luigi Di Stefano*

L/C/S/

*Luigi Di Stefano*

*Luigi Di Stefano*

*Luigi Di Stefano*

*Luigi Di Stefano*



116

## TRIBUNALE PENALE E CIVILE DI ROMA

-Uff. Istruzione Sezione 25^-

L'anno 1982, il giorno 15 del mese di febbraio, alle ore 12 negli Uffici della Questura di Roma.

Avanti a noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO, é presente SAVASTA Antonio, già generalizzato.

L'Ufficio avverte l'imputato che ha facoltà di non rispondere ma, se anche non risponde si procede ugualmente nell'istruttoria.

Richiesto se abbia un difensore di fiducia, l'imputato dichiara: Non ho difensore di fiducia. Chiedo che mi venga nominato un avvocato d'Ufficio.

L'Ufficio nomina l'avvocato Francesco Maria FARACI di Roma, presente all'interrogatorio.

Come ho già detto, ribadisco che anche dopo l'ingresso di Morucci e Faranda nelle Brigate Rosse, costoro ebbero come punto di riferimento le tesi di Piperno e Pace, delle quali si fecero portatori all'interno dell'organizzazione.

Per quanto riguarda le ragioni della sortita di Lanfranco Pace dalla organizzazione, costui si giustificò dicendo che non era in grado di sopportare il regime di vita che comportava la militanza nell'organizzazione. Si tratta di regole molto rigorose che impongono un comportamento irreprensibile, la rinuncia alla possibilità di frequentare alcuni ambienti ed alcuni amici. Si sapeva che Pace era un accanito irriducibile giocatore di poker, come diversi altri suoi commilitanti di Potere Operaio tra cui Pizzoli e Loi. Ancora con riferimento ai rapporti con Metropoli, ricordo che nel settembre-ottobre 1978, quando facevo parte della Direzione della Colonna Romana, appresi da Morucci che era arrivato in Italia un carico di armi provenienti dal Medio Oriente, tra le quali diversi Kalachnikov. Morucci disse che una parte di queste armi poteva essere fornita alla nostra organizzazione, la quale avrebbe ricevuto le armi senza che

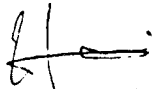
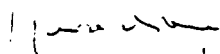
./.

117

- 2 -

fosse pagato alcun prezzo, ma con l'impegno politico di stringere i rapporti con le altre organizzazioni combattenti esistenti in Italia, tra le quali Prima Linea e i gruppi armati orbitanti nell'area di Metropoli. Si discusse di questa proposta di Morucci nella Direzione di Colonna, nella quale era noto che effettivamente era giunto un carico di armi che era nella disponibilità di Piperno, Pace e Scalzone. Dopo un'ampio dibattito si decise di rifiutare la proposta di Morucci per evitare condizionamenti politici. La nostra organizzazione infatti ha sempre cercato di evitare di essere condizionata da forze esterne ad essa. Non sono in grado di dire quale destinazione abbiano avuto le armi delle quali parlò Morucci. Una parte di esse credo, comunque, sia andata a Prima Linea. Ciò che so per certo è che alcuni Kalachincov pervennero alle Brigate Rosse dalla Francia per via terra, a seguito di un accordo intercorso tra Moretti e gli esponenti di una organizzazione palestinese che si riconosceva in Arafat. Il Moretti, come ho già spiegato, era solito andare in Francia sia in aereo che in treno, servendosi del passaporto intestato a Iannelli Maurizio. A Parigi, attraverso canali che mi sono sconosciuti, Moretti incontrava esponenti della O.L.P.- I Kalachinkov trovati in Via Silvani, uno dei quali usato in Piazza Nicosia, provenivano proprio dalla Francia da dove erano stati portati a piedi dal valico della Liguria. Dalla Francia le armi furono portate da Lo Bianco, Dura, Moretti e Miglietta, subito dopo l'operazione Moro. Si trattava di 4 o 5 Kala, una mitragliatrice R.P.D., un lancia granate anticarro R.P.G. e numerose munizioni. A questo punto viene sospeso l'interrogatorio che verrà proseguito alle ore 18, 30 di oggi.

L/C/S/



118

- 3 -

Alle ore 18, 30 viene riaperto il verbale.

Per quanto riguarda tale carico, comprendente Sterling, Fall, qualche Kalachinkov, razzi anticarro di fabbricazione americana, esplosivo al plastico P4, LK2 ananas, razzi terra aria di fabbricazione francese (tra cui il missile trovato a casa di Senzani), ho avuto modo di ricordare che esso fu trasportato oltre che da Moretti, Dura e il medico psichiatra di Ancona, messo da Liverani in contatto con Moretti, da un veneziano a nome Sandro Galletta abitante a Venezia vicino al campo dei Gesuiti. Di questa partecipazione sentii parlare dallo stesso Galletta in occasione di un incontro a casa sua a Venezia. Le armi arrivarono a Venezia ove furono nascoste probabilmente a casa di Galletta. Da Venezia furono portate a Mestre ove furono distribuite tra le varie colonne. Quelle destinate a Roma, furono trasportate in treno, nel novembre 1979 con valigie 36 ore, da me, Arreni, Piccioni, Vanzi e un altro che non ricordo. Noi prendemmo una parte di tutti i tipi di armi e le portammo nelle varie basi: Via Silvani, Via Pesci, Via D'Andrea, in Via Tiburtina a casa di Cecilia. In quel periodo era stata abbandonata la casa di Gallinari, vicino al Colosseo, agli inizi di una parallela a via Labicana. La casa era stata presa in affitto da un ragazzo giovane di Roma-Centocelle, che lavorava alla RAI come inserviente. Egli sapeva che la casa era utilizzata da Gallinari (Giuseppe). In quella casa c'era il ciclostile. Gallinari vi era andato ad abitare insieme alla Braghetti (Camilla). Essa era al primo piano. Guardando le pagine gialle (stradario), rilevo che la via ove si trova la casa, è Via S. Giovanni in Laterano. In questa casa andavano anche Seghetti e Piccioni. In Via Silvani abitavano Piccioni e Iannelli. Anche io ci sarei dovuto andare, prima di essere destinato nel Veneto. Nella casa di Via Pesci, gestita da Gaia (Susanna Berardi), abitavano Camillo (Casimirri Alessio) e Marzia (Algranati Rita).

Morucci e Faranda abitavano in una casa reperita da un amico di Alessio originario di Primavalle, che io non conosco.

./.

119

- 4 -

Altra base, dal settembre 1978 fino alla fuga di Morucci e Faranda, fu quella del nonno di Loris Scricciolo a Moiano nei pressi di Perugia. Nel corso del 1981, prima del sequestro Taliercio e dopo il sequestro Cirillo, fu presa in affitto a Perugia nel centro storico, un appartamento da parte di uno della colonna di Roma che non conosco. Sarei in grado di individuarla anche vedendo una cartina topografica della città. Avendo alle spalle la chiesa della piazza principale, si imbecca una via in discesa, tortuosa sulla destra, che porta in una piazzetta. Da qui proseguendo sulla destra si prende una stradina a scale sotto un portico, a sinistra, finché non ci si imbatte in un portoncino sulla destra. In questo appartamento sono andato nell'occasione indicata con i componenti della Direzione Strategica (Pacelli, Balzerani, Novelli, Lo Bianco, Capuano, Andrea della Toscana e Francescutti). In questa riunione si parlò della spaccatura con la colonna napoletana composta da Senzani, Pino e Mimmo, che non parteciparono alla riunione. Il dissidio era di ordine politico, come ho dichiarato con il Pubblico Ministero di Padova. Il dissidio si accentuò dopo che sapemmo che la colonna napoletana aveva riscosso più di un miliardo per la liberazione di Cirillo. La somma era stata pagata dalla Democrazia Cristiana.

Altra base delle Brigate Rosse nel 1979, era un appartamento in Trastevere sito in Via della Scala o vicolo della Scala, al primo piano. Vi abitavano Iannelli e Arreni. Una volta ci andai per partecipare ad una direzione di colonna. Sarei in grado di indicare anche questo appartamento. In queste basi non andavano gli irregolari. Uno degli irregolari era Viero che riconosco con certezza nella fotografia di Di Matteo Viero, che ha partecipato all'assalto di Piazza Nicosia con funzioni di autista. Tutti quelli che parteciparono all'azione si incontrarono davanti alla Piramide per un controllo degli uomini e delle armi.

./.

605

- 5 -

Tra gli elementi provenienti delle U.C.C. Andriani Norma faceva parte della brigata Tiburtina. In seguito ella é passata alla controguerriglia, dove é rimasta poco tempo. May Arnaldo faceva parte della brigata logistica che si occupava della falsificazione dei documenti, targhe e delle "inchieste" sui Carabinieri e sulla Pubblica Sicurezza. May aveva anche un deposito di armi custodite nel garage della sua abitazione, in un doppio fondo. Fu Piccioni a riferirmi tale particolare. Nanà e Silvia facevano parte della Brigata Tiburtina.

Non so quale fosse la collocazione di Brogi Carlo.

Ho ricordato, dopo che sono stato interrogato dalla S.V. che all'omicidio Taverqa ha partecipato Andrea e Lucio di Ostia ( e non Livio ), oltre a Iannelli e Arreni. L'inchiesta fu fatta da me e Arreni.

A questo punto il Giudice dispone che l'imputato venga portato da agenti della Digos di Roma nei luoghi da lui indicati nel presente verbale ( Perugia, Via San Giovanni in Laterano e Via della Scala in Roma) per la individuazione delle tre basi delle Brigate Rosse.

*Giuseppe Antonio* L/C/S/

*A. Bruno*  
*A. Bruno* *U. P. F.*



121

DI MATTEO Viero di Secundo  
n. a Roma il 15-1-1952



607

# Tribunale di Cagliari

UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. N. 418A/81

Cagliari il 15 febbraio 1982

Al Signor Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale R O M A  
( Dott. Domenico SICA Sostituto )

Come da richieste verbali, trasmetto, ai sensi dello  
art. 165 bis c.p.p. verbali d'interrogatori ed allegati di  
Aldi Gino Albino, imputato di banda armata in procedimento  
pendente innanzi alla S.V., e gli atti relativi alla identi-  
ficazione di CANU Gianni, nato a Posada il 17/7/1958.

Il Giudice Istruttore  
( Dott. Leonardo Bonfigliore )

V° al sig. Commissione Istruttore - in sede -  
per l'unione agli atti al proc. civile  
Borghesi Giovanni ed altri -  
Roma 1.3.82

608

TRIBUNALE DI CAGLIARI  
Ufficio Istruzione  
\*\*\*\*\*

## Verbale d'interrogatorio d'Imputato

Il 13 gennaio 1982, in Roma, negli Uffici della Questura, innanzi a noi Dr. Leonardo BONSIGNORE, Giudice Istruttore del Tribunale di Cagliari, è comparso ALDI Gino Albino nato a Telesse (BN) il 23.4. 1962 residente Caserta Via Piave n.3

Imputato in procedimenti connessi.  
Difeso dall'Avv. D'OVIDIO del foro di Roma.  
Ritualmente avvisato.

Interrogato sulle sue facoltà dichiara: intendo rispondere.

A.D.R.: Come ho già dichiarato in precedenti verbali sono entrato nelle Brigate Rosse nell'autunno del 1981, dopo un periodo di dibattito politico-ideologico. Fra l'altro esso aveva per oggetto la discussione sulle differenti tesi che oggi dividono le Brigate Rosse, in parti che contrappongono da un lato il gruppo che fa <sup>parte</sup> al Senzani dagli altri.

A.D.R.: Nell'ambito di tali discussione si affrontò marginalmente il problema del recupero dei sardi, e dei torinesi, sino ad allora "congelati", e che il gruppo di Senzani intendeva recuperare, contrariamente all'intendimento dell'altro gruppo.

A.D.R.: Il concetto di recupero, da un punto di vista formale consisteva, nel far sì che strutture sicuramente già esistenti sia nel torinese che in Sardegna potessero esprimere rappresentati da inserire nella Direzione Strategica, in modo da consentire un rapporto organico con l'organizzazione torinese, sarda e contemporaneamente la possibilità di una direzione stabile delle stesse.

A.D.R.: Dò per certo che ci si riferisse a organizzazioni combattenti già esistenti in Sardegna. Io personalmente pensai che si trattasse di Barbagia Rossa, ma escludo di aver mai udito esplicitamente o fare il nome di questa organizzazione o di altre.

A.D.R.: Non conosco le ragioni che spingevano il gruppo opposto a quello di Senzani a insistere per mantenere le strutture sardé e torinesi "congelate". Per quanto riguarda Torino, credo che non fossero molto sicuri degli uomini, mentre ignoro totalmente le motivazioni della loro posizione con riguardo alla Sardegna.

Nell'ambito di tale prospettiva Senzani operò concretamente, anche se non so se l'inserimento dei dirimenti sardi nella Direzione si fosse realizzato e stesse per realizzarsi. Ricordo anche che Senzani mi diede personalmente una carta di identità proveniente da Nuoro allo scopo di falsificarla.

A.D.R.: Non mi diede la fotografia. Questo si fa all'ultimo. Timbri e carta d'identità credo sia stata sequestrata nell'abitazione di Via Pesci, perquisita nel corso dell'ultima operazione. Occorre presente che

*[Handwritten signatures]*





609

- 2 -

per la continua presenza di compartimenti stagno nell'organizzazione Senzani, nel darmi quel documento dai falsificare, curava un interesse proprio o di persona molto a lui vicina. Devo quindi ritenere che vi fosse taluno nel nuorese molto vicino a Senzani.

A.D.R.: Nell'organizzazione facente capo al Senzani chi si occupava dei rapporti con la Sardegna era certamente il Petrella. ~~Ma~~ Sono certo che l'interesse del Petrella per la Sardegna era collegato al carcerario. Ma non posso escludere, anzi presumo che contemporaneamente, egli curasse anche gli altri rapporti con l'organizzazione in Sardegna. Io questo per averlo dedotto dai discorsi che udivo fare al Petrella, che mi sembrava molto informato ed interessato alle questioni sarde. Fra l'altro lo udii parlare del processo che si celebrava in Sardegna su Savasta e gli altri che egli seguiva attentamente. Tra l'altro lo udii commentare criticamente il comportamento di Iannelli, che fra l'altro aveva accettato la difesa in quel processo invece di ricusarla. Egli disse che non capiva quel comportamento e che gli sembrava di capire che fosse interesse dello Iannelli far sì che il processo per quel che lo riguardava si trasferisse in Roma, abbandonando così alla loro sorte gli altri coimputati.

A.D.R.: Sono certo che Iannelli si fosse schierato dalla parte di Senzani. Infatti fui io stesso a spedirli a Fossombrone il resoconto di una direzione strategica, e ciò sintomo inequivocabile della sua appartenenza al nostro gruppo.

Sentii commentare anche il comportamento tenuto dal Savasta e Libera in occasione dei fatti di qui al quel processo in termini critici. In fatti essendosi trovati in una situazione di emergenza, essi si appoggiarono anche a gente "assurda", cioè ~~non~~ non appartenente all'organizzazione,

Sentii anche parlare di contrapposizione tra nuoresi ed i cagliaritani implicati nel processo, se non errò, ma non ne sono sicuro, con espressioni di critica per i cagliaritani.

A.D.R.: Ho ~~appreso~~ appreso personalmente visione di alcuni documenti relativi alla discussione preparatoria di una riunione della Direzione Strategica. Fra questi ne ho letto uno firmato BRIGATA DI NUORO, fra l'altro trovato in possesso della Miglietta all'atto del suo arresto. E' un documento con assoluta certezza proveniente dall'interno del Carcere di Nuoro, tra l'altro, piuttosto apprezzato per la qualità dei concetti espressi. Esso era in maggioranza e fu seguito da altri due documenti, sempre provenienti dall'interno del carcere firmati da tre compagni il secondo e da tre compagni il terzo. Sono assolutamente certo che questi documenti provenissero dalla Brigata di Nuoro.

A.D.R. Non mi sono capitati documenti provenienti dalla Sardegna, al di fuori di questi e quello che dirò. Ciò peraltro non vuol dire che l'organizzazione esistente in Sardegna ed esterna al Carcere non abbia interloquuto in quel dibattito. Voglio solo dire che non mi è capitato sotto mano. D'altra parte nella pubblicazione sugli esiti della

generale



- 3 -

Direzione Strategica ultimamente tenuta vi erano una ventina di pagine che, per quel che ne so era stata preparata da un sardo, e portava la firma COLONNA SARDA.

A.D.R.: Ho battuto a macchina manoscritti di Petrella, Senzani e di una terza persona che non conosco ma che presumibilmente proveniva da Napoli; ciò dico esclusivamente per considerazioni di stile letterario.

A.D.R.: Prendo visione di fotocopie di un foglietto manoscritto iniziante con "C.S., 900.000 stip.1 ...., e concludendosi con contrib. int.S.).". All'80% della calligrafia di Petrella conosco per aver battuto a macchina i suoi scritti. C.S. potrebbe voler dire "COLONNA SARDA, 900.000 lire stip. 1 900.000 stip.2 può avere uno dei seguenti significati. Considerando che sino al tutto il novembre '81 lo stipendio di un regolare latitante era di lire 300.000 mensili (dal dicembre '81 lo stipendio è aumentato a lire 400.000) queste cifre possono voler dire tre stipendi per una struttura e tre stipendi per una seconda struttura. Ciò vorrebbe dire l'esistenza di sei latitanti; ma ciò mi sembra troppo per la Sardegna per cui potrebbe anche darsi che si trattasse di tre stipendi per un mese e tre stipendi per altro mese. 600.000 mila contrib.int. S. vuol dire probabilmente un contributo a compagni detenuti. In genere esso viene spedito a quel detenuto per poi giustificare l'introito. Non so poi come la somma venga distribuita all'interno. In tale circostanza come su ogni altro aspetto della vita carceraria, e ~~ma~~ i mezzi e le vie di comunicazione clandestina da e per le carceri può essere, se vuole, molto utile il Petrella. E' certo che molta roba entrava ed usciva dal carcere. Il modo solito era quello dei foglietti in cui era scritto in minatura o testo e che sicuramente sarà stato sequestrato, in taluno dei vovi che sono stati perquisiti recentemente.

A.D.R./ Prendo visione di fotocopie di un manoscritto iniziante "contributo(Sardegna)" e di altro foglio iniziante Piano ENI: Ottana etc. ". E' scritto all'80% dal Petrella. La parte iniziante Piano Eni etc. da me personalmente battuta a macchina entrò a far parte degli allegati al resoconto della Direzione Strategica firmata Colonna Sarda. Solo una parte di quelle venti pagine sono scritte da me personalmente. Ciò mi fa pensare ad un'altra circostanza il fatto di aver incentrato tanta parte di quella relazione sul chimico, e la ricchezza di notizie sul'argomento mi fa pensare che l'analisi (che non è mai fine a se stessa) ~~deve~~ deve essere seguita dalla prassi. Cioè se una cosa si dice poi si deve fare. Ciò fa pensare che all'interno delle strutture del chimico in Sardegna vi siano compagni capaci sia di fornire quelle notizie che di realizzare il piano di attacco promesso. Altrimenti, sarebbe un segno di debolezza troppo grosso promettere e poi non mantenere. Attira inoltre l'attenzione su l'altro slogan su cui si inizia la parte dedicata ~~la~~ alla colonna sarda: "Operare il salto da Organizzazione Comunista Combattente a Partito Comunista Combattente". Tenuto presente che, nella concezione del Senzani Partito Comunista Combattente siamo noi, cioè le B.R., quello slogan di dire che in Sardegna vi è una Organizzazione Comunista Combattente deve operare il passaggio al Partito Comunista Combattente; cioè che

*quindi* *l'idea*

611

- 4 -

una donna storicamente nata in Sardegna, suppongo Battaglia Rossa, deve inserirsi nella nostra organizzazione strutturandosi organicamente ad esso, centralizzandosi. Sostituendo così ad un rapporto tra la C.C.P.P. e la S.R. una relazione di dipendenza.

L.D.A.: Ricordo di aver alcuni mesi fa incontrato una donna con un forte accento sardo, piuttosto minuta, molto graziosa, capelli lunghi e neri, regolare clandestina, perchè portava con se una Mauser 7,65. Fu condotto all'appartamento con lei dal Senzani perchè lei doveva riferirmi alcuni problemi relativi alla falsificazione dei timbri all'epoca in cui la falsificazione del passaporto o meglio all'epoca dovevo imparare a farle. L'incontro avvenne all'unica fermata di un pullman al Largo Preneste, e da lì io e lei che aveva nome di battaglia "ANGELA" raggiungemmo la mia casa di Via Pesci mentre il Senzani ci lasciò. Incontrai Angela una seconda volta, per strada, in compagnia di "ANITA" nome di battaglia di una ragazza di Torino. Anche in quel caso parlammo di timbri. Sono assolutamente sicuro che Angela non risiedesse a Roma, anche perchè in alcune circostanze cercammo di rintracciarla senza riuscirci, mentre se fosse stata a Roma l'avremo trovata.

L.D.A.: Conosco un compagno con il nome di battaglia LUCA con un accento sicuramente non romano che non riesco bene a definire, piccolo, carnagione scura, vestito accuratamente che non credo sia stato arrestato anzi ne sono certo.

L.D.A.

*Handwritten signature*

PER COPIA CONFORME.

C. G. L. I. A. I. R. 1982

IL DIRETTORE DI SEZIONE



## TRIBUNALE DI CAGLIARI

612

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Codice proc. pen.)



L'anno millenovecento 82 il giorno 29  
 del mese di gennaio ad ore 12,30  
 in Roma - Casa Circondariale Rebibbia

Avanti di noi dr. Leonardo Bonsignore e con l'intervento del  
 P.M. nella persona del dr. Carlo Angioni

Giudice istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, ai sensi dell'art. 357

del Cod. di proc. pen., l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene

stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

7. Fig. Si procede ai sensi dell'art. 348 bis C.P. con avviso al dif. Uff. Interrogato, quindi, sulle generalità, risponde: sono e mi chiamo

ALDI Gino Albino nato a Telesse (BN) il 23.4.1962, residente a Caer-  
 ta Via Piave n.3.

Prendo visione di una fotografia ove è rappresentato, in sosta in-  
 nanzi ad un ingresso colonnato, tra altre persone, un giovane che  
 indossa pantaloni grigi, pullover bianco con scollatura a V,  
 camicia a quadretti, giacca di velluto aperta sul davanti, con sciar-  
 pa al collo e maniche infilate nella tasca della giacca. Porta oc-  
 chiali scuri ed ha la riga dei capelli al centro. Riconosco in tale  
 giovane, senza possibilità di alcun dubbio il giovane che in altri  
 verbali ho indicato con il nome di "Luca".

Incontrai il giovane con nome di battaglia "Luca" per la prima  
 volta il 6 gennaio 1982, alle 10,30 in piazzale Flaminio. Sono asso-  
 lutamente certo di questa data perchè il 4 gennaio "caddero" Pe-  
 tella e Di Rocco, e perchè il giorno successivo, 5 gennaio, non vidi  
 nessuno. Giunsi all'appuntamento di piazzale Flaminio in compagnia  
 di "Luciano", nome di battaglia di Buzzati Roberto, che già, o meglio  
 arrivai da solo in piazzale Flaminio incontrando il Buzzati che  
 già si trovava in compagnia di Luca. Insieme ci recammo ad effet-  
 tuare un sopralluogo alla casa del Giudice Capriotti. Sin dal dicem-  
 bre precedente ero stato informato attraverso di un obiettivo  
 da colpire con esplosivo, dal Petrella che aveva la direzione di quella  
 inchiesta, ed era la prima volta che io mi recavo in quel luogo.

Mi ricordo invece che "Luca" era più al corrente di me delle abi-  
 tudini dell'obiettivo, e che conosceva abbastanza bene le strade  
 della zona. Ovviamente anche Luciano ne era ben al corrente, ed anzi

*U. B. V.* *Luca* *Alf.*

613



- 2 -

mi aveva spiegato le motivazioni politiche dell'azione, dicendo anche che il Capriotti era seguito da più di un anno, e che l'azione contro D'Urso era stata un ripiego.

Vidi "Luca" due giorni dopo, e cioè il 18 gennaio (giorno precedente a quello del mio arresto) in piazza Bologna, al bar meeting place. Oltre a Luca ed a me vi erano anche il Senzani e "Luclano". In tale occasione avevamo una discussione su questioni attinenti al Fronte carcerario, e Luca mi sembrò molto informato sull'argomento. In quella occasione gli consegnai, secondo una richiesta che il Luca mi aveva precedentemente fatta, una pistola "Mauser 7,65" che egli mi promise di restituirmi il giorno dopo, senza spiegarmi le ragioni per le quali egli aveva bisogno dell'arma. O meglio ora che ricordo, avevo che l'arma era necessaria perchè Luca doveva recuperare un telecomando.

Preciso che la carica esplosiva destinata a Capriotti doveva funzionare tramite un telecomando con innesco a distanza. Detto telecomando, così come mi disse il Senzani, proveniva, così come i missili dall'estero, e, secondo accordi con il fornitore del telecomando, non doveva essere divulgato, ma anzi tenuto rigorosamente riservato.

Secondo le supposizioni le ragioni di tale obbligo di riservatezza erano connesse ad esperienze fatte in materia da vari gruppi, fra cui ricordo l'I.R.A. Gli inglesi infatti, per neutralizzare i segnali radio dei telecomandi avevano adottato la contromisura di diffondere un gran numero di onde radio alle varie frequenze, in maniera tale da interferire sui segnali del telecomando, facendo esplodere le cariche interpestivamente. Per neutralizzare questo accorgimento l'IRA aveva messo a punto un codificatore, da applicare alla riga trasmittente del telecomando, in maniera da filtrare secondo un codice prefissato il segnale, e rigettare i restanti. L'è allora in nostro possesso era di questo tipo, e di questo avevo parlato anche con P. M., nell'incontro che avevano avuto, come ho dichiarato nei precedenti verbali, nel novembre 1981. Mi era parso, in seguito alle esperienze, di ritenere che la qualità del materiale impiegato, dopo 2 o 3 usi, il telecomando cessava di funzionare. Il Senzani mi aveva detto che il "codice" era quello del P. M., di cui l'IRA aveva fatto un'analisi, e che, in seguito ad una iniziativa, e commettendo a detta del Senzani un errore, lo aveva portato da un radio-tecnico, nel cui laboratorio si trovava ancora quello il Petrella "codice".



614

- 2 -

me, giurò al chiese l'ora, dovevo andare vedere insieme l'ora  
 ne recuperare il telecomando. Allo scopo, so che si erano andati  
 di una tessera da giornalista rubata, o se no, la mattina 27 no-  
 vembre in piazza Bologna si decise di telefonare al radio  
 di un giornale di essere il Patrizia la persona che aveva rubato  
 il telecomando a riparare, la quale avrebbe inviato un suo amico  
 a ritirarlo. Nel pomeriggio incontrai Segani fu ri caso, e con lui  
 si chi se una tessera da giornalista rubata, che io gli indicai do-  
 ve trovare. Il Segani mi disse che forse sarebbe riuscito a recu-  
 pereare il telecomando. Lo schema del telecomando si trova allegato  
 te, con le indicazioni in inglese, in via "Uso Paesi".

Si ha già detto, fra le altre cose, sulla abitazione di Indro  
 di via ... a piazza che ... Indro ...  
 di ... che non credo fosse ancora pronta.

Il fratello di Luca non era romano, ma non ne rispondeva l'indirizzo.  
 Il fratello non era politico di Roma perché, quando si decise  
 l'appuntamento per piazza Bologna, egli si fece dare l'indicazione  
 di ...  
 aggiunge che, nonostante l'indicazione, egli sbagliò  
 indirizzo, ritardò e fu costretto a aspettare a lungo.

Prendo visione della fotocopia di un documento rinvenuto, così si  
 si dice, nell'abitazione di Tor Sapienza in Roma, iniziata con la  
 parola "Realdabonne". Leggo in fondo al documento: "Luca: ..."  
 Le indicazioni che si leggono a proposito di Luca relative alle  
 abitudini, alle spese del mese ed al rimborso del vestigiario sono  
 indicazioni che fanno inequivocamente capire che Luca è un regolare.  
 Inoltre il fatto che tali voci sono inserite in un documento  
 che fa riferimento ad altre spese, fa pensare che Luca appartenga  
 alla stessa Colonia a cui si riferiscono quelle spese o per lo meno  
 ai procedimenti bilancati di quella Colonia.

Prendo visione della fotocopia di un documento del pari rinvenuto  
 nell'abitazione di Tor Sapienza che inizia con la frase "del 4 al  
 201 ...". Il documento ha "due pezzi USA portati lì". Come ho già  
 detto (ho chiarito la calligrafia è sicuramente di Petrella. Infatti  
 non lo conosce per aver battuto a macchina molte sue note. C'era  
 un'altra che per l'azione in proprio ...  
 allora ancora mancavano due pezzi USA, e la contabilità di contabilità  
 ... in un documento stampato in lingua inglese ...  
 ... dopo il suo viaggio in ...

*Chet*      *Amf*      *ll*



615

di conseguenza, si erano ritrovati nell'abitazione di Via Poggi, Firenze, che dovevano essere impiegati nell'azione contro la Democrazia cristiana del 22 gennaio, erano indicati più precisi del MARELLI, di cui parlavo in altre occasioni sentii dire che occorreva portarli a Roma, qualche altro. All'istante sentii dire per il T4 che l'esplosivo era stato fatto. Non più invece parlarne di granate da 400 grammi di dinamite. Dopo la "caduta" del Petrella ad una mia richiesta circa l'arrivo dei razzi, il Senzani mi disse sia per i razzi che per l'esplosivo, a causa della caduta del Petrella "vi erano dei problemi". Aggiungo che il 4 gennaio era il giorno a partire dal quale il Petrella, secondo i piani stabiliti, doveva cessare dall'occuparsi, insieme agli altri del nucleo del sequestro Romiti, così come avvenne successivamente del Senzani. Il Petrella era quindi libero dal 4 gennaio. Aggiungo che, come ho detto prima, il Petrella si occupava assiduamente della Sardegna. Tutti tali dati, congiuntamente valutati, mi fanno ritenere con buona sicurezza che tutto il materiale elencato in quel documento si trovava in Sardegna e che Petrella doveva curarne il trasferimento a Roma nel periodo dal 4 al 20 gennaio (essendo il 22 fissato per l'attacco alla DC). Ovviamente il materiale ivi elencato non era di proprietà di una o dell'altra Colonna ma dell'intera Organizzazione.

Con riferimento ai razzi voglio precisare quanto segue: Nel Novembre 1961, e cioè nello stesso periodo in cui si trovava in Roma PAUL sentii il Senzani rammaricarsi perché mancava un pezzo dell'RPG. Criticai scherzosamente questa veramente grossa deficienza, specie se comparata alla capacità dimostrata con il procurarsi i razzi. Ma Senzani mi precisò più o meno testualmente: la colpa era degli "altri" (riferendosi a quelli che per sintesi definisco il gruppo DOZIER e con i quali da poco si era consumata la frattura) perché gli accordi erano che i razzi non dovevano essere usati mentre "noi" (allude al gruppo che a lui faceva capo con la denominazione Fronte Carceri) volevano fare e impiegare". Aggiungo che PAUL era al corrente sia dell'intenzione di impiegare i razzi tanto che ce ne aveva spiegato il funzionamento e ne aveva preso anche visione in un nostro covo, penso, tanto che fu proprio lui a dire che mancava un pezzo; ed era al corrente anche del bersaglio che si intendeva colpire. Sentii lo stesso Senzani infatti chiedere a PAUL quale effetto, secondo lui, avrebbe

- 5 -



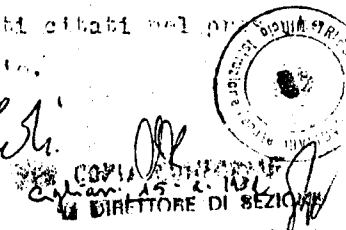
avuto i razzi su quel bersaglio. Paul rispose (ero io stesso che traducevo tra di loro) che i razzi penetrando nella camera attraverso le finestre avrebbero avuto il potere di far crollare il soffitto.

Prendo visione della fotocopia di un documento manoscritto iniziante con il nome Paroli e terminante con quello di Gazzaniga rinvenuto nella casa di Tor Sapienza. E' sicuramente di pugno del Petrella sia perchè riconosco la scrittura sia perchè egli si occupava del Fronte Carceri. Si tratta delle somme che vengono passate, al titolo di contributo ai compagni prigionieri. Escludo nella maniera più certa che simili contributi possono essere versati a persone non facenti parte della Organizzazione. Le indicazioni scritte lateralmente ai singoli nomi indicano, tra l'altro, le strutture attraverso le quali il contributo veniva versato ai singoli compagni. Tuttavia non so con esattezza cosa voglia dire "attrav. S7", che sicuramente la struttura attraverso la quale passa il contributo. Il documento che esamino è antecedente al novembre 81 perchè, ad esempio, Gallinari si è schierato con il gruppo opposto a quello di Senzani. Piccolo che, quando ancora faceva parte di "Prima Linea", e cioè nel novembre 1980, la Ronconi mi consegnò 5 o 6 carte d'identità false, in bianco, accompagnandole con 5 o 6 fotografie che io avrei dovuto applicare sulle stesse apponendovi dati di fantasia. Tra queste fotografie ne ricordo una molto somigliante a quella indicata al numero 169 del volume di fotografie che mi viene esibito. Si da atto che il numero 169 corrisponde al nominativo di MEDDA Piero Vittorio.

Prendo visione della fotocopia di un documento manoscritto rinvenuto nell'abitazione di Tor Sapienza che inizia con "18X1 CS". La scrittura è sicuramente del Petrella. CS vuol dire presumibilmente Colonna Garda. ~~XXXXXXXXXX~~ Segue la elencazione dei punti all'ordine del giorno di una riunione verosimilmente diretta a programmare un lavoro e la elencazione di un bilancio. Fra l'altro la frase "Contr. dentro" indica sicuramente i contributi da versare a detenuti, che, per ciascun detenuto sono di centomila lire.

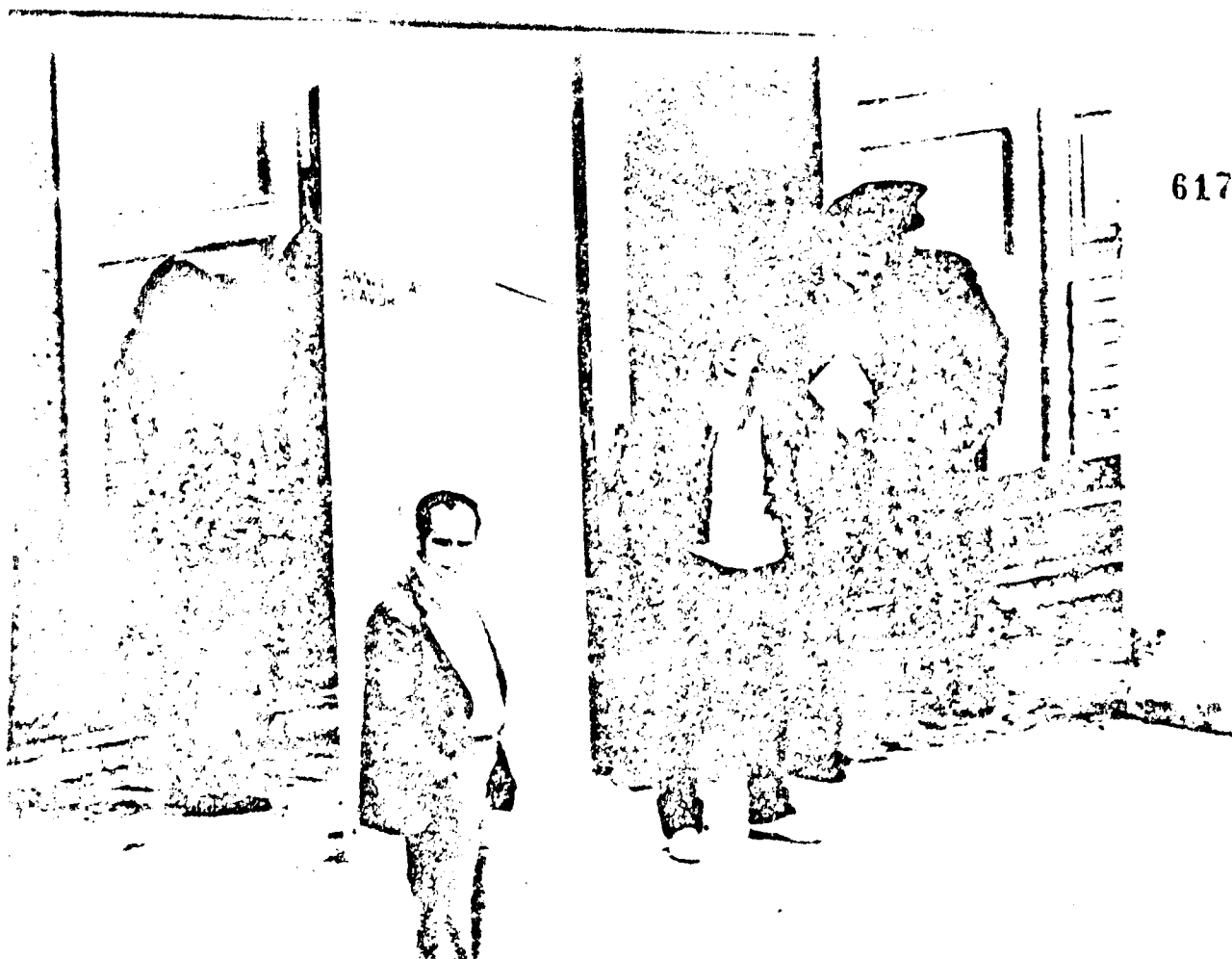
Si da atto che la fotografia raffigurante "Luca" viene allegata al presente verbale. Seguono altri sei allegati i documenti citati nel primo interrogatorio in numero di 6 siglati dall'Ufficio.

I.C.C.



COPIA  
 15/11/81  
 DIRETTORE DI SEZIONE





618

10

u.g.v.  
S.A.

PAROLI	600.000
GALEATI	
AZZOLINI	
BONISOLI	
BASSI	
BERTOLAZZI	
LINTRATI	
DE PONTI	
BRIOSCHI	
BASONE	
CURCIO	
FERRARI	
ABATANGILO	
PANIZZARI	
ACQUA	
MANTOVANI	
FIORE (2)	
FASOLI	
GALATI	
TUZZINI	600.000
DIANA	
CACCIATORI	
ZOCOLA	
BERSINI	
PICCHIURA	
COLONNA (?)	
SEGNETTI	600.000
ARENI	
BRAGHETTI	
MICALETTO	
ROBETTI	
ZANETTI	
TOT. CONTRIBUTI COMPAGNI PRIG.	3.500.000
↳ 3.500.000 (chiedere conferma quote)	

2.000.000  
1.000.000  
1.000.000

600.000  
600.000

600.000  
600.000

20 x 100.000  
→ Cl.

2.000.000

sett. ott. nov. 84

**CONTRIBUTI DENTRO**

600.000	(100.000 x 6 settembre)	
<del>2.000.000</del>	<del>(100.000 x 20 settembre)</del>	C
4.000.000	(100.000 x 40 settembre)	
600.000	(100.000 x 6 settembre)	
200.000	(100.000 x 2 ottobre)	
200.000	(100.000 x 2 settembre)	
2.000.000	(100.000 x 20 novembre)	

C. 100.000

619

XVI

18. XI CS

- Costeuzioni CS e battaglia politica
- \* Bilancio.
- \* Sicurezza della casa.
- Rindifinizion politico-organizzativa. (Direzion + logistica)
- \* Seguire il processo.
- \* Poligono.
- A → recuperare rapporti.
- Il manifesto.

1234501850

- \*-1.
- \*-2.
- \*-3.
- \* 4.
- \* 5.
- \* 6.
- \* 7.
- \* 8.



BILANCIO DIC. GEN. FEB. 01. 82

(CASA 1	200.000)	
(CASA 2	200.000)	(caparre 600.000)
(CASA 3	200.000)	
VARIE.	600.000 -	
	<u>1.200.000</u>	
	<del>1.800.000</del>	
		9.000.000

F. M. G. F. P.

CASA	120.000 -
STIP. 1	400.000 -
- STIP. 2	400.000 -
CONT. DENTRO	500.000 -
VARIE	500.000 -
	<u>2.000.000</u>

129

621

U. S. T.  
R. S. T.

- SCALDABAGNO :	£ 75.000 (da 80 l.)
- Cucina :	£ 147.000 (bambola); £ 138.000 (con l'impianto)
- Frigo :	£ 275.000 (medid); £ 175.000 (piccola)
- Brande :	£ <del>150.000</del> 80-70.000 (con wateresso e cuscini)
<hr/>	
Dati complessivamente :	12.000.000 + 3.190.000 + contati 85.000
• SPESI 15.275.000	
* la banca :	4.500.000 +
* in caso :	2.250.000
• DA SPENDERE :	6.750.000
<hr/>	
* Lucro :	Stipendio + 100.000 spese L. Umbro + 300.000 restituito gennaio (mantenere da arrivare + dar. da bolinare + mensile).
* Da dare :	1) 350.000 per arrivare a £. 1.000.000 entro metà giugno 2) Spese interali.

*U. B. V.*  
*[Signature]*

622

3 CASE	600.000	+	
VARIE	600.000	=	x 3 = 3.600.000 + <sup>14</sup>
<u>TOT.</u>	1.200.000		600.000 (caparra)
1 CASA	<del>300.000</del>	120.000 +	
2 STIPENDI		800.000 +	
CONTRIB. DENTRO (5.140.000)		500.000 +	
VARIE		500.000 =	
	<u>TOT.</u>	1.920.000	
			3.600.000 +
			600.000 +
			<u>5.460.000</u>
			9960 000

623

• dal 4 al 20

- 10 Sterling.
- T4
- Granate
- 1 Motro (1 qui l'altro li)
- 2 Razzi USA (portare 4)

C  
T  
L  
A

(2)

624

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Cagliari *addi* 30 Gennaio 1982*Questura di*

CAGLIARI

*All.**Lic. IGOS Cat. A.4/1982-Sez.3. Risposta nota N. 2*OGGETTO: ALDI Gino Albino, identificazione persona.-  
- indagini -AL SIG. Giudice Istruttore  
del Tribunale Penale - Dr. L. BONSIGNORE

Si trasmette, in allegato, copia di relazione concernante gli accertamenti svolti per l'identificazione di persona effigiata in fotografia

Detta persona é risultata identificarsi in CANU Gianni come in atti.

IL FUNZIONARIO DI P.S.



625

Cagliari, li 30.1.1982

Al Sig. Dirigente la Digos

La persona raffigurata nella fotografia in cui é rappresentato in sotsa innanzi ad un ingresso colonnato, tra altre, un giovane che indossa pantaloni grigi, pullover bianco con scollatura a V ~~xxx~~ camicia a quadretti, giacca di velluto aperta sul davanti, sciarpa al collo e mani infilate nelle tasche; porta occhiali scuri ed ha la ~~la~~ riga dei capelli al centro, si identifica, secondo accertamenti ~~svolti~~, in CANU GIANNI di Giovanni Maria e di Amaderi Maria nato a Posada (NU) il 17.7.1958 residente a Nuoro in Viale Repubblica 73.

La Questura di Nuoro ha segnalato che la foto in questione era stata scattata in data 11.4.1978 davanti all'ingresso del ~~xxxxx~~ Palazzo di Giustizia di quella città in occasione del processo a agrico dei presunti attentatori del Palazzo Bonaccorsi.

Antonio Abu 11/11



## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI CAGLIARI

Ufficio d'istruzione dei processi penali



410A/81

N. Reg. Gen.

N. 32/82 R. M. 626

## MANDATO DI CATTURA

(Art. 253, 254, 261 Cod. proc. pen.)

Noi Dott. Leonardo BONSIGNORE

Giudice Istruttore del Tribunale di Cagliari

Visti gli atti di procedimento penale

contro

CANU Gianni, nato a Posada il 17/1/1958 e residente a Nuoro Viale  
Repubblica n.73;

imputato

del reato di cui all'art. 306 C.P. per avere partecipato alla  
banda armata denominata "BRIGATE  
Borghese Rossa", organizzando, tra l'altro  
la Concella Sarda della stessa banda.

Accertato in Cagliari, sino alla data dell'arresto.

180

(.) dalla identificazione, e dalle dichiarazioni circostanziate rese da altro appartenente alla medesima associazione, del quale allo stato si cela per ragioni processuali il nome;

dagli accertamenti di P.G. della Questura di Roma e Cagliari, e dalla documentazione acquisita a seguito di perquisizioni domiciliari.

considerata la gravità dei fatti e da urgenza di assicurare la cattura del prevenuto per cautelare indagini istruttorie tuttora in corso;

Poiché esistono sufficienti indizi di colpevolezza contro il nominato per il capo come sopra imputato al medesimo, desunti in particolare (.)

Poiché può essere spedito mandato di cattura a termini dell'art. 253 e segg.

del codice di procedura penale:

Sentito il Pubblico Ministero

Visti gli art. 262 e 264 detto Codice

Ordiniamo la cattura del sunnominato imputato e che il medesimo sia condotto nelle carceri di Cagliari per ivi rimanere ristretto

nella disposizione

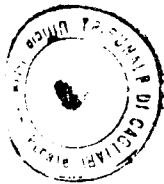
si autorizza l'esecuzione del presente mandato anche in caso di abitazione, in luoghi ad esse adiacenti ed in ore di notte?

Cagliari, li 1 FEBBRAIO 1982 108

IL CANCELLIERE  
r. berti



IL GIUDICE ISTRUTTORE  
L. Consigliere



PER COPIA EDIZIONE  
Cagliari, 15/2/1982  
IL DIRETTORE DI SEZIONE

PROCURA

628

Modello n. 14 (nuovo)

### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 15.2.82  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 A PROCURA REP. ROMA DR. SICA  
 d'ordine del registro: 478  
 Generalità del detenuto: SENZANI GIOVANNI  
 Posizione giuridica: art. 9.1.82 Rif.Ord.Catt.7731/82 R.G.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato  
 Mario Cavaliere del foro di Bologna.  
 F.to il det. Senzani Giovanni

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

PROCURA  
 UFFICIO  
 16 FEB. 1982  
 Ger.

Roma, addì 15.2.82

Il Funzionario Delegato



Il Direttore



da

(1605372) Roma, 1980 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S. (c. 1.000.000)

cc

in

Ho.

Di

UFFICIO CENTRALE  
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
DIREZIONE CENTRALE

Modello n. 14 (nuovo)

629

### Estratto del Registro

e dichiarazioni fatte dai detenuti il 15.2.82

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
LA PROCURA REP. ROMA DR. SICA

d'ordine del registro: 475

Generalità del detenuto: SCRICCIOLO LUIGINO

Posizione giuridica: arr:4.2.82 Banda Armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
sino mio; difensore di fiducia l'avvocato  
este Flammini Mimite del foro di Roma/  
F.to il det. Scricciolo Luigino

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addì 15.2.82

Il Funzionario Delegato



Il Direttore





TRIBUNALE PENALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE

115  
630

N. 1869/81A  
Sezione 25^  
Disposta a nota del ..... N. .... Alleg. N. ....  
Roma, li 16 febbraio 1982.

OGGETTO. Procedimento penale contro PIPERNO Francesco  
ed altri.

AL P.M. (Dr. Domenico SICA)

S E D E

\*\*\*\*\*

Si trasmette copia del verbale di interrogatorio reso da SAVASTA Antonio, per quanto di Sua competenza.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

Aere.  
ou  
tribut  
invita  
Ho. ini.  
D'Assi.

# TRIBUNALE DI ROMA<sup>631</sup>

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentotadue il giorno sedici del mese di Febbraio alle ore 17.15 in Roma presso la Casa Circondariale Roma Rebibbia. Avanti di Noi G.I. Dr. Ferdinando Imposimato

assistiti dal P.M. Dr. Domenico Sica, presente

E' comparso il signor BUZZATI Roberto, già generalizzato il quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze cui s'espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:

Sono \_\_\_\_\_

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia revocò l'avvocato Di Giovanni Edoardo e l'avvocato Sergio Spazzali.

Ciò di essere assistito da difensori di Ufficio. L'Ufficio nomina difensori l'avv. Pietro de MICHELE, presente che rinuncia ai termini.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 371 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso il \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1949 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendendo rispondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Ho iniziato la mia attività politica mentre frequentavo il Liceo Francesco Masci a Centocelle. Facevo parte del collettivo politico del liceo che a \_\_\_\_\_ sito si riuniva nella sede del CO.CO.CE. In quest'ultimo luogo conobbi SQUARZI, MASTRO, CAVASTA Antonio, LIBERA Emilia, ARRENI Renato, FOSSO Antonino detto \_\_\_\_\_

si depositi in Cancelleria per \_\_\_\_\_ giorni dandone avviso al difensore.

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini. Roma \_\_\_\_\_

si autorizza il rilascio di copia.

Il Difensore

Bobra, FALESSIO Maurizio, ANDREANI Norma ed altri. Una parte degli aderenti al CO.CO.CE. simpatizzava per le FGG. Tra questi c'erano SAVASTA, ARRENI, SEGHETTI, LIBERA, tale Luciano, CORSI, ALIMONTI, RACCOSTA Fabio ed altri. Un'altra parte che uscì dal Comitato, entro' a far parte dell'U.C.C. Tra questi aderano FALESSI Maurizio, ANDREANI, CIRILLO, STEFANO, MARIO e RICCI, ed altri; Io non presi assunsi alcuna posizione precisa. Continuai a studiare fino a quando non conseguì la maturità scientifica, nel luglio del 1978. Trascorsi circa un anno senza svolgere alcuna attività politica. Nel luglio del 1979 mi recai a Praia a Mare e ebbi modo di rivedere CORSI Massimo ed ALIMONTI, RACCOSTA Fabio, ENRICO Allegrini che stavano trascorrendo le vacanze nella stessa località. Discutendo con loro, mi resi conto che essi diffidavano di me, avendo io da tempo cessato ogni attività politica. Fu solo in seguito, a Roma, che ebbi modo di vedere CORBI ed ALIMONTI a Villa Gordiani e di discutere con loro di lotta armata. Nel corso di alcuni incontri, essi mi mostrarono anche dei documenti delle B.R. affermando che li avevano rinvenuti casualmente all'Università. Essi espressero dei giudizi positivi sulla linea politica delle B.R., anche se affermarono di non far parte dell'organizzazione. Da questi incontri non scaturì alcun rapporto politico tra me e le B.R.. Fu' solo nel Gennaio del 1980 che, avendo maturato il proposito di entrare a far parte delle B.R., cominciai a cercare contatti nella zona di Centocelle. Rividi però casualmente l'ARRENI all'Università, verso la metà di Febbraio, ed ebbi modo di manifestargli il mio desiderio di entrare nelle B.R. Ci rivedemmo in seguito in vari luoghi (Via Merulana, Università, Piazzale delle Province) parlando di lotta armata e discutendo alcuni documenti delle B.R. portati da ARRENI. Ricordo che il primo incontro con l'ARRENI si verificò dopo l'omicidio BASCHELE, del quale egli parlò in termini positivi. Fu' solo nell'Aprile del 1980, a seguito di un mio preciso invito ad incontrarci nella mia abitazione di Via della Stazione di Tor Spaienza, che l'ARRENI disse di essere delle B.R. e di girare armato. Nella stessa occasione, mi chiese di dare ospitalità ad una compagna clandestina dell'organizzazione, tal CAMILLA. Accettai di ospitare la CAMILLA, che solo in seguito seppi essere BRAGHETTI Anna Laura. Costei venne a casa mia verso la fine di Aprile 1980, portando con se' una P.38 ed una 7,65 Henkel e Kok. La BRAGHETTI mi disse che era nella organizzazione da circa tre anni che aveva imparato ad essere molto rigorosa nello stile di lavoro. Con l'andare del tempo la BRAGHETTI mi parlò di alcune sue vicende personali, affermando di aver vissuto per circa tre anni con Prospero GALLINARI che ella chiamava "Giuseppe". La BRAGHETTI, verso la metà di Maggio 1980, mi chiese di ospitare un altro compagno a nome "Antonio" che in seguito seppi essere Giovanni SENZANI. Costui fu da me incontrato nella



- 3 -

633

Stazione di Tor Sapienza, ove io mi recai su indicazione della BRAGHETTI. Il SENZANI venne nella mia abitazione e vi rimase finché non fu arrestata la BRAGHETTI. Durante la sua permanenza in Via della Stazione di Tor Sapienza ebbi modi di leggere un dossier abbastanza voluminoso, nel quale si parlava di Beria di Argentine, delle sue abitudini, della sua attività e di tutto ciò che riguardava questo magistrato. Il SENZANI mi disse che ci sarebbe stata qualche azione nei confronti del Beria Argentine, senza spiegarmi se si trattava di sequestro o di omicidio. Dopo gli arresti della BRAGHETTI, ARRENI, PICCIONI, ed altri della colonna romana, nel Maggio 1980, la casa di Tor Sapienza fu congelata fino all'Ottobre di quell'anno. Io continuai a vedere SENZANI nel corso di appuntamenti strategici che avvennero a Porta Maggiore, a Viale Aventino, Piazza Buenos Aires. Ci incontrammo circa una volta al mese. Riprendemmo a convivere nella abitazione di Tor Sapienza solo a partire dalla fine di Ottobre del 1980. Dopo l'arresto della BRAGHETTI, SENZANI disse che avrebbe dovuto incontrare l'Arreni (Maur alla Piramide, Viale Aventino e mi chiese di accompagnarlo perché avrei potuto riconoscer l'Arreni che egli non conosceva. L'Arreni non venne all'appuntamento. Dall'Ottobre 1980 fino a luglio 1981 ho avuto rapporti solo con SENZANI. Costui aveva un'altra base presso l'abitazione di GAIA (Berardi Susanna) e si recava spesso a Napoli ed in alcune città della Toscana. Subito dopo la ripresa dei rapporti con SENZANI (fine Ottobre 1980), costui mi riferì che l'organizzazione aveva creato una struttura che si sarebbe interessata esclusivamente del problema carcerario, per colmare il ritardo accumulato negli anni precedenti rispetto a questo problema. Senzani disse che egli faceva parte di tale struttura, nella quale ero inserito anche io. Mi spiegò che i miei compiti erano fondamentalmente due: gestire la base di Tor Sapienza e occuparmi dell'invio del materiale dell'organizzazione (armi, documenti, comunicazioni, esplosivi) all'interno del carcere. I documenti da inviare ai detenuti, tramite spedizioni postali, venivano mimetizzati con copertine posticce di riviste diffuse nell'ambito del movimento. Dei messaggi scritti con caratteri micro stampatello, venivano trasmessi in termos della ditta "Stile", in noci ecc., formaggi, dadi da brodo. L'esplosivo al plastico veniva inviato in vari modi: all'interno dei Baci Perugina, in tavolette di cioccolato, in dolci, in giubbotti, in termos, salsicce, in dadi da brodo, formaggi Galbani, Sono stati preparati da me diversi contenitori Thermos. "Stile", nei quali sono stati inseriti diversi quantitativi di esplosivo al plastico. Ho preparato anche contenitori alimentari che sono stati mandati nelle carceri di Palmi, "uoro, Fossombrone, Cuneo, Messina; ho mandato

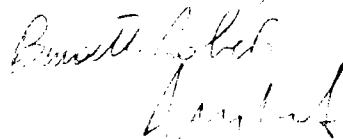
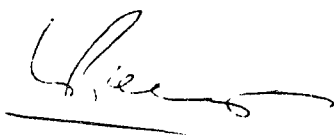
*Stile*

634

anche dell'esplosivo, un Kg. in due Termos, nel carcere di Poggio Reale, in preparazione dell'evásione di SEGHETTI, NICOLOTTI, COLONNA, che nel Gennaio 1982, dovevano subire il processo d'Appello a Napoli. I detonatori venivano occultati nel tubo o rullo della macchina da scrivere "Antares"; ho mandato macchine da scrivere con detonatori a Palmi, Trani, Nuoro, Fossombrone, Cuneo, A Palmi, avevano circa 1 Kg. di plastico, non so quanto esplosivo sia stato accumulato. L'esplosivo veniva dato dal SENZANI che lo prelevava probabilmente tramite qualche canale a me sconosciuto da un deposito in Sardegna, dal quale sono stati presi sicuramente i missili e il PAL trovati in una base della organizzazione e a PETRELLA e DI ROCCO. Riprendendo la storia dei mie rapporti con SENZANI, ricordo che questi nel Novembre del 1980, sempre a proposito della struttura del carcerario, disse che questa avrebbe a breve scadenza agito sul problema specifico delle carceri, con una azione politica militare delle rilevante. In quel periodo si verifico' l'arresto di "Dario" (IANNELLI) che io non conoscevo, egli mi disse che si trattava di un colpo duro per l'organizzazione, che avrebbe ritardato l'attuazione dell'azione programmata. Seppi, in seguito, che la macchina rubata da Iannelli doveva servire per il sequestro D'Urso. Lo seppi da PETRELLA Stefano nell'Agosto 1981, in quella occasione appresi che Dario era capo della colonna Romana e probabilmente membro dell'esecutivo. Dopo che venni a conoscenza del sequestro D'Urso mi resi conto che que l'intervento del quale aveva parlato SENZANI era proprio il sequestro D'Urso. SENZANI mi racconto' come era avvenuto materialmente il sequestro, senza farmi i nomi dei compartecipi. Mi disse che c'era stata una lunga inchiesta che aveva consentito di accertare le abitudini del Magistrato. Saggiunse che erano tre giorni che lo attendevano nella via, ove egli era solito parcheggiare la sua autovettura, senza che egli fosse arrivato. Al terzo giorno, era stata compiuta l'azione. La macchina di D'Urso si era fermata dietro un autofurgone a bordo del quale vi erano tre persone; dietro la macchina di copertura D'Urso, sopraggiunse un'auto con altri compagni. D'Urso scese dalla macchina e si diresse verso la sua abitazione, passando accanto al furgone; a questo punto, due compagni scesero dal furgone e aggredirono D'Urso, trascinandolo a bordo dello stesso veicolo. Una macchina con due persone a bordo, che erano lì per caso, si allontanò rapidamente. L'autofurgone parti' seguito da un'altra macchina con altre persone a bordo. Dopo un certo percorso, vi fu il cambio dei due veicoli con altre due macchine. Pero' su questa fase dell'azione non so' essere preciso in quanto SENZANI si limito' a dire che nel sequestro erano stati impiegati 5 veicoli. In seguito, dopo che conobbi PETRELLA Stefano e DI ROCCO Enrico

% *[Handwritten signature]*

nella casa di Via Tondo a Tropea, nell'Agosto 1981, appresi da costoro che al sequestro avevano partecipato anche loro e lo stesso SENZANI oltre a Mario Moretti, indicato come il vecchio, e ad un certo Rolando. DI ROCCO mi disse che subito dopo il sequestro, MORETTI si era arrabbiato con lui, perché non aveva guidato l'autofurgone in maniera corretta. PETRELLA Stefano, confermo' che DI ROCCO aveva eseguito una manovra scorretta. Rispetto al comportamento di D'Urso il SENZANI mi disse che questi collaborava, raccontando tutto quello che sapeva. Con riferimento all'omicidio del Gen. GALVALIGI, SENZANI disse che D'Urso aveva dato il nome del generale, ma che l'organizzazione lo conosceva già, avendo già compiuto un'inchiesta nei suoi confronti. Nel corso di una serie di colloqui SENZANI mi disse che l'azione contro GALVALIGI, era stata preparata da lui, secondo quelle modalità, in contrasto con le modalità ideate dalla direzione della colonna romana. Soggiunse che aveva dovuto scontrarsi in un modo molto duro con Emilia Libera che egli chiamava 'occhi di ghiaccio'. Fu lui, che aveva convinto, a dirmi <sup>che</sup> aveva indotto i partecipanti all'azione, ad aspettare sotto casa l'arrivo della vittima. La versione mi venne successivamente confermata dal DI ROCCO, che mi disse che egli avrebbe dovuto partecipare all'azione come autista ma che Silvia gli aveva detto di andare a casa perché l'azione, a suo dire, non si sarebbe più fatta. Egli rimase molto sorpreso nell'apprendere dalla TV che GALVALIGI era stato ucciso. Ricordo che SENZANI, quando vide l'identikit di uno degli autori dell'agguato, attribuito a PANCELLI, dai mezzi di informazione, disse che il portiere aveva visto bene, che l'identikit era preciso. SENZANI disse che Silvia, in un primo momento si era detta contraria all'omicidio Galvaligi per dissenso sulle modalità d'esecuzione, e quindi si era convinta a partecipare. SENZANI disse anche che contemporaneamente al ~~prequisito~~ <sup>prequisito</sup> D'Urso, dovevano essere attuate, una massiccia evasione dal carcere di Trani. Nei pressi del carcere l'organizzazione aveva sistemato in luoghi occulti dei depositi di armi che avrebbero dovuto <sup>servire</sup> agli evasi. L'evasione doveva avvenire mediante l'esplosione di un certo quantitativo di plastico. Il SENZANI disse che gli evasi sarebbero stati appoggiati da elementi della malavita locale. Senonche' il verificarsi di qualche imprevisto aveva indotto i detenuti a modificare i piani.-----  
A questo punto, data l'ora tarda, l'interrogatorio viene sospeso e rinviato alle ore 09,00 di domani 17 Febbraio 1982.-----



636 87

N. .... R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 16 del mese di settembre  
alle ore 12.30 in Roma, carcere di Rebibbia MC

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso,

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono GOSDI MASSIMILIANO, in atti generalizzato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

avv. Michele Piorno, di fiducia e presente

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Ho chiesto, tramite i miei genitori di poter avere un colloquio con la SV per avere delle dichiarazioni da fare. Ho partecipato all'attentato al dr. VINCI, dirigente del commissariato di Prévaille, in compagnia di PANCILLI REBO, di ROLANDO e di ALVARO. Prendo visione delle fotografie di Capuano Marcello e riconosco trattarsi di ROLANDO; prendo visione altresì della foto di ANTONINI VITTORIO, e rilevo che si tratta di ALVARO. ALVARO e ROLANDO hanno partecipato alla direzione di "L'Espresso", preciso meglio: ROLANDO vi è stato sino all'estate scorsa per passare poi o ad un'altra città o alla direzione del fronte delle

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

IL CANCELLIERE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

carceri. Alvaro ha assunto la carica, invece, a partire dalla estate scorsa. Prendo visione della fotografia di FRANCO AN-  
 NUNZIATA e rilevo che si tratta della ragazza che io conoscevo  
 con il nome di Battaglia di NANA. Nana, come ho già detto, era  
 presente in occasione dell'attentato al dr. SINORI. Prendo vi-  
 sione delle foto di CASIMIRKO ALESSIO e di ALVARO ALBERTINI, che  
 il SV mi dice aver come nomi di Battaglia rispettivamente; ri-  
 levo che si tratta di persone che non conosco e di cui non ho  
 mai sentito parlare neppure i nomi di Battaglia.

Circa 10 giorni pri-  
 ma dell'attentato, NOVELLI LUIGI (ROMOLO) mi disse che avrei do-  
 vuto fare di zutista in una azione dimostrativa, senza però spe-  
 cificarmi altro. Ad un successivo appuntamento incontrai ALVARO  
 ROGLANDO e PANCELLI (WALTER); ci incontrammo in una località di  
 zona (TORREVAIANESE o S. Marinella) e ci fu una discussione politi-  
 ca sul problema delle forze militari; entrando poi nello  
 specifico, mi fu detto che si trattava di un intervento contro  
 le forze militari, all'interno di un quartiere, dove il lavoro  
 politico veniva impedito. Ci fu poi un incontro con un terzite-  
 rico e venni a sapere che l'attentato doveva essere fatto contro  
 il dirigente del commissariato di Prato, ma non era però sta-  
 to ancora definito il 'modello' di lavoro da eseguire e cioè  
 il tipo di attentato. Mi fu detto solo che si trattava di una  
 cosa non molto grossa e più che altro 'dimostrativa'.

Ciò perchè l'azione andava collegata con altro 'lavoro' che i  
 gruppi organizzati andavano facendo all'interno del quartiere  
 (lancio di bottiglie solitarie nel commissariato, scritte di quar-  
 tiere; se non sbaglio ci fu anche esplosione di colpi da lupara  
 contro un'auto del commissariato, non ricordo però se prima o  
 dopo l'attentato Vinci).

Quando venni richiesto di partecipare all'  
 azione, già era stata fatta una 'inchiesta' e si conoscevano  
 gli orari e gli spostamenti del Vinci. L'inchiesta era stata fat-  
 ta da 'gruppi interni al quartiere', con i quali era in contatto  
 il PANCELLI. Ebbi l'incarico di verificare, comunque, gli orari  
 e mi misi per un paio di volte all'incrocio dove poi avvenne lo  
 attentato, senza però mai rilevare passaggi del dr. Vinci. Un  
 altro paio di volte mi recai vicino casa del Vinci ed effettiva-  
 mente, in una occasione, lo vidi rientrare. Ero insieme al Pan-  
 celli. Era già nota la macchina di cui il dr. Vinci si serviva  
 normalmente. Solo due o tre giorni prima dell'attentato il PAN-  
 celli mi disse che, all'esito della discussione politica, era  
 stato deciso l'acquisto del dr. Vinci. Dissi al PANCELLI che non  
 ho la sentivo di partecipare all'azione, ma il PANCELLI mi disse  
 a sua volta, che non potevo più tirarmi indietro perchè conosce-  
 vo ormai l'obiettivo e le persone che dovevano partecipare alla  
 azione stessa. Dalla fermezza con la quale si espresse il Pan-  
 celli, compresi che non avevo alternative. Circa una settimana  
 prima dell'attentato, portai l'auto (un 128 Fiat) da Torre Spa-  
 cata alla Pineta Sacchetti; ALVARO portò invece una 500 Fiat in-  
 sieme al PanceLLi. Dopo uno spostamento, avvenuto sempre nella  
 zona, l'auto fu lasciata al posto definitivo due giorni prima  
 dell'attentato. L'ultimo spostamento lo feci insieme ad ANTONIA  
 LIBERA.

Il giorno dell'attentato fece da staffetta, anzi il giorno  
 in cui portammo le macchine, fece da staffetta (con la sua 500  
 "politica") la GIULIA, ovvero MATURI PACIA) Tronco e la Maturi  
 conosceva o meno l'obiettivo che avevano deciso.

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
 (dott. Domenico Nica)

Caro Nica

2/Corsi

637 86

Il giorno dell'attentato anzi sia della sera prima dell'attentato ho avuto una riunione con NCVELLI, RACCOSTA ed ALIMONTI; la riunione avvenne nella casa di Raccosta, a SCANDRIGLIA; non vi si fece riferimento al programma in atto per il dr. Vinci.

La mattina dell'attentato, verso la ora 11 incontrai Pancelli e Rolando a P. Inerio, davanti al bar. C'era anche Alvaro. Pancelli mi consegnò un revolver .38 ed una dotazione di munizioni di riserva. Durante il tragitto dalla P. Inerio al luogo dell'attentato, riaccai al Pancelli che non si sentiva molto bene, nel senso che non avevo la relativa disposizione dell'auto per commettere l'attentato. Mi disse di non preoccuparmi, dato che il mio ruolo era modesto. Sapevo che il mio compito era quello di portare l'auto per la fuga. Sul posto il Pancelli mi fece di collocarmi con l'auto vicino al luogo dove doveva avvenire l'attentato; io dovevo rimanere per terra, a piedi, a circa 15 metri da un capolinea dell'autobus. Mi misi al posto indicato, reggendo una borsa che conteneva la mitra, che avrei dovuto consegnare, subito dopo l'azione, al Pancelli perchè potesse fare da copertura subito dopo l'attentato.

Quando vidi giungere l'auto del dr. Vinci, mi spostai verso la nostra 128 e mi appoggiai vicino. Pancelli e Rolando erano intanto all'incrocio e facevano nostro di vendere i giornali (Paese sera), mentre Alvaro era alla parte opposta dell'incrocio e faceva da copertura. Cercavo di vedere come si svolgeva l'azione e vidi la macchina del Vinci fermarsi all'incrocio, perchè il relativo semaforo era rosso. Pancelli, che era arretrato sulla strada, si fece avanti e Rolando si spostò a sua volta per mettersi a fianco all'auto in modo da trovarsi allineati. Sul lato sinistro dell'auto (guida) dove c'era l'agente autista si venne a trovare ROLANDO; dall'altro lato si pose il Pancelli; essi agivano sulla base di un programma ben prestabilito. Il primo colpo di Rolando fece 'cilecca'; avendo capito quello che succedeva l'autista cercò di andare avanti e Pancelli cominciò a sparare contro il dr. Vinci. Essendosi mosso l'auto Rolando fu costretto a sparare quasi di spalle e perciò non riuscì a mettere i suoi colpi a segno contro l'autista. Durante l'azione ALVARO aveva tirato fuori un suo mitra e copriva i compagni. Mentre Pancelli e Rolando si spostavano dalla mia parte, Alvaro ingiungeva ai presenti di non muoversi. Ricordo che i tre avevano in testa un cappelluccio bianco, che serviva per non farsi vedere i capelli e la fronte. Rolando indossava anche una tutina bleu che si tolse durante la fuga in auto. Pancelli si mise al posto di guida e gettò per terra la sua pistola (una .38 a canna media, credo 4 pollici) scarica, dicendosi di metterla nella borsa. Eravamo tutti e quattro nella stessa macchina. La Fiat 500 di cui ho detto poteva servire, in caso di necessità, per depositarvi le armi. In macchina percorremmo circa 3/400 metri e poi -superato un passaggio a livello che trovammo aperto (si era detto prima che se fosse stato chiuso avremmo dovuto lasciare subito l'auto, per andare a piedi) - scendemmo prima io ed Alvaro e dopo circa 50 metri gli altri due. Io presi la moto di mia proprietà che in precedenza avevo parcheggiato sul posto ed Alvaro la sua moto. Gli altri due, con le borse contenenti le armi (io ed Alvaro le avevamo restituite durante il tragitto) se ne andarono, apparentemente a piedi (ignoro infatti se nei pressi ci fosse un'altra auto o se ci fosse addirittura una casa dell'organizzazione in vicinanza).

Sono a conoscenza del programma del nostro gruppo di organizzare una 'trasmissione' in modo da sovrapporre un nostro 'proclama' eliminando l'audio di una trasmissione televisiva. La trasmissione doveva avvenire nella zona del Tiburtino, ma ignoro il contenuto del proclama.

Enri Romanello

Il Sost. Procuratore Ufficiale  
Enri Romanello

3/Corsi

638

87

Della cosa si occupavano SILVIA e FRANCESCO (Francesco è persona di cui ho già parlato: prese parte alla rapina SIP come autista del furgone - come autista del 128 durante il tentato sequestro di SIMONE). Preciso che aveva rubato il detto 128 in compagnia del detto Francesco. Lo stesso Francesco, insieme ad ALVARO, faceva parte di una struttura di studio 'sottile marginale'. La struttura stessa si interessava del Ministero del Lavoro e doveva fornire proposte per metterle in atto una campagna. Si doveva costituire il proseguimento di tutte le azioni fatte nella prima parte del 1981. Tale campagna doveva immediatamente seguire la fine della campagna sulla NATO.

Voglio fare anche il nome di una ragazza che appartiene all'organizzazione: si tratta di VILLIMBURGO MANUELA (nome di battaglia GIULIA); la ragazza abita o in via delle Acacie o in via delle Segnoie a Centocelle. Ritengo che presso la Villimburgo abitasse anche SILVIA. La Manuela vive con il fratello SERICO; ritengo che anche Serico faccia parte dell'organizzazione. La Villimburgo ha il diploma di maestra elementare ed è anche studentessa in sociologia. Voglio precisare anche che con la Villimburgo ho avuto una relazione sentimentale, che si è interrotta all'inizio dell'estate 1980 per ordine dell'organizzazione. Ho rivisto la ragazza nell'estate scorsa e ci ho trascorso anche 14 giorni in una casa di Rocca Priora, di proprietà del padrigno di Manuela. Non ricordo l'indirizzo di Rocca Priora, ma saprei ritornarci. E' proprio vicino alla chiesa principale; è abitualmente chiusa.

Per quanto sentii dire, nell'appartamento di Centocelle della Manuela doveva inizialmente essere trattenuto il dr. Simone.

Dra le persone che lavoravano per l'organizzazione BR conosco ALBERTO DENTI (nome di battaglia FRANCESCO) che abita a Centocelle, in una traversa di via dei castani (nei pressi del centro studi Guinzelli, che ha anche frequentato per imparare a scrivere a macchina). Nel 1980, durante il suo servizio militare, lavorava al Celio ed aveva la facoltà di consultare le cartelle cliniche. Ricordo che forniva informazioni sui militari (carabinieri e PS) ad Arreni, sia direttamente che indirettamente, tramite me. Ricordo che preparava delle schede che poi ci passava.

So anche che c'era un'altra ragazza, di nome vero CECILIA (che era stata molti anni fa la ragazza di Raccosta), che faceva parte dell'organizzazione; so che Cecilia abitava nei pressi di Piazza Fiume. La vidi una volta insieme a SILVIA mentre entrava al collocamento.

Posso riferire anche di un tal CARLO (nome di battaglia) che è un giovane che ha partecipato alla propaganda davanti al collocamento. So che lavora come notturno in un garage verso P.zza. Zama. E' un giovane di circa 22 anni, afro, capelli corti e ricci, alto 1.85 circa. Egli era in "rapporto" con ALIMONTI (Checco). Insieme a lui aveva rapporto anche LUCA, che abita in via Clelia, di fronte al n. 15 (mi disse infatti che poteva vedere dalla finestra di casa l'abitazione di un poliziotto che abitava appunto al n.15). Insieme a loro c'erano anche altri due di cui non ricordo neppure i nomi: uno faceva il militare a Frosinone e l'altro era un disoccupato.

LUCA di cui ho detto mise uno striscione di stoffa rossa sul ponte della Tuscolana (contro il mercato del lavoro; lavorare tutti, lavorare meno), insieme ad altri. In dotazione aveva una scacciacani.

So che NADIA, BACIOCCHI E ALIMONTI fecero una irruzione in una scope a viva di facchinaggio e ferirono tre persone; si trattò di un errore perchè la Nadia tirò fuori la pistola silenziata; uno della con-

*Caro*

4/Corsi

639

88

si mosse per difendersi e sfuggirono tre colpi dalla pistola. L'episodio mi fu narrato dall'Alimonti; ignoro chi altro partecipò all'irruzione. D.R. Prendo visione della foto di CAPPELLI ROBERTA e rilevo che ella si identifica nella SILVIA di cui ho più volte parlato.

I Nucleo clandestino di resistenza Lorenzo Betagna, quello Rolando Martini, sono strutture di quartiere, nelle quali è presente sempre almeno un rappresentante della BR. La MATURELLA era in contatto con un nucleo clandestino di resistenza che, a suo dire, aveva anche armi. Uno del nucleo lavorava nello stesso posto della Maturi.

*Caro Romano*

*Luca*

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. Domenico Sica)

Il verbale viene riaperto alle ore 22.30 del 16.2.1982.

Spontaneamente il Corsi dichiara: nella brigata collocamento era insieme con la MATA ADINOLFI, che abita sulla via Prenestina; fa le supplenti nelle scuole medie; è sui trent'anni; è stata compagna di scuola del fratello di Anna Laura Braghetti. Il nome di battaglia è ALESSANDRA; ricorda che si disse di aver conosciuto anche la Braghetti e BRUNO STEFETTI. So che la ragazza ha partecipato ad Ostia ad una azione di propaganda con un compagno, insieme ad ANDREA (che era anche presente alla rapina al CNEN). Il palazzo in cui abita la Adinolfi è all'altezza di via Breda; proprio di fronte a detta strada, dall'altro lato, vi è una rientranza con cortile interno; appena entrati nel cortile, il primo portone a destra. A proposito del Villimburgo, ricordo che a dicembre venni chiamato da Manuela, che si chiese di verificare l'immobile era controllato. Rilevai che in zona non c'erano presenze pericolose e ciò riferii a Silvia, Manuela ed al suo fratello ENRICO (nome di battaglia GIGCO o GIGGO). So anche che ENRICO, insieme alle altre due, aveva provveduto a sgomberare la casa.

*Caro Romano*

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. Domenico Sica)

nonna che si era

incontri precede



640

Rip. VII - Mod. C. i. 353

Comune di ROMA - Carta d'Identità N. 3713 7872  
 Cognome Capelli Nome Roberto  
 Nato il 5.10.1955 a Roma  
 (Atto N. 1631 P. I S. A/b) Stato Civile mar.  
 Cittadinanza ital  
 Professione stud Residenza Roma  
 Via 3. meda 169

Connotati e contrassegni salienti

statura 1,65  
capelli cast  
occhi verdi

**DOCUMENTO NON VALIDO**  
**AI FINI DELL'ESPATRIO.**  
**D.P.R. 6-8-1974 n. 649**  
**p. IL SINDACO**



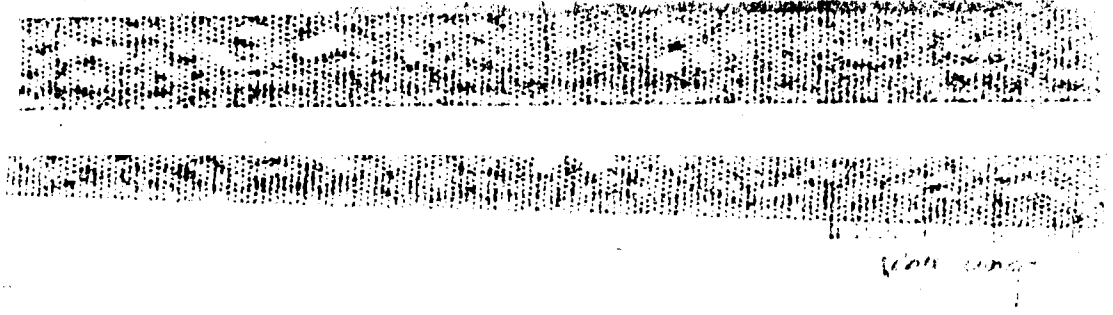
Data - 4 MAG. 1978

FIRMA DEL TITOLARE

Capelli Roberto

p. IL SINDACO

[Signature]  
Capelli Roberto



## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

641

L'anno 1982 addì 17 del mese di Febbraio, in Roma, negli Uffici della Casa Circondariale di Roma Rebibbia, alle ore 10,15.-----  
Avanti a noi sottoscritti G.I. Dr. Ferdinando Imposimato, e G.I. Dr. Rosario Priore è presente BUZZATTI Roberto, in altri atti generalizzato, l'imputato dichiara:----- /  
"riprendendo a parlare del sequestro D'Urso, ricordo che il SENZANI parlando della vicenda dell'Espresso, mi disse che era stato MORETTI a costringerlo a mettersi in contatto con BULTRINI che egli già, conosceva e con SCIALOIA. SENZANI soggiunse che egli non avrebbe voluto avere quel contatto. Disse che non conosceva SCIALOIA, verso il quale provava profonda antipatia. Dopo l'arresto di SCIALOIA e BULTRINI, SENZANI, manifestò soddisfazione affermando che in quel modo, specie SCIALOIA l'avrebbe smessa di scrivere sulla lotta armata. Una volta SENZANI disse che i comunicati delle B.R. relativi a D'Urso erano stati stilati da Moretti. Dopo la conclusione del sequestro, SENZANI mi mandò due cassette incaricandomi di trascriverne il contenuto,. Io le ascoltai e riconobbi la voce di SENZANI.  
Fù solo nel Febbraio del 1981 che il SENZANI mi parlò in modo abbastanza dettagliato della struttura del carcere, dicendomi che al vertice vi erano il fronte Carceri, con vari supporti logistici in diverse località del territorio nazionale tra le quali Roma, Napoli e Toscana.  
A Roma esisteva la Brigata Rebibbia della quale facevano parte Elio, (n.d.b.) che uscì subito dopo dalle B.R., Ludovico(n.d.b.), Andrea(n.d.b.) e Arma (n.d.b.). Costoro avevano preso in affitto una stanza nei pressi di Rebibbia dalla quale era visibile il Carcere. Nella casa di Rebibbia è venuta ad abitare anche nel Novembre Dicembre 1981 Franca Musi (n.d.b. Claudia). Io non sono mai stato nella Casa di Rebibbia. Ho già fornito indicazioni ai CC. per individuarla. I componenti della Brigata Rebibbia eseguivano delle inchieste molto particolareggiate, controllando autovetture di persone e movimenti di Polizia e Carabinieri davanti l'ingresso delle carceri. Nel Febbraio del 1981, su indicazione del SENZANI incontrai due volte Virginia (Maria Petrella), alla quale consegnai un contenitore contenente del plastico. Ella l'avrebbe dovuto mandare in qualche posto che io ignoro. Nel secondo incontro la Petrella mi diede da inviare nel carcere. Non vidi più la Petrella, di cui in seguito seppi dal SENZANI che si incontrava con Romolo e con lo STESSO SENZANI. Tali incontri precedettero la scissione tra Fronte carceri Colonna Napoletana

*Buzzatti Roberto*

da una parte e colonna romana veneta e genovese dall'altra. Ci fu anche una discussione anche sulla spartizione delle armi. Ognuno si tenne le proprie. Dopo gli arresti, ad opera della Polizia, di alcune persone del Movimento, tra le quali CAFORIO Augusto che mi conosceva, l'organizzazione decise il mio congelamento. Sono stato inattivo fino alla metà di Giugno 1981. Durante questo periodo ho visto una volta al mese il SENZANI, che mi parlò della battaglia politica in corso nella organizzazione e mi diede i soldi per l'affitto. In quel periodo si discusse politicamente dei sequestri CIRILLO, TALLIERCIO, e PEGI. Nell'Aprile del 1981, la Brigata "ebibbia esegui" l'omicidio CINOTTI, Agente di Custodia il cui nome era stato fornito dai B.R. detenuti. All'epoca a Rebibbia vi era IANNELLI che era sicuramente il capo. In verità non ho elementi concreti per dire che è stata la "Brigata Rebibbia a compiere materialmente l'omicidio. Presumo che ~~la~~ inchiesta sia stata compiuta dalla "Brigata. Fu solo dopo il mio reinserimento nella organizzazione che conobbi DI ROCCO Ennio (n.d.b. Riccardo) che mi venne presentato da SENZANI, che mi chiese di ospitarlo in casa. Due giorni dopo la conoscenza ci fu l'attentato all'avvocato De Vita. Ricordo che quel giorno, verso sera arrivo a casa il DI ROCCO, che bestemmiando disse "è andato tutto male". Parlando in terza persona disse che all'azione contro De Vita avevano partecipato 4 persone. Due avevano atteso l'avvocato sull'androne, un terzo sul marciapiede ed un quarto alla macchina. Quando l'Avvocato giunse davanti all'ascensore uno dei due che era all'interno dell'androne sparò con una pistola con silenziatore estratta da una borsa. L'avvocato fu colpito all'altezza del collo, ne uscì del sangue; la pistola si inceppò dopo pochi colpi. Gli aggressori ebbero l'impressione che l'avvocato stesse morendo poiché era caduto per terra, sembrando immobile. L'uomo incaricato della esecuzione cominciò a "disinceppare" l'arma. Senonché l'avvocato reagì sparando e colpendo la seconda persona che <sup>era</sup> una donna. Costei era armata di una 38, sparò alcuni colpi da breve distanza senza attingere l'avvocato. A quel punto ~~DI ROCCO~~ l'uomo che aveva sparato per primo scaricò i colpi di una Beretta mod.81 contro l'avvocato, senza colpirlo e subito dopo diede ordine, mentre portava la donna ferita fuori dal portone, al terzo, quello di copertura sul marciapiede col mitra, di finire la vittima. Questi si rifiutò di eseguire l'ordine ed seguì gli altri due sulla macchina che era in attesa. L'uomo che si rifiutò di eseguire l'ordine, minacciato di espulsione, era un napoletano di nome Gianni (n.d.b.) soprannominato Mandingo". DI ROCCO raccontò anche tutta la storia della fuga dicendo che la prima macchina era

*Brigata Rebibbia*

stata abbandonata nei pressi del monumento a VARISCO. Perché così disse "i giornalisti avrebbero chiacchiarato". La seconda si bloccò per un guasto in mezzo al traffico. Furono perciò costretti ad impadronirsi di una terza macchina proseguendo per il sottopassaggio; ad un bivio, invece di uscire sulla Momentana, si sbagliarono ed uscirono su Viale del Policlinico; a questa altezza lasciarono il Compagno di Napoli che doveva prendere il treno alla Stazione. In seguito, dopo la conoscenza di PETRELLA, che avvenne nell'Agosto del 1981 a Tropea, Costi mi disse che SENZANI la responsabilità dell'insuccesso dell'azione contro DE VITA era da attribuire ai romani (ala militarista), i quali non avevano dato armi efficienti e non li avevano informati dell'azione contro VINCI. Quest'ultimo fatto aveva provocato l'intervento di ingenti forze di Polizia in tutta la città, sicché l'azione contro DE VITA si era sviluppata in una situazione estremamente difficile. Sempre a proposito dell'agguato a DE VITA, SENZANI riferì che PETRELLA Stefano aveva la responsabilità del fallimento dell'azione e del ferimento della compagnia. SENZANI si lamentò ripetutamente del comportamento del gruppo antagonista poiché in un incontro con Romolo, all'epoca capo colonna, egli lo aveva avvertito mentre che ci sarebbe stata una operazione in prati, mentre Romolo aveva taciuto sulla operazione VINCI.

SEQUESTRO ED OMICIDIO PECI: Ricordo che subito dopo il sequestro sia SENZANI che il DI ROCCO, mi riferirono alcuni particolari. Mi dissero tra l'altro che PECI era stato attirato in una trappola con una telefonata fatta da un falso ingegnere (preciso che usarono il nome di un ingegnere del posto e che la telefonata fu materialmente eseguita da un membro della organizzazione marchigiana, il quale calco' sull'accento del luogo). Il falso ingegnere chiedeva l'intervento del PECI per l'installazione di una antenna in una sua villa. Mi riferirono anche il fatto che nel posto ove fu prelevato il PECI, sul lungo mare o nei pressi, vi erano un centinaio di persone, ma nessuno si era accorto di niente. Esiste un comitato regionale Marchigiano gestito dal DI ROCCO che diede un apporto rilevante al sequestro PECI e che era composto da elementi locali. So' che il DI ROCCO aveva una ragazza nel comitato marchigiano che lo ospitava quando lui si recava nelle Marche e che lui chiamava la moretta. Il comitato marchigiano aveva l'appuntamento strategico a Roma, il sabato alle ore 12,00, all'edico

cola antistante i vecchi mercati generali sulla Via Ustienne.

Non so' nulla di preciso circa la prigione di Peci. Da alcuni discorsi fatti da SENZANI e da DI ROCCO, dopo che quest'ultimo porto' il videoregistratore utilizzato per riprendere, verosimilmente l'interrogatorio di Peci, arguii che la prigione poteva trovarsi in abruzzo. Infatti il SENZANI portando questo materiale (tra cui la cinepresa delle lampade grosse ecc.) disse a DI ROCCO, che gli chiedeva: "ma l'altra roba dove la mettono?" "non ti preoccupare, i compagni abruzzesi stanno già prendendo un'altra casa. Per ora l'altra roba uno se la tiene a casa sua". Seppi in seguito che alcuni compagni abruzzesi avevano preso in affitto una casa in un Residence a circa Km.10 da Pescara. Questa casa era stata utilizzata per le riunioni della D.S. del fronte carceri e della colonna Napoli. I partecipanti a tale riunione furono SENZANI, PETRELLA Stefano, Mimmo (n.d/b.) e Pino (n.d.b.) che ho riconosciuto nella foto di BOLOGNESI Vittorio, mostrata dai CC. So' che esiste un gruppo ~~abb-~~ di compagni che si riconoscono nella nostra organizzazione e che lavorano alla Sit-Siemens all'Aquila, tale fabbrica avrebbe potuto cambiare nome in seguito, era DI ROCCO il capo di questa struttura. Costui si interessava dei rapporti tra Marche, Abbruzzo e Molise. A proposito del sequestro Peci, SENZANI disse che era stata fatta una videocassetta inviata al P.S.I. che a sua detta l'avrebbe ~~ripertato~~ "inguattato". SENZANI, a proposito dell'interrogatorio di Peci, riferiva che costui aveva ammesso tutte le sue responsabilità in ordine all'arresto di Patrizio, al doppio arresto del fratello, al ruolo svolto dai CC. e dalla famiglia Peci nella intera vicenda. Soggiunse che l'esito di questo interrogatorio coincideva perfettamente con cio' che la organizzazione aveva già accettato. Disse che si era pensato in un primo tempo di andare a S.Benedetto del Tronto e di sterminare tutta la famiglia Peci. Il pericolo che questo fatto potesse essere strumentalizzato dalla stampa di regime-proseguiva il SENZANI- lo aveva fatto desistere da questa impresa. Alla mia domanda del perché fosse stato sequestrato Roberto, che mi sembrava estraneo al comportamento di Patrizio, SENZANI mi rispose che cio' non era vero, che Roberto rientrava alla pari di Patrizio nel tradimento, e che tutto si sarebbe comunque chiarito nel "processo". Dopo che mi trasferii a Tropea, nella abitazione di GAIA, Luglio 1979, parlando con DI ROCCO, che giunse il 4 o 5 Agosto, appresi altri particolari del sequestro Peci. GAIA, disse subito dopo l'arrivo di DI ROCCO a Tropea,

come era andata la faccenda. Egli disse: " mai piu' una cosa del genere. Un conto é l'azione un conto una cosa del genere. Sono tre giorni che sto' male e che non mangio." aggiunse che a parer suo POCI Roberto era stato solo unapedina ed era rimasto ~~in~~vischiato in un gioco piu' grande di lui. Appresi che la esecuzione era stata decisa solo verso la fine del sequestro ed era stata motivata dal fatto che non erano esplose -questo lo diceva SENZANI- le sperate contraddizioni nel paese e nelle ~~forze~~ forze politiche (ricordo che si era tentato di provocare un attacco della P.S.I. alla D.C. e al P.C.) ed in particolare al Giudice CASELLI. Si era sperato anche che il generale DALLA CHIESA cadesse) e la stampa aveva praticamente insabbiato l'affare. La casa di Via della Stazione di Tor Sapienza, fu chiusa per unaperdita di acqua; il DI ROCCO si allontanò per un luogo a me sconosciuto; In questi giorni ho visto un paio di volte SENZANI il quale mi ha comunicato tutte le indicazioni per riconoscere GAIA ed individuare la casa di ~~Tepea~~ Tepea. A fine luglio ho preso un periodo di vacanze ed ho raggiunto la Calabria. A mio padre avevo detto che mi sarei recato a Scilla con amici. A Tepea mi sono incontrato con GALA e mi sono stabilito presso la sua abitazione. Dopo poco é arrivato il DI ROCCO ed anche lui si é stabilito in questa casa. Verso il 10 ci hanno raggiunto il SENZANI ed il PETRELLA, che io incontravo per la prima volta. In questo periodo ho fatto una vera propria scuola quadri, nel senso che ho studiato diversi documenti <sup>fornitimi</sup> dal SENZANI ed ho cominciato ad impegnarmi in lavori di inchiesta. Il SENZANI mi aveva infatti detto che mi sarei dovuto impegnare in una attività di maggiore responsabilità, al limite anche operativa. A metà Agosto il SENZANI raggiunse me e il DI ROCCO ( ritengo che il PETRELLA fosse già al corrente di quanto il SENZANI ci veniva dicendo) sui rapporti internazionali dell'organizzazione. Ci disse in primo luogo <sup>che</sup> erano stati riallacciati i contatti che si erano spezzati con la cattura del MORETTI, attraverso certa CATERINA che piu' tardi identificai in MIGLIETTA Fulvia. Altre organizzazioni combattenti europee, (parlo'esplicitamente di ETA, IRA, RAF) ed esponenti paesi africani ed asiatici, avevano seguito con interesse la campagna carceri. Moltissime persone all'estero, in specie in Spagna, Francia, Inghilterra e Portogallo, fuoriuscite da vari gruppi combattenti, avevano chiesto di lavorare per le B.R. nelle loro situazioni territoriali. Riferiva che l'intenzione era di formare un ampio

8  
P. Rossi & C.

retrotterra logistico consistente nella predisposizione di cliniche, case, centri di documentazione, depositi di armi. Aggiungeva che alcuni paesi (di cui non fece però il nome, comunque non europei) ~~esse~~ chiedevano, in via informale, che le B.R. si assumessero maggiori responsabilità sul piano internazionale, aiutando concretamente le guerriglie di liberazione, e uscissero dall'ambito nazionale per praticare anche obiettivi di rilevanza internazionale. Ciò avrebbe potuto comportare in contraccambio una sorta di riconoscimento ufficiale da parte di alcuni paesi, delle B.R., <sup>termini di</sup> in possibilità di aprire uffici di rappresentanza sul tipo di quelli dell'O.L.P. in Italia.

Una conferma, del resto, dei contatti internazionali della nostra organizzazione la ebbi a fine novembre 1981, all'epoca a Roma ci fu l'incontro con certo Paul, di lingua Francese; eravamo in questo incontro io SENZANI e ~~quasi~~ Paul. L'incontro avvenne al ristorante "La Mimosa" a viale delle Province. Il motivo dell'incontro fu costituito dal fatto che il Paul doveva spiegarci il funzionamento del Bazooka russo R.P.G., di cui eravamo in possesso e di cui non conoscevamo il funzionamento. Si trattava di armi provenienti da un deposito dell'organizzazione in Sardegna in cui oltre alle armi portate a Roma dovrebbero esserci una decina di mitra Sterling e 80-100 Kg. di esplosivo al plastico e diverse bombe a mano del tipo Ananas. Erano a conoscenza del deposito il PETRELLA, un membro della colonna Sarda ed un pastore del luogo. Petrella non sapeva però raggiungere il luogo senza l'aiuto dei sardi. Questi si trovava in montagna, ~~ed~~ erano necessarie alcune ore di cammino a piedi per raggiungerlo. PETRELLA parlò del deposito perché aveva timore che SAVASTA ne venisse a conoscenza e se ne impossessasse. Restammo a pranzo con Paul che ci spiegò, parlando in francese, e mostrandoci dei depliant ~~in~~ nella stessa lingua, il funzionamento dei razzi RPG. Ci disse che mancava la parte posteriore del razzo, che, pertanto, era inutilizzabile. Anche SENZANI si arrabbiò moltissimo con il SAVASTA accusandolo di aver probabilmente portato via l'ultima parte del razzo ritenendola un fumogeno. Il Paul era un uomo di circa 30-35 anni, alto 1,75 circa, magro, capelli neri lisci, moderatamente lunghi, di carnagione chiara, viso affilato, naso aquilino, senza barba, baffi od occhiaie, occhi scuri. Indossava un vestito completo scuro sportivo. Portava a tracolla una borsa da viaggio di colore marrone scuro con chiusura lampo. Seppi che Paul si era già incontrato in precedenza con PETRELLA ALDI e SENZANI con i quali aveva compiuto un sopralluogo al Ministero

647

di Grazia e Giustizia. Il progetto era di sparare un razzo sulla facciata del Ministero, di notte o nelle prime ore del mattino. Il progetto fu abbandonato <sup>in</sup> quanto il SENZANI decise <sup>di</sup> spostare l'obiettivo sul palazzo della D.C. all'E.U.R. Io avrei dovuto sparare contro il Ministero. Feci un sopralluogo alle ore 04,30 del mattino e notai che verso le ore 05,00-05,30 cominciava ad apparire gente alla fermata dell'autobus. L'obiettivo erano le finestre centrali del palazzo in corrispondenza dell'asta porta bandiera. Avrei dovuto partecipare all'azione io DI ROCCO e PETRELLA.

Il Paul, aveva portato a Roma in altra occasione precedente una dispensa battuta a macchina e fotocopiata in lingua francese su teoria e tecnica degli esplosivi. Aveva portato anche un opuscolo a stampa su cui era scritto a diffusione riservata in lingua francese che sembrava una pubblicazione di un esercito straniero.

A questo punto data l'ora tarda, l'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso alle ore 16,00. *Al. 02/1*

*Questi Roberto*  
*Carlo* *Luca*



TRIBUNALE DI ROMA

648

L'anno 1982 addì 17 del mese di Febbraio in Roma negli Uffici della casa circondariale di Roma Rebibbia, alle ore 16,30.-----  
Si riapre il P.V. sospeso alle ore 13,30.-----  
Avanti a noi sottoscritti G.I. Dr. Ferdinando Imposimato, e G.I. Dr. Rosario Priore, con l'assistenza del P.M. Dr. Sost. Proc. Federico De Siena, è comparso il BUZZATTI Roberto, già generalizzato in atti.-----  
L'imputato viene avvisato della facoltà che ha di non rispondere.-----  
L'imputato dichiara: voglio rispondere.-----  
Il rapporto con Paul da parte della nostra organizzazione continuo' anche nel dicembre del 1981. Cio' desumo dal fatto che SENZANI, al ritorno da un viaggio per una località della Francia, fatto a Natale del 1981, disse che aveva rivisto Paul ed un certo ~~Wall~~, questo in presenza del PETRELLA. In quella occasione SENZANI porto' una bottiglia di Dom Perignon affermando di averla acquistata al prezzo di molti franchi. Vuotandosi le tasche tiro' fuori 5 franchi. PETRELLA scherzando, chiese al SENZANI, se ~~Wall~~ circolasse con turbante. SENZANI rispose di no. In precedenza SENZANI aveva detto che vi erano buone possibilità di avere armi di qualsiasi tipo tra cui bazooka e Kalancikow. Sarebbe bastato organizzare un altro viaggio per mare del tipo di quello fatto in precedenza. Con riferimento al sequestro Dozier si sviluppo' un ampio dibattito nella nostra organizzazione che si sviluppo' anche all'estero, in Francia, nell'incontro di Natale. Il SENZANI disse che il collegamento delle B.R. con la RAF ~~era~~ un chiaro sintomo dell'influenza dell'URSS nella operazione, poiché era noto che la RAF agiva in stretto collegamento ideologico ed operativo con un gruppo palestinese finanziato ed armato dall'URSS. Ricordo che il SENZANI, alla conclusione del dibattito, disse che con la operazione DOZIER, l'ala militarista delle B.R. si era battuta nelle braccia dell'URSS. SENZANI riferì che parlando con ~~Wall~~, in Francia, costui aveva discusso dell'operazione DOZIER, facendo questa battuta: "sapevamo che avreste compiuto un'azione sul piano internazionale, ma non così presto" ~~Wall~~ soggiunse che il suo Boss era entusiasta della operazione DOZIER. SENZANI disse che anche ~~Wall~~ e la sua organizzazione avevano manifestato il convincimento che la operazione DOZIER avrebbe spostato le B.R. verso l'orbita sovietica.

MENTATI IN PREPARAZIONE: da SENZANI e PETRELLA seppi - nell'estate del 1981 - che essi avevano progettato, anzi preciso, l'organizzazione aveva progettato subito dopo D'Urso, l'assassinio del Giudice di Sorveglianza del carcere di Pianosa. L'attentato era giunto alla fase operativa poiché l'inchiesta era completa. L'inchiesta era stata fatta da elementi Toscani.

% *Ferdinando Imposimato*

- 2 -

649

l'attentato non era stato compiuto perché boicottato dal gruppo dell'esecutivo - ~~da~~ quel tempo per quanto so' Romolo Emilio e Sara ovvero Novelli, Savasta e la Balzarani - che disponeva degli elemnti per operate in toscana. A proposito di contrasti che hanno avuto ad oggetto operazioni in toscana, devo ricordare quello che successe quando SENZANI stava per porre in essere un progetto di evasione dal carcere di Pisa, Egli aveva contattato telefonicamente un membro del comitato regionale toscano e gli aveva dato un appuntamento non so' ~~dove~~ dove, a questo appuntamento invece si era presentata Sara (n.d.b.) la quale lo minaccio' di morte nel caso avesse provato nuovamente a contattare membri del comitato toscano per simili incombenze scavalcando gli organi dirigenti. Ci riferi' che la donna era verda di rabbia e che gli avrebbe piantato una palla in testa. - - - - - Alla fine del 1981 ~~seppera~~ la sera dell'ultimo dell'anno, mi ero recato a casa mia per il cenone. Lì trovai un biglietto di SENZANI che mi convocava ad un appuntamento davanti al Cinema Barberini. Mi recai nel luogo indicato ove incontrai Stefano Petrella, SENZANI Questi mi accompagnò al ritone dove incontrammo il SENZANI ed un'altra persona che mi venne presentata come "Enrico" (n.d.b.) - seppi in seguito che Enrico si identificava in tale Vai Lino - durante quell'incontro SENZANI disse che bisognava accelerare i tempi dell'azione, anche perché avevamo la macchina espressamente portata da Enrico da Torino. Facemmo un breve sopralluogo in via di Propaganda e quindi ci spostammo in Piazza di Spagna ove incontrammo DI ROCCO e Pasquale Giuliano (n.d.b. Alberto) Successivamente, tutti, meno Pasquale, ci recammo nella casa di Via della Stazione di Tor Sapienza. Quindi dai discorsi fatti da SENZANI e VAI capii che doveva essere attuato proprio in quei giorni un attentato mortale contro un certo BONACERA, ritenuto un infiltrato dei carabinieri, responsabile dell'arresto di PONTI e GUAGLIARDO. VAI disse che BONACERA era il terzo uomo fuggito poco prima dell'arresto degli altri due. Il giorno successivo andai insieme al VAI nel parcheggio di Vialla Borghese ove parcheggiai la Ritmo di VAI. Durante il tragitto il VAI mi precisò che ci doveva essere un attentato a BONACERA. - - - - - /

SEQUESTRO ROMITI: I partecipanti all'inchiesta furono: DI ROCCO, che coordinava l'operazione, PETRELLA, SENZANI, GIULIANO Pasquale, ALDI Andrea (n.d.b.) Anna (n.d.b.) ed io. L'inchiesta duro' circa due mesi. Dall'elenco telefonico rilevammo l'abitazione di ROMITI. Dopo lunghi appostamenti, Pasquale Giuliano riuscì ad avvistare il Romiti la cui

90 *Pasquale Giuliano*

-

3

-

650

macchina era intestata alla FIAT. L'inchiesta si estese anche ad una abitazione della zona della Camilluccia ove risultava una abitazione intestata a alla famiglia ROMITI, Oltre che naturalmente al luogo di lavoro e cioè agli uffici della FIAT in Largo S.Susanna. - - - -/

Per quanto riguarda l'operazione essa doveva essere compiuta da un nucleo di 4 o 5 persone, che inizialmente dovevamo essere SENZANI, PETRELLA, DI ROCCO, PASQUALI GIULIANO, ed io; per contrasti con SENZANI nel corso di una riunione dalle 19,00 del pomeriggio alle 09 del mattino successivo, io fui espulso sostituito nel nucleo e minacciato di espulsione dalla organizzazione per indisciplina.

La FIAT Ritmo targata Torino doveva servire da copertura, il Romiti sarebbe stato portato via con la sua stessa macchina o a bordo della FIAT Ritmo, il autista del Romiti sarebbe stato messo in condizioni di non agire; non era previsto la sua eliminazione in considerazione della zona che non consentiva l'uso delle armi. La via di fuga era Via del Gabuino, Via del Muro Torto, Via Nomentana, C.so Trieste. In Via Nomentana sarebbero stati lasciati due componenti del nucleo che poi avrebbero <sup>per</sup> l'autobus per allontanarsi mentre in C.so Trieste vi sarebbe stato il trasbordo sulla autovettura del DI ROCCO ivi parcheggiata ovvero nei pressi di C.so Trieste. L'autovettura, inizialmente utilizzata per il sequestro di Romiti, sarebbe stata condotta in unazona diversa di Roma per depistare le indagini. Non sono certo ma credo che il Romiti sarebbe stato trattenuto presso il Residence nei pressi di Pescara di cui ho già detto. Per quanto riguarda la sorte che sarebbe toccata al Romiti, la tendenza era per il rilascio, ma la decisione sarebbe stata presa nel corso del sequestro, che secondo SENZANI doveva durare il piu' a lungo possibile (7 o 8 mesi). Per e - - - -/

SEE ATTENTATO ALLA SEDE DELLA D.C. DELL'H.U.R.: dopo l'abbandono del progetto di eseguire l'attentato in danno del Ministero di Grazia e Giustizia, SENZANI propose di colpire la D.C. nel momento era in corso il Consiglio d'azione. La sua proposta fu molto dibattuta e fu accolta dopo il superamento di numerose perplessità da parte degli altri componenti della struttura romana. Il SENZANI disse che la proposta era stata accolta dalla direzione della colonna Napoletana i cui membri erano anche al vertice della organizzazione. Si decise di compiere una rapida inchiesta che fu affidata a me, a SENZANI a Petrella, ALDI e Di Rocco. Fu stabilito come giorno della operazione l'ultimo giorno del consiglio che cadeva il 17 o 18 Dicembre 1981. Per la opera

%

651

- 4 -

zione era previsto l'impiego di due missili identici a quelli già impiegati nell'attentato alla caserma di Via della Moscova, i missili sarebbero partiti da un furgone parcheggiato davanti al palazzo della D.C. a mezzo di un congegno a tempo "Timer" che sarebbe stato preparato da ALDI. Il giorno stabilito mi recai in piazza dei "avigatori con la mia FIAT 500 ed incontrai il DI ROCCO che era a bordo della sua FIAT 127 sulla quale erano i due missili in un contenitore di cartone cio' avvenne alle ore 09,00. DI ROCCO, mi affido' i due missili dicendo che avrebbe dovuto incontrare il SENZANI. Dopo aver caricato ~~sa~~ i due missili sulla mia 500 il DI ROCCO si allontano' e mi disse di attendere. Alle ore 10,00 arrivo' il Petrella ~~ce~~ a piedi. Egli disse che non era riuscito a procurarsi l'autofurgone. Alle ore 10,30 arrivo' il DI ROCCO con SENZANI ed ALDI. Il SENZANI, nonostante non fosse stato procurato il furgone, disse che l'attentato doveva essere eseguito ugualmente utilizzando l'autovettura del DI ROCCO. Costui osservo' che essendo egli stato fermato nell'estate mentre andava in Calabria insieme a GAIA, c'era il pericolo che costei fosse individuata e con lei la sua abitazione. SENZANI allora mi guardo' per saggiare la mia disponibilita'. Io gli feci capire chiaramente che non se ne faceva niente. Si decise pertanto di soprassedere. Riconsegnai i missili al DI ROCCO che si allontano' da solo. SENZANI e PETRELLA andarono all'incontro di recupero con NOVELLI Luigi. Ricordo che il SENZANI in quella occasione fece pure una telefonata alla sede della D.C. all'E.U.R., spacciandosi per giornalista e chiedendo notizie sul consiglio nazionale. Gli fu risposto che il consiglio stava continuando in un locale nei pressi di Via Gregorio VII°. Io ed Aldi andammo sul posto ma non localizzammo la sede del consiglio. In seguito il SENZANI disse che l'attentato si sarebbe dovuto fare lo stesso in occasione del consiglio del 15.16 Gennaio 1982, e che esso sarebbe dovuto essere preceduto da un'accurata inchiesta che venne affidata a GAIA ed a ALDI. In effetti costoro fecero degli accurati sopralluoghi, la GAIA entro' anche all'interno della sede della D.C. all'E.U.R. e risucio anche a predisporre una piantina dell'edificio.

%

Bruno Polesi

5

652

L'arresto del gruppo ha impedito l'attuazione dell'attentato.

ATTENTATO A CAPRIOTTI: questo attentato fu ~~progettato~~ deciso nel gennaio scorso o quantomeno io ne venni a conoscenza nei primi di Gennaio, me ne parlo SENZANI subito dopo gli arresti di PETRELLA e DI ROCCO. L'inchiesta era stata compiuta sicuramente, da DI ROCCO, PETRELLA MUSI Franca, il SENZANI ci disse che bisognava fare dopo gli arresti del;4 assolutamente qualche cosa. Io ed LADI avremmo dovuto continuare, cosa che facemmo in due giorni, tra il 4 e il 9. Andammo presso l'abitazione del Giudice, accertammo gli orari di rientro del magistrato, la composizione della scorta, la struttura delle macchine ed altri elementi. Furono valutate diverse ipotesi tra le quali anche quella di occupare militarmente una scuola sita di fronte il portone della abitazione del CAPRIOTTI. Si penso' ~~di~~ anche il lancio di bombe a mano Ananas. Ad un attentato sul tipo di quello effettuato a Carrero Blanco. Ed infine alla occupazione dell'appartamento del giudice. Alcuni avevano già visitato l'interno dell'edificio e si erano presentati come operai del GAS, in questa occasione accertammo che subito dopo la porta in legno dell'abitazione vi era un cancello in ferro. Alla fine si concluse che l'attentato doveva essere effettuato con esplosivo a plastic contenuto in una macchina parcheggiata di fronte all'abitazione. L'esplosivo sarebbe dovuto esplodere mediante un radio-comando che era stato ordinato ed acquisito da Stefano Petrella. Io e Luca andammo a ritirare il radio comando presso un negozio laboratorio che si trova nel quartiere Alessandrino. Non era ancora stata fissata la data dell'attentato. Il giorno successivo venni arrestato. Petrella aveva ordinato altri 4 radio comando che però non sono stati ritirati. - - - - - /

L'ufficio a questo punto, considerata l'ora tarda sospende e lo rinvia l'interrogatorio a domani 18 Febbraio alle ore 09,30 nella Casa Circondariale di Roma Regina Coeli. - - - - -

Bucato Robert  
Luigi Neri

CASA

Modello n. 14 (nuovo)

653

### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 17.2.82

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
ALLA PROCURA REP? ROMA DR. SICA

N. d'ordine del registro: 25

Generalità del detenuto: ALDI GINO ALBINO

Posizione giuridica: arr:8.1.82 Banda Armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Hooc l'avvocato Martucci Alfonso del foro di  
sta Maria Capua Vetere e n. mio mio difensore di fidu  
a l'avvocato Mario Russo Frattasi del foro di Roma/  
F.to il det. Aldi Gino Albino

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
UFFICIO  
19 FEB. 1982  
Prof. C.

Roma, addì 17.2.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

Modello n. 14 (nuovo)

654

### Estratto del Registro

Alle dichiarazioni fatte dai detenuti il 17.2.82

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
NELLA PROCURA REP. ROMA DR. SICA

d'ordine del registro: 13

Generalità del detenuto: CAVIGLIA FRANCESCO

Posizione giuridica: arr:5.2.82 tent.omicidio e  
Banda Armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

comino mio difensore di fiducia l'avvocato

doardo Li Giovanni del foro di Roma/

F.to il det. Caviglia Francesco

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
UFFICIO P  
19 FEB. 1982

Roma, addi 17.2.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

Modello n. 14 (nuovo)

655

### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 17.2.982  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 in procedimenti della R.S.P. Dr. SICA ROMA  
 d'ordine del registro: 1454  
 Generalità del detenuto: ELIA PAOLA  
 Posizione giuridica: Arr. il 4.2.982 per Ord. Catt.  
 01/02 BR.G. emesso il 4.2.982 Sost. Prog. Dr.  
 Roma per art. 300-110-relaz. art. 2700.P.  
 (not. 4.2.982, DIGOS Roma)  
 Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 in mio difensore di fiducia l'Avv. to Oreste  
 SINI ministro del Foro di Roma.  
 F.to la detenuta  
 ELIA PAOLA  
 Richieste o dichiarazioni diverse:  
 Attestazioni:  
 ROMA, addì 17.2.982

PROCURA DELLA R.S.P.  
 UFFICIO REG. II  
 19 FEB. 1982

Il Funzionario Delegato

Il Direttore



N. .... R. G. 92

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

656

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento. 82....., il giorno 18..... del mese di febbraio.....  
 alle ore 17.35 in Roma, nei locali del Reparto operativo CC.....  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM.....

assistiti da:

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono VILLIMBURGO MANUELA, n. Roma 28.9.1957 e ivi res., via delle Sequoie 13, supplente elementare, diploma di maestra, nubite, incensurata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
 avv. Alberto Pisani, di fiducia e presete

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: Intendo avvalermi della facoltà concessami dalla legge di non rispondere all'interrogatorio.

I.C.S.

Villimburgo Manuela

Il Segretario di Procura della Repubblica  
 dr. Domenico Sica

Il Segretario di Procura della Repubblica  
 dr. Domenico Sica

V\* Si depositi in Segreteria per  
 giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N.  R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

657

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82, il giorno 18 del mese di febbraio  
 alle ore 18 in Roma, nei locali del reparto operativo CC  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono DENTI ALBERTO, n. Roma 4.4.59 e ivi res. via alle Acacie 50,  
studente in scienze politiche, celibe, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avvti. Tommaso  
Mancini e Antonio Pellegrino (tf.485651), di fiducia e presenti.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
 uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà  
 di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Nego ogni  
 addebito e mi protesto innocente. Durante il servizio militare ho la-  
 vorato al Celio ma l'unica cosa che ho portato viadal posto di lavoro  
 sono stati biglietti omaggio del cinema che mi venivano regalati. Co-  
 noacco ARRENI RENATO, CORSI MASSIMILIANO, ALLIMONTI GIOVANNI perchè erano  
 ragazzi che frequentavano la mia stessa scuola (il S. Francesco d'Assisi).  
 Escludo di aver mai consegnato appunti o documenti, relativi a notizie  
 assunte presso l'ospedale Celio od altrimenti, all'Arreni od al Corsi.  
 Non ho mai avuto un nome di battaglia; nessuno mi ha mai chiamato  
FRANCESCO. Non sono aderente all'organizzazione Brigate Rosse e non  
conosco nessuno che ne faccia parte.

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

A domanda della difesa: preciso che non conosco -essendone consapevole- persone che siano aderenti alle Brigate Rosse. Con l'Arreni, il Corsi e l'Alimonti intrattengo rapporti di semplice conoscenza o meglio li ho intrattenuti quando andavo a scuola. Non vedo il Corsi e l'Alimonti da mesi. Anzi l'ultima volta che ho visto l'Alimonti è stato al festival dell'Unità, l'estate scorsa.

L.C.S.

Santi Alberto

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*  
d. Santi Alberto  
(dot. A. Amerigo Decca)

*[Faint, mostly illegible typed text on lined paper]*

N. \_\_\_\_\_ R. G. 31

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

658

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 18 del mese di febbraio  
alle ore 12.45 in Roma, nei locali della Digos/Roma

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono VILLIMBURGO ENRICO, n. Roma 23.8.1954 e ivi res., via delle  
sequoie 13, rappresentante di mobili, celibe, perito elettronico,  
non ho militato, incensurato (così credo).

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia ~~avuto~~, Edoardo  
De Giovanni, di fiducia (sostituito, come da delega dal dr. Rosario  
Stefano, presente)

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà  
di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: mi avvalgo della facoltà con-  
cessami dalla legge di non rispondere all'interrogatorio.

L.C.S.

dr. Villimburgo Enrico  
D. Sica

Il Sost.° Pm. \_\_\_\_\_ della Repubblica  
(dot. Domenico Sica)

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

173/82A P.M.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE SEZ. XXV

659

Alle ore 11 del 19.2.1982 in Roma C.C. di Regina Coeli avanti a Noi G.I. Dr. Ferdinando Imposimato, assistito dal Segretario De Montis, viene riaperto il verbale di interrogatorio di BULZATI Roberto. E' presente l'Avv. Alfonso Pagliaro. che l'Ufficio nomina quale difensore.

Sequestro Cirillo

Ne ho sentito parlare da Sensani, Pino (che ho riconosciuto nella foto di Bolognesi), Mario e Petrella Stefano. Ricordo che un giorno Sensani e Mario - si tratta di una riunione del 28 o 29 agosto 1981 avvenuta a Minturno con la partecipazione di Sensani, Di Rocco, Petrella Stefano, Mario, Bolognesi e me - a proposito dei volantini concernenti il sequestro Cirillo dissero con compiacimento che essi ne erano gli autori. In quella circostanza o forse in altra Sensani, parlando con qualcuno di Napoli disse che la voce di Mimmo registrata nelle video-cassette relative al sequestro Cirillo sarebbe stata sicuramente riconosciuta perchè inconfondibile. Circa la partecipazione di elementi della colonna romana al sequestro Cirillo, Sensani disse che esso era opera esclusiva della colonna napoletana. Della direzione di tale colonna facevano parte all'epoca: Mimmo, Pino, Sensani e Mario. Membro della colonna era <sup>no</sup> anche Ligas e quel Gianni che partecipò all'attentato all'Avv. De Vita. Altri componenti della colonna napoletana sono una certa Silvia che avrei dovuto incontrare alla stazione termini il giorno successivo al mio arresto, Enrico detto lo "sdentato", una certa Pina la donna di Mimmo, un certo Nicola al quale tel fonavano dalle cabine telefoniche. A proposito di Nicola ricordo che in più occasioni accompagnai Stefano Petrella alla cabina telefonica che si trova in Tor Sapienza in Piazza De Cupis ed assistetti a qualche telefonata senza udirne il contenuto poichè io ero fermo in macchina ad attendere. In seguito Petrella e Sensani dissero che si erano messi in contatto con Nicola che era a casa di un giudice di Napoli. Osservarono ironicamente che si trattava di una casa rispettabile che si trovava al Vomero. Ricordo che Sensani chiese a Po-

- 2 -

660

trella se avesse letto il nome dell'apparente intestatario dello appartamento su qualche targhetta esterna. Petrella rispose affermativamente. Dopo l'arresto di Petrella Sensani tentò di mettersi in contatto con Nicola ma non ci riuscì. Egli disse che evidentemente era tornato il vero padrone e che quindi la casa era stata abbandonata. A proposito della prigione, il Sensani disse che non era certamente quella indicata dalla stampa dopo la scoperta della base di Posillipo. Sensani ad una mia domanda se effettivamente ci fosse stato un intervento delle B.R. sui telefoni all'atto del sequestro Cirillo, rispose positivamente affermando che esso era stato attuato da un compagno esperto del settore. Per quanto concerne il riscatto, ad agosto nella casa di Tropea, Petrella e Sensani mi raccontarono che esso ammontava esattamente alla somma di Lire un miliardo e quattrocentonovantacinquemilioni. Soggiunsero che il tipo che portava i soldi era stato pedinato dalla mattina a Napoli fino al pomeriggio a Roma. Per tale pedinamento erano stati impegnati circa dieci compagni che lasciavano i messaggi con le istruzioni sul percorso che il portatore del riscatto avrebbe dovuto seguire. Il denaro è stato consegnato personalmente nelle mani di Sensani da parte della persona che lo portava. La consegna avvenne forse ad una fermata dell'autobus a Roma. Nel momento della consegna erano in appostamento sei persone di cui quattro armate di mitra. Chi consegnò il denaro disse: "Se ammazzaste meno persone il popolo sarebbe con voi!" A questi discorsi fattimi da Sensani ed altri era presente anche Gaia. Costei disse con riferimento al riscatto di Cirillo: "Madonna quei soldi non finivano più di uscire dalla borsa e poi che fatica contarli".

#### Sequestro Siola

Di questo fatto so che Sensani durante "l'interrogatorio" disse a Siola che non si doveva permettere di chiamarlo compagno, così come aveva fatto. Soggiunse che se avesse continuato a chiamarlo gli avrebbe dato un pugno.

Desidero che sia allegata a questo interrogatorio la dichiarazione contenente i motivi della mia dissociazione.

L'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso alle ore 17,30 di oggi.

per presa visione  
A. Pogliano

Rosario Raccit  
Inchiesta  
All'Onore

661

Roma 18 febbraio 1982

Il giorno precedente, sia pure schematicamente, le ragioni  
che mi hanno indotto ad interrompere, definitivamente, la  
mia militanza nella Brigate rosse e a sollecitare  
la giustizia, erano da lei stati parzialmente e, mi sembra,  
nelle sue possibilità, difesi bene su quanto era di sua  
conoscenza, e alcuni giorni fa, risentito in questi giorni.

Nella sua vita, ogni qualvolta mi sono trovata nella  
condizione di dover compiere delle scelte, ho sempre cercato  
di anticipare quelle idee di uguaglianza e di giustizia sociale  
che quali nel mio intimo ho sempre creduto, in semplice  
natura personale, in ideali etici variati. Ho detto che  
ho fatto, ho sempre fatto in buona fede, credendo di  
fare la cosa più giusta non solo per me ma soprattutto per  
gli altri.

In quest'ottica si inserisce, al tempo, la scelta di milita-  
re nelle Brigate rosse. Ho visto, in questo, un campo di battaglia,  
di cambiamento radicale, di giustizia laica per una vita che  
di essere giusta. Per questo campo nessun prezzo era dispa-  
gato, o meglio, lo erano, la vita, la salute, la libertà,  
le contraddizioni di chi cerca la vita e include in essa.

I







664

Roma 18 febbraio 1982

Voglio precisare, sia pur schematicamente, le ragioni che mi hanno indotto ad interrompere, definitivamente, la mia militanza nelle Brigate Rosse e a collaborare con la Giustizia, chiarendo la mia posizione e contribuendo, nelle mie possibilità, a fare luce su quanto era a mia conoscenza su alcuni gravi fatti avvenuti in questi anni. Nella mia vita, ogni qual-volta mi sono trovato nella condizione di dover compiere delle scelte, ho sempre cercato di anteporre quelle idee di uguaglianza e di giustizia sociale, alle quali nel mio intimo ho sempre creduto, ai semplici interessi personali, ai calcoli utilitaristici. Gli sbagli che ho fatto, li ho sempre fatti in buona fede, cercando di fare la cosa più giusta non solo per me, soprattutto, per gli altri.

In quest'ottica si inserisce, al tempo, la scelta di militare nelle Brigate Rosse. Un'utopia, un sogno di rivoluzione, di cambiamento radicale di giustizia: lottare per una vita degna di essere vissuta. Per questo sogno nessun prezzo era troppo alto, i sacrifici, le menzogne, la vita schizofrenica, la lacerante contraddizione di chi cerca la vita mettendo in moto meccanismi di odio, di morte, tutto è sopportabile e purtroppo necessario per raggiungere il fine. Questa è la morale che ti guida: tutto ciò che serve alla rivoluzione è giusto, quello che non serve o va contro è sbagliato.

Tale morale gesuitica potrebbe anche essere giustificabile in qualche misura, il problema vero è: che cosa serve alla rivoluzione! Una utopia che nasce per l'uomo non può mai passare a diventare contro l'uomo. C'è un limite oltre il quale non si può andare, pena la perdita delle ragioni profonde che ci hanno mosso inizialmente. Questo limite è stato raggiunto e passato da un pezzo!

./.

Gli uomini non possono essere ridotti a simboli, non possono essere sacrificati in nome della loro appartenenza ad una divisa o una professione, addirittura ad una famiglia, è proprio a questo si è giunti. L'assassinio di Roberto Feci è stato una cosa orrenda, una tragica forza di cui ogni essere umano che possa definirsi tale non può far altro che vergognarsene al pensiero che altri esseri umani possano giungere a quei livelli bestiali. E ancora. L'oscuro omicidio di Soldati nel carcere di Cuneo, chiunque sappia come sono andati realmente i fatti non può che provare ribrezzo. Tirato dentro la lotta armata da pazzi incoscienti, latitante per non finire a marcire in galera, arrestato e mal menato parla, non vuole però continuare a fare la spia e cerca, in buona fede, quantomeno, la comprensione dei compagni, si rimette al loro giudizio. Viene sgozzato e le bestie lo azzannano non hanno nemmeno il ritengo di nascondersi. Definiscono la sua morte "motivo di festa grande"!

Di fronte a questi ed ad altri fatti come questi io non me la sento più di essere militante della lotta armata, se una volta ne ero fiero ora me ne vergogno solamente. Certo potrà apparire un tardivo ripensamento causato da calcoli utilitaristici ma non è così. Il mio arresto è stato determinante certamente nella mia scelta, ma in maniera diversa. E' difficile, quasi impossibile, tirarsi indietro prima, anche se ogni giorno ci pensi e cerchi di trovare la forza e la risolutezza per deciderci. Vieni preso in un circolo vizioso di solidarietà, amicizia, abitudine, paura. Una spirale nella quale ogni giorno che passa scivoli sempre più verso il fondo e, sempre di più, ti è difficile scorgere il vero aspetto della realtà. Cominci a ripetere macchinalmente ciò che, macchinalmente o per pura follia, dicono gli altri ed ad importarti di crederci. Schiacci ferocemente ogni contraddizioni, scambi la retorica per analisi scientifica, il dogma per modello di vita, l'illusione per la normalità. Ma nessuno ha il diritto di illudersi, quando la sua illusione è apportatrice di odio, di violenza, di morte!

-3-

666

Solo spezzando la catena che ti legava fino a poco prima riesci a ripercorrere, in dietro la spirale, a ridiventare un essere che pensa con la propria testa. In questo senso, l'arresto è, paradossalmente, una liberazione, perchè spezza questa catena e riaffiorano sempre più prepotentemente le contraddizioni insolite, i dubbi benefici, riemerge la vera natura prima costretta e soffocata. E poi c'è il futuro utilitaristico certo, ma è ben poca cosa. In cambio della collaborazione, oggi come oggi, non è che ci si guadagna molto. Le prospettive di finire squartato, dentro, sono molto realistiche, e poi fra venti o trenta anni c'è ben poca differenza quando te li trovi tutti davanti. Per questo quando si è fuori si continua ad andare avanti: ad uccidere a sequestrare ad arruolare. Esistesse una legge più intelligente, metà dei brigatisti si consegnerebbero immediatamente senza aspettare l'arresto per parlare.

Quindi non è molto uno scopo utilitaristico la causa della mia scelta, è solo un effetto, benvenuto certo, ma solo un effetto.

Se oggi trovo la forza di dire basta a questa follia disumana è anche mio dovere lottare contro di essa, non semplicemente "astenermi".

Tre sono i compiti da adempiere allora; il primo verso me stesso, per ~~non~~ essere ancora me stesso e non una macchina di morte; il secondo verso gli altri, verso la gente comune che ogni giorno lotta per vivere onestamente; verso mia madre, per poterla ancora guardare in faccia senza abbassare gli occhi, senza nascondermi dietro le menzogne; il terzo verso tutti quei compagni in buona fede, che ancora fanno in tempo a fermarsi e smetterla con questa inutile guerra, perchè non traggano dei nostri arresti, lo stimolo, per imboccare la nostra stessa strada senza uscita, come una volta accadeva a me.

Quanto ai miei ex compagni so benissimo ciò che devo aspettarmi da loro, mi risparmino le loro analisi sciocche sul "progetto pentiti"

- che d'altrocanto conosco bene, purtroppo, e si diano pure da fare per "schiacciare il pidocchio" se ci riusciranno chi se ne frega, si cempa una sola volta!

TRIBUNALE DI ROMA<sup>667</sup>

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione XXV

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant 1982 il giorno 19 del mese di febbraio  
alle ore 17,30 in Regina Coeli

Avanti di Noi Dott. Ferdinando IMPOSIMATO  
Si dà atto della presenza del P.M. Dr. Domenico SICA.  
assistiti dal la segretaria Sig.ra Patrizia De Montis.

È comparso SCRICCIOLO Loris;  
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta  
di darle o le dà false, risponde :

Sono SCRICCIOLO Loris, già generalizzato;

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia l'avv. tc.  
Donato MARINARO, di Roma, presente all'interrogatorio;

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno  
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fa-  
coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.  
dichiara : Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli  
noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolparsi, risponde :

Ho chiesto di essere interrogato per chiarire alcuni punti che mi  
sono tornati alla memoria durante questi giorni di detenzione a Re-  
gina Coeli. Confermo anzitutto le dichiarazioni rese al P.M. e spe-  
cialmente quelle in data 12.2.1982.- Ciò che mi preme ribadire in

V° Si depositi in ..... per  
giorni..... dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.

Depositato in..... e spediti i  
relativi avvisi.

....., R..... 197.....

....., R..... 197.....

questo momento é che mio cugino Luigi Scricciolo era a perfetta conoscenza della mia appartenenza alle B.R. fin da epoca immediatamente successiva al mio ritorno dal viaggio in Grecia, viaggio avvenuto nell'estate del 1980.

Prima di parlare dei miei rapporti con mio cugino e dei rapporti che ebbi con questi in ordine ad una offerta di armi e finanziamenti da parte della Bulgaria, in cambio di azioni da parte delle delle Brigate Rosse contro la NATO e di informazioni concernenti tale organismo, desidero rifare puntualmente la storia del mio ingresso e della mia militanza nelle Brigate Rosse. Ciò anche al fine di chiarire, ove possibile, le circostanze di tempo e di luogo, nonché le modalità con le quali nacquero e si svilupparono questi rapporti.

A questo punto l'imputato inizia a parlare della sua militanza nelle Brigate Rosse, l'Ufficio dopo aver annotato degli appunti, rinvia la prosecuzione dell'interrogatorio alle ore 9 di domani 20 febbraio 1982.

L/C/S/

*De Montis*

*Scricciolo*  
*L. Scricciolo*

Alle ore 9 del 20.2.1982 davanti a Noi G.I. Dr. Ferdinando Imposi assistito dal Segretario De Montis, viene riaperto il verbale di interrogatorio di Loris Scricciolo. E' presente l'Avv. Donato Montis. L'imputato dichiara: Dopo l'operazione di Via Fani, decisi di interessarmi del problema della lotta armata e di cercare dei contatti con chi nel quartiere di Centocelle svolgeva politica, al di fuori dei partiti dell'arco costituzionale. Avevo fino a quel tempo militato

./.  
*Scricciolo*

-2- Scricciolo Loris

668

P.C.I. dal quale ero uscito perchè non ritenevo che esso rappresentasse ancoragli interessi della classe operaia. Dopo diversi tentativi, riuscii a mettermi in contatto con due elementi del quartiere: Giuseppe Mariani, ex appartenente al CO.CO.CE. e con Enrico Willimburgo che in seguito, entrato nelle B.R., prese il nome di battaglia Gligo. Durante gli incontri con queste due persone, avvenuti separatamente, si è parlato della situazione politica generale della lotta armata. Ho manifestato la mia delusione per la politica svolta dalla sinistra istituzionale e mi sono detto interessato a confrontarmi con elementi già inseriti in formazioni combattenti della sinistra rivoluzionaria. A questo punto Giuseppe Mariani mi disse che aveva la possibilità di mettermi in contatto con elementi delle Brigate Rosse. Mi fissò un appuntamento con una persona delle B.R. a S. Giovanni, a cento metri dall'ospedale. Andai all'incontro e vidi un giovane che io già conoscevo. Si trattava di Toto Savasta, che era molto conosciuto nel quartiere di Centocelle, ex militante del CO.CO.CE. Iniziai il rapporto con Savasta che mostrava una certa diffidenza nei miei confronti causa della mia militanza nel P.C.I. Essi temevano, in sostanza, che io potessi essere un infiltrato. Dopo diverse riunioni, che si tennero in diversi luoghi tra cui Piazza S. Croce in Gerusalemme, Piazza S. Giovanni e Piazza Vittorio, Savasta decise di darmi fiducia e mi disse che l'organizzazione era interessata alla mia persona. Ciò avvenne dopo che egli seppe quale era la mia situazione familiare, l'ambiente che frequentavo, quello da cui provenivo ed inoltre che io disponevo di una casa in Via delle Celidonie n. 42 a Roma che stava per liberarsi. Il Savasta disse che io potevo fare da prestanome mettendo a disposizione dell'organizzazione la casa che stava per liberarsi. Nel frattempo, prima di entrare in possesso della casa, Savasta mi presentò Claudio, persona che io avevo già conosciuto in qualche posto ma del quale ignoravo le generalità. Claudio mi disse che nell'attesa di gestire la casa di Via delle Celidonie, avrei dovuto custodire temporaneamente e saltuariamente una valigetta 24 ore, contenente cose che non mi vennero descritte. Tenevo la valigetta in casa mia e poi gliela restituivo a Largo Preneste, al capolinea del 213.

Venuto in possesso della casa, provvidi a renderla abitabile esecut

./.

*Loris Scricciolo*

669

- 3 - Scricciolo Loris

do opere di ristrutturazione e portandovi due reti e qualche piccolo mobile. In quella casa andò ad abitare Savasta, mentre io dormivo a casa dei miei genitori.

Durante gli incontri con Claudio, ebbi modo di dire che possedevo una casa in campagna, a Balze sotto Paciano (Perugia). Il Claudio disse che anche quella casa poteva ~~essere~~ interessare. Egli si consultò con la direzione di colonna e mi fece sapere, dopo qualche tempo, che avrebbe dovuto eseguire un sopralluogo per decidere se la casa andava bene. Un giorno io e Savasta andammo in macchina a Balze e visitammo la mia casa di campagna. Il Seghetti controllò gli itinerari che occorreva seguire per raggiungere la casa partendo da Roma e da Chiusi, nel caso in cui occorresse fare la prima parte del viaggio con il treno. Seghetti mi disse, dopo un accurato sopralluogo, che la casa andava bene e che avrei dovuto provvedere a renderla abitabile. Vi portai un letto matrimoniale, due brandine e due letti antichi. Claudio mi disse che nessuno sarebbe andato ad abitare in quella casa e che l'organizzazione l'avrebbe usata saltuariamente per le riunioni. In quella casa, prima dell'assalto a Piazza Nicosia, si tennero delle riunioni, ad alcune delle quali parteciparono anche Morucci e Faranda. Ciò appresi in seguito da Savasta, dopo l'arresto dei due dissidenti.

Ricordo che il Savasta e Seghetti mi diedero un appuntamento alla Stazione Termini vicino al treno che andava a Chiusi, spiegandomi che avrei dovuto accompagnare due compagni. Costoro avrebbero dovuto scrivere un documento nella casa di Balze. Io avrei dovuto provvedere a fornire il necessario per vivere, facendo la spesa e tutto ciò che occorreva loro, fino a quando essi non avrebbero ultimato il documento. Alla stazione Termini vennero Seghetti e Savasta. Non vennero i due compagni dei quali non mi venne fatto il nome.

Seghetti e Savasta dissero: "Questi sono scappati". Dopo una lunga attesa, ci allontanammo ognuno per proprio conto.

Dopo qualche tempo Savasta mi disse che avrei dovuto partecipare ad un'azione armata. Mi mise in contatto con un gruppo di persone composto da Giuseppe (Gallinari), Marzia (n.d.b.) che ho <sup>gi</sup> conosciuto nella fotografia di Algranati Rita, Andrea (Cacciotti Giulio) ed altre due persone che non ricordo. Ci incontrammo presso la stazione di Trastevere in due bar (uno all'angolo e un altro vicino ad un'arme-

./.  
Scricciolo Loris



670

- 4 - Scricciolo Loris

ria) alcuni giorni prima del fatto. In quella circostanza Giuseppe spiegò ad ognuno il suo ruolo, mi riportò a quanto ho già detto al P.M.. Dopo qualche giorno partecipai ad un pranzo a Castelgandolfo, con l'intervento di tutti i partecipanti, esclusa Emilia Libera. Costei fu messa nel gruppo di assalto all'ultimo momento.

Quest'incontro servì a ciascuno di noi di riconoscersi vicendevolmente durante l'operazione. L'azione è stata rinviata varie volte per mancanza di condizioni favorevoli. Si doveva trattare di una azione dimostrativa di carattere incruento. Bisognava realizzare l'azione in pochi minuti (3) con lo scopo di acquisire documenti della Democrazia Cristiana, fare scritte etc..

Prima dell'azione di Piazza Nicosia, conobbi a Piazza S.Croce in Gerusalemme Rocco tramite Savasta. Rocco mi inserì nel "logistico" con il compito di produrre negativi di timbri di vario genere per la falsificazione di documenti. Del "gruppo logistico" facevano parte Caciotti (Andrea) e Paco che poi ho saputo essere Bella Enzo. Ricordo che nel periodo compreso tra l'arresto di Morucci e Faranda e l'arresto di Peci io fui presente a due riunioni che si tennero a Balze. Faccio rilevare peraltro che la casa di Balze rimase congelata per un lungo periodo prima di essere utilizzata nuovamente. Infatti si temeva che gli inquirenti potessero risalire alla casa tramite Morucci e Faranda. In quel tempo fu congelata per le stesse ragioni la casa di Roma. Nelle prima riunione io vidi Renato Arreni, Prospero Gallinari, Piccioni, Savasta, Seghetti, Balzerani e Marzia. Nella seconda riunione alla quale io fui presente su richiesta di Rocco erano presenti Gallinari, Seghetti, lo stesso Rocco, Iannelli e Braghetti. In qualche circostanza che non sono in grado di ricordare, Piccioni Seghetti o Savasta mi dissero che mentre era in corso una riunione nella casa di Balze, si era presentato un uomo che aveva detto di essere mio cugino. A questi era stato risposto che io non mi trovavo lì e che la casa era stata presa in affitto da loro. Non ho avuto modo di parlare con mio cugino di questo fatto. A proposito dei miei rapporti con Luigi Scricciolo, faccio presente che dopo una lunga interruzione essi ripresero in occasione della partecipazione al matrimonio di una nostra comune cugina Fiorella

./.

faccio presente

- 5 - Scricciolo Loris

671

Fanfano.

A questo punto data l'ora tarda l'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso alle ore 17,30 di oggi 20 febbraio 1982.

*Scricciolo Loris*  
*Albautis*  
*A. M. V. e r. d.*  
*f m*

22 0 05001/82 0 1  
20.2.82

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILI Modello n. 14 (nuovo)  
00156 - ROMA - REGGIO

672

### Estratto del Registro

*D  
COM*

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 19.2.982  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
LA PROC. RET. SOST. PROC. DOTT. SICA ROMA

ICIA.-

d'ordine del registro: 1467  
Generalità del detenuto: VILLIMBURGO MANUELA  
Posizione giuridica: Arr. il 18.2.982 per Ord. Catt.  
151/82B.R.G. emesso il 16.2.982 Sost. Proc. Dr.  
SICA ROMA per art. 110-306-2700.P. (not. 17.2.982)

ore 09,00  
- - - - -  
resente E  
ale nomina  
o del Foro  
cesso di te  
- - - - -  
e luogo di

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
no mio difensore di fiducia l'Avv. to EDOARDO  
GIOVANNI e revoco l'Avv. to PISANI Alberto

rambi del foro di Roma.  
F.to la detenuta  
VILLIMBURGO MANUELA  
Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

ROMA, addi 19.2.982

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

IL VICE DIRETTORE

D. ... inaghi

no  
vi - X

**CASA CIRCONDARIALE**

Modello n. 14 (nuovo)

Nuovo Complesso

Roma - Rebibbia

**673**

**Estratto del Registro**

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 19.2.82

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
che LA PROCURA REP. ROMA DR. SICA

N. d'ordine del registro: 49

Generalità del detenuto: FAVI SILVANO

Posizione giuridica: arr. 5.2.82 Banda Armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

sono mio difensore di fiducia l'avvocato GATTI

Gerardo del foro di Perugia.

Fatto il det. Favi Silvano

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addì 19.2.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

20  
32-R

CASA CIRCONDARIALE  
Nuovo Complesso  
Roma - R. 1311

Modello n. 14 (nuovo)

674

### Estratto del Registro

telle dichiarazioni fatte dai detenuti il 19.2.82  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 ALLA PROCURA REP. ROMA DR? SICA  
 N. d'ordine del registro: 50  
 Generalità del detenuto: GIOMMI CARLO  
 Posizione giuridica: art. 2.2.82 Banda Armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato  
 Guido Cesarini del foro di Roma  
 Fatto il det. Giommi Carlo

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addì 19.2.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

*giur. 266/82 G.I. att. al rapp. 050001/82 Dicis  
del 20.2.82*

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafici)

675



# Questura di Roma

D.I.G.O.S.

## PROCESSO VERBALE DI NOMINA DEL DIFENSORE DI FIDUCIA.-

L'anno 1982, addì 20 del mese di febbraio, alle ore 09,00, negli Uffici della DIGOS della Questura di Roma.-----  
Dvanti a Noi sottoscritti Ufficiale di P.G. è presente BIANCONE Maria Grazia, in altri atti generalizzata, laquale nomina suo difensore di fiducia, l'avvocato SPINELLI Patrizio del Foro di Roma. Si da atto che alla citata BIANCONE è stato concesso di telefonare ai suoi genitori.-----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto indata e luogo di cui sopra da noi verbalizzanti.-----

*Stefano Mucchioni*

676

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2711/82  
152/82 G.

Sezione Cass. II

## PROCESSO VERBALE

### DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 20 del mese di Febbraio  
alle ore 19,20 in Regina Coeli

Avanti di Noi Giudici Istruttori Dr. Ferdinando IMPOSIMATO e Rosario  
PRIORE.

assistiti dal

E' comparso CECCANINI Federico;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CECCANINI Federico, già generalizzato.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
sia l'avvocato Donato MARINARO di Roma, presente all'interrogatorio.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-  
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo  
rispondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, è  
invitato a discolarsi, risponde:

Ho deciso di dissociarmi dalla lotta armata avendo maturato il convinci-  
mento che il progetto politico dell'organizzazione è fallito. Esis-  
te una separazione tra la strategia delle Brigate Rosse e gli intere-

si depositi in Cancelleria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di-  
fensore.

si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.

Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

si della classe operaia. Comunque sui motivi della mia dissociazione, mi riservo di scrivere un documento che poi esibirò all'ufficio.

In merito al mio viaggio in Grecia in compagnia di mia moglie, ricordo che verso la metà di luglio del 1980, Loris, a Moiano, mi disse che

c'era la possibilità di andare nell'isola di Kalimnos e di fruire del-

la casa di suo cugino Luigino, che io già conoscevo. Partimmo io, mia moglie, Loris e la sua ragazza, Silvia Allegrini, andando in macchina

fino a Brindisi e proseguendo con la nave fino in Grecia. Ci metteremo

in contatto, dopo essere arrivati nell'isola, con l'architetto che ave-

va eseguito i lavori alla villa e che teneva le chiavi. Trascorremmo

cinque o sei giorni senza incontrare alcuna persona del posto, oltre

l'architetto. Dopo circa una settimana arrivarono Luigi Scricciolo e

la moglie. Era la prima volta che vedevo la moglie. I due si mostrarono

visibilmente seccati per le condizioni in cui si trovava la casa e dis-

sero che sarebbe stato opportuno che noi cambiassimo alloggio. Ci tra-

sferimmo in un albergo che si trovava nei paraggi. Ricordo che Luigi

disse che essi provenivano da un paese dell'Est, forse la Bulgaria o

forse la Romania o forse la Ungheria, nel quale erano rimasti per al-

cuni giorni per riunioni di tipo sindacale. Ricordo che lamentavano per

il pessimo cibo che erano stati costretti a mangiare in quel paese.

D.R.: Prima della Grecia avevo visto Luigi altre volte. Lo avevo incon-

trato solo a Moiano dove lui veniva in ferie durante l'estate per qual-

che giorno. Ricordo che una volta è venuto con una ragazza bionda, che

forse era di Roma, prima che si sposasse. Non so se egli dispone di

una casa a Moiano. Loris dispone praticamente in quel Comune di tre

case. Preciso; una è quella dove si reca spesso la madre e si trova

nel comune di Castiglion del Lago, frazione di Cioncola. La seconda

è quella dove abita il nonno e che si trova nel Comune di Paciano-lo-

Federico Casarini



- 2 -

677

calità Stregaia. La terza, che praticamente è un casale di campagna, dove non abita nessuno della famiglia Scricciolo, si trova nella località Le Balze, nel Comune di Paciano. Qui ho incontrato Scricciolo Luigino, la volta che lo vidi con la ragazza bionda.

Era presente pure Loris con la sua ragazza, l'Allegrini. Non ricordo se era presente mia moglie. Mangiammo qualcosa e giocammo a carte. Questi incontri di Moiano possono collocarsi tra il '77 ed il '79.

D.R.: Ho incontrato per la prima volta Scricciolo Luigino a Roma credo nel 1977. A quel tempo lavoravo presso una sfasciacarrozze di Moiano. Costui che era stato compagno di banco di Luigino, espresse un giorno il desiderio di vedere il vecchio amico ed io allora cominciai attraverso il cugino Loris, un incontro. Venimmo giù a Roma e passammo una giornata insieme. Mangiammo in un ristorante e parlammo sino al pomeriggio. Non so se in quel periodo lo Scricciolo già lavorasse per il sindacato. Fu un incontro puramente amichevole. Io portai con me mia moglie - a quel tempo eravamo solo fidanzati -. Il mio datore di lavoro era con la moglie ed il bambino; Scricciolo Luigi con quella ragazza bionda che poi avrebbe portato a Moiano. Non ricordo se Loris fosse da solo o con la sua ragazza.

D.R.: La casa di Kalimmos è piccola; composta da una cucina, bagno e mi sembra, una sola camera da letto. Per quanto so, dovrebbe essere di proprietà del padre della moglie di Scricciolo Luigi.

D.R.: L'architetto il cui nome è Rivas Chevos era stato ospite durante l'esilio nel periodo dei colonnelli, del padre della moglie di Luigi, a Torino.

Confermo per il resto quanto già dichiarato nel precedente interrogatorio.

A questo punto, l'ufficio considerati gli impegni istruttori già in precedenza fissati, sospende l'interrogatorio e lo rinvia in pro-

Federico Caccantini

- 3 -

secuzione al 22 p.v. alle ore 9,30 in questa stessa Casa  
Circondariale.

I/C/S/

Fedele Guadagni

10 p. v. e. a. d.

Antonio Medice

Lu

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

678

## Processo verbale di interrogatorio di imputato

L'anno 1982, il giorno 20 del mese di febbraio, alle ore 22.50, nei locali del Reparto operativo CC Roma, davanti di noi dr. Domenico Sica, P.M., è comparso:

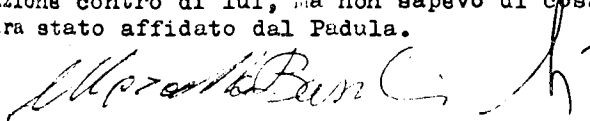
BASILI MARCELLO, n. Roma 26 gennaio 1959 e ivi res., via P.Sommariva 80, studente in scienze economiche, celibe, non domiciliato, incensurato. Non ha difensore.

L'Ufficio nomina difensore di ufficio del Basili l'avv. Luigi Esposito del foro di Roma (316655), avvisandolo personalmente. Si da atto che l'avviso è stato dato alle ore 20.30. L'ufficio, in considerazione dell'urgenza di approfondire le indagini anche al fine di identificare altri correi del Basili, dispone procedersi all'interrogatorio senza il rispetto del termine di legge.

Avvertito l'imputato che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio, a D.R. Intendo rispondere. Ammetto di aver fatto parte della organizzazione Brigate Rosse. Ho partecipato, nel periodo della scuola superiore, alle attività politiche del CO.CO.CINE (comitato comunista necessità) a partire dal 1976 (se non erro). Successivamente ho partecipato alle attività delle UCC (Unità comuniste combattenti) e facevo parte del gruppo di ANNA RITA D'ANGELO; preciso che ho partecipato solo alle attività legate al 'livello di massa' (ad esempio un esproprio proletario alla Standa della Garbatella, forse nel 1976, e ad una espropriazione di libri presso la libreria Borzi, tra la Tuscolana e la Casilina). Ho partecipato anche ad una riunione a Milano, nella quale era presente ALMA CHIARA D'ANGELO ed uno che viveva con lei ed altre persone che non ricordo. Il motivo della riunione era costituito da una 'spaccatura' che si era prodotta nelle UCC che vedeva da una parte il gruppo che faceva capo a BONANO GIANNI e dall'altra un gruppo non bene definito. Ricordo che delle UCC faceva parte anche GIUSY MANCINI, FALESSI LAURIZIO, SCRICCIOLIO LORIS.

Dopo la riunione di cui ho detto, che ritengo risalire alla primavera/estate del 1977 (mi pare che fosse il 25 aprile; ricordo che vidi a Milano i carabinieri con i moschetti in mano) c'era in atto una manifestazione) ci fu un periodo confuso di inattività e di riflessione. Successivamente ebbi alcuni contatti con PADULA ALESSANDRO, che già conoscevo da tempo e con il quale avevo un rapporto d'amicizia. Dopo alcune conversazioni preliminari entrai a far parte delle Brigate Rosse. Ebbi poi rapporti con PICCIONI (ROCCO), WALTER (PANCELLI). Voglio precisare che sono entrato nell'organizzazione verso la fine del 1977, però sempre in posizione marginale e senza che mi venisse affidata alcuna responsabilità. In quel periodo ho soltanto fatto del volantinaggio, ho curato "la rete" (e cioè ho avuto dei contatti con altri) ed ho fatto alcune inchieste. Ricordo che feci in proposito una inchiesta in vista di un "disarmo" nella zona di Pietralata (il disarmo poi avvenne realmente ed era a carico di un agente di PS; non feci parte del gruppo che operò il disarmo stesso).

Voglio precisare immediatamente e spontaneamente tutte le azioni alle quali ho partecipato: ho fatto - in una sola occasione - l'indagine sul conto del maresciallo TAVERNA, che gli altri non riuscivano ad identificare. Sapevo che ci doveva essere, genericamente, una azione contro di lui, ma non sapevo di cosa si trattasse. L'incarico mi era stato affidato dal Padula.



2/Basili

679

Ho partecipato ad un 'volantinaggio' in un mercato, mi pare a Casalbruciato, sulla Tiburtina insieme a RENATO ARRENI (Mauro) ed altri due che non conoscevo. Ricordo che avevamo anche un megafono collegato ad un registratore che diffondeva un messaggio BR. Non ricordo, al momento, in che epoca è avvenuto il detto volantinaggio.

Ho partecipato, insieme ad ARRENI, SILVIA ed un altro che non ricordo anzi preciso che si trattava di RICCARDO (ossia DI ROCCO ENNIO, che è stato arrestato poco tempo fa insieme al PETRELLA) al ferimento di DOMENICO GALLUCCI, nella zona di S.Basilio. Ho partecipato solo una volta alla inchiesta relativa; sono stato io a sparare al GALLUCCI alle gambe. Non ho partecipato ad alcuna altra azione.

Per quanto riguarda la mia presenza nelle Brigate Rosse voglio precisare altresì che io sono stato 'congelato' per tre volte e precisamente la prima volta dopo l'arresto di PETRELLA (con il quale avevo avuto rapporti), la seconda dopo gli arresti operati dai carabinieri il 20.5.1980, la terza volta dopo l'arresto di Massimiliano Corsi, con il quale avevo avuto rapporti. Preciso ancora che sono stato 'congelato' anche nel gennaio 1981, ma non ricordo però -sul momento- per quale ragione.

Ho avuto rapporti con Rocco (Piccioni), Claudio (Seghetti), Giuseppe (Gallinari), Diego (Savasta), Romolo (Novelli), Spartaco (Ricciardi), Walter (Pancelli), Barbara (Balzarani), Silvia (che ho riconosciuto nella fotografia di Cappelli Roberta), Luca (Corsi) e Checco (Alimonti). Ho conosciuto anche Guagliardo, Nicolotti e Betassa. Nella abitazione di mia nonna FUMASONI AGATA, usando il pretesto che di andavo a studiare, sono avvenute due/tre riunioni dell'esecutivo nazionale delle BR, una direzione di colonna ed una riunione della struttura dei capi-brigata. Ricordo che alla riunione della struttura dei capi brigata parteciparono non meno di una decina di persone, e tra questi SILVIA, WALTER e CLAUDIO (Seghetti). Tutti i presenti erano armati.

Tra le persone che fanno parte dell'organizzazione posso riferire di BATTISTI MARIO, già mio compagno di scuola al XXIII liceo scientifico statale di via Tuscolana 388, che abita in via Ludovico De Simoni. Ho ufficializzato io il contatto con il Battisti nel 1979/1980; sino a poco tempo fa egli era in una struttura di Nucleo di Resistenza offensiva. È stato il Battisti che ha ripreso i contatti con me, di recente, dopo il mio periodo di congelamento. Ricordo che mi diede un appuntamento con Walter (PANCCELLI) alla fermata dell'11 sulla salita di via ostiense, a novembre. Ad un precedente appuntamento non erano venuti.

Ho conosciuto anche un altro giovane che chiamavamo BACHECA, che mi ha 'diretto' per un certo periodo di tempo, quando facevo parte della brigata di Torrespaccata. Egli era stato compagno di scuola di PETRELLA. 'Esser diretto' significa avere un appuntamento. Il Bacheca aveva un contatto con una struttura formata da quattro ragazzi (un nucleo di resistenza) che operava nella zona di Cinecittà e che poi passò a me. Ho visto i suddetti pochissime volte e non ricordo i relativi nomi, neppure quelli di battaglia. Ricordo che uno d'essi andava a scuola al XXIII ed era più piccolo di me. Insieme a Bacheca ed a Walter sono andati a fare dei 'tiri' di esercitazione (io con una pistola; Walter con un mitra M12; Bacheca



3/Basili

88.

non sparò) in una caverna o meglio una specie di tunnel, aperto da entrambi i lati, che era in una campagna dopo Civitavecchia. Prendo visione di una fotografia raffigurante un giovane con una borsa a tracolla, impermeabile e sciarpa (che firmo sul retro) e rilevo che si tratta di BACHECA. Bacheca aveva frequentato un istituto tecnico industriale che era lo stesso frequentato dal Petrella.

C'era anche, nella struttura di brigata, un giovane con nome di battaglia FABIO e che so chiamarsi DI MITRIO ROBERTO; egli abita in via Luigi Ferretti, nei pressi di casa mia. Fu congelato dopo l'arresto di IANNELLI Maurizio e ritengo che non sia più rientrato nell'organizzazione (per quanto ne so). Insieme a FABIO, ARRENI (Mauro) e PANCELLI (Walter) abbiamo avuto una riunione in casa dello zio, in una campagna dopo Colonna (sulla casilina). Preciso anzi che le riunioni furono alpeno due e precedenti agli arresti del 20 maggio 1980.

Della organizzazione fa parte anche ROBERTA ROMANZI, studentessa di lettere ed impiegata al ministero delle finanze; abita in via De Simoni, ma non ricordo il civico. Delle case che ho detto sono in grado di fornire l'indicazione se condotto sul posto. Contattai io la ragazza; mi pare (ma non ricordo bene) che dopo il mio congelamento fu 'presa' da Walter. So che la ragazza doveva prendere in affitto una casa; ignoro se lo abbia realmente fatto.

Conosco anche tal SBRAGA LUCIANO (leggasi SBRAGA) che abita a MORENA e che sono sicuro è uscito (ma non so quando) da ogni rapporto politico con l'organizzazione. Egli deteneva un deposito di materiale logistico, archivi. Lo Sbraga ha 24 anni, ritengo sia manovale.

Lo Sbraga era in contatto con altri tre ragazzi, anch'essi facenti parte della struttura dei nuclei di resistenza: SANDRO FABIO e GIANNI. Non conosco i loro nomi di battaglia.

SANDRO (ritengo faccia di cognome D'ANGELO) è figlio di un maresciallo di PS che mi pare prestiservizio al Commissariato Garbatella; egli abita in via Gigi Pea, a Torre spaccata.

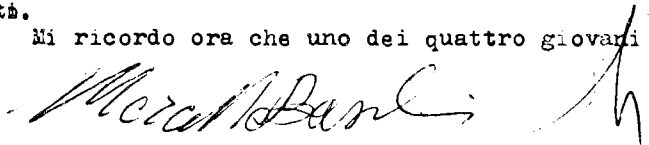
FABIO (ritengo che di cognome faccia SEBASTIANI; il padre ha un negozio di pasta all'uovo a via M.F. Nobiliore, vicino alla tenenza dei CC. Ricordo che egli aveva un contatto con PANCELLI, cui l'avevo presentato. So che mise a disposizione, per un paio di giorni, la sua casa di Torvaianica. Ritengo che sia uscito dall'organizzazione da circa un paio di anni.

GIANNI è stato in classe con Battisti e so che abita a Cinecittà, vicino alla chiesa di S. Policarpo. Sono in grado di indicare, se portato sul posto, il portone di casa. Al momento non mi ricordo cognome. Gianni è studente di economia e commercio.

Ricordo che Sandro, Fabio e Gianni bruciarono alcune macchine, ma non riesco ad essere - al momento - più preciso. Una auto era di una guardia di PS, vicino la casa di via Pea.

Con i tre ho attaccato una volta uno striscione di panno con scritte BR alla Pine a di Cinecittà; lasciamo anche dei volantini. Lo striscione lo avevamo preparato noi. I volantini li avevo portati io, ma non ricordo chi me li aveva fatti.

Mi ricordo ora che uno dei quattro giovani del nucleo passatomi

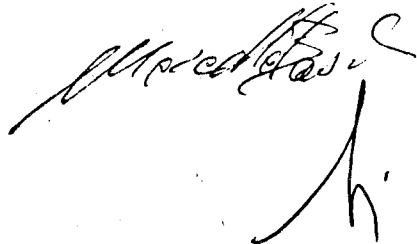


4/Basili

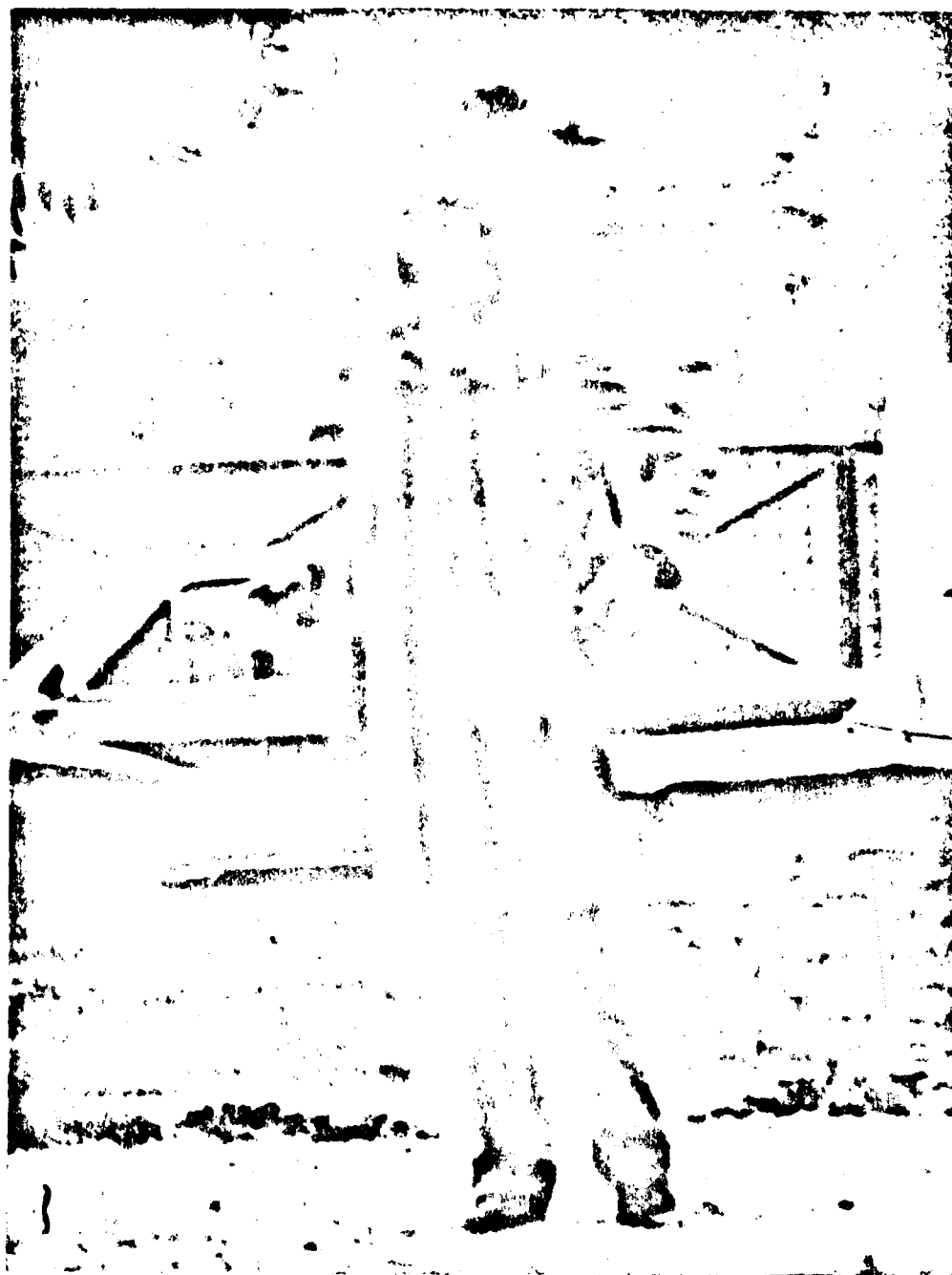
681

dal Bachecca si chiama VITTORIO MANTELLI, che abita dalle parti dell'alberone.

Ho conosciuto anche un giovane che abita ad Ostia e che ha nome di battaglia LIVIO; insieme a me partecipò all'azione di volantinaggio al mercato, di cui ho detto.



682



*h.*

Modello n. 14 (nuovo)

MINILE

683

### Estratto del Registro

Alle dichiarazioni fatte dai detenuti il 22.2.982  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 ALLA PROCURA REP. SOST. PROC. DR. SICA ROMA  
 d'ordine del registro: 1487  
 Generalità del detenuto: VILLIMBURGO Manuela  
 Posizione giuridica: art. 17.2.982 per ord. catt. n. 151/82  
 U. emesso il 16.2.982 per art. 306-110-270 C.P.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 fino mio difensore di fiducia l'avvocato  
 LEZZA Leonardo del foro di Roma.  
 la detenuta F/to Villimburgo Manuela

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addì 22.2.982

Il Funzionario Delegato

Il VICE Direttore



684

544/82 A — DA UFFICIO ISTRUZIONE  
— AT DIREZIONE C. C. LE REGINA ELE  
— AT DIREZIONE C. C. LE REGINA LOEN

DEGO DISPORRE MASSIMA URGENZA

TRADIZIONE IMPUTATA BRICCA DANIELA

AT CASA REGINA LOEN PER INTERROGO,

TOLI ET CONFRONTI PER DOMANI 22

R.V. H. J.

PTD GIUNGE ISTRUTTORE PRORE

LOND 21.2.82.

CONSEGATO A I MANI DI APP. TO NOBIL

Trasmette DI IORIO

Riceve MASTRELLA Ore 14,05

ROMA 11; 21/ FEBBRAIO/1982

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

685

N. 544/82 A.G.J.

Sezione XXV

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ttantaduel giorno 22 del mese di febbraio alle ore 10 in Roma - C.C. di Regina Coeli

Avanti di Noi G.I. Dr. Ferdinando Imposimato e G.I. Dr. Rosario

Priore

assistiti dal Segretario De Montis

E' comparso Scricciolo Loris

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Loris Scricciolo in atti già generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'Avv. Marinero avvisato presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

Ho avuto modo di ricordare altri incontri con mio cugino, dei quali non sono in grado di precisare le date che possono essere ricostruite collegandole ad alcuni episodi di cui conservo memoria.

Vo' si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copie.

Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma

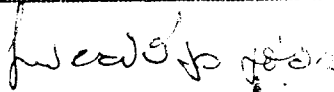
Il Difensore

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ricordo in particolare che con Luigi ebbi un incontro nella casa di Balze ove io ero in vacanza con la mia ragazza Allegrini Anna Silvia. Della presenza di Allegrini non sono peraltro certo. Ricordo però che Luigi era con una ragazza bionda, diversa dalla attuale moglie, alquanto noiosa. Durante quell'incontro, al quale partecipò anche Ceccantini e la sua fidanzata, Luigi parlò di un suo recente viaggio a Cuba ove disse di aver partecipato al festival della gioventù comunista. In quelle occasioni Luigi regalò a qualcuno di noi una maglietta acquistata a Cuba. Parlando dei cubani, Luigi disse che si trattava di un popolo lavoratore e festaiolo. Riferì che Fidel Castro aveva fatto un simpatico apprezzamento sulla bellezza di una giovane italiana, componente della delegazione.

Un altro incontro con Luigi avvenne al matrimonio di Tiziana Scricciole che è una comune parente mia e di Luigi. Il matrimonio si celebrò dalle nostre parti. Un altro incontro, non so se precedente o successivo agli altri due di cui ho parlato, si verificò al ristorante sulla Casilina situato vicino al "Grego auto". A questo incontro parteciparono Ceccantini e un carrozziere umbro. Preciso che questo ultimo era in realtà uno sfascia carrozza, datore di lavoro di Ceccantini. Dopo questi incontri ci fu un'altra occasione in cui ci vedemmo io e Luigino: Il matrimonio di Fanfano Fiorella. Subito dopo questo matrimonio, credo di aver rivisto almeno un'altra volta Luigi, che mi parlò della sua casa in Grecia e della possibilità che io ne usufruissi nell'estate successiva. In realtà io andai effettivamente nella casa di Luigi e Paola a Kalymnos in compagnia di Allegrini Silvia, Ceccantini Federico e Daniela Ericca. Raggiungemmo Brindisi con l'auto di Ceccantini e da lì proseguimmo in Grecia con la nave fino a Eguminita da qui proseguimmo con l'autobus sino ad Atene. Con una nave traghetto

./.



- 2 - Scricciolo Loris

686

raggiungemmo Kalymnos. Qui ci mettemmo in contatto con l'Arch. Rigas Schivas il quale ci consegnò le chiavi della casa di Luigi. Prendemmo possesso della casa tutti e quattro. Dopo alcuni giorni giunsero mio cugino e la moglie. Costoro si mostrarono ~~xxxxxx~~ sorpresi per la presenza di Ceccantini<sup>U</sup> e della moglie. La Paola, che conobbi in quella occasione, si mostrò anche seccata di tale fatto. Luigino mi disse che era opportuno che io e gli altri tre abbandonassimo la casa ~~xxxxxxxxxxxx~~ e che ci sistemassimo altrove. Ci spiegò che la cosa era opportuna a causa dei contrasti sorti tra loro e l'architetto. Essi si lamentavano che l'architetto non aveva eseguito i lavori come da accordi presi con il padre di Paola. Aderendo alla richiesta di Luigi, ci trasferimmo in due camere di una pensione situata a circa cinquecentometri di distanza. Una sera andai da solo a trovare Luigi e la moglie. Parlai del mio lavoro politico diassi, cosa che egli già sapeva, che non militavo più nelle file del P.C.I., e che ero impegnato nella ricerca di contatti nel quartiere di Genocelle, con persone che erano nell'area del movimento del 1977 e con le quali si erano interrotti i rapporti. Dissi in definitiva che cercavo di stabilire rapporti con elementi che praticassero politica di sinistra al di fuori dell'arco costituzionale. Chiarii che stavo in tal modo tentando di ricostruire una mia identità politica. A questi discorsi era presente anche la moglie. Io peraltro non spinsi oltre il discorso poiché diffidavo della moglie di Luigi che vedevo per la prima volta. Restammo d'intesa io e Luigino che ci saremmo rivisti in Italia per discutere in condizioni migliori. In realtà il ritorno dalla Grecia, incontrai effettivamente diverse altre volte mio cugino e la moglie. Gli incontri avvennero a casa di Luigino vicino Piazzale delle Provincie e nel suo ufficio presso la U.I.L. in Via Lucullo. Luigi mi parlò dei viaggi di lavoro che egli faceva in tutto il mondo ed anche nei paesi dell'Est. Di questi incontri con Luigi parlai con Iannelli Maurizio (Dario). A questi dissi che mio cugino faceva un lavoro in campo internazionale, per il quale veniva a conoscenza di molte informazioni soprattutto sulla politica dei vari paesi. Chiesi a Iannelli che sapevo essere responsabile della colonna romana, l'autorizzazione a proseguire i miei rapporti con Luigi Scricciolo per rilevare notizie utili all'organizzazione. Iannelli replicò che l'organizzazione non doveva cercare la gente poiché era la gente che doveva cercare l'organizzazione.

Scricciolo Loris

- 3 - Scricciolo Loris

687

Una regola fondamentale delle B.R. era quella di non assumere la iniziativa nella ricerca di nuovi adepti, per rispettare l'autonomia delle scelte di quelli che facevano politica. Nonostante il veto di Iannelli continuai ad avere rapporti con mio cugino, anche se saltuariamente. Durante qualche incontro ebbi modo di far capire a Luigi che ~~maxxtaxx~~ militavo nell'ambito del movimento rivoluzionario di sinistra. Gli chiesi se egli poteva indicarmi i paesi interessati al terrorismo di sinistra in Italia. Luigi rispose che tutti i paesi socialisti dell'Est <sup>ed altri</sup> erano interessati a questo fenomeno. Dei miei contatti con Luigi parlai anche con Libera Emilia, responsabile della mia struttura. Ricordo che i discorsi fra me e Libera avvenivano a Ponte Milvio nei pressi della sede distaccata della Facoltà di Architettura. Libera mi rispose che della cosa avrebbe parlato con altri per stabilire in quali termini doveva essere portato avanti il discorso tra me e Luigi. E' possibile peraltro che io mi sia limitato a parlare alla Libera di un parente con cui avevo iniziato un rapporto su problemi di ordine internazionale. Libera, mentre si riservò di parlarne con altri di maggior livello nell'organizzazione, mi esortò a cercare di avere notizie più precise in merito ai paesi interessati al terrorismo italiano di sinistra. A seguito delle indicazioni della Libera, mi preoccupai di conoscere da mio cugino Luigi i nomi dei paesi maggiormente interessati al fenomeno terroristico italiano. Luigi mi disse che gli stati maggiormente interessati erano sette. Tra questi mi indicò la Repubblica Democratica Tedesca, la Bulgaria, la Romania del sud, la Libia e l'Irak. Non ricordo i nomi degli altri due paesi. Uno dei due faceva parte sicuramente del blocco dei paesi dell'Est europeo. Parlando con Libera indicai a costei i nomi dei paesi interessati al terrorismo italiano. Si decise peraltro che io avrei parlato con Novelli Luigi (Romolo), il quale ne era già a conoscenza, sia per averne parlato probabilmente con Dario, nel frattempo arrestato, sia per averne <sup>ne</sup>saputo dalla Libera. Non escludo che io ne abbia parlato prima che con la Libera, anche con Novelli. Certo, comunque, che nella primavera del 1981 io parlai delle cose ~~ovvero~~ con Novelli Luigi il quale mi esortò a proseguire i rapporti con mio cugino dal quale avrei dovuto cercare

/.

Scricciolo Loris

- 4 - Scricciolo Loris

688

care di avere informazioni sugli Stati Uniti e sui paesi interessati alla situazione italiana.

Nel maggio del 1981 andai a lavorare a Marina di S. Nicola ove rimasi sino ~~xxxxxx~~ alla seconda decade di agosto. In questo periodo io interruppi i rapporti con Libera, ma continuai a vedere Novelli a Roma. Nel frattempo incontrai pochissime volte Luigi e la moglie alla U.I.L.. A costoro io chiesi ~~mi~~ informazioni sulla America e su tutti i paesi interessati al terrorismo italiano.

In particolare chiesi se egli era disposto a fermi avere contatti con esponenti della Libia o di paesi dell'Est da lui indicati precedentemente. La conversazione avvenne in cucina in assenza della moglie, costei a dir la verità entrava e usciva dalle cucine percependo almeno in parte i discorsi che facevamo. Lo stesso atteggiamento ha mantenuto in occasioni analoghe sino alla sera nella quale io andai a casa di Luigi per dirgli che l'organizzazione mi aveva ufficialmente autorizzato a rivelare la mia militanza nelle B.R. Ritornando alla mia richiesta di contatti con la Libia o con qualcuno dei paesi dell'Est, Luigino esclude la Libia, asserendo che in questo campo si trattava di pazzi, soggiunse che tra i paesi dell'Est ~~vi erano~~ <sup>vi erano</sup> direttamente interessati al terrorismo di sinistra in Italia ~~vi erano~~ la Bulgaria e la D.D.R.. I paesi incaricati di occuparsi del fenomeno terroristico in Europa e quindi anche in Italia erano, tra tutti quelli del blocco sovietico, la Bulgaria e la Germania Orientale. Di questa mia conversazione con Luigi parlai con Novelli il quale si mostrava improvvisamente interessato a questo rapporto. In una conversazione successiva che io ebbi con Luigi, costui mi chiese che i paesi del blocco sovietico direttamente interessati al terrorismo italiano (che egli definiva "loro") non volevano stabilire un rapporto politico con le B.R. ma erano massimamente disponibili ~~xxx~~ a pagare qualunque prezzo in cambio di notizie riguardanti la NATO ed in cambio di azioni che potessero colpire la struttura NATO in Italia. Quando Luigi parlava di prezzo, intendeva riferirsi chiaramente a forniture di armi e a finanziamenti. Luigi aggiunse che loro erano interessati a sapere <sup>un esempio</sup> se era vero che le B.R. avevano partecipato al furto di un camioncino con documenti NATO avvenuto a Napoli. In seguito chiesi a Novelli conferma di tale episodio ed egli mi rispose che si trattava di un fatto di delinquenza comune.

Scricciolo Loris

- 5 - Loris Scricciolo

689

In qualche incontro avvenuto prima del sequestro Dozier ebbi modo di vedere sulla scrivania dell'abitazione di mio cugino, la relazione dattiloscritta concernente un viaggio in America di Martelli, della quale ho già parlato al P.M.. Al riguardo preciso che si trattava di un dattiloscritto di uno o due fogli che io lessi velocemente e ritenni molto interessante, specie in relazione alla mia richiesta fatta a Luigi ed alla moglie di informazioni sulla ~~na~~ U.S.A.. Chiesi a mio cugino ed alla moglie il permesso di portarlo via e fui autorizzato a ciò. Dopo aver riflettuto a lungo non riuscii a ricordare che il nome del personaggio americano indicato nel documento come contredittore di Martelli conteneva la sillaba "een" o "ean" che io leggevo come "din". Conosco un po' l'inglese per averlo studiato a scuola. Ribadisco che nel documento in questione si parlava di un esperto americano in materia di terrorismo italiano e tedesco e si faceva riferimento, ripeto, ad un diverbio tra Martelli ed un personaggio americano. Non sono in grado di ricordare se l'uomo che venne a diverbio con Martelli sia la stessa persona indicata come esperto di terrorismo. Forse si tratta della stessa persona. Portai questo documento, ripeto con il consenso dei coniugi Scricciolo, con me e lo consegnai dopo breve tempo a Romolo costui lo esaminò e lo trovò di notevole interesse. A Novelli dissi ciò che mi era stato detto da Luigi Scricciolo circa il fatto che ai paesi direttamente interessati al terrorismo italiano e cioè Bulgaria e D.D.R., premeva avere non un rapporto politico ma un rapporto di scambio nel senso da me precisato.

Dopo il sequestro Dozier della cui preparazione io non ero a conoscenza ma che collegai alla strategia portata avanti dalle B.R. quale a me risultava dai discorsi di Novelli e da alcuni documenti dell'organizzazione, ebbi modo di vedere nuovamente Novelli Luigi. Costui nel corso di un appuntamento che avvenne ~~mi~~ davanti alla Unim nei pressi di Viale Regina Margherita, mi disse che l'organizzazione era venuta in possesso della merce di scambio richiesta dai paesi prima specificati e cioè Bulgaria e D.D.R.. Nei discorsi che si facevano tra me e Novelli e tra me Luigi e la moglie di questi era chiaro che, qualunque fosse il paese del blocco sovietico che avesse iniziato un rapporto con le B.R., dietro questo paese si celava l'Unione Sovietica. Quando io parlavo con Luigi Scricciolo

/• Scricciolo Loris

- 6 - Loris Scricciolo

696

io usavo ironicamente il termine "orso" in luogo di U.R.S.S. o del "Patto di Varsavia". Novelli mi precisò che la merce di scambio era rappresentata da un "passi" per l'Unione Sovietica trovata in possesso di Dozier e da informazioni sulla Polonia fornite dal Dozier. Luigi Novelli mi disse che voleva avere un contatto diretto con mio cugino del quale ormai si fidava a causa delle referenze che io avevo fornito sul suo conto. Fu proprio quando mi disse che aveva la merce di scambio che Novelli mi autorizzò a qualificarmi ufficialmente con Luigi Scricciolo come emissario delle B.R..

Ciò io feci e mi recai, qualche giorno prima della fine dell'anno, che non sono in grado di precisare (ricordo che c'era da parte dei coniugi Scricciolo in programma qualche viaggio) verso le 23 ~~andai~~ a casa di mio cugino. Costui si affacciò alla finestra per controllare chi fosse e poi aprì. Io salii e trovai Luigi e la moglie nella camera da letto. Fu Luigi ad aprirmi la porta prima di accogliermi in camera da letto. Feci a Luigi il discorso già concordato con Novelli aggiungendo in tono ironico: "Mi hanno detto di dirti ufficialmente che sono delle B.R.". I due coniugi erano tutti e due a letto. La moglie era sveglia e ha sentito ciò che ho detto. Alla mia richiesta di un contatto diretto tra Luigi e ~~XXXXXXXXXXXX~~ un esponente più qualificato delle B.R. del quale non feci il nome, mio cugino rifiutò dicendo che egli voleva mantenere rapporti soltanto con me. Non so se quella sera stessa o qualche giorno dopo chiesi a mio cugino un contatto diretto con un esponente del paese delegato dall'Unione Sovietica. Luigi mi disse che tale paese era la Bulgaria e che il contatto era possibile. Dissi a mio cugino che l'incontro con il bulgaro sarebbe dovuto avvenire, secondo le istruzioni datemi dall'organizzazione, nel cinema Empire, secondo le modalità da me precisate. Io mi sarei fatto trovare seduto nella nona fila a sinistra rispetto a chi entrava nel locale, tenendo in bocca una sigaretta spenta e guardando l'ora sul mio orologio. Io avrei dovuto avere come ulteriore segno di riconoscimento due giornali, Linus e forse Stereonlay, sulle gambe. Sarebbe stata il bulgaro ad avvicinarsi a me e a dirmi una frase convenzionale che non ricordo. Mi pare che riguardasse l'ora. A quel punto mi sarei alzato e sarei andato fuori dal cinema. In quel momento sarebbe dovuto iniziare il rapporto. Ricordo che mio cugino nel parlare con il bulgaro mi disse che questi portava un maglione a collo alto.

/s/ *Luigi Scricciolo*



- 7 - Loris Scricciolo

691

Mio cugino aderì alla richiesta di procurarmi un contatto diretto con il Bulgaro che fu concordato per la sera del 2 gennaio. Come ho già detto l'incontro non avvenne. Quando Luigi Scricciolo mi disse che egli supponeva che l'incontro non fosse avvenuto perchè i bulgari non si fidevano, voleva dire non che questa diffidenza riguardasse noi delle B.R. nè me in particolare, ma la situazione continentale, nel senso che i bulgari temevano una maggiore vigilanza da parte delle polizie dopo la pubblicazione di alcuni articoli sui risvolti internazionali del terrorismo. Luigi precisò che proprio per questa situazione i bulgari non erano per il momento interessati a questo incontro. Rimasì dunque d'intesa con mio cugino che la cosa avrebbe avuto un seguito.

Per quanto riguarda i documenti, ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ due li ho ricevuti da Luigi Scricciolo ed uno mi fu dato anche da Scricciolo in presenza della moglie. Fu il documento concernente il personaggio americano che io ricevetti in presenza di Paola Elia a casa di mio cugino. Un documento del quale non ho parlato nell'interrogatorio reso al P.M. e di cui mi sono ricordato di recente, riguarda il terrorismo nelle fabbriche. Tale documento della U.I.L. era costituito da parti di documenti delle B.R. concernenti la lotta armata nelle ~~xxxxxx~~ fabbriche. Uno dei documenti delle B.R. era stato redatto, se non ricordo male, dalla colonna Walter Alasia. C'era un'analisi da parte del sindacato dei documenti B.R. con valutazioni critiche e proposte di rimedio per combattere il fenomeno. Se non ricordo male i documenti B.R. non erano in fotocopia ma ribattuti a macchina. Questo documento lo rilevasi a Via Lucullo nella sede della U.I.L. direttamente da mio cugino Luigi. Ciò avvenne sicuramente dopo il ritorno di mio cugino dalle vacanze estive e prima del sequestro Dozier. Rammento che fu lo stesso Luigi a dirmi che poteva darmi un documento U.I.L. interessante. Egli lo cercò prima nel suo ufficio e non avendolo rinvenuto, andò a cercarlo seguito da me, in un locale sottostante che si trova vicino al bar interno. A questo punto non ricordo se Luigi abbia trovato il documento in quel posto o altrove. Fatto sta che in quella occasione ed in altra immediatamente successiva io ricevetti il documento da mio cugino. Lo consegnai in seguito a Novelli ad uno degli appuntamenti a Roma. Novelli lo trovò di grande interesse riferendo che all'organizzazione interessava più l'analisi politica che ~~xxxxxxxxxx~~ l'acquisizione di dati.

Un terzo documento indicato nell'interrogatorio reso al P.M.

./. Scricciolo Loris

692

- 8 - Loris Scricciolo

camente come "rassegna sul terrorismo e sulla difesa contro il terrorismo", proveniva dal Parlamento e conteneva gli interventi di alcuni deputati sul problema della sicurezza e del terrorismo. Mi pare di ricordare che c'era qualche riferimento ad un generale. Era un documento di molte pagine sulla cui copertina c'era un timbro o qualche stampigliatura. Non ricordo se questo documento mi sia stato dato a casa o in ufficio. Lo consegnai a Romolo che trovò anche questo documento molto interessante sempre per l'analisi politica che si ricavava dai vari interventi.

Preciso che il giudizio positivo espresso da Novelli riguarda soltanto il documento sul personaggio americano e quello del Parlamento. Non riguarda invece il documento della U.I.L. sul terrorismo nelle fabbriche che il Novelli ritenne già conosciuto dalla organizzazione.

Desidero precisare che il documento riguardante Martelli ed il personaggio americano, faceva riferimento anche alla collaborazione di lui o alla direzione di una rivista da parte dello stesso personaggio americano.

Spontaneamente: Dall'insieme dei discorsi fatti dalle B.R. e da Luigi Scricciolo a in merito ai rapporti internazionali delle B.R. scaturì la decisione da parte dell'organizzazione di inviare documenti delle B.R. alle ambasciate dei sette paesi interessati al terrorismo di sinistra. Il Novelli mi disse che in precedenza c'era stata la trasmissione dei documenti B.R. alle ambasciate di paesi dell'Est e forse anche di altri paesi, ma che tale invio era stato interrotto.

L.C.S.

Apprendimento  
Loris Scricciolo  
di Martelli  
Loris

A. P. V. e. r. d.  
Loris Scricciolo

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

693

N. 544/82 A

Sezione 2<sup>a</sup>

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 22 del mese di Settembre  
alle ore 17,15 in Roma - Regina Coeli

Avanti di Noi dr. Priore e dr. Inossitato

del carcere di quartiere S. Sebastiano Delfino

E' comparso \_\_\_\_\_

il quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Brioso Daniela-n. Perugia il 14.6.1952 - ab. Caserma di Cas

condanna del 1960 - coniugata - impossibilitata - insequente alle cart. co

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia \_\_\_\_\_  
da dr. Renato Mariniro del Foro di Roma avvisato e \_\_\_\_\_

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. \_\_\_\_\_  
gli si fa facoltà di non rispondere ma che, se anche non \_\_\_\_\_  
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_  
risponde \_\_\_\_\_

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e  
invitato a discolarsi, risponde:

\_\_\_\_\_ risponde: Ho compiuto la scelta di dissociazione \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ visto che così è per me e \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ e principalmente perché \_\_\_\_\_

si depositi in Cancelleria per \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ dandone avviso al di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma \_\_\_\_\_

autorizza il rilascio di copie \_\_\_\_\_  
na, li \_\_\_\_\_

*Domenico Priore*

Il Difensore

- 2 - segue interr. Bricca 22/2/82

694

conto che il programma di lotta armata non aveva più futuro né motivo di essere.

A d.r. Nel '79 io e mio marito, Ceccantini Federico, siamo entrati nella Organizzazione delle Brigate Rosse tramite Loris SCRIOCCIO. Costui era un vecchio amico di infanzia di mio marito. Gli abbiamo chiesto di discutere con noi di problemi politici per tante ragioni. In primo luogo perchè dimostrava una certa preparazione politica, in secondo luogo perchè abitando a Roma viveva da vicino le lotte del Movimento. Loris veniva di frequente in Umbria, a Moiano, dove ha la casa dei genitori. Siamo verso marzo - aprile '79.

Dopo alcuni mesi di discussione - abbiamo letto e commentato dei testi di Marx, di Lenin, più che altro di quest'ultimo - Loris ci ha presentati a Rocco, che ho saputo chiamarsi Piccioni Francesco dai giornali dopo il suo arresto.

Ad essere precisi ci è stata prima la presentazione di mio marito e dopo quella mia. Entrambi gli incontri sono avvenuti in Umbria. Devo però precisare che non so di preciso dove sia avvenuto quello di mio marito; quello con me è avvenuto in un ristorante di Chiusi. Successivamente il Piccioni è venuto presso la nostra abitazione, che a quel tempo era in località Pineta del Comune di Castiglion del Lago.

Piccioni raggiungeva con il treno Chiusi e da qui in genere era accompagnato da Loris con la macchina a Castiglione.

Questo almeno la prime volte. Ricordo che siamo stati anche una volta a prenderlo alla stazione di Panicale.

In seguito il Piccioni ci raggiungeva da solo nella nuova casa, che prenderemo, come spiegherò più oltre, nel giugno.

Ai primi incontri, due o tre, era presente anche Loris. In seguito eravamo solo io, mio marito e Piccioni.

Gli appuntamenti erano presi di volta in volta. Nei primi tempi non c'era un appuntamento di recupero. Un appuntamento di questo tipo viene fissato solo quando inizierà il rapporto con Romolo.

Al termine di queste prime riunioni si decise di prendere un caso in località isolata con un certo numero di vani, che servisse all'Organizzazione. Il fitto sarebbe stato pagato dall'Organizzazione. Ne trovammo una in località Caioncola. Una

Donde Amore

3 - segue interr. Bricca 22/2/82

695

dicazione ci era stata data dal Boris. La casa infatti era ~~infatti~~ poco distante dall'abitazione della madre.

Fu fatto un contratto scritto intestato a mio marito. Il proprietario però non denunciò la locazione. Il fitto fu stabilito a Lire 90.000 al mese con pagamento a semestre. Ci trasferimmo nella nuova casa verso la metà - la fine di giugno del '79. Nella casa c'erano due piani: in quello superiore completamente a nostra disposizione c'erano cinque vani; in quello inferiore c'era un quartino che il proprietario aveva riservato per sé ed alcuni ripostigli che invece aveva dato in uso a noi. Noi potevamo disporre anche della stalla, di un capannone che usavamo come garage e di un appezzamento di terreno circostante recitato, c.

I soldi ce li ha dati sempre il Piccioni. Costui ci ha versato anche del denaro per acquistare delle coperte.

Nel vano superiore c'era una stanza da letto per me e mio marito ed un'altra con un grosso letto che era stato lasciato dal padrone di casa. C'era poi anche una brandina ed un divano. -----

Dopo qualche tempo il Piccioni ci ha comunicato che in quella casa si sarebbero tenute le riunioni del fronte logistico. Nei primi tempi infatti noi vi avevamo fatto solo dei lavori in ciclostile. Il ciclostile veniva da Roma. Mi sembra che fosse andato mio marito a prenderlo. I testi ce li portava Piccioni. Erano già scritti sulle matrici. La carta la compravamo noi a Perugia, sempre in piccole quantità e in posti diversi. I documenti ciclostilati erano volantini ed opuscoli. I volantini erano volantini di rivendicazione. Non ricordo, ora, però di quali fatti. Quanto agli opuscoli ricordo fra gli altri il numero sette e una bozza di D.S. Le tirature erano diverse. Della bozza ne abbiamo tirate 120, 130 copie. Piccioni lo vedevamo una volta ogni quindici giorni; in qualche periodo, però, anche più di frequente.

Qualche tempo dopo, come ho detto, cominciarono le riunioni del fronte logistico. Esse furono cinque o sei. Vi parteciparono Moretti, Piccioni, Dura e la Ponti. Ad una ricordo che partecipò anche SAVASTA, che era riuscito a tornare dalla Sardegna dopo il conflitto a fuoco da lui sostenuto a Cagliari.

Ricordo che Moretti usava il nome di Bruno, due volte.

Daniela Finca

-4 - segue interr. Bricca 22/2/82

696

berto e la Ponti mi sembra di Marta.

Le riunioni cominciarono che era già inverno. Peci non è mai venuto, perchè era successo un "incidente". Mio marito che era stato a Roma per cambiare il ciclostile che si era rotto. Durante questo viaggio gli era sembrato di essere stato intercettato dalla polizia. Riferì la cosa al Piccioni e costui bloccò i membri del fronte logistico alla stazione di Chiusi, dicendo loro che la nostra casa veniva congelata per un certo periodo di tempo. Peci ritornò quindi nel Nord e non ebbe mai modo di conoscere la nostra abitazione.

Dopo qualche tempo egli fu arrestato e venimmo così a conoscenza che nel corso delle sue confessioni aveva fatto menzione di una base nei pressi di Chiusi. Temendo che Piccioni gli avesse potuto riferire qualche particolare che riconducesse alla nostra abitazione, noi abbiamo allora distrutto tutto il materiale cartaceo in nostro possesso e abbiamo nascosto le armi e il ciclostile. Sia le armi che il ciclostile furono dapprima nascoste sotto terra nell'appartamento circostante l'abitazione. In un secondo momento furono portate nella tomba degli Scricciolo al cimitero di Moiano; qui furono collocate in un loculo della cappella. In un terzo momento, stando per morire la nonna di Loris affetta da un male incurabile, fummo costretti a riprenderle e a portarle nuovamente a casa. Qui le nascondemmo in un primo momento in un sottoscala e successivamente le sotterrammo ai margini del bosco dove sono rimaste fino al nostro arresto. Le armi le tenevamo in contenitori di plastica sul tipo di quelli che si usano per la vendemmia. I contenitori erano due. Non so dire quanti e quali armi noi abbiamo detenuti anche perchè alcune sono state ritirate da Piccioni e non più riportate ed altre invece sono state aggiunte sempre dallo stesso. Ricordo che c'erano delle pistole, alcune delle quali però mi dissero che erano inservibili. Inizialmente c'era un'Fal. C'erano anche degli Sterling, che però erano stati prelevati dal Piccioni.

A d.r. Come esplosivi io ho visto solo il plastico. All'inizio due pani.

La prima volta furono prese in occasione di un nostro viaggio a Roma. Venimmo io e mio marito. Incontrammo Piccioni in un bar. Le armi erano su una macchina parcheggiata nei pressi di casa.

Daniela Piccioni

- 5 - segue interr., Bricca 22/2/82

697

mi sembra, in una sola valigia, che noi portammo a Caioncola, facendo il viaggio nuovamente in treno.

Ricordo che c'era anche una macchina da scrivere che però in seguito seguito fu distrutta, penso da mio marito, perchè resa inservibile dall'umido del sottoscala. Era una macchina di piccole dimensioni, non mi sembra che fosse di quelle a sfera.---

Ricordo anche che da ultimo tra le armi c'erano delle Energa, del tipo di quelle usate nell'attentato alla Caserma dei Carabinieri di Via Moscova a Milano. Non posso essere più precisa, perchè non sono esperta di armi. Ho compiuto una sola esercitazione a fuoco. Ciò è avvenuto prima dell'arresto di Piccioni. Era forse d'inverno; eravamo io, mio marito, Piccioni ed un certo Emanuele, nome di battaglia, <sup>che</sup> veniva da Roma e che io ho visto solo in questa occasione. Facemmo tiri sia con una pistola che con un mitra. L'esercitazione si tenne dentro una casa abbandonata di campagna sempre in agro del Comune di Città della Pieve. Il Piccioni ci diede alcune spiegazioni teoriche e poi ci mostrò come in pratica si usassero le armi che avevamo portato con noi, la pistola era automatica ed il mitra era uno Sternig. Ricordo che si sparava contro una specie di bersaglio di carta.---

Nel mese di Piccioni fu arrestato. Noi venimmo immediatamente a conoscenza del fatto, perchè egli non ci fece una telefonata come d'accordo presso un bar di Pineta. Restammo senza contatto fino a settembre. Non avevamo un appuntamento strategico. In caso di perdita di contatto ci pensava Loris. Così infatti avvenne. ---

Per tutto questo periodo, come successivamente, io ho usato come nome di battaglia quello di Giulia, mio marito quello di Dante e Loris quello di Nanni.

Emanuele era un ragazzo di Roma, dimostrava ventisette-ventotto anni, era di statura media, era un tipo biondiccio e di corporatura magra. Credo che fosse studente di medicina.

In seguito ho saputo che aveva lasciato l'organizzazione.

Il contatto, come ho già detto, è stato ripreso attraverso Loris.

Nell'estate ci fu il viaggio in Grecia. Al quale partecipò io, mio marito, Loris e la sua ragazza certa Silvia Allegrini.



Daniela Piccioni

- 6 - segue interr. Bricca 22/2/82

698

Io già conoscevo il cugino di Loris Scricciolo, che era venuto nell'estate precedente a Molano, dove ha dei parenti. Di sicuro era l'estate precedente il mio matrimonio. Ricordo infatti che a quel tempo io e Federico non eravamo ancora sposati. Il nostro matrimonio è del dicembre '78.

Il viaggio è stato organizzato da Loris. Egli ci aveva detto che la moglie del cugino aveva una casa in Grecia; preciso che questa casa era dei genitori della moglie.

Penso che Loris avesse chiesta al cugino se anche noi potevamo andare. Mio marito era alquanto contrario, perchè non era sicuro della ospitalità. Siamo partiti verso i primi di agosto.

Quando siamo arrivati a Kalymnos non abbiamo trovato nè il cugino di Loris nè sua moglie. Loris ci aveva detto che era tutto sistemato col cugino, e che nel caso non lo avessimo trovato ci saremmo dovuti rivolgere all'architetto, che aveva fatto dei lavori che custodiva le chiavi della casa.

Ricordo infatti che andammo alla ricerca di questo architetto e lo trovammo dopo diverse ore perchè era uscito in mare con la sua imbarcazione. Sulle prime costui si dimostrò titubante poi si convinse a dare le chiavi al cugino di Loris.

Il cugino e sua moglie arrivarono dopo un giorno o due. Provenivano da un paese dell'Est, mi sembra Bulgaria. Arrivarono quasi in piena notte; noi stavamo dormendo. La moglie ed anche lui mi sembrarono piuttosto irritati per la nostra presenza. Ci dissero che dovevano arrivare anche i genitori della moglie e quindi ci fecero sapere che era meglio che trovassimo un'altra sistemazione. I due erano forse irritati anche per il fatto che la casa non era stata sistemata a dovere dall'architetto.

La moglie di Scricciolo Luigino per questo mi sembrò molto nervosa. Ci dissero che erano anche stanchi per il viaggio, perchè erano diversi giorni che stavano all'estero, perchè avevano mangiato anche male.

Il giorno dopo abbiamo trovato posto in un piccolo albergo nei pressi. Sempre durante lo stesso giorno abbiamo poi incontrato i due coniugi. La situazione era un pò più distesa.

*Daniela Pavesi*



7 - segue interr. Bricca 22/2/82

699

Ricordo che gli Scricciolo quando stavamo per partire ci prestarono una certa somma in dracme, perchè eravamo andati oltre il preventivo con le spese.

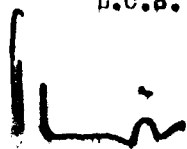
Avevo conosciuto Luigino a casa di Loris a Moiano. Era, come ho detto, d'estate. Egli era venuto in paese per qualche giorno a trovare i suoi parenti. Ricordo che stava con una ragazza bionda (~~dall'aspetto~~ ~~età~~).

L'ho rivisto un'altra volta a Roma in occasione di un pranzo in un ristorante. Eravamo venuti io, l'attuale mio marito, il suo datore di lavoro, uno sfasciacarrozze di Moiano, con la moglie e il bambino. Ci incontrammo con Loris e Luigino, che stavano il primo con Silvia e Luigino con un'altra ragazza che non era nè la bionda nè l'attuale moglie.

Questo fatto deve essere avvenuto nel '77. Non ricordo dove fosse il ristorante. Ho incontrato Scricciolo Luigino anche un'altra volta, ma casualmente e di sfuggita, nella piazza di Moiano. Egli era con l'attuale sua moglie e mi sembra che ci abbia detto che si era sposato da poco o che stava per sposarsi. Era forse nell'80. Abbiamo parlato brevemente e poi ci siamo salutati.

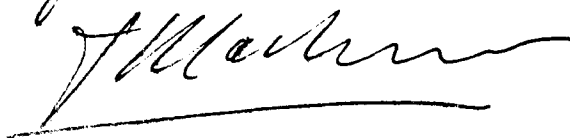
Dal viaggio in Grecia non ho più incontrato nè Luigi nè la moglie. A novembre abbiamo ripreso il contatto con l'organizzazione tramite Loris e abbiamo stabilito il contatto con Romolo Novelli. A questo punto l'Ufficio, considerati ~~precedenti~~ impegni istruttori precedentemente presi, sospende l'interrogatorio e lo rinvia a data e luogo da destinarsi.

L.C.S.



Daniela Bucci

p. p. v. d. r. v.



211

N. \_\_\_\_\_ R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 22 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio  
 alle ore 17.30 in Roma, nei locali della Digos/Roma \_\_\_\_\_

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, P1 \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

È comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono BIANCONE MARIA GRAZIA, n. Roma 5.7.1951 e ivi res. via Palmanova n. 6, insegnante supplente, laurea in lettere, nubile, incensurata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_  
 avv. Patrizio Spinelli, di fiducia, sostituita dalla dssa. Patrizia Di Nicola, presente.  
 Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Faccio parte dell'organizzazione Brigata Rosse. Il contatto con l'organizzazione è avvenuto verso la fine del 1980, per il tramite di Raccosta Fabio che conoscevo perchè amico del mio ragazzo ALLEGRINI ENRICO. Scelsi il nome di battaglia ALESSANDRA; il Raccosta aveva il nome di battaglia di SIMONE. Su richiesta del RACCOSTA ho partecipato ad una azione di propaganda mediante diffusione di volantini delle BR (non ricordo neppure il contenuto dei volantini, che furono portati dal Raccosta in un pacco sigillato) nella zona della via Appia, nei pressi del collocamento; potevano essere i primi mesi del 1981. All'azione non partecipò

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

nessun altro. Ricordo che già in quell'epoca continuo ad esprimere al Raccosta le mie perplessità sulla mia partecipazione all'organizzazione ed anche la mia incapacità di sopportare la tensione ed i dubbi sulla lotta armata. Nella primavera 1981 il RACCOSTA mi diede ordine di recarmi ad Ostia con il trenino, di fermarmi ad una stazione (mi pare Stella polare o Centro) tenendo in mano una copia dell'almanacco di Topolino. Venni avvicinata da un giovane che disse di chiamarsi ANDREA e con lui ho fatto una passeggiata; su sua disposizione lo attesi poi in un bar. Tornò con una borsa che conteneva un registratore magnetico e degli altoparlanti e mi disse che doveva andarli a sistemare su di una terrazza di una casa. In effetti ci recammo in una via che non ricordo (ero molto impaurita) e ANDREA effettivamente collocò il congegno, mentre io lo attendevo sulla porta del terrazzo. Insieme, poi, prendemmo un autobus e poi ci lasciammo; tornai da sola a Roma. Non ho più rivisto ANDREA, cui avevo spiegato anche la mia insofferenza per l'appartenenza alla organizzazione.

Tra le persone dell'organizzazione ho conosciuto LUCA (Massimiliano Corsi) nella cui casa di Cisterna ho partecipato ad una riunione insieme a RACCOSTA, ROMOLO (Novelli Luigi) e CHECCO (ALIMONTI). La riunione avvenne nella primavera 1981. Si parlò della situazione politica italiana e della crisi. Mi fu chiesto se ero disponibile a fornire la chiave dell'appartamento di Perugia, via Appia 11, dove avevo trascorso alcuni giorni nel settembre 1980 insieme all'Allegrini. Al ritorno a Roma, parlai della cosa con la proprietaria (Patrizia Mastroilli de Ferrari) e con suo marito e presi in affitto la casa per un mese, dicendo che serviva per amici. Diedi la chiave a Romolo (che mi aveva fornito anche il denaro per l'affitto, lire 350.000) in un appuntamento nei pressi dell'università. La casa venne affittata, se non erro, per il mese di maggio 1981.

Ho conosciuto LAURA BRAGHETTI, perchè era la sorella di ALESSANDRO, mio compagno di scuola al Liceo; con lei non ho mai avuto rapporti politici.

Dopo le vacanze estive, che ho trascorso insieme all'Allegrini a Parigi ed in Corsica, ho avuto altre riunioni con ALIMONTI, RACCOSTA, CORSI e tal CICCIO (che peraltro sapevo essere PANCHELLI REMO); una volta ho incontrato anche VIRGINIA (che so essere Paetrella Marina). L'incontro con costei avvenne a Sciariglia (paese nativo del Raccosta); facemmo una chiacchierata in campagna e poi ognuno se ne andò per i fatti suoi. La riunione avvenne a settembre 1981. A partire dai primi dell'ottobre 1981, sia io che Fabio RACCOSTA abbiamo interrotto i rapporti con l'organizzazione e nessuno ci ha più contattato.

Dell'organizzazione faceva parte anche MANUELA VILLIBURGO, con nome di battaglia GIULIA; aveva rapporti con Massimiliano Corsi.

Ho avuto contatti anche con Loris SCRIBOCOLO che incontrai due o tre volte; una volta venne anche con un ragazzo che poi ho riconosciuto dalle foto essere SAVASTA ANTONIO (l'incontro avvenne a Colle Oppio).

Mania Greta Bionone

per Avv. Spiccelli  
p. Maria Teresa Bionone

2/Biancone

701

Il verbale viene riaperto alle ore 19.15.

Spontaneamente: ricordo che, durante la riunione a Cisterna alla quale erano presenti il Corsi, il Raccosta, l'Alimenti ed il Novelli, sentii parlare di un gruppo di aderenti all'organizzazione che gravitava nella zona dell'Alberone e che aveva l'incarico di 'produrre' ulteriori aderenti nel quartiere. Mi fu detto che i componenti del gruppo erano molto bravi: i nomi erano LUCA, CARLO e FRANCESCO; ce n'era anche un altro (ALESSANDRO) che però stava facendo il militare. I rapporti con il gruppo erano tenuti da Massimiliano CORSI; il CORSI disse che aveva fatto una riunione con costoro nella casa della zia di uno di questi tre. Il suddetto nucleo aveva poi rapporti con un ulteriore gruppo che essi chiamavano 'nucleo bis', composto di altre quattro persone e di un 'coatto' ossia di un delinquente comune che si stava politicizzando. Mi fu detto che il 'coatto' aveva collaborato alla stesura di un volantino in cui si faceva riferimento a ROLANDO MARTINI.

Ho sentito anche parlare di un altro aderente dell'organizzazione, che era stato 'congelato' perchè si riteneva fosse pedinato e che veniva chiamato KILOMETRO per via della sua altezza e che aveva nome di battaglia MASSIMO.

Preciso meglio che il FRANCESCO di cui ho parlato di sopra faceva parte di un gruppo di CENTOCELLE e che il suo contatto era costituito dall'ALIMONTI. Del c.d. Nucleo bis faceva parte LEANDRO.

Ricordo anche che c'era uno studente del GIORGI che aveva un contatto con un altro studente e che stava creando una rete nella scuola. Il secondo personaggio veniva chiamato 'il caporione',

Di CARLO posso riferire che veniva considerato 'molto pulito' perchè nessuna indagine di polizia era mai stata fatta nei suoi confronti; ricordo che egli aveva acquistato la bicicletta (comperata a Porta Portese) che poi venne portata al Collocamento e che aveva il portapacchi con il registratore per l'azione di propaganda. Il gruppo di CARLO stava facendo una 'inchiesta' su un ufficio privato di collocamento nelle parti di Pzza Zama, che si chiama Todì.

Ricordo che nel Nucleo bis c'era anche un giovane con n.d.b., NICOLA.

Dal Corsi e dall'Alimonti sentii forse avevano 'contattato' una infermiera.

Maria Grazia Biancone

di via

Avv. Spivelli

via di Nicola



Modello n. 14 (nuovo)

703

### Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 23.2.82  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 che la PROCURA R.P. ROMA DR. SICA  
 d'ordine del registro: 325.A  
 Generalità del detenuto: VILLIMBURGO ENRICO  
 Posizione giuridica: arr. 17.2.82 Banda Armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 Nel mio difensore di fiducia l'avvocato  
 piazza Leonardo del Foro di Roma /  
 R:to il det. Villimburgo Enrico

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

PROCURA DELLA P.S. ROMA  
 UFFICIO PROCURAZIONE GENERALE  
 24 FEB 1982  
 Prot. C

Roma, addì 23.2.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore



Mod. N. 14 (1977)

703

**DELEGAZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE**  
00156 ROMA - REBIBBIA

**ESTRATTO DEL REGISTRO**

dichiarazioni fatte dai detenuti il 23.2.982  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
PROC. REB. SOST. PROC. DOTT. SICA ROMA  
N° d'ordine del registro: 1496  
Generalità del detenuto: BIANCONE M. GRAZIA  
Protezione giuridica: Arz. il 19.2.982 per ord. catt.  
1/82 A.R.G. emesso il 21/2/982 Sost. Proc.  
SA PROC. ROMA per art. 110-306 ed altro.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Il mio difensore di fiducia l'Avv. to SPINELLI  
del foro di Roma.

F.to la detenuta  
BIANCONE M. GRAZIA

Richieste o dichiarazioni diverse:

UNIFICATA  
UFFICIO REG. CRIM.  
add. 24 FEB 82  
N° 23.2.982

Notazioni:

ROMA

, add:

N° 23.2.982

Delegato

IL DIRETTORE

Dr. sso Luciano

704

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMAN. 2758/82A

R.G.A.

AVVISO DI NOMINA A DIFENSORE DI UFFICIO di imputato irreperibile  
e notifica di atti ai sensi dell'art. 170 del C.P.P.

Il sottoscritto cancelliere dà avviso, ai sensi degli artt. 126 e  
170 c.p.p., all'avv. Giuliana Saleme che è  
stato nominato difensore di ufficio di Dr. Ulfino Estanti  
imputato di partecipazione a banda armata e che l'ufficiale  
che, in pari data alla notifica del presente avviso, al predetto  
imputato è stato notificato l'ordine di comparizione per il  
giorno                      mediante deposito dell'atto in questa cancelleria.  
avv. alla via 16, nello 1° Riparto operativo C.C. 1° Roma.  
Roma, 23 2. 82

IL SEGRETARIO GIUDIZIARIO  
IL CANCELLIERE

705

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. \_\_\_\_\_ R.G.P.M.

Roma, 23-2-82

Avviso al difensore della data fissata per l'interrogatorio dell'imputato

Il sottoscritto cancelliere

**A V V I S A**

l'avv. Dr. Franco Bonino

difensore di Antonio

imputato di \_\_\_\_\_

**C H E**

il giorno 23/2/82 si procederà nella stanza n. 1350

piano 1350 della Procura della Repubblica in P/le Clodio,

all'interrogatorio del suddetto imputato.

**IL CANCELLIERE  
SEGRETARIO UFFICIALE  
(Adriano Clodio)**

*Bevi*



708

N. \_\_\_\_\_ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 23 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio  
 alle ore 15.15 in Roma, nei locali del reparto operativo CC \_\_\_\_\_  
 Avanti di Noi dr. Donenico Sica, PM \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

E comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono BASILIO MARCELLO, in atti generalizzato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_  
 avv. Fulvio Barresi, di ufficio ed avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa, intendo rispondere. Confermo integralmente quanto in precedenza dichiarato alla S.V. \_\_\_\_\_  
 D.R. A seguito di disposizioni ricevute dopo una riunione cui partecipò \_\_\_\_\_  
 ROMOLO insieme ai Corsi, Alimonti ed altri, mi recai al CNEL, istituto che è in una villa all'interno di Villa Borghese (era l'estate del 1981) a prelevare del materiale che doveva servire per una analisi politica del mercato del lavoro; lo stesso giorno andai all'ISCO (istituto per gli studi sulla congiuntura, via Nazionale, Roma) a prendere altra documentazione, in precedenza ero stato all'ISTAT (nei pressi di via Cavour).

V° Si depositi in Segreteria per \_\_\_\_\_  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

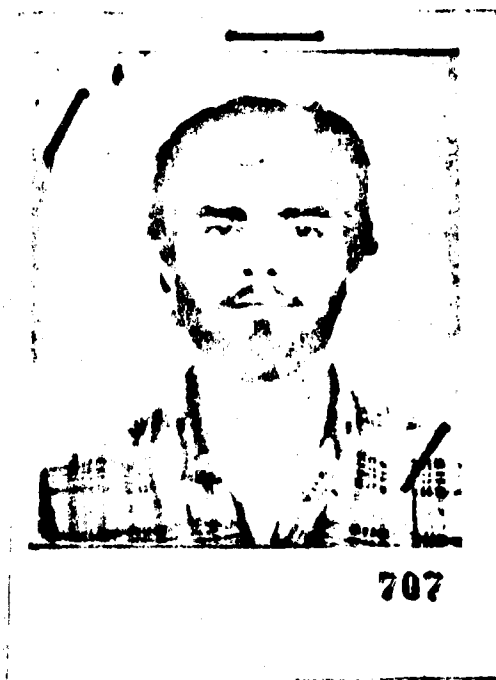
Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i \_\_\_\_\_  
 relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

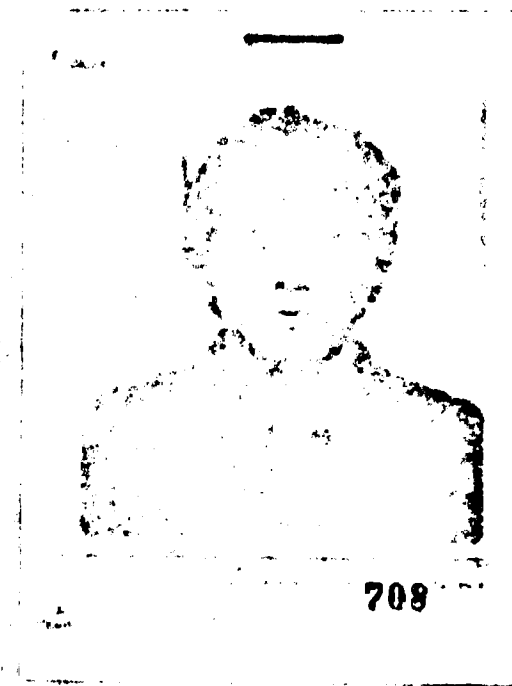
Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



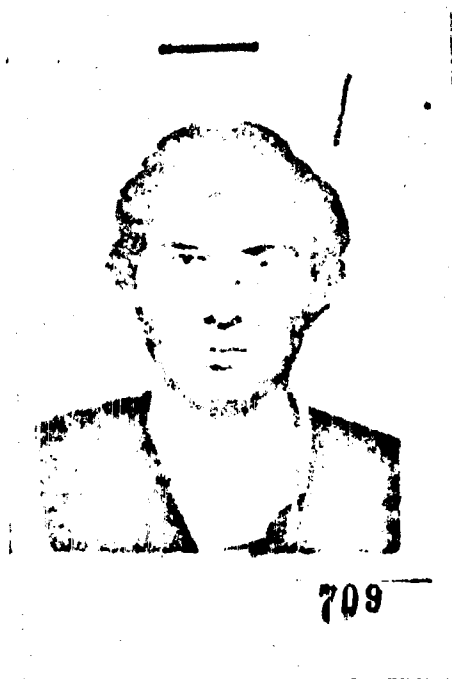
**BRESSAN Paolo**

*Mercoledì*



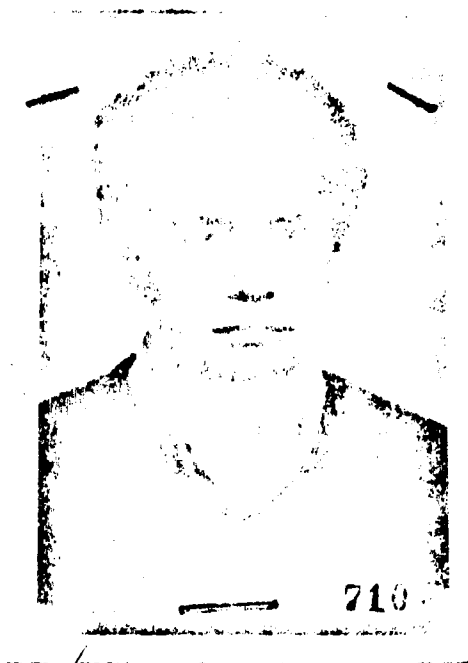
**QUARANO Roberto**

*M. Pizzetti*



CASSETTA Paolo

*Marcello Bassi C.*



**Foto riproducente:**

**- MANTELLI Vittorio, nato a Roma il 17.2.1959.**

*Marcello Baroni*

711

N. .... R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82 ....., il giorno 23 ..... del mese di febbraio  
 alle ore 16.15 in Roma, nei locali del reparto operativo CC .....  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM .....

assistiti dal .....

E' comparso .....

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono DI MIRIO ROBERTO, n. Roma 13.6.1955 e ivi res., via L. Ferretti 9, operaio edile, celibe, licenza media, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia .....  
 avv. Liliana Salemme, di ufficio ed avvisata.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Nego ogni addebito e mi protesto innocente. Non è vero che io abbia fatto parte delle BR o di organizzazioni fiancheggiatrici (Nuclei clandestini di resistenza). Non conosco nessuna delle persone indicate nell'ordine di cattura che mi è stato contestato. Non conosco neppure Sebastiani Fabio, Guarano Roberto, Cassetta Paolo e Bressan Paolo. Conosco solo di vista BASILI MARCELLO, che è un ragazzo molto alto che abita vicino casa mia. Lo conobbi anni orsono in un circolo di quartiere, ma con lui non ho mai avuto nessun genere di rapporto. Non ho mai conosciuto SAVASTA ANTONIO, ALIMONTI, CORSI, Iannelli, ARRENI. Ho conosciuto il

V\* Si depositi in Segreteria per  
 giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

PANCELLI REBO perchè frequentava lo stesso circolo (di cui ho già detto) di BASILI MARCELLO. Nello stesso circolo ho conosciuto invece FRANCESCO PICCIONI e PADULA SANDRO. Con Pancelli, Basili, Piccioni e Padula non ho avuto alcun rapporto politico, ma solo di conoscenza.

L.C.S.

Di Mitzio Rubato

A handwritten signature, possibly 'M.', written in dark ink on the lined paper.

N. \_\_\_\_\_ R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 23 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio  
alle ore 17.30 in Roma, nei locali del reparto operativo CC  
Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono ROMANZI ROBERTA, n. Roma 20.6.1960 e ivi res., via Ludovico De Simone 5, impiegata Rip. Industria Commercio e artigianato, nub. liceo scientifico, incensurata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia \_\_\_\_\_  
avv. Francesco M. Faraci, d'ufficio e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputata — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Nel settembre/ottobre 1980 (avevo appena conseguito il diploma di licenza liceale) sono stata contattata da un giovane che si chiama BASILI MARCELLO (che già conoscevo perchè era figura di spicco nel liceo XXIII che avevo frequentato) che mi dichiarò di voler avere conversazioni di carattere politico, avendo apprezzato -in varie assemblee- la mia serietà e discrezione. Dopo alcune conversazioni preliminari il BASILI mi fece avere un contatto con un giovane che si faceva chiamare WALTER. Prendo visione di una fotografia raffigurante n. persone che la SV mi dice essere parte del rapporto CC di Roma in \_\_\_\_\_

7° Si depositi in Segreteria per \_\_\_\_\_ giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e sportelli \_\_\_\_\_ relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ Procura Generale della Repubblica

IL CANCELLIERE



data 21.2.1982. Riconosco nella foto il Basili, il WALTER (che apprendo dalla SV essere PANCELLI REMO); la persona indica a con il n. 3 l'ho vista solo una volta e ricordo che gli altri lo chiamavano MARCO oppure MAURO. Non ho mai visto la persona indicata con il n. 2. Ebbi, con BASILI e WALTER una serie di incontri, durante i quali parlammo a lungo di politica; avevo intuito che i due giovani facevano parte delle Brigate Rosse ma ne fui certa quando mi venne dato anche il nome di battaglia di OLGA, anzi preciso che lo assunsi io stessa (ricavandolo da una commedia di Sartre, Le mani sporche, che avevo letto e visto anche in televisione). Il motivo della scelta del nome Olga lo raccontai solo al BASILI; costui aveva nome di battaglia MASSIMO.

Dopo la serie di incontri preliminari, mi venne affidata da uno dei due suddetti del materiale ideologico (volantini, documenti economici ecc.) che io conservavo in una mia borsa). Avevo avuto l'incarico di trascrivere quella parte del materiale che per essere manoscritto, era di difficile lettura. I nostri incontri avvenivano in media ogni due settimane, generalmente in luoghi aperti (ad esempio la Pineta di Cinecittà) oppure in bar. Solo una volta (era inverno, perchè ricordo che portavo il cappotto) del 1980/1981 mi venne affidata e per una sola notte, la custodia di una borsa di plastica nera che mi fu detto contenere 'parti di armi'. La borsa mi venne consegnata dal WALTER, cui la resi. Successivamente il WALTER mi disse che non ci saremmo più rivisti e si fece restituire anche il materiale ideologico che mi aveva affidato. Di fatto non ho più visto il PANCELLI.

Sia PANCELLI che BASILI mi avevano chiesto di trovare una casa da affittare, che doveva servire per riunioni. In quel periodo, avendo intenzione di sposarmi con il mio fidanzato Di Lello Mauro, chiesi a mio padre di affittarmi una casa ed egli effettivamente lo fece. L'abitazione era in via dei Grassini n. 51 ed attualmente in quella casa vi abita, saltuariamente il mio ragazzo. Nella detta casa non c'è stata mai alcuna riunione. Preciso anche che Walter e Marcello insistevano perchè io lasciassi il mio fidanzato, perchè il mio legame poteva costituire un pericolo per l'organizzazione. Per la verità ho tentato di farlo, ma il mio fidanzato non credette alle scuse banali che io avevo rappresentato.

Anche il MAURO, nell'unica volta che io lo vidi, mi chiese di trovare una casa e di lasciare il mio fidanzato. Ricordo che il Mauro si rese turbato quando seppe che il mio fidanzato era figlio di un appuntato di PS e che era militante del PCI.

L'ultimo contatto con WALTER risale (ed in quest senso correggo le mie dichiarazioni) all'ottobre/novembre del 1980. A partire da quell'epoca non ho più avuto contatti con l'organizzazione ed infatti io credevo che la cosa fosse ormai finita. Ho visto talvolta il BASILI ma non abbiamo neppure parlato.

Delle persone elencate nell'ordine di cattura datato 23.2.82 conosco BATTISTI MARIO, D'ANGELO ALESSANDRO, SEBASTIANI MARIO e forse MANELLI VITTORIO (di cui la SV mi mostra la fotografia). Non conosco Guarano Roberto e Cassetta Paolo. Voglio precisare che può anche accadere che io mi sbagliai, perchè si tratta forse di persone che io ho conosciuto solo di nome.

Battisti, D'Angelo e Sebastiani facevano parte della mia stessa scuola; con essi ho avuto rapporti di carattere politico, ma limitatamente al periodo della scuola.

*Romana Roberta*

## 2/ROMANZI

Ricordo di aver avuto anche un incontro con un giovane, insieme al WALTER, nella zona dell'EUR: riconobbi poi il giovane nella fotografia di IANNELLI MAURIZIO. L'incontro avvenne poco prima del suo arresto.

Ricordo ora che ho incontrato il MAURO anche una seconda volta, ritengo nella primavera del 1980; mi chiese se potevo ospitare una ragazza e mi chiese anche di procurare a costi dei vestiti, perchè la stessa 'era andata via di corsa dalla sua casa'. Effettivamente ospitai la giovane per due notti nella mia abitazione. La giovane non mi aveva dato un nome ed io, su suggerimento di MAURO, mi inventai un nome qualsiasi per presentarla ai miei genitori. Dalle fotografie successivamente apparse sui giornali compresi successivamente che si trattava di IIGAS NATALIA.

Ho assunto servizio al Ministero dell'Industria nel giugno del 1979; ricordo che BASILI e WALTER mi chiedevano notizie sul Ministero, ed in particolare su relazioni economiche, l'organizzazione del lavoro, sulla situazione dell'occupazione. Io lavoravo inizialmente presso l'Ufficio studi e pertanto non avevo materiale o notizie da fornire. Successivamente, ma quando ormai mi ero già staccata dall'organizzazione, ero passata all'ufficio di gabinetto del ministro dell'industria. Ricordo di aver segnalato a WALTER ED al BASILI solo il nome di alcuni 'esperti', che avevo trovato in fascicoli dell'ufficio.

L'incarico che mi era stato affidato dal Walter, relativo alla copiatura di documenti comprendeva anche la trascrizione di elenchi di autovetture (targhe) appartenenti alle forze dell'ordine; nomi di associazioni di industriali; nomi di funzionari o di agenti e di carabinieri; pedinamenti a magistrati e funzionari.

Mi fu chiesto anche di fare delle 'inchieste' e ad esempio di controllare quante 'ronde' della polizia passassero in zona. Una volta andai con BASILI a P.zza dei Tribunali per esercitarci ad esempio dovevo controllare quante persone fossero a bordo delle auto della polizia e così via. Non riuscii mai bene in questo tipo di lavoro e per questo mi chiesero di fare l'operazione di trascrizione. Mi furono anche indicate prescrizioni di sicurezza per evitare di subire pedinamenti. Ricordo che o non osservavo le prescrizioni oppure 'mi morivo di paura'.

Avevo un appuntamento fisso con BASILI e WALTER ogni mercoledì alle ore 20 a P.zza. Lodi.

Ricordo che WALTER mi disse che ero inserita nella Brigata e che la mia competenza territoriale si estendeva da S. Giovanni a Cinecittà/Torre Spaccata.

Durante le conversazioni tra Walter e BASILI, sentii fare anche il nome di FABIO e ROBERTO, di cui però non conosco la reale identità e che non ho mai incontrato. Rammento anche che Basili manifestava molta stima per ROBERTO.

Venni invitata una volta a partecipare ad una riunione in casa della nonna di BASILI, ad Albano. Ci andai; eravamo solo io, WALTER e BASILI. Dovevamo preparare un documento di risposta ad un altro documento che proveniva da Isalzi e relativo, mi pare, agli organismi di massa rivoluzionari.

*A. Berlusconi*

## 3/Romanzi

Venni invitata ad una successiva riunione, ma non ci andai perchè ero malata. Poi trascorse un periodo di almeno un mese e mezzo senza che avessi ulteriori contatti.

Rammento anche che FABIO (che non ho mai visto) era la persona indicatami da Basili o da Pancelli come quella che avrebbe dovuto sostituirli agli appuntamenti, in caso di loro assenza. Mi fu detto che - come segno di riconoscimento, sempre all'ora solita a P.zza. Lodi, io avrei dovuto tenere in mano un mazzo di cianfrusci, mentre il FABIO avrebbe dovuto avere in mano un orologio. Sentii dire anche che la moto del BASILI doveva servire per fare qualcosa; il Basili rispose che la moto stessa ancora non era disponibile.

L.C.S.

Romanzi Riccati

Il primo documento è un disegno



1981 CALCOGRANDE

Modello n. 14 (nuovo)

716

### Estretto del Registro

Alle dichiarazioni fatte dai detenuti il ..... 24.2.82 ..../  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 G. ISTR TRIB DR IMPOSIMATO ROMA  
 l'ordine del registro: I059  
 Generalità del detenuto: BUZZATTI ROBERTO  
 Posizione giuridica: ARR 9.I.82 ART 283.C.P. ALTRO

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

COO MIEI DIFENSORI GLI AVVOCATI DI GIOVANNI  
 EDOARDO E AVVOCATO SERGIO SPAZZALI DEL  
 FORO DI MILANO F/TO DET BUZZATTI ROBERTO

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

ROMA, addi 24.2.82. ./

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

717

Cancelleria Giudice Istruttore  
Capo del Tribunale Penale  
di Roma

Il sottoscritto Di Matteo Viero  
avendo notizia di essere indi-  
cizio o imputato nel proce-  
per. n.º 544/82 R. G. G. I. nomina-  
rio difensore di fiducia  
l'Avv. Franco De Cataldo, del  
Foro di Roma.

Di Matteo Viero

Roma 24. 2. 1982

1973/878

2029  
4

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. 95/82 Rom. R.G.P.M.

Roma, 19.2.1982

Avviso al difensore della data fissata per l'interrogatorio dell'imputato

il sottoscritto cancelliere

A V V I S A

l'avv. dr. DI GIOVANNI Eduardo Maria con studio in Roma,

Via Taro, n. 35

difensore di fiducia di GIULIANO Pasquale

imputato di come in atti

C H E

carcere REBIBBIA Nuovo Complesso

il giorno 24.2.1982

si procederà nella stanza n.                     

Maschile

ore 09.30

della Procura della Repubblica in P.le Cle-

lio, all'interrogatorio del suddetto imputato.

IL CANCELLIERE

(101)

22 11 1982

24  
2

on. N. *2029*  
g. Gen. *N. 95/82 Rog*

**CORTE D'APPELLO DI ROMA**  
**UFFICIO UNICO**

*100 ad 2/80*  
**P. M.**  
*719*

NOTIFICAZIONE

Km. *1/2* Ind. Forf. L. *800*

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma notificato quanto allegato a *Avv. G. M. Di Giovanni*

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per *Rafale Gama, segretario*

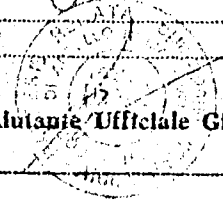
vivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

Roma, li *22 FEB. 1982* 19

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

attuale firma del portiere

*Calzavara - Monterotondo*



780

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

### PROCESSO VERBALE

#### DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentottantadue il giorno 24 del mese di Febbraio  
alle ore 9 in Roma - Carcere di Regina Coeli

Avanti di Noi G.I. Dr. Ferdinando Inposimato

assistiti dal Segretario De Montis

E' comparso BUZZAPPI Roberto

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BUZZAPPI Roberto in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Alfonso Pagliaro avvertito personalmente, non presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 101 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, invitato a discolarsi, risponde:

Intendo anzitutto ribadire la mia assoluta estraneità al sequestro e all'omicidio Peci. E' assolutamente falso che l'abitazione di Via della stazione di Tor Sapienza sia stata utilizzata come prigione di Peci.

si depositi in Cancelleria per \_\_\_\_\_  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

autorizza il rilascio di copia \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia \_\_\_\_\_  
alla notifica ed al termine \_\_\_\_\_  
Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore \_\_\_\_\_



Possono testimoniare alcune persone che durante il sequestro sono venute a casa mia: Il padrone di casa Forti Dino che venne a controllare una perdita d'acqua che c'era nel bagno. Accertata l'esistenza di un'infiltrazione d'acqua per la rottura di un tubo, decisi di accordo con il padrone di casa di eseguire tutti i lavori di riparazione a settembre. Abbandonai l'appartamento verso la metà di luglio. Altra persona che può testimoniare la verità di ciò che io dico è Maria Grazia Lunghi che venne con me ~~xxxvi~~ nella casa di Via Tor Sapienza un giorno del mese di luglio. C'è anche un'altra persona di cui non conosco il nome, che mi riservo di indicare, che venne a casa mia per via della perdita d'acqua.

Spontaneamente: Desidero porre in evidenza che la pistola 7,65 mod. 81 Beretta silenziabile trovata nel mio appartamento era di esclusiva pertinenza del Sensani. Costui mi disse che l'arma gli era stata data da tal Sergio n.d.b. di Vittorio Alfieri, ~~xxxx~~ membro della direzione della Walter Alasia. Tale arma era stata data da Alfieri al Sensani in cambio di una 81 Beretta non silenziabile che Sensani aveva dato ad Alfieri. Il Sensani mi disse che probabilmente l'arma datagli dall'Alfieri era stata impiegata nella consumazione degli ultimi omicidi commessi dalla Walter Alasia. Credo che si riferisse alle uccisioni del novembre-dicembre 1980 (metropolitana, Breda, Marelli).

Spontaneamente: ~~xxx~~ Tra la fine di ottobre e la metà di novembre 1981, attraverso una donna forse ex-appartenente all'organizzazione Stefano Petrella ebbe un appuntamento con un certo Davide della "brigata ferrovieri" della colonna "28 marzo". Costui era in disaccordo con i responsabili della brigata, tali Silvia e Roberto, clandestini. Roberto dovrebbe avere avuto lo stesso percorso politico

1. *Pizzetti H. L.*

- 2 - BUZZATTI ROBERTO

721

di Petrella. All'appuntamento fissato in un primo momento davanti al cinema Universal, non andò Petrella, ma andai io. Incontrai Davide che era in compagnia di Francesca, la donna che aveva fatto da contatto. Si tratta di una ragazza alta 1,65 - 1,70, capelli neri, età di 28-30 anni circa, magra, molto frik (abiti colorati, maglione traforato). Davide era un uomo alto, magro, capelli corti castani, faccia da prete, senza occhiali né barba né baffi. Egli lavorava al Ministero dei Trasporti. Conosceva Ricciardi Salvatore. Abitava dalle parti di talenti. Davide mi chiese dei documenti sulla battaglia politica, lamentandosi che quelli della sua brigata non glieli avevano dati. Ci demmo appuntamento per settimana successiva a casa di Stefano Santini, (Maurizio), ferroviere abitante a Viadelle Cave Fiscali. Fu Davide ad accompagnarmi in questa casa che io non conoscevo. Qui, il giorno fissato per l'appuntamento, incontrai oltre a Davide e Maurizio, un certo Valerio (n.d.b.) sposato che doveva entrare nelle ferrovie. Valerio è un tipo sui 30 anni, con i baffi folti e spioventi, capelli pettinati all'indietro e con principio di calvizia, alto 1,75, occhi celesti, biondastro tendente al rosso. Discuttemmo su molti documenti interni ed esterni che io avevo portato con me. Ci incontrammo per tre o quattro settimane di seguito di pomeriggio. Eravamo sempre gli stessi. A metà dicembre 1981 formalizzammo questo rapporto per cui Davide, Valerio e Maurizio divennero compagni della nostra organizzazione. Di tali rapporti informavo Senzani, Petrella e Di Rocco. A causa della saltuaria presenza alle nostre riunioni della moglie di Santini, preciso che costei non era presente alle riunioni ma stava in un'altra stanza, chiesi allo stesso Santini

1. *Roberto Buzzatti*

- 3 -

722

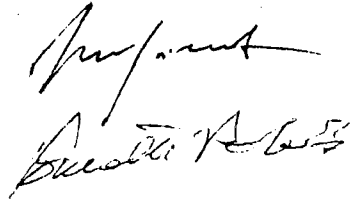
ni di chiarire la posizione della donna. Gli spiegai che o le riunioni avvenivano con il consenso e la consapevolezza della loro natura da parte della donna o le riunioni non si dovevano fare in quella casa. Maurizio parlò con la moglie e procurò un incontro della donna con me. All'incontro, al quale era presente anche il marito, la donna (n.d.b. Adriana) il cui nome vero doveva essere Anna Rita o Anna Rita, si disse d'accordo con la politica dell'organizzazione e chiese di poter discutere. Accettò di ospitare le nostre riunioni. Seppi che la moglie di Davide voleva entrare nell'organizzazione. La incontrai verso la fine di dicembre insieme a Davide per la strada a Talenti. Anche la donna lavorava nelle ferrovie. Nel corso di una riunione mi fu detto da Maurizio, Valerio e dagli altri che c'erano due compagni (marito e moglie) desiderosi di entrare nell'organizzazione. Adriana, moglie di Santini, procurò un appuntamento tra me e quella coppia in zona Cinecittà sulla sinistra della Sub-Augusta. Andai a casa di queste persone, che non ricordo, e portai con me dei documenti. Ricordo che portai la R.D.S. 1981 e l'opuscolo n. 16. Con me venne anche Adriana. Discutemmo i problemi che comportava una scelta di parte dell'organizzazione. L'uomo era alto, magro, capelli ricci, baffi neri. Aveva subito già delle inchieste. Egli faceva parte del comitato Tuscolano dell'Alberone legato a Via dei Volsci, insieme a Marco Ferri, Caforio ecc.. Egli temeva di essere coinvolto nel procedimento che era in corso, contro Caforio, Ferri ed altri. Restammo d'intesa che ci saremmo rivisti sabato 9 gennaio insieme ad Adriana alla fermata della metropolitana della Sub-Augusta. Quel giorno però fui arrestato. Mercoledì 6 gennaio 1982 incontrai al bar Motta di Viale Libia, previo appuntamento, al Aldi Gino e Sensani. Costoro avevano con loro una borsa contenente due o tre cento milioni provenienti probabilmente dal sequestro Cirillo. Si trattava di una borsa marrone di plastica. Essi mi dissero che occorreva nascondere il denaro, fino a quel momento custodito a casa di Gaia, in qualche altro posto sicuro. Spiegarono che la polizia poteva risalire alla casa di Gaia attraverso una contravvenzione ad una macchina di Di Rocco parcheggiata sotto la casa di Gaia in Via che non conosco. Presi la borsa e da solo con l'autobus la portai a casa di Santini. Consegnai il denaro a Santini. Spiegai a questi ed alla moglie che si trattava

- 4 -

723

denaro dell'organizzazione che occorreva custodire per un paio di giorni. Dopo circa un'ora e mezza incontrai Sensani nei pressi del Supermercato In's e quindi lo accompagnai a casa di Sartini ove restò a dormire.

L.G.S.



# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 544/82 A

Sezioni Cas. 160

## PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 24 del mese di Febbraio  
alle ore 11 in Roma - Regina Coeli

Avanti di Noi G.I. Dr. Ferdinando Imposimato

assistiti dal Segretario De Montis

E' comparso Scricciolo Loris

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falso, rispondendo:

Sono Scricciolo Loris in atti generalizzato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
risponde: Avv. Donato Marinaro - avvisato - presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art.  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,  
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara  
intende rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,  
invitato a discolarsi, risponde:

Confermo integralmente le dichiarazioni rese alla S.V.  
M.R. Luigino conosceva perfettamente Ceccantini e Bricca da prima  
dell'incontro a Kalymnos.

si depositi in Cancelleria per  
giorni        dandone avviso al di  
legatore.

si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li       

Per presa visione e rinvio  
alla notifica ed ai termini  
Roma       

Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Sericciolo negli incontri ai rapporti che egli ebbe con me. Confermo interamente quanto ho già dichiarato circa l'epoca degli incontri e i motivi che li determinarono. Io con Luigino ho parlato anche di lavoro ma ciò non toglie che noi abbiamo avuto quel tipo di rapporti di cui ho già parlato.

Quando andavo alla U.I.L. consegnavo un documento di riconoscimento e ricevevo un cartellino del sindacato per girare negli uffici.

Ritardo di essere andato a casa di mio cugino subito dopo la perquisizione e di aver dormito lì una notte tra domenica e lunedì e comunque uno o due giorni immediatamente successivi alla perquisizione. Dormii su un lettino che si estrae dal divano e si trova nel soggiorno. Ricordo che il letto era già pronto. Luigino lo utilizzava alcune volte per non dar fastidio alla moglie con il suo russare. Egli mi diede anche una camicia che io indossai la mattina quando me ne andai.

D.R. Non ho mai letto i comunicati di Dozier. Ho letto qualche resoconto giornalistico.

Contesto nettamente le dichiarazioni di Paola Elia. Gli incontri con lei ed il marito sono stati molto più numerosi dei tre o quattro di cui ella parla. E' vero che la Elia ignora della mia abitazione.

L.O.S.

*Luigino Sericciolo*  
*De Monte*

*Luigino Sericciolo*  
*Luigino Sericciolo*  
*Luigino Sericciolo*

727

N. .... R. G. ....

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 ....., il giorno 24 ..... del mese di febbraio  
 alle ore 18.45 in Roma, nei locali della Digos/Questura  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal .....

E' comparso .....

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono SBRAGA LUCIANO, n. Subiaco 12.9.1958 e res. in Roma, via Gioia Tauro 24, operaio Alitalia, celibe, non ho militato, maturità scientifica, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. E. DI Giovanni, di fiducia, sostituito dal dr. Rosario Stefano, p. ....

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti discussi intendo rispondere. Nego ogni addebito e mi protesto innocente. Non ho mai fatto parte delle Brigate Rosse o di supporti dell'organizzazione, come i nuclei clandestini di resistenza. Non sapevo neppure che esistessero nuclei clandestini di resistenza. Escludo di aver mai avuto un deposito di materiale logistico delle BR o dei NCR come pure di aver detenuto archivi dell'organizzazione. Non ho mai avuto un nome di battaglia. Conosco SANDRO D'ANGELO, GIANNI IANNACCONE e FABIO SEBASTIANI, perché con costoro andavo a scuola. Escludo di aver partecipato con costoro ad attività politica armata.

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

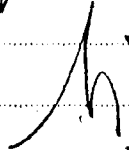
Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Conosco anche BATTISTI MARIO e BASILI MARCELLO. Sono amici del tempo della scuola. Aparteincontri casuali, non li ho più frequentati da molto tempo.

Luiano Straz  
del pas. R. Uffar





TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA  
UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione XXV

733

DALLA XXV SEZIONE ISTRUTTORIA - TRIBUNALE DI ROMA - DOTT. FERDINANDO  
IMPOSIMATO ROMA  
SQUADRA MOBILE ROMA

N° 173/82

PREGASI AVVISARE AVVOCATI FLAMMINI MINUTO ORESTE - V.le MAZZINI, 144  
TEL. 35.31.50 ROMA - ET AVVOCATO BASSI LAGOSTENA AUGUSTA - VIA GREGORIO  
VII, 132 ROMA - TEL. 63.80557 CHE IL GIUDICE ISTRUTTORE DOTT. FERDINANDO  
IMPOSIMATO PROCEDERA' INTERROGATORIO / GIOVEDI' 25/FEB/1982 - DETENUTO  
SCRICCIOLIO LUIGI ALLE ORE 9,00 C/O REBIBBIA MASCHILE ROMA - DARE  
ASSICURAZIONE STESSO MEZZO.

Roma 23 FEB 1982



F.TO IL GIUDICE ISTRUTTORE  
DOTT. FERDINANDO IMPOSIMATO

*Ripresentare -  
copia alla procura  
T: Av. Procacci  
R: [Signature]*

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

734

UFFICIO DISTRIBUZIONE - SEZIONE XXV

DALLA XXV SEZIONE ISTRUTTORIA - TRIBUNALE DI ROMA ) DR. FERDINANDO

IMPOSIMATO ROMA

ALLA QUADRA MOBILE

ROMA

N° 173/82

PREGASI AVVISARE AVVOCATO FLAMMINI MINUTO CRESTE - V.le MAZZINI N° 144 - Tel. 35.31.50<sup>Roma</sup> - CHE IL GIUDICE ISTRUTTORE DR. FERDINANDO IMPOSIMATO PROCEDERA' INTERROGATORIO GIOVEDI' 25/FEB/1982 DETENUTA ELIA PAOLA alle ore 16.00 C/O REBIBBIA FEMMINILE. DARE ASSICURAZIONE STESSO MEZZO.

2mq 123 FEB



F.TO IL GIUDICE ISTRUTTORE  
Dott. FERDINANDO IMPOSIMATO

*fare venire a recap  
alle 16.00*

T:  
R:

ore

*prof. Bassi  
[Signature]*

*Av. Bassi Capobianca Augusto (memoriale -)*

735

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

P. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982....., il giorno 25..... del mese di febbraio.....

alle ore 9.45. in Roma, carcere di Rebibbia NC .....

Avanti di noi dd. Fernando Imposimato e Rosario Priore .....

presente il Pubblico Ministero dottor Sica .....

assistiti dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso SCRICCIOLO LUIGINO .....

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SCRICCIOLO LUIGINO, in atti generalizzato .....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia .....

Avv. Tina Lagostena Basso .....

Avv. Oreste Flammini Minuto .....

Invitato poi a dichiarare e eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 ( artt. 4 e 5 e 14 ) .....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendendo rispondere .....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: .....

Preliminarmente, la difesa chiede, che l'Ufficio voglia rendere noti all'imputato gli elementi e le fonti di accusa, specificando - in relazione alle fonti - che esse devono essere rese note, in quanto all'oggetto degli atti e per quello che è dato conoscere alla difesa, risulta .....

V° si depositi in cancelleria per gg..... Per presa visione e rinuncia  
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma .....

Roma ..... Il Difensore

Il Giudice Istruttore

*Luigi Scicciol*

la provenienza dal Loris Scricciolo, essendo gli altri elementi risultanti dal riferimento dello stesso Loris Scricciolo. L'Ufficio contesta all'imputato che, dalle dichiarazioni di Loris Scricciolo, è emerso che - prima del viaggio in Grecia a Kalymnos nell'estate del 1980 - vi furono diversi altri incontri tra lo stesso imputato e Loris Scricciolo: uno di questi incontri avvenne a BALZE in epoca successiva ad un viaggio a Cuba fatto da Luigi Scricciolo; altro incontro avvenne in occasione del matrimonio di TIZIANA SCRICCIOLO; un terzo incontro avvenne al ristorante sulla casilina, non meglio indicato, situato in prossimità di Greco-Autò; un quarto incontro avvenne, sempre secondo le dichiarazioni di Loris, al matrimonio di FANFANO FIORELLA. A due di questi incontri partecipò CECCANTINI FEDERICO ed in particolare all'incontro di Balze ed a quello presso il ristorante. Risulta dagli atti che all'epoca sia il Loris Scricciolo che il Ceccantini facevano parte dell'organizzazione. L'ufficio si riporta alle dichiarazioni già rese dallo Scricciolo Luigino.

Sono stato sicuramente presente sia al matrimonio della Tiziana che a quello di Fiorella Fanfano; non ricordo però se vi fosse anche LORIS a quello di Fiorella. Sicuramente era presente a quello di Tiziana. Escluderei l'incontro delle Balze, perchè non ricordo l'episodio.

Se il CECCANTINI, come mi dite, è la persona che ho incontrato in Grecia insieme a LORIS, allora posso dire di averlo visto più volte a Moiano. Ricordo perchè da SV fa riferimento, per quanto riguarda l'incontro al ristorante sulla casilina, alla presenza anche di uno 'sfasciacarrozze' che effettivamente ho partecipato al pranzo: ricordo che si mangiò molto e che c'era veramente uno sfasciacarrozze di grossa corporatura, che abitava a Chiusi; il padre dello sfasciacarrozze era un ferroviere.

L'ufficio fa presente all'imputato che l'incontro a Balze con Ceccantini e Loris sarebbe avvenuto in epoca successiva ad un suo viaggio a Cuba ed in epoca precedente al viaggio a Kalymnos. R.: effettivamente ricordo di essere andato a Moiano, con una ragazza bioda che si chiama RENATA, forse EDEN di cognome, che era dattilografa/centralinista dell'Istituto Affari Internazionali e che abitava a Monte Mario. L'episodio è successivo al mio viaggio a Cuba, che risale all'estate 1978 (festival internazionale della gioventù: vi partecipai come uno dei 5 responsabili della delegazione italiana).

Ricordo che effettivamente, in occasione del mio viaggio a Moiano, ebbi modo di chiedere a LORIS (che avevo incontrato al bar odella casa Gal... se potevo andare a dormire nella casa 'in montagna' (ossia Balze). Loris mi fece presente che non era possibile perchè la casa era stata da lui affittata 'a gente di Roma'. Non mi disse di chi si trattava. Non sono in grado di dire se, nell'occasione, passai anche per la casa di Balze.

- L'ufficio contesta all'imputato che LORIS ha dichiarato di aver parlato della sua appartenenza al Movimento rivoluzionario di sinistra sin dalla epoca immediatamente successiva alla estate 1980; in particolare che sin dall'incontro di Kalymnos il Loris parlò della sua ricerca di contatti con persone che avevano militato nel Movimento del '77; che questa ricerca avveniva in particolare nel quartiere di Centocelle; che nel corso degli incontri successivi a Roma egli aveva manifestato il desiderio di conoscere, da Luigi... quali erano i passi maggiormente interessanti al fenomeno terrorista.

*Luigino Scricciolo*

Scricciolo Bulgino

di sinistra in Italia; che in esito alle sollecitazioni di LORIS, l'ufficio di cui fu responsabile ebbe ad indicare sette paesi, a suo dire maggiormente interessati ad aiutare o meglio alimentare il terrorismo di sinistra ed in particolare la Bulgaria, la DDR, lo Yemen del sud, la Libia e l'Iraq ed altri due paesi di cui il Loris non ricordava il nome; tutto ciò — a riferimento del Loris — sarebbe avvenuto sino alla primavera del 1981. L'ufficio fa presente altresì che tale affermazione trova parziale conferma nelle dichiarazioni di LIBERA EMILIA, la quale ha riferito di aver appreso dal LORIS, proprio nella primavera del 1981 i nomi di sette paesi interessati al fenomeno del terrorismo in Italia. Di questi la Libera ha ricordato la Bulgaria e la Romania.

R.: Escludo categoricamente che LORIS mi abbia dichiarato apertamente o fatto intendere di militare nel Movimento rivoluzionario armato e comunque di far parte di organizzazioni terroristiche. Egli mi ha sempre detto e fatto capire di svolgere attività politica nell'ambito del Partito comunista italiano e nell'ambito del quartiere (comitato di quartiere).

Per quanto riguarda i discorsi sul terrorismo internazionale, se LORIS fosse venuto da me dicendomi: "io sono interessato a paesi che possono aiutare il terrorismo" allora io avrei capito tutto, ma non avrei parlato al Sindacato e dopo il sindacato avrebbe provveduto a denunciare il LORIS. Pertanto escludo di aver mai indicato paesi interessati al fenomeno terroristico. E' chiaro per altro che io ho le mie opinioni in proposito e che le ho manifestate più volte sia nell'ambito sindacale sia nel corso di discussioni politiche con più persone. Ho avuto modo di manifestare l'opinione che alcuni paesi dell'est ed arabi sono interessati o meglio possono essere interessati alla destabilizzazione del nostro Paese, per conto di una delle due grandi potenze. A riprova di ciò posso dire che mi sono rifiutato di recarmi in Libia per ben tre volte, poichè ritengo che quel paese non sia affidabile. Queste mie opinioni sono state riversate in una nota diretta al segretario generale dell'UIL.

- Prendo atto che Loris Scricciolo ha dichiarato di avermi prima fatto intendere chiaramente e poi di avermi detto esplicitamente di essere militante delle BR; di aver sollecitato un contatto con esponenti dei paesi interessati al fenomeno del terrorismo; di aver appreso da me che, tra i sette paesi indicati, c'erano la Bulgaria e la DDR; di aver ricevuto come risposta da me invito a fornire ai paesi interessati suddetti notizie sulla NATO. Prendo atto in particolare, ad esempio, che tra tali notizie io avrei sollecitato LORIS a farmi sapere se i documenti contenuti in un furgoncino NATO sottratto a Napoli erano stati rubati dalle BR; prendo atto altresì che LORIS ha dichiarato di aver appreso da me che i suddetti paesi non erano interessati ad un 'rapporto politico' con le BR ma a rapporti di 'scambio' nel senso che a fronte delle informazioni NATO esse erano disponibili a fornire armi e denaro. Tutto quanto viene riferito da mio cugino. Non è assolutamente vero che costui mi abbia da prima fatto intendere e poi chiaramente riferito di essere militante delle BR. Non è assolutamente vero che io gli abbia detto che qualcuno dei paesi sopra indicati era interessato a stabilire un rapporto con le BR, non politico ma di scambio. Non è vero che la merce di scambio era costituita da informazioni NATO; non è vero neppure che io gli abbia chiesto notizie in ordine al furto di un camioncino contenente documenti NATO; fatto avvenuto a Napoli. Ignoravo addirittura l'episodio, che apprendo per la prima volta dalla SV.

Non è assolutamente vero che io abbia organizzato un incontro tra un bulgaro e LORIS per la sera del 2 gennaio 1982 nel cinema Empire di Roma.

Luigi Scricciolo

4/Scricciolo Luigino

738

Prendo atto che Loris ha dichiarato di avermi incontrato a casa mia nel dicembre del 1981 e di aver organizzato, proprio in questa occasione, l'incontro del 2.1.1982. R.: Non mi ricordo di aver incontrato LORIS nel mese di dicembre; quanto meno nella parte finale del mese ed anzi dal 13 in poi sarei portato ad escluderlo a causa dei miei continui viaggi. Ricordo di essere andato a Bruxelles (comitato esecutivo ICFTU) e della CES) dal 16 al 19 dicembre; di essermi successivamente recato a Torino ad un 'attivo' (consiglio generale) CGIL-UIL, relatore Fausto Bertinetti, con mie conclusioni finali. Tornato a Roma, con il ministro Bodrato e in treno, insieme ad OBERTO (della segreteria generale UIL) sono ritornato a Torino in aereo e vi sono rimasto alcuni giorni, probabilmente sino al 27 sera. Il 27 mia moglie si è recata a Parigi con un polacco a nome JACEK PALASINSKY; mia moglie tornò a Roma il 29 ed ha assistito all'attivo UIL, dove presi la parola.

A parte il libro 'dossier Polonia' e forse un resoconto sul I e II viaggio in Polonia, non ho mai consegnato al LORIS alcun documento. In particolare non ho consegnato documenti concernenti un viaggio in America, nel corso del quale esponenti della delegazione UIL avrebbero avuto contatti con un diplomatico americano esperto di terrorismo italiano e tedesco, nè un documento prodotto dalla UIL e riproducente brani di documenti delle BR sul terrorismo nelle fabbriche.

Prendo atto che il documento UIL sul terrorismo conterrebbe brani di un documento BR della Colonna Walter Alasia. R.: escludo di aver consegnato i suddetti documenti a LORIS. Si tratta di documenti che avevo in casa, insieme a molti altri. Non posso escludere che LORIS se li sia presi a mia insaputa.

Non ho mai fatto viaggi in America nè ho redatto relazioni in proposito. Ci furono due viaggi in America da parte di delegazioni UIL, di cui fece parte mia moglie PAULIA. Il primo fu organizzato dal dr. Paolo Stoppa, ricercatore che avevo conosciuto alla UIL a Roma. Il secondo fu organizzato solo parzialmente dallo Stoppa.

D.R. E' vero che il LORIS SCRICCIOLO in un paio di occasioni ha dormito a casa mia. Tutto ciò è avvenuto molto tempo fa. Escludo che ciò sia accaduto tra il dicembre 1981 e il gennaio 1982, mentre io ero in casa. Non posso dire se egli abbia dormito in casa mia durante qualche mia assenza, con il consenso e mentre era presente mia moglie. Ricordo comunque che il giorno 8 oppure 9 gennaio 1982 il LORIS venne a casa mia; io stavo male ed ero a letto perchè sofferente di dolori reumatici. Non ricordo a che ora venne il LORIS, certamente non di presto perchè rientro sempre tardi dall'UIL. Ricordo che LORIS mi disse di aver litigato con il padre. Gli diedi del tonno e dei crackers e andai a letto perchè avevo dolori forti ed avevo preso delle pillole che mi davano sonno. Scricciolo Loris non fece cenno di aver subito perquisizioni. Se ciò avesse fatto, mi sarei preoccupato ed avrei telefonato a casa del padre. Ricordo che quando mi svegliai il mattino successivo, Loris non era in casa. Può darsi che abbia effettivamente consegnato a LORIS una camicia ed un pallover.

R.: sono andato in Bulgaria due volte; una prima volta come responsabile di DEMOCRAZIA PROLETARIA forse nel 1978; ero solo e mi trattenni forse una settimana. Parlai con uno della 'Gioventù' ed un altro del 'partito dei contadini'. Non ho visto riviste nè a Roma nè altrove queste persone. Il visto d'ingresso lo ottenni tenuto alla frontiera oppure tramite una agenzia.

Nel secondo viaggio, il primo, non ho ottenuto il visto d'ingresso. Nel secondo viaggio in Bulgaria ho visto l'ottenni sicuramente e meglio forse alla frontiera. Non sono mai andato nell'ambasciata di Bulgaria. Il secondo viaggio in Bulgaria lo

Luigino Scricciolo

5/Scricciolo Loris

739

feci insieme a mia moglie, mentre andavamo in Grecia, con il volo charter di cui ho detto.

R.: escludo di aver partecipato a riunioni di qualsiasi genere con esponenti della Bulgaria, in occasione della mia breve permanenza nel secondo viaggio. Preciso meglio che durante il secondo viaggio rimanemmo, mia moglie ed io, per una settimana in Bulgaria, come mi fa rilevare l'ufficio sulla base del quanto risulta dal passaporto. Ho trascorso i sette giorni visitando i luoghi circostanti la città di Sofia.

D.: perchè non ha dichiarato - nell'interrogatorio al PM - che la permanenza si estese per sette giorni ma si limitò a parlare di due giorni? R.: mi pare di aver parlato di 'vari giorni'.

Chiedo di essere

messo a confronto con SCRICCIOLO LORIS.

*Stu. Officiante*  
*M. M.*

*Ungu. Successi*  
*Stu. Officiante*  
*Ungu. Successi*

TRIBUNALE DI ROMA <sup>740</sup>

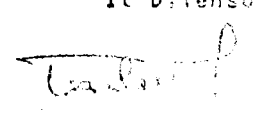
UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATOL'anno millenovecento 82 il giorno 21 del mese di Febbraio  
alle ore 13.30 in Roma, carcere femminile di Rebibbia.Avanti di Noi, dd. F. Imposimato e R. Priore, GIcon la presenza del PM dr. Sica  
assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze  
sui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:Sono ELIA PACIA, in atti generalizzata.Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di  
fidei jussu: Tina Lagostena Basso e Oreste Flammini Minuto, presentiInvitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art.  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n. 934 (artt. 4 - 5 e 14) \_\_\_\_\_Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non  
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara  
intendo rispondere.Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli  
è imputato, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,  
è invitato a discolarsi, risponde:Confermo integralmente quanto dichiarato al PM. L'ufficio contesta alla  
imputata che, dalle dichiarazioni di Loris Scricciolo, in coordinazione  
con le dichiarazioni di Libera Emilia e Savastà Antonio, emerge che  
lo stesso Loris ebbe diversi incontri con Paola Elia ed il di lei marito,  
il giorno 11 agosto 1980; che nel corso degli incontri con Paola Elia il Lorissi depositi in Cancelleria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di  
\_\_\_\_\_autorizza il rilascio di copia.  
Roma, li \_\_\_\_\_Per presa visione e  
alla notifica ed ai  
Roma \_\_\_\_\_Il Difensore \_\_\_\_\_  




2/Elia

741

di dichiarare dapprima d'essere un militante del movimento rivoluzionario di sinistra e quindi di essere appartenente alle BR; che negli ultimi incontri Loris ebbe a dichiarare esplicitamente di appartenere alle BR, in coincidenza con asseriti contatti avvenuti al fine di stabilire dei rapporti tra esponenti di paesi dell'est ed in particolare della Bulgaria ed esponenti delle BR. Che, nell'ambito di tali rapporti tra Luigino e Paola Scricciolo, da una parte, e Loris dall'altra, vi sarebbe stata anche la consegna di documenti allo stesso Loris, tra cui una relazione dattiloscritta su di un viaggio in America, nel corso del quale sarebbe avvenuta la conoscenza di un esponente del mondo politico americano, esperto in materia di terrorismo italiano e tedesco.

R.: Ho conosciuto Loris nell'agosto 1980, durante il viaggio a Kalymnos. Non parlammo di politica; ricordo che Loris era con la sua ragazza SILVIA e con un paio di amici (che non ho più rivisti). In seguito ho incontrato LORIS tre o quattro volte in ufficio ed un paio di volte a casa mia. Venne a casa nell'ottobre 1981 (me ne ricordo perchè c'era molta attività da parte nostra per la Polonia e di questo argomento si parlò, sia pure in modo generico) e successivamente dopo la fine della prima settimana di gennaio 1981. Ricordo che giunse molto tardi, intorno alle 22; mangiò qualcosa e si mise a guardare la televisione, mentre io stavo terminando un articolo che dovevo consegnare il giorno successivo. Ad un certo punto Loris si addormentò davanti al televisore. Lo svegliai e lo invitai ad andarsene: era circa mezzanotte e mezza. Gli spiegai che la mattina successiva mi dovevo svegliare presto perchè dovevo andare a consegnare l'articolo.

R.: Non ricordo se LORIS venne a casa anche a dicembre 1981; sarei portata ad escluderlo, anche perchè sono stata fuori Roma ed all'estero (due volte a Parigi ed una a Bruxelles) ed ho trascorso le giornate festive a Torino con i miei genitori; mi riferisco alle festività natalizie.

Escludo che Loris, durante la sua visita di gennaio, abbia riferito di aver subito una perquisizione nella sua abitazione. Non so dove sia la casa di LORIS. LORIS mi raccontò che aveva avuto un litigio con SILVIA ed anche con i suoi genitori. Preciso che non so se la ragazza attuale di LORIS si chiami Silvia. Mi disse che la giovane aveva subito un aborto, che dopo si erano lasciati per poi riappacificarsi ma che il loro rapporto aveva grossi problemi; anche con i genitori il Loris non andava d'accordo, sia perchè non trovava lavoro che per causa della ragazza. Ricordo che aveva l'aria molto preoccupata. Luigino se ne andò a letto perchè aveva la febbre. Non parlammo con Loris, al di fuori dei suoi problemi personali. Nell'andarsene via, su mia sollecitazione, non chiesi a Loris dove andasse, ritenendo che potesse andare a casa sua od a quella dei genitori.

Prendo atto che LORIS ha dichiarato di aver dormito a casa mia subito dopo la perquisizione. Negli assolutamente tale circostanza: Loris non ha dormito a casa mia nè in quella nè in altre circostanze per quanto mi possa ricordare.

Non ho mai dato al LORIS alcun indumento, anche perchè LORIS è molto magro.

Ho partecipato ad un viaggio della delegazione UIL negli USA, nel dicembre 1980, insieme a BENVENUTO e DELLA CROCE. Ci recammo presso le università di GEORGETOWN, HARVARD e YALE ed al MIT (Massachusetts Institute of Technology); fu un viaggio organizzato da me e da PAOLO STOPPA. Nel corso degli incontri si parlò del 'protagonismo' come nuovo modello sindacato e della Polonia. Ebbi modo di conoscere diversi esponenti del mondo intellettuale, politico, culturale e sindacale americano. Conobbi anche MICHAEL LEDEEN, come tante altri docenti.

2/Elia

742

Desidero precisare che mentre altri intellettuali quali americani lo conoscevano già prima, il LEDEEN lo conobbi in quella circostanza. Seppi che il LEDEEN era un politologo esperto in problemi tedeschi, non so quali. Apprendo dalla stampa che si tratta di un esperto di terrorismo. So che il LEDEEN aveva rapporti con la socialdemocrazia italiana ed europea. Non so se avesse rapporti con il PSI.

Sono a conoscenza del fatto che, circa un anno dopo questo mio viaggio, ci fu un contrasto tra l'esponente socialista MARTELLI ed il LEDEEN, che si era trovato a smentire alcune dichiarazioni attribuitegli dal Martelli. Del viaggio di Martelli seppi dalla stampa americana e, credo, anche italiana.

Al ritorno dal viaggio in USA del dicembre 1980, come sono solita fare in occasione di riunioni o viaggi, feci una relazione nella quale esposi la sintesi delle nostre attività durante la permanenza in America, indicando anche i personaggi che avevamo conosciuto. In questa relazione non parlai di MARTELLI: l'episodio relativo è accaduto circa un anno dopo il detto viaggio.

Preparai la relazione a casa ed in ufficio. Escludo di aver consegnato la relazione dicembre 1980 o qualsiasi altro documento a LORIS SCRIGGIOLIO. Escludo che costui possa essersene impadronito in mia presenza e con il mio consenso. Preciso ancora che il documento in questione ha avuto ampia diffusione all'interno del sindacato; addirittura di questa relazione -come anche del viaggio successivo- si fece una 'circolare'.

Escludo che LORIS SCRIGGIOLIO mi abbia mai fatto intendere di essere militante di un movimento rivoluzionario di sinistra ed in un secondo tempo di essere militante delle BR. Escludo che mi abbia detto esplicitamente di essere un esponente di tale organizzazione. Dalle conversazioni tenute e dalla terminologia che Loris usava, lo avevo collocato nell'area dell'PCI.

Per quanto riguarda il viaggio in Bulgaria, preciso che -viaggiando con un charter della BALCAN - diretti in Grecia, a Kalymnos nel 1979 ci fermammo per due, tre o quattro giorni a SOFIA. Viaggiai allo stesso modo l'anno successivo, ma riuscimmo a prendere un charter completo che si fermò solo per lo scalo tecnico a Sofia. Anzi preciso meglio: credo di aver fatto confusione di anni: il volo senza sosta a Sofia avvenne nel 1979, quello con sosta avvenne nel 1980. Potrei essere precisa consultando il mio passaporto. Dopo aver consultato il passaporto, rilevo che effettivamente ho fatto confusione tra i due viaggi. Non rilevo la stampigliatura del 1979 perchè il passaporto mi venne rilasciato in rinnovo nel settembre 1979.

In occasione della nostra permanenza in Grecia nel 1979, abbiamo incontrato una ragazza di Atene, che svolge la professione di avvocatessa. Il marito è compositore musicale. A casa di costoro abbiamo incontrato altri amici, di cui non conosco i nomi. Ci vedemmo la sera precedente alla nostra partenza per Kalymnos; anche prima di reimbarci ad Atene per l'Italia rivedemmo la sera gli amici. Al ritorno da Kalymnos al Pireo, fummo fermati dalla polizia greca per un sospetto di traffico di stupefacenti; fummo perquisiti insieme a circa altri venti italiani. Ci chiesero poi scusa e i poliziotti ci accompagnarono in macchina ad Atene, proprio presso l'abitazione della giovane avvocatessa.

Ho partecipato ad un seminario sindacale in Romania, nel marzo/aprile 1981, con una delegazione CGIL-CISL-UIL con MERONI, ARIGO.

A domanda della difesa: mio marito non partecipò ad un viaggio in Libia, per motivi di lavoro, avendo espresso pubblicamente il

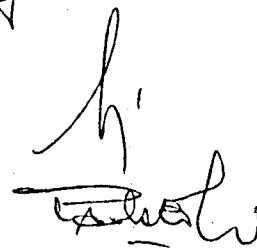
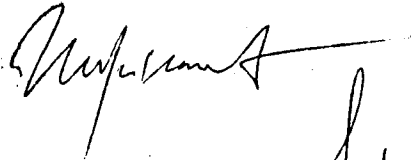
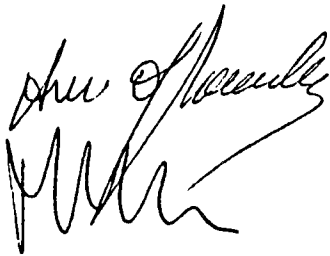
4/Ella

743

suo dissenso rispetto all'opportunità politica che una delegazione si recasse in Libia poco prima del congresso 10/14 giugno 1981. Quando una delegazione deisindacati libici venne in Italia, prima del congresso, LUIGINO si rifiutò di partecipare agli incontri relativi e di accompagnare la delegazione stessa.

Se è opportuno, chiedo un confronto con LORIS o con chiunque altro mi accusi.

L.C.S.



244

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 25 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio  
 alle ore 18 \_\_\_\_\_ in Roma, nei locali del reparto operativo OC \_\_\_\_\_

Avanti di Noi Dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono BATTISTI MARIO, n. Turania (Rieti) 1.10.1909  
via L. De Simoni 15; studente al III anno scienze statistiche,  
celibe, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avv. Alberto PISANI, di fiducia è ritualmente avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Nego ogni addebito e mi protesto innocente. Non è vero che io abbia mai fatto parte dell'organizzazione delle BR, né di nuclei clandestini di assistenza né dell'MPRO. Conosco Basili Marcello, Romanzi Roberto, Iannaccone Giovanni, Scalzitti Francesco, D'Angelo Alessandro, Stiani Fabio, che sono stati tutti miei compagni di scuola. A questo punto l'imputato dichiara che intende avvalersi della facoltà di non rispondere.

L.C.S.

Mario Battisti

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

747

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

### PROCESSO VERBALE

#### DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 25 del mese di Febbraio  
alle ore 20,20 in Roma - Carcere di Regina Coeli

Avanti di noi Dott. Rosario PRIDDE

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario M/lle PICARO Rocce

E' comparso PAVI Silvano, già generalizzato in atti

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze  
che ne possono derivare se si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PAVI Silvano, già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
Avv. Conferme la nomina dell'Avv. Gerardo GATTI del foro di Perugia  
avvisato e presente

Avv. ....

Invitato poi a dichiarare e eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.  
modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 ( artt. 4 - 5 e 14 )

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che  
egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procede-  
rà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara, intendendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è stato  
buito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato  
a disciogliersi, risponde: conferme le dichiarazioni rese al Pubblico

Ministero nel precedente interrogatorio.  
He ricordato il numero di targa della macchina dell'Andrea di Te, di

cui ho parkato nell'interrogatorio del Pubblico Ministero. L'auto è  
una Renault 4 di colore rosso. La targa è PR 62204. Sono sicuro

V° si depositi in cancelleria per EE.... Per presa visione e rinuncia  
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma .....

Roma ..... Il Difensore.

Il Giudice Istruttore

di tutte le cifre. Devo però dire che sulla seconda potrebbe essere stato  
 4 anziché 2. Andrea è un nome di battaglia. Di sicuro lavora; ritengo nel  
 campo dell'elettricità. Predisponemmo per l'organizzazione dei registri  
 a tempo. Anch'io ne ho avuto tra le mani alcuni. Preciso gli ho visti  
 in occasione di un incontro con Ceccantini e la Bricca. Si tratta di  
 teri a tempo. L'organizzazione preparava i nastri. Il registratore veniva  
 lasciato da qualche parte e dopo qualche minuto si metteva in funzione da  
 emettendo il messaggio B.R. ....

A.D.R.: Andrea l'ho incontrato due volte a S. Maria degli Angeli ad Assisi.  
 queste, anzi in una di queste due occasioni ho avuto modo di vedere la mac-  
 na e rilevarne la targa.

A.D.R.: A Terni, oltre ad ANDREA? Vi era un altro giovane che stava per  
 re nell'organizzazione. Ciò l'ho saputo in occasione di un incontro a  
 la diffusione discussione su un volantino, di cui ho già parlato. Erano  
 Ceccantini, LA BRICCA ed Andrea. Devo precisare che però l'incontro non fu  
 ni ma a S. Maria degli Angeli. Andrea disse in questa occasione che si sarebbe  
 fermato se il ragazzo sopradetto era disponibile per la diffusione del volan-

A.D.R.: Non ho partecipato alla redazione del volantino. L'ho però letto,  
 che era stato redatto. L'ho letto a casa di Ceccantini. Non ricordo se  
 trattasse. Ricordo però che Ceccantini, mi disse che io non potevo leggerlo  
 perché ero già uscito dall'organizzazione.

A.D.R.: A dicembre mi sono distaccato del tutto dallé B.R., ma come ho già  
 riferite erano diversi mesi che non partecipavo più alla vita dell'organiza-  
 zione, cosa che mi veniva contestata anche da Ceccantini.

A.D.R.: Nulla so del plastico che sarebbe stato ritrovato insieme alle  
 A me fu affidata una busta di plastica, nella quale vidi solo uno Sterling  
 deposito sapeva, di sicuro, solo Ceccantini.

Chiedo la libertà provvisoria.  
 Letto, confermato e sottoscritto. - *Man. Sibani*

*P.V. L'incarico è di...*  
*[Handwritten signatures]*

TRIBUNALE DI ROMA  
Ufficio Istruzione  
XXV sez.

248

L'anno 1982, il giorno 25 del mese di febbraio, alle ore 20.45, nel carcere di Regina Coeli in Roma, davanti di noi, dr. Fernando Imposimato, con la presenza del PM dr. Domenico Sica, occorrendo procedere a confronto, sono comparsi:

SCRICCIOLO LORIS, già generalizzato.

SCRICCIOLO LUIGINO, già generalizzato.

Data lettura allo Scricciolo Luigino delle dichiarazioni rese da Scricciolo Loris, nelle parti in cui sono in contrasto con le sue e richiesto lo Scricciolo Loris se intende confermare le proprie dichiarazioni:

SCRICCIOLO LORIS: confermo integralmente le mie dichiarazioni.

SCRICCIOLO LUIGINO: tu confermi tutte queste cose? Tu sai il mio punto di vista su quei paesi.

LORIS: se vuoi, prendiamo punto per punto. E' l'unico modo per te e per Paola di uscire da questo problema.

LUIGINO: non riesco a capire da dove nasce questa idea dei contatti con i paesi dell'est.

LORIS: prendiamo punto per punto.

- L'ufficio da atto che viene data

lettura della parte del verbale 22.2.82 nella parte relativa agli incontri tra Loris e Luigino Scricciolo, in epoca precedente il viaggio a Kalyanos (estate 1980).

LUIGINO: Ricordo tutti gli incontri di cui hai parlato; non sono sicuro che tu fossi al matrimonio della Manfano.

LORIS: ti rammento che il matrimonio avvenne all'EUR, vicino alla Cecchiagnola.

Luigino: la circostanza è esatta.

LORIS: Ti ricordi che a Kalyanos ti presi da parte e ti dissi che stavo cercando di ricostruire i contatti nel quartiere di Centocelle con persone che militavano nell'area del movimento del '77 e con le quali si erano interrotti i rapporti; che ero uscito dal partito comunista e che ci accordammo per continuare i nostri discorsi a Roma.

LUIGINO: ero convinto e sono convinto che tu fossi sempre nell'area del PCI. Se per caso hai detto a quelli delle BR delle cose relative a me, alla mia disponibilità od alla mia professione, ti prego di rivelarmelo perchè di questa storia ne ho le scatole piene.

LORIS: le mie responsabilità me le sono prese. Io sto qui per cercare di salvare te e Paola. L'unico modo per voi è di dire la verità.

- Si da atto che a questo punto è presente anche il G.I. Priore.-

LORIS: ti ricordi che ti chiesi quali fossero i paesi interessati al terrorismo in Italia e che tu mi parlasti, in vari incontri, di sette paesi, tra i quali la DDR, Bulgaria, Yemen del sud, la Libia, Iraq?

LUIGINO: non mi ricordo di questa domanda. Comunque se qualcuno mi avesse prospettato la domanda, certamente non avrei parlato dello Yemen del Sud e dell'Iraq. Lo Yemen perchè non ha alcun peso nella politica internazionale; l'Iraq, poi, è un paese non allineato che si schiera sul campo occidentale. Non escludo che, nell'ambito di una discussione generale, io abbia potuto affermare -come ho già fatto in diverse occasioni- i miei giudizi sui supporti internazionali, possibili, del terrorismo italiano.

Scricciolo Luigino  
Scricciolo Loris

Confronto Scricciolo 2

749

LORIS: confermo che ti chiesi di mettermi in contatto con esperti della Libia o di paesi dell'est, che tu mi avevi indicati; che mi dicesti che non ti fidavi dei libici e che mi indicasti come interessati direttamente ad un rapporto di scambio e non semplicemente politico quelli della DDR e della Bulgaria. In proposito ti ricordo il fatto del furto del camioncino contenente documenti NATO, rubato a Napoli.

LUIGINO: per quanto riguarda la Libia non escludo di aver indicato la Libia stessa come paese interessato allo sviluppo del terrorismo italiano e nel mondo, poichè in più riprese l'ho scritto ed affermato. Escludo di aver ristretto la rosa a Bulgaria e DDR, sempre che qualcuno me lo abbia chiesto, senza invece includere la Cecoslovacchia, paese che invece ritengo tra i più possibili interessati a quanto sopra. Il fatto del furgoncino l'ho appreso oggi, durante l'interrogatorio del G.I.

LORIS: ti ricordi della relazione di un viaggio negli USA, in cui si parlava di un personaggio americano, esperto di terrorismo italiano e tedesco che tu mi autorizzasti a prendere dalla tua scrivania a casa?

LUIGINO: sulla mia scrivania c'è di tutto, forse anche la relazione di cui mi hai parlato. Non ti ho mai autorizzato a prendere niente. Se me lo avessi chiesto te lo avrei rifiutato. Ricordo che una relazione su due viaggi in America è stata fatta sia al ritorno dai due incontri (dicembre '80 e luglio 1981) e che venne poi predisposta una circolare riassuntiva, destinata ai segretari confederali UIL ed ai membri della commissione internazionale del comitato centrale. Ricordo che la circolare la volevo inviare a tutti; Mauro Scarpellini restrinse invece l'invio ai suddetti destinatari. Preciso anche che, a fronte della circolare suddetta, esiste una relazione assai più ampia; una parte di essa è destinata all'interno del gruppo dirigente dell'UIL. Non ho mai conosciuto Michael LEDDEN come le altre persone indicate nella circolare 9.12.81, ad eccezione di Michael BOGGS. Questa relazione potresti averla presa a mia insaputa.

LORIS: Confermo le circostanze relative agli accordi per l'incontro con il bulgaro per la sera del 2.1.82 al cinema Empire.

LUIGINO: Non è vero: prima di tutto perchè non ho legami con paesi dell'est (la dimostrazione è data dal modo in cui sono stato trattato, alla presenza dei tre segretari generali in Polonia in occasione del primo congresso della Solidarnosc 4/7 settembre 1981; dai continui attacchi degli uomini politici polacchi dopo il colpo di Stato) e poi perchè non ho contatti organici con esponenti dei paesi dell'est europeo, fatta eccezione per la Polonia. Non ho rapporti con l'ambasciatore polacco in Italia.

LORIS: ti ricordi che la sera in cui dormii da te ero preoccupato per la perquisizione subita, che ti dissi anche che il giorno dopo sarei andato dall'avvocato; ricordi che mi chiedesti se c'entravo con il sequestro di Dozier e che ti dissi di no?

LUIGINO: tu venisti e mi chiedesti di darti qualcosa da mangiare che avevo litigato con tuo padre. Non mi parlasti della perquisizione subita e non parlammo affatto di Dozier. Io andai a letto presto, perchè mi sentivo male; tu mangiasti e facesti un bagno; non so se hai dormito a casa. Ti ricordi che ti diedi anche una camicia ed un pullover? Comunque quando sono uscito di casa, al mattino, tu non c'eri.

LORIS: ti dissi (ricordo che era una sera tardi) che facevo parte della DDR e che un esponente di rilievo dell'organizzazione voleva un rapporto diretto con te.

LUIGINO: Questa cosa non è vera. Se questo fatto fosse avvenuto mi sarei recato all'UIL per decidere il da farsi.

*Luigino Scricciolo*  
*Loris*



confronto Stricciolo 3.

250

LORIS: ti ricordi che andammo giù vicino al bar allo UIC per cercare un documento sul terrorismo?

LUIGINO: non me lo ricordo. Se si tratta di documenti sul terrorismo ricordo che ce ne sono due: uno è quello che mi è stato sequestrato (non l'ho neanche letto e contiene un elenco di nominativi degli eventuali obiettivi delle BR); si tratta di un documento non pubblico che dovevo consegnare al sindacalista Irving Brown. Poi c'è una circolare UIL sul terrorismo, di cui ignoro il contenuto. Ne avevo sicuramente una copia a casa. Che periodo era?

LORIS: prima del sequestro Dozier. Andammo giù insieme ed io rimasi sulla porta mentre tu cercavi. Mi pare di ricordare che c'era anche una persona, lì vicino.

LUIGINO: non me lo ricordo. Il documento stesso era a casa mia; tu vedesti e dicesti: che cazzo fate, i documenti delle brigate rosse? Non escludo che Loris possa essersi preso il documento; io non glielo diedi.

LORIS: ti ricordi almeno di una relazione parlamentare sul terrorismo che mi mostrasti e poi mi consegnasti? Sopra c'era un timbro, non ricordo di chi.

LUIGINO: non mi ricordo di questo documento.

LORIS: Ti chiesi il motivo per il quale il bulgare non era venuto all'appuntamento e mi spiegasti che i bulgari o non si erano presentati o sul momento non erano interessati.

LUIGINO: non è vero.

LORIS: ti parlai del fatto che avevo conosciuto un certo Christo Petrov, durante il periodo in cui lavoravo al bar.

LUIGINO: me lo ricordo; mi chiedesti di accertare dicini si trattasse ma io non ne feci niente. Non so chi sia il Petrov. Da quando sono alla UIL sarai venuto 8/10 volte a chiedermi di trovarti lavoro, di facilitarti nell'apprendimento dell'inglese.

*M. Stricciolo*  
*Luigino Stricciolo*  
*Luigino Stricciolo*

751

# PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantatré 1982 il giorno 26  
del mese di febbraio alle ore 12 nel carcere di  
Regina Coeli

Nel procedimento contro SCRICCIOLO Luigi ed altri;  
imputato di banda armata ed altro;

N. Reg. Gen.  
Procuratore della Repubblica o  
Procuratore Generale

occorrendo procedere a confronto tra <sup>(1)</sup> CECCANTINI federico e  
SCRICCIOLO Luigi;

A. del Reg. Gen.  
Uff. Istruz. o Sez. Istrutt.

Il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSTATO  
<sup>(2)</sup> e Dr. Rosario PRIORE.

V. Reg. Gen.  
Praturo

assistito dal <sup>(3)</sup> \_\_\_\_\_ sottoscritto

ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono :

1. Sono : CECCANTINI Federico, già generalizzato;

2. Sono : SCRICCIOLO Luigi, già generalizzato;

Quindi, data lettura al Ceccantini Federico

dell' atto e deposizioni nella parte in cui è discorde con quell' atto

Scrivicciolo Luigi, interrogato se in presenza di \_\_\_\_\_  
vi persista e possa sostenere quanto in essa si contiene, si

atto che il confronto si è svolto come segue <sup>(4)</sup> :

CECCANTINI - Confermo le mie dichiarazioni. Ricordo che  
quanto tu e tua moglie siete arrivati a Kalimnos, avete  
detto tra l'altro che eravate stanchi per aver partec...

(1) Non può procedersi a confronto tra persone già esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo tra loro sui fatti o circostanze imputanti (art. 364 C. p. p.).

(2) Giudice istruttore, Consigliere a Sez. istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (artt. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).

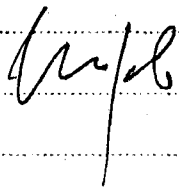
(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto è avvenuto durante il confronto, ma fare cenno delle impressioni sortite dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto (art. 364 C. p. p.).

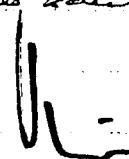
a delle riunioni di lavoro in un paese dell'Est.

Scricciolo Luigi: Ricordo che quando vedemmo te, tua moglie e Silvia, ci infastidimmo molto. Mia moglie si mise pure a piangere. Inventai la storia che doveva arrivare mio suocero per giustificare l'invito a lasciare libera la casa. Non escludo che tutte le cose che ho inventato, possa aver detto, per suscitare comprensione del mio atteggiamento, che avevamo partecipato a delle riunioni di lavoro, ma in realtà non era niente vero: Quando vidi Occantini in Grecia, non conoscevo il suo cognome.

L/C/S/



Luigi Scricciolo  
Federico Scricciolo



752

**PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO**

(Articolo 364 Codice procedura penale)

DI

N. \_\_\_\_\_ Reg. Con. \_\_\_\_\_  
 Procuratore della Repubblica e  
 Procuratore Generale

N. \_\_\_\_\_ del Reg. Con. \_\_\_\_\_  
 Uff. Istruz. e Ses. Istruz.

N. \_\_\_\_\_ Reg. Con. \_\_\_\_\_  
 Pretura

L'anno millenovecentosettant \_\_\_\_\_ 1982 il giorno \_\_\_\_\_ 26  
 del mese di febbraio \_\_\_\_\_ alle ore 12,40 \_\_\_\_\_ nelle carceri  
 di Regina Coeli;

Nel procedimento contro Scricciolo Luigi ed altri;  
 imputato di banda armata ed altro;  
 occorrendo procedere a confronto tra <sup>(1)</sup>

Il Giudice Istruttore Dr. Ferdinando IMPOSIMATO

<sup>(2)</sup> \_\_\_\_\_  
 assistito dal <sup>(3)</sup> \_\_\_\_\_ sottoscritto

ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogata sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Sono: **CECCANTINI Federico**, già generalizzato;

2. Sono: **Scricciolo Loris**, già generalizzato;

Quindi, data lettura al Ceccantini

dell' <sup>a</sup> su <sup>a</sup> deposizioni nella parte in cui è discorde con quell' <sup>a</sup> dell' <sup>a</sup>  
**Scricciolo Loris**, interrogato se in presenza di costui  
 vi persista \_\_\_\_\_ e possa \_\_\_\_\_ sostenere quanto in essa si contiene, se  
 atto che il confronto si è svolto come segue <sup>(4)</sup>:

**CECCANTINI:** Confermo le mie dichiarazioni. Ricordo che  
 Kalimnos incontrammo Luigi Scricciolo e Paola. Essi  
 che erano stanchi perché reduci da un paese dell'Est

(1) Non può procedersi a confronto tra persone già esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo tra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C. p. p.).

(2) Giudice istruttore, Consigliere di Ses. istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (arti. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto disse è avvenuto durante il confronto, senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno delle persone che hanno preso parte all'atto (art. 364 C. p. p.).

non conosco, ove dissero di aver avuto delle riunioni di lavoro.

I coniugi Scricciolo si lamentarono del fatto che avevano mangiato male.

SCRICCIOLO LORIS: Ricordo che mio cugino e la moglie dissero che non venivano dall'Italia. Non ricordo il particolare relativo alle riunioni di lavoro. Confermo che una volta sono andato a parlare con Luigi e la moglie da solo, mentre Federico e la Bricca e Silvia erano al bar.

CECCANTINI: Ricordo anch'io che un giorno io, Silvia e Daniela siamo rimasti al bar e tu te ne andasti via da solo percorrendo un viottolo in salita. Ora ricordo che tu ci andasti da solo perché decidemmo che solo tu incontrassi Luigino il quale ci aveva accolto con una certa sorpresa.

1/10/81

federata forte

Ceccantini Federico

Scricciolo

758

**PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO**

(Articolo 364 Codice procedura penale)

DI

L'anno millenovecentosettanta 1982 il giorno 26  
del mese di febbraio alle ore 13,35 nelle carceri  
di Regina Coeli

Nel procedimento contro Scricciolo Luigi ed altri;  
imputato di banda armata ed altro;

occorrendo procedere a confronto tra (1) Scricciolo Loris e Elia  
Paola.

Il Giudice Istruttore Dr. Ferdinando Imposimato e dr.  
(2) Rosario Priore.

assistito dal (3) sottoscritto

ha fatto comparire entrambe le persone indicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Sono: Scricciolo Loris, già generalizzato;

2. Sono: Elia, Paola, già generalizzata;

Quindi, data lettura allo Scricciolo Loris

dell' <sup>a</sup> sua deposizione <sup>1</sup> nella parte in cui è discorde con quell' <sup>a</sup> dell' <sup>a</sup>  
Elia

, interrogato se in presenza di costui  
vi persista e possa sostenere quanto in essa si contiene, si dà

atto che il confronto si è svolto come segue (4):

Scricciolo Loris: confermo le mie dichiarazioni. E' vero che  
a Kalymos ebbi un incontro con Luigi e con Paola, senza  
presenza degli altri compagni di viaggio. In quella occasi

Reg. Gen.  
Procuratore della Repubblica o  
Procuratore Generale

del Reg. Gen.  
Uff. Istruz. o Sez. Istruz.

Reg. Gen.  
Procura

1) Non può procedersi a confronto tra persone già esaminate e interrogate, e quando siavi disaccordo sui fatti o circostanze essenziali (art. 364 C. p. p.).  
2) Giudice istruttore, Consigliere di istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (artt. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).  
3) Cancelliere o Segretario.  
4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto è avvenuto durante il confronto, e si fa cenno delle impressioni rese dal giudice circa il contegno delle persone che hanno preso parte al confronto (art. 364 C. p. p.).

parlai del mio lavoro politico e del fatto che ero impegnato nella ricerca nel quartiere di Centocelle con persone che erano nell'area del movimento del 77. Chiarii in questo modo che stavo tentando di ricostruire la mia identità politica. A questi discorsi era presente anche Paola. Io peraltro non spinsi oltre il discorso, diffidando di lei avendola conosciuta in quella occasione.

Elia: E' possibile che con Loris si sia parlato per poco tempo di argomenti generici con qualche accenno alla politica. Non ricordo però di aver sentito discorsi testé riferiti. In particolare non ricordo di aver sentito il nome di Centocelle ed escludo di aver sentito parlare di una ricerca di contatti di parte di Loris.

Soricciolo Loris: Confermo di aver fatto con Luigi, in presenza della moglie, come ho già detto presenza saltuaria, perché ella entrava ed usciva dalla stanza nella quale noi discutevamo, i discorsi sul terrorismo e sulla possibilità che alcuni paesi potessero essere interessati al terrorismo di sinistra. Confermo che Luigi mi indicò i nomi di setti paesi e cioè Bulgaria, DDR, Isole del Sud, Iraq ed altri due paesi. In incontri successivi, la rosa fu ristretta a Bulgaria e DDR e nella fase finale si arrivò soltanto sulla Bulgaria.

Elia: Non ho mai sentito fare, né da Luigi, né da Loris i nomi dei suddetti paesi. Tengo peraltro a ribadire che la cosa mi stupisce, perché come ho già detto, Loris sarà venuto a casa mia non più di due o tre volte, nelle circostanze già indicate. Una ad ottobre ed una a gennaio. Può darsi che ci sia stata un'altra visita tra il ritorno da Kamlinos e le ferie dell'estate 81. Voglio sottolineare che in genere noi non la trascorriamo a casa essendo spesso fuori Roma o comunque impegnati per motivi di lavoro. In genere quando siamo a Roma, a casa nostra vengono colleghi di lavoro o qualche amico.

Soricciolo Loris: Quando veniva era sempre tardi; a volte ho assistito anche alcune ore. Ricordo che un giorno a casa di mio cugino, notai una relazione che era sulla scrivania; la lessi sommariamente. Si trattava di una relazione di uno o due fogli relativa ad un viaggio di Martelli negli U.S.A. in cui si parlava di un personaggio americano esperto in terrorismo italiano e tedesco. Il nome di questo personaggio, in verità non lo ricordo. Ricordo però che conteneva la sillaba "Din". Comunque mi riportò integralmente e quanto già dichiarato. Chiesi l'autorizzazione a prendere questo documento a Luigi e alla moglie e fui autorizzato a prenderlo.

Elia: Non ho mai scritto, né ricevuto la relazione su un viaggio di

*forato per il. [firma]*

754

- 2 -

Martelli negli U.S.A. Ho scritto due relazioni su due viaggi in U.S.A. effettuati da me ed una delegazione della U.I.L. già indicata. Sono relazioni piuttosto corpose. Nella prima di questa relazione ho ricordato l'incontro un'incontro svoltosi con lo staff dell'università di Giorg Toven. Di questo staff faceva parte Lican Even. Escludo di aver consegnato una di queste due relazioni a Loris.

Loris: Confermo che un giorno del mese di dicembre che non sono in grado di precisare, di sera tardi, mi recai a casa di Luigi Scricciolo. Costui era a letto insieme alla moglie. Io parlai del fatto che le B.R. avevano la merce di scabbio richiesta dal paese dell'Est con cui le B.R. dovevano venire in contatto. Disse che si trattava di un pass trovato in possesso di Dozier. In quella circostanza gli dissi che le B.R. mi avevano autorizzato a dichiarare ufficialmente di essere militante nelle B.R., cosa che io feci.

Elia: Ricostruendo i movimenti miei e di mio marito, tra l'inizio del sequestro Dozier e la fine di dicembre, posso dimostrare di essere stata fuori Roma per quasi tutti i giorni, fatta eccezione per una o due sere e cioè per il 29 e 30 dicembre. Precisamente peraltro, che il 29 dicembre, io e mio marito partecipammo al Comitato esecutivo della UIL e tornammo a casa tardi in quanto bisognava rivedere presso la UIL la relazione introduttiva di Enzo MATTINA. Escludo ancora che Loris sia venuto a casa nostra nel periodo considerato. Escludo ancora di aver sentito da Loris che egli era un militante delle B.R.

Loris: Confermo le mie dichiarazioni.

Elia: Non so nulla dell'incontro che si sarebbe dovuto verificare tra Loris e il bulgare in un cinema di Roma. Non è vero che Loris la sera di gennaio cui si è presentato a casa nostra, è rimasto a dormire da noi. Non è vero che egli abbia detto di aver subito la perquisizione. Egli si è addormentato davanti al televisore, dopo aver mangiato qualche cosa. Ad una certa ora io l'ho svegliato e lo ho invitato ad andarsene. Non è vero che io gli abbia dato una camicia. Devo precisare che questa visita è avvenuta prima del 10 gennaio in quanto l'11 è il mio compleanno.

11. gennaio 1971  
Loris



- 3 -

755

Loris: Il giorno non lo ricordo. Confermo comunque quello che ho già dichiarato. Quello che ricordo comunque é che la mia visita é avvenuta uno o due giorni dopo aver subito una perquisizione ad opera della Polizia. X

Elia: Escludo che la sera di gennaio in cui é venuto a casa, Loris abbia fatto un bagno da me, anche perché non accendo mai lo scaldabagno elettrico.

Loris: Ricordo di aver fatto il bagno e di aver ricevuto una camicia di Luigi.

Elia: Quella sera stavo lavorando battendo a macchina un articolo. Insisto nel dire che Loris non ha fatto il bagno e che non ha ricevuto camicie. Luigi era a letto.

L/U/B/

*[Handwritten signatures and initials]*  
Loris  
Elia  
Luigi



Mod. N. 14 (nuovo)

**DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE**  
00156 ROMA - REBIBBIA **756**

**ESTRATTO DEL REGISTRO**

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 26.2.982  
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
A PROCURA REP.SOST.PROC.DR.SICA ROMA  
N. d'ordine del registro: 1525  
Generalità del detenuto: ROMANZI Roberta  
Posizione giuridica: arr. 23.2.982 per ord.catt.n.2758/82  
emesso il 22,2,982 per art. 110-306-in relazio-  
all'art. 270 C.P.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
Il mio difensore di fiducia l'avvocato  
PI Adolfo del foro di Roma,  
la detenuta F/to Romanzi Roberta

Richieste o dichiarazioni diverse:

*AVTO in Cancelleria  
11-5-1982  
IL CANCELLIERE*

PROCURA DELLA P.S. ROMA  
UFFICIO  
\* 1 MAR 1982  
N. 20.2.982

Restazioni:

Roma, addi 26.2.982

Amministratore Delegato

IL DIRETTORE  
IL VICE DIRETTORE  
D.ssa Lucia Zamaghi

758

N. \_\_\_\_\_ R. G. \_\_\_\_\_

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 82 \_\_\_\_\_, il giorno 26 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio  
 alle ore 18 \_\_\_\_\_ in Roma, nei locali della Digos/Questura \_\_\_\_\_  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità è ammollito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono MANPELLI VITTORIO, n. Roma 17.4.1959 e livi res., via Clelia 46, commesso al CNR, celibe, istituto tecnico, ho militato, ingegnurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Maria Causarano, di fiducia sostituita dal dr. A. Stellato, presente, come da delega in atti.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Ho effettivamente fatto parte di un NUCLEO CLANDESTINO DI RESISTENZA (intestato a VERBANO) dal gennaio/febbraio 1980 sino alla fine del maggio 1981. I motivi del mio abbandono furono costituiti dalla mancanza di prospettive del partito armato ed anche dalla considerazione che il rischio diveniva troppo grande. C'era anche un mio rifiuto a livello personale.

Non intendo aggiungere altro, per quanto riguarda i contatti che ho avuto nel NCR e sulle persone che mi hanno contattato. Ho partecipato anzi da solo ho fatto una propaganda mediante diffusione di \_\_\_\_\_

V° Si depositi in Segreteria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

volantini (non ricordo se BR, MPRO o NCR) od altra sigla). Non intendo rivelare il nome della persona che mi consegnò i volantini per la fusione. Diffusi i volantini alla fermata del 409 a Largo Volumnia. Ho partecipato altresì all'affissione di uno striscione, mi pare di tela, sulla via Appia, sempre in compagnia di altri che non intendo nominare. Lo striscione rivendicava l'attentato alla autovettura di un poliziotto di quartiere. Preciso che l'attentato lo feci io stesso, usando una tanichetta di benzina con uno straccio come esca. La macchina era una Fiat 132 di proprietà di CORDARO. L'inchiesta relativa fu fatta da altri che poi mi indicarono l'auto da incendiare. Conosco Bressan Paolo, perchè abitava di fronte casa mia. Con lui non ho mai avuto rapporti politici.

Il mio nome di battaglia era  
DANILO, nei primi tempi; successivamente venivo chiamato LUCA.  
L.C.S.

*Giulio Anselmi*  
*di via Quattro Settembre*

N. 758

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento82 \_\_\_\_\_, il giorno 26 \_\_\_\_\_ del mese di febbraio  
alle ore 18,35 in Roma, nei locali della Digos/Roma  
Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono GUARANO ROBERTO, n. Roma 15.8.1961 e ivi res., via S. Pizzirani 5, installatore impianti, celibe, III media, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
avv. Nicola Lippi, di ufficio ed avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: mi avvalgo della facoltà di non rispondere concessami dalla legge. Nomino ora mio difensore l'avv. Causarano del Foro di Roma.

L.C.S.

Guarano Roberto

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti  
relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

IL CANCELLIERE

Interventorio di imputato

761

L'anno millenovecentottanta due addì 27  
del mese di febbraio in Abbasanta

Avanti a Noi Dott. Leonardo BONSIGNORE con l'intervento del P.M.,  
Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: SAVASTA Antonio, nato a Roma il  
30.12.1955.-

Contestato all'imputato il reato di cui al MANDATO DI CATTURA-IN ATTI

è invitato a discolarsi previe  
le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina  
l'Avv. Francesco AMAT virtualmente avvisato

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in

D. R.

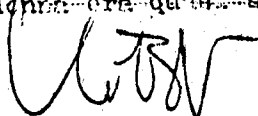
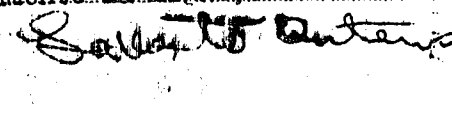
Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non  
rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e  
che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiaro di

voler rispondere.-

Confermo le mie precedenti dichiarazioni.-

D.R.: Lo studente e la studentessa che accompagnarono Silvio, che ora  
apprendo chiamarsi Giuliano DEROMA si trovavano in Sardegna per  
lo scopo specifico di assistere al piano di evasione dall'Asinara  
La donna era quasi sicuramente la Ligas, ed anche lo studente era

un fuorise... che da Roma... sceso in Sardegna...  
All'epoca la Ligas Abitava alla Casa dello Studente di Casalbertone in Roma. Anzi, ritengo che attraverso la Ligas, e gli stessi contatti di allora, siano stati recentemente riattivati i rapporti tra Roma e la Sardegna. In proposito posso più specificatamente dire che il gruppo di Senzani è riuscito a costituire in Sardegna una struttura. Altrettanto, fatto la Colonna Romana, per cui attualmente, vi dovrebbero <sup>o scade</sup> in Sardegna due gruppi facenti capo ai differenti orientamenti. Quello vicino alla Colonna Romana si appoggia sulle restanti strutture di M. bagia Rossa, composte da giovani che io non ho mai conosciuti. Costoro, probabilmente, sono stati contattati attraverso un giovane sardo, studente fuori sede della Casa dello Studente, appartenente alle Brigate Rosse Colonna Romana, il quale era in contatto con alcuni studenti di Casalbertone conosciuti dalla moglie di Viero. Nulla so per altro sulla situazione attuale della Colonna Sarda. Prendo visione delle fotocopie di due documenti contraddistinti dalle sigle C18A2 e C18A3. Come ho già dichiarato in altro verbale si tratta dell'elenco completo delle armi che si trovavano in Sardegna. Il gruppo di armi indicate sotto la lettera S erano quelle appartenenti alla Colonna Sarda. Fra queste RPD, ed il Cala erano stati da me personalmente portati all'interno di una borsa durante uno dei miei viaggi. Le armi indicate sotto la sigla DEP S erano invece quelle appartenenti al deposito dei palestinesi. Preciso che la indicazione 3 gran. si riferisce alle granate dell'RPG, che non è un bazuka. Prendo atto che è stata rinvenuta in una grotta nei pressi del monte Albo di Lula la seguente quantità di armi: 5 razzi USA, due razzi francesi, sei sterling con nove caricatori, otto granate ananas, una trinitina di chili di plastico, un centinaio di cartucce cal.9 lungo, una granata per RPG. Vi era inoltre un foglio del Corriere della Sera del 15.12.1979 ed altro giornale con scrittura araba che avvolgeva uno sterling. Vi era inoltre un elenco manoscritto di armi, parzialmente diverso da quanto rinvenuto, di cui prendo visione. La grotta, in luogo impervio, vicino all'ovale di Liberato Porcu, aveva un ingresso molto angusto di cui bisognava passare carponi, ed all'interno, dove potevano trovare ospitalità cinque o sei persone, vi erano delle stalattiti.

181 - Roberto Antonio

( 2 )

spezzate, ed utilizzate per sostenere delle tavole. Vi erano inoltre stoviglie per cucinare, ed alcuni giacigli. La grotta sorgeva a circa un'ora di marcia dalla superstrada Siniscola/Nuoro, sulla destra di essa. Frendo atto di questa descrizione. Per la verità ero convinto che la grotta si aprisse sulla sinistra e non sulla destra della strada. Tuttavia ricordo bene che all'interno della grotta da me visitata, ed in cui depositammo le armi, vi erano statati spezzate, e che io personalmente le utilizzai per sistemare delle tavole. Ricordo inoltre che l'ingresso era simile a quello descritto, e che nella grotta potevano essere ospitate cinque o sei persone. La differenza fra le armi da me portate e quelle rinvenute è sicuramente dovuta ad una rimozione parziale delle stesse. Faccio presente che la Colonna napoletana era completamente disarmata, così come i contatti torinesi, e che entrambi dovevano essere disarmati. Ricordo inoltre che il bazuka lo vidi fra i reperti sequestrati in uno dei covi di Senzani, così come almeno due granate, che nell'elenco esibitomi vengono definite *Emerga Musne*, per il bazuka.-

Preciso che la Ligas, all'epoca della preparazione della fuga dell'Asinara, faceva parte di un gruppo di fuori sede composto da sardi e da abruzzesi. Credo che uno dei giovani che stava con lei era proprio abruzzese. Confermo quanto dichiarato sul giovane nuorese proprietario del "macchinone". Io vi andai a casa una sola volta, accompagnato da Coccone, e vi lasciai una borsa con due mitra sterling, anzi tre sterling che erano della Colonna. Vi erano inoltre cinque bombe e dei proiettili. Fu Coccone a spiegarmi il contenuto della borsa. Ebbi con lui inoltre una riunione, unitamente al Mattu, in macchina in una strada poco fuori Nuoro, in cui fra l'altro gli fu chiesto di prendere una casa a Cagliari. Egli si disse disponibile che avrebbe visto. So anche che Mattu lo convocò per telefono a Cagliari in occasione della riunione che vi facemmo il 15 febbraio 1950, sempre per la medesima ragione.-

Il nome di Veloni mi ricorda un pastore che ha un ovile nei pressi di Siniscola, ove Pietro Coccone, durante la sua latitanza, si rifugiava talvolta dove avevamo una riunione di due o tre giorni. Per la precisione più che nell'ovile nelle sue vicinanze.

D.R.: Per quanto concerne i due volantini delle P.R. rinvenuti a casa mia, preciso che entrambi i volantini, uno di Genova ed uno di Roma, furono portati a me in Sardegna rispettivamente 1 e 4 giorni prima dell'episodio.

Am R

Luigi...



( 3 )

della sparatoria de Sa Janna Bassa è consegnati personalmente a Coccone Pietro allo scopo di far circolare il dibattito ideologico all'interno della ColonnaSarda.-

D.R.: Per quanto concerne Carmelino Coccone preciso che per quanto mi consta non aveva ancora aderito esplicitamente alla Colonna Sarda. Di certo per quanto mi risulta di Coccone Pietro egli era stato ingaggiato come guida per gli evasi sia per l'Asinara che per Badu e Carros per quanto concerne l'attacco alle camionette dei CC. e la nostra fuga. Sappi da Coccone Pietro che lo zio aveva completamente accettato tale ruolo di guida.-

D.R.: Gino Liverani, membro del Comitato Marchigiano delle Brigate Rosse aveva contatti in Sardegna sin dal tempo dei GAP di Feltrinelli. Egli aveva fornito a noi della Colonna Romana il nominativo del fotografo nei termini già detti nel precedente interrogatorio, dicendoci che costui avrebbe potuto metterci in contatto con gli altri del gruppo.-  
Letto, confermato e sottoscritto.-

*Salvatore Antonicello*

*Ugo B...*

*per l'ultima versione e rinuncia ai termini  
francesco...*

762

N. .... R. G.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82....., il giorno 28..... dei mese di febbraio  
alle ore 11.30 in Roma, nei locali della Digos/Questura  
Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono CAPALTI BRUNO, n. Amelia (TR) 24.12.55 e rev. in Lugnano in Teverina, vocabolo Collesacco 54; operaio, celibe, perito metalmeccanico, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
avv. Filippo De Giovanni, di ufficio di Livorno.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Sono entrato in contatto con le BR circa un anno fa, tramite CECANTINI FEDERICO, che io conoscevo con il nome di battaglia di DANTE. Il mio nome di battaglia era ANDREA. Alle riunioni, che sono avvenute in varie parti (Assisi ed Orvieto), ha partecipato anche FAVI, che io conoscevo con il nome di battaglia di SANTINO. Alle conversazioni ha partecipato anche RUCO CLAUDIO (nome di battaglia Roberto), che sta facendo il servizio militare. Su richiesta del CECANTINI ho fabbricato alcuni congegni che dovevano servire per azioni di propaganda: si trattava

V\* Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, .....

Depositato in Segreteria e spediti i  
relativi avvisi.

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

di registratori magnetici a pile collegati con altoparlanti del t  
da autovettura. Di questi congegni ne ho preparati circa 5. Il se  
re occorrente me lo forniva il CECCANTINI. I registratori venivan  
collocati dentro delle scatole di compensato. Non so in quali c  
ni siano stati usati e da chi. I congegni erano dotati di un stat  
a tempo, per mezzo del quale entravano in funzione al momento pre  
stabilito.

Ho conosciuto anche la moglie del CECCANTINI? CON IL no  
di battaglia di GIULIA. Insieme ai suddetti ho studiato la prepa  
razione di un documento ideologico sull'Umbria. Non ho mai custo  
dito armi o sostanze esplosive. Ignoravo che gli altri ne avesser  
Non ho mai partecipato a riunioni a Roma. Mi era stato detto, da  
CECCANTINI, che avrei incontrato anche altre persone, provenienti  
da Roma. Non mi fu detto di chi si trattava; l'incontro non è p'u  
avvenuto.

L.C.S.

Cesare Bino

Il PM, esaminati gli atti è pronto a ritenerlo che è avvenuto nella  
flagranza di reato di partecipazione a banda armata, convalida  
l'arresto.

Roma 28.2.1982

Cesare Bino

764

L'anno 1982, addì 1 del mese di marzo, alle ore 13, negli uffici della Questura di Roma, davanti a Noi Dr. Priore e Dr. Imposimato è presente Emilia Libera. Invitata a nominare il difensore di fiducia nella sua qualità di imputata di reati connessi ed avvertita della facoltà di non rispondere la Libera dichiara: Non ho difensori di fiducia. L'Ufficio nomina difensore l'Avv. Filippo DE GIOVANNI, avvertito e non comparso. L'imputata dichiara intende rispondere.

Confermo le dichiarazioni rese precisando quanto segue.

Per quanto riguarda l'attentato alla caserma Balamo, credo che ci fosse anche Arreni oltre al Piccioni.

Omicidio Schettini. L'inchiesta fu svolta dalla Brigata di Torre Spaccata della quale faceva parte anche Padula oltre a Pancelli.

P.zza Nicosia. Oltre alle persone che ho già indicate, al suddetto attentato parteciparono anche Franco Messina (Marcello e poi Pietro) e Walter Di Cera (Carlo). Il Di Cera ha partecipato alle propagande ai mercati e all'omicidio di Romiti o di Taverna o di Granato. So che egli aveva fatto l'inchiesta su un sottufficiale che abitava all'Alessandrino.

Omicidio Varisco. Vi parteciparono anche Romeo (Perrotta Odorisio) nonché Savasta, Piccioni, Algranati, Massara. L'inchiesta fu svolta dalla Brigata della Controguerriglia della quale facevano parte Arreni, Camillo, Marzia e Camilla.

Omicidio Galvaligi. Vi partecipò anche Silvia oltre a Vanzi e Pancelli.

Ricordo che gli identikit degli autori materiali del fatto erano molto somiglianti a Vanzi e Pancelli.

Sequestro D'Urso. Vi parteciparono anche Vanzi e Capuane oltre quelli che ho già indicato.

#### Rapporti con Scricciolo Loris.

Per quanto concerne le notizie contenute nel comunicato n. 2 di Dozier del 27 dicembre 1981, notizie concernenti super-esperti della lotta di classe molto ben conosciuti dai vari Craxi e Martelli e che cominciano ad essere identificati anche dai comunisti combattenti, esse secondo Antonio Savasta provenivano da un contatto di Loris che era in un ufficio internazionale del sindacato. Io dedussi che si trattasse della U.I.L., riflettendo sulla circostanza che un giorno della primavera del 1981 Loris aveva partecipato ad un congresso della UIL, grazie all'invito che egli aveva avuto dal suo contatto. Di ciò il Loris mi parlò in un incontro che avemmo nei pressi di Ponte Milvio uscendo dalla Facoltà di Urbanistica e dirigendoci verso il capolinea degli autobus e continuando poi a piedi verso il Foro Italico. Il Loris in quella occasione mi parlò anche delle altre cose di cui ho già riferito alla S.V. Io consigliai il Loris a non scoprirsi in quanto temevo una eventuale strumentalizzazione da parte di elementi internazionali. Ciò egli non avrebbe dovuto dire di essere nella Organizzazione, ma solo di essere in contatto con elementi della Organizzazione. Loris comunque mi assicurò che questo suo contatto in caso di contrasto di interessi, sarebbe stato sempre dalla nostra parte.

Misi chiede se ho avuto modo di vedere nella base di Via Pindemonte a Padova o oltrove una relazione parlamentare contenente interventi di alcuni deputati? Rispondo che effettivamente io vidi un documento di questo genere a Padova e ne chiesi come ne fossero venuti in possesso, non seppi la provenienza del documento in questione che fu portato a Milano o da Savasta o dalla Balzerani. Non conosco il contenuto del documento in questione di circa 20 pagine, fotocopiato. Non ricordo se sulla copertina ci fosse un timbro.

pagine 2

165

continua Libera/

Il Novelli negli ultimi tempi lavorava abitualmente a Roma in quanto era responsabile della colonna romana. L'ultima volta che ho visto Novelli risale agli ultimi di novembre del 1981.

Emilio Uhu

Uhu

Uhu

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

n. . . . . Sezione . . . . .

### PROCESSO VERBALE

#### DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 . . . . . il giorno . . . . . del mese di marzo . . . . .

alle ore 20,30 . . . in Roma, locale Questura . . . . .

Avanti di noi, G.I. dott. Rosaria Priore . . . . .

presente il Pubblico Ministero dottor . . . . .

assistiti dal sottoscritto Segretario . . . . .

E' comparso LIBERA, Emilia . . . . .

il quale interrogato sulle sue generalità ed ascoltato sulle conseguenze cui espone, che si rifiuta di darle o lo ha falso, risponde:

Sono Libera Emilia già generalizzata in atto . . . . .

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia . . . . .

~~non ha~~ non ha difensore di fiducia. L'Ufficio nomina l'avv. Filippo . . . . .

~~De Giovanni~~ . . . . .

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/0/77 n° 534 ( artt. 4 - 5 e 14 ) . . . . .

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere . . . . .

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a disciogliersi, risponde: ho sentito parlare di Del. Fiorillo che pubblicò l'Ape e il Comunista. Me ne ha parlato Novelli, Questo Fiorillo lavorava, mi sembra come infermiere, in una clinica sulla Portuensa o nei pressi. Nel gennaio - febbraio 1981 Novelli decise di contattarlo,

V° si depositi in cancelleria per 30 . . . . .  
dandone avviso alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie

Roma . . . . .

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini  
Roma . . . . .

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

perché con il lavoro che svolgeva aveva di sicuro la possibilità di darci dei "doppioni" dei documenti di identità delle persone che frequentavano la clinica. Egli accettò, ma non credo che abbia potuto

fornire alla organizzazione nessun documento, perché dopo poco fu arrestato per "L'Ape e il Comunista".

Per quanto concerne questa pubblicazione so che tutto il materiale proveniva da Palmi. Non so però chi abbia portato alla redazione di "corrispondenze internazionali" né conosco gli accordi intercorsi per l'assunzione della responsabilità della pubblicazione.

Romolo mi disse che conosceva Fiorillo da lunga data, perché era stato uno dei dirigenti di un gruppo, che nel '76 aveva chiesto di entrare nella nostra organizzazione. In questo gruppo c'erano anche i due fratelli Massimo Petrella, lo stesso Novelli, Capuano, Iannelli e forse

anche il fidanzato della Petricola, cioè Cacciotti. Tale gruppo, sempre secondo Romolo, aveva compiuto delle rapine di auto-finanziamento a danni di negozi, azione di antifascismo e un tentativo di furto di una quantità nella circoscrizione V o VI, quelle che comunque si trovava nei pressi del cinema "Hollywood".

La richiesta di entrare nell'organizzazione avvenne tramite Romolo e tramite certo "Aldo", che era uno dei dirigenti del gruppo. La richiesta fu accettata e tutti i membri di tale gruppo entrarono a far parte della nostra organizzazione. Ne uscirono però poco dopo, tra la fine del '76 e l'inizio del '77, all'epoca della pubblicazione della D.S.2 per apparenti dissidi politici su tale D.S.. In seguito attraverso Rolando, che invece egli e gli altri si erano allontanati dall'organizzazione, perché non erano stati collocati nella fascia dirigente NXX di essa. I capi del gruppo non sono più rientrati. Novelli, Iannelli, Petrella Marina, Capuano e forse anche Cacciotti sono rientrati pochi mesi dopo. Petrella Stefano non è mai uscito.

Questo gruppo, non so se prima di entrare o durante i contatti con le B.R., fece l'assalto - "perquisizione" alla D.C. di Centocelle.

L.C.S.

*Emilio Lanza*

767

N. \_\_\_\_\_ R. G. \_\_\_\_\_

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

## PROCESSO VERBALE

## DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82....., il giorno 1..... del mese di marzo  
 alle ore 1730 in Roma, nei locali della Digos/Questura  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sita, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono RUCO CLAUDIO, n. Mignano in Teverina il 20.1.1959 e 141 res., Monticello 154/A; celibe, in attesa di occupazione, maturità tecnica, in servizio di leva, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
 avv. Alfredo Angelucci, di ufficio ed avvisato (tr. 6569121)

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

avv.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di cui ha inteso rispondere. Sono in attesa di lavoro e talvolta aiuto il Capalti a sistemare antenne televisive. Verso l'ottobre scorso, insieme al Capalti, ci recammo presso l'abitazione anzi ci incontrammo con Ceccantini Federico e la moglie di costui, Bricca Daniela. Il Ceccantini ci doveva affidare un televisore per le riparazioni, ed in effetti ce lo consegnò. L'incontro avvenne ad Orvieto, sulla piazza davanti il Duomo. Ricordo che i due coniugi non si erano presentati con i loro veri nomi, ma con un nome falso (come ho appurato dopo); essi si facevano chiamare rispettivamente Dante e Giulia. Mentre stavamo andando all'appuntamento, il CAPALTI mi disse di assumere un nome di fantasia. Gli chiesi perchè

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE



dovevo assumere un nome falso ed egli mi disse solo che lo dovevo fare; ritenni si trattasse di uno scherzo ed assunsi il nome di ROBERTO; il Capalti mi disse di aver assunto il nome di ANDREA. Dopo qualche preliminare, ricordo che andammo a pranzo anzi ci fermammo tutti insieme in un bar a prendere un cappuccino con brioches. Siamo stati insieme dalla 10.30 a mezzogiorno; poi ce ne tornammo a Lugnano. Ricordo che parlammo brevemente dei licenziamenti che stavano per verificarsi a Terni. Ricordo che i due coniugi portarono un foglio di carta manoscritto, che conteneva appunti sulla situazione della Terni (licenziati) e fabbriche del dintorni. Ritengo che gli appunti dovessero servire per fare un volantino.

Ignoravo che i coniugi Ceccantini facessero parte delle BR. Capalti non mi aveva dato alcuna spiegazione, tranne quella della riparazione del televisore. Non ho più rivisto i coniugi Ceccantini e, in generale, nessuna delle persone arrestate in questo periodo per appartenenza alle BR.

So che il Capalti preparava dei registratori magnetici con altoparlante; non ho visto se c'erano anche congegni a tempo per farli funzionare. Io di queste cose non ne capisco assolutamente. Ignoro a chi fossero destinati i registratori di cui ho detto.

L.C.S.

*Chiantera*

Il PM, esaminati gli atti e poiché il Ruco è stato arrestato in flagranza del reato di partecipazione a banda armata, convalida l'arresto.

Roma 1.3.82

*Luigi Deas*

**CASA CIRCONDARIALE**

Modello n. 14 (nuovo)

Nuovo Complesso

Roma - Rebibbia

768



**Estratto del Registro**

le dichiarazioni fatte dai detenuti il 2.3.82  
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 PROCURA DELLA REPUBBLICA DR. SICA ROMA  
 d'ordine del registro: 436/A  
 Generalità del detenuto: SBRAGA Luciano  
 Posizione giuridica: art. 23.2.82 associazione  
 sovversiva

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 co mio avv. to Edoardo Di Giovanni e nomino  
 difensore di fiducia avv. Giansi Giuseppe  
 ambi del foro di Roma.  
 F.to il detenuto Sbraga Luciano  
 Richieste o dichiarazioni diverse:

~~AVVERTO~~  
 11-5-1982  
 IL CANCELLIERE

Roma addì 2.3.82

Il Funzionario Delegato



Modello n. 14. (nuovo)

769

*(B)*

### Estretto del Registro

Alle dichiarazioni fatte dai detenuti il 2.3.82  
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DR. SICA ROMA  
 d'ordine del registro: 433/A  
 Generalità del detenuto: BATTISTI Mario  
 Posizione giuridica: arr. 2.2.82 banda armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 sino mesi difensori di fiducia avv. ti Alfredo Angius  
 gelucci e Antonio Taviano e revoco mio avv. Alberto  
 sano entrambi del foro di Roma.

Fatto il detenuto Battisti Mario  
 Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazione  
 AUTO In Conciliazione  
 14-5-82  
 IL CANCELLIERE

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA  
 UFFICIO P.  
 - 3 MAR. 1982 - \*  
 Prot. Gen.

Roma, addì 2.3.82

Il Funzionario Delegato

*[Signature]*



Il Direttore

*[Signature]*

770

N. \_\_\_\_\_ R. C. \_\_\_\_\_

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento.82....., il giorno 2..... del mese di marzo.....  
 alle ore 11..... in Roma, nei locali del Reparto Operativo CC.....

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM.....

assistiti dal.....

E' comparso.....

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono DI CERA VALTER, n. Roma 26.9.1958 e ivi res., n. 120, studente in psicologia, in servizio di leva, celibe, maturità scientifica, incensurato.....

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia.....  
 avv. Fulvio Maccarone, via Ripetta 258 tel. 361.2251, di ufficio  
 e ritualmente avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni.....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa, intendo rispondere. Ho fatto parte dell'organizzazione BrigateRosse dalla fine del 1977; sono uscito dall'organizzazione, sia pure in modo non formale, dopo la primavera 1980. Solo nell'ultimo mese scorso ho riavuto contatti con TARQUINI MASSIMO, in vista di ottenere un appoggio nell'ipotesi che dovessi rimanere latitante. I rapporti con il Tarquini Massimo (DANTE, n.d.b.) li ho avuti a Roma, all'esito di un contatto telefonico, presso la abitazione del suddetto in via dei Ribes 91 (quartiere alessandrino). Durante il mese di febbraio scorso ho avuto quindi appuntamenti con SILVIA e con ROMOLO (Novelli Luigi). Gli incontri con i suddetti sono.....

V° Si depositi in Segreteria per  
 giorni..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,.....

Depositato in Segreteria e spediti i  
 relativi avvisi.

Roma,.....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica.....

IL CANCELLIERE.....

avvenuti nei pressi della chiesa che è in via Gallia. Prendo visione di una fotografia che la SV mi dice appartenere a CAPELLI ROBERTA, a rilievo che si tratta della ragazza che io conosco con il nome di ~~la~~ taglia di SILVIA. Ebbi il suggerimento di non tornare a casa, soprattutto in considerazione dell'arresto di DENTI ALBERTO (n.d.b. forse GIULIO) ed in attesa di ricevere denaro e documenti falsi. Ho avuto però un ripensamento politico ed ho deciso di non darmi alla clandestinità. Era comunque previsto un 'appuntamento strategico' sempre nei pressi della chiesa anzi dentro la chiesa di via Gallia per martedì di ogni settimana, alle ore 16.

Ho iniziato la mia attività politica all'interno del liceo Francesco d'Assisi, partecipando al collettivo della scuola stessa. Il collettivo stesso era espressione del COMITATO COMUNISTA CENTOCELLI (CO.CO.CE.), che era una struttura più dellimitata e divisa, internamente, tra militanti e simpatizzanti. Vi era poi la segreteria che era il centro motore del dibattito politico ed era composta da SEGHETTI BRUNO, SAVASTA ANTONIO (nell'ultimo periodo), ANDRIANI NORMA, EMILIA LIBERA (con partecipazioni sporadiche), COSTA GIANCARLO (già proveniente da potere operaio; professore di matematica nel liceo stesso), GULLI GERMANO, VASAPOLLO LUCIANO. Mentre nel Comitato il dibattito e la politica, erano tesi alle lotte 'sul sociale', nella segreteria già si affrontavano tematiche e problemi politici inerenti alla lotta armata. Dal gruppo ristretto della segreteria sono scaturite le FORMAZIONI COMUNISTE ARMATE (FAC), delle quali han fatto parte anche MARSILI MASSIMO e SEVERI GIORGIO, inteso Giorgetto. Ricordo che anche MASSARA CECILIA, di cui la SV mi mostra la foto, gravitava intorno a quel gruppo; era legata a Seghetti Bruno.

Sono entrato a far parte della BR per il tramite del SAVASTA, dopo la conclusione dell'esperienza del FAC. Entrai insieme a BACIOCCHI GIORGIO (FABRIZIO). Al mio arrivo, la brigata Centocelle era già stata formata ed era diretta da SAVASTA. Della brigata facevano parte ARRENI e FERROTTA ODORISIO. Nel 1978 la Brigata di cui facevo parte fece saltare alcune autovetture, in genere appartenenti ad agenti di PS. Nel 1979 c'è un cambio di spostamenti: FERROTTA passò alla TRIPLEX (e cioè il fronte che si occupava di magistratura, carcere ed antiguerriglia); ARRENI non so dove andò a finire. Cominciai ad avere invece rapporti con due nuovi inseriti nella struttura che erano MASSIMO (che non identifico nel BASILI MARCELLO, che conosco) e LOJACONO ALVARO (OTELLO). Il MASSIMO era un giovane robusto, capelli castano chiari corti, occhiali da vista, finiva nella struttura per circa cinque mesi e poi ne uscì; ritengo che non abbia più preso parte alle attività BR. In quel periodo la Brigata sviluppava una serie di inchieste, in particolare sul mllo. di PS ROMITI, sul mllo. ALOISI e sull'attività, in generale, della Democrazia cristiana nel quartiere. Ricordo anche che della struttura fece parte BRESSAN PAOLO con il nome di ALBERTO. Sempre nello stesso periodo ebbi contatti di nuovo con TARQUINI MASSIMO che, in accordo con la brigata, stava costituendo una struttura di MPRO in Centocelle. Tenevo un contratto politico, sempre in vista della creazione del MPRO, con FOSSO ANTONINO; detto 'er cobra'. La direzione della brigata era stata ripresa, intanto dall'ARRENI che aveva tutta una serie di contatti di cui non avevo particolari, per via della 'compartimentazione', appresi poi che si trattava del CORSI MASSIMILIANO, RACCOSTA, ALLIANTI ed altri. A cavallo tra il 1979 ed il 1980, l'ARRENI lasciò nuovamente la direzione di Brigata, che fu assunta dal BACIOCCHI, che manteneva i rapporti con le persone sopra indicate.

La brigata in quel periodo, svolse anche inchieste e fece una "gogna" a PIEN-

*Marco*

2/Di Ora

771

LUIGI CAMILLI, giornalista del TG1.

Ho partecipato anche all'azione di Pzzà, Nicosia nel maggio 1979, insieme a GALLINARI, SEGHETTI, BRAGHETTI, PICCIONI, SCRICCIOLO LORIS, tali MARZIA e CAMILLO, MASSARA CECILIA, CACCIOTTI (il ragazzo di Ave Maria<sup>2</sup>strivola), EMILIA LIBERA, PERROTTA ODORISIO, un tal MARCELLO (n.d.b.). Io ebbi l'incarico di salire nei locali della DC e di 'controllare' le persone e poi di farle uscire prima delle esplosioni, cosache io feci.

Ho partecipato anche all'azione contro il magistrato MINERVINI, nel marzo 1980, insieme a PICCIONI, PADULA SANDRO, PERROTTA ODORISIO ed un altro elemento (un giovane) di cui non so dare indicazioni. All'azione, con funzioni di avvistamento partecipò anche MASSARA CECILIA. Fu il PICCIONI a sparare contro il dr. Minervini. Io ero in strada con funzioni di copertura; la persona che non conosco aveva la disponibilità della macchina.

Ero presente altresì all'arresto di Gallinari ed al conseguente conflitto a fuoco. Eravamo intenti a cambiare le targhe di una auto, che doveva servire il giorno dopo per una rapina allo sportello bancario al Ministero dei Trasporti. Col Gallinari e la NANNI MARA c'era anche PIERO VANZI. Era previsto che io dovessi partecipare, successivamente, alla rapina al detto sportello, ma non mi presentai all'appuntamento.

La mia crisi politica ed il mio allontanamento dalle BR risale proprio a quel periodo. Ero anche rimasto molto colpito dall'omicidio NUNZI (azione alla quale non ho partecipato). Conoscevo di vista il NUNZI e le figlie di questi erano state mie compagne di scuola.

Sono a conoscenza che della organizzazione faceva parte ENRICO VILLIMBURGO, con il nome di battaglia di GHIGO. Ricordo che egli aveva un deposito di armi in casa, celato nella intercapedine di una parete, dietro un battiscopa mobile.

Sono a conoscenza del fatto che la ragazza del TARQUINI (a nome PAOLA LEPRI), non facendo (nel 1979/inizio 1980) parte dell'organizzazione, era disponibile a concedere l'uso della sua abitazione in via Gorizia 43, scala di sinistra, ultimo piano. Prendo visione di due foto della ragazza che riconosco in Paola Amidani (Lepri è il nome della madre). La PAOLA (che forse ha nome di battaglia TONIA) studiava da infermiera. La stessa PAOLA possiede una casa in Terracina, nella quale abbiamo tenuto riunioni insieme al Tarquini Massimo (primavera 1980). Non conosco l'indirizzo, ma sono in grado di arrivarci, se portato sul posto. - Sono anche a conoscenza del fatto che il TARQUINI (DANTE) era in contatto con due altri elementi, uno dei quali era ferroviere. Di costui conosco il nome di battesimo: ANTONIO; sapevo che egli aveva la disponibilità di una casa (casello ferroviario che gli era stato assegnato dall'amministrazione FS agli inizi 1980). Il relativo contatto era stato passato da Tarquini a me ed io lo trasferii a IANNELLI MAURIZIO. Il casello si trova sull'asse ferroviario Roma Nord, dopo Settebagni o comunque in prossimità di quella stazione ferroviaria. So che Antonio studiava insieme al Tarquini alla facoltà di agraria di Perugia. Egli non è sposato. Dell'altro 'contatto' di cui ho parlato non so dire nulla; ritengo però che il contatto stesso 'sia stato perso'.

*Luigi Camilli*

*h*

3/ Di Cera

772

- Ricordo che FOSSO ANTONINO metteva a disposizione, per la riunione un appartamento che si faceva prestare da un amico, con la scusa di doverci portare una donna. L'appartamento è a Cinecittà e sono in grado di ritornarci. Le riunioni avvenivano tra me, Fosso e Tarquini.

- Ricordo che, con il BACIOCCHI, era in rapporto MORONI IVANO, che frequentava il S. Francesco d'Assisi, ma che non vi seguiva corsi. Prendo visione della foto del Moroni e la riconosco. Non ne conosco il nome di battaglia. Il Moroni faceva parte di un gruppo costituito da persone che conosco solo di nome: PLINIO e CHARLIE.

- Prendo visione di una fotografia alligata al rapporto CC 0136884/6-1 del 2.3.82 e scattata il 3.3.1980: mi riconosco nella detta foto, nella quale appaiono Perrotta Odorisio, Padula Alessandro e Braghetti Anna Laura. Non ricordo quale fosse stato l'argomento della riunione.

- Del PLINIO posso solo dire che è coetaneo dell'Alimonti, che frequentò forse la sua stessa classe al S. Francesco D'Assisi; attualmente lavora come rappresentante di commercio, forse negli alimentari, oppure mobili.

- Con DENTI ALBERTO avevo un 'rapporto di rete' che mi era stato passato dal PERROTTA; a seguito dell'arresto del Denti si poteva temere che si potesse risalire a me.

- Ho partecipato, in una casa di Albano, ad un paio di riunioni dei capi brigata; vi incontrai BASILIO MARCELLO, SILVIA, DI MATTEO VIERO (NANDO), un giovane alto e biondo di Primavalle, IANNELLI, ARRENI, SEGHETTI, PANCELLI, un certo LIVIO di Ostia. Un'altra riunione avvenne in una casa di Nettuno, ritengo di proprietà del padre del PANCELLI. Ricordo che il Di Matteo Viero era il capo della Brigata Ospedalieri.

- Ricordo anche che il DI MATTEO VIERO (NANDO) partecipò anche all'azione di Pzza Nicosia ed all'attentato contro il giudice MINERVINI (egli faceva da autista).

Il nome di battaglia del ferroviere Antonio di cui ho già parlato è VITTORIO. Durante una riunione con lui e Tarquini, sentii appunto quest'ultimo fare il vero nome del 'ferroviere' (disse "Tony"). Ricordo che il "ferroviere" mi disse che il casello era bifamiliare e che l'altro appartamento era abitato da due pensionati. In precedenza il "VITTORIO" abitava a Montesacro, nei pressi del capolinea del 36barrato; il padre era portiere dello stabile. So che VITTORIO ha una donna, di cui mi parlò; probabilmente è una dipendente FS anche lei.

Conosco DI BIASI GIUSEPPE, che ha abitato nel piano sottostante il pfo. Egli non ha mai avuto rapporti politici con l'organizzazione BR. Escludo che abbia fornito o facilitato contatti con altre persone ed in particolare ragazzi del collettivo di VALMELAINA. Fu invece il Tarquini a presentarmi dette persone (e cioè il ferroviere VITTORIO/TONY e l'altro elemento di cui non so dire).

All'appuntamento strategico per le ore 1 del martedì, di cui ho detto, mi dovevo presentare tenendo una copia del giornale 'il posto'.

4/ Di Cera

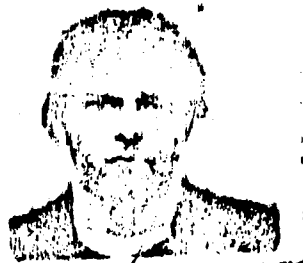
773

A proposito delle FAC (formazioni armate comuniste) so per certo che del comitato ristretto facevano parte il Vasapollo, il Costa, il Gulli, la Norma Andriani, Marsili massimo, ~~Severi~~ Severi Giorgio (Giorgetto), e - nell'ultimo periodo - anche il Savasta. Le Fac rivendicarono alcuni attentati, tra i quali il ferimento TEODOLI. Ricordo anche che, nel 1977 c'era un contatto tra le BR ed il COSTA; ricordo di una discussione tra ARRENI e SAVASTA dalla quale appresi che il COSTA insegnava a Rebibbia e che era in contatto politico con l'organizzazione, ritengo con il Seghetti.

Spontaneamente: durante l'incontro con il TARQUINI, di cui ho parlato di sopra e riferendosi all'Alimonti, che era dipendente della Camera dei deputati, il TARQUINI mi disse: se sapessero quello che faccio io! In realtà ignoro quale attività svolga il Tarquini.

Il PM, esaminati gli atti e ritenuto che l'arresto del Di Cera è avvenuto nella flagranza del reato di partecipazione a banda armata, convalida l'arresto.  
2 marzo 1982

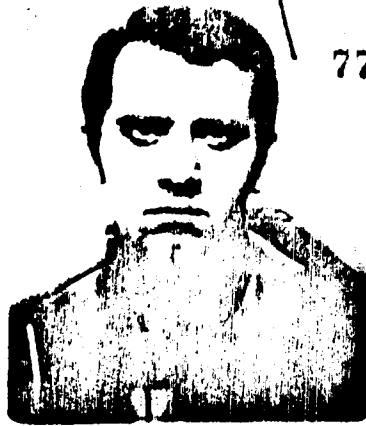




La foto riproduce:

-Moroni Ivano

*Moroni*



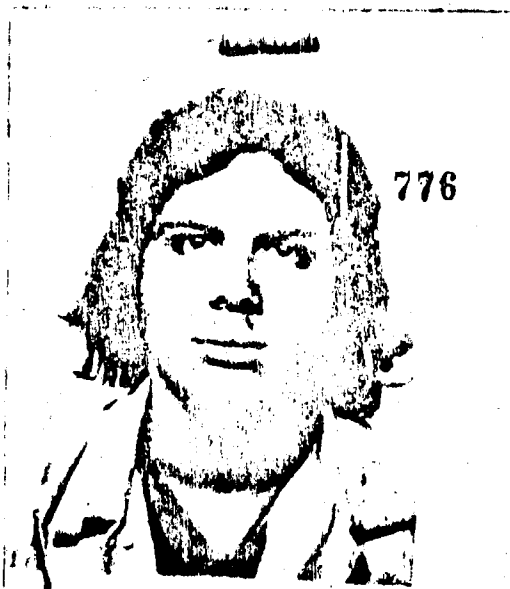
775

IA DEL TITOLARE

Giorgio Severi

SEVERI GIORGIO

*Handwritten signature*



INSE. SUPPL. A.D.F.

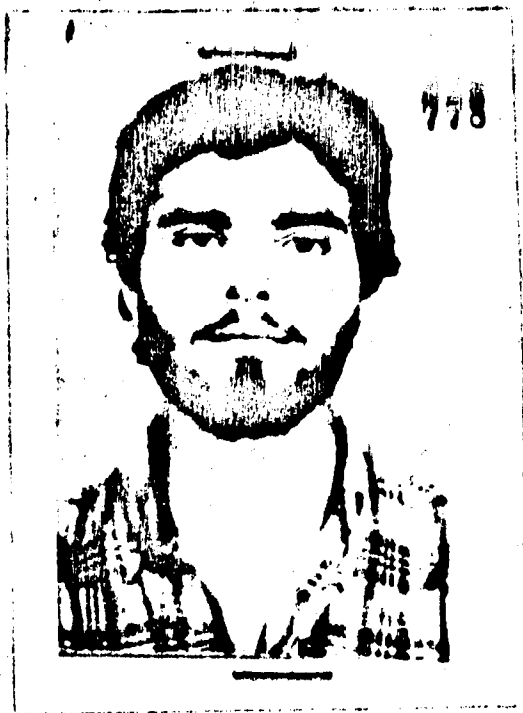
MARSILI MASSIMO

*Handwritten signature*



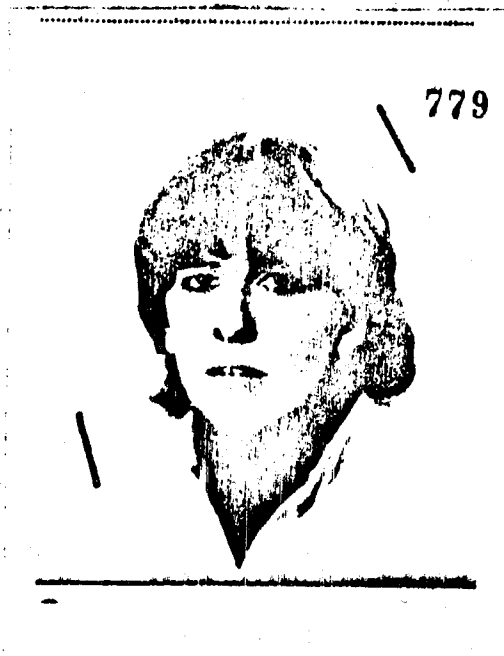
LOIACONO ALVARO

*Handwritten signature or initials, possibly "A. Loiacono", with a small mark above the second letter.*



BRESSAN Paolo  
"ER BAKEKA"

*Handwritten signature*



L'immagine fotografica di cui sopra  
si identifica int

- CAPPELLI Roberta, nata a Roma il 5.10.1955  
ivi residente in via F.Meda n.169.-

*A. C.*



MASSARA CECILIA

*Handwritten signature or initials, possibly "H. C."*

781

Rip. VII - Mod. C I. 3

Comune di ROMA - Carta d'identità N. 29622768

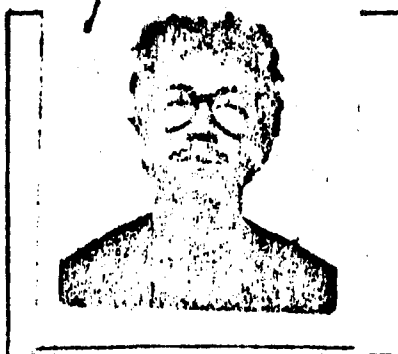
Cognome VAGNINI Nome MASSIMO  
Nato il 25-8-1957 a ROMA  
(Art. N. 2437 P. L. S. (A)) Stato Civile CELIBE  
Cittadinanza ITAL

Professione Residenza Roma

Via P. RIBES 91

Connotati e contrassegni salienti

1.49  
PAST -  
PAST -  
NON VALIDA PER  
L'ESPATRIO



FIRMA DEL TITOLARE

α Vagnini Massimo

p. il SINTOCO

Rodolfo VAGNINI

Date 20 SET. 1976

*Blum*

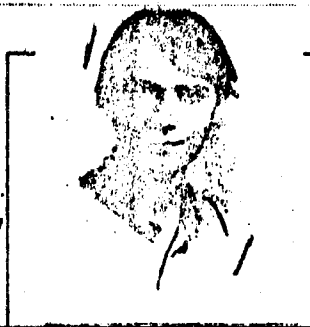


782

Comune di ROMA - Carta d'identità N. 60346741  
 Cognome Amidani Nome Paola  
 Nato il 11-6-63 a Roma  
 (Atto N. 152, P. 1 S. A13) Stato Civile lib.  
 Cittadinanza ital.  
 Professione \_\_\_\_\_ Residenza Roma \_\_\_\_\_  
 Via A. Hortis 52

Connotati e contrassegni salienti

162  
neri  
marcati



DOCUMENTO NON VALIDO AI FINI DELL'ESPATRIO

Data 10.10.1978 FIRMA DEL TITOLARE Paola Amidani

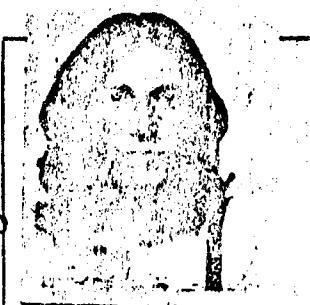
CIRCOSCRIZIONE VI n. 3 P. IL SINDACO Paolo Benito

CIRCOSCRIZIONE VI  
 VIA FORTEBRACCIO n. 7  
 N. 1 - Dec. - Mod. C. I. 353

Comune di ROMA - Carta d'identità N. 4830418  
 Cognome Amidani Nome Paola  
 Nato il 11-6-63 a Roma  
 (Atto N. 1524, P. 1 S. A13) Stato Civile lib.  
 Cittadinanza ital.  
 Professione \_\_\_\_\_ Residenza Roma \_\_\_\_\_  
 Via A. Hortis 52

Connotati e contrassegni salienti

168  
neri  
marcati



DOCUMENTO NON VALIDO AI FINI DELL'ESPATRIO

Data 11.10.1980 FIRMA DEL TITOLARE Paola Amidani

P. IL SINDACO Paolo Benito

*Handwritten signature*

783

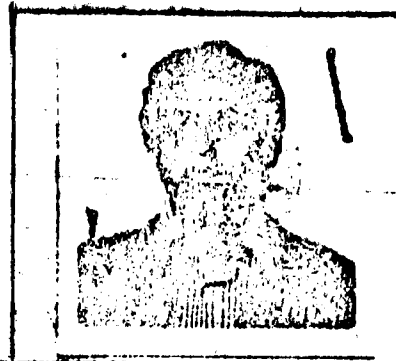
Reg. VII - Mod. 353

Comune di Roma - Carta d'Identità N.

Cognome Vasapollo Nome Luciano  
 Nato il 13-7-1955 o Arno  
 (Atto N. 57 P. II S. A.)  
 Stato Civile celibe Cittadinanza italiana  
 Professione ingegnere Residenza Roma  
 Via Puffi 24

Condati e contrassegni autentici

alt. 180  
copie carni  
cel. carta



DOCUMENTO NON VALIDO

Impronta del dito indice sinistro

13 GEN, 1978  
Data

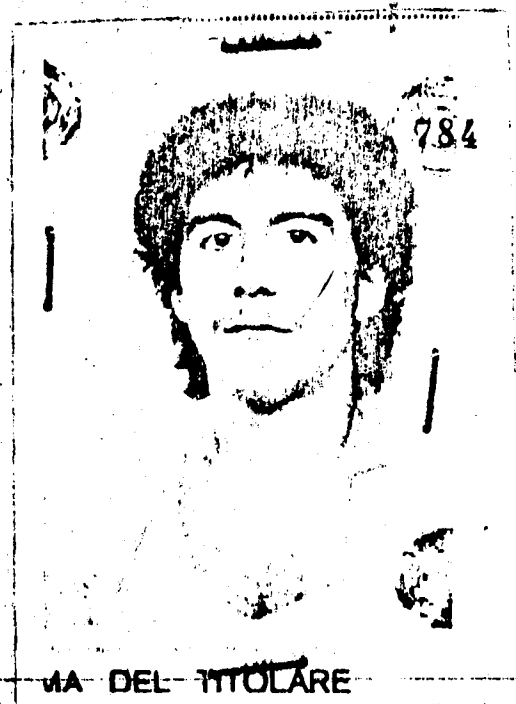
FIRMA DEL TITOLARE

Luciano Vasapollo

D. IL SINDACO

Angelo Sica

*[Handwritten signature]*



FOSSO ANTONINO

*[Handwritten signature]*

785

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 2 del mese di marzo  
alle ore 11 in Regina cblli  
Avanti di Noi G.I. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

Assistiti dal \_\_\_\_\_  
E' comparso SCRICCIOLO Loris;  
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a  
lui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:  
Sono SCRICCIOLO Loris, già generalizzato;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
ciò l'avvocato Donato MARINARO di Roma, avvertito e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 177  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969  
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,  
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendere  
rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti.  
Invitato a discolarsi, risponde:

L'Ufficio invita l'imputato a cercare di ricostruire i suoi movimenti  
nel periodo dicembre 1981- gennaio 1982.

L'imputato dichiara: Come ho già detto, non sono in grado di ricordare.

Il presente verbale è depositato in Cancelleria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.  
L'Ufficio autorizza il rilascio di copia.  
Il \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed al termine  
Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

con precisione le date dei singoli episodi da me riferiti e di altri di cui mi sto ricordando. La mattina del 30 dicembre sono andato in ~~Firenze~~ treno da Roma a Chiusi e ho ritirato dal concessionario di Chiusi, tal Bacci, la mia auto Citroen GS 1220 usata. Con questa auto sono andato a Caioncola; da qui mi sono allontanato di sera per andare alla stazione di Castiglion del Lago. Qui sono arrivate in treno la mia fidanzata e due sue amiche, Mirella e Carla. Il giorno successivo, 31 dicembre mentre ero diretto a Castiglion del Lago con Silvia, Mirella e Carla, seguito dall'auto di Ceccantini sulla quale viaggiava anche la moglie, sono stato tamponato lungo la strada, dal Ceccantini. Siamo andati tutti con la mia auto a Castiglion del Lago ove abbiamo trascorso l'ultimo dell'anno. Sono rimasto con Silvia e gli altri fino alla mattina del 2 gennaio, giorno in cui mentre Silvia, Mirella e Carla sono andate a Firenze da un parente di Mirella, io sono venuto con la Citroen a Roma, qui c'è stato l'appuntamento con Novelli e l'episodio del mandato inobbro con il bulgaro. La sera stessa del 2, dopo aver rivisto Novelli, sono partito da solo alla volta di Moiano ove sono giunto la notte. E' possibile che io sia partito la mattina presto del 3, anche se tale eventualità è piuttosto remota perché non ricordo dove ho dormito la notte tra il 2 e il 3. A Moiano sono rimasto fino a due giorni dopo la perquisizione, sono partito per Roma la sera di domenica con un treno che si è fermato a Roma-Tiburtina. Da qui sono andato a piedi a casa di mio cugino, ove ho dormito. Ho avuto modo di ricordare il giorno successivo - forse giorni dopo - sono ritornato a casa di mio cugino di sera molto tardi. Essi sono arrivati con un taxi. Io ero ad attenderli sotto casa. Siamo saliti sopra insieme. Chiesi ospitalità a Luigi e Paola, anche per quella sera. Essi risposero che avevano paura. A quel punto Luigi telefonò alla mia insegnante di inglese, Ann Messerway (che abita nei pressi dell'ospedale San Camillo), ma trovò un'altra persona. A questo punto io sono uscito e mi sono recato con il taxi a casa della Messerway. Ho suonato ad un citofono su cui era scritto Bank e quindi al citofono della Messerway che non ha risposto. Sono quindi andato alla stazione di Trastevere ove ho preso un taxi che mi ha riaccompagnato a casa di Luigino. Qui, mio cugino e Paola sono apparsi ancor più preoccupati. Luigi ha ritелефonato alla Messerway, dicendole che egli non era a casa, che stava per partire e che io avevo bisogno di dormire per quella notte. Sono sceso giù e ho preso un'altra volta il taxi che mi ha accompagnato a casa della Messerway, dove ho dormito. La Messerway

Subdito Joris

- 2 -

way mi disse che aveva subito un'ispezione da parte della Polizia, a causa di "schiamazzi" notturni provenienti dal suo appartamento.

A questo punto l'interrogatorio viene sospeso per essere proseguito alle ore 9 di domani 3 marzo 1982.

L/1/1/1

Alfredo Forte  
Lupele

N. \_\_\_\_\_ R. \_\_\_\_\_

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 2 del mese di marzo  
 alle ore 20.15 in Roma, nei locali della Digos/Questura  
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono PALAMA GIUSEPPE, n. Mogadiscio 19.7.1956 e res. in Roma via A. Carabelli 106, rappresentante materiale edile, celibe, diploma di geometra, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Lilliana Salemme, di ufficio ed avvertita ritualmente (tf.3496454)

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa intendo rispondere. Sono entrato a far parte delle Brigate Rosse nel marzo del 1978; provenivo da esperienze politiche di quartiere e di università. Il contatto avvenne inizialmente con BRUNO SEGHETTI, che avevo conosciuto alla Università. Dopo un lungo periodo di discussioni politiche (un mese) entrai in contatto anche con ANTONIO SAVASTA. Era il periodo del contrasto con Morucci e la Faranda, che scapparono via con oro e denaro. Nelle BR non ho mai avuto una collocazione ben precisa ma di volta in volta ho fatto parte di varie squadre di azione. Ho partecipato ad una azione di propaganda in un mercato rionale.

V° Si deposita in Segreteria per \_\_\_\_\_  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia \_\_\_\_\_

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti \_\_\_\_\_  
 relativi avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Casalbruciato (con registratore magnetico ed altoparlanti) insieme a LIVIO (che ho identificato in BENFENATI GIORGIO, res. in Ostia con Luigi Borsari), RENATO ARRENI e se non sbaglio anche MASSIMO (un ragazzo molto alto).

Successivamente ho partecipato all'azione contro il mllo. ROMITI, nel dicembre 1979; io facevo da copertura. All'azione han partecipato LIVIO (BENFENATI), IANNELLI MAURIZIO, ARRENI, ed un altro di cui conosco solo il nome di battaglia: FABRIZIO. Vennero usate armi con silenziatore; io ero insieme ad ARRENI dietro un angolo, con riserva di intervenire se fosse stato necessario. Non so dire chi abbia materialmente sparato. Avevo partecipato all'inchiesta sul Romiti, controllando gli orari dai passaggi dalle Volanti e la puntualità del soggetto.

Ho partecipato inoltre all'esecuzione della rapina allo sportello bancario del Ministero dei Trasporti. Si trattava di azione che doveva essere fatta dal GALLINARI ed altri il giorno successivo al suo arresto per strada, mentre si stavano preparando le macchine per il colpo. Sono stato in attesa per due volte davanti al Ministero -in epoca di pagamento di stipendi- attendendo l'occasione buona. L'azione venne poi fatta nel febbraio del 1980. Alla rapina parteciparono SEGHETTI, PICCIONI, ARRENI, PIERO VANZI, il PANCIARELLI (che poi venne ucciso a via Fracchia) ed altri che conosco con i nomi di battaglia: ROMEO, ecc. Il ruolo era, come al solito, d'appoggio: ero all'esterno del Ministero insieme a Silvia, per intervenire solo se fosse stato necessario. Ho partecipato poi alla gambizzazione di PERICIE PIRRI, in una traversa chiusa vicino alla fiera di Roma. Ciò avveniva nel maggio '80. Miocompito era quello di guidare l'auto, già procurata da altri che non so dire. A sparare furono PIERO VANZI e ROBERTO (ndb). La copertura era fatta da IANNELLI.

Dopo gli arresti operati dai CC nel maggio 1980 ci fu un lungo periodo di dibattito; sino alla DS n. 4, nella quale vennero riconosciuti gli errori politici fatti. Durante la campagna D'URSO persi i contatti con gli altri, anche perchè mi ero messo in una posizione di urto con i compagni con critiche piuttosto severe. In particolare, però, approvavo la campagna D'Urso per la validità della azione nei confronti del problema del carcerario e delle carceri speciali. Ricordo che presi di nuovo contatto, con SAVASTA e LIBERA, proprio il giorno prima del rilascio del D'Urso (cosa che mi venne anticipata dai due).

Dopo alcuni contatti e riprendendo il dibattito, la LIBERA mi spiegò che occorreva procedere ad un esproprio proletario per finanziare l'organizzazione. Mi disse che si trattava di fare una rapina allo sportello bancario insieme al CNEN. Ho partecipato quindi anche a tale azione, sempre con funzioni di copertura esterna. Erano presenti anche NOVELLI LUIGI, VANZI, ROBERTO, PANCELLI, MARCEDDU (che conoscevo con il nome di Walter), CORSI MASSIMILIANO ED un certo FABRIZIO (che non è quello dell'aeroporto ROMITI).

Nel maggio 1981 ho poi partecipato all'azione all'Ufficio di collocamento nella zona dell' Alberone (via Raffaele Di Cesare), insieme a NOVELLI, CARLA (si trattava di una 'regolare'), SILVIA, un certo FRANCESCO, MARCEDDU (con funzioni di appoggio in un bar nei pressi), e due altri giovani che non ricordo come si chiamino.

Giuseppe Palamà

h



2/Palama

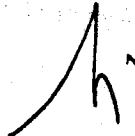
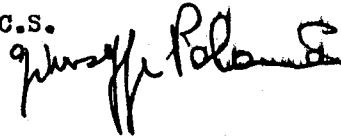
786

Ho usato il nome di battaglia di ANDREA.

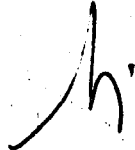
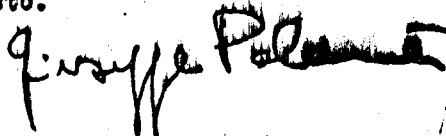
- Ho partecipato a riunioni politiche con i dirigenti di zona delle BR in una casa di ALBANO, che era stata messa a disposizione da MASSIMO, Mi recai anche in una casa di PANCELLI a Nettuno, in campagna. Ho chiesto in prestito a persone assolutamente inconsapevoli (e che pertanto non intendo nominare) i rispettivi appartamenti per altre riunioni. Alle riunioni di Albano partecipò anche un altro giovane, che mi chiamava PIETRO (ndb) e che si essersi dato alla clandestinità dal settembre scorso. Nella riunione rappresentava la Brigata dei ferrovieri. Mi ricordo anche di NANDO, che rappresentava la Brigata ospedalieri.

Già nell'autunno 1981 avevo manifestato la mia stanchezza nei confronti della organizzazione e la mia disapprovazione politica per la maggior parte delle azioni operate. Formalizzai il mio dissenso nel dicembre 1981, prima dell'inizio della campagna Dozier: ebbi un contatto con ALVARO e gli dissi che non potevano più fare affidamento su di me. Non ci furono obiezioni. Da quel momento non ho avuto più alcun contatto con la organizzazione.

L.C.S.



Il PM, esaminati gli atti e ritenuto che il Palama' è stato arrestato in flagranza del reato di preparazione a banda armata, convalida l'arresto.  
Roma 2.3.82





Mod. N. 14 (art. 1)

790

**SEZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE**  
**00156 ROMA - REBIBBIA**  
**CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE**  
**00156 - ROMA - REBIBBIA**  
**ESTRATTO DEL REGISTRO**

dichiarazioni fatte dai detenuti il 3.3.1982  
 in base all'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene  
 necessaria. Procura Rep. Sost. Proc. Dr. Sica Roma.  
 Numero d'ordine del registro: 71566

Identità del detenuto: Biancone Maria Grazia  
 Posizione giuridica: arr. il 19.2.1982, per ordine catt.  
159/82 A.R.G. emesso il 21.2.1982 Dott. Sica Roma  
art. 110-306-270-D.P. (Notif. il 19.2.1982)

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:  
 Il mio difensore di fiducia l'avvocato  
Enrico Spinelli del foro di Roma.  
F.to Maria Grazia Biancone

Richieste o dichiarazioni diverse:

Notizie:

Roma, add. 1/3/1982

Amministratore Delegato

**IL DIRETTORE**  
**IL VICE DIRETTORE**  
 Dr. ssa Lucia

CASA CIRCOLARE

Nuovo Complesso

Roma - Flaminia

Modello n. 14 (nuovo)

791

### Estrolo del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 3.3.82

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

CONSIGLIERE ISTR. TRIB. ROMA DR. CUDILLO

l'ordine del registro: 220

Generalità del detenuto: PEZZETTA OTTAVIANO

Posizione giuridica: arr:7.2.82 banda armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

mino mio difensore di fiducia l'avvocato

este FLAMMINIA MINUTO del foro di Roma/

P.to il det. Pezzetta Ottaviano

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, add 3.3.82

Il Funzionario Delegato



# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 544/82

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 3 del mese di marzo  
alle ore 12,30 in Roma - Regina Coeli

Avanti di Noi G.I. dr. Rosario Priore

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso Sericciolo Iorio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono già generalizzato

quindi, richiesto se già abbia e voglia nominare un difensore di

cià Confermo la nomina dell'Avv. Dr. B. Maribato ritualmente avvisato

~~e non comparso~~

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art.  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 9 della legge 15.12.1969  
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non  
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti  
invitato a discolparsi, risponde:

A.d.R. Riprendendo il discorso di ieri, nella prima telefonata  
mio cugino ha chiesto soltanto se c'era la Messerwai. La persona  
che ha risposto ha detto che la donna non era in casa, ma che

si depositi in Cancelleria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di

ensore.

autorizza il rilascio di copia.

oma, li \_\_\_\_\_

PPF presa visione e rinviata  
alla notifica ed al termine

Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

*Rosario Priore*

*R*

793

- 2 - segue interr. Scricciolo Loris 3.3182

sarebbe tornata più tardi. Ho raggiunto la casa della Messerwai al Gianicolense, ma non ho trovato nessuno. Era tardi e perciò ho fatto un solo colpo di citofono, non insistendo.

Come ho già detto ho ripreso il taxi alla Stazione di Trastevere e sono ritornato da Luigino.

La prima telefonata è stata fatta tra le ore 10,30 e le 11,30.

La seconda di sicuro dopo mezzanotte. A questa seconda ha risposto la donna. Luigino, come eravamo d'accordo, le disse che stava per partire e che le telefonava dall'aeroporto o dai pressi. Subito dopo la telefonata mio cugino ha chiamato un taxi e mi ha detto che potevo andare dalla Messerwai.

Qui ho trovato lei e un giovane straniero, che poi ho saputo essere, almeno così mi sembra, un neozelandese.

Abbiamo parlato del più e del meno per un certo tempo, perchè erano diversi mesi che non ci incontravamo.

Alla fine le dissi che avevo dei problemi con la polizia, ma che comunque ero innocente; Non volevo mettere di mezzo mio cugino e che solo in un momento successivo gliene avrei parlato.

Ella mi rispose che avevo ragione, perchè mio cugino data la sua posizione avrebbe potuto procurarmi degli ottimi avvocati.

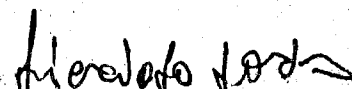
Le dissi che ero implicato nelle indagini su fatti di terrorismo, ma che ero innocente al cento per cento.

Va detto a tal punto che il mio nome era già uscito sui giornali, sicuramente la domenica immediatamente <sup>successiva</sup> alla perquisizione e mi sembra addirittura il sabato sulle pagine locali dell'Umbria di vari quotidiani. Ero indicato solo, però, con il nome di battesimo.

Quella notte ho dormito in casa della Messerwai. E' rimasto anche il neozelandese, il quale però dopo brevissima conversazione - saluti e convenevoli - se ne è andato a dormire.

Era visibilmente sconvolto. Ho saputo dopo dalla mia ospite che aveva problemi sia con la propria donna che sulla permanenza in Italia.

Ho dormito in un lettino in una stanza che viene usata come sog-



- 3 - segue interrogatorio Scricciolo Loris 1.3.82

794

giorno, dove comunque c'è il televisore. Non so dove abbiano dormito gli altri due.

La donna mi è sembrata leggermente brilla. Quando mi ha parlato della telefonata di mio cugino, sono sicuro di averle detto che io ero presente.

Tra l'altro la donna mi raccontò, ne sono quasi certo, che era stata quella sera in compagnia di un uomo, che io conosco, che si chiama, per quanto ricordo, Aurelio; ma che sono sicuro che lavora all'Alitalia con mansioni di meccanico o motorista - ricordo che per queste sue mansioni egli deve verificare anche in volo la manutenzione degli aerei -. Proprio in questa occasione ricordo che la Messerwai mi disse che Aurelio le aveva riferito che la sua storia con la giapponese era finita; storia questa di cui la Messerwai mi aveva già parlato nell'estate precedente quando la frequentavo per le lezioni di inglese.

Ricordo a tal proposito che espressi alla Messerwai il mio desiderio di rivedere Aurelio ed ella mi disse una frase più o meno del genere: "Peccato, a saperlo, era qui sotto poco tempo fa!"

Ricordo ora che la Messerwai mi disse anche di aver trovato a casa un foglietto scritto dal neozelandese nel quale diceva che aveva telefonato Luigi Scricciolo.

A questo punto l'Ufficio sospende l'interrogatorio e lo rinvia ad oggi pomeriggio ore 15 questa stessa sede.

L.C.S.

795

\* 4 \*

Alle ore 16,15 si riapre il verbale di Loris Scricciolo.  
Avanti ai Giudici Istruttori Dott. Ferdinando IMPOSIMATO e  
Dott. Rosario PRIORE, assistiti dal segretario Delfino  
L'imputato dichiara:

Riflettendo bene su tutta ciò che riguarda i miei rapporti con  
mio cugino e la moglie, ho avuto modo di ricordare altri par-  
colari di episodi già riferiti ed altri episodi. Per quanto  
concerne la relazione concernente l'esperto americano che  
conteneva nel nome la sigla " Din, Dean o Deen", relazione  
che io come ho già detto prelevai dalla scrivania di Luigi e  
Paola con il loro consenso, ricordo che sul retro dell'ultima  
pagina, io lessi la descrizione, scritta a macchina, del per-  
sonaggio americano di cui ho parlato. Ricordo, tra l'altro,  
l'espressione: "..... è la brutta copia di..... " con l'in-  
dicazione di un ministro italiano che ritengo fosse De Miche-  
lis. Non ricordo altri dettagli della descrizione. Ho ricor-  
dato, inoltre, che ho dormito a casa di mio cugino anche una  
altra notte nel periodo che va tra novembre e dicembre 1981.  
Non c'era la Paola Elia, la mattina mentre dormivo nel salotto  
sul divano letto, fui svegliato all'improvviso da una persona  
che aprì la porta del salotto, si affacciò, mi guardò per qual-  
che attimo, mi salutò e subito dopo se ne andò. Preciso che fu  
Luigi ad aprire la porta del salotto, indicandomi allo scon-  
osciuto con qualche parola che non ricordo. Non sono assoluta-  
mente in grado di ricordare il giorno in cui si verificò que-  
sto episodio. Ricordo però che in seguito, ascoltando una con-  
versazione tra Paola e Luigi, che si riferivano allo sconosciu-  
to personaggio di quella mattina, capì che si trattava di un  
bulgare. Ricordo che la Paola disse al marito che "quello"  
voleva controllare se la persona che aveva dormito in casa era  
un uomo o una donna, per un eventuale ricatto. Non so se la  
frase sia stata detta in tono serio o scherzoso.



1/0  
Ferdinando Imposimato

- 5 - segue interrogatorio Scricciolo Loris 3.3.82

Ho visto solo per pochi secondi la persona introdotta da Luigi. Mi è rimasta l'impressione che si trattasse di una persona scura di carnagione, baffi e capelli neri e dal viso pieno. Non so dire quale fosse l'altezza.

Ho ricordato anche un altro episodio che posso collocare dopo la notte di gennaio in cui ho dormito a casa di Luigi. Nel corso di una conversazione con mio cugino avvenuta tra il 10 e l'11 gennaio 1982, appresi che costui avrebbe avuto il pomeriggio di qualche giorno dopo, che non ricordo, in Piazza Sempione, un incontro con un bulgaro. Non so se questi fosse lo stesso che sarebbe dovuto venire all'appuntamento del 2 gennaio. La mattina del giorno dell'appuntamento decisi di andare anch'io in Piazza Sempione per incontrare Luigi.

Mio cugino non sapeva che io sarei andato all'appuntamento. Tuttavia non aveva alcuna preoccupazione, perchè non c'erano più problemi di fiducia tra me e mio cugino e l'eventuale persona che si sarebbe presentata all'appuntamento.

Fu così che dopo aver trascorso la mattina di quel giorno in Trastevere assistendo alle riprese di un film davanti ad un asilo o ad una scuola per l'infanzia, mi recai in una piazzetta di Trastevere a prendere un taxi. Voglio però aggiungere che durante le riprese ho assistito ad una scena di una ragazza che si affacciava ad un balcone e dialogava con un attore che faceva la parte di un postino fermo sulla piazza, sotto il balcone. Vicino al postino c'era un altro attore che suonava la chitarra gli ho fatto un complimento e lui si è messo a parlare con me. Si tratta di un cantautore abbastanza noto di cui ora non ricordo il nome. All'ora di pranzo mi sono fermato in una trattoria a 50 metri da questa Piazza. Dopo aver raggiunto la stazione di taxi di cui ho già parlato ho preso un taxi e ho raggiunto i pressi di Piazza Sempione.

Il taxista era un giovane con i capelli lunghi il quale disse che era stato fermato dalla polizia essendo apparso come persona sospetta a causa del suo strano modo di vestire. Disse che stava per finire il turno, che aveva avuto qualche incidente d'auto e che dopo avermi condotto a destinazione avrei



- 6 - segue interr. Scricciolo Loris 3.3.82

be interrotto il servizio andando in una casa che si trovava nella zona di Montesacro.

Il tassista dimostrava all'incirca la mia età.

Dopo essermi fermato ad una certa distanza da Piazza Sempione, ho proseguito a piedi fino al luogo dell'appuntamento.

Attesi circa mezz'ora ma non vidi nessuno. Quando dico Piazza Sempione intendo riferirmi a quella piazza che si trova subito dopo il ponte sull'Aniene e dove si trovano diversi capolinea di autobus. Io infatti facevo la spola tra questi capolinea e l'angolo sulla strada.

Dopo aver atteso mezz'ora sono salito su un autobus per allontanarmi dalla zona e andare verso il centro. Dall'autobus ho notato un uomo che indossava un loden e un maglione a collo alto. Questa persona aveva l'aspetto nord europeo, carnagione chiara dal viso magro.

Ho avuto il sospetto che potesse essere la persona con la quale mio cugino aveva l'appuntamento. Gli ho fatto dei segnali sul tipo di quelli convenuti per l'appuntamento del 2; ma egli è rimasto impassibile.

Dopo alcune fermate sono sceso dall'autobus.

L.C.S.



**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA**

N. 186/82/A RG.PM.

Al Signor Procuratore della Repubblica

R O M A

All'attenzione del dott. Sica

Per quanto di competenza ~~trasmesso~~ le allegato copie degli interrogatori resi da SAVASTA Antonio e LIBERA Emilia in data 3 marzo 1982.-

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(dott. GUIDO PAPALIA - SOST.)





# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

### INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 3  
 del mese di marzo in Verona - del Roberto Celere della P.S. di Verona,  
ad ore 21,30;

Avanti di Noi dott. Guido Panella costituito

Procuratore della Repubblica in Verona;

Assistito dal sottoscritto Dino Zanoni

E' comparso l'imputato ROBERTO CELERE, il quale viene invitato  
 a dichiarare le proprie generalità ed ammonito delle conseguenze cui  
 si espone chi si rifiuta di farlo o lo fa falso.-

Sono e mi chiamo : SAVASA ALBERTO - in atti generalità

A questo punto, l'Ufficio avverte l'imputato che egli ha la  
 facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà  
 oltre nelle indagini istruttorie.-

L'imputato dichiara :

- Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.-

- Intendo rispondere.-

A.D.R. : Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. \_\_\_\_\_

del Foro di Verona.-

A.D.R. : Non ho difensore.- Prendo atto che l'Ufficio ha nominato mio  
 difensore l'Avv. Francesco \_\_\_\_\_

A.D.R. : Dichiaro domicilio in \_\_\_\_\_ - \_\_\_\_\_ -

Si dà atto che il difensore, ritualmente citato, \_\_\_\_\_  
 è comparso.-

Contestazioni \_\_\_\_\_ di cui

A.D.R. : Ho conosciuto un certo Andrea appartenente alla Brigata  
 Contia che lavora presso una impresa di costruzioni a Roma.- Detto  
 Andrea è originario di Aciglia e vive in una casa di Aciglia nella  
 quale si è tenuta una riunione di Brigata nel 1979.- Penso che sarà

in grado di portare la Polizia in quella casa. — — —

Ricordo che il detto Andrea ha partecipato all'omicidio del maresciallo di P.S. del Commissariato di Centocelle, abitante al Casale. — Ciò avviene al Lucio, all'Arzeni e ad Annelli Maurizio. — Andrea ha partecipato anche alla rapina alla banca Nazionale del Lavoro presso il CNEL assieme a Vanzi, Novelli e forse anche Caruano. — Ha partecipato inoltre alla rapina al Ministero dei Trasporti ~~avvicinata~~ della quale ho già parlato ai giudici di Roma. —

Il Lucio è un altro appartenente alla Brigata Cotia. Questo Lucio lo ho indicato alla Polizia erroneamente con il nome di "Livio". Lavora presso la Società Aeroporti di Roma. — Ha una sorella che si chiama Franca e che è o è stata fidanzata di Annelli il quale ultimo è amico personale di Lucio. Il Lucio è originario di Cotia e convive con una donna già sposata. — Nell'agosto del 1979 ha fatto un viaggio a Palmi, paese di origine di Iannelli ospite dei genitori di quest'ultimo. — E' alto metri 1,75 circa, minuto, lineamenti delicati, castano, leggermente calvo, con incisivi lunghi e sporgenti. — Conosco altresì un certo "Peppe" di nome proprio che appartiene alla brigata anzi che ha fatto da contatto tra gli appartenenti alla Brigata Valmenaina e Valter Di Cerax (nome di Battaglia Carlo). — Si tratta di un ex militante di lotta continua attualmente operaio della Fiat della Magliana. — Abita in via del Grano nello stesso stabile del Di Cora. E' stato già arrestato nel marzo del 1980 per reati politici e i giornali ne hanno pubblicato in quell'occasione la foto. —

Conosco altresì una ragazza dal nome di battaglia "Anna" che è moglie di Matteo Viero (nome di battaglia Nando) che è stata nelle Brigate rosse per un breve periodo (fine 1978 - inizio 79). — Conosco molto bene i brigatisti Nono appartenente alla Brigata Ferroviari, Francesco e Paolo appartenente alla Brigata Libertino. — Vincita della B.R. Anna ha narrato i suoi contatti con Campelli Roberto, con nome di battaglia Silvia. —

Ho sentito dire da Novelli che Sartori Gabriella, moglie del detenuto Ricciardi Salvatore, impiegata presso la Direzione delle Ferrovie



*Lucretia Dint...*  
*Eugenio Fregoso*  
*S*



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- 2 -

dello Stato, avrebbe di recente contattato Davide per convincerlo ad entrare nel fronte Partigiani.-

A.D.R.: Della Brigata di Verona so che facevano parte Federico ed altri due operai di cui però non conosco neanche i nomi di battaglia.- So che c'era un operario ed un impiegato della Glaxo che erano della brigata o che comunque avevano contatti con la Brigata, e che fornivano documenti relativi alla fabbrica Glaxo.- Non ricordo bene se l'impiegato o l'operaio dopo poco tempo sono usciti dalla Brigata.- Mi pare di sia poi accertato che uno dei due aveva fornito notizie non soddisfacenti sulla fabbrica.- Non sono in grado di dire in quale reparto della fabbrica lavorassero i due.-

So che a Verona c'era anche un aderente col nome di battaglia Ernesto, che era stato congelato da circa un anno e mezzo.-

So con certezza che Nanni, aveva un contatto con un infermiere che lavora in un ospedale di Verona e che abita fuori Verona (mi pare ad Isola della Scala). Preciso che non ricordo la località dove abita questo infermiere.- Ho detto Isola della Scala perchè Nanni mi aveva detto che questo era il suo paese di origine, e adesso ho fatto questo collegamento.-

L'infermiere era stato contattato da Fabrizio tramite Nanni ed avrebbe dovuto procurare una struttura sanitaria, cioè predisporre un pullmino od una roulotte per assicurare i primi soccorsi in caso di ferimento di qualcuno durante un conflitto a fuoco.- Ricordo che si era parlato anche di usare il garage della casa di questo infermiere per ricoverare una macchina di quelle usate per il sequestro Dozier.- Si è poi scartata l'idea perchè la casa era troppo distante dall'appartamento di San Giov. Lupatoto, anzi era troppo distante dalla casa di Davide. So che questo infermiere si era dichiarato disposto a predisporre la struttura sanitaria come ho detto.-

L'infermiere è un giovane già sposato, amico intimo di Nanni. Penso che si tratti di una persona che aveva militato in Avanguardia operaia assieme al Nanni.- Ricordo che si diceva che questo infermiere aveva già lavorato per tre anni al Fronte Soccorso.-

Ricordo che si diceva che la moglie di questo infermiere non era al corrente della cosa e che ciò rappresentava un problema per la realizzazione del progetto.

Questo infermiere non era stato vicino al corrente dell'idea di eseguire il sequestro di un generale americano.

Penso che di questo contatto ne eravamo a conoscenza soltanto io, Di Lenardo e Nanni.

A.D.R.: Ho già detto ad altro magistrato che nell'appartamento di via Verga a Milano ci dev'essere un documento della commissione Difesa della Camera sul terrorismo e precisamente una relazione del generale dei Carabinieri Corcini che, molto probabilmente è stata data al Novelli dai cugini dello Scricciolo circa tre mesi prima del sequestro Dozier.

A.D.R.: I contatti con i coniugi Scricciolo della VII erano tenuti da Loris Scricciolo già da diverso tempo prima del sequestro Dozier, e ciò al fine, come ho detto, di ottenere, tramite i due, un collegamento internazionale del tipo da me già indicato, cioè con i gruppi di liberazione esistenti in diversi altri Paesi. Questa nostra intenzione era stata fatta palese ai due coniugi i quali però ancora non ci avevano procurato i richiesti collegamenti. — Durante il dibattito in sede di Direzione Strategica in preparazione del sequestro Dozier, si parlò della necessità di avere seri collegamenti internazionali. — Ricordo che fu proprio il Di Lenardo che sostenne la tesi che l'esecutivo avrebbe dovuto farsi carico di questo problema. Ricordo che noi nell'esecutivo di impegnammo in tal senso. — Successivamente in sede di riunione dell'esecutivo parliamo della necessità di ottenere per la buona riuscita del sequestro i collegamenti internazionali già chiesti ai coniugi Scricciolo. — Preciso che nei tre mesi precedenti il sequestro il rapporto di Loris Scricciolo con i cugini era stato molto cauto per la necessità di sondare la serietà politica dei due coniugi. Loris si rivelò come brigatista rosso poco prima del sequestro Dozier e, a sequestro avvenuto, chiese i collegamenti internazionali.

Enrico Foglio

Luigi De Santis



803

## PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- 2 - Segue interr. SAVASTA

Furono gli stessi coniugi Soricciolo, come ho già detto, a fornire il nome di quella persona come agente segreto della C.I.A. - Adesso che mi viene mostrato l'articolo apparso sul "Londo" del 5 marzo 1982, confermo che il nome fornitoci dai due era proprio quello di Michael Dedeon - Mi pare che questo nome ci venne fornito quasi a titolo di ~~credenziale~~. Per noi era importante quel collegamento e la possibilità di una intervista a livello internazionale per raggiungere la finalità proposita con quell'azione. I coniugi Soricciolo erano stati messi al corrente di ciò e si adoperarono a questo fine ben conoscendo le nostre esigenze. - Ci stupì che ci era stata data la possibilità di un contatto con la Bulgaria, nonostante la nostra richiesta di contatti con movimenti di liberazione. -  
L.C.S. ad ore 22,35

*Luigi Antonio*  
*Enrico Trovati*  
*G.L.*



Copia conforme all'originale  
Verona, MAR. 1982

IL PROSECUTORE  
(dott. *Sto* Pozza)

802



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

## INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 32, il giorno 3  
del mese di luglio in Verona, Ufficio del  
Reparto Civile avanti di Noi dott. Guido Papalia sostituto

Procuratore della Repubblica in Verona;

Assistito dal sottoscritto Dino Zanoni

E' comparso l'imputato sottosegnato, il quale si  
a dichiarare le proprie generalità ed ammonito delle conseguenze cui  
si espone chi si rifiuta di farlo o lo dà falso.-

Sono e mi chiamo : LIBERA EMILIA in atti generalizzata

A questo punto, l'Ufficio avverte l'imputato che egli ha  
facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà  
oltre nelle indagini istruttorie.

L'imputato dichiarò :

- Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.-
- Intendo rispondere.-

A.D.R. : Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. \_\_\_\_\_  
del Foro di Verona.-

A.D.R. : Non ho difensore.- Prendo atto che l'Ufficio ha nominato  
difensore l'Avv.to Franco Abriani del Foro di Padova

A.D.R. : Dichiaro domicilio in via indicato

Si dà atto che il difensore, ritualmente citato, si  
è comparso.-

contestati reati di cui  
A.D.R. : Conosco un certo Andrea (nome di battaglia) appartenente  
Brigata Ostia che lavora presso una impresa di costruzioni a  
E' originario di Aciglia e convive con una donna in una casa

./.



nel marzo 1981.- Ho indicato quella casa alla Polizia anzi ho indicato alla polizia la casa di Adiglia dove l'Andrea ha abitato prima del marzo 1981.- L'Andrea ha partecipato alla rapina alla Banca Nazionale del Lavoro presso il CISEN, all'irruzione all'Ufficio di collocamento ed alla rapina al Ministero dei Trasporti.-

805

Ho conosciuto anche un certo Livio (nome di battaglia) appartenente alla Brigata Ostia che lavora presso la società Aeroporti di Roma. E' amico personale di Iannelli ed ha una sorella che si chiama Franca e che è stata la ragazza di Iannelli.- E' originario di Ostia e, secondo quanto da lui stesso riferimenti, abita vicino al luogo dove fu arrestato Rosso Roberto.-

La casa si affaccia su una piazza con un giardino recintato e con parco giochi per bambini da cui è possibile vedere l'appartamento in questione.- Il Livio ha una relazione con una donna sposata.- Nell'agosto del 1979 ha fatto un viaggio a

Palini paese d'origine di Iannelli, ospite dei genitori di quest'ultimo. E' alto metri 1,75, minuto, lineamenti delicati, castano; leggermente calvo con indisivi grossi e sporgenti.- A.D.R.: Io l'ho conosciuto con il nome di battaglia Livio quando io ero responsabile della brigata Ostia e quindi dall'aprile 1980. Può essere che quando l'ha conosciuto Savasta avesse un nome di battaglia diverso.-

A.D.R.: Conosco un tale Peppe di nome (non nome di battaglia), il quale teneva i contatti tra gli appartenenti alla Brigata Valmelaina e Walter di Cera. Preciso che è stato questo Peppe a presentare il gruppo di Valmelaina a Walter Di Cera.- Tra questi della Brigata Valmelaina il Peppe dovrebbe conoscere tali Vittorio ed Emiliana che erano dei prestanomi del gruppo di Valmelaina.- Il Peppe abita in via Del Grano nello stesso stabile del Di Cera ed è stato arrestato nel marzo dell'80 per reati politici.- Io l'ho riconosciuto in una foto che mi è stata mostrata dalla polizia, precisamente tra le foto del gruppo degli appartenenti a Lotta Continua di via delle Viole.- Conosco anche anzi ho sentito parlare di una certa Anna (nome di battaglia) che è moglie di Matteo Viero (nome di battaglia Nando) e che è entrata a far parte delle Brigate Rosse per un breve periodo (fine 78 inizio 79). Detta Anna conosce



*L. Franc. Abis* *Emilie Uhere*



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

806

- 2 - segue interr. Libera

Remo della Brigata Ferroviari e Francesco ed un altro della Brigata Tiburtino, nonché Paolo ospedaliero del Forlanini. Questi che ho detto sono tutti nomi di battaglia di persone che ho presentato la Anna all'organizzazione. Anna, uscita dalle B.R. ha passato i suoi contatti a Silvia cioè a Caprelli Roberta.-  
 ADR.: So che la moglie Di Ricciardi Salvatore impiegata presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha contattato un certo Davide (nome di battaglia) per farlo passare dalla brigata ferroviari al fronte Carceri della colonna napoletana di Senzani.- Ciò dopo l'arresto del marito che grazie alla detenzione aveva aderito a quel fronte.-

So che Davide tiene i contatti con due brigatisti di fuori Roma che fanno parte dell' "officina", cioè del reparto addetto alle riparazioni delle armi ed alla costruzione dei silenziatori o di materiale elettrico.-

A Verona io ho conosciuto Nanni, Federico e Claudio.- Sapevo che c'era un altro aderente alle BR che era militare e che si era allontanato dall'organizzazione.- Sapevo che Nanni aveva un amico infermiere che era dell'organizzazione e che avrebbe dovuto custodire in casa qualcosa. Mi pare anzi che a questo infermiere siano stati dati 15 milioni per custodirli. Non so se era un amico intimo del Nanni. Mi pare che abita fuori Verona e che è sposato. Ricordo con precisione che sono stati dati 15 milioni a questo infermiere perchè nell'agenda ho segnato "15 milioni a Z.B." non riuscivo a spiegarmi il significato di ZB e poi ho capito che lo avevo annotato per "zoccoli bianchi" cioè gli zoccoli portati dagli infermieri.-

So anche che a Verona c'erano due aderenti alle BR, congelati da circa un anno, e che avevano come nome di battaglia Ernesto e Margherita.- So che il Nanni abitava prima in un appartamento tenuto da un signor ZB dove adesso abita Ernesto.- Per motivi e per evitare che si potesse sospettare il Nanni era stato detto all'Ernesto di cambiare casa.-



**PROCURA DELLA REPUBBLICA**

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

807

Questa casa era anche frequentata dalla ragazza di Nanni che è una ginecologa, e che, a quanto mi risulta, non ha mai saputo dell'attività del Nanni nelle BR..-

Convevo che a Verona c'era un garage che era tenuto in affitto da quello che faceva il militare e di cui ho già parlato.-

Secondo che ho sentito dire da Federico che all'interno della Montini c'era una ragazza che era una "fiancheggiatrice" e che aveva collaborato ad una azione di "domanda" procurando una piantina di una zona e di una fabbrica con l'indicazione dei posti più adatti per collocare i volantini.-

So che si era detto che questa ragazza aveva i contatti con i due congelati e che bisognava recuperare il vecchio contatto tramite i congelati per passarlo al Federico.- Non ho mai sentito dire il nome di questa ragazza né so dire se si tratti di una sindacalista.-

So anche che Federico aveva iniziato a contattare una infermiera di Borgo Trento alla quale aveva passato dei documenti e che tale contatto era solo nella fase iniziale.-

Delle informazioni relative alle vicende città di Verona esistenti nell'appartamento di via Pindemonte posso dire che i ritagli di giornale e i nomi di appartenenti alla Polizia e alla Magistratura e precisamente i nomi non ancora inseriti negli schedari erano stati rubati da Nanni mentre le notizie relative alle fabbriche venivano raccolte da Federico e dagli altri.- Le notizie relative alla Glaxo erano fornite direttamente da un operaio che lavorava all'interno della fabbrica.- Non so dire con precisione se si trattasse di un operaio o di un impiegato, e se il dipendente della Glaxo fosse anche un sindacalista.-

A.D.R.: So che l'infermiera con la quale il Federico aveva iniziato ad avere dei contatti, secondo quanto mi ha detto lo stesso Federico aveva avuto una esperienza in una organizzazione tipo PAC e che aveva un amico della stessa organizzazione che aveva una tipografia nella quale erano stati stampati dei biglietti falsi per un concerto ed altri documenti falsi.-Anche l'amico dell'infermiera faceva parte di una or-

Franc Abbi -

Emilie viter



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

808

- 3 - segue interr. Libera

ganizzazione tipo PAC.-

L'amico dell'infermiera, secondo quello che mi ha detto una volta Federico, aveva fatto un viaggio in America Latina e doveva rientrare alla fine dell'anno.- El Federico mi ha detto che questa persona si sarebbe dovuta prestare per soldi a fare delle carte di identità false xxx.-

L.C.S. ad ore 24,00

*Franc. Abbiati*

*Emilia Ghirelli*



Copia conforme all'originale

Verona, 5 MAR. 1982

IL LEGISTE  
(dott. *Giuseppe Debozza*)



N. \_\_\_\_\_ R.G. \_\_\_\_\_

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

## PROCESSO VERBALE

### DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82... il giorno 3 del mese di marzo

alle ore 15.15 in Roma, nei locali della Digos/Roma

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

Il quale interrogato sulle sue generalità è ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte.

Sono SANTORI GIUSEPPE, n. Lugliano in Teverina (TR) 10.4.54 e reu. in Roma, via Policarpo Petrocchi 12, impiegato min. Trasporti, coniugato, diploma di segretario di amministrazione, non ha militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Giuseppa Giarrizzo, di ufficio ed avvertito ritualmente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Ho reso spontaneamente delle dichiarazioni alla Polizia in data 3.3.1982 e le confermo integralmente dopo averne ricevuto lettura. Ho voluto rendere le suddette dichiarazioni per manifestare il mio dissenso dalla lotta armata. Era già parecchio tempo che astorvo questo proposito.

Sono stato introdotto nelle BR Unita Rosse da BUZZATTI ROBERTO, che aveva il nome di battaglia di Luciano. Il mio nome di battaglia DAVIDE. Anche mia moglie Ottavia Simonetta è entrata a far parte dell'organizzazione BR, sia pure in modo estremamente

V° Si depositi in Segreteria per \_\_\_\_\_ giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore;

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, \_\_\_\_\_

Depositato in Segreteria e spediti i \_\_\_\_\_ relativi-avvisi.

Roma, \_\_\_\_\_

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

marginale, anzi preciso meglio: il Buzzatti mi propone di far aderire anche mia moglie ed io scelsi, per lei, il nome di battaglia di Nicola (non volendo che il Buzzatti ne conoscesse la vera generalità). Mia moglie ha conosciuto effettivamente il Buzzatti. Non ho partecipato a nessuna azione delle BR.

Confermo quanto dichiarato spontaneamente circa la partecipazione all'organizzazione BR di SANTINI STEFANO (ndb MAURIZIO), dipendente del ministero dei trasporti come segretario presso l'ufficio geologico; di SERPICO MICHELE (ndb FRANCESCO), segretario al servizio movimento dello stesso ministero; LUCIANI ALDO (ndb MAURO), segretario al servizio commerciale; PERFETTI ALBERTO (ndb LORENZO) impiegato presso il Centro elaborazione dati del Min. Trasporti; con le suddette persone ho avuto direttamente io i contatti.

Il SANTINI mi riferì, a sua volta, di avere stabilito un contatto con CORPETTI RENATO (non ne conosco il ndb) che aveva manifestato la sua adesione alle BR. Con il Corpetti non ho avuto rapporti diretti.

Dell'organizzazione fu parte anche MONTESI MARINA (ndb FRANCESCA), impiegata al Banco di Roma; mi fu presentata dal BUZZATTI/LUCIANO circa una settimana prima che egli venisse arrestato.

Il SANTINI STEFANO (MAURIZIO) mi presentò, circa un mese e mezzo fa, altri due aderenti alla organizzazione, e cioè SABELLI CLAUDIO (ndb VALERIO) e la moglie MARIANO ANNA RITA (ndb Adriana). Preciso che conoscevo entrambi i coniugi da molto tempo, pur ignorando che facevano parte della organizzazione. Ricordo che il SANTINI mi spiegò che i due erano entrati a far parte dell'organizzazione nel novembre 1981.

Sono a conoscenza che i dipendenti del Min. Trasporti di cui ho parlato fornivano notizie su dati della loro amministrazione. Gli elementi mi venivano affidati ed io poi provvedevo a renderli noti al BUZZATTI. Con il BUZZATTI ci incontravamo casa del SANTINI. Preciso che non ho consegnato documenti ministeriali o appunti scritti; mi limitavo a fornire verbalmente i dati che mi erano stati trasmessi dagli altri.

Non ho conosciuto nessun altro del gruppo di BUZZATTI/Luciano. Avevo conosciuto il Buzzatti ad una assemblea nel 1977 all'Università; poi l'ho nuovamente incontrato nel 1981, sempre all'università. Prima di stabilire il rapporto a casa del SANTINI, ci incontravamo per la strada.

Non ho mai avuto notizie relative a case dell'organizzazione od a depositi di armi o di materiale ideologico. Non conoscevo il recapito di BUZZATTI; avavamo un appuntamento di recupero al cinema Giardino di Montebello. Dopo che il Buzzatti venne arrestato mi recai all'appuntamento di recupero, però non venne nessuno. Mi portai all'appuntamento stesso per quattro volte, se non erro. Dopo gli arresti del gruppo di Buzzatti, nessuno ci ha più contattati.

Giuseppe Santoni

819



# Questura di Roma

OGGETTO : Processo verbale di spontanee dichiarazioni rese da :  
 SANTORI Giuseppe nato a Lugnano in Teverina (TR) il  
 10.4.1954, residente a Roma via Policarpo Petrocchini. 12

L'anno 1982 addì 3 del mese di marzo, alle ore 11, negli Uffici della  
 Questura di Roma. — — — — —

Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al pretore  
 di ufficio, è presente SANTORI Giuseppe, in oggetto generalizzato, il  
 quale spontaneamente dichiara: — — — — —

"Sono impiegato dal '75 al Ministero dei Trasporti quale addetto  
 al servizio movimento. Sono coniugato con Simonetta D'OTTAVIO. Prima  
 di entrare nell'organizzazione Brigate Rosse e ciò è avvenuto nel  
 novembre '81, ho frequentato "FILO ROSSO" che era la sede ove si  
 riunivano vari collettivi di base. Mi ha introdotto nell'organizza-  
 zione BUZZATI Roberto - ndr. "LUCIANO" - , che ho conosciuto in  
 una assemblea universitaria nel '77. Già allora mi parlava di lotta  
 armata, ma non condividendo i metodi e la necessità lanciati per  
 fare. Poco prima dell'estate dell'81 ho rivisto il Buzzati scoprendo  
 durante un'assemblea all'Università e mi riparlò di lotta armata e  
 delle sue prospettive politiche, facendo particolare riferimento  
 all'importanza dell'attività lavorativa, sia per gli utili al  
 movimento che per poter fornire all'organizzazione, sia alle possi-  
 bilità per l'organizzazione di penetrare politicamente nelle  
 strutture. In questa circostanza fui piuttosto sveduto, ma poi cominciai a  
 maturare in me l'idea di entrare a far parte delle B.R. - Infatti  
 in un secondo tempo ( primi novembre '81 ) rivedendomi casualmente  
 con Buzzati alla Stazione Termini confermò la mia decisione di  
 aderire alle B.R. - In quella circostanza assunsi il nome di  
 battaglia di "DAVIDE", mentre lui mi disse che nell'ambito della  
 organizzazione era conosciuto col nome di copertura di "LUCIANO".

./.



# Questura di Roma

2

Nel frangente confermai pure la mia disponibilità ad iniziare un lavoro politico sul posto di lavoro, facendo attività di proselitismo e fornendo dati ed informazioni sulle strutture e sull'organizzazione del posto di lavoro. Dopo una ulteriore serie di incontri di indottrinamento, durati circa una ventina di giorni, ho fornito al Buzzati alcuni nomi di miei colleghi di lavoro, dei quali avevo vagliato la loro disponibilità ad entrare a far parte delle B.R. - Il primo è stato SAMPINI Stefano (nib MAURIZIO) che lavora al Ministero dei Trasporti con la qualifica di segretario presso l'ufficio geologico; successivamente ~~era~~ sempre nel dicembre '81 ho introdotto SERPICO Michele (nib FRANCESCO) segretario al servizio movimento, impegnato sindacalmente con la CGIL - SFI, LUCIANI Aldo (nib MAURO), segretario al servizio commerciale, sindacalista della CGIL - SFI, PERFETTI Roberto (nib LORENZO), impiegato presso il CED servizio affari generali, sindacalista della CSSL-SAUPI. Questi hanno sempre fornito notizie sull'azienda, sul sindacato e sul partito politico del quale facevano parte. Serpico e Luciani sono iscritti al PCI, Perfetti al DC. Sempre nello stesso periodo il SANTINI per suo dire mi indicò che stava introducendo nell'organizzazione CORPETTI Renato, pure dipendente del Ministero dei Trasporti, non ricordo il nome di base. ~~Il~~ Santini pare aveva già cominciato a dare informazioni sulla politica dell'azienda e sul Ministro col quale lavorava a stretto contatto. Il Corpetti so che è iscritto al PSI. Le riunioni politiche durante le quali ci passavamo le rispettive informazioni, precise e vaglie che mi venivano fornite, le tenevamo nelle sale adibite a riunioni sindacali del Ministero. In una di queste riunioni in LUCIANI, ora assistente al direttore dell'ufficio personale disse l'esclamazione "QUESTO SE NON LA SMETTE DI CACCIARE VIA I LAVORATORI DURANTE LE RIUNIONI TATIVE PRIMA O POI ME LO FACCIO". Nella circostanza il SERPICO mi disse

./.



812



# Questura di Roma

sempre per dire del LUCIANI, sarebbe stato in grado di fornire le armi per l'azione. Nelle menzionate riunioni si sono mostrati tutti disponibili ad ospitare eventuali persone ricercate. Il PERFETTI inoltre sarebbe stato in grado di fornire documenti falsificati, in quanto amico dell'autore del furto di Timbri a secco e di tessere ferroviarie, avvenuto un anno e mezzo fa circa al Ministero dei Trasporti, ed che il SERPICO nel corso delle assemblee sindacali ha il compito, per l'organizzazione, di Mischiardi in mezzo ai lavoratori per individuare eventuali elementi disponibili a far parte della... Sempre in uno dei colloqui avuti nell'interno del Ministero, il Serpico e il Luciani hanno individuato, come possibili abiettivi da colpire nel futuro due sindacalisti particolarmente ostili verso i lavoratori: FOSSO Giovanni e IONI Francesco o Giovanni. Da parte del Serpico e Luciani, ho saputo che nell'organizzazione è entrato anche un altro dipendente del Ministero dei Trasporti; di questo non ricordo il nome, ma posso descriverlo: di 40 anni circa, alto 1,70, corporatura robusta, naso grosso, capelli neri corti, bocca larga, dovrebbe essere sindacalista della CGIL - SFI e dovrebbe lavorare quale segretario nei servizi impianti elettrici.

Durante la mia militanza nell'organizzazione ho conosciuto: "VALERIO" (ndb) che si identifica per MONTESE Marina impiegata al Banco di Roma di via Del Corso. La Montesi mi è stata presentata un mese fa circa da Luciano (ndb) nei pressi del bar ROSATI di piazzale Clodio.

"VALERIO" (ndb) che si identifica per SABELLI Claudio che so aver vinto un concorso nelle Ferrovie. Questi mi è stato presentato un mese fa circa da Luciano SANTINI, in occasione di una cena fatta alla pizzeria "NAZARENO" da noi tre. -

"ADRIANA" (ndb) che si identifica per MARINO Anna Rita, moglie del Santini. La conosco da quando conosco il Santini. - - - - -  
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

*Giuseppe Santini*

817

# PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

544/B2

DI  
2° Sez. Istrutt.

L'anno millenovecentosessantotto 82 il giorno 3  
del mese di marzo alle ore 18 nel  
in Ro ma Regina Coeli

N. \_\_\_\_\_ Reg. Gen.  
\_\_\_\_\_ della Repubblica o  
\_\_\_\_\_ Procuratore Generale

Nel procedimento contro Corsi Massimiliano e altri  
imputato di banda armata  
\_\_\_\_\_ a confronto tra <sup>(1)</sup> Soricciolo Loris e  
Soricciolo Luigi

N. \_\_\_\_\_ del Reg. Gen.  
\_\_\_\_\_ Uff. Istrut. o Sez. Istrutt.

Il G.I. dr. Impegnato Ferdinando e il dr. Rosario

N. \_\_\_\_\_ Reg. Gen.  
\_\_\_\_\_ Preture

(2) Priore  
assistito dal (3) \_\_\_\_\_ sottoscritto segretario

ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone già esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C.p.p.).

1. Sono: Soricciolo Loris già generalizzato

(2) Giudice istruttore, Consigliere di Sez. istrutt., Pretore, Procuratore Generale, Uff. Istrut. o Sez. Istrutt. (art. 364 C.p.p.).

2. Sono: Soricciolo Luigi già generalizzato

(3) Cancelliere o Segretario.  
(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto altro è avvenuto durante il confronto, senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto (art. 364 C.p.p.).

Quindi, data lettura al primo delle dichiarazioni  
sin qui rese

dell'a sua deposizion.i nella parte in cui è discorde con quella di

Soricciolo Luigi interrogato in un primo momento

vi persista e possa sostenere quanto in essa si contiene, e  
atto che il confronto si è svolto come segue (4):

Soricciolo Loris: Confermo le dichiarazioni rese

il 2 e il 3 marzo, effettivamente una sera del mese

? Unquisuiciale

*[Handwritten signature]*

- 2 - confronto Scricciolo "oris/Luigi" 814

gennaio successiva a quella in cui dormii a casa tua, venni nuovamente da te per chiederti ospitalità. Tu telefonasti in mia presenza ad Anna Meservej e non la trovasti. Dopo ritelefonasti e parlasti con lei dicendo che dovevvi partire. Io presi il taxi per andare dalla Meservej e non la trovai. Ritornai a casa tua e attesi un poco. dopo la mezzanotte presi nuovamente il taxi diretto dalla Meservej ove dormii.

Scricciolo Luigi: ricordo che nel mese di gennaio, e precisamente nella prima decade, tu sei venuto a casa. Io ti dissi che non potevi dormire da me, perchè io russo fortemente, per cui telefonai alla Meservej e ti mandai lì. In verità alla Meservej parlai prima di lavoro e di una parcella che ella avrebbe dovuto percepire per una traduzione di una lettera circolare relativa ad alcuni sindacalisti giapponesi e il pagamento di alcune sue prestazioni nel corso di un convegno UIL. Comunque si trattava di una somma molto modesta. Nel mio ufficio, nel cassetto di sinistra, ci dovrebbero essere ancora le sue richieste di pagamento scritte di suo pugno. So che la Meservej alcuni giorni dopo venne a riscuotere dei soldi e a consegnare la lettera circolare tradotta in inglese e con l'occasione mi lasciò anche la richiesta di liquidazione delle prestazioni. L'orario della telefonata ora non lo ricordo. Prima di qualsiasi cosa ti voglio chiedere: "Ma io per caso faccio parte delle Brigate Rosse. Ho costituito Banda Armata?"

Loris: "Ma che sei matto. Non ho mai detto una cosa simile"

Luigi: "Ma tu sei convinto di avermi detto che <sup>tu</sup> sei delle Brigate Rosse?"

Loris: "Sì Luigi!" "Anzi voglio che sia ben chiara una cosa. Io non sono nè pazzo nè ho subito pressioni di alcun genere come tu dici. Io credo che sia nell'interesse di tutti cercare di ristabilire la verità".

Luigi: "Va bene ho capito. Non voglio riprendere un argomento già dibattuto. Riconfermo la mia totale estraneità a tutta la vicenda".

*Scricciolo Luigi*  
*Luigi Scricciolo*

*K*

815

## - 3 - confronto Scricciolo Luigi/Loris

Loris: "Ti ricordi che una mattina di un giorno che non so precisamente che comunque colloco tra novembre e dicembre 1981, mentre dormivo sul divano letto del tuo salotto, sono stato svegliato da te che hai aperto la porta e ti sei affacciato. insieme a te ho visto una persona che ha detto: - Buongiorno - Tu in quella circostanza mi hai indicato a questa persona dicendo: -Questo è mio cugino - o una frase del genere. Dopodichè hai chiuso la porta e te ne sei andato insieme a quella persona." Ricordo che in quella notte in cui dormii date non c'era Paola".

Luigi: "Questo episodio non lo posso escludere apriori ma non lo ricordo con esattezza. Se dovessi ricordarlo con precisione mi farò premura di comunicarlo alla S.V."

Loris: "Ti ricordi l'episodio del bulgaro che dovevi incontrare a Piazza Sempione alla quale piazza io poi mi sono recato?"

Luigi: "Mi hai trovato?" "

Loris: "No"

Luigi: "Adesso aggiungi un altro bulgaro a quello dell'altra volta?"

Loris: "Io penso che sia lo stesso bulgaro dell'altra volta".

Luigi: "Confermo che per quanto riguarda le relazioni con Ambasciata di Bulgaria chiedo che la stessa Ambasciata dichiari se la mia persona è conosciuta o è mai entrata in quella Ambasciata. Secondo non mi è dato di conoscere bulgari abitanti in Italia facenti professioni qualunque".

Loris: "Ti ricordi della relazione ~~del personaggio~~ dove si parlava del personaggio americano, di cui abbiamo già detto nel precedente confronto? Io ricordo che c'era la descrizione fisica di questo personaggio ed in particolare ricordo questa frase: - che come aspetto era la brutta copia di un Ministro Italiano (che io penso essere De Michelis) -".

Luigi: "Non conosco questo personaggio americano, se viene in Italia intervistatelo. "

L'Ufficio, dato atto che le parti restano sulle rispettive posizioni, dichiara chiuso il confronto.

L.C.S.

